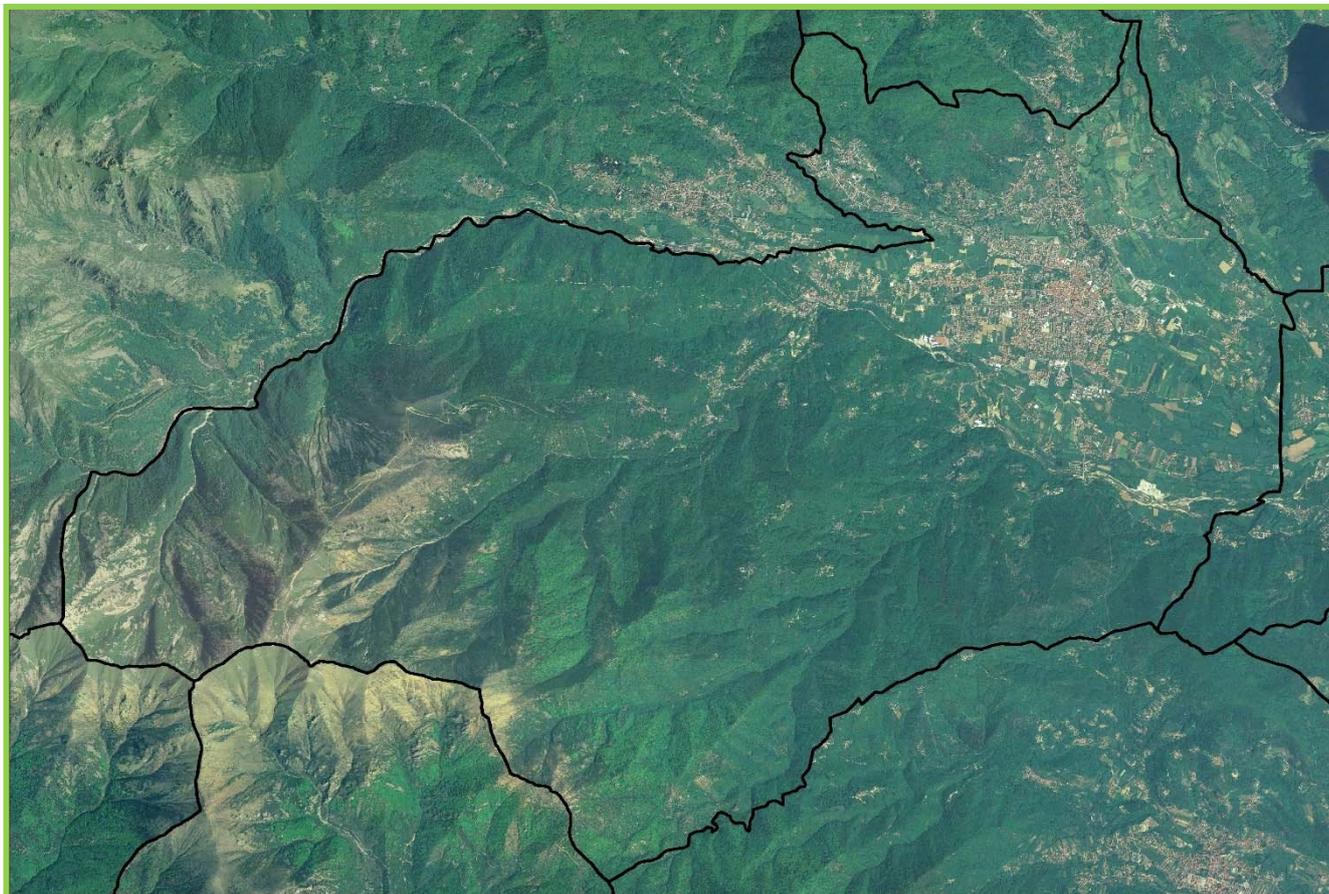




COMUNE DI GIAVENO

VIA FRANCESCO MARCHINI, 1 – 10094 (GIAVENO – TO)
TEL. 0119326400 FAX. 0119364039

P.E.C. PROTOCOLLO@CERT.COMUNE.GIAVENO.TO.IT



VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C. VIGENTE PROGETTO DEFINITIVO

RAPPORTO AMBIENTALE – VA 1

ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e relativo Allegato VI
Delibera di Giunta Regionale n. 21-892 del 12 gennaio 2015

STUDIO Arch. Enrico BONIFETTO



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Arch. Paolo CALIGARIS

Febbraio 2021

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. PREMESSA	5
1.1. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	7
1.2. IL RUOLO DELLA V.A.S. ALL'INTERNO DEL PIANO URBANISTICO	10
1.3. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	12
1.3.1 DIRETTIVA "HABITAT", VALUTAZIONE D'INCIDENZA, VIA E VAS	12
1.3.2 LA DIRETTIVA EUROPEA	13
1.3.3 IL TESTO UNICO AMBIENTALE - D LGS 152/2006 E S.M.I.	14
1.3.4 LA LEGGE REGIONALE PIEMONTESE IN MATERIA AMBIENTALE L.R. 40/98 E S.M.I.	16
1.3.5 LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 12-8931 DEL 9 GIUGNO 2008	20
1.3.6 LE RECENTI MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO REGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE	20
1.3.7 LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 21-892 DEL 12 GENNAIO 2015	21
1.4 LE FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO – PROCEDURALE	22
1.5 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	23
1.6 DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO	23
1.7 I RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI – FASE DI SCOPING E REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	24
1.8 LE FONTI E LE BANCHE DATI UTILIZZATE	49
PARTE I – ASPETTI METODOLOGICI	53
1. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C. VIGENTE DI GIAVENO	53
2. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	57
3. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO	62
3.1 EVOLUZIONE STORICA E SOCIO-ECONOMICA DI VALLE	62
3.2 LE DINAMICHE TERRITORIALI IN ATTO	65
4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	77
4.1 LA COERENZA DEL PIANO CON LE POLITICHE EUROPEE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	77
5. COERENZA ESTERNA	88
5.1 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO SOVRAORDINATI	88
6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE	98
7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI	100
7.1 ANALISI DELLE CRITICITÀ E POTENZIALITÀ ATTESE	100
8. COERENZA INTERNA	110

PARTE II – COMPONENTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE	114
1. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	114
1.1 MODELLI ECOLOGICI DI BIOPOTENZIALITÀ (BIOMOD) E DI CONNETTIVITÀ (FRAGM)	115
1.2 MODELLO BIOECOLOGICO DI VALUTAZIONE DELLA RETICOLARITA' AMBIENTALE	121
1.2 BIS ANALISI PAESISTICO ECOLOGICA DEL TERRITORIO AGRARIO	128
1.3 IL PIANO FORESTALE REGIONALE	131
1.4 FAUNA, FLORA ED AMBIENTI NON FORESTALI	167
2. POPOLAZIONE	179
3. ARIA	186
4. ACQUA	219
5. SUOLO	229
6. CAPACITA' D'USO DEI SUOLI ED ATTIVITA' AGRICOLE	235
7 SALUTE UMANA	239
7.1 ELETTRROMAGNETISMO	239
7.2 RUMORE	242
7.3 ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISCHIO INDUSTRIALE	245
8. RIFIUTI URBANI	249
9 PAESAGGIO	254
9.1 PAESAGGI AGRARI E FORESTALI	254
9.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	265
PARTE III – MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE	273
PARTE IV – PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	278
1. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO SIGNIFICATO E FINALITÀ DEL SISTEMA DI INDICATORI	278
2. IMPOSTAZIONE DEI REPORT	281
3. CATALOGO DEGLI INDICATORI	283
ALLEGATI 1; 2 E 3	288

INTRODUZIONE

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Giaveno intende procedere alla revisione del proprio strumento urbanistico attraverso l'attivazione di una specifica variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., al fine di **recepire una serie di istanze diversamente distribuite all'interno del territorio comunale, considerate di pubblico interesse in quanto espressione delle molteplici esigenze di tipo insediativo e di sviluppo economico provenienti dalla popolazione insediata, nonché coerenti con l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente, rientranti nell'ordinaria attività di pianificazione e gestione urbanistica a livello locale.**

Il Comune di Giaveno è dotato di PRGC approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 66-17186 del 21/9/1992; allo strumento urbanistico generale vigente sono state apportate le seguenti varianti:

- Variante n. 1, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 5-22541 del 29/9/1997;
- VARIANTE PARZIALE n. 1 bis, approvata, con le procedure dell'Art. 17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 67 del 30/11/1998.
- DECRETO DEL SINDACO n. 1/99 del 5/2/1999 di parziale riduzione della fascia di rispetto cimiteriale, a seguito di parere favorevole del Consiglio Regionale di Sanità n. 22 del 25/1/1999, per l'ampliamento e la bonifica dell'area esistente destinata alla raccolta differenziata dei rifiuti.
- VARIANTE PARZIALE 1 ter, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 24 del 29 febbraio 2000.
- VARIANTE PARZIALE 1 quater, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 55 del 26.09.2000.
- MODIFICA 1 al PRGC Variante 1 quater: Correzione di errori materiali cartografici alla variante 1 quater al Piano Regolatore Generale Comunale, approvata, con le procedure dell'Art.17, 8° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 27 del 9.07.2001.
- MODIFICA 2 al PRGC Variante 1 quater: Correzione di errori materiali cartografici alla variante 1 quater al Piano Regolatore Generale Comunale, approvata, con le procedure dell'Art.17, 8° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 49 del 9.10.2001.
- VARIANTE PARZIALE 1 quinquies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 48 del 9.10.2001;
- VARIANTE PARZIALE 1 sexies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 37 dell'8.07.2002.
- VARIANTE PARZIALE 1 septies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 6 del 10.02.2003.
- VARIANTE PARZIALE 1 octies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 6 del 12.02.2004.
- VARIANTE PARZIALE 1 nonies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 9 del 13.02.2006.
- VARIANTE PARZIALE 1 decies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 16 del 12.06.2006.
- VARIANTE PARZIALE 1 undecies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 27 del 2.07.2007.
- VARIANTE PARZIALE 1 duodecies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 44 del 27.09.2007.

In data 28.11.2011 con D.G.R. n. 28 - 2935 veniva approvata la prima revisione al PRGC, redatta tra l'altro per adeguare le previsioni viarie ed insediative dello strumento urbanistico generale vigente al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) anche a seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 ed alle indicazioni del P.A.I., ed al Nuovo Regolamento Edilizio Comunale di cui alla L.R. 8.7.1999 n. 19.

Tale prima revisione, approvata ai sensi del 1° comma, avendo previsto la capacità insediativa del Piano per il prossimo decennio, è a tutti gli effetti da considerarsi come nuovo PRGC.

Ne consegue che le modifiche ex 8° comma (ora 12°) e le varianti parziali ex 7° comma art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i., di seguito redatte, fanno riferimento alla Prima revisione, in merito alla tipologia di variante e verifica dei parametri ai sensi dell'art. 17, rispettivamente al 5° ed al 12° comma della L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013.

In data 20.12.2012 con delibera C.C. n.55 veniva approvata la MODIFICA n.1 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di Correggere alcuni errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate tra i disposti normativi generali, la cartografia, e i disposti specifici enunciati su ogni singola scheda, riscontrati durante la gestione del piano.

In data 16.03.2015 con delibera C.C. n.13 veniva approvata la MODIFICA n.2 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di correggere alcuni errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate tra i disposti normativi generali, la cartografia, e i disposti specifici enunciati su ogni singola scheda, riscontrati durante la gestione del piano

In data 13.07.2016 con delibera C.C. n.38 veniva approvata la MODIFICA n.3 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di Correggere ulteriori errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate durante la gestione del piano

In data 07.02.2018 con delibera C.C. n.5 veniva approvato il progetto definitivo della VARIANTE PARZIALE N.1 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 5° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di adeguare le destinazioni d'uso del PRGC alle modifiche e integrazioni ai sensi D.C.R. n.191-43016 del 20.11.2012 dei Criteri e Indirizzi per la programmazione del commercio in sede fissa approvate con DCC 3/2016 del 25/01/2016

Con riferimento alle decisioni dell'Organo Tecnico Comunale in merito alla assoggettabilità della variante parziale n. 2 al P.R.G.C., anche sulla base dei pareri pervenuti da parte dei soggetti con competenza ambientale coinvolti nel processo di VAS, si è ritenuto opportuno procedere ad approfondire ulteriormente alcuni aspetti ambientali connessi alle scelte urbanistiche proposte dal procedimento di variazione allo strumento urbanistico locale, con particolare riferimento alla specificazione finalizzata al reperimento di interventi di compensazione ambientale da abbinare all'attuazione dei singoli interventi considerati maggiormente impattanti sotto il profilo della componente suolo e della relativa perdita di superfici libere permeabili, nonché per quanto attiene la salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche caratterizzanti il territorio in esame.

Pertanto, durante la seduta dell'Organico Tecnico, così come indicato all'interno della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, si è provveduto a utilizzare gli elementi già forniti in sede di verifica di assoggettabilità per “...adempiere alla fase di specificazione e definire l'ambito di influenza della variante ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale...”. (ved. pagg. 8, 10 e 11 della stessa DGR).

In riferimento a quanto sopra si riportano all'interno dell'apposito capitolo 1.7 le conclusioni dell'O.T.C. utilizzate per la redazione della presente documentazione – *Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica* – da allegare quale parte integrante del Progetto Preliminare di variante parziale n. 2 al PRGC vigente.

Il presente documento costituisce, quindi, il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica elaborato ai sensi delle normative in materia di cui si riportano i riferimenti operativi principali all'interno dell'apposito capitolo, redatto al fine di integrare il processo di redazione ed approvazione di piano regolatore con apposite valutazioni circa le ricadute delle scelte operate dallo strumento urbanistico sull'ambiente e sul territorio nell'ottica di ridurre, mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi dello stesso attraverso specifici indicatori di monitoraggio.

1.1. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il cammino percorso dalla cultura della sostenibilità, iniziato a partire dal 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato “I limiti dello sviluppo”, concretizzatosi dopo un ventennio con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, ha messo in evidenza come non sia più possibile prescindere dalla necessità di rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane e come sia fondamentale indirizzare

queste ultime verso uno sviluppo sostenibile, che presuppone una pianificazione territoriale in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socioeconomico e culturale.

La prima e forse più lineare definizione di “sviluppo sostenibile” è inclusa nel rapporto Brundtland del 1987 e precisamente “quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni di soddisfare le proprie necessità” che può essere riassunto in tre linee generali:

- Usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- Usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;

- Limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente.

Sono queste le tre asserzioni che è necessario tradurre in un quadro di pianificazione a diverse scale.

L'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata quindi a rivoluzionare il modo di pensare e di gestire il suolo. Infatti è ormai chiaro che un Piano Regolatore Generale, in quanto piano di assetto di tutto il territorio comunale, non deve solo preoccuparsi di fare scelte sostenibili ma deve mettere la sostenibilità come suo obiettivo e questo deve essere perseguito attraverso una costruzione congiunta dello strumento di pianificazione con la valutazione della sostenibilità delle sue scelte e dei suoi obiettivi.

La Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta come una valutazione di sostenibilità da condursi in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- **Ex ante**, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- **In itinere**, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.
- **Ex post**, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;

La valutazione, diretta a diventare strumento di efficace aiuto al miglioramento della revisione di piano, deve usare metodologie applicative semplici, affinché possa essere facilmente comprensibile ed utilizzabile ai fini dell'impostazione del Piano. La sua elaborazione, inoltre, consentendo di elaborare anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, eleva livello di conoscenza e responsabilizzazione del decisore pubblico e della popolazione.

Il processo valutativo pone particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- rappresentare il momento di coordinamento tra gli obiettivi, le finalità e le linee d'azione previste dalla revisione del PRG, con particolare riferimento all'integrazione delle componenti ambientali;
- definire criteri ed indicatori per la valutazione delle strategie territoriali e delle conseguenti ricadute ambientali;
- favorire la "processualità" e la partecipazione alla formazione del piano sia degli enti con competenze ambientali/territoriali, sia del pubblico interessato.

Il metodo valutativo rappresenta un elemento di supporto alla formazione del piano o programma, consentendo di costruire un sistema logico che, accompagnando la sua redazione e attuazione, ne regola gli sviluppi e ne indirizza le scelte al fine di mantenere la migliore qualità ambientale sul territorio e limitandone gli impatti.

Nello specifico tale sistema si deve seguire il seguente schema logico-procedurale:

- Descrizione e analisi dello scenario di riferimento ambientale (stato di fatto)
- Definizione degli obiettivi del piano in rapporto al proprio territorio di riferimento e in relazione alle politiche generali ambientali di livello settoriale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario (analisi di coerenza).

- Costruzione di un set di indicatori funzionali a descrivere le caratteristiche dello scenario iniziale in riferimento agli aspetti connessi alle caratteristiche pertinenti al piano e a valutare il grado di incidenza delle politiche e delle previsioni avanzate in funzione del raggiungimento degli obiettivi del piano o programma in fase di attuazione.
- Valutazione delle alternative di piano mediando tra quelle che garantiscono al contempo il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti, e valutando complessivamente le azioni del piano in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali - analisi di coerenza interna/esterna e verticale/orizzontale.
- Costruzione del processo di partecipazione e consultazione per garantire la trasparenza mediante la diffusione, durante il processo di formazione, degli atti e degli elaborati.
- Monitoraggio dell'attuazione del piano per verificare il raggiungimento dei risultati attesi; in caso di divergenza tra quanto atteso e quanto verificato, si innesca il processo di modifica del piano per riallinearlo agli obiettivi iniziali o per variarlo in funzione di nuove finalità.

1.2. IL RUOLO DELLA V.A.S. ALL'INTERNO DEL PIANO URBANISTICO

L'applicazione di un approccio organico, che valuta le trasformazioni condotte dall'attuazione del Piano urbanistico non solo nel campo umano, ma anche nel campo delle specie vegetali ed animali e dell'ambiente, è reso possibile oggi dall'evoluzione dei diversi livelli di pianificazione territoriale, in quanto attraverso essi si possono attivare tutte le leve per rendere coordinati i "disegni urbanistici" con i "disegni ecologici". La pianificazione locale comunale, in particolare, con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale e del il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può più perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti (ad esempio con ricadute sui bacini idrografici e sulla viabilità di collegamento anche internazionale).

Il Piano, anche al fine di attivare finanziamenti a scala regionale, nazionale e soprattutto comunitaria, deve inoltre rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

In tal senso, con la redazione dello strumento urbanistico, deve essere attivato un apparato di valutazione della Sostenibilità ambientale mediante processi di analisi e di contabilizzazione delle trasformazioni, lette attraverso opportuni indicatori.

D'altronde la nozione di governo del territorio, da sempre riferita principalmente agli aspetti urbanistico-edilizi della pianificazione e della gestione degli ambiti urbani, extraurbani e dei tessuti edificati, è oggi associata a tematiche di ben più vasta portata ed articolazione, risultando ormai strettamente collegata ed interconnessa alle materie costituzionali della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, della tutela della salute e della valorizzazione dei beni ambientali.

La Valutazione Ambientale Strategica dei Piani urbanistici si ricollega al più generale concetto di sviluppo sostenibile, che può essere interpretato come il giusto atteggiamento ambientale nell'uso delle risorse del Pianeta in modo tale da non compromettere le potenzialità future di esso e d'interferire il meno possibile con i cicli biogeochimici della materia. E' un concetto che mette in primo ordine il risparmio delle risorse, il loro riutilizzo ed il riciclo, al fine di perseguire e consolidare un rapporto equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo.

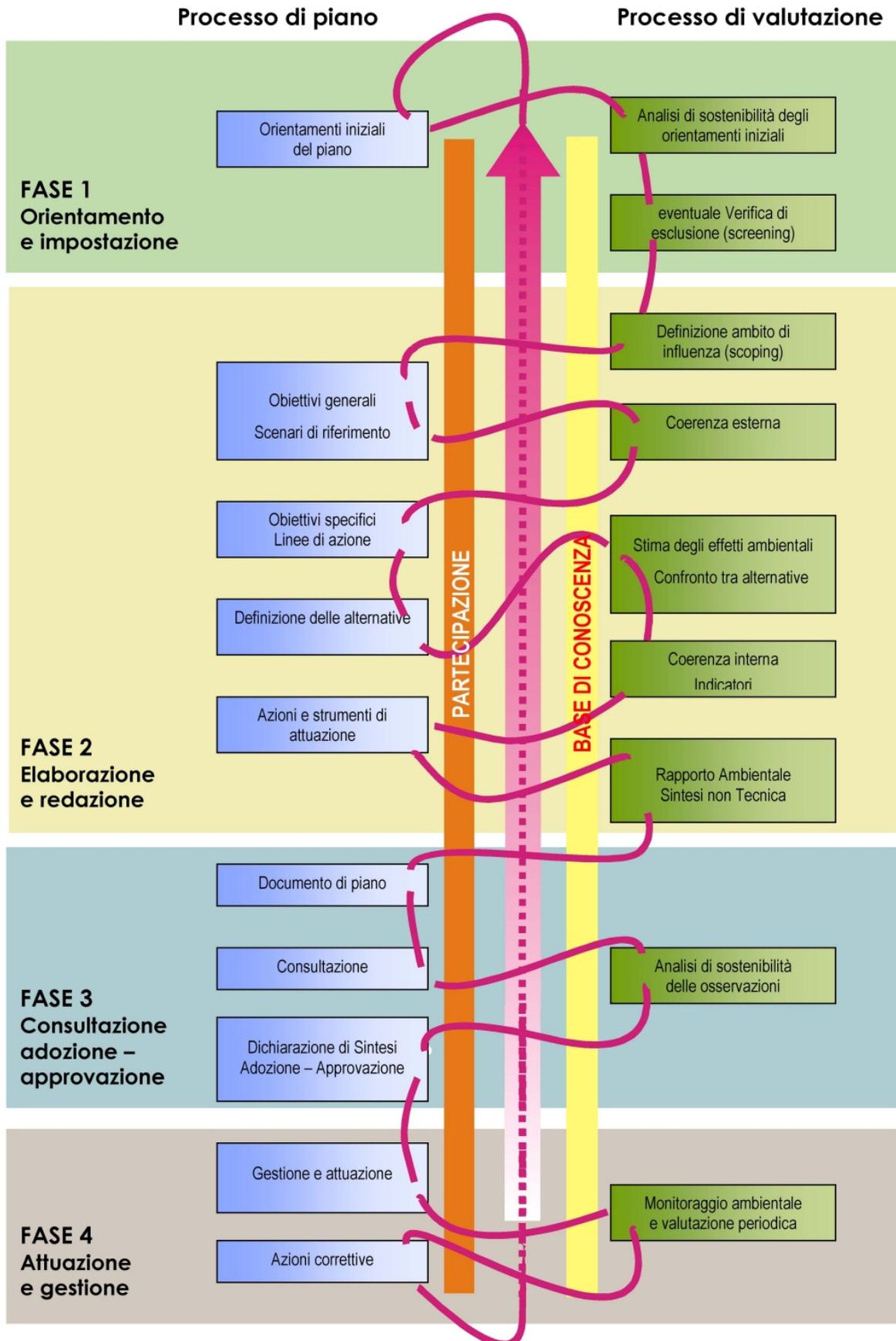
Lo sviluppo sostenibile, oltre alla dimensione ambientale, coinvolge anche la sfera sociale ed economica, ponendosi l'obiettivo di perseguire un certo grado di benessere economico, equità e solidarietà sociale.

In tale ottica, la V.A.S. costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, poiché garantisce che gli effetti dell'attuazione del Piano siano presi in considerazione nella fase di definizione delle scelte pianificatorie, quindi prima che il Piano sia adottato ed eserciti la sua azione modificatrice dell'ambiente. Quindi, la procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione deve individuare anche le eventuali alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, garantendo un'equa partecipazione del pubblico, degli operatori economici e dei soggetti interessati ed a vario titolo coinvolti nelle scelte di pianificazione ed assetto del territorio.

A livello europeo viene sottolineata la necessità di mantenere una stretta correlazione tra il procedimento ambientale e quello di pianificazione urbanistica che si estenda non solo alle fasi di

analisi ed elaborazione dei piani, ma che diventi anche strumento di gestione, controllo e verifica degli effetti ambientali significativi conseguenti alla sua attuazione.



Schema metodologico della VAS; Progetto Enplan, Linee Guida 2004.

1.3. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi utilizzati per la costruzione del presente Rapporto Ambientale relativo alla revisione generale di P.R.G.C. del comune di Giaveno.

1.3.1 DIRETTIVA “HABITAT”, VALUTAZIONE D'INCIDENZA, VIA E VAS

La direttiva "Habitat" non fa riferimento esplicito alla direttiva sulla valutazione di impatto ambientale 85/337 CEE (modificata dalla direttiva 97/11 CEE). Emerge tuttavia con chiarezza che il fattore da cui discende una valutazione ai sensi della direttiva 85/337 CEE è pressoché identico a quello previsto dalla direttiva 92/43 CEE: esso infatti è essenzialmente legato alla probabilità d'incidenza negativa. Analogamente, dall'analisi della recente direttiva sulla VAS (2001/42/CE) emerge che tutti i piani da sottoporre a VAS richiedono la valutazione d'incidenza riferibile all'art. 6 della direttiva "Habitat".

Quando progetti e piani sono soggetti alle direttive VIA e VAS, la valutazione d'incidenza può far parte di queste due valutazioni: in questi casi, all'interno della VIA o all'interno della VAS, devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

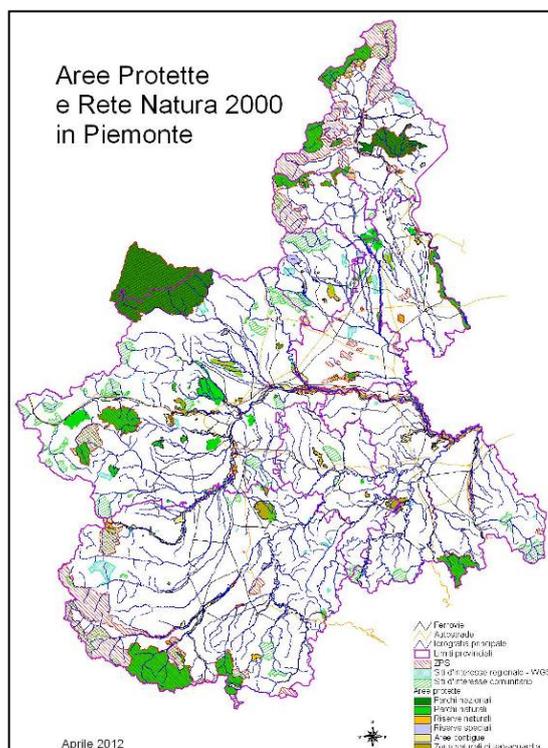
Quando non vi sono gli estremi per sottoporre il progetto alla VIA o il piano alla VAS, la valutazione di incidenza deve comunque essere realizzata, producendo una documentazione adeguata a consentire una valutazione sufficientemente motivata.

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione.

Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Dunque è necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti,
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).



1.3.2 LA DIRETTIVA EUROPEA

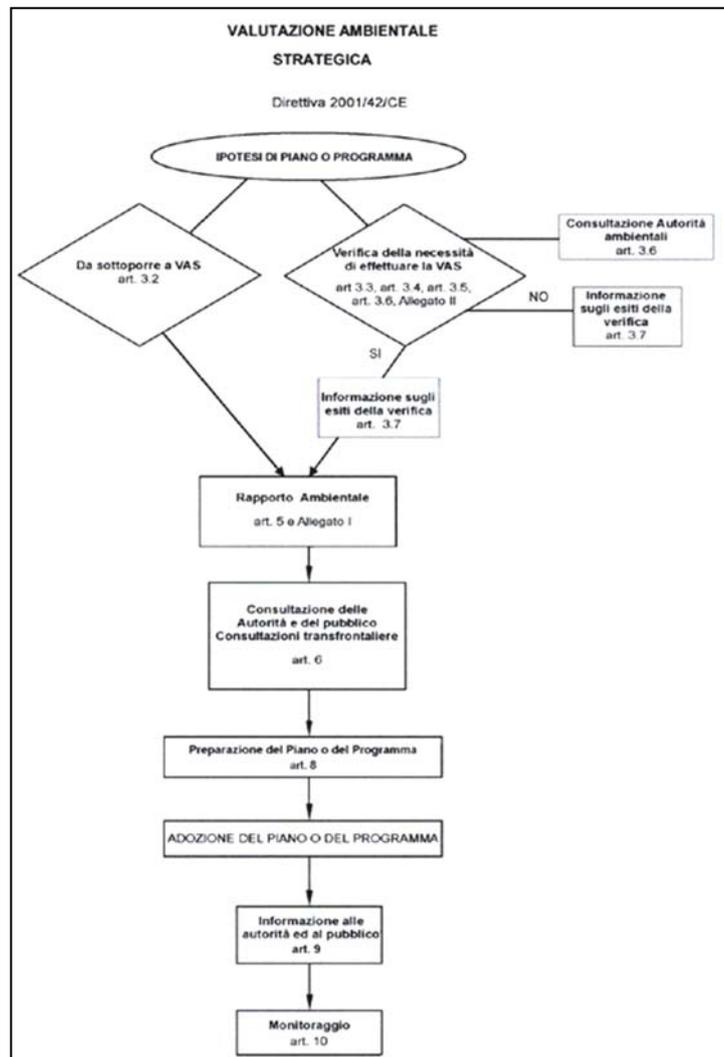
La Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale”, detta anche Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di Piani e Programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati Piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

La Direttiva stabilisce che (artt. 2, 4, 5):

- “per “valutazione ambientale” s’intende “l’elaborazione di un rapporto d’impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”;
- “per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma.....in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”;
- “la valutazione ambientale Deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o Programma e anteriormente alla sua adozione”.

La Direttiva prevede apposite consultazioni (art. 6): la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità con competenza ambientale, nonché dei settori del pubblico interessati (persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

Le procedure relative alla VAS devono essere integrate nelle procedure in vigore per l’adozione dei piani e dei programmi, quindi, la VAS non deve creare ulteriori passaggi nei percorsi di approvazione, ma affiancare quelli esistenti al fine di rendere più esplicita e sistematica la trattazione dei temi ambientali. Per quanto riguarda il monitoraggio del piano, la Direttiva stabilisce all’art. 10 che occorre controllare “gli effetti ambientali significativi (...) al fine (...) di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive (...) opportune”. Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio, e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente già esistenti.



1.3.3 IL TESTO UNICO AMBIENTALE – D. LGS. 152/2006 E SMI

In data 3 aprile 2006, con il Decreto Legislativo 152/2006, venivano recepite in particolare le direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, come modificata dalle direttive 97/11/CE, e 2003/35/CE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)

L' Art. 4 (Contenuti ed obiettivi) della Parte Seconda, Titolo I, Norme Generali del D Lgs succitato, così recita:

Le norme di cui alla parte seconda del presente decreto costituiscono attuazione:

a) della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, con i seguenti obiettivi:

- 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, di adozione e di approvazione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- 3) promuovere l'utilizzo della valutazione ambientale nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali;
- 4) assicurare che venga comunque effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente ...

La valutazione ambientale strategica, o semplicemente valutazione ambientale, riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

La procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli.

A tale fine, i successivi articoli della Parte Seconda, Titolo I – Norme generali – e Titolo II – Valutazione ambientale strategica – VAS ed in particolare l'Art. 5 (Definizioni) Art. 7 (Ambito di applicazione), Art. 8 (Integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione) Art. 9 (Rapporto ambientale) Art.10 (Consultazioni), Art. 12 (Giudizio di compatibilità ambientale ed approvazione del piano o programma proposto), Art 14 (Monitoraggio) definiscono le procedure della Valutazione ambientale strategica, precisandone i contenuti nell' Allegato IV della parte seconda.

ALLEGATO VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

1.3.4 LA LEGGE REGIONALE PIEMONTESE IN MATERIA AMBIENTALE – L.R. 40/98 E S.M.I.

La Legge Regionale n. 40 del 14 dicembre 1998, recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” ha definito nuovi ruoli per regione, province e comuni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), stabilendo metodologie e criteri per l'approccio alle tematiche della compatibilità ambientale e della valutazione preventiva e integrata degli effetti indotti dalle trasformazioni operate sul territorio. All'interno di tale disposto legislativo, oltre alla disciplina delle procedure amministrative inerenti alla V.I.A. di progetti di opere, sottoposte secondo diversi livelli alle analisi di compatibilità ambientale, trova spazio la definizione di una normativa tesa a garantire la salvaguardia dell'ambiente a partire dagli strumenti che definiscono l'assetto del territorio.

Con l'entrata in vigore della legge infatti, il tema della valutazione ambientale dei piani e programmi, conosciuta anche come Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), è espressamente definito dall'articolo 20, “Compatibilità ambientale di piani e programmi”, secondo il quale, al comma 1, “Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale”. Il riferimento di contesto di questo primo comma è quindi duplice: da una parte quello sovraordinato di carattere nazionale ed europeo, dall'altra quello regionale.

La Regione Piemonte, con la legge n. 40 del 1998, ha provato ad anticipare l'applicazione della procedura di valutazione di impatto sui piani e programmi, limitandola però, come sopra richiamato, alla sola introduzione della procedura in termini di predisposizione della “relazione di compatibilità ambientale”, non ancora quindi funzionalmente interconnessa all'insieme del processo decisionale relativo alla valutazione di impatto strategica e di approvazione dei piani.

La stesura della l.r. 40/98 è avvenuta contemporaneamente alla predisposizione delle bozze dell'attuale Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo 2001/42/CE, pertanto ne include i contenuti essenziali; l'entrata in vigore del già citato D.lgs. 4/2008 richiede tuttavia un adeguamento della normativa. In attesa di tale adeguamento la Regione con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica.

Più nel dettaglio l'articolo 20 della Legge regionale 40 del 14 dicembre 1998 definisce, ai commi da 2 a 5, le modalità di ottemperanza e di conseguimento degli obiettivi dichiarati al comma 1 della legge medesima. Le informazioni richieste dall' Allegato 1 del D. Lgs. 152/2006 completano e chiariscono quanto già richiesto dalla legge regionale. Inoltre, in merito alle procedure, si ritiene che anch' esse possano essere assimilabili a quelle già previste, ovvero, secondo la LR 40/98:

2. (...) i piani e i programmi (...) e le loro varianti sostanziali contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificate all'allegato F. l'analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni,

in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.

3. *L'adozione e l'approvazione dei piani e programmi (...), da parte delle autorità preposte, avviene anche alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui al comma 2.*

4. *Agli effetti della presente legge, qualunque soggetto può presentare all'autorità preposta all'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.*

5. *I piani e programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica dalla procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall'articolo 10, comma 4, nonché criteri per l'autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all'articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali piani e programmi possono altresì prevedere di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6.*

Sull'applicazione del disposto legislativo regionale, si esprime inoltre il Presidente della Giunta Regionale con il Comunicato del 6 Novembre 2000 (pubblicato in BUR n.46, del 15/11/2000) che introduce gli aspetti da considerare al momento della predisposizione degli strumenti urbanistici; l'analisi di compatibilità si configura soprattutto come una valutazione di sintesi secondo i punti elencati all'allegato F della legge regionale. In altri termini, con riferimento agli adempimenti di analisi e di approfondimento tematico propedeutici alla formazione del P.R.G.C. secondo la legge urbanistica regionale (usi del suolo ad indirizzo agricolo-forestale, assetto idrogeologico. Beni culturali e ambientali, ecc.), si "tende quindi ad approfondire ed a sistematizzare una serie di analisi e valutazioni, che risultano già in parte previste dalla L.R. 56/1977 e s.m.i., in modo da esplicitare il processo che ha determinato l'assunzione delle scelte di piano in merito al rapporto con la salvaguardia del territorio e alla compatibilità ambientale di quanto previsto".

Inoltre l'applicazione dell'articolo 20, pone pertanto "una questione di "visibilità" dei contenuti inerenti a tali fattispecie, onde garantire la trasparenza delle scelte operate e la possibilità di dialogo tra istituzioni e soggetti pubblici o privati su questi temi." Risultando pertanto necessario sintetizzare tutti gli elementi indispensabili a supportare le previsioni di piano in un quadro che sia propedeutico alla predisposizione del piano stesso e che sia verificato al momento della sua formazione, dando atto della coerenza delle scelte operate in relazione alla compatibilità ambientale.

Ciò significa, ad esempio, che la valutazione di compatibilità non si configura per un ruolo finalizzato ad escludere automaticamente dalla procedura di V.I.A. i progetti ricadenti in allegato B1, B2 e B3 della LR 40, così come previsto al punto 5 dell'art.20, contemplandosi invece l'opportunità, sempre in

accordo con lo stesso punto 5 citato, di prevedere opportune e specifiche procedure di VIA per opere non incluse negli allegati della L. R. 40 stante particolari situazioni di sensibilità ambientali e territoriali.

Ai fini applicativi lo stesso disposto dell'articolo 20 esplicita, al comma 4) le modalità partecipative: la fase di pubblicazione, disciplinata per ogni singolo strumento urbanistico dai disposti della L.R. 56/1977 e s.m.i., rappresenta il momento istituzionale per garantire il dialogo tra amministrazione proponente il piano e soggetti pubblici o privati, mediante la formulazione di osservazioni che possono essere riferite anche alla compatibilità ambientale.

Per permettere che i contenuti di tali osservazioni possano incidere già in fase di formazione del piano, la Circolare definisce come indirizzo che, “nel caso in cui il soggetto preposto all'adozione non coincida con quello preposto all'approvazione, l'amministrazione adottante il piano:

- debba esplicitare formalmente, in fase di pubblicazione, la possibilità di inoltrare ad essa stessa, oltre che all'autorità competente per l'approvazione, le eventuali osservazioni sui temi ambientali;
- trasmetta all'autorità competente per l'approvazione, con l'inoltro del piano, l'elenco delle osservazioni pervenute in merito alla compatibilità ambientale”.

Più esplicitamente la circolare indica le conseguenze applicative sotto il profilo amministrativo e tecnico:

Adempimenti amministrativi

- La fase di adozione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà rispettare quanto disposto ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 20 della L.R. 40/1998.
- La fase di approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà rispettare quanto disposto ai commi 3 e 4 dell'articolo 20 della L.R. 40/1998.
- Nelle delibere di adozione e di approvazione di detti strumenti sarà esplicitato il rispetto dei disposti di cui all'articolo 20 della L.R. 40/1998.
- Nella procedura di pubblicazione degli stessi, dovrà pure essere chiaramente esplicitata l'opportunità, da parte di qualunque soggetto, di formulare osservazioni anche in ordine alla compatibilità ambientale delle scelte di piano.

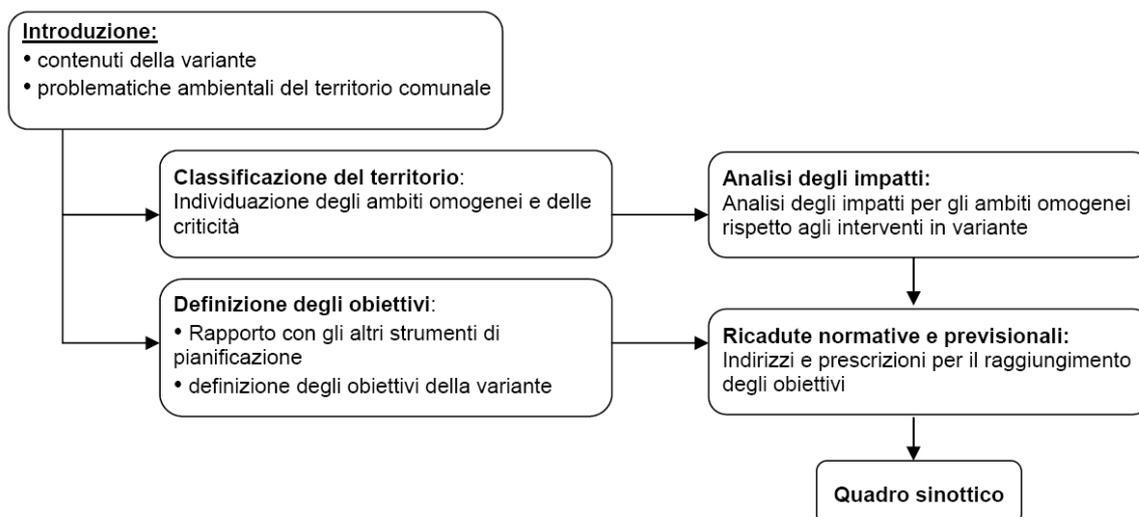
Il D.Lgs 152/2006 non si discosta per gli adempimenti amministrativi molto da quanto previsto dalla legge regionale.

Contenuti tecnici

- Ai sensi del comma 2 dell'articolo 20 della L.R. 40/1998, si dovrà predisporre un apposito capitolo della Relazione Illustrativa allo strumento o un apposito fascicolo, che inquadri la situazione generale in riferimento alle voci di cui all'allegato F della L.R. 40/1998, rinviando, se del caso, ai singoli elaborati di piano per le specifiche indagini e prescrizioni. Tale capitolo dovrà esplicitare i risultati dell'analisi di compatibilità ambientale e le finalità di tutela ambientale del piano, richiamando le motivazioni che, sotto il profilo ambientale, hanno supportato le scelte operate.

Nel gennaio 2003, a seguito di approfondimenti svolti dalle strutture regionali, viene predisposta una circolare esplicativa dell'art. 20 L.R. 40/98 (Circolare del presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 4 del 23/01/2003), con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali. La circolare affronta in modo complessivo i contenuti dell'analisi di compatibilità ambientale in relazione alle tematiche da affrontare negli strumenti di pianificazione comunale fornendo un indice ragionato delle relazioni di compatibilità ambientale del piano, che dovrà contenere tutti gli elementi necessari ad ottemperare a quanto richiesto dall'articolo 20 e dall'allegato F della legge regionale 40/1998.

ARTICOLAZIONE DELLA RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE	
INTRODUZIONE	Contenuti del piano ed obiettivi generali / Alternative studiate
DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	Suddivisione del territorio comunale interessato in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni
DEFINIZIONE OBIETTIVI E AZIONI	Obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento
PREVISIONI DI PIANO	Correlazioni fra previsioni e azioni per il raggiungimento degli obiettivi
ANALISI DEGLI IMPATTI	Conseguenze relative all'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale / Verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative
RICADUTE NORMATIVE E PREVISIONALI	Indirizzi o prescrizioni da inserire nel testo normativo / misure compensative / quadro sinottico
SINTESI DEI CONTENUTI	Sintesi dei principali contenuti espressi in linguaggio non tecnico



1.3.5 LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 12-8931 DEL 9 GIUGNO 2008

La Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931, “D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi” costituisce un atto d’indirizzo e di coordinamento per l’applicazione dell’art. 20 della L.R. 40/1998 in modo che esso sia coerente con i disposti della Direttiva 2001/42/CE, in attesa dell’emanazione di una nuova norma regionale di recepimento della normativa nazionale.

L’Allegato II è dedicato specificatamente alla Pianificazione urbanistica e stabilisce, a seconda della tipologia di strumento urbanistico, il percorso metodologico e procedurale della Valutazione Ambientale Strategica.

A livello regionale la DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 non ha definito un elenco specifico dei soggetti da coinvolgere nel processo valutativo, ritenendo però che per gli strumenti urbanistici comunali siano da coinvolgere in ogni caso le strutture provinciali competenti in materia ambientale, l’ARPA, l’ASL e gli Enti di gestione delle aree protette presenti nelle aree interessate dal Piano. Ulteriori soggetti sono da coinvolgere nel processo valutativo in rapporto alla tipologia del Piano, al territorio interessato, al tipo di conseguenze ambientali indotte dalle previsioni avanzate ed agli interessi pubblici coinvolti, quali ad esempio le Soprintendenze e il Corpo Forestale dello stato.

Per quanto concerne il “pubblico interessato” la Delibera non ha definito un elenco, ha stabilito solamente che “è considerato pubblico interessato il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interessi al riguardo da far valere (ad esempio organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente o organizzazioni sindacali)”.

1.3.6 LE RECENTI MODIFICHE ALL’ORDINAMENTO REGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE

Con le leggi regionali n. 3 e 17 del 2013 di modifica alla L.R. 56/77 - Tutela ed uso del suolo – è stata infine recepita formalmente nell’ordinamento urbanistico regionale la Valutazione Ambientale Strategica, definendo i passaggi procedurali da seguire in raccordo con i vari procedimenti urbanistici e strumenti attuativi previsti dalla legge stessa.



1.3.7 LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 21-892 DEL 12 GENNAIO 2015

L'atto regionale contiene una serie di indicazioni e suggerimenti volti alla ottimizzazione del processo ambientale, attraverso la ricognizione e sistematizzazione delle informazioni, delle analisi ambientali e del livello di dettaglio da fornire all'interno del Rapporto Ambientale a seconda della tipologia di piano oggetto di valutazione.

Il **principio di adeguatezza** infatti deve essere il primo tassello su cui costruire la valutazione ambientale, ovvero riportare analisi e dati appropriate alla tipologia di piano e alla scala territoriale che si sta esaminando.

I contenuti del Rapporto Ambientale varieranno in funzione:

- 1) della dimensione territoriale interessata che è variabile in funzione della tipologia dello strumento urbanistico;
- 2) della sensibilità ambientale del territorio interferito (presenza di vincoli ambientali o aree protette)
- 3) dell'entità delle specifiche azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dallo strumento urbanistico (informazioni e dati adeguate alla tipologia di azione o opere previste)

Inoltre, al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di studi ed approfondimenti già effettuati a scala sovracomunale.

Viene infine fornita una possibile articolazione di massima del R.A., attraverso un elenco dei contenuti minimi richiesti basati sull'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di agevolare anche il procedimento istruttorio.

Il Rapporto Ambientale quindi, a livello introduttivo, dovrà contenere una descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale, delle attività e modalità di partecipazione, l'indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati, la sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione unitamente a:

- contenuti e obiettivi del piano
- quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento
- scenario in assenza di piano
- integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale
- descrizione delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche interessate dal piano
- coerenza esterna e interna
- analisi delle alternative
- azioni di piano e valutazione degli effetti/impatti ambientali
- mitigazioni e compensazioni ambientali
- valutazione d'incidenza su SIC/ZPS
- programma di monitoraggio
- sintesi non tecnica

1.4 LE FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO - PROCEDURALE

Sulla base delle prescrizioni derivanti dal quadro normativo precedentemente delineato è possibile tratteggiare un iter di massima di approvazione della revisione generale del P.R.G.C. di Giaveno con particolare riferimento a quello definito dalla nuova L.R. 56/77 così modificata dalle leggi 3 e 17 del 2013.

Nella tabella seguente vengono proposte le fasi del processo di V.A.S. coordinate con quelle urbanistiche relative alla revisione generale di piano comprensiva dei soggetti coinvolti al fine della loro consultazione e partecipazione al procedimento, nonché per il recepimento dei relativi pareri di competenza (la freccia rossa indica la fase di riferimento).

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione			
Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni			
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio			
Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)			
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione			

1.5 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

L'Autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una P. A., l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva.

Autorità procedente: Comune di Giaveno.

Il Soggetto proponente è la Pubblica Amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle disposizioni vigenti, che elabora il piano o il programma da sottoporre a valutazione ambientale.

Autorità proponente: Comune di Giaveno.

L'Autorità competente è la Pubblica Amministrazione cui compete l'approvazione del provvedimento che collabora con l'autorità procedente/proponente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale consultati nell'ambito delle conferenze di copianificazione o nelle altre forme previste dalle disposizioni in materia, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni promosse, la quale esplica tale funzione attraverso il proprio organo tecnico istituito ai sensi della L.R. 40/98.

Autorità competente: Organo Tecnico Comunale.

Sono stati infine individuati in relazione all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale, tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti, i seguenti **Soggetti Competenti in materia Ambientale:**

- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;
- Provincia di Torino – Settore ambiente;
- Società Metropolitana Acque Torino – SMAT

1.6 DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi ritenuti imprescindibili dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali pertinenti alla valutazione ambientale strategica.

Sono stati quindi utilizzati tutti gli strumenti più idonei a disposizione dell'Amministrazione Comunale per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle fasi valutative del piano in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia, con particolare riferimento alle forme di pubblicazione e partecipazione ai procedimenti urbanistici previste dalla LUR.

La proposta di Piano, unitamente ai documenti di V.A.S., sono stati messi a disposizione presso l'ufficio tecnico di Giaveno (con apposito orario visite e ricevimento) e sul sito web comunale, fornendo agli utenti specifica casella di posta ordinaria e certificata per far pervenire tutte le informazioni e rilievi ritenuti necessari.

1.7 I RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI – FASE DI SCOPING E REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Come accennato il primo step relativo al processo di valutazione ambientale prevede una fase di scoping (“rapporto preliminare”) finalizzata alla definizione della portata delle informazioni da inserire all’interno del rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione ambientale che accompagnerà l’intero procedimento urbanistico relativo alla variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente del Comune di Giaveno.

Lo scopo principale è quindi quello di illustrare il contesto programmatico all’interno del quale si colloca la variante, gli obiettivi strategici e i principali contenuti proposti, definendo il proprio ambito territoriale di influenza. Inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, l’autorità competente dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

In questa fase l'autorità preposta alla V.A.S. ha recepito le risultanze dei pareri espressi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale già richiesti nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS e, così come indicato all'interno della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 (cfr. par. 1.2; 1.4; 1.7 e 1.8 di seguito riportati)., si avvale degli elementi forniti in sede di *verifica (screening)* per adempiere alla fase di *specificazione (scoping)* e definire l'ambito di influenza della variante ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale* secondo le modalità indicate all'interno del provvedimento di Organo Tecnico Comunale riportato.

1.2. Soggetti coinvolti

In caso di piani soggetti alla fase di verifica di assoggettabilità, l'autorità procedente:

- *predispone il documento tecnico di verifica;*
- *trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS;*
- *in caso di esclusione dalla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli esiti della verifica nel piano e procede con l'iter di formazione del piano stesso, dando atto nella deliberazione di approvazione degli esiti della fase di verifica;*

....

- ***in caso di assoggettabilità alla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli elaborati del piano con il rapporto ambientale e le necessarie modifiche derivanti dalla fase di verifica svolta, utilizzando gli elementi di specificazione eventualmente forniti dai soggetti consultati e prosegue il procedimento come sotto elencato a partire dal quinto trattino.***

In caso di piani soggetti alla fase di valutazione, l'autorità procedente:

- *predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006);*
- *individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;*
- *trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;*

- predisporre il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
- **mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;**

...

1.4. Documentazione necessaria

“... Qualora in fase di Verifica si sia stabilita la necessità di assoggettare a valutazione la variante o il piano o si sia in uno dei casi in cui la valutazione risulta obbligatoria, l'amministrazione proponente, sulla scorta delle informazioni contenute nel documento tecnico di verifica o documento tecnico preliminare e dei contributi acquisiti dai soggetti consultati nella fase di Verifica o Specificazione, dovrà elaborare il rapporto ambientale, la relativa sintesi non tecnica e il piano di monitoraggio ambientale, secondo l'articolazione indicata dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006. Si ricorda l'importanza della collaborazione tra Autorità competente in materia di VAS e Autorità procedente per l'elaborazione e la redazione del Progetto preliminare della variante o del piano...”

1.7. Iter procedurale

II. Specificazione: “... Nel caso di varianti urbanistiche e di piani esecutivi, soggetti a verifica di assoggettabilità, qualora l'autorità competente determini la necessità di assoggettare alla valutazione la variante, gli elementi forniti dalla stessa e dai soggetti con competenza ambientale consultati, sono utilizzati per adempiere alla fase di specificazione e definire l'ambito di influenza della variante o del piano e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”.

Infine, all'interno dello schema procedurale j1 (integrato) contenuto nel paragrafo 1.8. - Integrazione tra procedure ambientali, viene indicato il seguente passaggio: “... La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; **in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.** Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006).

Secondo le disposizioni contenute nella L.R: 56/77 e smi tutta la documentazione, comprensiva degli elaborati urbanistici, sarà quindi oggetto di specifica ri-adozione da parte del competente Consiglio Comunale al fine di recepire tutte le indicazioni fornite in sede delle sopramenzionate fasi di valutazione ambientale connesse al procedimento urbanistico.

Si riportano di seguito i contenuti dei pareri inerenti i documenti di V.A.S. pervenuti dei Soggetti/Enti con competenza ambientale consultati, unitamente al provvedimento di Organo Tecnico Comunale.



**Ministero per i beni e le
attività culturali**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Torino, 29/5/2019

Alla Città di Giaveno
Via F. Marchini, 2
10094 GIAVENO (TO)
urbanistica@cert.comune.giaveno.to.it

p.c. Segretariato Regionale
SEDE
mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

p.c. Città Metropolitana
Servizio Pianificazione Territoriale
Generale e Copianificazione Urbanistica
Corso Inghilterra, 7
10138 TORINO
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Prot. n. 9393 - 74-19-9/115

AMBITO E SETTORE: Tutela paesaggistica
DESCRIZIONE: Comune Giaveno Prov. TO
Bene e oggetto dell'intervento: Variante parziale n. 2 al PRGC, Adozione del progetto Preliminare
DATA RICHIESTA : **Data di arrivo richiesta:** 29/04/2019 (prot. n.11789 del 29/04/2019)
Protocollo entrata richiesta: n. 7361 del 30/04/2019
RICHIEDENTE: Comune di Giaveno - Pubblico
PROCEDIMENTO: PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (art. 12 D.Lgs.152/2006 e s.m.i; art. 3bis LR 56/77 e s.m.i.)
PROVVEDIMENTO: **Tipologia dell'atto:** Parere di competenza
Destinatario: Comune di Giaveno - Pubblico

Vista la richiesta presentata alla competenza di questo Ufficio per gli effetti delle norme citate in oggetto dal Comune di Giaveno per la verifica preventiva di assoggettabilità al procedimento di VAS della Variante parziale n. 2 al PRGC del Comune;

Vista gli elaborati tecnici costituenti la variante in oggetto e pubblicati presso il sito internet del Comune;

preso atto di quanto dichiarato nel Documento Tecnico Preliminare di Verifica di assoggettabilità alla VAS relativamente agli obiettivi e contenuti della Variante Parziale;

considerato il numero elevato di aree oggetto di variante e rilevato come alcune di esse siano ricomprese in ambiti tutelati ai sensi della Parte III nonché in ambiti urbani di nucleo storico (centro storico e borgate), questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi delle norme richiamate in oggetto, ritiene necessario l'assoggettamento alla Valutazione Ambientale Strategica.

Considerato che così come previsto dall'art. 143 comma 9 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. a far data dall'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici che alle stesse dovranno obbligatoriamente conformarsi ai sensi dell'art. 145 del Decreto legislativo richiamato;

Considerato inoltre che nelle more dell'adeguamento, come previsto dall'articolo 46 comma 9 delle NdA del PPR, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione dovrà essere coerente con le previsioni del PPR e rispettarne le norme, limitatamente alle aree oggetto della variante;

nell'evidenziare che con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R è stato approvato il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi



dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr, e che lo stesso - disponibile all'indirizzo web della Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/approvato-regolamento-attuativo-piano-paesaggistico-regionale> - è entrato in vigore dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. 28/03/2019);

Si richiede al Comune di verificare e dimostrare come i contenuti della variante rispettino le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Ppr rivedendo e sviluppando anche il testo normativo per dare attuazione a quanto richiesto dall'apparato prescrittivo e previsionale del Ppr stesso secondo le modalità ivi indicate. Si ricorda che nel verificare attentamente l'eventuale interferenza con le componenti individuate dal Ppr occorre dimostrare la complessiva coerenza delle previsioni rispetto al piano sovraordinato anche, se del caso, con riferimento all'inesistenza di localizzazioni alternative, al perseguimento di altri obiettivi condivisi (ad esempio la ricucitura dei tessuti sfrangiati) o al rispetto delle cautele previste per gli interventi ammessi.

Si precisa comunque, per le successive fasi di pianificazione e progettazione, che nelle aree tutelate ai sensi della Parte III del D. Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i ogni modificazione dello stato di fatto deve risultare compatibile con le superiori esigenze connesse alla tutela del paesaggio, così come previsto dall'art. 9 della Costituzione e dalle disposizioni del Codice, e che i nuovi interventi non possono pertanto proporre un'incongrua trasformazione del contesto paesaggistico. In tali ambiti tutelati risulta pertanto necessario che i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico presentino alle Amministrazioni competenti un progetto di interventi, al fine di ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del del D. Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i., la quale costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. La effettiva compatibilità con i valori paesaggistici tutelati di ogni futuro intervento sarà quindi da valutarsi caso per caso nell'ambito delle successive fasi di progettazione.

Si resta in attesa dei verbali e delle determinazioni del procedimento in oggetto.

IL SOPRINTENDENTE

Luisa Papotti



Il Responsabile dell'Istruttoria

arch. Daniela Sala / AT (tel. 011.5220417 – daniela.sala@beniculturali.it)



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



**DECRETO DEL VICESINDACO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

n. 224 - 5918 / 2019

OGGETTO: TERRITORIO E TRASPORTI - COMUNE DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N. 2 AL P.R.G.C. - PRONUNCIAMENTO DI COMPATIBILITÀ.

IL VICESINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, è stata proclamata il 30 giugno 2016, Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'articolo 1, comma 16 della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamati i decreti della Sindaca Metropolitana:

- n. 404-27279/2016 del 17 ottobre 2016, con cui il Consigliere metropolitano Marco Marocco è stato nominato Vicesindaco della Città Metropolitana e gli sono state conferite le funzioni vicarie;
- n. 538-35074/2016 del 21 dicembre 2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui il Vicesindaco Marco Marocco, le deleghe delle funzioni amministrative;
- n. 503-26107/2018 del 26/10/2018 e n. 108-3600/2019 del 03/04/2019 con cui si è proceduto a modificare il conferimento di alcune deleghe delle funzioni amministrative ai Consiglieri Metropolitani;
- n. 108-3600/2019 del 3/04/2019 con cui si è proceduto alla revisione delle deleghe delle funzioni amministrative ai Consiglieri Metropolitani;

Premesso che per il Comune di Giaveno:

la strumentazione urbanistica risulta la seguente:

- è dotato di un nuovo P.R.G.C., approvato dalla Regione Piemonte con Deliberazione G.R. n. 28-2935 del 28 novembre 2011;
- ha approvato una Variante parziale al P.R.G.C. ai sensi del comma 7 dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- ha adottato, con deliberazione C.C. n. 22 del 08/04/2019, il Progetto preliminare della Variante



parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente, ai sensi del comma 7 dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., che ha trasmesso a mezzo PEC alla Città Metropolitana in data 29/04/2019, per il pronunciamento di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento previsto dal settimo comma della citata legge; (*pratica n. VP 017/2019*);

i dati socio-economici e territoriali che caratterizzano il Comune sono:

- popolazione: 10.641 abitanti al 1971, 11.530 al 1981, 12.864 al 1991, 14.532 al 2001, 16.281 al 2011 e 16.417 al 2017 dati che registrano un trend demografico in costante crescita;
- superficie territoriale: 7.174 ettari di cui 6.673 ettari di montagna (pari al 93% della superficie comunale) e 501 ettari di collina. La conformazione fisico-morfologica evidenzia 878 ettari con pendenze inferiori al 5%, 1.679 ettari con pendenze comprese tra il 5% e il 25% e 4.617 ettari con pendenze superiori al 25%; E' altresì caratterizzato dalla presenza di aree boscate, su una superficie di circa 4.882 ettari (pari al 68% della superficie comunale);
- è compreso nella Zona 6 "*Valli Susa e Sangone*" tra le Zone Omogenee istituite ai sensi della Legge 56/2014, approvate con Deliberazione della Conferenza Metropolitana prot. n. 11258/2015 del 14 aprile 2015;
- è compreso nell'Ambito 16 di approfondimento sovra comunale "*Val Sangone*", rispetto al quale ai sensi dell'art. 9 delle N.d.A. del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) costituisce la prima articolazione del territorio provinciale per coordinare le politiche a scala sovracomunale (infrastrutture, insediamenti industriali/commerciali, programmazione territoriale e paesistica degli spazi periurbani, sistemi di diffusione urbana con processi insediativi di incentivo a carattere residenziale su alcuni ambiti ed escludendone altri);
- gerarchie e polarità territoriali: è classificato Polo intermedio (art. 19 Nda PTC2);
- insediamenti residenziali: è compreso tra gli ambiti di diffusione urbana (art. 21-22 Nda PTC2);
- è compreso tra i Comuni con un consistente fabbisogno di edilizia sociale (art. 23 Nda PTC2);
- sistema produttivo: non appartiene ad alcun ambito produttivo di livello 1 o 2 individuati dal PTC2;
- è individuato come centro storico di tipo C, di media rilevanza (art. 20 Nda PTC2);
- infrastrutture per la mobilità:
 - . è attraversato dalle seguenti SS.PP.: 187 di Giaveno, 188 del Colle Braida, 189 di Selvaggio, 190 di Coazze, 191 della Maddalena, 193 della Colletta, 227 della Provonda e 229 di Verna;
 - . è interessato dai progetti di viabilità 93.1, 93.2, 93.3 di cui alla tavola 4.3 del PTC2
- assetto idrogeologico del territorio:
 - . è attraversato dalle acque pubbliche dei Torrenti Sangone, Orbana e Olassio, dai Rii della Balma, di Fronte, Faunera, Meinarol, Romarolo, Tortorello, Sangonetto e Rio Pairent e Giaveno;
 - . il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI), individua aree in fascia A, B e C, per una superficie complessiva di 166,5 ettari;
 - . la banca dati sul dissesto evidenzia: 18 frane puntuali; 205,7 ettari di frane areali; 2,9 ettari di conoidi; 9,9 km di dissesti lineari e 37 ettari di dissesti areali;
 - . valanghe: lineari (20, 2 km), areali (78,6 ettari), zone pericolose (602,5 ettari);



- in base alle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n.ri 3274/2003 e 3519/2006, è classificato sismico, in "zona 3" ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058;
- tutela ambientale:
 - è interessato da 10,8 ettari di aree sottoposti a vincolo paesaggistico;
 - fasce perifluviali: 176,2 ettari;
 - corridoi di connessione ecologica: 56,6 ettari;

dato atto che il Comune di Giaveno è adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico;

preso atto delle motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale a modificare il P.R.G.C. vigente, così come emergono dalla deliberazione C.C. n. 22 del 08/04/2019 di adozione della Variante, finalizzate a *"a dare soluzioni a quelle esigenze di carattere puntuale e di tessuto che periodicamente emergono durante la gestione del Piano nel processo di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo per il tessuto dei Centri storici e delle borgate e in merito al riordino, riqualificazione e migliore utilizzo di quello consolidato e di completamento. [...]"*;

rilevato che, nello specifico, il progetto preliminare della Variante parziale in oggetto, adottato con la deliberazione testé citata e con i relativi allegati tecnici, propone articolate e diffuse modifiche normative e cartografiche al Piano vigente, suddivise nelle seguenti categorie:

a. Centri storici e borgate di fondovalle e montane, in particolare:

- Centro Storico di Giaveno, Via Francesco Marchini: Comparto edilizio comprendente l'immobile di interesse storico – documentario denominato *"Torre del Marion"* **[classificato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77]**; ridefinizione degli interventi attuabili per una migliore attuazione del recupero del comparto stesso e valorizzazione dell'immobile; **[il provvedimento di approvazione della Variante dovrà dimostrare in modo approfondito che tali previsioni non modificano gli ambiti individuati ai sensi del citato art. 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti]**;

b. tessuto urbano consolidato e di completamento:

- riclassificazione di fabbricati o lotti di pertinenza da aree o complessi agricoli ad aree residenziali a capacità insediativa esaurita;
- riclassificazione di fabbricati da aree ed immobili a capacità insediativa esaurita ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia;
- incrementi di capacità insediativa di limitata entità in aree di completamento;
- completamento di lotti in aree urbanizzate residenziali;
- riclassificazione a residenza di immobili inseriti nel tessuto produttivo consolidato;
- suddivisione in comparti o riclassificazione ad aree di completamento di aree residenziali la cui attuazione è sottoposta ad unico strumento esecutivo, anche con ampliamento di



perimetro, senza aumento della capacità insediativa;

- c. **servizi pubblici**: riclassificazione o nuova individuazione di aree per servizi pubblici;
- d. **aree produttive, terziarie e commerciali**: modifiche attuative e dei tipi di intervento su immobili esistenti, riclassificazione di aree da uso produttivo ad aree agricole, ampliamenti di limitata entità per la realizzazione di manufatti di pertinenza di edifici produttivi;
- e. **aree agricole**: riclassificazione da aree residenziali o produttive di completamento o di espansione ad aree residenziali consolidate o ad uso agricolo; riclassificazione di aree agricole;
- f. **correzioni di errori materiali**, conseguenti alla trasposizione della cartografia di Piano in formato digitalizzato;
- g. **Norme di Attuazione**: modifiche e integrazioni conseguenti ai contenuti della Variante adottata; Gli elaborati adottati e trasmessi comprendono:
 - la verifica della compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica;
 - gli elaborati in linea geologico-tecnica;
 - la verifica del rispetto dei parametri di cui al quinto comma dell'articolo 17, L.R. 56/77;
 - la dichiarazione relativa al pieno rispetto dei contenuti della Variante adottata con la presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività "Seveso" ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);
 - il Documento Tecnico di Verifica VAS (ai sensi della D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016);

dato atto che la Variante adottata è sottoposta alla contestuale verifica di assoggettabilità alla VAS, secondo le procedure di cui alla D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016 e che l'Amministrazione Comunale ha inviato il Documento Tecnico di Verifica VAS al competente Servizio tutela e valutazioni ambientali della Città Metropolitana, in qualità di Soggetto con Competenze Ambientali;

verificato che ai sensi del settimo comma dell'articolo 17 della L.R. 56/77 s.m.i., la deliberazione C.C. n. 22/2019 di adozione della Variante: *"... contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è classificata come parziale... e un prospetto numerico dal quale emerge la capacità insediativa residenziale del PRG vigente, nonché il rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettere c), d), e) e f), riferito al complesso delle varianti parziali precedentemente approvate e a eventuali aumenti di volumetrie o di superfici assentite in deroga ..."*;

evidenziato che, nelle more dell'adeguamento del P.R.G.C. al PPR, **la Variante adottata non contiene la richiesta verifica di coerenza delle modificazioni previste con la disciplina sovraordinata del Piano Paesaggistico Regionale**, ai sensi delle Norme di Attuazione del PPR vigente (efficace dal 20/10/2017) e del D.P.G.R. 22 marzo 2019, n. 4/R Regolamento regionale recante: *"Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'art. 8 bis comma 7 della L.R. 56/77 e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr."* [BURP n. 13 S4 del 28/03/2019];



dichiarato che non emergono incompatibilità con i progetti di competenza della Città Metropolitana, né con quelli di altri Enti o soggetti pubblici agli atti dell'Ente;

esaminato il vigente Piano Territoriale di Coordinamento "PTC2", approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011, ed in particolare le disposizioni delle Norme di Attuazione immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti settoriali e dei privati: art. 8 *Misure di salvaguardia e loro applicazione*; art. 26 *Settore agroforestale*, comma 5; art. 39 *Corridoi riservati ad infrastrutture*, commi 1 e 3; art. 40 *Area speciale di C.so Marche*; art. 50 *Difesa del suolo*, comma 2;

vista la D.G.R. 18 maggio 2015, n. 20-1442 "*Nuova adozione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) - L.r. 56/1977 e s.m.i.*" ed in particolare le Norme di Attuazione in salvaguardia applicabili ai contenuti della Variante parziale in oggetto;

tenuto conto che ricade esclusivamente sull'Amministrazione Comunale la responsabilità sui contenuti degli Atti trasmessi, come precisati nell'articolo 17, L.R. n. 56/77 (così come modificata dalla L.R. n. 3/2013), costituenti la Variante Parziale;

considerato che il termine perentorio per il pronunciamento di compatibilità scade in data **12 giugno 2019**;

vista la legge 7/04/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni" così come modificata dalla Legge 11/08/2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24/06/2014, n. 90;

visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

rilevato che tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana definite dalla legge 56/2014 è compresa la Pianificazione Territoriale Generale ai sensi della lettera b) comma 44 art. 1 della citata legge;

vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 "Tutela ed uso del suolo", modificata e integrata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013 e in particolare il comma 7 dell'art. 17 in cui è citato: "*contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, [da parte dell'Amministrazione Comunale] la deliberazione medesima è inviata alla provincia o alla città metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali*



approvati....."

dato atto che alla Città Metropolitana compete il ruolo, in tema di coordinamento dell'attività urbanistica dei Comuni, ed in particolare: *"Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento."*, ai sensi dell'art. 20 comma 5, D. Lgs. n. 267/2000;

acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;

Visto il D.lgs. 18/08/2000 n. 267/2000 e s.m.i.;

Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;

Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. **che**, ai sensi del settimo comma dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77 s.m.i., il Progetto preliminare della Variante parziale n. 2 al P.R.G.C. del Comune di Giaveno, adottato con deliberazione C.C. n. 22 del 08 aprile 2019, **non presenta incompatibilità** con il **Piano Territoriale di Coordinamento "PTC2"**, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 ai sensi dell'articolo 7 della L.R. n. 56/77 e con i progetti sovracomunali, precisando che la suddetta Variante non si pone in contrasto con le disposizioni delle Norme di Attuazione del "PTC2" immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti degli interventi settoriali e dei privati: articolo 8 *"Misure di salvaguardia e loro applicazione"*; comma 5 dell'articolo 26 *"Settore agroforestale"*; commi 1 e 3 dell'articolo 39 *"Corridoi riservati ad infrastrutture"*; articolo 40 *"Area speciale di C.so Marche"* e del comma 2 dell'articolo 50 *"Difesa del suolo"*;
2. **che**, rispetto al suddetto Progetto preliminare di Variante parziale **sono formulati i seguenti rilievi**:
 - a) **in relazione alle previsioni nel centro Storico di Giaveno, che introducono nuovi tipi di intervento sul comparto edilizio comprendente l'immobile di interesse storico - documentario denominato "Torre del Marion", classificato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e considerato fra i "Centri e nuclei storici" dalle Norme di Attuazione del**



vigente PPR: il provvedimento di approvazione della Variante dovrà dimostrare in modo approfondito che tali previsioni non modificano gli ambiti individuati ai sensi del citato art. 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti;

b) il provvedimento di approvazione della Variante dovrà contenere la verifica di coerenza delle modificazioni previste con la disciplina sovraordinata del vigente PPR e del relativo Regolamento di attuazione;

3. **di trasmettere** al Comune di Giaveno il presente Decreto per i successivi provvedimenti di sua competenza;
4. **di dare atto che** il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Torino, 12/06/2019

Il Vicesindaco Metropolitano
delegato a Risorse umane, Comunicazione istituzionale,
Patrimonio, Affari e Servizi generali, Sistema informativo e
Provveditorato, Protezione civile, Pianificazione territoriale e Difesa del
suolo, Assistenza Enti locali, Partecipate.

(Marco Marocco)

Protocollo n. 49773/TA0-04
Il n. di protocollo deve essere citato nella risposta

Torino, 6 giugno 2019

Comune di Giaveno

E p.c.

Città Metropolitana di Torino

Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità:

Territorio e trasporti

OGGETTO: Variante parziale n 2 al PRGC di Giaveno, ai sensi dell'art. 17 comma 5 della LR 56/77

Parere verifica di assoggettabilità a VAS

CONTENUTO DELLA VARIANTE

La Variante parziale al PRGC prevede interventi nel Centro storico, riclassificazione di aree o fabbricati con possibile ristrutturazione edilizia, nuova delimitazione di aree, interventi di incremento della capacità insediativa e di completamento di lotti, rivisitazione e redistribuzione di PEC, interventi relativi a servizi pubblici o privati, retrocessioni di aree produttive-commerciali-terziarie, oltre ad interventi minori quali la correzione di errori materiali.

ISTRUTTORIA

A seguito dell'istruttoria sulla relazione di verifica si evidenzia un numero elevato di aree oggetto di variante, delle quali molte interessano modifiche di aree già previste nella variante generale e altre aree nuove; alcune di queste prevedono consumo di suolo attualmente libero che ai sensi dell'art. 13 "Mitigazioni e Compensazioni" delle NdA del PTC2 necessitano di definire adeguate compensazioni ambientali come meglio spiegato di seguito. Inoltre molte delle aree in variante sono interessate dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, le stesse dovranno dimostrare la coerenza con le norme del

pag. 1

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo VAS-VIA
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6742 – 6830
pec: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

PPR ai sensi del Regolamento di attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte ai sensi del D.P.G.R. n. 4/R anno 2019.

CONSUMO DI SUOLO

Il PTC2 assume come obiettivo strategico il contenimento del suolo libero, non urbanizzato e pertanto privilegia gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica. In merito a tali aspetti ambientali strategici la variante dovrà attentamente valutare la compatibilità ambientale delle previsioni (vigenti non attuate e riconfermate) che si trovano in aree fuori dell'impronta dell'edificato esistente (vedi *"Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015"*).

A tal proposito si ricorda che le principali funzioni ecologico-ambientali del suolo, risorsa non rinnovabile, consistono nel mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito posto al margine del paesaggio urbano, nell'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, nel mantenimento degli equilibri idrogeologici, nella regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici. Al contrario, l'impermeabilizzazione di suolo produce numerosi effetti ambientali negativi, tra i quali: perdita di biodiversità, frammentazione del territorio con conseguente riduzione della continuità ecologica anche in ambito periurbano, perdita di produttività agricola, ai sensi dell'art. 34 *"Aree periurbane e aree verdi urbane"* delle Nda del PTC2.

Considerata la significabilità della risorsa suolo, non rinnovabile, si chiede di valutare l'effettiva necessità di prevedere nel complesso le modifiche in variante e qualora ritenute strategiche di valutare e definire adeguati interventi di mitigazione e compensazione (vedi paragrafo successivo).

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il Documento di Verifica non individua esplicitamente (vedi norme e schede) interventi di mitigazione e compensazione ambientale, né ne cita la necessità al fine di mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente causati dalle previsioni della variante in oggetto.

Quanto riportato nelle singole schede come Interventi di mitigazione e compensazione ambientale, non è sufficiente. Si richiama l' Art.91 relativo alle Aree verdi e si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale della Revisione Generale di PRGC, quando sarebbe invece opportuno individuare azioni puntuali di mitigazione e compensazione nella presente variante parziale essendo gli interventi modificati. **Il percorso di VAS prevede un'analisi rispetto allo stato reale del territorio che necessita di valutare quanto e come le aree in variante impattano sul contesto ambientale; la valutazione deve considerare il carattere**

pag. 2

cumulativo degli impatti complessivi, sommato agli effetti delle varianti vigenti ed in corso, e qualora in parte modificati indicare negli elaborati di variante le adeguate mitigazioni e compensazioni ambientali.

Considerato che il territorio comunale risulta caratterizzato essenzialmente da un agglomerato urbano e aree di interesse eco-sistemico e utilizzate a scopi agricoli, si ritiene particolarmente importante ricorrere a misure di compensazione ambientale che valorizzino l'esistente (in particolare i filari arborei lungo i rii) e creino nuove aree di connettività ecologica. Si ricorda inoltre che è necessario individuare, come misure di compensazione, azioni di natura ambientale (ad es. creazione di aree a potenziamento della rete ecologica locale, recupero "ambientale" di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, ecc).

Le NdA del PTC2 legano il tema della reticolarità ecologica al tema della compensazione: all'articolo 35 si afferma che al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Non solo, in relazione a specifici interventi di trasformazione le NdA affermano che le relative compensazioni debbano preferibilmente ricadere all'interno delle aree destinate alla rete ecologica (comma 6-art. 35).

Sarebbe opportuno quindi individuare le aree sulle quali far atterrare le misure compensative e come accennato sarebbe ottimale che gli interventi compensativi fossero inquadrati in uno scenario ambientale condiviso esteso a tutto il territorio comunale (REL) e non rimandare la loro definizione ed attuazione ai singoli permessi di costruire.

Nel territorio comunale di Giaveno sono presenti alcune **aree boscate**, le **fasce perifluviali** e corrispondenti **corridoi di connessione ecologica sul torrente Sangone** a sud, mentre i rii minori non sono fasciati e neppure riconosciuti quali corridors in quanto gli studi provinciali non si sono spinti a tale dettaglio (di competenza comunale).

Per l'approfondimento di queste tematiche si consiglia di contattare questo Ente in modo da programmare degli interventi in linea con le indicazioni delle [Linee Guida per le Mitigazioni e Compensazioni \(LGMC\)](#) scaricabili dal sito:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/fauna-flora-parchi/parchi-aree-protette/rete-ecologica> .

Quale contributo tecnico/ambientale si suggeriscono i seguenti interventi di compensazione ambientale all'interno della rete idrica comunale:

- a) mantenere, realizzare, ricostruire laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura), fasce tampone boscate, fasce di vegetazione arbustiva o arborea

riparia lungo i corsi d'acqua per l'intercettazione degli inquinanti di origine agricola;

- b) recupero e tutela degli ambienti naturali degradati in prossimità dei corsi d'acqua;
- c) rigenerazione delle strutture abbandonate e dismesse negli ambiti fluviali e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili. In particolare potrebbe essere interessante valutare la sistemazione dell'area V.152 all'interno del Parco Tortorello, sulla quale attualmente sorgono orti urbani abusivi.

Gli interventi in tali ambiti devono essere volti preferibilmente alla rinaturalizzazione, assicurando funzionalità ecologica, compatibilità idraulica, riqualificazione di ecosistemi relittuali e delle aree a naturalità elevata e dovranno essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili

ASPETTI PAESAGGISTICI

Per quanto attiene all'inserimento dei nuovi interventi nel contesto paesaggistico tutelato, si dovrà integrare gli elaborati con la coerenza con il PPR con specifiche indicazioni in merito alle caratteristiche tipologiche dei nuovi manufatti, indispensabile per orientare l'attuazione del progetto verso scenari di qualità progettuale. Tale operazione dovrà essere rigidamente relazionata allo stato di fatto, sia nei suoi elementi di eccellenza che in quelli di criticità, così da individuare un'edilizia integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto e delle preesistenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e ai materiali costruttivi, e tale da non incorrere in incoerenze morfologiche e tipologiche.

PARERE

Il presente parere raccoglie le osservazioni della Città Metropolitana unicamente con riferimento alle proprie competenze in materia di sostenibilità ambientale come previsto dalle procedure di VAS (D.Lgs. 152/2006 e smi), in qualità di "Soggetto con Competenze Ambientali".

Vista la documentazione trasmessa in data 29/04/2019 dal comune di Giaveno;

Visto che le osservazioni e/o valutazioni in merito alla compatibilità Territoriale/Urbanistica con il PTC2 sono state espresse con decreto n 5918/2019 da parte del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Co-pianificazione Urbanistica di questo Ente.

Visto che sarebbe opportuno individuare le misure di mitigazione e compensazione ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 13 delle NdA del PTC2, in particolare relativamente al consumo di suolo non urbanizzato, ai fini di incrementare il livello di biodiversità del territorio interessato.

Per le motivazioni sopra espresse si ritiene che, per quanto di competenza di questi uffici e ferma restando la competenza comunale relativa alla decisione finale in materia di

pag. 4

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo VAS-VIA
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6742 – 6830
pec: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

assoggettabilità alla VAS, la Variante parziale debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica in quanto gli interventi previsti evidenziano impatti residuali sul consumo di suolo senza prevedere in modo “univoco” e “omologo” le dovute compensazione ambientali ai sensi dell’art 13 delle NdA PTC2 .

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l’occasione si porgono cordiali saluti.

Il Direttore del Dipartimento Ambiente
e Vigilanza Ambientale
dott. Guglielmo Filippini
- sottoscritto con firma digitale -

**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"**

**VARIANTE PARZIALE N. 2 AL P.R.G.C.
(art. 17 c. 5 L.R. 56/77)**

Comune di Giaveno

**FASE di Verifica di assoggettabilità a VAS
Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia Ambientale
Integrazioni**

CODICE DOCUMENTO: F06_2019_01556_002

Redazione	Funzione: Tecnico SS Tutela e Vigilanza 2 – Gruppo "Rumore"	Data: 26/06/2019	Firma: Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, c. 2, D.Lgs. 39/1993
	Nome: Marco Daniele Sartore		
Verifica	Funzione: Coordinatore Gruppo "Rumore"		
	Nome Dott. Jacopo Fogola		
Approvazione	Funzione: Responsabile SS Attività Produzione		
	Nome: Carlo Bussi		

Il Comune di Giaveno (TO) ha predisposto la Variante parziale n.2 al P.R.G.C. con una serie di modifiche che riguardano la riclassificazione di numerose aree o per presa d'atto della diversa destinazione attuale o per il mancato utilizzo per i fini per i quali erano state precedentemente classificate.

Da quanto emerge dalla lettura del documento di Verifica, la maggior parte delle modifiche non implica variazioni alla classificazione acustica vigente, mentre nei casi in cui è prevista una variazione, questa è quasi sempre di minor criticità rispetto alla situazione attuale.

Nei punti seguenti verranno evidenziate unicamente le aree in cui la variazione (o non variazione) della classificazione acustica prevista dal documento non è completamente condivisibile.

AREA B5c (riclassificazione da produttivo a residenziale) – non è condivisibile la scelta del tecnico di classificare in zona IV già dalla fase 1 nel processo di classificazione dell'area. La nuova destinazione d'uso (area di completamento residenziale) vedrebbe una sua più corretta classificazione in classe II per questa fase con la successiva omogeneizzazione in classe III, in analogia alle aree adiacenti. Solo a questo punto, può essere posta nella fascia cuscinetto inserita per evitare il contatto critico, ricordando che l'eventuale edificazione residenziale dell'area sarà soggetta ai vincoli relativi alla classificazione in essere (IV).

AREA G2 (Correzione della mancata individuazione dell'area di pesca sportiva) – In questo caso il tecnico ha previsto per la suddetta area la riclassificazione da classe III a classe IV. Considerando la tipologia di attività prevista (produttiva, turistico ricettiva con funzione di lago attrezzato per la pesca sportiva), si ritiene più consona la classificazione in zona III.

AREA G3 (Correzione della mancata individuazione di un'area produttiva compatibile con la residenza – elettronica di precisione) – In questo caso il tecnico ha previsto per la suddetta area la riclassificazione da classe II a classe III. Pur consapevoli del basso impatto acustico che tale attività dovrebbe comportare (peraltro attività già esistente ed operante), riteniamo più consona una sua classificazione in classe IV nella fase 1, omogeneizzando poi successivamente, con le residenze limitrofe ad ovest, in classe III.

AREA G5 (riclassificazione di parte di area produttiva in area commerciale) – Il tecnico competente propone la classificazione di questa nuova area in classe IV come da linee guida regionali. Siccome però l'area in questione è inferiore ai 12.000 mq, la stessa deve essere omogeneizzata con le aree attigue. Ciò significa che l'area commerciale prevista verrebbe successivamente omogeneizzata nella classe VI già esistente. In alternativa, se nell'area complessiva, l'attività industriale è dismessa o comunque fortemente ridotta, si potrebbe pensare ad una sua eventuale riclassificazione totale da classe VI a classe IV.

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art. 7 c. 6-bis L.R. 52/00, la modifica o revisione della classificazione acustica, ove attuata in sede di predisposizione o modifica degli strumenti urbanistici secondo le procedure di cui alla L.R. 56/77, deve essere svolta contestualmente a tali procedure.

Prot. n° 57781

Torino, il 27/06/2019

FASCICOLO B.B2.04 - F06_2019_01556/ARPA

PRATICA F06_2019_01556

INVIATA MEDIANTE PEC

Spett.le
Comune di GIAVENO
Area Tecnica Servizio Urbanistica
Via F. Marchini,2
10094 GIAVENO (TO)
PEC: protocollo@cert.comune.giaveno.to.it

Riferimento Vs. prot. n° 11789 del 29/04/2019; prot. Arpa n°37959 del 30/04/2019.

**Oggetto: Progetto preliminare della Variante parziale n. 2 al vigente P.R..R.G.
Comune di Giaveno. Verifica preventiva di assoggettabilità al Procedimento di
VAS.
*Parere tecnico integrativo.***

A parziale rettifica ed integrazione del ns.precedente parere, inviato con nota protocollo n°52574 del 12/06/2019, si trasmette in allegato il contributo della struttura competente in acustica e rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono distinti saluti.

Dott. Carlo Bussi
Dirigente responsabile della struttura semplice
Attività di Produzione

Per eventuali comunicazioni/informazioni
rivolgersi a Alessandra Penna
tel 01119680427
e-mail a.penna@arpa.piemonte.it

Allegato: Parere tecnico

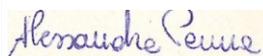
**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"**

**VARIANTE PARZIALE N. 2 AL P.R.G.C.
(art. 17 c. 5 L.R. 56/77)**

COMUNE DI GIAVENO

**FASE di Verifica di assoggettabilità a VAS
Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia Ambientale**

CODICE DOCUMENTO: F06_2019_01556_001

Redazione	Funzione: Tecnico SS Attività di Produzione	Data: 07/06/2019	Firma: 
	Nome: Alessandra Penna		
Verifica e Approvazione	Funzione: Responsabile SS Attività di Produzione		
	Nome: Carlo Bussi		

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione del documento tecnico predisposto per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica della Variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente del comune di Giaveno.

L'analisi del documento tecnico è stata condotta prendendo come riferimento i criteri individuati nell'Allegato I, Parte Seconda, al D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i

Compito della valutazione ambientale è la considerazione non solo degli impatti diretti ma anche di quelli indiretti, cumulativi e sinergici sulle diverse componenti.

Nell'ambito della fase di consultazione Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale, come disciplinato dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016.

Relazione

La Variante parziale n° 2 ha come oggetto 86 modifiche che sono raggruppabili in 8 macro categorie:

- A. Interventi di recupero dei centri storici e borgate di fondovalle e montane.
- B. Tessuto urbano consolidato e di completamento, suddivisa a sua volta in:
 - B.1 Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento;
 - B.2 Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato;
 - B.3 Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento;
 - B.4 Individuazione di lotti di completamento residenziale;
 - B.5 Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato;
 - B.6 Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a strumenti urbanistici esecutivi S.U.E.
- C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati.
- D. Riordino e riclassificazione di aree produttive e terziarie.
- E. Retrocessione di diritti edificatori.
- F. Riconoscimento o modifica di insediamenti agricoli.
- G. Interventi minori e correzione di errori materiali.
- H. Modifiche alle Norme di Attuazione

Nella relazione di verifica di assoggettabilità in merito alle caratteristiche ambientali delle aree in variante non sono state evidenziate criticità, in particolare si afferma che:

- la variante parziale non costituisce modifica alle previsioni idrogeologiche confermando le Classi individuate con la variante di revisione del P.R.G.C. approvata con D.G.R. 28-2935 del 28-11-2011;
- le previsioni della variante parziale sono compatibili con il Piano di Classificazione vigente.

Tutte le aree oggetto di Variante paiono asservite dalle opere di urbanizzazione primaria.

In merito agli impatti nella relazione di verifica si legge che essi non sono rilevanti in relazione alle modifiche introdotte con la variante e si ritiene non siano superiori “...alle destinazioni d'uso, nonché alle possibilità trasformative già previste all'interno della vigente strumentazione urbanistica”

A tal proposito si evidenzia che occorre chiarire quali aspetti siano stati valutati nel P.R.G.C. vigente con particolare riguardo agli impatti conseguenti al consumo di suolo e alle compensazioni necessarie a seguito della perdita di tale risorsa.

Nel documento di verifica, relativamente agli impatti su tale componente si fa cenno solo ad interventi di mitigazione che, si indica, sono stati individuati nel RA della variante di revisione del P.R.G.C. sopra citata.

Si osserva come nella valutazione ambientale degli impatti/effetti della variante non si possa esclusivamente effettuare una comparazione tra gli effetti del cosiddetto “stato di diritto”, ossia il P.R.G.C. vigente, e la variante, allorquando in tale piano il tema degli impatti sulla risorsa suolo non sia stato adeguatamente affrontato e non siano state individuate le necessarie misure di compensazione: in tal caso la base di partenza per il confronto deve essere lo “stato di fatto” ambientale e cioè il risultato delle sole previsioni attuate.

Nella VAS ci si occupa infatti anche della valutazione degli effetti/impatti cumulativi ed è quindi necessario partire dallo “stato di fatto” e non dallo “stato di diritto”.

In relazione ai possibili effetti/impatti, negli elaborati progettuali non viene specificato quali siano le superfici delle aree permeabili e delle aree impermeabili previste dal P.R.G.C. e come verranno modificate tali superfici con la variante.

Non viene inoltre specificato se vi siano aree in variante il cui suolo, seppur permeabile, sia stato rimaneggiato o asportato.

Le sopraindicate informazioni sono utili al fine di poter valutare quanto gli interventi in variante comportino effettivamente la compromissione della risorsa suolo sia rispetto allo stato attuale sia rispetto all'attuazione compiuta del P.R.G.C. vigente e quantificare le conseguenti e necessarie compensazioni

L'Agenzia scrivente ritiene che gli impatti sulla risorsa suolo¹, conseguenti all'aumento dell'artificializzazione² anche di una piccola area, siano da ritenersi significativi in quanto tale

¹ Il suolo deve essere considerato una risorsa non rinnovabile e come tale, a fronte di un suo consumo, deve essere rigenerato: deve essere infatti mantenuto costante lo stock della risorsa per non pregiudicare “la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni” (cfr. *Our common future, Rapporto Brundtland, WCED, 1987*).

Gli impatti sulla componente suolo sono imputabili non solo all'impermeabilizzazione ma sono anche conseguenti al degrado della risorsa nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata. Il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi eco-sistemici: nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, nelle aree “disturbate” tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa.

A tal proposito si informa che ISPRA individua come area disturbata, un'area buffer di 100 m attorno alle aree impermeabilizzate in quanto in tali aree si ha la perdita di alcuni servizi eco-sistemici (cfr. Il consumo di suolo in Italia, Rapporto 218/2015).

Il Consumo di Suolo Complessivo (C.S.C.), monitorato da Regione Piemonte, aggiornato al 2013, per il comune di Giaveno risulta pari a 660 ettari, di cui circa 598 ettari sono imputabili al Consumo di Suolo Urbanizzato, circa 61 ettari sono riferibili al Consumo di Suolo da Infrastrutture, (C.S.I) e 1 ettaro a Consumo di Suolo Reversibile (C.S.R).

Nella pubblicazione “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, (I.S.P.R.A. 2018), viene riportato, per il comune di Giaveno un consumo di suolo complessivo, aggiornato al 2017, di 423,68 ettari.

Nella medesima pubblicazione sono state fornite alcune quantificazioni economiche conseguenti alla perdita dei servizi ecosistemici forniti dal suolo: si è stimato che, a fronte di un incremento di circa 0,93 ettari di suolo artificializzato, rilevato nel periodo 2012-2017, la perdita economica possa oscillare tra i 76.389 e i 92.801 euro/anno.

risorsa è da ritenersi non rinnovabile: in tal caso, si ritiene siano necessarie misure non solo di mitigazione ma anche di compensazione³ che, al momento non si è in grado di valutare per le carenze documentali sopraesposte.

A rigore sono da ritenersi interventi compensativi solo quelli di miglioramento delle condizioni di degrado del suolo, in modo che via sia un bilanciamento tra aree impattate e aree recuperate.

Gli interventi di realizzazione di aree verdi in aree che, al momento, non sono compromesse non costituiscono una rigenerazione della risorsa.

Il "bilanciare" la perdita di suolo, riservando una parte dell'area sulla quale è stato previsto un intervento di edificazione ad area a Verde, può essere ritenuta una misura mitigativa (in tal modo si riducono infatti le pressioni) ma non può ritenersi una misura compensativa: si migliorano o si mantengono le condizioni ambientali in parte di tale area, mentre la rimanente parte, attualmente non compromessa, verrà "artificializzata" con perdita di risorsa e quindi di Servizi Ecosistemici che dovranno essere "bilanciati".

Tra le compensazioni è ricompreso il recupero di aree degradate che aumenti/rispristini la permeabilità dei suoli e crei aree verdi, utili anche per il potenziamento della rete ecologica a livello locale.

L'Agenzia rileva quindi l'occorrenza di impatti significativi a seguito dell'attuazione della variante per quanto riguarda gli interventi che implicano una maggior compromissione della risorsa suolo rispetto allo stato attuale, tali interventi sicuramente sono quelli identificabili dalle sigle seguenti:

- **A10** in quanto si prevede la realizzazione di un'autostrada interrata ed in superficie un parcheggio pubblico, oltre all'allargamento della sede viaria della strada esistente, su suolo non artificializzato, sono indicati solo interventi di mitigazione degli impatti sulla componente suolo quali l'utilizzo di materiali drenanti e la piantumazione di alberi;
- **B1 I** in quanto la previsione di *arredo arboreo-arbustivo degli spazi privati* ed il rispetto dei valori di BTC indicati nel P.R.G.C. non si possono ritenere interventi di compensazione adeguati in relazione alla perdita della risorsa suolo;
- **B 3 a, b e c** in quanto il P.R.G.C. prevede interventi di realizzazione di *arredo arboreo arbustivo degli spazi privati* come al precedente punto che possono essere ritenuti solo interventi di mitigazione;
- **B4 a, b, c e d** che individuano lotti di completamento residenziale, prescrivendo interventi di mitigazione come ai precedenti punti e non di compensazione per la compromissione del suolo;
- **B5 b e c** ove si modifica la destinazione urbanistica di lotti non ancora attuati ma si individuano interventi di mitigazione in analogia ai precedenti punti e non di compensazione,
- **B6 a, b e c.** ove si modifica il perimetro e la suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a strumenti urbanistici esecutivi S.U.E non ancora attuati, seppur come indicato nella relazione di verifica, la modifica prevista riguarda una mera suddivisione di ambiti e non comporta ulteriori effetti ambientali mantenendo invariate opere di mitigazione e compensazione: si evidenzia la non adeguatezza di queste ultime come rilevato ai

² Per I.S.P.R.A., Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, si parla di consumo di suolo quando si ha la perdita dei caratteri naturali con la "produzione" di una superficie "artificiale". Si ha una superficie "artificiale" quando il suolo viene compattato, asportato, impermeabilizzato.

precedenti punti. Per tali interventi, che si attueranno con strumenti urbanistici esecutivi, si rimanda anche alle considerazioni esposte di seguito.

Per quanto riguarda la compatibilità acustica si rileva che occorrono chiarimenti in relazione ad alcuni interventi che si ritengono potenzialmente critici/complessi quali quelli contraddistinti , dalle sigle **B4c**, **B5c**, **D 1**, **D2** e **G5**.

In merito alla permeabilità dei suoli e alla riduzione del rischio idrogeologico, si ricorda che gli interventi dovranno garantire l'invarianza idraulica, coerentemente con quanto indicato dal PTCP², pertanto dovranno essere minimizzate le aree impermeabili e collettate le acque meteoriche, relativamente alle quali dovrebbe essere verificata la possibilità del loro recupero per usi civili ed irrigazione: a tal fine si suggerisce l'effettuazione della raccolta separata delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati.

Per quanto riguarda gli interventi che si attueranno mediante strumenti urbanistici esecutivi, si ricorda che la Legge Urbanistica nazionale all'art. 16 c.12, come modificata dalla L.106/2011, indica che ... *Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma...*

Nel caso lo strumento urbanistico esecutivo sia stato approvato successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni normative suddette, occorrerà sottoporlo a procedura di verifica di VAS, come peraltro disposto anche dalla Legge urbanistica regionale.

Alla luce delle considerazioni sopra formulate, per poter escludere la Variante parziale n. 2 dalla fase di valutazione della procedura di V.A.S., ferma restando la competenza comunale relativa alla decisione in materia di assoggettabilità, al fine di garantire la sostenibilità ambientale degli interventi, occorre siano condotti gli approfondimenti richiesti, oltre che introdurre interventi compensativi, qualora si abbia una maggiore compromissione della risorsa suolo rispetto allo stato attuale, non adeguatamente compensata dal P.R.G.C. vigente.

Prot. n° 52574

Torino, il 12/06/2019

FASCICOLO: B.B2.04 - F06_2019_01556/ARPA

PRATICA : F06_2019_01556

INVIATA MEDIANTE PEC

Spett.le
Comune di GIAVENO
Area Tecnica Servizio Urbanistica
Via F. Marchini,2
10094 GIAVENO (TO)
PEC: protocollo@cert.comune.giaveno.to.it

Riferimento Vs. prot. n° 11789 del 29/04/2019; prot. Arpa n°37959 del 30/04/2019.

**Oggetto: Progetto preliminare della Variante parziale n. 2 al vigente P.R..R.G.
Comune di Giaveno. Verifica preventiva di assoggettabilità al Procedimento di
VAS.
Parere tecnico**

In riferimento a quanto in oggetto, si trasmette in allegato il contributo richiesto e rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono distinti saluti.

Dott. Carlo Bussi
Dirigente responsabile della struttura semplice
Attività di Produzione

Per eventuali comunicazioni/informazioni
rivolgersi a Alessandra Penna
tel 01119680427
e-mail a.penna@arpa.piemonte.it

Allegato: parere tecnico

1.8 LE FONTI E LE BANCHE DATI UTILIZZATE

Gli strumenti utilizzati per la valutazione sono essenzialmente riconducibili a check list e matrici supportate dai dati rilevati e dalle elaborazioni cartografiche dello stato di fatto del territorio comunale prodotte con strumentazione informatiche in formato dwg e su supporto GIS.

Per i dati sullo stato delle acque e dell'aria, si è fatto riferimento alle banche dati regionali (ARPA, ATO, etc.) nonché a quelli forniti dalla Provincia di Torino, dall' ASSOT nei confronti del monitoraggio del Sangone, e dall' IPLA, in riferimento alle coperture del suolo.

In particolare:

- 1) Provincia di Torino – ASSOT: Bacino del Sangone: Un progetto integrato per la tutela e riqualificazione – Monitoraggio delle acque 2002/2004;
- 2) A.R.P.A.: - Laboratorio mobile MOBILAB – Campagna di rilevamento della qualità dell'aria nel comune di Giaveno;
- 3) Regione Piemonte – Piano di tutela delle acque (D. Lgs 152/99) e succ. agg.

Inoltre per le restanti elaborazioni sono state utilizzate le seguenti banche dati fornite dai servizi regionali e provinciali di competenza:

- Il Sistema Informativo Territoriale Ambientale Diffuso (SITAD)

Il SITAD è un portale informativo che offre un punto di raccolta organizzata del patrimonio di conoscenze disponibile presso gli Enti piemontesi, aperto ad altri soggetti terzi che possono consultare il patrimonio informativo del SITAD in base alle modalità definite dagli Enti proprietari dei dati attraverso il portale SistemaPiemonte.

Le informazioni disponibili sono prodotte da Regione Piemonte, Province e ARPA nell'ambito del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) e del PFR (Punto Focale Regionale). La realizzazione del catalogo tiene conto degli standard e iniziative regionali, nazionali ed europee.

All'interno si ritrovano dati inerenti Rifiuti, natura, aria, risparmio energetico.

- Geovagando è una guida per orientarsi nel patrimonio di conoscenza geografica piemontese. Si possono intraprendere percorsi tematici o per tipologie di utenti, oppure direttamente attraverso i cataloghi.
- Copertura dei suoli forestali e non – Regione Piemonte - Settore Montagna e Foreste

Land Cover IPLA >>> <http://www.regione.piemonte.it/montagna/foreste/pianifor/home.htm>.

- Il Sistema Informativo dell'Artigianato è stato istituito dalla legge regionale 14 gennaio 2009 n° 1 con il compito di svolgere attività di analisi e di studio delle problematiche strutturali e congiunturali relative al settore artigiano nel contesto del quadro economico regionale, nazionale ed internazionale. Il servizio fornisce dati ed elaborazioni sulla realtà artigiana piemontese.
- L'Osservatorio regionale del commercio è stato istituito dalla legge regionale n. 28 del 12 novembre 1999, con il compito di assicurare un sistema coordinato di monitoraggio sull'entità e sull'efficienza della rete distributiva commerciale anche al fine di valutare gli interventi di programmazione regionale in materia.
- Osservatorio attività produttive http://www.regione.piemonte.it/industria/sist_info/index.htm

- Il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), che rappresenta la realizzazione a livello regionale del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, è stato costruito nell'ambito del Sistema Informativo Regionale (SIRe), e della RUPAR - Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale.
- Sistema informativo agricolo piemontese (SIAP) è un sistema informativo, nato nel 2004, di supporto alla gestione dei procedimenti amministrativi in materia di agricoltura e sviluppo rurale, comune a tutta la pubblica amministrazione piemontese

L'elemento centrale è costituito dalla "Anagrafe agricola unica del Piemonte" che contiene, per ogni beneficiario, dati anagrafici, amministrativi e di consistenza aziendale.

I servizi vengono erogati attraverso due portali: RuparPiemonte, riservato ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, SistemaPiemonte, dedicato alle imprese e ai CAA.

- Il sistema informativo - "Rete conoscenze agricole" fornisce informazioni statistiche sul mondo agricolo - rurale piemontese.

Il servizio mette a disposizione dati provenienti da diverse fonti informative (servizi decisionali, archivi e banche dati) sia di natura amministrativa (come AAEP – Anagrafe delle attività economiche e produttive, i servizi decisionali PSR , UMA , Patrimonio zootecnico) sia statistica (come BDDE – Banca dati demografica evolutiva, Censimenti Agricoltura, Popolazione e Industria).

Attualmente sono disponibili dati relativi a:

- aziende agricole: notizie generali, natura giuridica, SAU
 - superficie agricola utilizzata, utilizzazione dei terreni, meccanizzazione agricola e carburanti;
 - allevamenti;
 - attività economiche;
 - fondi stanziati per l'agricoltura;
 - lavoro;
 - popolazione residente;
 - zone vulnerabili da nitrati.
- Inventario regionale delle emissioni in atmosfera (IREA)

L'inventario è uno strumento conoscitivo per la gestione della qualità dell'aria, in quanto permette di individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti che devono essere implementati dai diversi livelli di governo per l'attuazione dei Piani di azione e dei piani o programmi per il miglioramento della qualità dell'aria.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e sono riferite agli inquinanti metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO₂) e polveri sottili (PM₁₀). A partire dall'inventario 2005 è stato implementato anche un modulo per la stima degli assorbimenti di CO₂.

La prima versione dell'inventario regionale è riferita all'anno 1997. Sono stati realizzati inoltre aggiornamenti per gli anni 2001, 2005 e 2007

- Dati desunti dall'Applicativo di supporto alla stesura di rapporti sullo stato della sostenibilità da parte degli enti della Provincia di Torino: dati ed indicatori per i processi di agenda 21.

La raccolta di dati si sviluppa sulle seguenti tematiche principali: aria; risorse idriche; suolo e territorio; natura; attività produttive; agricoltura e zootecnia; energia; rifiuti; trasporti e mobilità; incidentalità stradale; salute e ambiente.

- Dal 1998 la Provincia di Torino riporta annualmente i dati di qualità dell'aria nella pubblicazione "Uno sguardo all'aria"; le relazioni sono scaricabili al seguente link <http://www.provincia.torino.it/ambiente/inquinamento/eventi/sguardo>. Al link <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/srqa/conoscidati.shtml> sono consultabili i dati di qualità dell'aria misurati dalle centraline di monitoraggio e i dati stimati di PM10, NOx e O3 per ciascun comune del Piemonte. Le emissioni stimate per ogni comune della regione sono raccolte nell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) consultabile al seguente link <http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/aria/emissioni/inventario.htm>.
- Per la consultazione dell'Atlante dei Terreni Agrari e della cartografia: www.regione.piemonte.it/agri/ita/agriservice/terreni/atlante/atlante.htm; www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/index.htm Per la consultazione del servizio on-line di gestione delle analisi di campioni di terreno: www.sistemapiemonte.it/agricoltura/agrichim/
- Per quanto riguarda i siti contaminati, i dati provengono dall'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati (ASCO)
- I dati delle analisi prodotte dal Laboratorio Agrochimico Regionale (LAR), informatizzati all'interno della Banca Dati Regionale dei Terreni Agrari (BDRTA) e disponibili on line attraverso un applicativo cartografico chiamato "Atlante delle Analisi del Terreno";
- la Carta dei Suoli realizzata attraverso la collaborazione tra l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.) e la Regione Piemonte;
- la Carta delle priorità di rischio idrogeologico elaborata dal Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino.
- Per ogni zona umida censita sono state raccolte ulteriori informazioni, oltre a quelle qui riportate, relative alla vegetazione e alla fauna presente e alle caratteristiche dell'ambiente circostante: il database può essere consultato presso gli Uffici del Servizio Aree protette e Vigilanza volontaria. Aree protette e vigilanza volontaria http://www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/aree_prot_gev/aree_protette_prov/index_parchi; http://www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/aree_prot_gev/vigilanza_volontaria/attivita_gev
- "Fauna selvatica e attività antropiche": Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica http://www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/ Tutela della Fauna e della Flora <http://www.provincia.torino.it/ambiente/fauna/>
- Consumo di risorse idriche: http://www.provincia.torino.it/ambiente/risorse_idriche/; <http://www.regione.piemonte.it/acqua/.htm>; <http://www.webgis.csi.it/website/DERIVW1/viewer.htm>.
- I dati sui consumi energetici riportati sono stati pubblicati nel Quinto Rapporto sull'Energia, consultabile on-line su: http://www.provincia.torino.it/ambiente/energia/programm/quinto_rapp

- Per eventuali approfondimenti sul tema dei rifiuti:
<http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/osservatorio/index>
- Assessorato all'Agricoltura, Sviluppo Rurale, Montagna, Fauna e Flora della Provincia di Torino:
[http://www.provincia.torino.it/agrimont/;](http://www.provincia.torino.it/agrimont/)
- http://www.provincia.torino.it/agrimont/agricoltura_sviluppo/
- Assessorato all'Agricoltura, Tutela della fauna e della Flora della Regione Piemonte
<http://www.regione.piemonte.it/agri/>
- Osservatorio Rifiuti della Provincia di Torino
<http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/osservatorio/index>
- MOBILITA' e INFRASTRUTTURE <http://www.provincia.torino.it/trasporti.htm>. I dati completi e le elaborazioni prodotte dall'osservatorio incidentalità sono disponibili al link http://www.provincia.torino.it/sic_stradale/timoteo/progetto/osserv.htm

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesistico Regionale;
- Piano di tutela ed uso delle acque;
- Piano di risanamento dell'aria (e suoi aggiornamenti);
- Piano di risanamento delle acque;
- Piano delle risorse idriche;
- Piano energetico-ambientale;
- Piano regionale dei rifiuti;
- Piano Strategico Regionale per il turismo;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Piano faunistico-venatorio provinciale;
- Piano Provinciale dei Trasporti;
- Piano Provinciale della sicurezza stradale;

- A livello comunale:

Per i dati relativi al suolo ed al rischio geologico ed idraulico, si è fatto riferimento alle analisi allegate al PRGC redatte dallo studio associato Dott. Geol. Genovese G.

Gli studi di microzonazione sismica redatti dallo studio associato Dott. Geol. Genovese G.

I dati statistici ed urbanistici sono tratti dagli elaborati di analisi allegati al PRGC a cura dell'Arch. E. Bonifetto.

Le indagini relative al piano di classificazione acustica redatto dallo studio associato Microbel a cura dell'Ing. Natalini E.

Altri dati ed informazioni reperibili presso gli uffici comunali e/o sul sito web istituzionale <http://www.comune.Giaveno.to.it/>

PARTE I – ASPETTI METODOLOGICI

1. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C. VIGENTE DI GIAVENO

Il capitolo illustra la tipologia di piano, il contesto programmatico di riferimento, proponendo una sintesi del sistema degli obiettivi generali/specifici ed il complesso di azioni che il piano prevede all'interno del territorio in analisi.

L'Amministrazione Comunale di Giaveno intende procedere alla revisione del proprio strumento urbanistico attraverso l'attivazione di una specifica variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

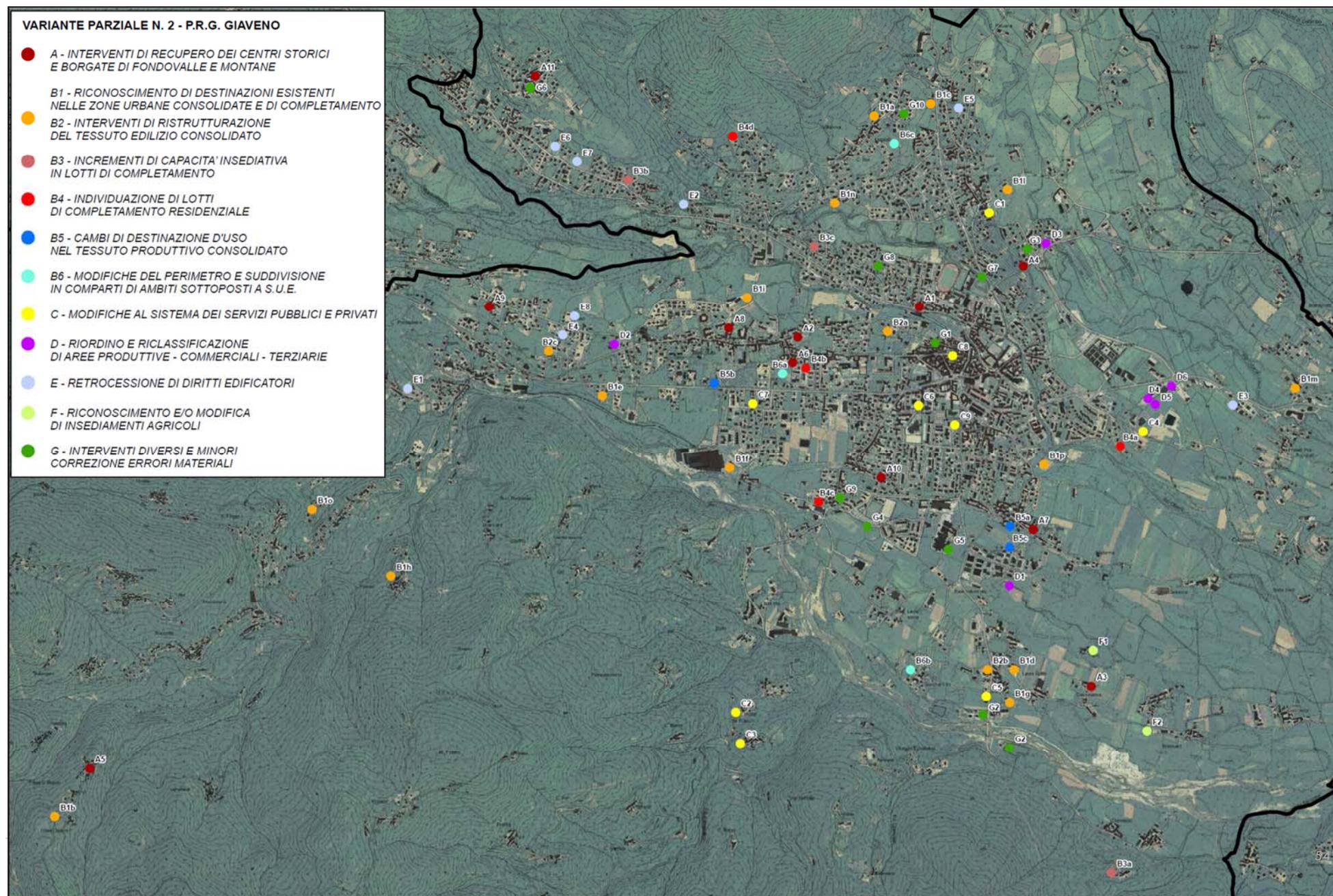
Nello specifico la variante parziale n.2 si pone come obiettivo principale il recepimento di una serie di istanze diversamente distribuite all'interno del territorio comunale, considerate di pubblico interesse in quanto espressione delle molteplici esigenze di tipo insediativo e di sviluppo economico provenienti dalla popolazione insediata, nonché coerenti con l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente, rientranti nell'ordinaria attività di pianificazione e gestione urbanistica a livello locale.

Vengono quindi trattati alcuni interventi finalizzati nel complesso al recupero ed al riassetto urbanistico, con particolare riferimento alle borgate, al centro storico ed al tessuto consolidato ad esso limitrofo, unitamente al completamento di lotti interclusi all'interno del centro abitato, ricomposizione di superfici fondiari sulla base dei reali limiti di proprietà, modifiche al sistema dei servizi di piano e correzioni di altri errori materiali ancora presenti nelle norme di attuazione e nelle cartografie di P.R.G.C.

La variante in esame comprende una serie di oggetti, di cui si fornisce una prima descrizione sintetica, diversamente dislocati all'interno del territorio comunale, i quali vengono suddivisi per macro-temi sulla base sia della loro localizzazione che delle azioni previste, come segue:

- A. RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DELLE BORGATE DI FONDOVALLE E MONTANE**
- B. TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO**
 - B1. RICONOSCIMENTO DI DESTINAZIONI ESISTENTI NELLE ZONE URBANE CONSOLIDATE E DI COMPLETAMENTO**
 - B2. INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO**
 - B3. INCREMENTI DI CAPACITA' INSEDIATIVA IN LOTTI DI COMPLETAMENTO**
 - B4. INDIVIDUAZIONE DI LOTTI DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE**
 - B5. CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO NEL TESSUTO PRODUTTIVO CONSOLIDATO**
 - B6. MODIFICHE DEL PERIMETRO E SUDDIVISIONE IN COMPARTI DI AMBITI SOTTOPOSTI A**
STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI - S.U.E.
- C. MODIFICHE AL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI**
- D. RIORDINO E RICLASSIFICAZIONE DI AREE PRODUTTIVE – COMMERCIALI – TERZIARIE**
- E. RETROCESSIONE DI DIRITTI EDIFICATORI**
- F. RICONOSCIMENTO E/O MODIFICA DI INSEDIAMENTI AGRICOLI**
- G. INTERVENTI DIVERSI E MINORI - CORREZIONE ERRORI MATERIALI**
- H. MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE**

La planimetria generale su ortofoto sotto riportata mostra la dislocazione dei diversi oggetti suddivisi per macro-temi a scala vasta comprensiva dei comuni limitrofi.



A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 e s.m.i. la variante parziale segue pertanto le procedure di cui all'art 17 della stessa legge e, nel caso specifico, ai commi 7 e seguenti viene indicata il relativo iter amministrativo cui fare riferimento per quanto attiene anche la materia ambientale:

7. ... Tale deliberazione è assunta dal consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4 bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla Provincia o alla Città Metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia, la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR. La pronuncia della Provincia o della Città Metropolitana si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. Decorsi i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque. Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il PPR, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. Nel caso in cui, tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa alla provincia, alla città metropolitana, alla Regione e al Ministero, entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative

e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

10. Il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare direttamente le varianti di cui ai commi 4 e 5 alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

11. Per le varianti di cui ai commi 4 e 5, la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale. Nei casi di esclusione di cui al comma 9, la deliberazione di adozione della variante contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è esclusa dal processo di valutazione.

Come si evince da quanto sopra riportato, il comma 8 impone alle Amministrazioni Locali l'obbligo di sottoporre almeno a verifica di assoggettabilità le variazioni apportate ai propri piani regolatori perlomeno limitate agli aspetti non già oggetto di precedenti valutazioni ambientali.

Per questa motivazione è stato attivato il presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica al fine di integrare le considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti urbanistico-edilizi, garantendo la piena sostenibilità degli obiettivi, delle azioni e degli interventi previsti.

Così come indicato all'interno del paragrafo "1.3. Criteri per l'individuazione dei soggetti con competenza ambientale" della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, i soggetti con competenza ambientale da consultare nelle varie fasi del procedimento sono individuati d'intesa tra l'autorità procedente e l'autorità competente in relazione alle scelte del piano o della variante, tenendo conto:

- del territorio interessato anche solo parzialmente dai possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o della variante;
- della tipologia di piano o variante;
- degli interessi pubblici coinvolti.

"...Fermo restando che non è possibile fornire a priori un elenco esaustivo dei soggetti con competenza ambientale da consultare, si propone di seguito un elenco indicativo dei soggetti da consultare in ogni caso e di quelli da coinvolgere a seconda dei casi con riferimento ai precedenti criteri..."

In relazione agli strumenti urbanistici devono essere consultati:

b. per le Varianti parziali e gli strumenti urbanistici esecutivi non in variante:

- *in ogni caso: Provincia, Città metropolitana, ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;*
- *a seconda dei casi quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità: comuni limitrofi o loro forme associative, singoli settori regionali con responsabilità amministrativa specifica per materia (nel caso di ricadute su aree della Rete Natura 2000, il Settore regionale competente in materia di valutazione d'incidenza o il soggetto gestore del sito qualora venga ad esso delegata la competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani), Enti di gestione delle Aree protette, ASL, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO), altri soggetti.*

2 QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il capitolo è finalizzato all'illustrazione del contesto ambientale di riferimento anche in relazione agli ambiti sovracomunali d'area vasta direttamente coinvolti, specificandone le caratteristiche territoriali e le eventuali problematiche di ordine ambientale e socio-economico riscontrabili.

L'ambito in analisi si colloca all'interno della Val Sangone, composta da 5 Comuni oltre Giaveno, ovvero Coazze, Valgioie, Reano, Trana, Sangano, con una popolazione complessiva di circa 30.360 abitanti distribuiti su un territorio di circa 168 kmq caratterizzato quindi da una bassa densità abitativa (180 ab/kmq) che influisce sulla distribuzione dei servizi



della mobilità e dell'accessibilità da parte degli utenti insediati spesso in piccoli centri o nuclei di case sparse. Il territorio si presenta in prevalenza montano e collinare, con una piccola percentuale di pianura. In Valle si contano in tutto 268 borgate, nelle quali vive circa il 20% della popolazione totale.

Il sistema viario risulta imperniato sulla strada statale (la S.S. 589) che unisce Pinerolo a Susa, passando da Sangano e Trana alla quale si aggiungono altre 6 strade provinciali (SS.PP. 187, 188, 189, 190, 192, 193) che uniscono i comuni della Valle tra di loro e/o li collegano con i centri limitrofi. Si riscontra inoltre una fitta rete stradale minore che serve i nuclei abitati minori, le borgate (il sistema di borgate appartiene al complesso vallivo di origine alpina inciso dal torrente Sangone che si sviluppa a circa 20 km ad ovest di Torino, attraverso i territori comunali di diversi centri urbani, passando dai 2.679 m s.l.m. - monte Robinet - ai 300 m s.l.m. del comune di Rivalta Torinese) e le molteplici case sparse. La stazione ferroviaria più vicina è situata ad Avigliana, a circa 6 Km dal principale centro abitato coincidente con Giaveno.

La valle si articola, adiacente e parallela, rispettivamente alla sua destra ed alla sinistra, alle Valli Chisone e di Susa che dominano il settore ovest del Piemonte concorrendo complessivamente alla formazione della catena alpina al confine con la Francia orientale. Al suo interno si rinvengono una serie di cime importanti con diverse latitudini, tra le quali il monte Pietra Borga, dove viene idealmente segnato il passaggio tra l'Alta e la bassa Val Sangone, che, in corrispondenza di Sangano, Reano e Bruino, tende ad assumere caratteristiche geografiche e morfologiche tipiche della piana torinese.

L'intero complesso può essere idealmente suddiviso in tre zone principali sulla base di criteri

morfologico-insediativi: le zone basse, medie ed alta valle rispettivamente ad elevata, media e bassa/nulla antropizzazione. La conca di Giaveno si configura come insediamento principale la cui vocazione protoindustriale (metallurgica e manifatturiera) ha rappresentato per molto tempo il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento insieme alla sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese. Seguono i centri di Bruino, Trana, Sangano, e Coazze i quali, in particolare durante il periodo 1960-80, hanno conosciuto uno sviluppo edilizio significativo che ha condizionato e mutato irrimediabilmente il patrimonio naturale ed architettonico tipico a vantaggio di altre forme spesso avulse dal contesto locale con particolare riferimento a case singole e villette mono-bifamigliari.

Nel contesto limitrofo si articola invece un diverso sistema insediativo caratterizzato ancora da borgate alpine in contesto boschivo o di alpeggio connesse da percorsi storici di legamento finalizzati allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. Ad est di Giaveno si estende l'abitato di fondovalle, con i nuclei storici medievali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra Sangone – connesso al sistema Avigliana-Rivoli – l'insediamento gravita invece su Reano e Villarbasse.

Nella fascia di fondovalle, come accennato, si concentrano inoltre estesi fenomeni di diffusione urbana residenziale e produttiva, in particolare con andamento radiale attorno ai maggiori centri abitati e/o lineare lungo le direttrici infrastrutturali principali.

L'ambito limitrofo allo sbocco del Sangone fuori valle viene caratterizzato orograficamente da un andamento ondolato in un continuo sali-scendi di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio di versante in cui si alternano boschi e prati in rapida soluzione di continuità all'ingresso dei centri urbani. Verso nord invece si incontrano altre borgate ed antichi nuclei rurali, spesso ristrutturati per edilizia residenziale (seconde case), in un paesaggio a prato-pascoli con varchi visivi di pregio in particolare verso la pianura torinese, sino al confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida) presso la Sacra di S. Michele.

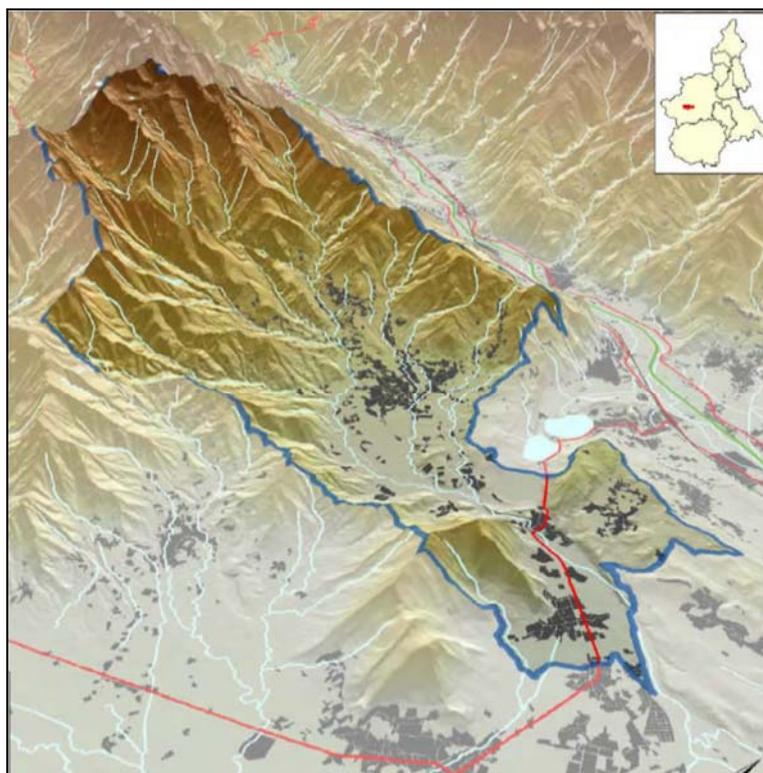
Verso ovest la diffusa espansione residenziale, quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna", evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case sparse. Il resto della media valle è dominato invece da elementi naturali e in particolare dal bosco di castagno (ceduo e da frutto) che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si diffondono pregiati funghi porcini, erbe e fiori particolari.

La valle oltre Coazze si articola in brevi vallecole ricche di borgate (vallone del Sangonetto) inframezzate da prato-pascoli e boschi con prevalenza di faggio. Verso la testata della valle dopo Forno di Coazze si accede all'area dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano al confine con la valle Chisone. Oltre il limite della faggeta vegetano i lariceti, in parte artificiali, che entro i 1800-2000 m. lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce.

I monti principali che contornano la valle sono:

- Monte Rocciavrè - 2.778 m
- Monte Robinet - 2.679 m
- Rocca Rossa - 2.289 m
- Monte Bocciarda - 2.215 m
- Monte Uja - 2.159 m

- Punta dell'Aquila - 2.119 m
- Monte Salancia - 2.088 m
- Monte Cugno dell'Alpet - 2.072 m
- Monte Freidour - 1.445 m
- Monte Presa Vecchia - 1.291 m
- Monte Ciabergia - 1.179 m
- Monte Pietraborga - 926 m
- Monte San Giorgio - 837 m



Da rilevare infine almeno altri tre aspetti di notevole interesse ecologico-naturale e paesaggistico caratterizzanti la vallata corrispondenti rispettivamente a:

- Parco Orsiera-Rocciavré (Sito di Interesse Comunitario – SIC di alta quota con paesaggi alpini ed ambienti forestali subalpini di particolare pregio per vegetazione e fauna;
- i territori lungo la storica via Francigena dominati dalla presenza diffusa del castagneto e della faggeta con il tipico succedersi delle “prese”, antiche alte borgate presso i vasti boschi comunali oggetto di tagli di uso civico;
- il parco fluviale del Sangone per il recupero e la protezione degli elementi naturali ancora presenti inserito nel più ampio contesto del Parco fluviale del Po – tratto torinese.

In riferimento all'ultimo punto, da sottolineare la presenza del Torrente Sangone sul quale si impernia l'intera valle. Il corso d'acqua nasce dalle Rocce dei Mortai (Punta dell'Illa), sullo spartiacque con la Valle del Chisone, e confluisce nel Po a sud della città di Torino. Il bacino, esteso prevalentemente in direzione ovest - est, si incunea tra la bassa Val di Susa a nord, la Valle del Chisola a sud e la Valle del Chisone ad ovest e presenta una caratteristica conformazione a “clessidra”, dovuta alla “stretta” di Trana, in corrispondenza di un'incisione valliva in roccia.

Lo spartiacque del bacino si trova a oltre 2600 m s.l.m. nella zona montana e si mantiene al di sopra dei 600 m s.l.m. fino all'altezza di Giaveno. A valle di Trana la morfologia della valle diventa quella tipica delle aree di pianura alluvionale. Il clima del bacino è caratterizzato, nell'area montana, da precipitazioni medie annue comprese tra i 900 ed i 1200 mm, con i valori più elevati nel periodo estivo, mentre nell'area di media e bassa valle le precipitazioni sono lievemente meno abbondanti e con i picchi massimi concentrati nei mesi di aprile-maggio e ottobre-novembre. Il regime delle temperature medie è uniforme in tutto il territorio; il mese più freddo è gennaio, mentre il periodo più caldo coincide con i mesi di luglio ed agosto.



Val Sangone da Avigliana

All'interno di tale conteso Giaveno si estende lungo il corso del torrente Sangone, occupando un'area totale di circa 72 kmq con elementi paesaggistici variegati che spaziano dai ripidi versanti montani con quote di culmine talora superiori a 2000 m, alle blande colline lungo il confine con Avigliana, ai brevi pianalti che caratterizzano le zone del concentrico storico e delle borgate immediatamente più a Nord sino alle ampie spianate del fondovalle principale in prossimità del confine con il comune di Trana. Le aree ubicate in sinistra idrografica del torrente Sangone, ove è localizzato il concentrico principale di Giaveno, sebbene rappresentino percentualmente una estensione areale minore, sono quelle maggiormente e storicamente urbanizzate: si tratta infatti di zone a morfologia generalmente pianeggiante debolmente degradanti verso E-SE e di blandi rilievi collinari che si allungano, verso Nord, fino al piede dei rilievi montuosi del Truc Vernetta e di Pian Aschiero o, verso Est, in direzione delle conche dei Laghi di Avigliana e della dorsale della stretta di Trana. Le porzioni di territorio comunale ubicate in destra idrografica sono invece quelle arealmente più estese e comprendono essenzialmente zone di bassa e media montagna modellate da una serie di strette e ripide valli secondarie che si estendono fino allo spartiacque con la Val Chisone e che ospitano, prevalentemente lungo le dorsali o i medi versanti, numerose borgate e agglomerati rurali.

Il Comune complessivamente si compone di 502 ha di collina e 6.674 ha di montagna di cui 1.326 ha con pendenze inferiori a 5°; 2.468 ha tra i 5° ed i 20°; ed i restanti 3.382 presentano pendenze superiori a 20°.

La piana si circonda di distese boscate dalle cui pendici è possibile ammirare i laghi di Avigliana e le montagne dell'Orsiera Rocciavrè. Il territorio di è percorso da una fitta rete di sentieri escursionistici ben tenuti e segnalati a cui si aggiungono una serie di cappelle e piloni votivi che, unitamente alle numerose fontane, rendono il paese turisticamente apprezzato e climaticamente ambito (mezza montagna con altitudini non troppo elevate).

Risalendo la strada provinciale n. 188 verso il centro di Valgioie e la Sacra di S. Michele, monumento di rilevanza regionale, tra la valletta del torrente Orbana ed il versante meridionale del monte Ciabergia (1178 m.), si incontrano pittoresche borgate rurali raccolte intorno a tipiche cappelle e campanili. Mentre si spazia con lo sguardo sul panorama dei laghi morenici di Avigliana e sulla valle del Po, si passa dai 580 m.s.l.m. di Molino ai circa 1000 m.s.l.m. del Colle Braida, attraversando i graziosi nuclei rurali alpini che costellano il paesaggio.

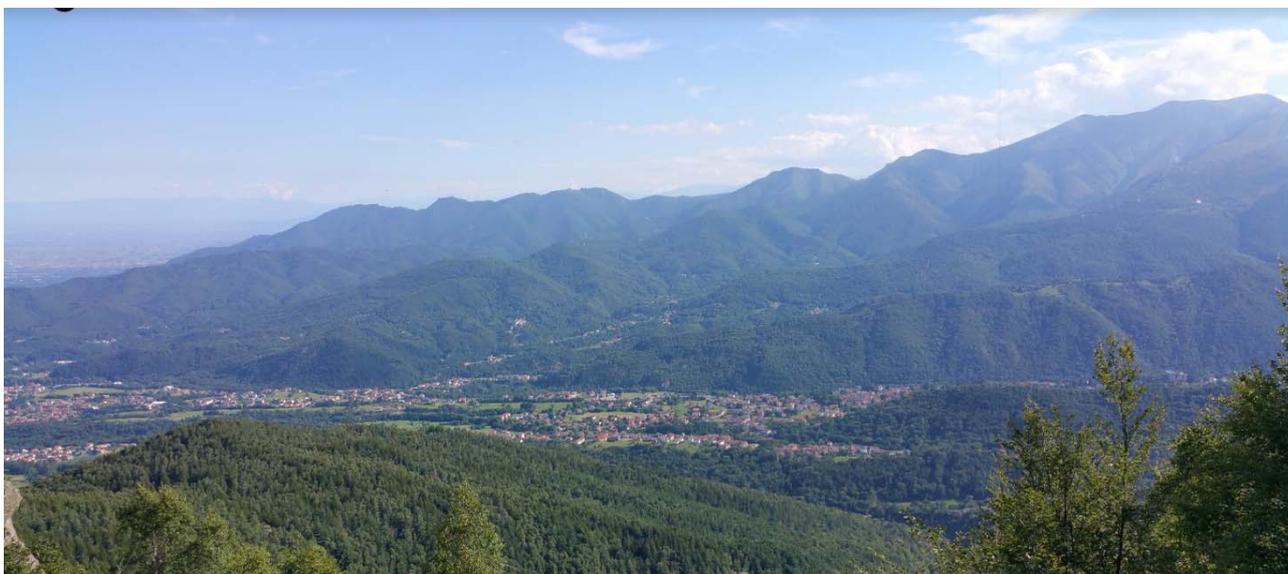
Dal punto di vista naturalistico il territorio è ricoperto da una vasta zona boschiva a prevalenza di faggi e castagni estesa lungo le pendici che si innalzano verso nord per poi ridiscendere verso la val di Susa tra i quali emergono una serie di affioramenti rocciosi di particolare interesse geomorfologico.

Il sistema orografico-vegetazionale si caratterizza per la presenza eterogenea di pendici montuose con esposizioni ed acclività variegata dominate dalla presenza di boschi di latifoglie caduchi puri o misti. I fenomeni erosivi prevalenti delineano versanti assai ripidi e valli profondamente incise (a "V aperta" con crinali arrotondati tipici di mezza montagna), spesso associati alla presenza di corsi d'acqua dagli alvei tortuosi e precipiti che a ventaglio scendono verso la piana di Giaveno e i laghi di Avigliana. Forti valenze estetiche interessano la varia distribuzione delle specie forestali di latifoglie, che si manifesta stagionalmente con piena appariscenza in autunno per l'effetto cangiante dei fogliami delle singole essenze. Le formazioni boschive dominano il territorio occupando estesamente l'orizzonte percettivo, quasi sempre sottoposto territorialmente alla fascia submontana prospiciente la piana circostante.

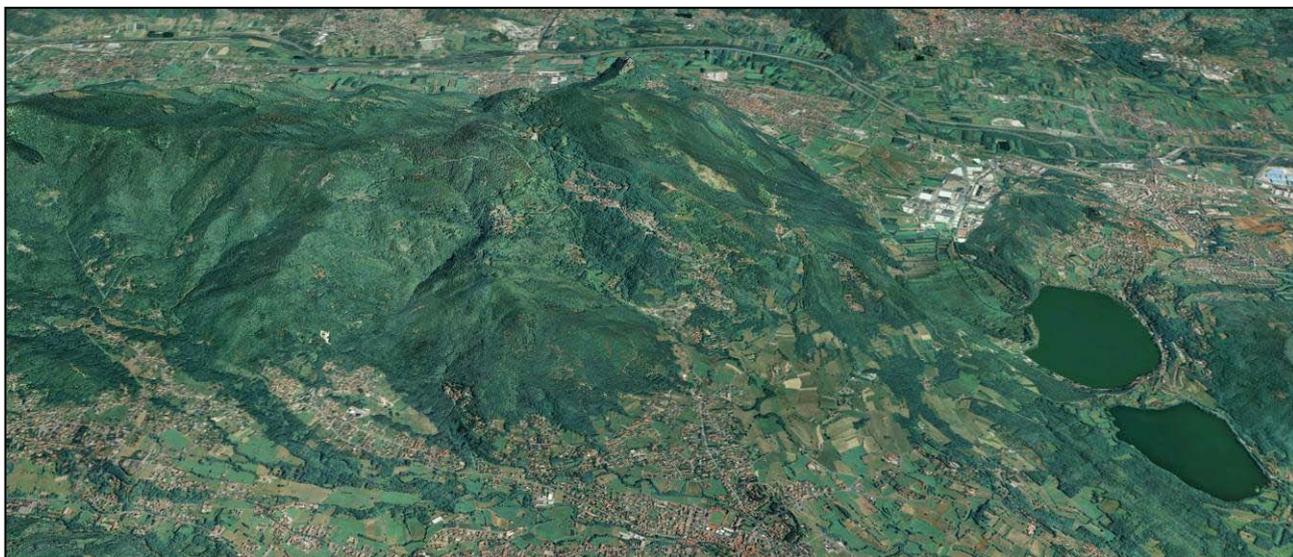
La tipologia forestale dominante coincide con le faggete cedue, in genere ancora utilizzate, alternate localmente ad aree prative non più sfalciate ed in stato di parziale abbandono. A minore altitudine prevale invece il castagno fortemente condizionato dalla fascia climatica: il mosaico di boschi cedui si

alterna saltuariamente alla rovere e a fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, sempre associata a forme di invasione delle relitte formazioni prative ancora presenti. Nel fondovalle (conca lacustre) prevale il prato-stabile alternato a sporadici seminativi indifferenziati. Sui versanti, ai boschi si alternano radure, prato-pascoli e coltivi, in parte abbandonati, ricavati durante il corso dei secoli a spese dalla copertura forestale preesistente. Si rileva infine la presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora all'interno della fascia climatica tipica delle latifoglie.

Intorno all'Ottocento del primo millennio, il territorio montano compreso quello giavenese, conosce un fenomeno diffuso di dissodamento dei suoli forestali su pendii anche impraticabili e disagiati, che modifica significativamente i singoli versanti, deviando i ruscelli e sfruttando ogni pendenza ed esposizione più favorevoli. L'azione antropica riesce a ricavare alcuni coltivi e radure dove vengono impiantati frutteti (castagneti) e dove si aprono sentieri e mulattiere divenute in alcuni casi delle vere e proprie strade carraie. Fenomeno opposto si registra invece nell'ultimo sessantennio durante il quale il sistema montano e pedemontano incontra un progressivo abbandono dovuto al massiccio esodo verso la città industrializzata. A tale processo si accompagna la graduale rinaturalizzazione dei luoghi attraverso la nascita di arbusteti e boscaglie di invasione al posto degli originali prato-pascoli ormai in abbandono associati a casolari in rovina e lembi residui di muretti a secco utilizzati per il livellamento dei terreni.



Vista piana di Giaveno



Vista aerea Giaveno e Colle Braida

3 SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO

Il presente capitolo è finalizzato alla descrizione della più probabile evoluzione nel tempo del contesto di riferimento ambientale sopra descritto in assenza delle azioni previste dal piano. Viene quindi definita “un’alternativa zero” che permetterà di paragonare e valutare, su una scala di sostenibilità, i differenti possibili scenari futuri prospettati dal piano stesso.

3.1 EVOLUZIONE STORICA E SOCIO-ECONOMICA DI VALLE

Un aspetto che si ritiene rilevante al fine di comprendere i fenomeni che hanno portato l’ambito a caratterizzarsi per gli elementi e le dinamiche attualmente percepibili, risiede nella storia del sistema vallivo di cui si restituisce di seguito una breve digressione sui passaggi salienti, soffermandosi in particolare, su quelli che risultino a diverso titolo fortemente interconnessi con l’assetto evolutivo del paesaggio e dell’ambiente in analisi.

Una prima particolarità storicamente attribuibile alla Val Sangone coincide con la sua scarsa attitudine a qualificarsi quale spazio di transito, soprattutto se paragonata alle vicine Val di Susa e Chisone definite al contrario “*canale d’eserciti*” in virtù proprio delle notevoli masse di persone e merci che nel tempo hanno attraversato i fondovalle per ragioni di commercio, di religione e di predominio territoriale. Tale caratteristica ha incoraggiato la colonizzazione della valle fin dall’antichità più remota da parte di popolazioni che cercavano in essa un rifugio più tranquillo e protetto. Mancano documentazioni precise di vita preistorica ma, è facile immaginare, che la valle abbia cominciato a popolarsi quando, col ritirarsi degli imponenti ghiacciai del Chisone e della Dora Riparia, il clima diventò più mite e si prosciugarono i vasti allagamenti della pianura alle falde dei monti. I primi insediamenti certi sono quelli delle popolazioni celto-liguri (Taurini, Vibelli, Magelli) affermatasi con l’avvento dell’era dei metalli alle quali si avvicendarono successivamente, popolazioni Celtiche scese in Italia in particolare attraverso la Valle di Susa.

Nel secolo VIII si trovano tracce, in corrispondenza dell’attuale Giaveno, di un “*Vicus Gavenis*” per il quale sarebbe passato Carlo Magno, quando discese in Italia, muovendo contro i Longobardi.

Attraverso l’organizzazione impartita dallo stesso sovrano, sorsero una serie considerevole di “contee” e “marchesati” di confine, tra cui quella di Susa e Sangone che, venne successivamente invasa dai Saraceni sino all’arrivo della dominazione del conte di Torino - Arduino III. L’avvento del feudalesimo porta quindi ad una rinnovata organizzazione spaziale-insediativa di notevole importanza, a cui si accompagna l’istituzione di molteplici famiglie nobiliari e relative dimore, castelli e potenti abbazie (Sangano, Giaveno, San Michele, Novalesa, ecc...).

Sul finire del XIV secolo la famiglia Savoia riuscì a impossessarsi definitivamente dei territori della Val Sangone, instaurando il dominio sabauda che vedrà solamente due interruzioni: durante l’invasione

francese (Guerra di successione spagnola) e con l’annessione alla repubblica Cisalpina (poi Regno d’Italia) per mano di Napoleone.

I riferimenti vallivi furono per certo, e permangono a tutt’oggi, i centri di Giaveno ed Avigliana nei confronti dei quali i nuclei circostanti dipendevano per presenza di servizi, vie di comunicazione ed appezzamenti fertili facilmente coltivabili: dalle letture dei documenti medioevali, emerge infatti la forte caratterizzazione agricolo-pastorale della società dell’epoca specializzata nella cerealicoltura, frutticoltura soprattutto nella bassa valle ed una florida attività zootecnica degli alti pascoli per la produzione di alimenti caseari, unitamente all’avena, canapa, castagne e olio di noci.

Inoltre a partire dal XV secolo sorgono, soprattutto in Giaveno, i primi cenni di lavorazione protoindustriale, ancora di stampo artigianale, con le fucine da ferro che cesseranno però nel XVI secolo a causa di un'epidemia che spopola la vallata e stronca il commercio. A questa si aggiungono un violento susseguirsi di frequenti conflitti accompagnati da rari ed imprevisti eventi meteorologici che portarono notevoli sconvolgimenti sociali, abbassando drasticamente la qualità di vita nella valle. Tale condizione migliora sotto il dominio napoleonico il quale distribuisce ingenti quantità di aiuti e sovvenzioni ai prefetti locali per la riqualificazione delle zone interessate dalle calamità naturali che, dalle analisi documentarie, coinciderebbero con terremoti, inondazioni, grandini ed incendi.

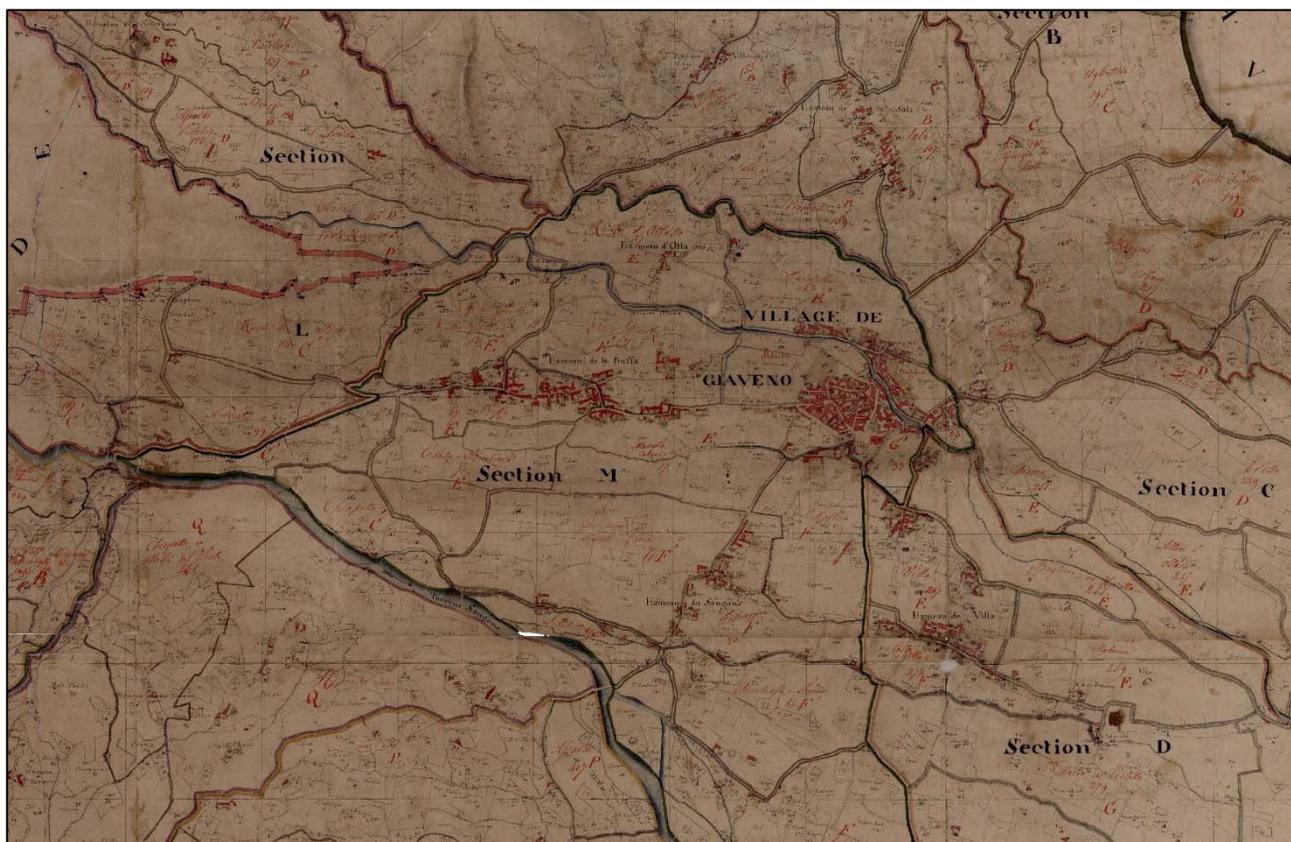
Con l'avvento dell'occupazione napoleonica ('800), il nuovo regime porta ad un progressivo abbattimento dei privilegi aristocratici attraverso, per esempio, la conversione di una notevole quantità di beni immobili in proprietà pubbliche in quanto considerati "Beni di rilevanza nazionale".

A ciò si aggiunge la stesura del nuovo Codice Civile del 1804 che sancì i principi giuridici di libertà individuale, di abolizione dei privilegi aristocratici, l'uguaglianza di tutti davanti alle leggi, la difesa della proprietà e dell'iniziativa economica privata, portando alla nascita di una nuova classe sociale, la borghesia, alla quale ben presto vengono attribuite tutte le principali funzioni e cariche pubbliche.

Si apre pertanto una nuova fase di sviluppo economico che dall'inizio del XIX secolo vede Giaveno e più in generale la Val Sangone sede di fiorenti stabilimenti tessili che, grazie all'introduzione di nuovi macchinari, trasformano le attività artigianali preesistenti in veri e propri sistemi industriali.

Il fiorente settore tessile, concentrato in particolare a Giaveno, si specializza nella filatura di cotone, canapa e lino con diverse ed innovative attrezzature/telai, innumerevoli tessitori, tintori, impresari e commercianti più o meno legati al settore merceologico delle stoffe.

In valle si sviluppano inoltre una serie di cartiere, fucine e fonderie del ferro, fabbriche di stoviglie (vasi di terra e vasellame di maiolica), nonché alcune concerie, producendo un primo fenomeno, circoscritto a livello locale, di parziale spopolamento dei territori montani a favore del lavoro industriale legato alle manifatture di fondovalle.



Lungo i versanti montani permangono comunque innumerevoli attività agricole e pastorizie prevalentemente a conduzione familiare per il sostentamento della nucleo domestico generalmente piuttosto numeroso. La morfologia dei luoghi chiaramente non aiuta il lavoro nei campi che risultano da modellare attraverso la creazione di terrazzamenti e muri a secco senza possibilità di impiego di macchine agricole. Inoltre l'attività subisce un arresto inevitabile durante i mesi invernali parzialmente sostituita dal taglio della legna venduta anche sotto forma di carbone sempre nei centri maggiori di pianura.

Dai documenti conservati negli archivi comunali di Coazze, altro settore in via di sviluppo intorno alla fine del XIX secolo è quello minerario legato all'estrazione del talco e della grafite di cui permangono ancora oggi alcune tracce (Garida).

Va da se che questa crescita economica venga accompagnata dal simultaneo sviluppo delle reti energetiche, elettrica in particolare, destinate ad incidere significativamente sull'aspetto del paesaggio vallivo.

Per quanto riguarda le epoche presenti, le attività economiche a sostentamento della Val Sangone riguardano principalmente i settori secondario e terziario: cartiere, industrie alimentari e manifatturiere hanno preso il posto delle antiche fonderie di inizio secolo. L'agricoltura, sebbene messa in secondo piano nel dopoguerra, rimane ancora oggi parte integrante del territorio, con la coltivazione di patate, mele, pere, castagne, orzo, nonché miele e prodotti caseari.

A queste si affiancano i rinomati boschi di faggio e castagno, che concorrono alla produzione di notevole legname ed abbondanza di funghi pregiati.

Più in generale la Val Sangone mostra una struttura economica sostanzialmente in linea rispetto alle altre aree montane della Provincia di Torino, con un ruolo rilevante anche delle imprese di costruzioni e ridotte dimensioni medie delle unità locali.

I principali servizi sono concentrati a Giaveno, con una situazione intermedia per gli altri comuni, fatta eccezione per Valgioie, che è il centro maggiormente dipendente in quanto quasi totalmente sprovvisto di servizi.

Rispetto alle attività produttive si segnala inoltre una netta prevalenza dell'artigianato, seguito dal settore dei servizi alle imprese e dalle attività industriali. Quest'ultimo insieme a quello agricolo risultano attualmente in fase di contrazione, mentre progredisce quello dei servizi. Sul territorio permane una netta prevalenza di piccoli/medi esercizi commerciali ed è presente una buona offerta nella ristorazione e di posti letto in strutture extra e/o alberghiere.

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, negli ultimi 25 anni la maggior parte delle imprese ha operato nel settore metalmeccanico. Soltanto a Giaveno e Trana sono presenti due unità locali superiori a 10 addetti (tra i 50 e i 99 addetti).

Se il settore agricolo presenta una tendenza regressiva, comune alle altre realtà agricole montane o limitrofe alle zone di espansione urbana, viene comunque mantenuta un apprezzabile produzione di cereali e foraggi, unitamente a numerosi allevamenti bovini sui diffusi terreni ancora adibiti a pascolo, in prevalenza per la produzione di latte e prodotti caseari.

L'elevata percentuale di superficie boschiva caratterizza il territorio montano, rendendolo un'attrazione sia turistica che economica per gli abitanti delle vicine aree urbanizzate nella stagione estivo-autunnale.

Un'altra voce importante legata allo sviluppo vallivo, affermata soprattutto negli ultimi anni, riguarda infatti il settore turistico legato in particolare a gite ed escursioni giornaliere o del week-end, attraverso la fruizione dei molteplici parchi, aree protette, fiumi, percorsi e nuclei alpini.

Il turismo in Val Sangone assume frequentemente la forma di visita per motivi di lavoro, specie nei comuni a quota più bassa, oppure per svago spesso con forme di fruizione legate a componenti ecologico-ambientale del territorio. Nella parte alta della valle (Coazze, Giaveno, Valgioie) è presente un flusso significativo di turismo per vacanza o villeggiatura, con pernottamenti in strutture alberghiere o affitto di camere e seconde case.

Come accennato l'ambito è attualmente interessato da flussi turistici misti, in parte per business (nella zona più vicina a Torino), in piccola parte con modalità short break e, soprattutto, da flussi di turismo montano estivo. L'area è anche meta di day-tripper, attratti soprattutto da alcune importanti emergenze storico-culturali, da sagre e manifestazioni, nonché dalla presenza di parchi di interesse naturalistico. Questa utenza proviene essenzialmente da Torino e dalle altre zone piemontesi limitrofe. I flussi di day-tripper non creano particolari fenomeni di congestione, sia per i numeri limitati sia per la conformazione dell'area.

La zona dell'Alta Val Sangone comprendente i comuni di Giaveno, Coazze e Valgioie registra un turismo di seconde case particolarmente vivace sia sul fine settimana che nei periodi estivi, raddoppiando la popolazione nel caso di Giaveno.

3.2 LE DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI IN ATTO

Come descritto nei capitoli precedenti il territorio vallivo si caratterizza per elementi di unicità e pregio paesaggistico soprattutto se considerati in chiave turistico-fruitiva, attraverso i suoi innumerevoli percorsi delle "prese", il sistema di vette e crinali e versanti boscati intatti.

Gli ecosistemi naturali e seminaturali, soprattutto in quota, risultano sostanzialmente stabili per l'attuale bassa pressione antropica, quest'ultima in continua diminuzione, salvo isolati casi di recupero avvenuti comunque nel rispetto dei caratteri tradizionali.

In generale la valle risulta attualmente ben conservata nelle sue caratteristiche naturali e non si evidenziano particolari processi detrattivi del paesaggio, anche se la vicinanza con l'area metropolitana di Torino ha indotto negli anni rilevanti fenomeni di urbanizzazione che hanno però interessato in particolare solo la bassa valle e i fondovalle spesso associato a forme di abbandono delle attività agro-pastorali con tendenza alla polarizzazione del paesaggio verso le componenti urbano/forestali.

Per quanto attiene gli aspetti naturalistici e agroforestali, si rileva in generale un sostanziale equilibrio fisico del territorio con alcuni aspetti critici legati in particolare a:

- progressiva perdita del paesaggio tipico identitario connesso all'agricoltura montana, anche accompagnato dalla parziale scomparsa degli alpeggi e dei prati-pascoli originali per l'avanzamento incontrollato del bosco;
- rischio di frane e dissesti in genere;
- taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi assume molta importanza la precarietà in cui versa gran parte del patrimonio edilizio storico montano e pedemontano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma spesso a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane. Si segnalano al proposito una serie di iniziative locali finalizzate alla valorizzazione delle originarie attività locali tra cui l'istituzione dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone tra Coazze, Giaveno e Valgioie per il recupero delle tessiture, degli antichi forni e delle attività estrattive (talco e calce).

Nel fondovalle invece da rilevare l'evidente processo espansivo radiale di Giaveno, soprattutto verso Coazze, con la progressiva estensione del tessuto edificato a carattere prevalentemente residenziale comune a tutta la basse valle, spesso interessata dalla pervasiva conurbazione torinese, anche se maggiormente presente all'interno della prima e seconda cintura, nonché dal fenomeno delle seconde case con tipologie edilizie poco dense e spesso detratte del paesaggio circostante.

Si delinea quindi un quadro complessivo che vede contrapposti - sistema naturale ed antropico, il primo sostanzialmente stabile con alcune problematiche minori legate alla sua gestione e manutenzione con progressiva perdita degli ambiti pratici a seguito dell'abbandono delle pratiche pastorali e del conseguente avanzamento della vegetazione invasiva spesso di scarsa qualità. Il secondo che con intensità variabile crea una costante pressione sull'ambiente circostante, assumendo spesso caratteri di banalizzazione e detrazione visiva anche nei confronti dei versanti montani ancora ben conservati, unitamente alla fatiscenza delle borgate storiche spesso in condizioni di scarsa manutenzione ed incuria.

Le origini del primo fenomeno descritto sono da ricercare all'interno delle dinamiche socio-demografiche di spopolamento ed abbandono dell'attività agricola che hanno interessato, in particolare negli ultimi 50 anni, l'intera fascia montana e pedemontana: molte aree che sono dapprima state messe a coltura, modificate dall'uomo per ottenere produzioni agricole per il proprio sostentamento e reddito, oggi vengono abbandonate e ritornano ad essere colonizzate da specie arboree e arbustive spontanee.

In Val Sangone l'esodo verso la pianura a partire dai primi del novecento è stato molto intenso e sicuramente il conseguente crollo dell'economia montana è stato ancora più evidente rispetto alle valli alpine limitrofe. Qui pesa una maggior vicinanza con le pianure torinesi, con le principali infrastrutture e con le grandi fabbriche che hanno rappresentato un richiamo maggiore verso lavori meno faticanti e meglio retribuiti. A ciò si unisce una estrema povertà del territorio così impervio e roccioso da garantire unicamente lo stretto necessario per la sopravvivenza.

Testimoni del recente passato rimangono oggi i fabbricati d'alpe diroccati, le borgate semiabbandonate e le innumerevoli mulattiere disseminate sulle alpi.

Come accennato nei precedenti capitoli, l'economia della valle era profondamente legata all'agricoltura, e l'allevamento del bestiame ne rappresentava l'attività principale. I prati di fondovalle erano tutti regolarmente sfalciati e la necessità di reperire scorte per il periodo invernale obbligava a tagliare le superfici migliori dei pianori alpini. Le alpi oggi in gran parte abbandonate rappresentavano una fonte di foraggio estivo indispensabile, nonché di pregiati prodotti caseari; lo testimoniano documenti antichissimi che fanno riferimento a controversie sorte per l'utilizzo di tali spazi (Un manoscritto del 1289 riferisce una controversia tra il Comune di Giaveno e quello di Coazze per lo sfruttamento dell'alpe "Montànea de Gorreto" oggi denominato alpe Giaveno, mentre documenti del 150 D.C. raccontano che la "Gens Venoni", famiglia torinese, mandava propri pastori all'alpe di Giaveno per produrre formaggi d'alpe).

L'espansione degli incolti è stata inoltre determinata da un insieme di fattori concomitanti:

- l'acclività dei versanti che impedisce una razionale meccanizzazione delle operazioni colturali, anche quando siano stati ricavati piccoli terrazzamenti;
- l'estrema frammentazione della proprietà fondiaria che impedisce la coltivazione di superfici tali da garantire la sostenibilità economica delle colture;
- la reticenza da parte dei proprietari a concedere gli appezzamenti abbandonati in affitto ad aziende agricole più organizzate disposte ad utilizzare i terreni, anche solo come pascoli.

Tale assetto ha determinato la preferenza per situazioni di abbandono e degrado, con perdita di fertilità e di valore economico degli appezzamenti stessi rispetto ad una loro più razionale utilizzazione.

La ricolonizzazione dei suoli abbandonati da parte della flora spontanea, seppur tendente nel lungo periodo a ripristinare boschi in equilibrio con l'ambiente naturale, avviene inizialmente con lo sviluppo di vegetazione arbustiva, con gli immancabili rovi e robinie che tendono a coprirne l'intera superficie, soprattutto nei versanti più soleggiati. Oltre ai risvolti negativi sull'assetto idrogeologico e all'aumento dei rischi di incendio, è indubbio il pesante effetto negativo sulla componente percettiva del paesaggio che queste situazioni determinano, trasmettendo in primis segnali di degrado ed incuria del territorio. Questo ha determinato, e continua a comportare, un mutamento profondo del paesaggio antropico preesistente, caratterizzato dall'alternarsi di boschi, prati e seminativi a vantaggio della nuova espansione del bosco. Tale espansione, soprattutto a ridosso delle aree coltivate, ha favorito inoltre l'incremento delle popolazioni di ungulati e dei danni che gli stessi arrecano alle coltivazioni.

Anche l'attività agropastorale che ha consentito la razionale utilizzazione dei pascoli alpini di alta quota sta subendo dei radicali mutamenti: l'aumento delle dimensioni degli allevamenti ed il conseguente carico di bestiame rispetto alla superficie, se non accompagnato da un razionale spostamento degli animali, determina zone di eccessivo calpestamento con la perdita del cotico erboso e la comparsa di specie infestanti più resistenti. La reintroduzione del lupo in alcune aree (es. Val Chisone) sta costringendo i malgari alla predisposizione di recinzioni elettrificate per la difesa dalla predazione. In questo modo si escludono però le zone particolarmente ripide o poco accessibili per l'uomo, praticamente impossibili da recintare, che diventano così oggetto di sviluppo di cespugli ed arbusti peggiorativi del pascolo stesso.

Le aree montane non sono le sole ad essere interessate dal fenomeno. Anche nelle zone di media e bassa valle si incontrano terreni agricoli abbandonati, molto spesso ex vigneti terrazzati o declivi, con una serie di problematiche legate alla diffusione di pericolose malattie (Flavescenza dorata), ma nella maggior parte dei casi le aree incolte sono limitate alle fasce dell'appezzamento più scomode da

gestire. Esempi significativi sono costituiti dalle scarpate che separano i prati dalle strade, le quali in quanto di difficile manutenzione con macchine operatrici, richiedono tempi di lavoro molto lunghi rispetto alla quantità/qualità di foraggio che si ricava. In passato ogni porzione veniva regolarmente sfalciata, perché il foraggio era considerato prezioso per l'allevamento e la disponibilità di manodopera era elevata. Lasciare aree non sfalciate o lo sviluppo di cespugli di rovi nel proprio appezzamento era considerato un'onta rispetto ai proprietari contigui.

Oggi le dinamiche dell'agricoltura moderna, con la necessità di velocizzare le operazioni della fienagione e sfalciare grandi superfici determinano l'espansione di questi "incolti lineari", che

diventano l'area di confine tra il ciglio della sede stradale, di competenza dell'Ente proprietario della strada stessa e la superficie pianeggiante del prato o del seminativo gestita dall'agricoltore.



Esiste poi un'altra tipologia di incolti, che seppur destinati a risolversi in tempi più limitati, determinano comunque un danno al decoro paesistico del territorio. Si tratta di terreni agricoli che cambiano destinazione d'uso diventando aree edificabili, vengono venduti a soggetti diversi ed in alcuni casi passano anni prima della costruzione dei nuovi edifici. In questo periodo di transizione il terreno viene spesso abbandonato, con lo sviluppo di rovi e arbusti.

Collegandoci invece al secondo tema rilevato, a sua volta fortemente interconnesso con il primo; la compresenza dei due fenomeni sopra delineati ha quindi inciso sulla configurazione del paesaggio storico, determinando radicali mutamenti della strutturazione territoriale delineata nel corso di diversi secoli, e modificando, in alcuni casi irrimediabilmente, quell'equilibrio costituito da un sistema di regole spontanee, che governava l'antropizzazione sino a prima della crisi della società montana e contadina.

Questo processo di metamorfosi ha seguito forme evolutive tendenzialmente passive, a favore di modelli culturali diversi provenienti dall'esterno, fatto che ha comportato non solo la rottura del tradizionale equilibrio tra uomo e territorio, ma anche la progressiva perdita di identità del paesaggio e della società montana.

All'interno di questo processo di mutazione, che ha coinvolto gli spazi vallivi già durante l'Ottocento, ma che è diventato particolarmente evidente a partire dagli anni '50 e '60, si possono riconoscere alcune modalità ricorrenti, innanzitutto rispetto alle trasformazioni della strutturazione insediativa.

Un primo dato riguarda i centri di fondovalle, visti in relazione alle borgate minori: siamo soliti conferire a questi insediamenti un valore, anche in termini di strutturazione del paesaggio, che un tempo essi molte volte non avevano. Pur essendo importanti luoghi di commercio e di scambio in ragione della loro localizzazione strategica lungo le direttrici longitudinali di fondovalle, questi centri avevano un peso, anche in termini demografici, minore se si osserva la configurazione insediativa montana storica nel suo complesso. Il vero cuore del tradizionale sistema agro-silvo-pastorale alpino si trovava infatti nelle borgate disposte sui versanti dell'indritto delle valli principali e nei nuclei costruiti nei valloni laterali.

La crisi del sistema di vita tradizionale, sostituendo i valori della buona insolazione, della qualità dei suoli, della presenza dell'acqua con quelli della mobilità e dell'accessibilità determina l'esodo degli abitanti delle borgate verso i centri di fondovalle. La crescita di questi poli, determinata dalla "migrazione interna" e dalla nuova distribuzione territoriale degli abitanti delle vallate, viene inoltre implementata, specie nelle alte valli, dai processi di sviluppo turistico.

Ciò apre a un secondo aspetto, più legato a tematiche ambientali ed architettoniche degli insediamenti. Nei centri di fondovalle la crescita degli abitanti, lo sviluppo turistico, la realizzazione di nuove infrastrutture specialmente stradali comportano la modificazione, sovente radicale, dell'antico paesaggio insediativo.

La costruzione, per quanto necessaria, di un consistente stock edilizio (case e villette, condomini, capannoni, ecc...) secondo principi "urbanocentrici" determina la metamorfosi di quel rapporto particolare tra insediamenti e paesaggio, tra costruito e spazi aperti, skyline, ecc., che costituiva uno dei tratti essenziali nella qualificazione e caratterizzazione dell'ambiente vallivo.

Il problema è quindi duplice: non solo i processi di modernizzazione hanno portato nei fondovalle alla cancellazione – più o meno consistente a seconda dei contesti e delle situazioni territoriali – del patrimonio architettonico storico, ma il nuovo tessuto edilizio è stato concepito secondo logiche insediative ed urbanistiche molto più legate agli usi e costumi urbani che rurali-montani.

Completamente opposto il caso delle borgate e costruzioni poste sui versanti, nei valloni secondari, nei luoghi meno accessibili, all'interno delle quali l'abbandono ha consentito in alcuni casi il mantenimento delle caratteristiche architettoniche, tipologiche, costruttive dell'edificato originario.

Da un altro punto di vista è possibile quindi affermare che il paesaggio montano attualmente percepibile è il risultato del mutamento degli stili di vita socio-economici contemporanei che hanno comportato radicali cambiamenti sulla totalità del sistema paesaggistico vallivo, ma che al contrario di quanto si possa pensare ha trasformato un ambiente antropizzato in un altro “rinaturalizzato”.

In altre parole la destrutturazione dell'economia tradizionale ha comportato l'abbandono dell'agricoltura e delle sue strutture con la perdita di innumerevoli coltivazioni tipiche legate ai cereali (segale, orzo, avena) e alla vite, che conferivano ai rilievi e alle valli una valenza scenica, fatta di alternanze stagionali, colori, cura del suolo e strutture accessorie che oggi non più è percepibile. L'aspetto dei versanti vallivi aveva una fisionomia totalmente diversa, almeno per la fascia al di sotto dei pascoli di alta quota, e appariva molto più articolato e variegato rispetto ad oggi. Anche il bosco aveva estensioni molto più circoscritte, con un ruolo vitale per la popolazione; e la coltivazione degli orti e giardini conferiva all'immediato intorno delle borgate un senso di ordine e di cura del territorio. Le tracce più evidenti del paesaggio originario, dotate di forte connotazione, sono rappresentate dalle modificazioni del suolo ottenute mediante terrazzamenti, sostenuti da muretti in pietra a secco, visibili non solo nelle aree circostanti, ma anche all'interno degli abitati. In alcuni casi i lotti coltivati erano delimitati da muretti in pietra, o semplicemente, a quote più alte, da accatastamenti allineati di pietre tolte dal campo e spostate ai margini. Sovente le borgate di bassa e media quota sono oggi invece circondate dal bosco che è avanzato fino a ricoprire aree un tempo coltivate; eliminando elementi fondamentali per la composizione del loro stesso contesto.

E' possibile affermare che la trasformazione operata dalla modernità ha avuto effetti di artificializzazione (manomissione dell'antica struttura degli insediamenti e del patrimonio architettonico storico, nuove costruzioni, ecc...) di carattere intensivo essenzialmente a livello puntuale e lineare, interessando i fondovalle principali, mentre è imputabile all'abbandono e allo spopolamento a scala vasta il progressivo passaggio dall'antropizzazione storica agli attuali processi di rinaturalizzazione.

La modernità ha portato quindi a concentrare in pochi punti, creando situazioni talvolta di estrema criticità, l'azione dell'uomo sulla montagna, mentre un tempo la civiltà alpina, proprio in virtù del suo particolare e spesso problematico rapporto con l'ambiente, tendeva ad utilizzare, plasmare, gestire l'intero spazio a disposizione. Il processo di aggregazione ed ampliamento dei singoli edifici, ad esempio, che ha determinato la formazione dei nuclei ed il loro impianto “urbanistico” non nasceva, al contrario di oggi, a partire da progetti o regolamenti preconfezionati, ma dalle necessità e dai vincoli dati ai privati per il conseguimento del bene comune, oltre che dalla necessità di adattamento alle condizioni fisico-morfologiche del sito, massimizzando le sue specificità, quali l'esposizione al sole, il riparo dai venti e dalle valanghe, la presenza di acqua, o fattori strategici come il facile accesso e la difesa. In particolare era indispensabile occupare poco suolo fertile, particolarmente scarso in territori così impervi.

In conclusione possiamo notare come sia venuto meno il legame precedentemente intercorrente tra elementi naturali e caratteri tipologici e morfologici del costruito causa principale del processo, tuttora in corso, di dequalificazione e destrutturazione del paesaggio.

Negli anni sessanta e settanta sono state impiantate le basi per la costruzione dei paesaggi della città diffusa e della dispersione insediativa, sotto la spinta della mobilità individuale, seguendo logiche meramente incrementalì, le nuove urbanizzazioni iniziano sempre più a irradiarsi nelle campagne seguendo le principali direttrici dell'infrastrutturazione viaria. Tale fenomeno si perpetua in modo altrettanto consistente durante gli anni '80 e '90, concentrandosi in molti casi non solo lungo le direttrici di fuoriuscita dei piccoli e medi centri, ma assumendo configurazioni dai caratteri più radicali e

pervasivi (frange periurbane). Nelle fasce pedemontane e pedecollinari, nelle zone di bassa valle, nei sistemi urbani policentrici, sempre più si è in presenza di nuove strutturazioni reticolari e radiocentriche che generano configurazioni insediative di tipo complesso, in cui l'elemento storico in diversi casi non costituisce più la matrice base delle trasformazioni, ma solamente uno dei dati dell'attuale assetto insediativo.

Tale logica insediativa pare conoscere soprattutto negli ultimi anni un certo rallentamento connesso alla particolare congiuntura economica ed alla sua parziale sostituzione con una certa tendenza al riuso del patrimonio edilizio esistente sia dei centri che dei nuclei storici. Tale fenomeno rivela una rinnovata sensibilità, ancora da sviluppare, della società contemporanea ed un atteggiamento più attento nei confronti del paesaggio e dell'ambiente tradizionale, unitamente ad un inedito interesse per le differenze e le specificità locali, con mutate esigenze verso spazi abitativi di maggiore qualità e meno standardizzati.

Dall'altra il consistente sistema boschivo si presenta sostanzialmente stabile composto prevalentemente da:

- Faggete in assetto evolutivo a ceduo semplice per lo più invecchiato con buon portamento e stato fitosanitario. Non si rilevano particolari danni al soprasuolo e la rinnovazione risulta ben distribuita;
- Castagneti in assetto evolutivo a ceduo semplice per lo più invecchiato con discrete condizioni fitosanitarie e buon portamento. Si rileva la diffusa presenza del cancro corticale ma non in forma grave. La rinnovazione è quasi sempre assente.
- Lariceti: rimboschimenti con cenosi relativamente stabile di popolamenti monoplani e densi con presenza di arbusti. Buone condizioni fitosanitarie;
- Acero-tigli-frassineti: popolamenti di neoformazione o governati a ceduo composto in prevalenza di ontano nero in buone condizioni fitosanitarie e rinnovamento abbondante.
- Novellame di latifoglie pioniere associate ad arbusti e rovi senza gestione per condizioni stagionali e/o situazioni di abbandono derivanti da assetto proprietario da definire, scarsa manutenzione e/o da destinazioni d'uso extragricole.

Nel complesso tali formazioni assumono una forte connotazione e rilevanza paesaggistico-ambientale, nonché di contrasto al dissesto dei versanti. Inoltre si rilevano buone potenzialità produttive, non ancora del tutto sfruttate, con discrete condizioni di accessibilità attraverso strade carraie di sezione idonee e sedime stabile e ben mantenuto.

Gli interventi gestionali prevalenti sono finalizzati a combinare una selvicoltura basata sulla conservazione e sulla protezione (favorire un'evoluzione mirata del popolamento), mantenendo una moderata funzione produttiva (prelievi di legname mai massicci). Per il castagno in particolare si rilevano casi di tagli irrazionali, senza un adeguato rilascio di matricine per numero, qualità e di distribuzione. In queste situazioni il popolamento si trova spesso associato ad altre latifoglie, solo quando i tagli si sono susseguiti in maniera regolare e il grado di copertura delle chiome è abbastanza elevato, il castagno si trova in purezza. In generale dunque, in questi soprassuoli la struttura è spesso irregolare non tanto per disformità fisionomica quanto per lo stato di non gestione che li rende difficilmente catalogabili.

Il destino di questi boschi potrebbe essere guidato attraverso la conversione colturale, intervenendo sulla composizione specifica, con diradamenti a favore delle latifoglie mesofile. Per altro la presenza di individui di dimensioni ragguardevoli potrebbe permettere, anche con interventi intercalari, di ritrarre masse dendrometriche di valore superiore alla normale legna o paleria ricavabili in genere dai soprassuoli di castagno.



Per quanto riguarda le faggete, essa si presentano distribuite pure o con le diverse varianti (betulla, latifoglie varie, castagno, ecc.)

nelle parti più in quota. Una buona parte di questi boschi sono cedui adulti o addirittura già in fase di invecchiamento e dunque è necessario per i soprassuoli in aree facilmente accessibili, individuare delle forme di miglioramento che permetteranno di fare evolvere questi soprassuoli verso forme strutturali più complesse.

Le restanti porzioni del territorio comunale risultano essenzialmente trattate a prato spesso associato a pratiche pastorali. Il paesaggio dell'alta Val Sangone è stato infatti nel corso dei secoli modellato dall'attività pastorizia e la gestione delle superfici di altitudine mediante bovini ha permesso lo sviluppo di un ambiente molto fruibile ed articolato su diverse coperture vegetali. Il mantenimento dell'attuale assetto del territorio non può dunque prescindere dall'utilizzazione delle cotiche foraggere mediante erbivori domestici. L'odierna situazione di abbandono determina inevitabilmente episodi di degrado paesaggistico soprattutto a carico delle aree pascolive ubicate all'interno dei popolamenti forestali, che rappresentano veri e propri biotopi di grande valenza ecologica, faunistica e turistico-ricreativa.

Inoltre troppo spesso vengono sfruttate solamente poche aree rispetto al potenziale complessivo, causando sulle stesse fenomeni di erosione del suolo con formazioni di aree nitrofile per l'eccessivo stazionamento degli animali o per la mancanza di infrastrutture causa di frequenti e ripetitivi spostamenti del bestiame.

In passato le attività pastorali hanno conosciuto senz'altro maggiore sviluppo, occupando superfici molto più estese, per poi subire al pari di altre attività una forte contrazione imputabile alla crisi economica del settore agricolo montano per le cause ampiamente descritte in precedenza. Oggi molte di questi ambiti si sono ormai trasformati o sono in corso di conversione verso forme spontanee di arbusteti, cespuglieti e boschi pionieri di neoformazione. In particolar questo fenomeno è visibile sui versanti montani, con esposizione nord, dove l'attività pastorale è stata abbandonata e si è verificato un consistente rinfoltimento del bosco.

A Giaveno sono presenti una serie di antiche praterie e/o radure riconducibili principalmente al comprensorio dell'Aquila, presso l'alpeggio Colombino, compreso tra 1150 a 2159 m su di versante caratterizzato da incisioni e matrice rocciosa composta essenzialmente da gnaiss. Questi occupa per buona parte il vallone del Sangonetto in particolare le superfici di testata (Alpe Giaveno Superiore ed Inferiore) e le superfici di interesse pastorale poste in sinistra idrografica sino all'abitato di Coazze. La zona presenta una morfologia dei versanti particolarmente accidentata ed una fertilità dei suoli che, seppur modesta, risulta tra le migliori della valle.

La composizione pastorale è riconducibile alle seguenti categorie:

PT - Prato-pascoli; PL – Praterie; PB - Praterie non utilizzate; PR - Praterie rupicole; CP – Cespuglieti; CB - Cespuglieti pascolabili, per un totale di circa 200 ha con accesso tramite pista sterrata in pessimo stato di manutenzione, munita di fonte idrica ed abbeveratoio, ma priva di fabbricati o altre attrezzature di ricovero (la viabilità si ferma alla frazione Indritto dove prosegue solo tramite mulattiere. Diversa la situazione delle numerose borgate localizzate sul versante in sinistra idrografica, sopra Coazze, quasi tutte servite da piste sterrate).

Queste superfici versano quindi in situazioni di parziale abbandono imputabile ad una scarsa manutenzione, mancanza di servizi e ad un basso valore foraggero complessivo. Tale situazione ha portato infatti nel tempo alla creazione di formazioni arbustive spontanee (CP; CB; OV arbusteti) in sostituzione delle preesistenti radure cespugliose ad ericacee (rododendri, vaccinieti, loro formazioni consociate), ginepri, ginestre, felci, salici nani ecc., ancora potenzialmente utilizzabili per il pascolo.

Nelle porzioni pianeggianti a sud-est del territorio comunale si evidenzia la presenza di un sistema di prato-pascoli a carattere stabile di una certa rilevanza sia ambientale che paesaggistica, in quanto ancora ben conservato e contrassegnato da formazioni lineari che con rilevante frequenza cingono il parcellare agrario formando un assetto agrario a “campi chiusi”. Le diverse formazioni erbacea presenti, a seconda dell’altitudine, dell’esposizione, delle caratteristiche fisiche e chimiche del suolo e microclimatiche dell’area specifica in cui ricade, ospita una popolazione di piante diversa per tipo e frequenza delle specie che la compongono.

Tali zone risultano strettamente connesse all’attività pastorizia che a livello di comunità montana registra complessivamente un incremento rispetto al 1986 dell’ordine di 300 unità (7%). A livello comunale da rilevare il crollo dell’allevamento stanziale in particolare nei comuni marginali quali Coazze (80% in meno rispetto al 1986) e Valgioie ed il parallelo incremento dei capi bovini allevati nei restanti comuni.

In tutta la valle si assiste all’aumento del numero di capi per azienda con conseguente diminuzione del numero di addetti al settore. Tale fenomeno è maggiormente accentuato nei comuni di fondovalle grazie al notevole grado di specializzazione raggiunto dalle aziende zootecniche. In particolare nel comune di Giaveno il numero medio di capi per azienda è pari a 35 mentre tale valore è di poco superiore a 10 nel Comune di Coazze.

In generale ad eccezione dei comuni di Coazze e di Valgioie la maggior parte dei capi stanziali vengono allevati con criteri zootecnici tipici dell’agricoltura specializzata di pianura.

	Bovini		Ovini		Caprini	
	1986	2000	1986	2000	1986	2000
Coazze	1.352	246	55	11	296	233
Giaveno	1.560	2.108	59	77	414	509
Reano	119	124	4		6	
Sangano	159	486	14	51	4	71
Trana	277	764			8	8
Valgioie	27	5	6		79	
TOTALE	3.494	3.728	138	139	807	821

N° capi stanziali nella Comunità Montana Val Sangone

Dall'analisi degli ultimi Censimenti ISTAT emerge comunque una generale tendenza all'abbandono dell'attività agricola: il numero di aziende agricole diminuisce in particolare nei comuni di Coazze, Giaveno e Valgioie. Per contro a tale perdita non è corrisposta un'altrettanta riduzione di SAU, la quale registra un aumento di circa 1000 ha. Tutto ciò significa che probabilmente le aziende cessate rappresentavano realtà marginali e che quindi nel territorio ne sono rimaste altre più competitive e capaci di rispondere prontamente alle esigenze di mercato.

Per quanto riguarda le aziende che insistono nei comuni della pianura, sono diminuite sia le imprese sia gli ettari di SAU, come probabile conseguenza dell'aumento di insediamenti produttivi e urbanistici.

	Totale aziende		Superficie totale		S.A.U.	
	1982	1990	1982 ha	1990 ha	1982 ha	1990 ha
Coazze	127	42	2.004	3.725	1.324	2.626
Giaveno	573	173	3.200	1.914	1.567	1.428
Reano	43	27	247	128	114	83
Sangano	60	29	217	120	104	101
Trana	194	112	927	785	393	326
Valgioie	111	47	489	147	89	27
TOTALE	1108	430	7.084	6.819	3.591	4.591

Il numero di occupati nel settore era secondo i dati del Censimento ISTAT pari al 3% sul totale degli attivi.

Nelle rilevazioni censuarie vengono censite anche le unità produttive "non professionali", il che ha un significato in quanto comprende il fenomeno delle aziende "Part time". Infatti nell'universo ISTAT vengono inserite anche le aziende condotte da manodopera non in condizione professionale (casalinghe e pensionati) e le aziende condotte da imprenditori il cui reddito principale deriva da attività extra – aziendali. Tali aziende sono comunque importanti sia dal punto di vista economico sia da quello produttivo in quanto rappresentano espressioni di pluri-attività.

	Conduzione diretta		Conduzione con salariati		Mezzadria		Totale aziende	
	1982	1990	1982	1990	1982	1990	1982	1990
Coazze	123	41	4	0	0	0	127	42
Giaveno	572	172	1	0	0	0	573	173
Reano	42	27	1	0	0	0	43	27
Sangano	58	29	2	0	0	0	60	29
Trana	188	109	6	3	0	0	194	112
Valgioie	110	47	1	0	0	0	111	47
TOTALE	1.093	425	15	3	0	0	1.108	430

Per quanto attiene alla forma di conduzione risulta evidente dalle tabelle sopra riportate che per la quasi totalità le aziende erano condotte direttamente dal coltivatore.

Per quel che riguarda il dato inerente la dimensione aziendale circa il 70% delle aziende aveva superficie inferiore ai 5 ettari, mentre la maggiore parte delle aziende aventi superficie tra i 5 e i 100 ettari erano localizzate nei comuni di: Cumiana, Giaveno, Pinerolo, Piossasco, Rivoli e Rivalta, comuni questi ultimi che insistono in buona parte in pianura e dove è quindi possibile effettuare un tipo di agricoltura intensiva.

	1 - 2 ha		5 - 10 ha		10 - 20 ha		50 e oltre		Totale	
	1982	1990	1982	1990	1982	1990	1982	1990	1982	1990
Coazze	24	6	28	12	1	0	1	0	127	42
Giaveno	136	20	107	41	29	28	3	4	573	173
Reano	8	4	7	6	3	3	0	0	43	27
Sangano	12	4	7	4	5	3	0	0	60	29
Trana	37	19	43	20	13	8	1	0	194	112
Valgioie	35	15	18	9	1	0	1	0	111	47
TOTALE	252	68	210	92	52	42	6	4	1108	430

Nella zona della Val Sangone si è verificato un aumento pari a circa il 30% della superficie a prato-pascolo, mentre per tutte le altre forme di utilizzo del suolo c'è stata una diminuzione.

Infine, per quanto riguarda i territori che insistono in pianura si è verificata una diminuzione su tutti i fronti eccetto che per la superficie a prato-pascolo che è sostanzialmente invariata.

	Superficie cereali		di cui a frumento		Superficie ortive		Foraggere	
	ha 1982	ha 1990	ha 1982	ha 1990	ha 1982	ha 1990	ha 1982	ha 1990
Coazze	0	0	0	0	1	0	1	0
Giaveno	119	123	49	37	2	7	38	0
Reano	42	36	17	17	0	0	0	0
Sangano	33	39	6	14	1	0	9	0
Trana	67	66	24	18	1	0	6	3
Valgioie	3	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	264	264	96	86	5	7	54	3

	Totale aziende	Aziende con bovini	capi bovini	di cui vacche	Aziende con suini	capi suini	Aziende con ovini	capi ovini	Aziende con ovini	capi ovini	Aziende avicoli	capi avicoli
Coazze	41	34	178	111	0	0	5	17	17	176	30	254
Giaveno	141	89	1848	1036	14	23	4	226	39	375	84	1618
Reano	23	12	82	38	3	3	0	0	0	0	22	419
Sangano	20	13	179	71	15	21	2	4	4	22	19	6470
Trana	67	19	279	159	2	2	0	0	3	12	59	633
Valgioie	6	4	13	7	0	0	0	0	3	12	2	40
TOTALE	298	171	2579	1422	34	49	11	247	66	597	216	9434

Da rilevare la diminuzione delle aziende con allevamenti, dove sono state censite in 10 anni il 60% di aziende in meno. Le aziende con bovini sono diminuite di circa 100 unità con una perdita di 1.380 capi. Le aziende che allevavano suini sono diminuite di appena 10 unità ma si è verificata una diminuzione dei capi pari al 79% circa.

Il paesaggio vallivo è stato nel corso dei secoli modellato anche dalle pratiche pastorali, la gestione delle superfici di altitudine mediante bovini ha permesso lo sviluppo di un ambiente molto fruibile ed articolato su diverse coperture vegetali. Il mantenimento dell'attuale assetto del territorio non può dunque prescindere dall'utilizzazione delle cotiche foraggere mediante erbivori domestici. L'attuale situazione di abbandono determina inevitabilmente una situazione di degrado del paesaggio soprattutto a carico delle aree pascolive ubicate all'interno dei popolamenti forestali, che rappresentano veri e propri biotopi di grande valenza ecologica, faunistica e turistico-ricreativa.

Emergono gravi situazioni di degrado causate dal pascolamento. I danni più frequenti sono limitati alla formazione di aree nitrofile per l'eccessivo stazionamento degli animali nei pressi dei punti di gestione e dal sentieramento (ad es. superfici limitrofe al punto di gestione dell'Alpe Colombino) in alcuni pascoli ove la mancanza di infrastrutture determina frequenti e ripetitivi spostamenti del bestiame.

4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il presente capitolo svolge la funzione di chiarire l'iter di elaborazione ed integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al piano rispetto a quelli individuati dalla revisione di piano conseguentemente al processo di valutazione.

4.1 LA COERENZA DEL PIANO CON LE POLITICHE EUROPEE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce con la crisi petrolifera del 1973 che scosse gran parte degli stati occidentali e l'assetto economico mondiale, innescando rilevanti politiche di austerità e freno al consumo indiscriminato di energia. Tale episodio rappresentò un'occasione di riflessione sull'uso delle fonti rinnovabili che vennero per la prima volta prese in considerazione in alternativa ai combustibili fossili, unitamente alla consapevolezza del problematico rapporto intercorrente tra civiltà industriale, attuali modelli di sviluppo e le risorse limitate del pianeta.

Diversi studi e ricerche dimostrano come una crescita produttiva esponenziale illimitata avrebbe causato il progressivo esaurimento delle risorse energetiche ed ambientali a disposizione, mettendo in crisi il sistema mondiale stesso. Si affermano quindi pensieri alternativi che prediligono modelli di crescita economica che salvaguardassero e rendessero disponibili anche per le generazioni future le risorse mondiali.

Si viene quindi a costituire all'interno del dibattito culturale un rapporto di forte interdipendenza, tra tutela e valorizzazione delle risorse naturali e dimensione economica, sociale ed istituzionale, al fine di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni, evitando di compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri. In questo senso la sostenibilità dello sviluppo è incompatibile in primo luogo con il degrado di tutte le risorse definibili finite o esauribili (aria, acqua, suolo, ecc...), ma anche con la violazione della dignità e della libertà umana, con la povertà ed il declino economico, con il mancato riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità.

La definizione oggi ampiamente condivisa di sviluppo sostenibile è quella contenuta nel rapporto Brundtland, (1987):

“...Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali...”

Dal punto di vista teorico, il concetto di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e territoriale è riconducibile ai seguenti obiettivi generali:

- Progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo energetico e di degrado delle risorse per unità di prodotto;
- Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

A tal proposito si ritiene particolarmente significativa la Carta di Aalborg che definisce le linee prioritarie per una politica di sviluppo sostenibile: *“...Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acque e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale...”*.

Ciò comporta in ordine di priorità:

1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

In particolare, relativamente al tema "Pianificazione e progettazione urbana" vengono dettati i seguenti criteri di sostenibilità:

1. Rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate
2. Prevenire un'espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
3. Assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città
4. Garantire un'adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale
5. Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

Altro documento di interesse attinente le tematiche di sostenibilità applicate agli ambiti urbani e territoriali è la Carta di Lipsia all'interno della quale vengono sanciti alcuni principi ed obiettivi importanti a livello ambientale quali:

1. fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato
2. creare e assicurare alta qualità degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani
3. modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica
4. sviluppare l'innovazione proattiva e le politiche didattiche
5. perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico
6. potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale
7. promuovere un trasporto urbano efficiente e accessibile.

Si richiamo infine i criteri di sostenibilità proposti dall'Unione Europea per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del 1998:

Per ogni criterio di sostenibilità sarà schematicamente esplicitato l'argomento e le azioni che ne derivano nei confronti della sua applicazione ad un atto di pianificazione quale quello in esame.

1. RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	
OGGETTO	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Questo principio è applicabile anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
AZIONI	<p>minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica);</p> <ul style="list-style-type: none"> • applicare i concetti propri della bioedilizia; • tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; • contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; • tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.

2. IMPIEGARE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE	
OGGETTO	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • analisi dello stato delle singole componenti ambientali; • individuazione delle pressioni a principali; • utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.

3. USARE E GESTIRE CORRETTAMENTE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE LE SOSTANZE E I RIFIUTI PERICOLOSI/INQUINANTI	
OGGETTO	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
AZIONI	<p>individuazione di eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente rilevante e aree soggette a bonifica;</p> <p>ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria;</p> <p>ottimizzare la gestione di rifiuti.</p>

4. CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	
OGGETTO	Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità.
AZIONI	tutela e salvaguardia delle aree ad elevata qualità dal punto di vista naturalistico o paesistico;

	<p>mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi;</p> <p>ottimizzazione delle modalità di fruizione del territorio;</p> <p>potenziamento della connettività ecologica;</p> <p>riduzione della frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;</p>
--	---

5. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE	
OGGETTO	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e qualità delle risorse esistenti.</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; • operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; • tutela delle risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; • tutela delle risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo); • contenere l'impermeabilizzazione del territorio; • porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.

6. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI	
OGGETTO	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che se danneggiate, non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio.</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • individuare le potenzialità espresse dal territorio; • tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; • valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.

7. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE	
OGGETTO	<p>La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuovi fonti di pressione.</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • organizzazione delle attività produttive e degli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; • politiche volte al riequilibrio dei servizi.

8. PROTEGGERE L'ATMOSFERA	
OGGETTO	Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • corretta localizzazione degli insediamenti e delle aree destinate ad attività produttive; • corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; • incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.

9. SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE	
OGGETTO	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • favorire la trasparenza dei processi decisionali; • facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti

10. PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	
OGGETTO	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • adottare metodologie di lavoro trasparenti; • facilitare l'acquisizione e la trasmissione dei dati ambientali; • utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; • fornire una corretta informazione all'utenza.

Si propone di seguito le tabelle di coerenza e correlazione tra i criteri di sostenibilità individuati e gli obiettivi della presente variante parziale n° 2, al fine di verificarne il grado di rispondenza rispetto alle politiche comunitarie di tutela ambientale e delle risorse energetiche. Le tabelle rappresentano tale coerenza articolata in base al grado di integrazione tra le strategie dei due livelli di pianificazione considerati secondo la griglia seguente:

Coerenza diretta Forte integrazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Coerenza indiretta Finalità sinergiche tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Indifferenza Assenza di correlazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Possibile incoerenza/interferenza Contrapposizione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	

La griglia è stata organizzata su base semaforica in modo da agevolarne lettura e comprensione.

Matrice di coerenza esterna verticale 1

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.													
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione	
CARTA DI AALBORG	Rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.														
	Prevenire un'espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.														
	Assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.														
	Garantire un'adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale.														
	Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.														

Matrice di coerenza esterna verticale 2

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità 'insediativa' in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
CARTA DI LIPSIA	Fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato													
	Creare e assicurare alta qualità degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani													
	Modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica													
	Sviluppare l'innovazione proattiva e le politiche didattiche													
	Perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico													
	Potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale													
	Promuovere un trasporto urbano efficiente e accessibile.													

Matrice di coerenza esterna verticale 3

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B.1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B.2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B.3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B.4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B.5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B.6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
CRITERI DI SVILUPPO SOSTENIBILE U.E.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili													
	Impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione													
	Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti													
	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi													
	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche													
	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali													
	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale													
	Proteggere l'atmosfera													
	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale													
	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile													

Le politiche e le misure per la crescita e lo sviluppo sostenibile in Italia trovano il loro fondamento nella strategia europea (Europa 2020 ed Europa 2050) che fornisce programmi, direttive e regolamenti per la protezione dell'ambiente. A livello nazionale, il documento "Politiche e misure per la crescita sostenibile dell'Italia – Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile in Italia", contributo del Ministro Corrado Clini al piano di crescita del governo del 21 agosto 2012, definisce le misure nazionali per la crescita sostenibile dell'Italia, di seguito riportate.

1. "DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA

- Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde";
- Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids);
- Eco efficienza nell'edilizia;
- Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio;
- Recupero e valorizzazione dei rifiuti;
- Promozione dell'exportazione di tecnologie "verdi"

2. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

- Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità;
- Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.

3. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE, SOGGETTE A BONIFICA.

- Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi.
- Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda);

4. GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI.

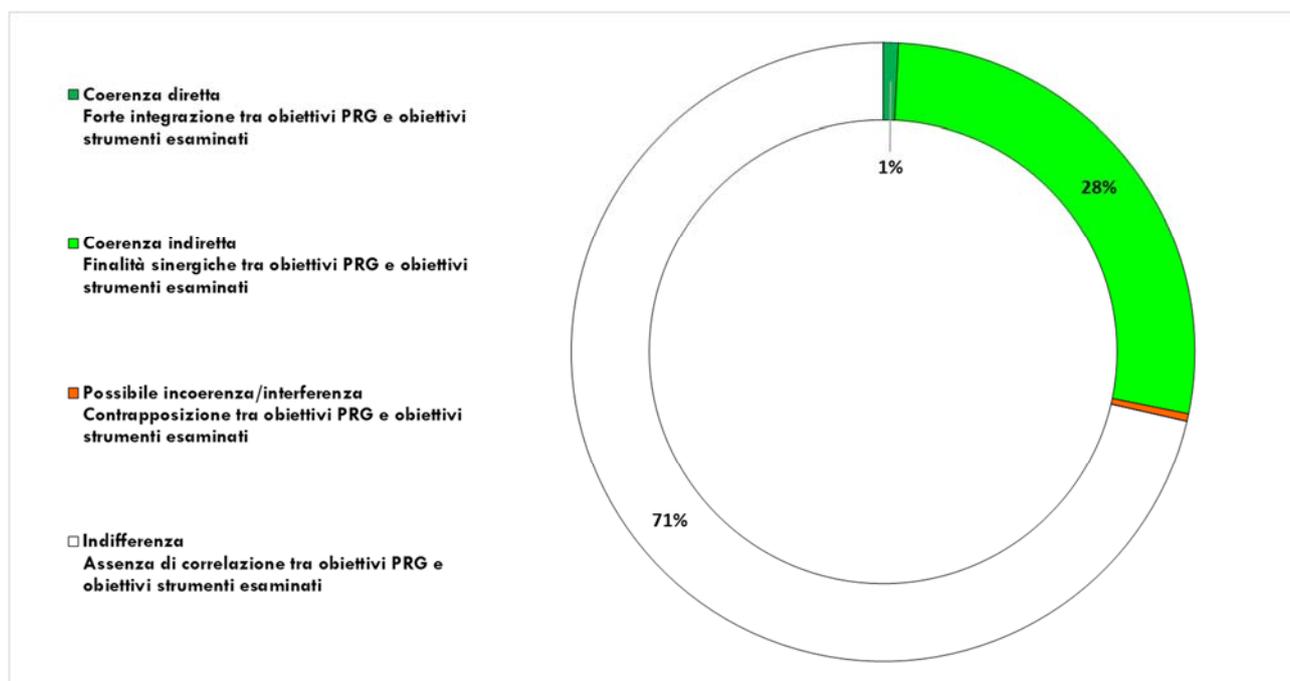
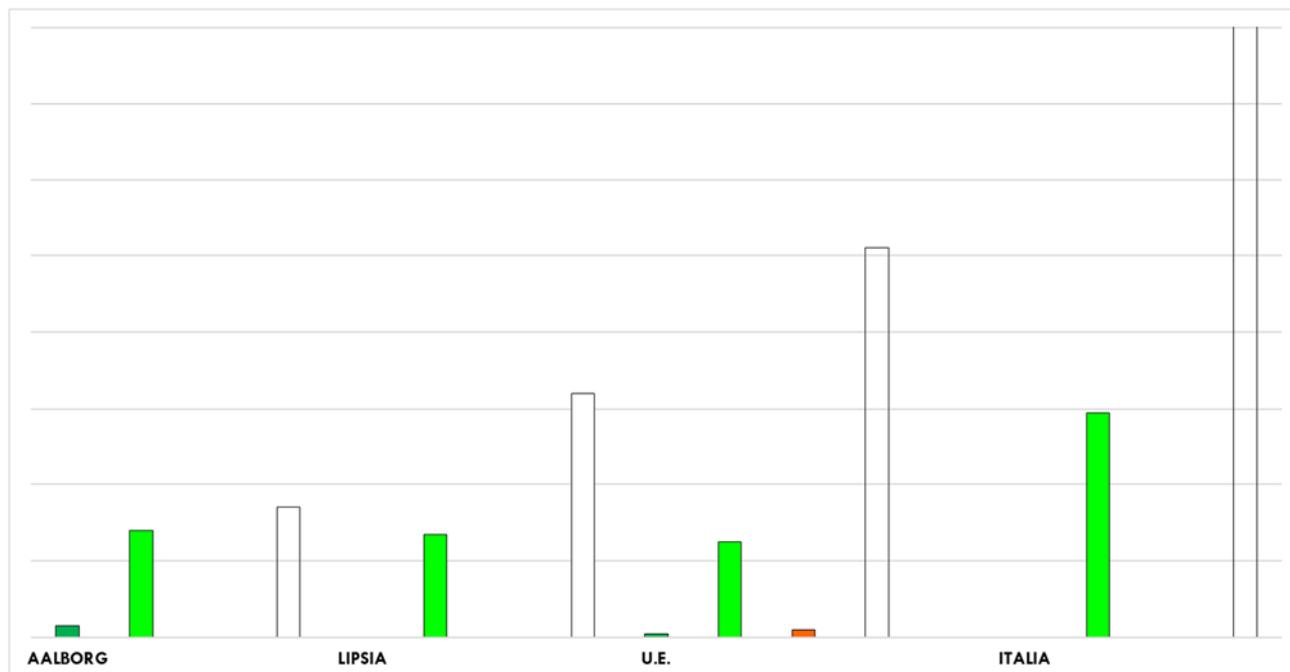
- Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016.
- Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali.

5. GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE

- Riduzione dei consumi di acqua;
- Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana);
- Collettamento e depurazione delle acque reflue;
- Riutilizzo delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

Matrice di coerenza esterna verticale 4

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità' insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
POLITICHE E MISURE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE DELL'ITALIA	Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde"													
	Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids)													
	Eco-efficienza nell'edilizia													
	Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio													
	Recupero e valorizzazione dei rifiuti													
	Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi"													
	Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità													
	Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità													
	Recupero/valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica													
	Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi													
	Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda)													
	Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016													
	Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali													
	Riduzione dei consumi di acqua													
	Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana)													
Collettamento e depurazione delle acque reflue														
Riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali														



I risultati delineano un quadro complessivamente soddisfacente: il grafo illustra una prevalente indifferenza (71%) degli obiettivi della variante di PRG rispetto a quelli di sostenibilità europea da imputarsi principalmente al grande “salto” di scala esistente tra il livello comunitario e quello comunale e quindi nella difficoltà a correlare le strategie generali con altre molto più puntuali direttamente collegate alle specificità e alle necessità locali.

Altro dato che emerge è quello relativo alle percentuali di coerenza diretta (1%) e a quella indiretta (28%) che complessivamente rappresentano il 29% degli obiettivi, delineando un certo grado di correlazione in particolare sulle tematiche relative alla densificazione urbana, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, qualità dell’ambiente locale e della valorizzazione delle risorse storico-architettoniche. Sostanzialmente nulli infine i valori di incoerenza.

5. COERENZA ESTERNA

Un passaggio fondamentale del processo valutativo è rappresentato dalla costruzione e verifica di una serie di obiettivi della variante di Piano che siano il più possibile in linea e quindi coerenti con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e, allo stesso tempo, riescano a rappresentare le volontà, le aspettative ed un modello di sviluppo a livello locale.

Le analisi possono essere ricondotte in modo univoco ai seguenti livelli:

- **Analisi di coerenza esterna:** verifica le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi del piano con quanto stabilito da altri piani o programmi, sia in senso verticale (UE, Regione, Provincia, ecc..) che orizzontale (Piano regolatori limitrofi).
- **Analisi di coerenza interna:** verifica la rispondenza, interna al piano stesso, tra gli obiettivi generali e tematici, le previsioni, le azioni e le ricadute normative attraverso cui gli obiettivi si realizzano.

All'interno del presente capitolo verrà preso in considerazione il grado di coerenza esterna del piano sia rispetto ai principali strumenti di governo del territorio sovraordinati che a vario titolo possono influenzare o contenere elementi di riferimento per la pianificazione a scala locale, sia verso la programmazione inserita all'interno dei piani regolatori vigenti dei comuni limitrofi.

5.1 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO SOVRAORDINATI

Si richiamano di seguito sinotticamente gli obiettivi dei principali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati concentrando l'attenzione sulle tipologie maggiormente attinenti alle tematiche trattate o potenzialmente influenzabili dagli obiettivi ed azioni messe in campo dalla revisione di piano regolatore. In particolare, si è ritenuto che gli obiettivi della revisione generale del PRG di Giaveno potessero influire con i seguenti piani e programmi:

- PTA - Piano di tutela delle acque.
- Contratto di fiume del torrente Sangone
- Piano forestale territoriale
- Piano energetico Ambientale regionale
- Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria
- Piano regionale rifiuti
- Programma provinciale di gestione dei rifiuti
- P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico
- Programma di sviluppo rurale – PSR 2014/2020
- Piano Territoriale Regionale - PTR

- Piano Paesaggistico Regionale – PPR
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Torino - PTCP2
- Piano Strategico Regionale per il Turismo – PRST

Tutti i Piani e Programmi sopra elencati sono stati inseriti in apposite matrici al fine di verificarne il relativo grado di coerenza come segue:

Matrice di coerenza esterna verticale 5

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.													
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione	
PTA - Piano di tutela delle acque	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento risanamento dei corpi idrici inquinanti.														
	Miglioramento dello stato delle acque e individuazione di adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi.														
	Uso sostenibile delle risorse idriche.														
	Mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ricche e ben diversificate.														
Contratto di fiume del torrente Sangone	Tutela e riqualificazione del bacino del Torrente Sangone.														
	Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ecologiche locali, sviluppandone gradevolezza e fruibilità (recupero della naturalità delle fasce ripariale; rilocalizzazione delle attività incompatibili; disciplina delle attività agricole con creazione di fasce tampone boscate perifluviali, valorizzazione delle infrastrutture leggere esistenti ai fini fruitivi).														
	Rafforzare delle vocazioni agricole locali.														
	Favorire lo sviluppo del turismo rurale diffuso, attraverso il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta ricettiva locale e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.														
	Recupero idrologico (applicazione del principio di Deflusso Minimo Vitale).														
	Recupero qualitativo (Risanamento discariche e scarichi industriali; Realizzazione di collettori di fognatura intercomunali al fine del collettamento delle acque reflue urbane in impianto centralizzato).														
Piano forestale territoriale	Promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste														
	Tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato														
	Sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura														
	Promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile														
	Incentivare la gestione associata delle foreste														
	Migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali														
	Promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali														
	Accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia														
Piano energetico Ambientale regionale	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.														
	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia.														
	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia.														
Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore trasporti.														
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore civile.														
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore industriale.														

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
Piano regionale rifiuti	Riduzione della produzione di rifiuti.													
	Incremento della raccolta differenziata e regolamentazione della gestione dei rifiuti.													
	Riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica.													
Programma provinciale di gestione dei rifiuti	Salvaguardia del suolo da agenti inquinanti.													
	Ampliamento delle dotazioni di aree di raccolta attrezzate (isole ecologiche).													
	Aumento della quantità e qualità della raccolta differenziata.													
	Corretto trattamento dei rifiuti speciali.													
	Supporto al processo di educazione ambientale e salute dei cittadini.													
	Promuovere forme di compensazione ambientale.													
Piano per l'Assetto Idrogeologico	Garanzia per il territorio di un livello di sicurezza idraulico e idrogeologico adeguato.													
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque.													
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa.													
	Stabilizzazione e consolidamento dei terreni.													
Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali													
	Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste													
	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo													
	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura													
	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale													
	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali													
Piano Strategico Regionale per il Turismo – PSRT	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica													
	Sensibilizzazione del pubblico e formazione dei protagonisti													
	Creazione di un'offerta turistica specifica che valorizzi gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali													
	Rivitalizzazione dei territori rurali													
	Controllo dell'afflusso e della tipologia turistica													
	Sviluppo economico e sociale													
	Difesa e valorizzazione del patrimonio, protezione delle risorse e salvaguardia delle aree													

Matrice di coerenza esterna verticale 6

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR E PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PPR. In tabella sono stati inseriti solo gli obiettivi generali	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali													
	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale													
	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori													
	Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio													
	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano													
	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali													
	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali													
	Rivitalizzazione della montagna e della collina													
	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse													
	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua													
	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria													
	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo													
	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale													
	Promozione di un sistema energetico efficiente													
	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali													
	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti													
	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture													
	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica													
	Sviluppo equilibrato della rete telematica													
	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica													
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali														
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali														
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie														
Promozione delle reti e dei circuiti turistici														
Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale														
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio														

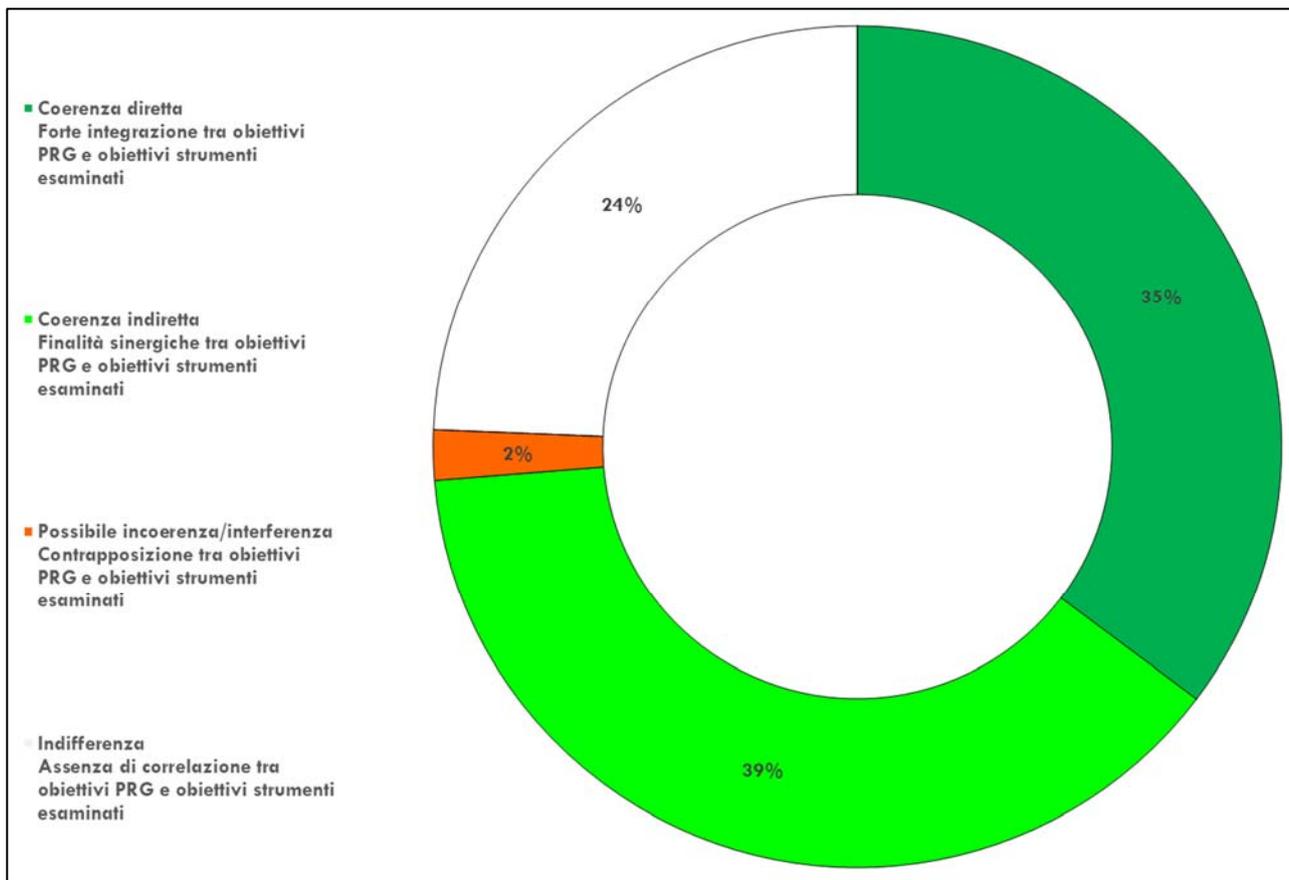
Matrice di coerenza esterna verticale 7

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
Piano di Coordinamento Provinciale - PTCP2	Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione													
	Assumere nei PRG il metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale "giustificato"													
	Definire la forma urbana e consumo di suolo contenuto													
	Valorizzare le identità locali e rafforzare il posizionamento competitivo dei territori (coesione sociale e identità territoriale)													
	Salvaguardare la specificità e le vocazioni produttive locali													
	Creare un ambiente favorevole e coerente alla capitalizzazione del sapere, anche in un'ottica di impresa volta allo sviluppo locale													
	Riequilibrare il rapporto capoluogo-territori esterni (bloccando lo "scivolamento verso valle" degli insediamenti economici)													
	Contenere il consumo di suolo													
	Ridurre la conflittualità tra territori destinati ad ospitare attività produttive e territori con altra destinazione													
	Raggiungere l'eco-efficienza delle aree produttive													
	Contenere il consumo ed il depauperamento dei suoli ad elevata capacità d'uso e ad alta vocazione agricola													
	Ridurre la marginalità e abbandono dei territori													
	Ridurre le esternalità negative causate da processi agricoli intensivi ridotta e migliorare la qualità ambientale (qualità dell'aria)													
	Contenere il consumo di risorse non rinnovabili													
	Ridurre le pressioni sulle diverse risorse ambientali (nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture o impianti)													
	Migliorare l'efficienza energetica													
	Sviluppare ed integrare il turismo in coerenza con le specificità e potenzialità dei luoghi													
	Rendere il turismo compatibile con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche													
	Favorire la struttura reticolare policentrica del territorio e ridurre lo spopolamento di territori "marginali"													
	Recuperare e valorizzare il sistema dei tessuti storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, nonché principali percorsi storico-culturali e turistici													
Definire pre-requisiti territoriali per la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita														
Distribuire sul territorio un sistema di offerta articolato, attraverso il mantenimento delle strutture tradizionali e favorendo sinergie tra tipologie distributive differenti														
Contribuire a migliorare l'offerta formativa e sanitaria, in risposta alle esigenze dei territori e del mercato (strutture e servizi)														
Costruire ed attuare un piano strategico provinciale generale														

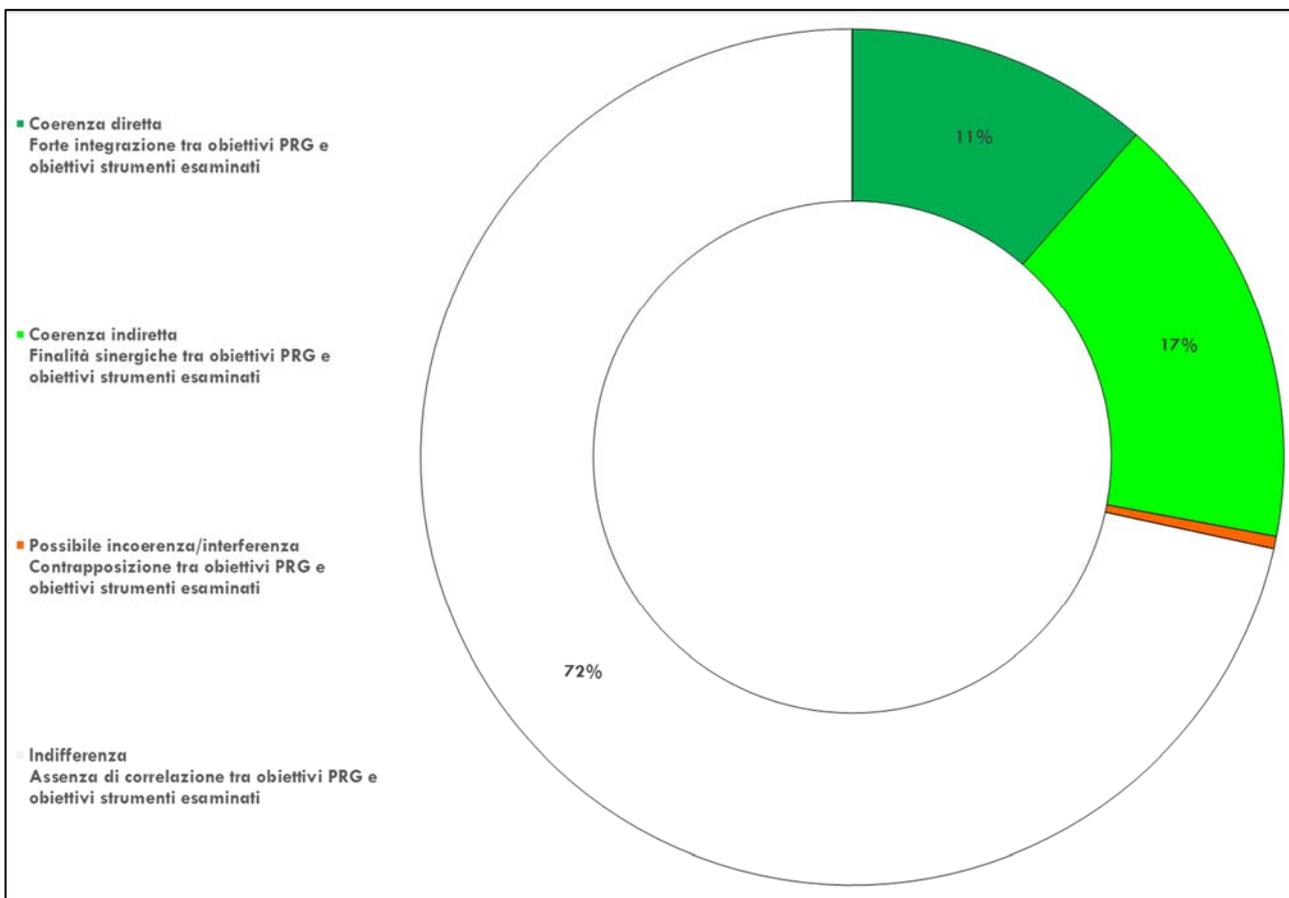
		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive - commerciali - terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e /o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
Piano di Coordinamento Provinciale - PTC2	Contenere il consumo di suolo													
	Incrementare la biodiversità													
	Migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani e periurbani													
	Tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio													
	Connettere alle reti infrastrutturali europee la provincia di Torino													
	Potenziare la rete dei servizi di trasporto pubblico													
	Rapporto tra mobilità/infrastrutture: migliorare la qualità della vita dei cittadini riducendo gli effetti negativi di mobilità e infrastrutture													
	Contenere il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi													
	Rendere più accessibili le aree marginali e svantaggiate, mediante la realizzazione degli assi di valle, l'incremento del trasporto pubblico etc...													
	Rendere il territorio più competitivo e ridurre la marginalità													
	Semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini													
	Migliorare la qualità dell'aria													
	Ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici													
	Ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici													
	Ridurre l'interferenze tra attività antropiche e habitat naturali sensibili													
	Limitare le emissioni e i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore													
	Contenere l'uso delle risorse in considerazione delle reali necessità e della loro disponibilità													
	Migliorare la qualità dei corpi idrici													
	Conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi													
	Utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica, (in particolare se destinata al consumo umano)													
	Governance dei territori fluviali													
	Contenere gli impatti ambientali e tutelare il benessere dei cittadini													
	Ridurre il rischio tecnologico legato alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante													
	Riqualificare e riutilizzare le aree degradate per usi compatibili con il contesto e con il tipo di bonifica													
	Produrre risorse minerarie solo in aree ambientalmente idonee													
	Riqualificare le aree di cava dismesse													
	Limitare gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque, ecosistemi)													
	Migliorare la qualità della vita della popolazione													
	Prevenire le situazioni di rischio idrogeologico e sismico													
	Destinare l'uso del suolo garantendo la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, e sicurezza													

Matrice di coerenza esterna verticale 8

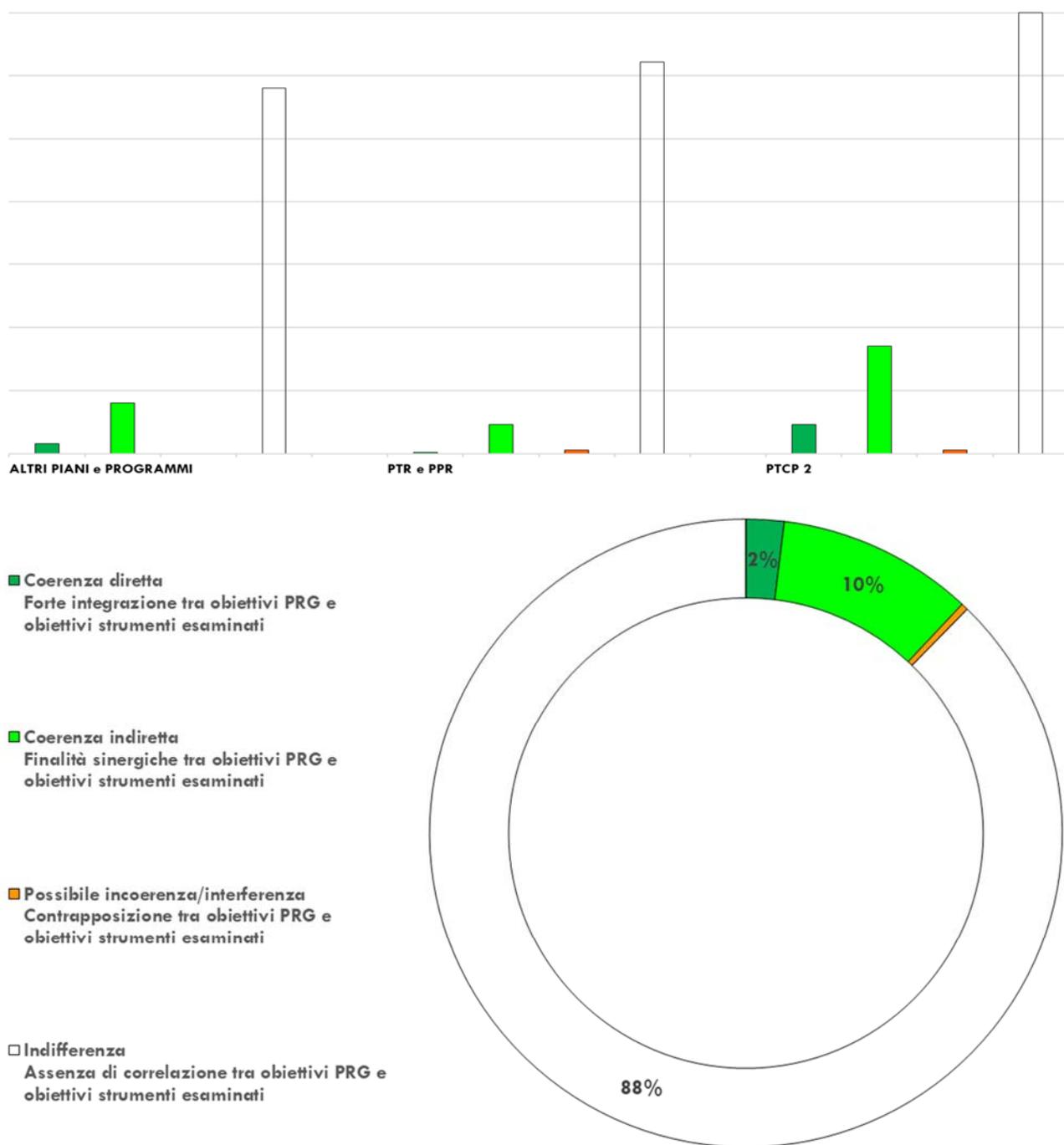
		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e ridistribuzione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
Finalità dell' L.R. 56/77 e s.m.i. - Art. 1	Tutela e la limitazione del consumo del suolo													
	Crescita della sensibilità e della cultura urbanistica delle comunità locali;													
	Conoscenza del territorio e degli insediamenti in tutti gli aspetti, fisici, storici, sociali ed economici;													
	Salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolar modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;													
	Piena e razionale gestione delle risorse volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni ulteriore consumo del suolo;													
	Superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo: degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti degli impianti e delle attrezzature di interesse pubblico;													
	Diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione;													
	Conseguimento dell'interesse pubblico generale, con la subordinazione ad esso di ogni interesse particolare e settoriale;													
	Partecipazione democratica al processo decisionale e gestionale dell'uso del suolo urbano ed extraurbano;													
	L'attuazione d'una responsabile gestione dei processi di trasformazione del territorio ai vari livelli del governo locale, nel quadro dei principi di autonomia che li reggono;													
	Programmazione degli investimenti e della spesa pubblica sul territorio, a livello locale e regionale;													
	Periodica verifica e l'asestamento continuo dei piani e programmi pubblici ai vari livelli, per una efficace e coerente integrazione tra iniziative e decisioni locali specifiche ed indirizzi generali regionali.													



Matrice di coerenza esterna orizzontale 9



		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B.1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B.2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B.3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	B.4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B.5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B.6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
P.R.G.C. TRANA approvato con D.G.R. n° 47-7628 del 22/07/1991 e successive varianti	Recupero del patrimonio edilizio esistente per eliminare situazioni di insalubrità e di squilibrio della sua utilizzazione con particolare attenzione al patrimonio edilizio a valenza storico-artistico-ambientale													
	Difesa della continuità dell'attività agricola													
	Difesa della continuità dell'attività artigianale con soluzioni di adeguamento e nuovo impianto													
	Dotazione di nuovi servizi sociali in adeguamento agli insediamenti esistenti e previsti													
	Soddisfacimento del fabbisogno residenziale con il reperimento di aree di completamento e nuovo impianto													
	Riordino di aree compromesse da attività di tipo misto													
	Riqualificazione dei nuclei urbani e delle periferie mediante dotazione di servizi, verde, isole pedonali attività culturali e ricreative													
P.R.G.C. AVIGLIANA Approvato con D.G.R. n° 5-22506 del 22/09/1997 e successive varianti	Tutela del verde e della sua pubblica fruizione													
	Definire un uso corretto del suolo, conservando e rivalutando le risorse naturali e ambientali del territorio													
	Programmare il rapporto tra sistema naturale ed insediamenti umani sulla base del problema delle risorse finite e di importanza collettiva, quali suolo, acqua, aria...													
	Sostenere le attività economiche, sia attraverso la difesa dei suoli agricoli più pregiati, sia attraverso il recupero e la razionalizzazione delle aree produttive esistenti, sia attraverso il potenziamento delle attività turistiche e terziarie													
	Riqualificare il livello dei servizi pubblici e garantirne una migliore fruizione, provvedendo al miglioramento della qualità ambientale													
P.R.G.C. COAZZE approvato con D.G.R. n° 47-9373 del 01/08/2008 e successive varianti	Rivalutare e recuperare il patrimonio edilizio esistente, sia per il soddisfacimento della domanda dei residenti sia per possibili usi turistici.													
	Riordinare e riqualificare gli aggregati insediativi esistenti, prevedendo e regolando i completamenti necessari al fine di un organico assetto insediativo.													
	Recupero del patrimonio edilizio esistente													
	Dotazione di nuovi servizi sociali in adeguamento agli insediamenti esistenti e previsti													
P.R.G.C. CUMIANA	Soddisfacimento del fabbisogno residenziale con il reperimento di aree di completamento e nuovo impianto da reperire all'interno di parti residuali e infrastrutturate del territorio													
	Prevedere nuovi insediamenti industriali siti nel fondovalle (territorio già compromesso e lontano dalla residenza)													
	Adeguamento al PAI, al commercio, alla zonizzazione acustica													
Piano Regolatore Intercomunale (P.R.I.) di PEROSA	Definire per le singole aree suscettibili di trasformazione urbanistica e edilizia e per gli edifici esistenti ed in progetto, le specifiche destinazioni proprie ed ammissibili, oltreché i tipi di intervento previsti, con i relativi parametri e le modalità di attuazione, secondo le disposizioni delle Leggi statali e regionali in vigore.													
	Il Piano Regolatore Intercomunale (P.R.I.) si prefigge di disciplinare l'uso del territorio della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca e di promuovere e coordinare gli interventi pubblici e privati a scopi insediativi, residenziali e produttivi.													
Piano Regolatore Intercomunale (P.R.I.) di PINASCA	Il Piano Regolatore Intercomunale (P.R.I.) si prefigge di disciplinare l'uso del territorio della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca e di promuovere e coordinare gli interventi pubblici e privati a scopi insediativi, residenziali e produttivi.													
	Il Piano Regolatore Intercomunale (P.R.I.) si prefigge di disciplinare l'uso del territorio della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca e di promuovere e coordinare gli interventi pubblici e privati a scopi insediativi, residenziali e produttivi.													
PRGC VALGIOIE approvato con DGR n° 52-19220 del 19 ottobre 1992	Tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti la struttura del paesaggio Valgioiese.													
	Riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano storico/consolidato e delle borgate antiche.													
	Soddisfacimento del fabbisogno abitativo futuro stimato.													
	Salvaguardia e valorizzazione del sistema agricolo-forestale.													
	Tutela, salvaguardia e promozione degli elementi di valore ecologico - ambientale con particolare riferimento ambiti boscati e ai loro elementi peculiari (fauna, flora, radure, rocce, ecc...).													
	Adeguamento quali-quantitativo dell'offerta comunale di servizi pubblici.													
	Salvaguardia e valorizzazione del sistema idrografico.													
	Riduzione inquinamento acustico.													
	Definizione del quadro del dissesto e della sismicità territoriale.													
	Promozione e sviluppo del settore turistico per la fruizione sostenibile del													
Semplificazione delle attività di gestione e controllo comunali.														



Il grafo illustra una prevalente indifferenza della variante al PRG (88%) rispetto a quelli dei piani sovraordinati settoriali da imputarsi principalmente al “salto” di scala esistente tra il livello regionale e quello comunale e quindi nella difficoltà a correlare le strategie generali con altre molto più puntuali direttamente collegate alle specificità e alle necessità locali. Tale tendenza cambia nei confronti del PTR, del PPR e del PTCP2 che, trattando principalmente tematiche attinenti la pianificazione urbanistica, riescono a trovare un buon grado di interazione e comparabilità con il PRG comunale. Rilevanti inoltre i valori relativi alla coerenza diretta/indiretta con gli obiettivi prefissati dalla LUR, nonché dai piani regolatori dei comuni limitrofi a riprova della attendibilità delle esigenze riscontrate, le quali, come a Giaveno, vengono percepite anche all’interno degli altri centri di valle, sia sotto il profilo insediativo che per quanto attiene il consolidamento e la valorizzazione del tessuto economico locale esistente. I valori più elevati di interferenza, anche se piuttosto bassi rispetto al complessivo (1%), si registrano nei confronti delle strategie regionali e provinciali di tutela del suolo libero che potrebbero riscontrare alcune incoerenze rispetto alle nuove esigenze edificatorie prospettate dal piano se non adeguatamente mitigate e/o compensate.

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Il presente capitolo prova a descrivere le possibili ragionevoli alternative prese in considerazione per il perseguimento degli obiettivi prefissati, ricercando le soluzioni considerate maggiormente sostenibili ed adeguate nei confronti delle caratteristiche intrinseche del territorio di riferimento, nonché delle esigenze manifestate dalle comunità locali.

Il piano regolatore generale per sua natura si configura quale progettualità in continua evoluzione, che durante l'iter di formazione ed approvazione subisce continue modifiche ed assestamenti sulla base degli input territoriali che a vario titolo concorrono alla definizione del piano stesso. Al suo interno confluiscono infatti, le esigenze ed i bisogni di un'intera comunità, non solo a livello comunale, ma anche sovralocale, in particolare in quei territori connotati da valenze turistico-fruitive che, per svilupparsi, richiedono ulteriori interventi ed azioni finalizzate ad intercettare la domanda di utenti, che con svariate modalità, intendono usufruire delle peculiarità di un determinato territorio.

Dal punto di vista prettamente urbanistico ogni piano deve quindi ambire alla definizione di un impianto territoriale in grado di riconoscere e contemplare le diverse parti funzionali e destinazioni d'uso dei suoli presenti, prevedendo per gli stessi adeguati sviluppi sulla base delle salvaguardie e valenze paesaggistico-ambientali presenti, nonché secondo i requisiti e le peculiarità proprie dei diversi luoghi all'interno di un disegno unitario comprensivo della messa a sistema di tutte le tematiche/problematiche in campo. Ciò implica l'esistenza di una serie di fattori strategici, attuativi, localizzativi e tecnologici che influiscono sull'assetto e la gestione della pianificazione urbanistica del territorio in analisi, portando il piano stesso, secondo un processo "spontaneo", alla ricerca delle soluzioni maggiormente sostenibili, intendendo tale terminologia nel suo senso più ampio, ovvero comprensiva dei suoi tre cardini fondamentali: economia, società e ambiente.

Più nel dettaglio è importante sottolineare fin da subito come l'intero sistema di obiettivi prefissati dalla variante sia stato fortemente influenzato dalle politiche di governo del territorio contenute all'interno dei principali strumenti di pianificazione sovracomunali, che hanno fornito indicazioni molto utili al fine di definire un quadro complessivo all'interno del quale costruire una strategia specifica per il territorio oggetto di revisione. A ciò si aggiungono una serie di fattori e prerogative sia locali, sia esterne che a diverso titolo concorrono alla determinazione delle "invarianti" territoriali quali punti fermi da cui far scaturire le diverse azioni di pianificazione.

Le molteplici strategie contenute nel piano sono quindi il frutto dell'analisi comparata dei seguenti elementi:

- il sistema dei vincoli in atto di natura paesaggistica, ambientale ed urbanistico-insediativa;
- i piani e programmi di governo del territorio sovraordinati;
- il quadro del dissesto idro-geomorfologico e sismico rilevato;
- la classificazione acustica del territorio;

- la domanda e l'offerta insediativa presente ed attesa;
- il sistema economico-produttivo locale
- i molteplici usi del suolo extraurbano;
- la necessità di un aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale ormai datata e di difficile gestione da parte degli uffici tecnici comunali competenti.

Gli elementi emersi dai diversi riferimenti sopra richiamati hanno contribuito a far convergere le singole possibilità d'intervento verso un disegno complessivo, in particolare grazie agli apporti provenienti dall'amministrazione locale, dai singoli privati, dagli operatori economici, nonché dagli organismi pubblici di livello di governo e controllo superiori.

Per quanto concerne le possibilità di sviluppo dell'abitato, la presenza dei sopracitati fattori, ha limitato in modo sostanziale le possibilità insediative a quelle zone del territorio comunale che potessero rispettare l'obiettivo prioritario di costruire in adiacenza al tessuto esistente e di recuperare il patrimonio edilizio non utilizzato, nell'ottica di perseguire il minimo impegno di nuovo suolo libero, concentrandosi all'interno di porzioni già compromesse ormai collegate ad attività di tipo antropico.



L'impianto atteso mira ad evitare fenomeni di urbanizzazione incontrollata, nell'ottica di strutturare i nuovi sviluppi verso processi di densificazione degli ambiti interclusi in continuità con il tessuto edilizio consolidato esistente.

In riferimento a quanto sopra, tutte le previsioni edificatorie sono state quindi programmate solamente all'interno di spazi che a diverso titolo concorrono alla definizione, più o meno conclusa, di pertinenze abitative afferenti il tessuto urbanizzato preesistente, che in Giaveno, si è sviluppato, nel corso degli anni, con densità ed altezze piuttosto ridotte, contribuendo alla formazione di diversi reliquati, oggi particolarmente adatti ad ospitare le nuove esigenze abitative emerse nel tempo attraverso la fisiologica dinamica demografica comunale.

Trattandosi di porzioni di cortili e giardini privati spesso già completamente recintati, risultano sicuramente i luoghi preferenziali per l'inserimento di nuovi fabbricati (tra l'altro di esigue dimensioni), in continuità con i lotti limitrofi, contribuendo di fatto al compattamento dell'edificato, in una logica di ricucitura di parti urbane che si presentano ancora oggi con caratteristiche eccessivamente estensive e sfrangiate.

L'attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio è tema centrale di tutti i principali strumenti di governo del territorio sia a livello regionale che provinciale nei confronti dei quali anche le strategie urbanistiche locali devono confrontarsi, ricercando una sostanziale coerenza.

Va da sé che la scelta del piano dovrà privilegiare il riutilizzo dei tessuti urbani da riqualificare e si inserirà ai margini degli ambiti urbanizzati a completamento dei reliquati dove sia consolidata la presenza di reti infrastrutturali già in uso, rappresentando il più possibile un continuum dell'armatura urbana esistente in termini di tipologie edilizie, altezze e densità. Al contrario verranno scongiurate le previsioni in ambiti caratterizzati da prevalenti funzioni agricole di pregio o ancora ad elevato valore ecologico-ambientale nel rispetto dei caratteri paesaggistici locali presenti e delle limitazioni geomorfologiche.

In riferimento alla caratterizzazione dello stato attuale operato per le singole componenti ambientali analizzate nei precedenti capitoli si delineano pertanto due macro-scenari alternativi:

1. l'evoluzione più probabile delle componenti ambientali nello stato attuale in cui si trovano, unitamente alle modifiche prospettate dalle previsioni urbanistiche contenute nel P.R.G.C. vigente;
2. lo sviluppo del quadro ambientale attuale rispetto agli obiettivi ed alle azioni definite dalla variante al P.R.G.C. vigente così come prospettata.

Il capitolo successivo metterà in evidenza i potenziali impatti connessi ai due scenari rispetto alle principali componenti ambientali, esplicando le ragioni che hanno portato alla scelta di quello maggiormente sostenibile.

7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI

Il capitolo fornisce una panoramica delle azioni previste dalla variante di piano oggetto di valutazione, identificando, descrivendo e stimando gli eventuali effetti attesi sulle componenti ambientali interessate, nonché le diverse ricadute, siano esse positive o negative, generate sul territorio di riferimento.

7.1 ANALISI DELLE CRITICITA' E POTENZIALITA' ATTESE

Sulla base dei contenuti indicati dal D.Lgs. 152/06 e smi – allegato ALLEGATO VI - con particolare riferimento alle lettere f) e h) di seguito richiamate:

- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

Si proverà ad analizzare il rapporto intercorrente tra azioni di piano e componenti ambientali al fine di pervenire al reperimento di effetti potenziali che il piano potrebbe produrre nei confronti del proprio sistema territoriale comunale e sovracomunale.

Anche in questo caso il ricorso alle matrici pare piuttosto utile in modo da sintetizzare ed esplicitare con valori numerici facilmente confrontabili, i presumibili effetti derivanti dalle azioni di piano e quindi poter affrontare con maggior consapevolezza e precisione la definizione delle relative risposte in termini di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

A tal fine vengono riportate di seguito alcune matrici di impatto che mettono in relazione la durata dell'impatto, il raggio di azione e la pressione delle azioni di piano per delle singole componenti ambientali e socio-economiche, fornendo una duplice chiave di lettura, disaggregata e cumulativa, dei risultati ottenuti: ogni tipologia di effetto viene valutata in rapporto alla sua intensità, durata e contesto territoriale oggetto di pressione.

La lettura delle risultanti matrici descrive la situazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali, evidenziando le criticità e gli aspetti positivi sulla base degli scenari indicati al precedente

capitolo 7 in modo da poter individuare quello potenzialmente meno impattante.

Infine, oltre alla presenza o meno dell'impatto viene inoltre associato un giudizio numerico di significativa/rilevanza dell'effetto stesso sulle componenti indagate secondo la seguente scala di valutazione:

2	Miglioramento diretto delle componenti ambientali
1	Miglioramento indiretto delle componenti ambientali
-1	Possibile interferenza con le componenti ambientali
-2	Diretta interferenza con la componente ambientale
0	Trascurabilità/Assenza di interazione tra azioni e componenti ambientali

Sulla base del quadro sopra esposto vengono quindi elaborate le seguenti griglie riepilogative:

Griglia di valutazione effetti/impatti scenario 1

		COMPONENTI AMBIENTALI									
		Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana	Economia
1° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. VIGENTE	Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero - m C 4.4			1	1		1		1		
	Aree passibili di recupero urbanistico differito (AD) - Area AD C9.5; C5b.5			1	1		1		1	1	
	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR) - Area m AR11; m AR22.1; m AR.29.1			1			1		1	1	
	Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp) - Area mp 5a.11			1			1		1	1	
	Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico Prese Vi- retto (NM 48);			1			1		1	1	
	Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale - Centro storico di Buffa - Calvettera			1			1		1	1	
	Insedimenti agricoli in attività (IA) - Area IA 5b.3								1		1
	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (AC0a)						2		2		
	Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto: a campi aperti (ACa)								1	1	
	Aree agricole indifferenziate (IA)			2			1		1	1	
	Aree agricole di ambito fluviale (AF)			2			1		1	1	
	Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m)- Aree varie			1	1		1	1	1	1	
	Zone di completamento (n) - Aree varie			-1			-1	1	-1	1	1
	Insedimenti produttivi con impianti esistenti e confermati (Im) - Area In C 7.4						-1		-1	1	1
	Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) - Area Tc 3.4			-1					-1	1	1
Aree di nuovo impianto residenziale (N) - Area N 3.8.1; 8.17; N 5b.6			-1			-1	-1	-1	1	1	
Aree per spazi pubblici			-1					1	1		

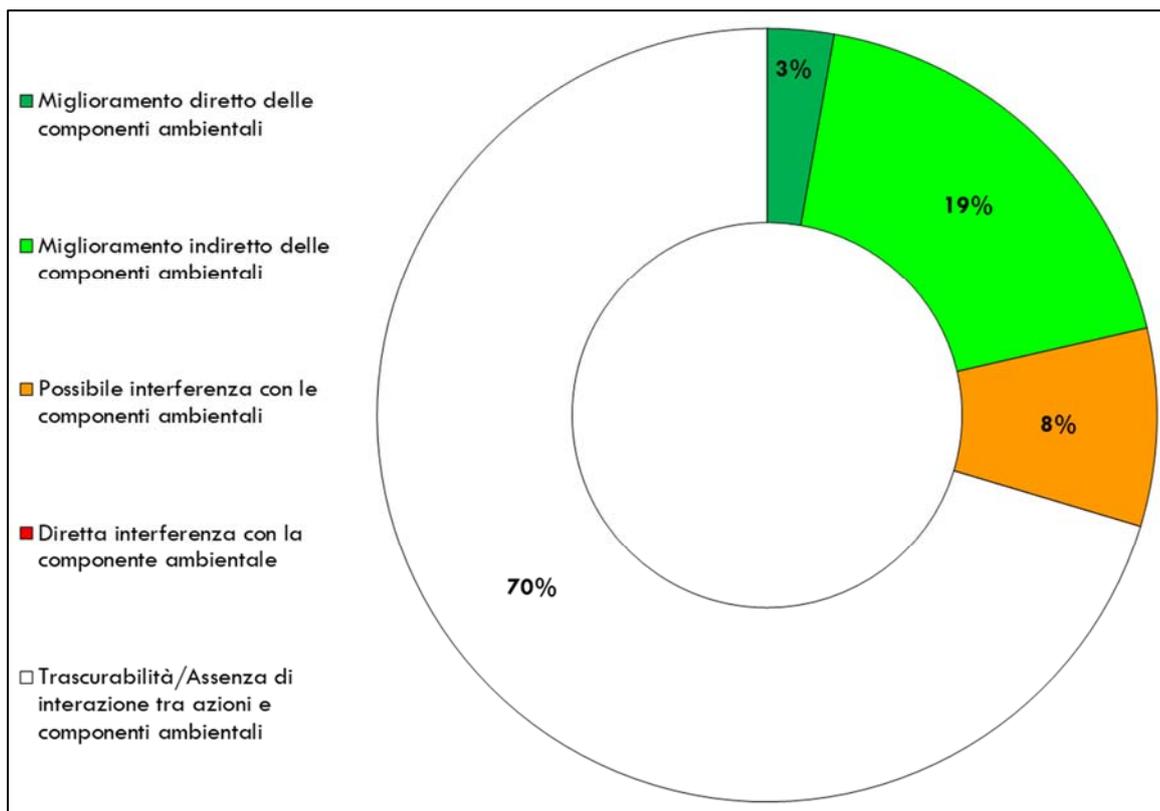
Griglia di valutazione effetti/impatti scenario 2

		COMPONENTI AMBIENTALI									
		Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana	Economia
2° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Area m C1.1; m C 9.10; m C 9.13; m C7.3; m C 5.1; m C 9.5; m C 4.4; m C 17.1 Interventi di recupero Inserimento casi particolari			1	1		1		2	2	1
	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR) - Area m AR11; m AR22.1; m AR.29.1 Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Aree passibili di recupero urbanistico differito (AD) - Area AD C9.5; C5b.5 Inserimento casi particolari Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita			1	1		1		2	2	1
	Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp) - Area mp 5a.11 Inserimento caso particolare			1			1		2	2	1
	Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico Prese Viretto (NM 48); Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale - Centro storico di Buffa - Calvettera Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Insedimenti agricoli in attività (IA) - Area IA 5b.3 Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita								1	1	1
	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOa) Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita						1		1	1	
	Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto: a campi aperti (ACa) Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita									1	1
	Aree agricole indifferenziate (IA) Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 7b.6; m 2.7; m C 7.3; Area m 3.2; Area m 8.10 Modifica a zona di completamento (n) - Area n 5a.8.4			-1			-1		-1	1	1

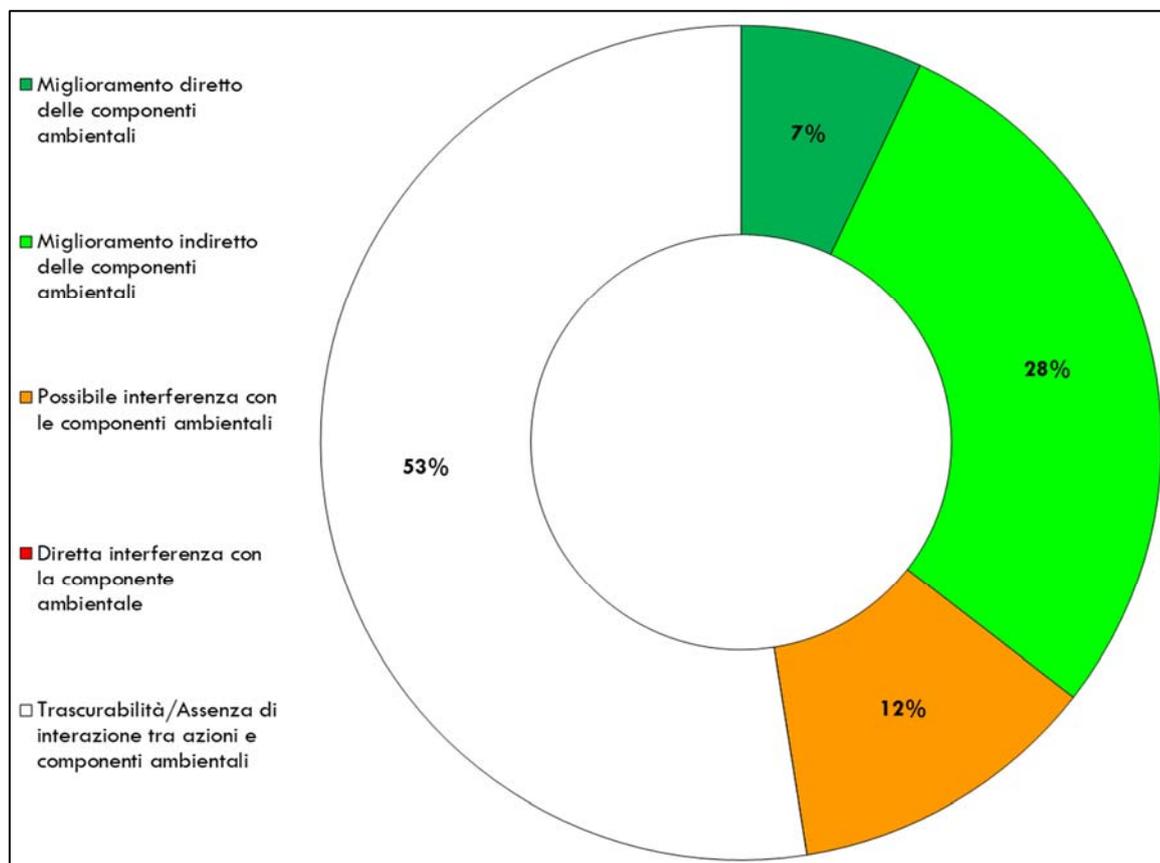
2° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (AC0a)			-1			-1		-1	1	1
	Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 10.2.1; ecc...										
	Aree agricole di ambito fluviale (AF)			-1			-1		-1	1	1
	Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 5b.14; m 2.31										
	Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m)- Aree varie										
	Modifica a: Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 1.2; Area R 8.19.1; Area r 7a.9;			-1	1		1	1	1	1	1
	Ambiti di completamento - Area ac 2.35; ac 3.8; ac 2.13.2; ecc										
	Aree per servizi										
	Aree di completamento (n) - Zone varie			-1			-1	1	-1	1	1
	Modifica dei parametri urbanistico-edilizi										
	Insedimenti produttivi con impianti esistenti e confermati (Im) - Area In C 7.4										
	immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 2.40						-1		-1	1	
	Zona di completamento - Area n 2.40										
	Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) - Area Tc 3.4			-1					-1	1	
Modifica a zona di completamento (n): Area n 3.4											
Aree di nuovo impianto residenziale (N) - Area N 3.8.1; 8.17.1; 5b.6.3; 5b.6.4; n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3. - ac 8.17.1; n 5b.6.3; n 5b.6.4			-1			-1	-1	-1	1	1	
Modifica delle modalità di attuazione e/o dei limiti di porzioni soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo											
Aree per spazi pubblici											
Modifica a aree consolidate a capacità insediativa esaurita											
Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc)			-1			-1		1	1		
Aree agricole indifferenziate											
Ampliamento e/o mutamento della tipologia di servizio											
Retrocessioni aree edificabili: n - di completamento; servizi; IN - nuovo impianto produttivo; ac- ambiti di completamento; N - nuovo impianto verso destinazioni di tipo agricolo			1			1		1	1	-1	

Indicatori sintetici effetti/impatto

Scenario 1



Scenario 2



L'analisi degli scenari sopra riportati conferma il trend evolutivo ambientale delineato all'interno dei capitoli precedenti: ipotizzando pertanto l'applicazione dell'alternativa "zero", corrispondente alla mancata attuazione della presente variante, ciò implicherebbe pertanto la prosecuzione delle dinamiche in atto con il progressivo completamento delle previsioni del P.R.G.C. vigente così come approvato ed in corso di validità. Tale assetto non andrebbe tanto ad incidere direttamente sulle componenti prettamente ambientali quali aria, acqua, rumore, energia, ecc..., quanto sull'impianto insediativo di Giaveno, provocando di riflesso evidenti ripercussioni legate soprattutto alla percezione delle borgate e delle parti antiche del tessuto edificato. L'attuale impianto normativo, infatti, seppur in termini generali possa configurare una tutela adeguata, necessita dall'altra, per diversi casi specifici, alcune modifiche puntuali, le quali, a fronte di modesti accorgimenti agevolano per contro il recupero, anche sotto il profilo energetico, di importanti porzioni di territorio ad oggi fortemente limitate dall'assetto urbanistico vigente.

Questo permette, da un lato, il riuso delle strutture esistenti, in molti casi caratterizzate anche da una certa rilevanza storico-architettonica in quanto caratterizzante la percezione delle borgate (memoria storica, decoro ed integrità complessiva) e dall'altro, il riequilibrio delle esigenze insediative evidentemente emerse nel corso degli anni, unitamente alla riattivazione, seppur limitata a scala locale, del comparto economico (edilizio), nell'ottica del recupero di fabbricati fatiscenti o comunque sottoutilizzati.

In riferimento a quanto sopra è quindi possibile delineare una tendenza con andamento positivo (*lieve*) dello scenario indotto dalle trasformazioni in variante, questo in ragione anche delle altre azioni promosse vocate anch'esse, in via prioritaria, al riordino ed al riassetto territoriale, senza nuove previsioni sovrastimate e/o collocate all'interno di contesti isolati o sensibili dal punto di vista paesaggistico-ambientale.

Con riferimento all'intero impianto urbanistico prospettato dalla variante - il secondo scenario - infatti, pur registrando un leggero aumento delle previsioni di "probabile interferenza" sulle componenti ambientali, lo stesso viene sufficientemente compensato dalle strategie di riuso e quindi di contenimento del consumo di nuovo suolo libero: va infatti sottolineato che complessivamente le modifiche di variante inducono due fenomeni di assoluto rilievo ai fini della sua corretta valutazione urbanistico-ambientale e precisamente:

- riduzione della capacità insediativa residenziale di P.R.G.C.
- riduzione dell'"impronta" di piano e quindi della zonizzazione urbanistica a carattere insediativo (da qui la motivazione per cui non sono state previste compensazioni ambientali nella precedente fase di verifica di assoggettabilità a VAS), in luogo di aree agricole derivante dalle richieste di retrocessione che qui trovano concreta attuazione.

In altre parole, se da una parte si registrano episodi, per altro residuali, di completamento di singoli lotti edificati esistenti e quindi potenzialmente incidenti sullo stato libero naturale del suolo presente, dall'altro gli stessi trovano adeguato riequilibrio attraverso altri interventi maggiormente vocati al recupero e soprattutto in quelli di riconversione di porzioni di territorio destinate a scopi insediativi dal piano vigente a favore di utilizzi agricoli. Tale assetto complessivo porta ad una sostanziale parificazione del bilancio urbanistico-ambientale almeno in termini quantitativi, lasciando invariata (*anzi leggero guadagno*) le superfici totali a vario titolo coinvolte con interventi trasformativi dettati dallo strumento urbanistico comunale.

Ad ulteriore chiarimento di quanto sopra esposto, si ritiene significativo riportare la seguente tabella riepilogativa, che per ogni singola previsione analizza le modifiche così introdotte sia in termini di superfici che di abitanti insediabili:

Aree oggetto di Variante Parziale 2	CAPACITA' INSEDIAT. +/-		SUPERFICIE CONSUMATA +/-			
	n° abitanti		Residenza	Attività produttive, Direzione, Comm	Standard Art. 21	Standard Art. 22
A1 - m C 1.1	+ 4		Mod. tipo di intervento			
A2 - m C 9.10	+ 3		Mod. tipo di intervento			
A3 - m AR 11	+ 2		Mod. tipo di intervento			
A4 - mp 5a.11	+ 2		Mod. tipo di intervento			
A5 - m NM 48	-		Mod. tipo di intervento			
A6 - m C 19.13	-		Mod. tipo di intervento			
A7 - m C 7.3	-		Mod. tipo di intervento			
A8 - m C9.5	+ 3		Mod. tipo di intervento			
A9 - m AR 22.1	+ 2		Mod. tipo di intervento			
A10 - m C 4.4	-		Mod. tipo di intervento			
A11 - m C 17.1	-		Mod. tipo di intervento			
B1a - IA 5b.3 - m 5b.3	-		Mod. destinazione d'uso			
B1b - ACOa - m 9.14.4	-		Mod. destinazione d'uso			
B1c - AD 5b.5 - m 5b. 5	-		Mod. destinazione d'uso			
B1d - m 8.19.2	-		Mod. destinazione d'uso			
B1e - m 7b.6	-		Mod. destinazione d'uso			
B1f - AI - m 2.7	-		Mod. destinazione d'uso			
B1g - m 8.19.2	-		Mod. destinazione d'uso			
B1h - ACOa - m 9.13.3	-		Mod. destinazione d'uso			
B1i - m 3.2	-		Mod. destinazione d'uso			
B1l - n 5a 8.4	-		Nuovo lotto in zona consolid. + 400			
B1m - IA 8.10.1 - m 8.10.1	-		Mod. destinazione d'uso			
B1n - m 5b. 14	-		Mod. destinazione d'uso			
B1o - m 10.2.1	-		Mod. destinazione d'uso			
B1p - m 2.31	-		Mod. destinazione d'uso			
B2a - m 1.2 - r 1.2	+ 2		Mod. tipo di intervento			
B2b - m 8.19.1 - R 8.19.1	+ 7		Mod. tipo di intervento			
B2c - m 7a.9 - r 7a.9	+ 2		Mod. tipo di intervento			
B3a - ac 8.26	+ 1		Aumento indice edificat.			
B3b - ac 6.20	+ 1		Aumento indice edificat.			
B3c - ac 4.4	+ 1		Aumento indice edificat.			
B4a - m 2.35 - ac 2.35	+ 2		Nuovo lotto in zona consolid. + 839			
B4b - m 3.8 - ac 3.8.1	+ 4		Nuovo lotto in zona consolid. + 1.230			
B4c - m 2.13 - ac 2.13.2	+ 2		Nuovo lotto in zona consolid. + 750			
B4d - m 5b.24 - ac 5b.24	+ 2		Nuovo lotto in zona consolid. + 560			
B5a - lm C7.4 - r 2.40	+3			Mod. destinazione d'uso		
B5b - TC 3.4 - n 3.4	+ 6			Mod. destinazione d'uso		
B5c - IN DP4.11 - n 2.40	+ 6			Mod. destinazione d'uso		
B6a - N 3.8.1- N 3.8.2	-		Suddiv. area Nuovo Impianto			
B6b -n8.17.1/2/3 -ac 8.17.2	+3		Increment. area nuovo impianto. + 1.955			
B6c - n 5b6.4/5b.6.5/ 5b6.6	-		Suddiv. area Nuovo Impianto			
C1 - C 13.3					Da agr. a serv. + 3.500	
C2 - m 9.4.3 - C 9.4.3					Da serv. a resid.	
C3 - NM53 -PNM53 - NM 53					Da serv. ad agr. - 630	
C4 - v 2.34.3 - m 2.34					Da serv. a resid.	
C5 - p 8.19.2- AI					Da serv. ad agr. 1.720	
C6 - P 2.17.1 - Tc 2.17.1			Nuovo lotto in zona consolid.		Da serv. a Terz.	
C7- C 2.2 - m 2.2					Da serv. a resid.	
C8- R C1.12 - C C1.12	- 37				Da res. a serv	
C9- GA 2.19						Da serv. a resid

Aree o norme oggetto Variante Parziale 2	CAPACITA' INSEDIAT. +/-	SUPERFICIE CONSUMATA+/-			
	n° abitanti	Residenza	Attività produttive, Direzion., Comm	Standard Art. 21	Standard Art. 22
D1 -IN DP4.1 -In DP4.1.3,4,5			Retroc. ad area agricola - 25.760		
D2 - Im 7a.10 - IR 7a.10		-	Mod. destinazione d'uso		
D3 - Te 5a.13 - Tc 5a.13			Mod. destinazione d'uso		
D4 - Tc 2.34.2			Aumento indice edificat.		
D5 - IN 2.34			Mod. destinazione d'uso		
D6 - Tc 2.34.3			Mod. destinazione d'uso		
E1 - n 7b 4 - AI	- 5	Retrocess. Ad area agricola - 1.800			
E2 - n 6.23 - AI	- 5	Retrocess. ad area agricola - 1.910			
E3 - ac 8.12.1 - AI	- 3	Retrocess. ad area agricola - 1.365			
E4 - N 7a.9 - m 7a.8	- 8	Retrocess. ad area agricola - 2.645			
E5 - ac 5a.5 - m 5a.5	-3	Retrocess. a lotto consolidato			
E6 - N 6.12 - ac 6.12 - AF	- 15	Retrocess. a lotto consolidato ed area Agricola - 600			
E7 - N 6.17 - n 6.17 - AI	- 19	Retrocess. aAd area agricola - 5.675			
E8 - n 7a.6.1 - m 7a.6.1	-	Retrocess. a lotto consolidato			
F1 - ACc - IA 10	-	Mod. classificaz. area agricola			
F2 - ACC - IA 8.22	-	Mod. classificaz. area agricola			
G1 - m C 1.1	-	Mod. tipo di intervento			
G2 -Ts 8.1 - Ts 8.2			Da agricolo a sportivo + 22.685		
G3 - m 5a.12 - Im 5a.12			Mod. destinazione d'uso		
G4 - Tc 2.22		-	Mod. tipo di intervento		
G5 - IR DP3 - TC 2.23		-	Mod. destinazione d'uso		
G6 -			Correz. Toponomastica		
G7 -			Viabilità pedonale in aree a servizi		
G8 -			Correz. Toponomastica		
G9 -		Riperimetrazione area reside.			
G10 -		Da viabilità a residenza			
TOTALE	-40	- 5.616	- 3.075	+ 1.140	

AREE RETROCESSE (MQ.) - 10.950 - 25.760 - 2.360
(in agricole o consolidate)

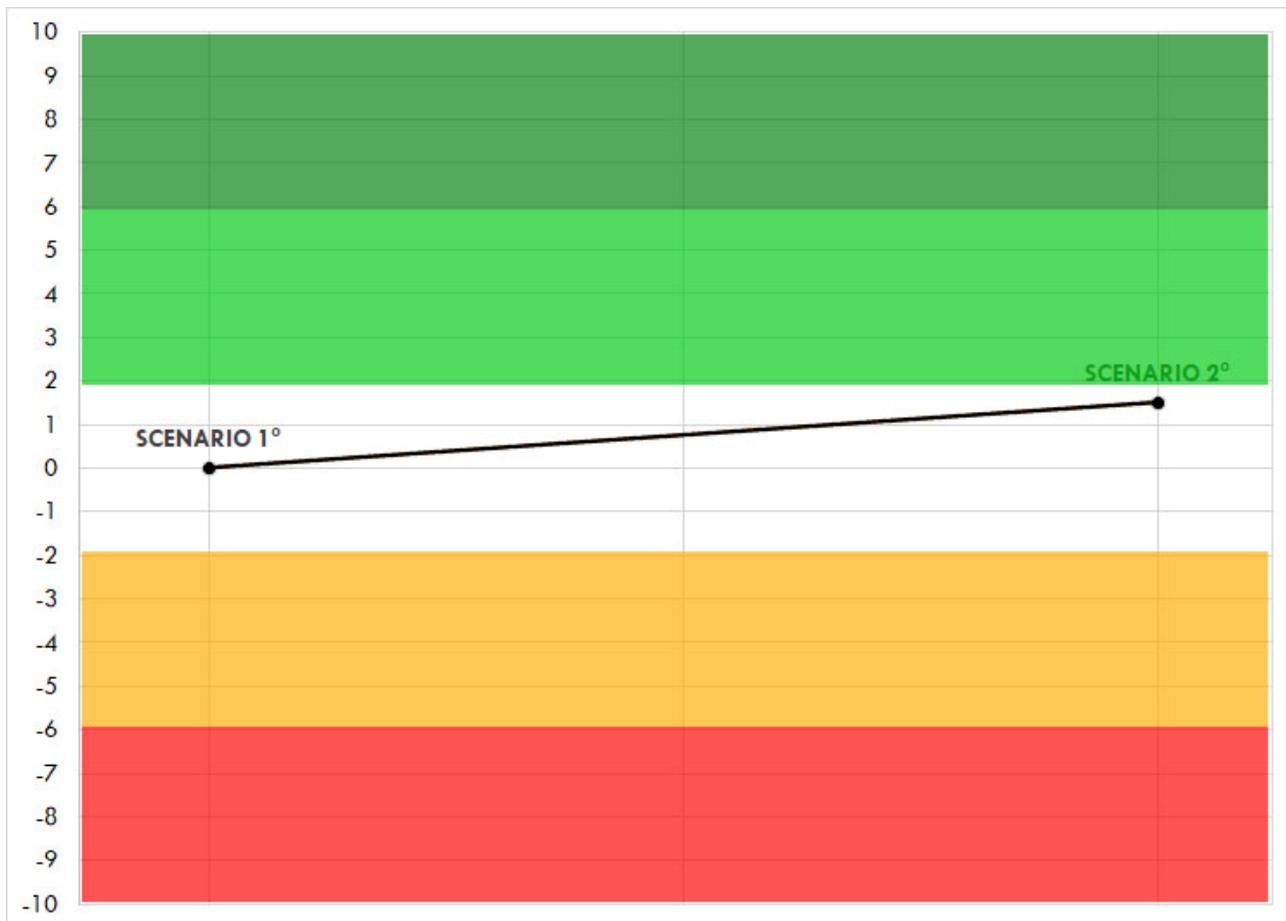
AREE DI NUOVA EDIFICAZIONE (MQ.) 5.734 + 22.685 + 3.500
(in agricole o consolidate)

DIFFERENZA (MQ.) - 5.216 - 3.075 + 1.140

TOTALE CONSUMO DI SUOLO (MQ.) - 7.151
Aree a capacità esaurita (Mq.) (in aree consolidate) + 5.334

In conclusione, la variante comporta una riduzione urbanistica di consumo di suolo stimabile in circa - 2.500 mq di territorio, al netto delle aree che, pur ricomprese in ambiti consolidati, risultano ad oggi ancora permeabili in quanto pertinenze di abitazioni e/o altre attività (cortili, giardini, piazzali accessi, ecc).

Si riporta di seguito il grafo comparativo dei due scenari dove si evince una sostanziale indifferenza delle previsioni di variante sulle diverse componenti ambientali, rimanendo la stessa all'interno del medesimo range, ma comunque innescando una tendenza positiva per un più corretto completamento del piano regolatore grazie alla diffusa riattivazione di progetti finalizzati al recupero delle parti antiche del territorio con particolare riferimento alle borgate e al centro urbano principale ed alla retrocessione di diritti edificatori.



Resta comunque di primaria necessità che la variante fornisca opportune risposte alle ricadute negative - a livello di singolo lotto - che comunque accompagnano inevitabilmente qualsivoglia trasformazione di tipo urbanistico-insediativa, attraverso una serie di accorgimenti di mitigazione e compensazione ambientali con particolare riferimento a:

1. mitigazione dei nuovi manufatti (cortine verdi, materiali, colori e tipologie idonee al contesto vallivo, ecc).
2. previsione di aree verdi, sia pubblico che privato, da destinare all'impianto di vegetazione attraverso idonei indici di densità arborea ed arbustiva da associare agli interventi stessi con la messa a dimora di specie esclusivamente autoctone con caratteristiche ecologiche conformi alle condizioni stazionali.
3. massimizzazione delle superfici permeabili da abbinare ai diversi interventi insediativi attraverso opportuni accorgimenti progettuali volti all'utilizzo di materiali drenanti.
4. efficienza energetica degli impianti di riscaldamento e di raffrescamento e riducendo il fabbisogno energetico degli edifici.
5. prevedere idonee aree di raccolta dei rifiuti.

e a seguito dei pareri e contributi ricevuti in fase di screening

6. compensazioni ambientali, che vengono di seguito riproposte, in continuità alla metodologia già presente all'interno del rapporto ambientale a corredo del vigente P.R.G.C. approvato nel 2011, la quale, attraverso una serie di valutazioni basate principalmente sul metodo dell'ecologia del paesaggio, con particolare riferimento alla BTC – Biopotenzialità territoriale, individua, tra gli altri, un ambito specifico, denominato Parco Tortorello, all'interno del quale far confluire le compensazioni indotte dalle trasformazioni previste dal piano stesso.

Verrà quindi mutuato il medesimo principio, nonché meccanismo “perequativo”, che nel presente documento verrà però sviluppato in modo più concreto e di immediata attuazione, al fine di agevolare i tecnici, assicurando la realizzazione delle compensazioni in concomitanza con i diversi interventi edilizi.

8. COERENZA INTERNA

Ai fini della valutazione della congruenza delle scelte di piano, si ritiene necessario effettuare un'analisi di coerenza interna. Essa valuta il grado di corrispondenza fra le diverse azioni di piano, nonché il livello di interrelazione tra obiettivi, azioni, ricadute normative e misure di compensazione ambientale.

E' stato quindi considerato l'insieme delle linee d'azione previste in rapporto al raggiungimento degli obiettivi del Piano derivanti a loro volta dall'esame del sistema di governo del territorio alle varie scale. Il processo è finalizzato a valutare l'efficacia delle politiche intraprese con la variante al P.R.G.C. in relazione alle ricadute pratiche sul territorio, ovvero all'impianto normativo derivante da una determinata impostazione strategica comunale. Attraverso tale analisi è possibile individuare eventuali discrasie all'interno della variante, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, e introdurre forme correttive per dare la maggiore logicità possibile all'intero processo.

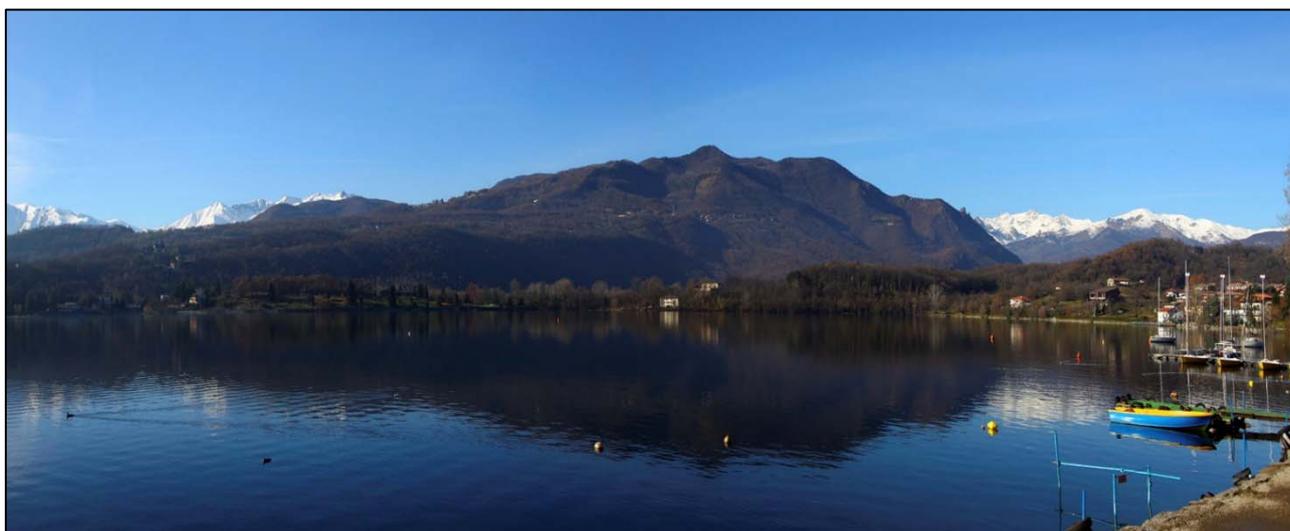
Come verrà esplicitato successivamente la coerenza interna viene supportata da una verifica atta a misurare il collegamento tra le parti fondamentali che compongono il Piano: obiettivi, azioni, ricadute normative.

Al fine di garantire una ulteriore riprova di logicità interna si è provveduto ad incrociare gli obiettivi del Piano tra di loro per verificare in partenza quanto diverse strategie riferite alla stessa porzione di territorio potessero presentare incoerenze.

Anche in questo caso le tabelle rappresentano tale coerenza articolata in base al grado di integrazione tra le strategie dei due livelli di pianificazione considerati secondo la griglia seguente:

Coerenza diretta Forte integrazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Coerenza indiretta Finalità sinergiche tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Indifferenza Assenza di correlazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Possibile incoerenza/interferenza Contrapposizione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	

La griglia è stata organizzata su base semaforica in modo da agevolare lettura e comprensione.

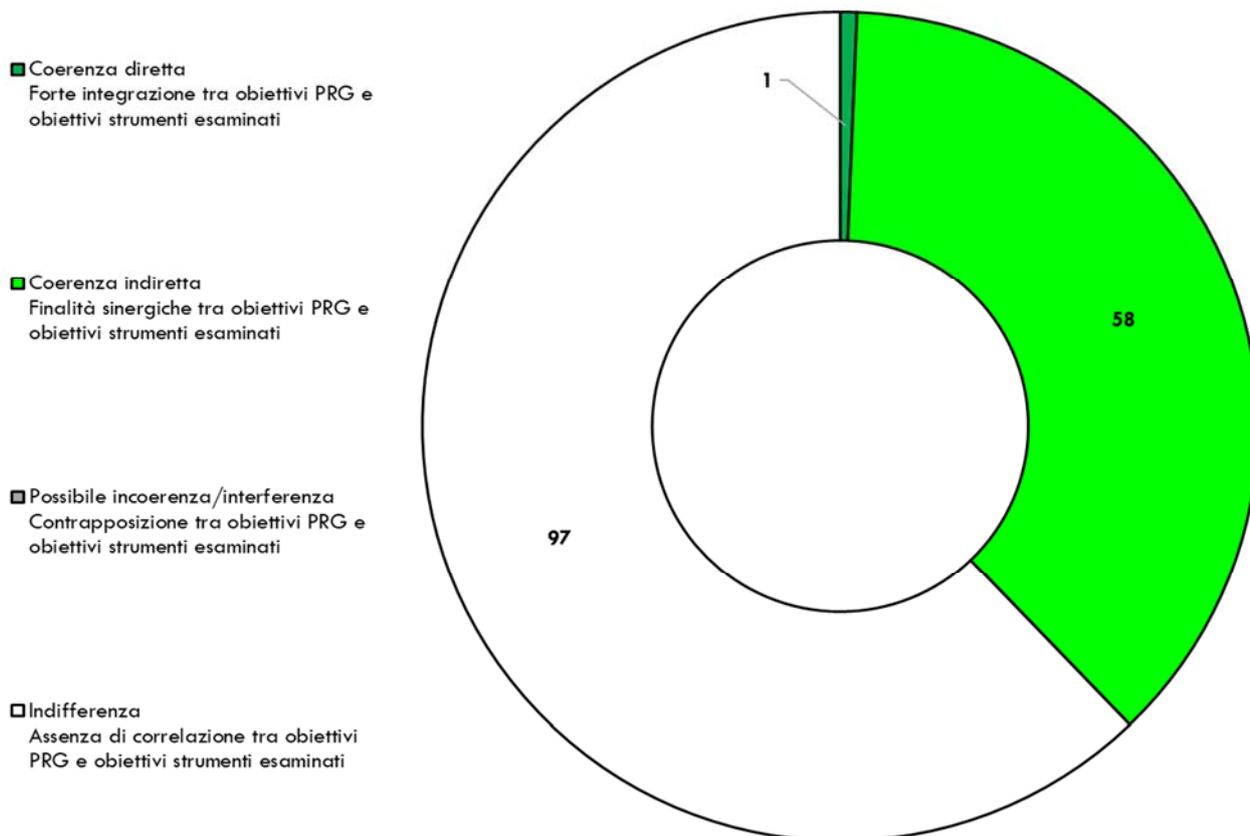


laghi di Avigliana

		OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.												
		A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	B3. Incrementi di capacita' insediativa in lotti di completamento	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	E. Retrocessione di diritti edificatori	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	H. Modifiche alle norme di attuazione
OBIETTIVI VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C.	A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane													
	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento													
	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato													
	B3. Incrementi di capacita' insediativa in lotti di completamento													
	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale													
	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato													
	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.													
	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati													
	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie													
	E. Retrocessione di diritti edificatori													
	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli													
	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali													
H. Modifiche alle norme di attuazione														

Analogamente alle percentuali verificate in precedenza, anche in questo caso prevale la componente di indifferenza. Risulta evidente che obiettivi così specifici e mirati su diverse tematiche come le attività produttive, il commercio, la residenza, i servizi, ecc. siano difficilmente correlabili tra loro. In ogni caso esiste un buon livello di coerenza per lo più indiretta che completa la restante parte di percentuale complessiva - circa il 60% degli obiettivi totali.

Minoritaria è la percentuale di coerenza diretta che si assesta intorno al 1% per le stesse ragioni sopra richiamate.



Sulla base di questa impostazione per macro-temi e sulle analisi di coerenza esterna ed interna sono stati successivamente articolati gli obiettivi, le azioni e le ricadute normative di P.R.G.C. (cfr. matrice seguente).

Anche in questo caso per ogni obiettivo/azione corrispondono uno o più articoli normativi finalizzati al loro raggiungimento. La quantità di prescrizioni pertinenti varia evidentemente in funzione della specificità dell'azione stessa: ad obiettivi più generici vengono collegati interi capi dell'apparato normativo, mentre nei confronti di azioni maggiormente puntuali vengono assegnati singoli articoli o commi, sino ad arrivare alle schede per area di piano che dettano prescrizioni particolari valevoli solo per una determinata zona di P.R.G.C.

Obiettivi specifici/azioni	Ricadute normative
A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	TITOLO V CAPO I Artt. 80; 81; 82; 83 e 121
B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento	TITOLO V CAPO II Art. 84
B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato	TITOLO V CAPO II Artt. 84; 87 e 97
B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento	TITOLO V CAPO II Art. 88
B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale	TITOLO V CAPO II Art. 84 e 88
B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato	TITOLO V CAPO II e III Art. 88; 89; 91 e 92
B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	TITOLO V CAPO II e IV Art. 100; 89
C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	TITOLO VI CAPO I Art. 102
D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie	TITOLO V CAPO IV Art. 99 e 101
E. Retrocessione di diritti edificatori	-----
F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli	TITOLO VII CAPO II Artt. 119 e 120
G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali	-----
H. Modifiche alle norme di attuazione	TITOLO (vari) CAPO (vari) Artt. 29; 31; 45; 125; 127; 106; 131; 89; 122

PARTE II – COMPONENTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

1. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA

Per biodiversità si intende la varietà delle specie viventi presenti in un determinato luogo e la complessità delle relazioni ecologiche che li uniscono; essa si manifesta nella diversità fra ecosistemi, fra specie e all'interno di ogni singola specie attraverso la variabilità genetica degli individui. La biodiversità rappresenta la varietà specifica e genetica degli esseri viventi e degli habitat ed ecosistemi ad essi correlati. Questi ultimi sostengono la vita e l'attività umana nel loro complesso ed i beni e i servizi che offrono sono vitali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale futuro.

Ecosistemi e biodiversità sono strettamente connessi: al verificarsi di cambiamenti nella composizione delle specie presenti in un ecosistema. Ad esempio, con la perdita di biodiversità, possono alterarsi i processi dell'ecosistema stesso al punto di compromettere anche i servizi che l'ecosistema fornisce all'uomo.

I “servizi ecosistemici” che, secondo la definizione data dal Millenium Ecosystem Assessment (MA - 2005), corrispondono a “benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano”, sono in stretta relazione con le condizioni delle comunità animali e vegetali che li costituiscono. Pertanto, conoscere gli ecosistemi e poterne misurare le condizioni, in termini sia fisici che economici, assume notevole importanza nell'ottica di orientare le scelte di pianificazione del territorio in modo da tutelare la conservazione della biodiversità.

Tra le azioni messe in campo per proteggere la biodiversità e contrastare l'estinzione di specie animali e vegetali, l'Unione Europea ha dato vita a Rete Natura 2000, un sistema di aree naturali e seminaturali di elevato valore naturalistico, costituita sulla base della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE).

Con D.G.R. n. 27-7183 approvata il 3 marzo 2014 è stato istituito un gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato alla definizione di una rete ecologica a scala regionale con il supporto tecnico scientifico di Arpa Piemonte così come previsto dalla L.R. 19/99. Il metodo si basa sullo sviluppo di modelli ecologici e una serie di elaborazioni cartografiche per l'individuazione degli habitat presenti idonei alla presenza delle specie animali e utili all'individuazione della rete ecologica locale.

Successivamente la D.G.R. n. 52-1979 del 31/7/2015 ha ufficialmente formalizzato tale metodologia in quanto è stato dimostrato, a seguito delle due sperimentazioni effettuate sul quadrante N-E ed sul territorio di Novara, che la stessa permette di definire, con un buon livello di dettaglio, le aree di valore ecologico e le aree ecologicamente permeabili presenti e che, seppur con i limiti legati allo scarso livello di dettaglio e di aggiornamento delle basi cartografiche di riferimento, tali aree rappresentano le componenti di base del disegno di rete ecologica regionale. Inoltre, a scala locale,

tale metodologia permette di individuare la presenza di varchi e passaggi e/o progettare interventi di mitigazione e compensazione per l'implementazione della rete ecologica locale. Il metodo prevede una procedura per arrivare ad individuare aree di valore ecologico ed aree ad alta connettività ecologica e in sintesi è strutturato nelle seguenti fasi:

- predisposizione della base dati di riferimento ed elaborazione della carta degli habitat
- realizzazione di un database per alcune specie di mammiferi, uccelli ed invertebrati inclusi nella Direttiva “Habitat” (DH) presenti in provincia di Novara e valutazione delle affinità specie-habitat per ciascuna di esse;

- elaborazione degli indicatori faunistici per alcune classi animali (mammiferi, uccelli ed alcuni invertebrati inclusi nella DH)
- elaborazione degli indicatori vegetazionali;
- individuazione delle Aree di Valore Ecologico;
- valutazione della permeabilità biologica ed elaborazione del modello ecologico FRAGM di connettività ecologica;
- individuazione degli elementi utili all'identificazione della rete ecologica del territorio.

I risultati ottenuti permettono di valutare con un criterio oggettivo la presenza di aree di valore ecologico ed altre con funzione di corridoio ecologico, ponendo in questo modo i presupposti per la realizzazione di un sistema dinamico volto a tutelare sia le aree a maggior biodiversità sia le aree residuali potenzialmente utilizzabili a seguito di interventi di potenziamento delle connessioni ecologiche.

1.1 MODELLI ECOLOGICI DI BIOPOTENZIALITÀ (BIOMOD) E DI CONNETTIVITÀ (FRAGM)

Non esistono attualmente applicazioni di tale metodologia all'interno dell'ambito analizzato, mentre sono reperibili alcuni risultati relativi al precedente approccio utilizzato da ARPA Piemonte basato sui modelli BIOMOD E FRAGM che possono comunque rappresentare un valido strumento per la definizione delle caratteristiche ambientali del territorio giavenese, sia sotto il profilo della fauna presente e potenzialmente insediabile, sia per quanto attiene il grado di connettività ecologica di una determinata porzione di territorio. I modelli offrono infatti una panoramica generale sul livello di biopotenzialità dell'area in analisi, condizionando l'idoneità delle trasformazioni urbanistiche previste dai piani stessi.

Il primo cartogramma di seguito riportato rappresenta la biodiversità potenziale, indicatore in grado di rappresentare il livello di specie di mammiferi che una determinata porzione di territorio è in grado di ospitare. Le 23 specie (Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*), Cinghiale (*Sus scrofa*), Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), Donnola (*Mustela nivalis*), Ermellino (*Mustela erminea*), Faina (*Martes foina*), Ghiro (*Glis glis*), Lepre europea (*Lepus europaeus*), Lepre variabile (*Lepus timidus*), Lince (*Lynx lynx*), Lupo (*Canis lupus*), Marmotta alpina (*Marmota marmota*), Martora (*Martes martes*), Muflone (*Ovis musimos*), Puzzola (*Mustela putorius*), Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), Scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*), Silvilago (*Sylvilagus floridanus*), Stambecco (*Capra ibex ibex*), Tasso (*Meles meles*), Volpe comune (*Vulpes vulpes*) oggetto di indagine sono state selezionate tra quelle più rappresentative del Piemonte e ritenute particolarmente sensibili alle interruzioni tra habitat create dalla costruzione di infrastrutture. Vengono quindi individuati gli ambiti che esprimono la maggiore o minore "attitudine dell'habitat" sulla base

delle risorse presenti e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie in esame.

Nello specifico il modello attribuisce dei punteggi di affinità specie-habitat alle categorie forestali e agli altri usi del suolo, considerando la presenza di variabili ambientali con funzione limitativa o di dissuasione di presenza animale, quali ad esempio altitudine, pendenza, rete stradale e tessuti edificati. Una volta definita, sulla base degli habitat presenti, l'area potenziale nella quale una specie può essere maggiormente presente o nella quale può completare il proprio ciclo vitale, vengono introdotte ulteriori variabili che misurano il grado di idoneità effettiva del territorio ovvero delle funzioni che sottraggono gradi al valore totale della biodisponibilità potenziale.

Le variabili ambientali ed ecologiche utilizzate distinte sulla base della loro funzione limitativa o di dissuasione alla presenza animale sono:

- Altitudine minima e massima nella quale si registra la presenza della specie
- Altitudine di presenza ottimale
- Pendenza del terreno ed esposizione
- Rete stradale principale e secondaria
- Rete ferroviaria
- Rete idrografica
- Rete di distribuzione elettrica
- Presenza di infrastrutture sportive
- Presenza di cave
- Presenza di aree produttive
- Aree a rischio ambientale
- Influenza delle piste da sci

L'altitudine in particolare rappresenta un limite naturale che definisce le caratteristiche climatiche e condiziona le proprietà chimico/fisico/strutturali di un determinato ambiente. Per questo motivo ciascuna specie è caratterizzata da un proprio intervallo altitudinale caratteristico al di fuori del quale non è possibile trovarne traccia dal momento che le condizioni climatiche esistenti non soddisfano gli specifici parametri fisiologici propri della specie.

Per quanto attiene invece i fattori limitanti di origine antropica vengono analizzati i livelli di disturbo sulla componente faunistica in termini di occupazione di suolo, rumore, vibrazioni, emissioni di inquinanti, forme di barriera alla dispersione, etc... E' possibile quindi individuare diverse aree di influenza "aree buffer" a seconda della specie interessata e della tipologia di pressione presa in esame che circoscrivono le porzioni di territorio entro le quali viene percepito il disturbo. In secondo luogo, tale valore d'influenza di ciascuna pressione viene ridotto con l'allontanarsi dalla fonte utilizzando funzioni diverse a seconda della tipologia della pressione. In questo modo è possibile discriminare porzioni di territorio adiacenti alla fonte di pressione da aree ad una certa distanza che vengono comunque ancora influenzate.

Il prodotto di questa serie di passaggi consiste in una carta di distribuzione potenziale per ogni singola specie considerata in cui vengono evidenziate le diverse classi di idoneità (da 1 a 6).

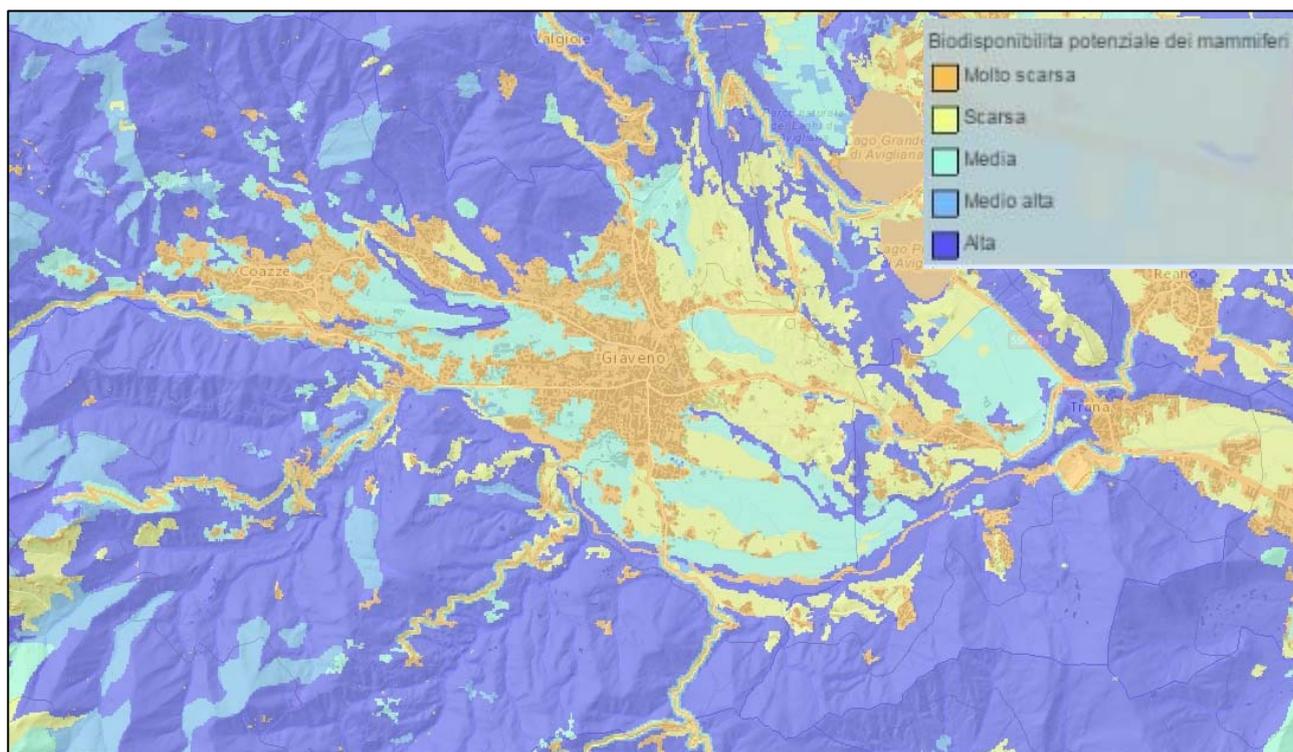
Tabella 253. Valori di idoneità di presenza potenziale delle specie alle categorie di uso del suolo

IDONEITÀ	VALORI	DESCRIZIONE
Non idoneo	0 – 0,09	Uso del suolo che non permette la presenza stabile della specie in quanto non soddisfa le esigenze ecologiche minime o ne compromette la presenza stessa.
Bassa	0,1 – 0,29	Habitat che soddisfano solo parzialmente le esigenze ecologiche della specie pregiudicandone la presenza stabile e continuativa a causa dei detrattori e dei fattori limitanti.
Medio/bassa	0,3 – 0,49	Habitat che hanno i requisiti minimi per sostenere la presenza stabile della specie anche se in condizioni lontane dall'equilibrio per la presenza di risorse limitate
Media	0,5 – 0,69	Habitat che possono supportare la presenza della specie in condizioni prossime all'equilibrio per la presenza di detrattori ambientali e per la presenza di fattori limitanti (limitatezza delle risorse).
Medio/alta	0,7 – 0,99	Habitat ottimali per la presenza della specie seppur in presenza di fattori limitanti ma in assenza di detrattori ambientali.
Alta	1	Habitat ottimali per la presenza stabile della specie ed assenza di detrattori ambientali.

FONTE DI PRESSIONE	DISTANZA MASSIMA DI DISTURBO
Autostrada	150 m
Viabilità principale	80 m
Viabilità secondaria	30 m
Cave	100 m
Discariche	150 m
Edificato produttivo	100 m
Ferrovie	50 m

Tali informazioni vengono poi integrate al fine di creare carte di biodiversità potenziale per classi di vertebrati (rettili, anfibi, ornitofauna, mammiferi e ittiofauna) alle quali vengono associate le relative classi di qualità.

Valore.	Classe di qualità
[0 – 4]	V
[4 – 8]	IV
[8 – 11]	III
[11 – 14]	II
> 14	I



La quasi totalità degli interventi in variante insistono su porzioni di territorio con “scarsi” o “molto scarsi” valori di biodisponibilità potenziale imputabile principalmente alla presenza dei diversi tessuti edificati e delle numerose infrastrutture urbane e di scorrimento, quali elementi di disturbo sia fisico che sonoro (valori compresi tra 0 e 4 numero di specie mammiferi potenzialmente presenti su un totale di 24 analizzati), conferendo uno scarso grado di connettività ecologica complessiva all’ambito di contesto.

Il modello ecologico FRAGM invece esprime il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

L’analisi effettuata in ambiente GIS si basa sul modello “Cost distance”, il quale consente di identificare il livello di connettività naturale di un dato territorio in funzione:

- della distanza tra le aree sorgente (le zone naturali o semi-naturali);
- del valore di frizione degli usi del suolo che costituiscono la matrice, assegnati in funzione del loro grado di permeabilità ecologica;
- della morfologia del territorio.

Le componenti territoriali relative agli usi del suolo in atto vengono classificate in funzione della loro permeabilità e del “costo” degli spostamenti da un punto all’altro dello spazio superando gli effetti della presenza di ostacoli più o meno invalicabili per la teriofauna, che vengono espressi attraverso dei valori di frizione legati al tipo di uso del suolo. Al crescere della distanza si somma il costo dello spostamento dovuto al tipo di habitat secondo il seguente schema:

CATEGORIE DI USO DEL SUOLO	CODICE PFT	FRIZIONE
Abetine (c)	AB	1
Acerò-tiglio-frassineti	AF	1
Alneti planiziali e montani	AN	1
Arbusteti planiziali collinari e mo	AS	1
Boscaglie pioniere d’invasione	BS	1
Castagneti	CA	1
Cespuglieti pascolabili (a. q.)	CB	1
Cerrete	CE	1
Cespuglieti	CP	1
Coltivi abbandonati	CV	1
Faggete	FA	1
Lariceti e cembrete (c a. q.)	LC	1
Arbusteti subalpini	OV	1
Praterie non utilizzate (a. q.)	PB	1
Peccete (c a. q.)	PE	1
Praterie (a. q.)	PL	1
Praterie rupicole (a. q.)	PR	1
Pinete di pino silvestre (c b. et	PS	1
Quercò-carpineti	QC	1
Querceti di roverella	QR	1
Querceti di rovere	QV	1
Robineti	RB	1
Rimboschimenti	RI	1
Saliceti e pioppeti ripari	SP	1
Unità di mosaico	UM	1
Impianti per arboricoltura da legno	AL	5
Prato-pascoli	PT	10
Prati stabili di pianura	PX	10
Greti	GR	20
Rocce, macereti, ghiacciai	RM	20
Canneti	CN	40
Frutteti, vigneti, orti e giardini	FV	100
Acque	AQ	200
Seminativi	SE	200
Aree verdi di pertinenza di infrast	UV	300
Aree estrattive e discariche	ES	600
Aree urbanizzate	UI	10.000

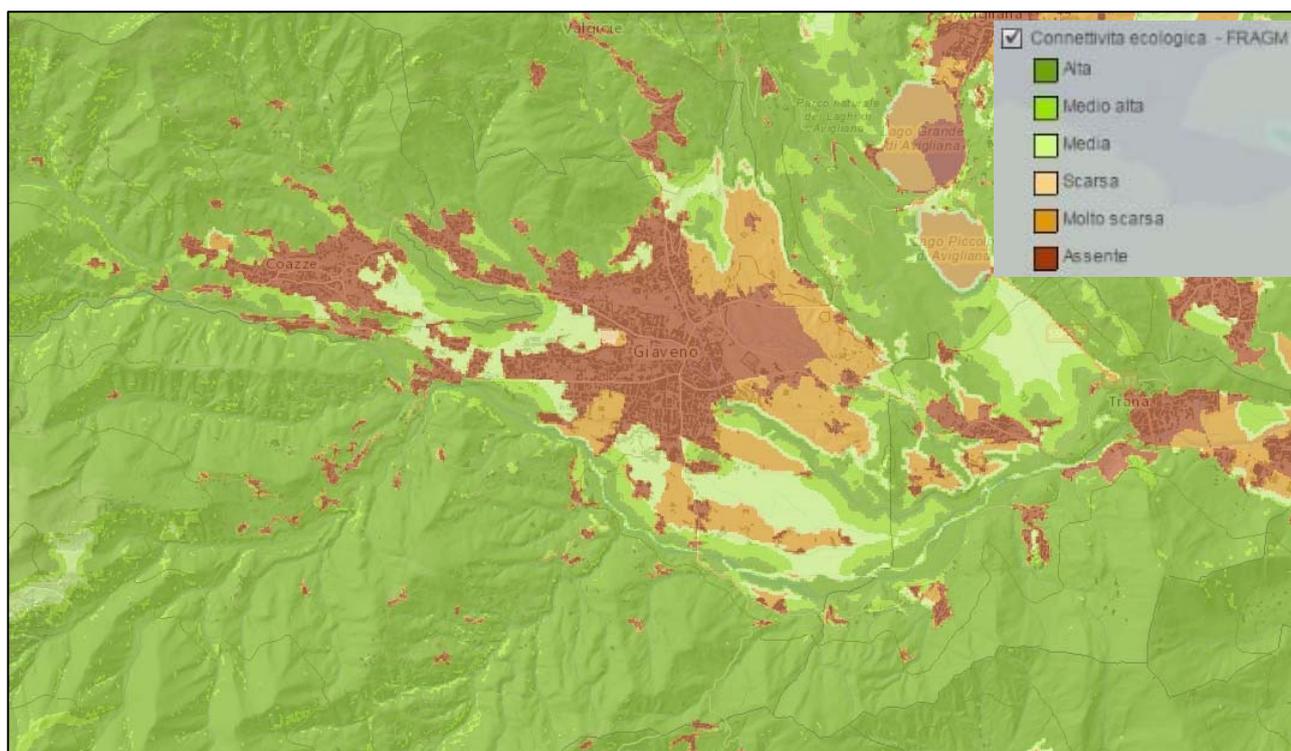
A queste categorie sono state immesse nel sistema i dati relativi alle infrastrutture stradali in modo differenziato in base alla loro tipologia: statali e provinciali >>> valore di frizione uguale a 1.000; autostrade >>> valori di frizione variabili a seconda che si trattasse di tratti in rilevato, in viadotto o in galleria.

Per la morfologia del terreno invece i valori di frizione variano in base al grado di acclività.

TIPO DI VIABILITÀ	FRIZIONE
autostrada trincea	10.000
autostrada rilevato	1.000
autostrada viadotto recintato	1.000
strada statale e provinciale	1.000
autostrada viadotto	500

CLASSE	VALORE DI COSTO
I	0 – 400
II	400 – 2.000
III	2.000 – 8.000
IV	8.000 – 10.000
V	10.000 – 13.000
VI	> 13.000

Tali fattori concorrono nel complesso alla definizione delle classi riassuntive di connettività ecologica variabili sui valori di costo così individuati e rappresentati nella cartografia di seguito riportata.



Anche la seconda elaborazione sottolinea nuovamente il limitato valore ambientale delle aree interessate dalla variante, identificate come zone “a connettività ecologica molto scarsa e/o assente” (modello FRAGM).

Da sottolineare invece l’aumento dei medesimi valori a mano a mano che ci si avvicina ai prati stabili e alle formazioni boschive poste verso ovest le quali offrono condizioni ambientali più favorevoli per la stabilità ecosistemica della fauna e della flora presente.

Una successiva rielaborazione dei risultati ottenuti ha permesso di sintetizzare i dati derivanti dai modelli BIOMOD e FRAG precedentemente illustrati all’interno di una rete ecologica che consente di valutare il grado di permeabilità biologica individuando quali siano le aree critiche per la presenza o il transito delle specie animali.

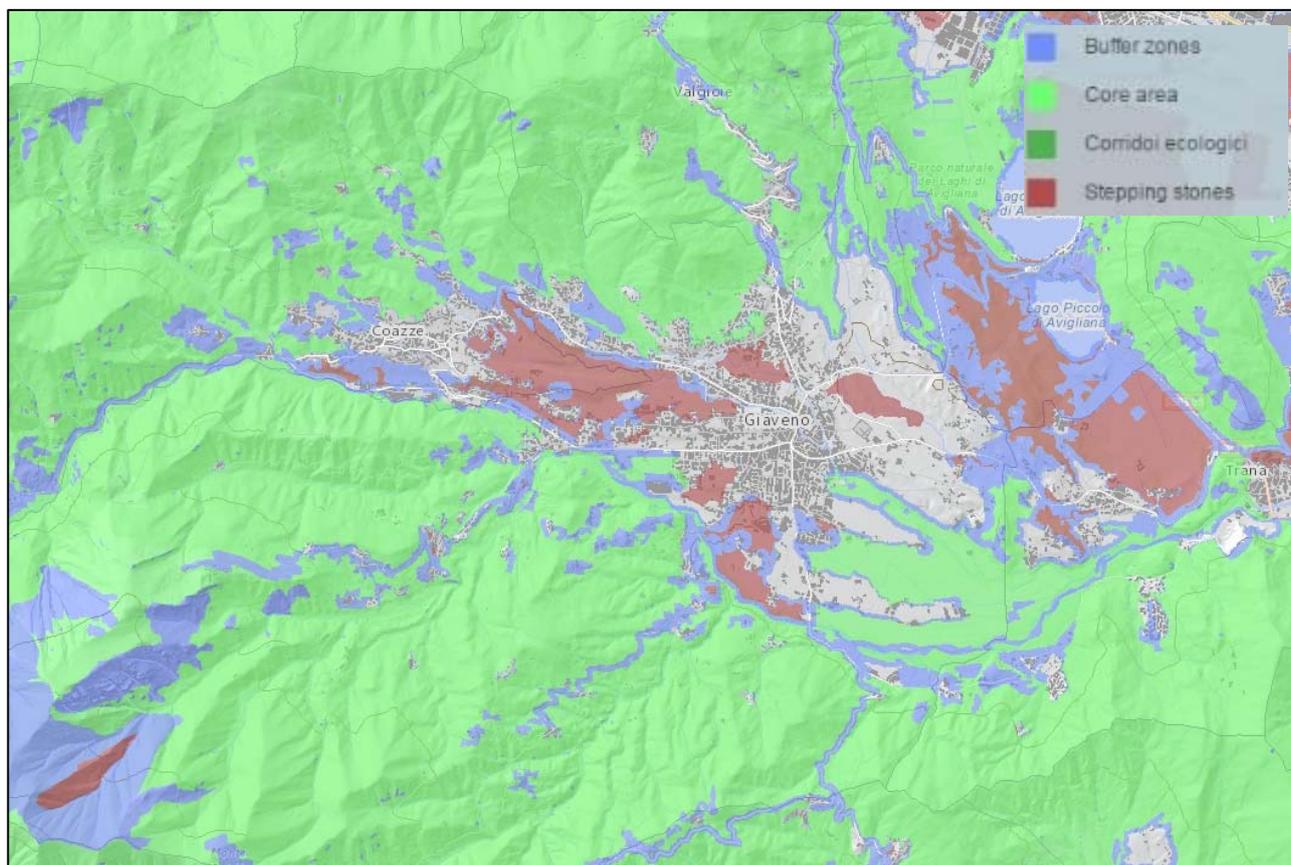
La rete ecologica rappresenta i livelli di biodiversità esistenti e potenziali anche in territori moderatamente frammentati, ovvero trasformati in modo consistente dalla presenza di attività antropiche. Essa individua le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e ne valuta le modalità di utilizzo. Il dato definisce gli ambiti territoriali attraverso i quali le specie si possono "preferenzialmente" diffondere, rappresentando delle direttrici di estensione degli areali e in ultima analisi gli elementi della rete. L’analisi del territorio che ha permesso una prima identificazione delle aree di connessione ecologica è stata realizzata attraverso la valutazione della permeabilità ecologica, ovvero della potenzialità degli ambiti territoriali, naturali o antropici, ad essere attraversati e colonizzati dalle specie a partire dall’identificazione sul territorio delle aree a maggior biodiversità potenziale.

L’identificazione di questi ambiti risulta di fondamentale importanza in un’ottica di pianificazione territoriale in grado di mantenere (o ripristinare) un equilibrio dinamico e funzionale tra rete ecologica

e infrastrutture antropiche. Analizzando i risultati del modello ed affiancandoli alle informazioni derivabili dall'interpretazione delle ortofotocarte, ARPA Piemonte ha costruito una rete ecologica composta principalmente da:

- **core areas** che rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all'interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le proprie funzioni vitali.
- **corridoi ecologici**, riconosciuti quali zone di transito che collegano almeno due core areas vicine, che rappresentano le vie preferenziali di connessione ecologica, fondamentali per il mantenimento della diversità genetica e della diffusione e dispersione delle specie.
- **aree residuali o relitte**, isole di biodiversità destinate a scomparire se non ricomposte in un tessuto ecologico dinamico.

Si riporta quindi lo stralcio cartografico relativo all'ambito in analisi:



Le previsioni di variante, collocandosi prevalentemente all'interno del tessuto già urbanizzato, non incidono in modo rilevante per nessuno degli elementi costituenti la rete ecologica, facendo dedurre la scarsa rilevanza ambientale del piano, soprattutto in ragione delle destinazioni antropiche già previste/attuate dallo strumento urbanistico vigente, alle quali la stessa introduce modifiche di lieve entità.

1.2 MODELLO BIOECOLOGICO DI VALUTAZIONE DELLA RETICOLARITA' AMBIENTALE

Anche la Città Metropolitana di Torino ha elaborato nel corso del 2013-15 alcune linee guida finalizzate alla realizzazione di una rete ecologica a scala locale così come previsto dall'art. 35 c.4 delle NdA del PTCP2. L'obiettivo fondamentale è quindi fornire disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale, nonché diverse misure atte a contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione per la biodiversità e promuovere, compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico del territorio, un utilizzo razionale delle risorse naturali.

L'assunto di base di tale metodologia si fonda sulla necessità sempre più impellente di mantenere o ristabilire la connettività dei sistemi naturali e semi-naturali e contrastare la frammentazione degli ambienti risultante dalla forte intensificazione dell'uso del suolo; arrestando la progressiva compromissione della qualità sistemica ambientale.

Nello specifico viene utilizzato un approccio denominato bioecologico atto alla tutela ed incremento della reticolarità ecologica del territorio, il quale considera la rete ecologica in primo luogo come un sistema interconnesso di habitat. Solo in seconda battuta la rete può essere anche scenario paesaggistico polivalente, insieme di unità di paesaggio fruibile, sistema di parchi e riserve (o aree comunque soggette a vincolo).

Gli habitat, in questo quadro, devono essere considerati quali comunità caratterizzanti un ambiente, aventi proprie caratteristiche ecologiche di complementarietà ed integrazione delle proprie componenti. L'habitat, infatti, inteso nella sua accezione più ampia diviene l'unità ecologica fondamentale rappresentativa di una comunità e può correttamente essere usato come riferimento per la costruzione della Rete Ecologica.

L'analisi prende avvio dai dati relativi agli usi del suolo, tratti dalla LCP, ai quali viene attribuito un valore di funzionalità ecologica, derivando la lettura della reticolarità territoriale e le criticità ambientali presenti. Tale funzionalità ecosistemica viene declinata sulla base di criteri di: Naturalità, Rilevanza per la conservazione, Fragilità, Estroversione, Irreversibilità secondo le definizioni di seguito illustrate.

- **Naturalità:** Il valore è attribuito sulla base della sua vicinanza rispetto a quella che dovrebbe essere presente (nella stessa area) in assenza di disturbo antropico (vicinanza al climax).

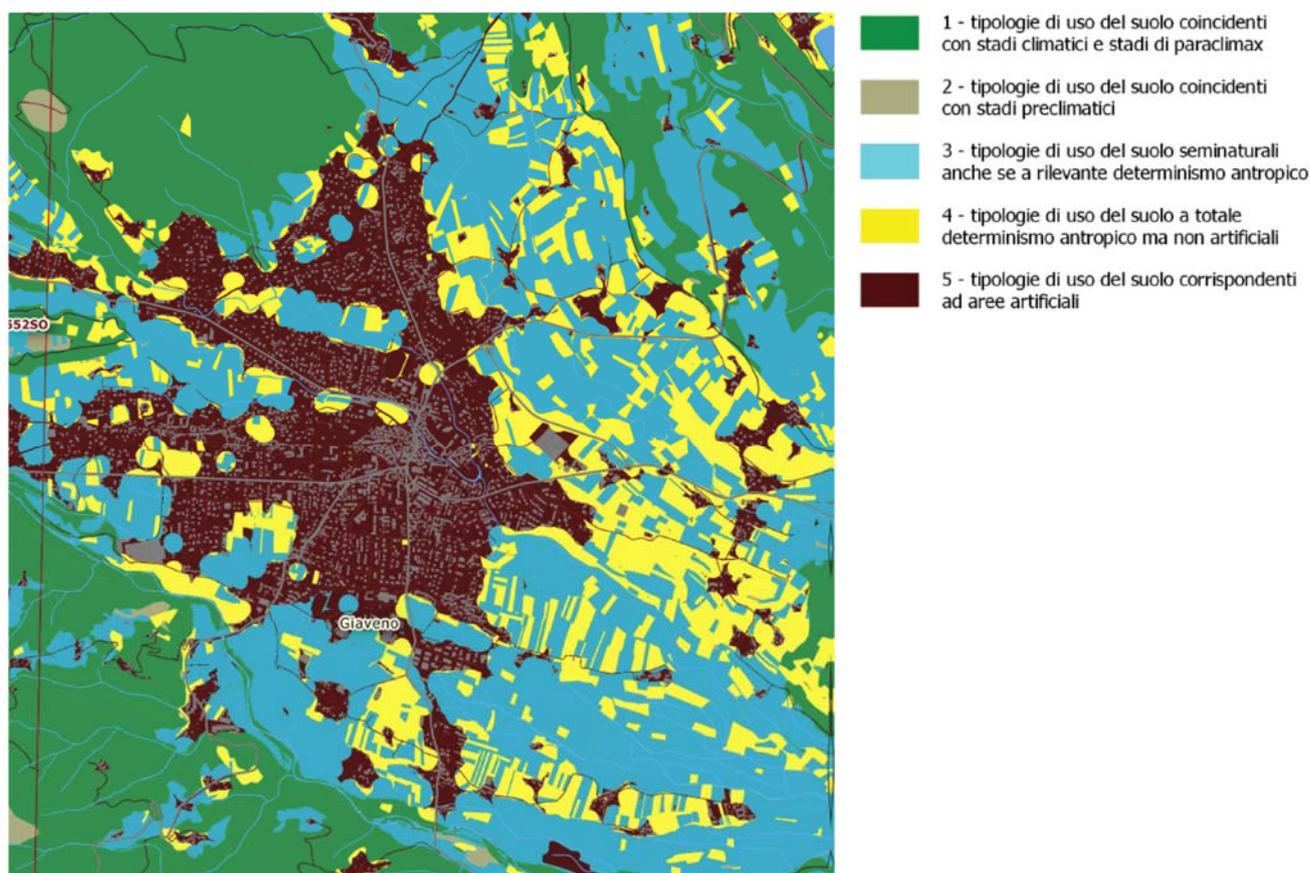
1° livello >>> tipologie di uso del suolo coincidenti con stadi climacici e stadi di paraclimax (es: formazioni arboree, formazioni erbacee palustri, arbusteti di quota, cenosi rupicole);

2° livello >>> livello tipologie di uso del suolo coincidenti con stadi preclimacici (es: arbusteti precorritori delle formazioni arboree);

3° livello >>> livello tipologie di uso del suolo seminaturali anche se a rilevante determinismo antropico (ad es. prati falciabili, robinieti);

4° livello >>> livello tipologie di uso del suolo a totale determinismo antropico ma non artificiali (ad es. la quasi totalità dei coltivi);

5° livello >>> livello tipologie di uso del suolo corrispondenti ad aree artificiali.



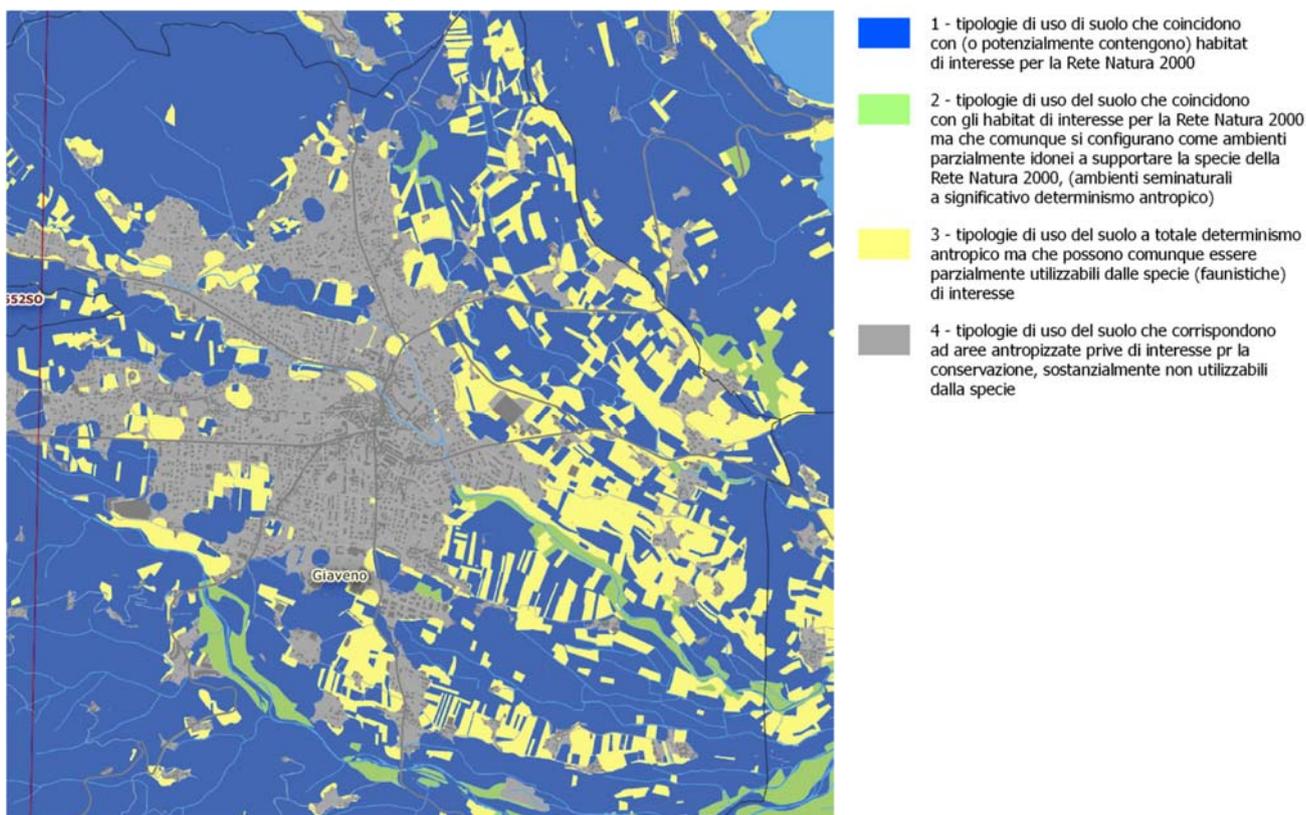
- **Rilevanza per la conservazione:** rilevanza /idoneità degli usi del suolo per la conservazione della biodiversità. Per una valutazione della Rilevanza per la conservazione è corretto fare riferimento non solo agli habitat di interesse comunitario ma al complesso degli habitat la cui conservazione è necessaria per la tutela delle specie vegetali ed animali della Rete Natura 2000 (ovvero le specie vegetali e animali di interesse perché comprese nelle liste delle Direttive “Uccelli” ed Habitat).

1° livello >>> tipologie di uso del suolo che coincidono con (o potenzialmente contengono) habitat di interesse per la Rete Natura 2000 (ad esempio: anche se non compresi tra gli Habitat di interesse comunitario vanno qui considerati anche tutti gli habitat palustri riferibili alle formazioni del Magnocaricion quali canneti, cariceti, tifeti...);

2° livello >>> tipologie di uso del suolo che non coincidono con gli habitat di interesse per la Rete Natura 2000 ma che comunque si configurano come ambienti parzialmente idonei a supportare le specie della Rete Natura 2000; si tratta comunque di ambienti seminaturali a significativo determinismo antropico (ad esempio: aree agroforestali, rimboschimenti non affermati, vegetazione rada di coltivi abbandonati, aree incendiate, alcuni coltivi peculiari quali le risaie);

3° >>> livello tipologie di uso del suolo a totale determinismo antropico ma che possono comunque essere parzialmente utilizzabili dalle specie (faunistiche) di interesse (ad esempio: corrispondono alla quasi totalità dei coltivi);

4° >>> livello tipologie di uso del suolo che corrispondono ad aree antropizzate prive di interesse per la conservazione, sostanzialmente non utilizzabili dalle specie (comprendono la totalità delle aree artificiali).



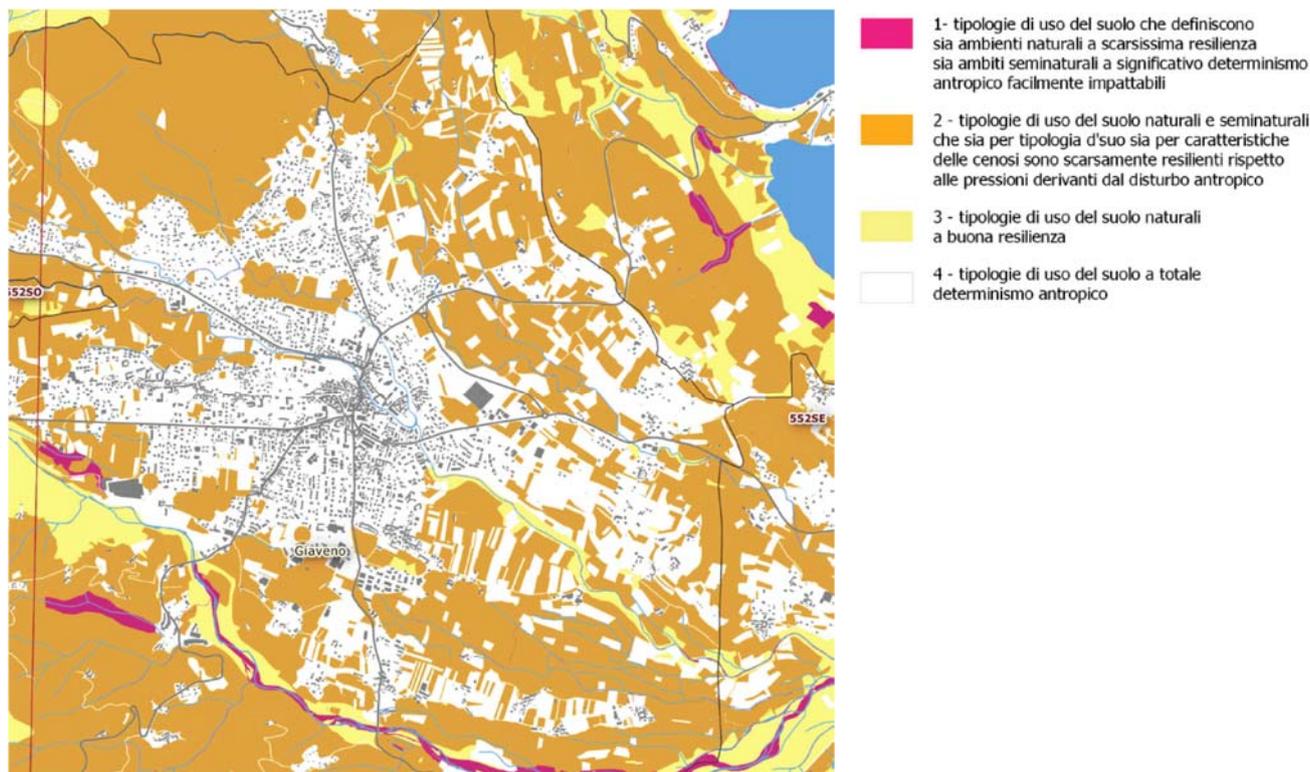
- **Fragilità:** viene valutata la capacità dei diversi usi del suolo di resistere al complesso delle pressioni che sono generate dall'uso antropico del territorio: quali inquinamento, ingressione di specie esotiche ed invasive, disturbo antropico in genere. La fragilità è definibile anche come l'inverso della resilienza.

1° livello >>> tipologie di uso del suolo che definiscono sia ambienti naturali a scarsissima resilienza sia ambiti seminaturali a significativo determinismo antropico facilmente impattabili (ad esempio: ambiti rupestri, bacini d'acqua artificiali, aree con vegetazione rada);

2° livello >>> tipologie di uso del suolo naturali e seminaturali che, sia per tipologia d'uso sia per caratteristiche delle cenosi, sono scarsamente resilienti rispetto alle pressioni derivanti dal disturbo antropico (ad esempio: aree a vegetazione arbustiva in evoluzione naturale, pascoli);

3° livello >>> tipologie di uso del suolo naturali a buona resilienza (ad esempio: le formazioni arboree climaciche);

4° livello >>> sono considerate in tale livello di fragilità tutte le tipologie di uso del suolo a totale determinismo antropico (ad esempio: la gran parte dei coltivi e le tipologie di uso del suolo artificiali).



- **Estroversione:** il livello varia in funzione dell'intensità/probabilità/possibilità con cui una determinata tipologia di uso del suolo può generare pressioni sulle altre tessere limitrofe. Sono state considerate le pressioni in un'ottica integrata che va dall'inquinamento da produzioni alla possibilità di essere potenziale fonte di diffusione di specie esotiche invasive.

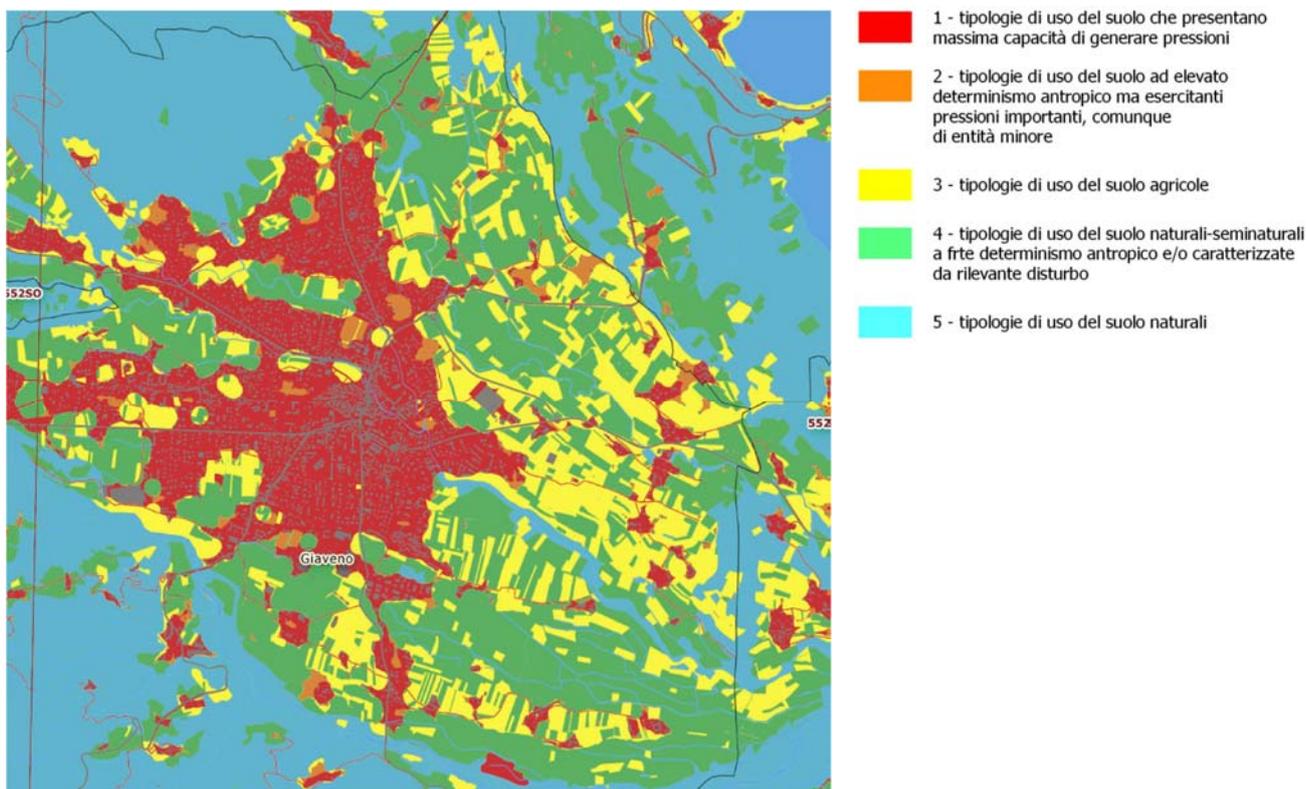
1° livello >>> tipologie di uso del suolo che presentano massima capacità di generare pressioni (ad esempio: aree urbane ed insediamenti produttivi)

2° livello >>> tipologie di uso del suolo ad elevato determinismo antropico esercitanti pressioni importanti ma comunque di entità minore (ad esempio: tessuto urbano rado e discontinuo, impianti sportivi, campeggi);

3° livello >>> tipologie di uso del suolo agricole;

4° livello >>> tipologie di uso del suolo naturali-seminaturali a forte determinismo antropico e/o caratterizzate da rilevante disturbo (ad esempio: prati stabili, pascoli, pioppeti, aree percorse da incendi);

5° livello >>> tipologie di uso del suolo naturali (ad esempio: aree boscate, arbusteti, ambiti palustri).

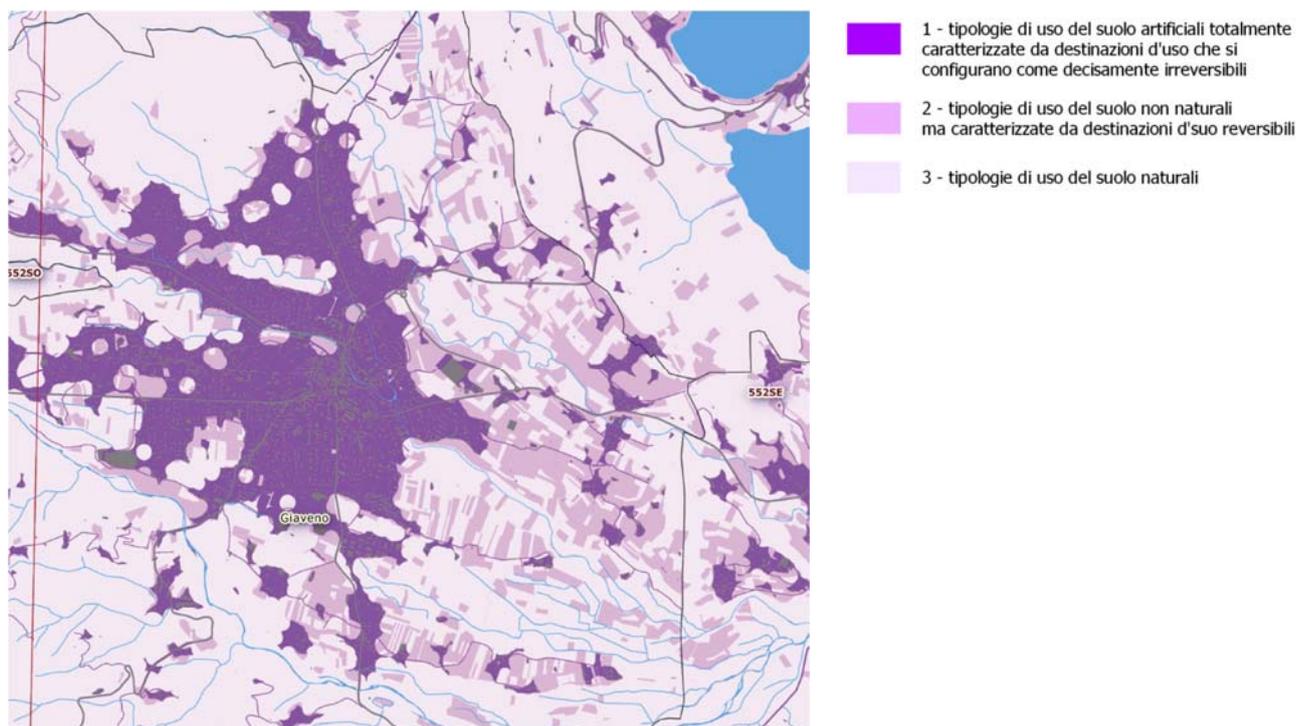


- **Irreversibilità:** varia in funzione della scarsa probabilità con cui un determinato uso del suolo possa cambiare verso utilizzi a maggiore naturalità. La classificazione delle tipologie di uso del suolo conduce alla definizione di tre livelli di irreversibilità.

1° livello >>> tipologie di uso del suolo artificiali totalmente caratterizzate da destinazioni d'uso che si configurano come decisamente irreversibili (ad esempio: tessuto urbano, zone industriali commerciali);

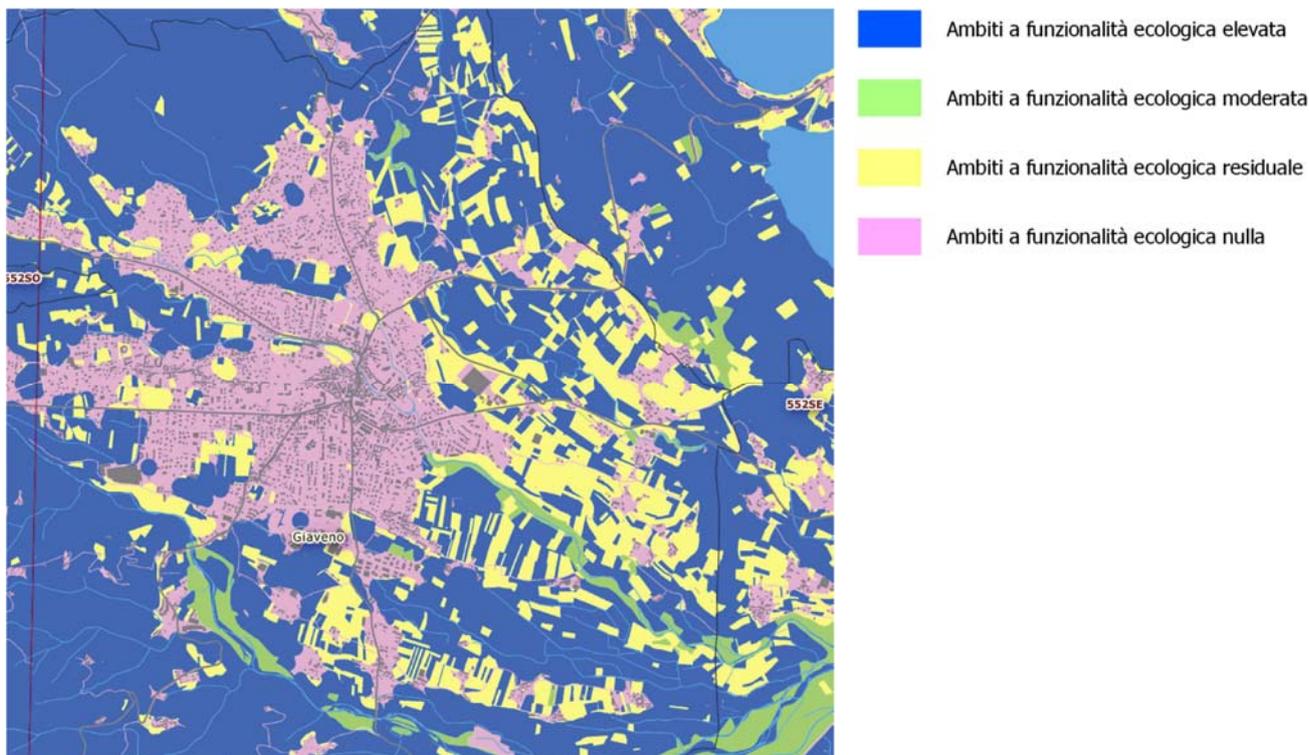
2° livello >>> tipologie di uso del suolo non naturali ma caratterizzate da destinazione d'uso reversibile (ad esempio: la totalità dei coltivi)

3° livello >>> tipologie di uso del suolo naturali

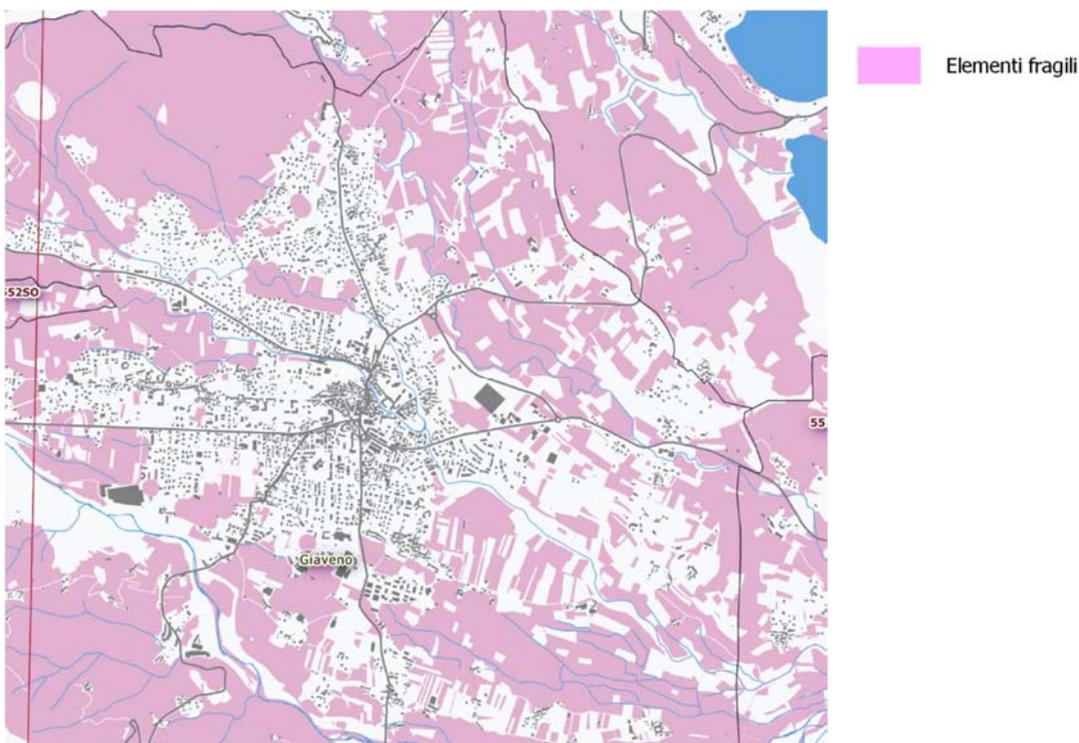


Dalla lettura integrata dei livelli di Naturalità e Rilevanza per la Conservazione è stato possibile definire una zonizzazione del territorio in termini di funzionalità ecologica/valore ecologico, attraverso l'individuazione di ambiti a funzionalità ecologica moderata, residuale e nulla.

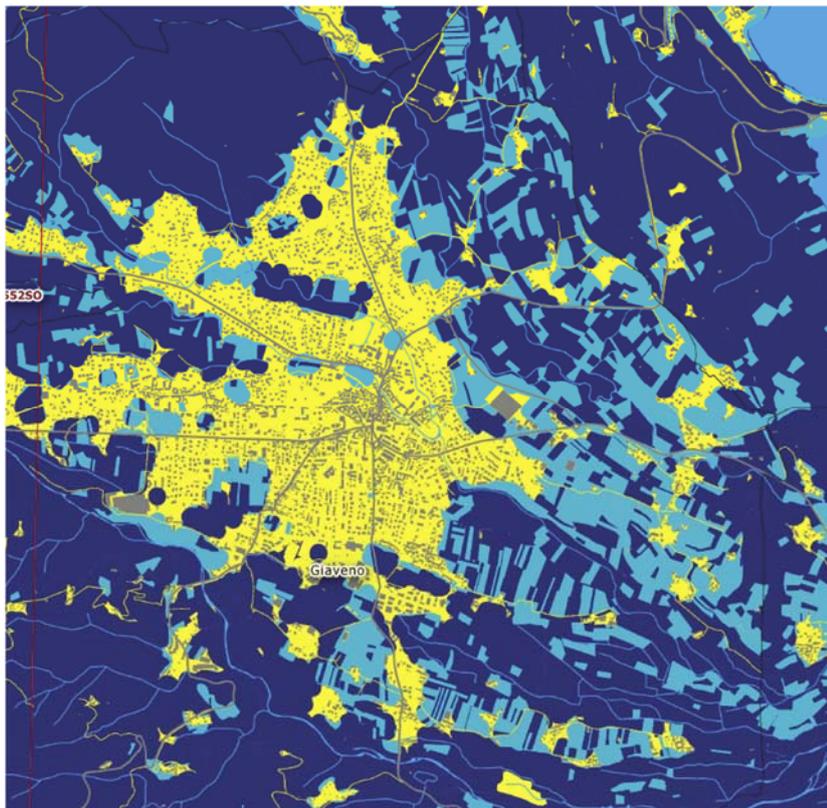
Si giunge, così, ad una prima individuazione della struttura reticolare di un territorio: gli ambiti a funzionalità ecologica elevata e moderata vanno a costituire, infatti, gli elementi strutturali della Rete ecologica (ovvero core area, corridoi lineari, stepping stones), gli ambiti a funzionalità ecologica residuale, gli ambiti di possibile espansione della Rete.



E' stata infine associata una valutazione di delle criticità ambientali dalle quali è possibile dedurre il livello di fragilità ambientale di un territorio.



Struttura finale della rete ecologica



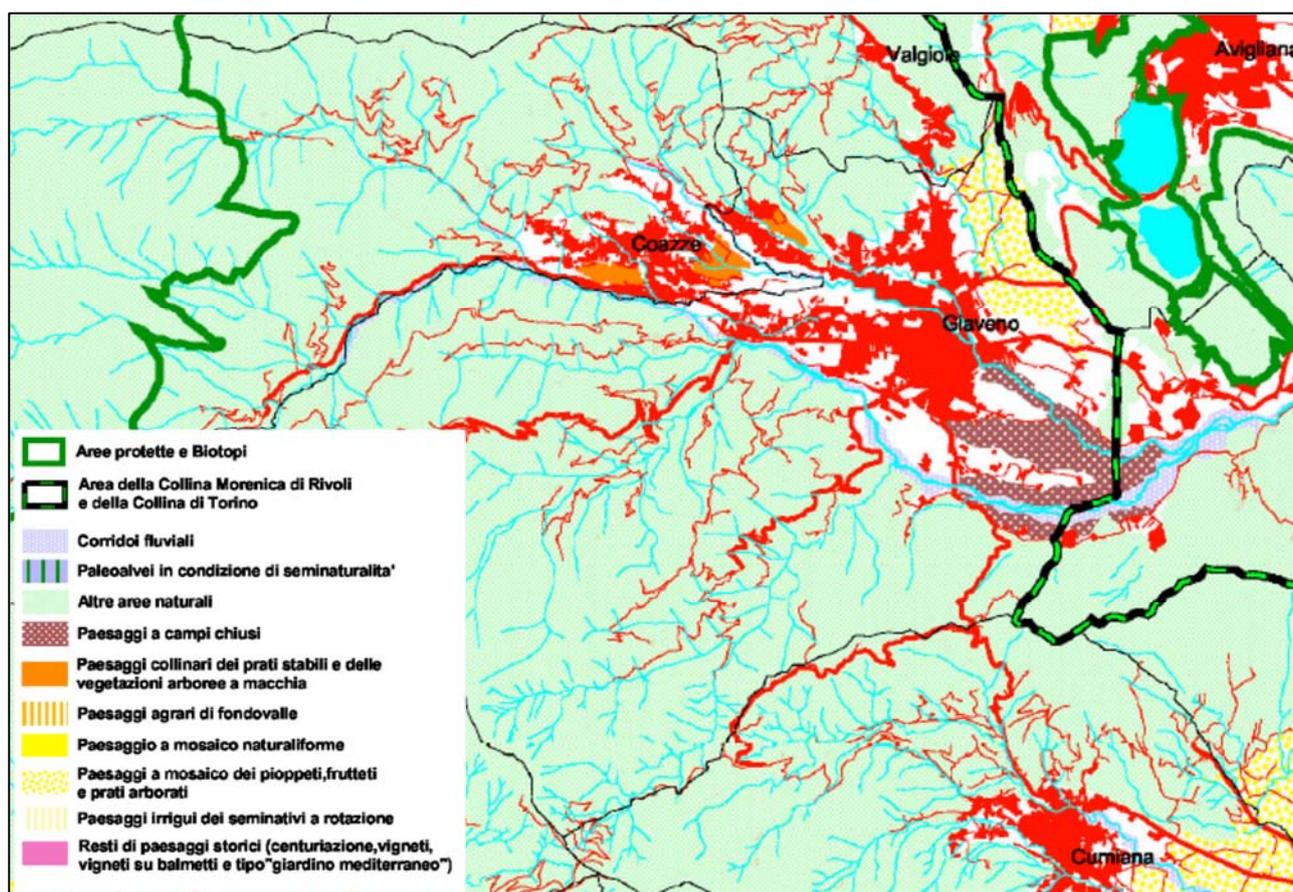
- Elementi strutturali della rete
- Ambiti di possibile espansione della rete
- Aree di impossibile espansione della rete

1.2 bis ANALISI PAESISTICO ECOLOGICA DEL TERRITORIO AGRARIO

Al fine di integrare il quadro sopra delineato è utile inoltre passare attraverso il confronto con gli studi di settore svolti dalla Città Metropolitana di Torino con particolare riferimento all'“analisi paesistico ecologica del territorio agrario” saggio volto principalmente al riconoscimento ed alla relativa tutela dei paesaggi ancora presenti sul territorio attraverso la costituzione di un inventario dei paesaggi agrari organizzati secondo le tipologie individuate su basi paesistiche, ecologiche e storiche; l'individuazione del loro valore ecologico e il loro funzionamento strutturale ed infine la realizzazione di criteri orientativi per la loro conservazione e gestione ecologica e paesistica. Il metodo applicato, considerato particolarmente indicato, usa i modelli, le analisi e gli indici propri dell'ecologia del paesaggio, attraverso i quali è possibile quantificare il funzionamento ecologico complessivo dell'oggetto d'analisi, evidenziando come il cambiamento dei sistemi colturali e il loro progressivo passaggio dalla scala della singola particella a quello del latifondo tipico dell'agricoltura moderna, abbiano inciso significativamente sulla diminuzione di metastabilità ambientale e quindi sull'eterogeneità biologica, producendo effetti e risvolti significativi sia per l'agricoltura stessa che per il sistema ambientale nel suo complesso.

Lo studio, attraverso tale metodologia, analizza e classifica il paesaggio esistente, riconducendolo fondamentalmente a otto diverse tipologie:

1. paesaggi a campi chiusi
2. paesaggi a mosaico
3. paesaggi agropastorali di fondovalle
4. paesaggi dei prati erborati
5. paesaggi dei seminativi a rotazione
6. paesaggi storici
7. paesaggio della collina torinese
8. paesaggi di valore naturalistico



Altro studio derivante da quello appena descritto riguarda il “Grafo planare quali-quantitativo del Sistema Ambientale Ecologico” (Provincia di Torino) il quale quantifica il grafo ecologico provinciale attraverso un modello basato sull'attribuzione di indici funzionali e strutturali relativi all'ecologia del paesaggio e quindi in rapporto sia alla metastabilità (capacità di un sistema di reagire ad eventuali disturbi mantenendo (sistema resistente) o recuperando (sistema resiliente) la propria integrità ed uniformità ecologica. E' la componente statica del sistema, ovvero la quantità di risorse allocate all'interno di ciascuna unità) che alla biopotenzialità territoriale - B.T.C.

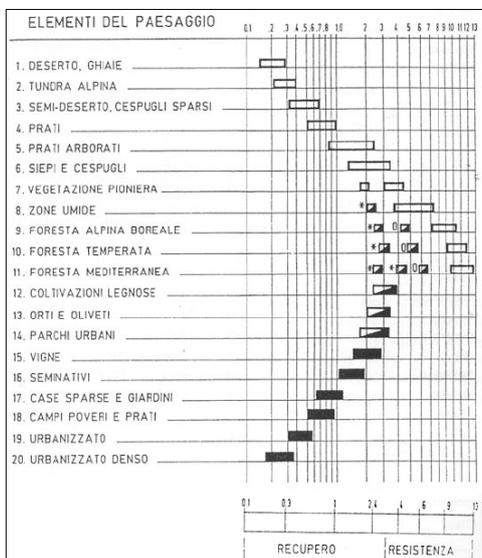
L'ecologia del paesaggio interpreta il funzionamento il sistema ambientale in termini di struttura e flussi energetici intercorrenti fra i vari ecosistemi, usufruendo di modelli matematici spaziali (indici ed indicatori). Il paesaggio (area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di ecosistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue – insieme di ecosistemi - Forman & Gordon, 1986) viene quindi definito come sistema di ecosistemi o “ecomosaico”, organizzato secondo una struttura gerarchica ed attraverso scambi di energia e materia, in un fragile equilibrio dinamico sottoposto a continue perturbazioni di origine sia naturale che antropica.

I flussi energetici vengono largamente condizionati dalla localizzazione, distribuzione, dimensione e forma degli ecosistemi, o in dettaglio, alla conformazione delle entità – patches che a loro volta andranno a costituire il mosaico - matrice paesaggistico-ambientale.

Dalla combinazione dei parametri dei patches possono essere ottenuti una serie di indici come quelli di ricchezza, diversità, dimensione frattale, nonché, tra i più importanti e significativi, quello di biopotenzialità territoriale alla quale si riferisce l'immagine sotto riportata. Il modello rappresentato si basa sulla definizione del sistema ambientale come combinazione di unità di paesaggio differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia, con processi evolutivi più o meno veloci e quindi stabili.

La biopotenzialità territoriale (BTC – Mcal/mq * anno) è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, individuando le sue evoluzioni/involuzioni, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico paesaggistico-ambientale.

La BTC consente di stimare il limite, in termini di resilienza e resistenza, al di là del quale non è più possibile il mantenimento, da parte degli organismi, nel proprio ambiente interno, delle condizioni necessarie alla sopravvivenza di fronte a stress ambientali; ovvero cambiare la configurazione paesaggistica ed ambientale in atto.

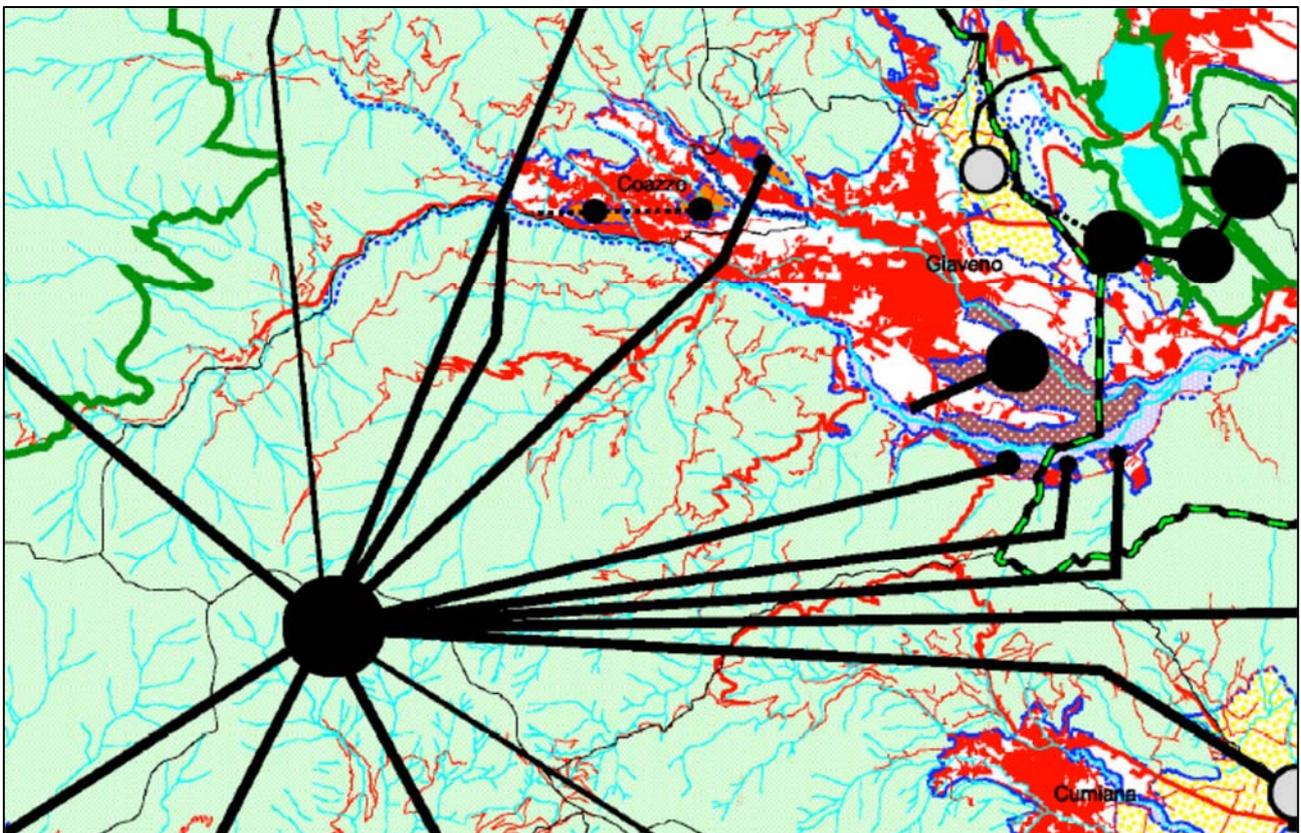


A ciascun tipo di elemento del paesaggio viene associato il corrispondente valore di biopotenzialità territoriale unitaria, individuato all'interno degli intervalli proposti da Ingegnoli (cfr. figura a fianco) il quale ha valutato la biopotenzialità

territoriale unitaria di venti tipologie principali di ecosistemi. I valori così individuati sono stati ricalibrati tenendo conto delle caratteristiche regionali, dell'entità del disturbo antropico, dello sfruttamento del suolo e del grado di maturità degli ecosistemi naturali. Il valore di Btc effettivo del sistema ambientale di ogni unità si ottiene combinando la superficie di ciascun tipo di elemento del paesaggio (uso del suolo) con il relativo valore di biopotenzialità unitaria, e calcolandone di seguito la media ponderata rispetto alla superficie complessiva dell'unità stessa.

In particolare, il territorio in esame risulta interessato da una consistente rete di nodi ad alta metastabilità concentrati, per i territori di pianura, intorno al sistema lacuale di Avigliana e su quello fluviale del torrente Sangone, mentre per le zone montane verso le aree a parco naturale del monte tre denti - Freidour ed il SIC e ZPS dei monti Orsiera - Rocciavre'. Al contrario il tessuto urbanizzato ed infrastrutturale di Giaveno e Coazze condizionano fortemente i livelli di naturalità facendo scendere i valori di metastabilità presenti o al di sotto del range minimo previsto ai fini del calcolo della biopotenzialità (minori di 0,01-0,07 Mcal/mq*anno). Tale configurazione rafforza la scarsa valenza ecologico-ambientale dell'area, comprovando l'assente apporto che la stessa può produrre all'interno del bilancio ambientale complessivo d'ambito in termini di scambio energetico - BTC.

Fenomeni di tipo intermedio si registrano invece in prossimità delle porzioni immediatamente a nord-est e sud-est del territorio comunale, che grazie alla presenza diffusa di frutteti, prati ed ad una generale organizzazione colturale di tipo estensivo, con rilevante presenza di elementi vegetali a delimitazione del parcellare agrario (*campi chiusi*), permettono discreti valori di biopotenzialità che creano legami/nessi ecologici ancora rilevanti da mantenere e conservare nella loro integrità.



- Nodi ad alta metastabilità* ($BTC > 0.52 \text{ Mcal. m}^{-2} \text{ a}^{-1}$) corrispondenti alla struttura del territorio a naturalità diffusa
Tipologia di paesaggio: 1-4a-7b-7c
- Nodi come sopra corrispondenti ai corridoi fluviali
Tipologia di paesaggio: 7a
- ◐ Nodi di metastabilità intermedia ($0.32 > BTC > 0.52$)
Tipologia di paesaggio: 3-2a
- ◑ Nodi di metastabilità intermedia ($0.007 > BTC > 0.32$)
Tipologia di paesaggio: 2b-2c-4b-6
- Nodi di bassa metastabilità* ($0.01 > BTC > 0.07$)
Tipologia di paesaggio: 5-9-8



- Collegamenti esistenti forti attraverso perimetri permeabili ed estesi fondamentali per la struttura ecologica del territorio
- Collegamenti esistenti di tipo debole attraverso confini poco estesi e/o relativamente permeabili
- Collegamenti inesistenti ma di possibile realizzazione per il miglioramento del network ecologico

* Il valore del grafo può essere ricavato attraverso l'indice di connettività espresso dalla formula

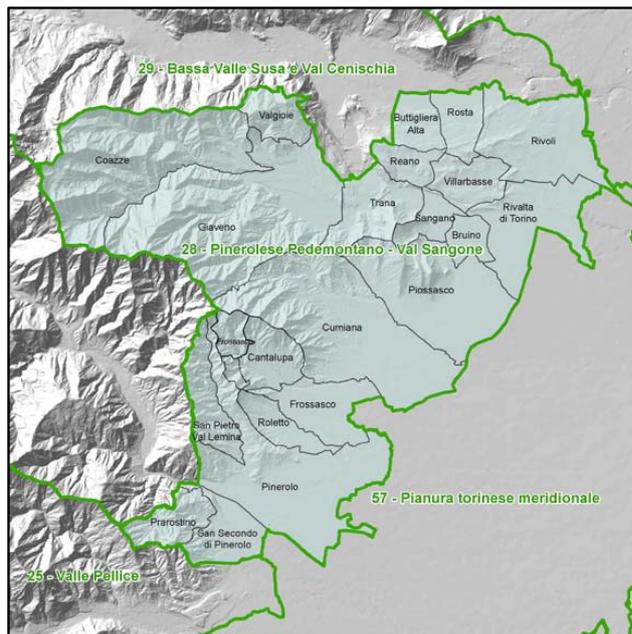
$$G = \frac{L}{L_{max}} = \frac{L}{3(V-2)}$$

L = numero legami
V = numero nodi

1.3 IL PIANO FORESTALE REGIONALE

Il territorio comunale di Giaveno rientra all'interno dell'area forestale n. 28 denominata "Pinerolese pedemontano e Val Sangone" così classificata dal vigente piano forestale regionale istituito ai sensi della L.R. 4/09 e s.m.i.

L'indagine effettuata per le superfici boscate restituisce una serie di dati inventariali circa la forma di governo, la composizione, la provvigione e l'incremento dei popolamenti forestali, informazioni utili al fine di ottenere una precisa conoscenza delle loro caratteristiche di base che, unite alla classificazione in tipi (secondo i "Tipi forestali dei boschi piemontesi") e alla suddivisione in 17 categorie di destinazione, restituisce le caratteristiche ambientali dello stato dell'arte, permettendo di formulare con una attenta zonizzazione le migliori indicazioni circa opportunità, modalità e priorità degli interventi selvicolturali. In tale modo, il piano delinea una vera e propria pianificazione delle attività forestali in un'ottica non solo meramente ecologica, ovvero di miglioramento delle caratteristiche dei popolamenti, ma anche affiancando ad esse il corretto sfruttamento della risorsa legna, della fruibilità turistico-paesaggistica e più in generale di fornitura di tutti servizi diretti ed indiretti che sempre in maggior misura vengono richiesti al bosco.



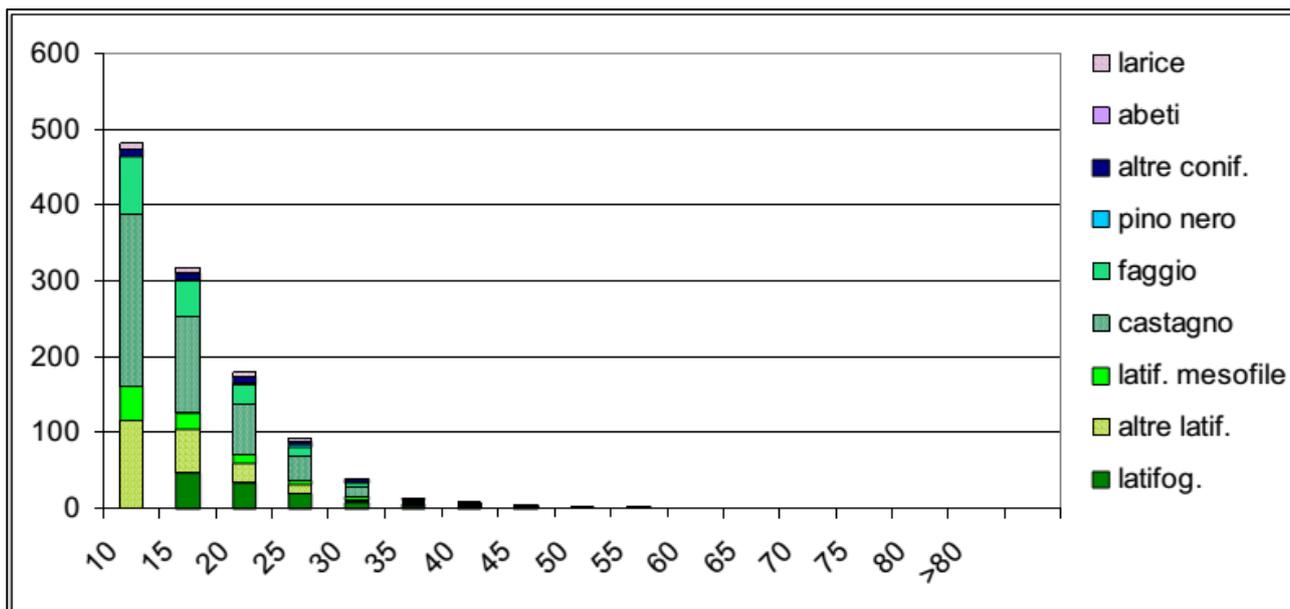
L'area n. 28 comprende l'intero territorio della comunità Montana Pinerolese Pedemontano e della Val Sangone, oltre che i comuni di Pinerolo, Piossasco, Bruino, Rivalta, Villarbasse, Buttigliera Alta, Rosta e Rivoli. La zona è stata oggetto di diversi rilevamenti applicati con una densità media di 1 rilievo ogni 50 ha di bosco, restituendo circa 340 punti di saggio con le seguenti caratteristiche generali:

Diam.	latifog.	altre latif.	latif. mesofile	castagno	faggio	pino nero	altre conif.	abeti	larice	totale	%
5											
10	48	116	46	225	76	1	9	1	7	530	46,3
15	33	56	23	127	46	2	8	0	7	302	26,4
20	20	27	12	66	25	4	7	1	6	167	14,6
25	8	11	7	32	12	3	5	0	4	82	7,2
30	3	3	5	11	6	3	2		2	35	3,1
35	1	1	1	3	2	1	1		1	13	1,1
40	1	0	1	2	1	0	1		0	7	0,6
45	1	0	0	1	0		0	0	0	3	0,3
50	1	0	0	0	0		0			2	0,2
55	0	0	0	0	0					1	0,1
60	0			0	0					1	0,1
65				1						1	0,1
70											
75				0						0	0,0
80		0		0						0	0,0
>80				0						0	0,0
totali/ha	117	215	95	470	169	13	33	3	28	1.143	100
totali	2.334.110	4.304.973	1.900.829	9.403.252	3.392.334	261.024	665.043	53.193	565.941	22.880.699	
%	10	19	8	41	15	1	3	0	2	100	
G/ha	2,9	3,8	2,1	9,9	3,7	0,6	1,1	0,1	0,9	25,0	

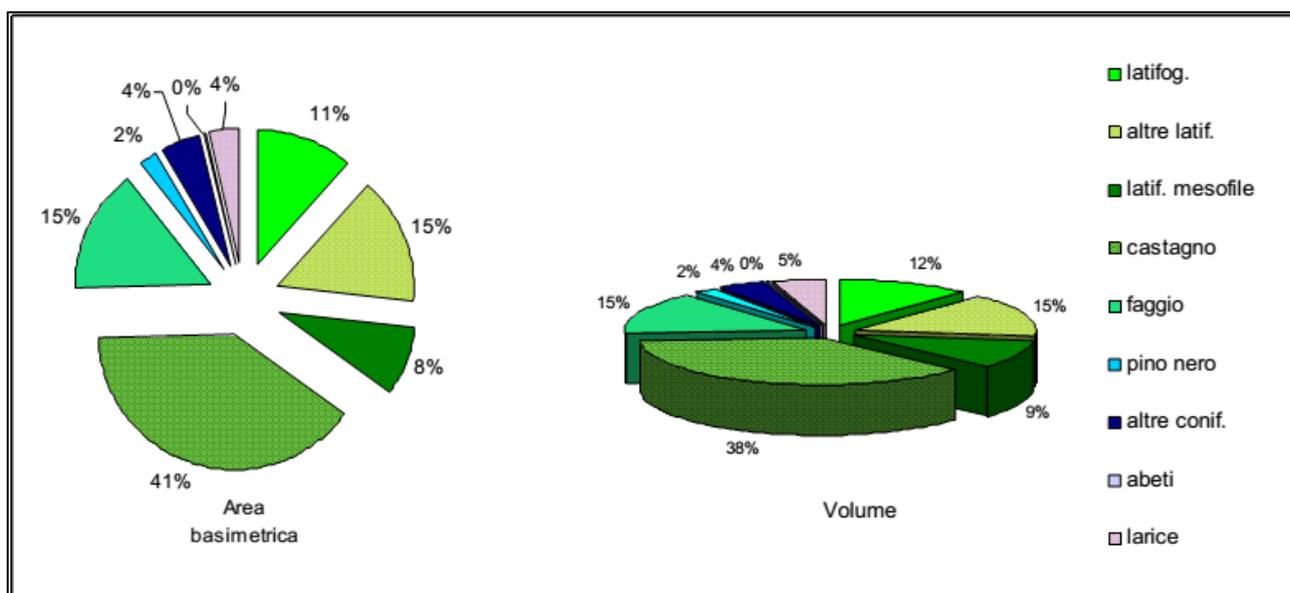
Quasi esclusivamente latifoglie (castagno e faggio);
 Numero piante: 1.143/ha;
 Area basimetrica: 25 mq/ha;
 Volume: 154 mc/ha;
 incremento: 5,23 %

Ripartizione del numero di piante ad ettaro per specie o gruppi di specie e per classe diametrica

Distribuzione del numero di alberi ad ettaro per specie e gruppi di specie e classe diametrica



Distribuzione dell'area basimetrica e del Volume per specie o gruppi di specie



I confini settentrionali dell'area sono definiti dalla linea di crinale che divide la Val Sangone dalla Val di Susa (importante ponte di comunicazione con il territorio francese tramite il traforo del Frejus, nonché di collegamento con importanti località turistiche), mentre a sud coincidono con i limiti amministrativi meridionali dei comuni di Prarostino, San Secondo di Pinerolo e Pinerolo (Val Chisone). All'esterno la zona interessa il lembo iniziale della Pianura Padana immediatamente a sud-ovest di Torino; ad ovest l'area n. 28 comprende i comuni di San Pietro Val Lemina, Coazze e Giaveno, che includono prevalentemente rilievi montuosi.

I bacini idrografici che si sviluppano nel territorio in esame appartengono alla Dora Riparia, al torrente Sangone, al torrente Chisola e al torrente Chisone, tutti affluenti del Po. Di questi sono compresi interamente nella zona di studio solo quelli dei torrenti Sangone e Chisola, che ne occupano la parte centrale.

Le principali valli che interessano l'area denominata Pinerolese pedemontano e Val Sangone procedono, come la maggior parte delle vallate del versante alpino occidentale del Piemonte, da est verso ovest, originando così una esposizione prevalente dei versanti a Nord o a Sud.

Inoltre dall'analisi della morfologia della superficie - procedendo dalla Pianura Padana (est) verso i rilievi delle Alpi Cozie (ovest) – si ha una progressiva modificazione del territorio che, da completamente pianeggiante, diventa in prevalenza montano; è possibile quindi suddividere il paesaggio in tre diverse componenti: pianeggiante, pedemontana e montana.

Le quote sul livello del mare variano da circa 250 m s.l.m. nella parte piana a oltre 2000 m s.l.m. nella zona montuosa, raggiungendo il valore massimo di 2879 m s.l.m. del Mt. Robinet (situato lungo il confine occidentale dell'area, nel Parco naturale Orsiera-Rocciavré).

Diretta conseguenza della situazione di un territorio così eterogeneo è la distribuzione della vegetazione (sia come tipologia, sia come specie) e una disuguale concentrazione delle attività produttive industriali e di tipo agricolo e pastorale.

Comune	Destinazione						Tot.
	Evoluzione libera	Fruizione	Naturalistica	Produttiva	Produttiva-protettiva	Protettiva	
Bruino					9,07		9,07
Buttigliera Alta		56,82		128,71	1,08		186,61
Cantalupa			62,80	293,46	386,03	0,40	793,69
Coazze		94,20	531,92	29,12	1834,40	283,56	2773,20
Cumiana		32,68	548,27	706,95	1333,12	20,44	2641,46
Frossasco		9,07	53,45	106,56	336,17	4,56	509,81
Giaveno	590,03	26,61		990,91	3115,00	163,55	4886,10
Pinerolo		14,66	126,64	132,20	616,52	15,60	905,62
Piossasco			325,69	143,48	804,82	89,25	1363,24
Prarostino					560,74	97,12	657,86
Reano		93,60	173,15	82,71	42,19		391,65
Rivalta di Torino		18,82		126,03	63,04	3,10	210,99
Rivoli		92,47		213,82			306,29
Roletto		2,53	7,83	171,35	212,73	1,15	395,59
Rosta		40,73		193,88			234,61
S.Pietro Vallemina		53,56	0,06		919,22	28,45	1001,29
S.Secondo di Pinerolo					306,73	22,01	328,74
Sangano				23,91	256,50		280,41
Trana			51,95	78,55	867,13	50,30	1047,93
Valgioie		13,12		12,85	750,22	13,17	789,36
Villarbasse		13,38		271,18	19,61		304,17
Totale complessivo	590,03	562,25	1881,76	3705,67	12434,32	792,66	20017,69
%	3,0	2,8	9,4	18,6	62,3	4,0	100,0

Comune	Ceduo in conversione	Ceduo semplice o matr.	Fustaia sopra ceduo	Fustaia	Bosco di neoformazione	Rimboschimento	Senza gestione	Totale
Bruino					9,07			9,07
Buttigliera Alta		109,77	28,88	42,65	5,31			186,61
Cantalupa		562,31	51,65		0,81		127,92	793,69
Coazze		1433,31	254,21	344,45	637,24		103,99	2773,20
Cumiana		1388,97	876,65	217,18	0,54		158,12	2641,46
Frossasco	0,03	445,95	28,55	10,07	4,41		20,80	509,81
Giaveno		3180,47	598,20	381,68	636,96		88,79	4886,10
Pinerolo	14,14	200,18	342,78	34,74			313,78	905,62
Piossasco		993,70	0,60	10,45	1,33	260,16	97,00	1363,24
Prarostino		238,15	385,70	31,18			2,83	657,86
Reano		335,82	40,96	10,76	4,11			391,65
Rivalta di Torino		53,68	84,75		72,56			210,99
Rivoli		190,78	112,37		3,14			306,29
Roletto		287,13	78,06	4,35	9,22		16,83	395,59
Rosta		203,42	27,67	3,52				234,61
S.Pietro Vallemina	28,42	186,70	758,78	24,50			2,89	1001,29
S.Secondo di Pinerolo		78,72	225,43				24,59	328,74
Sangano		131,24	139,03	4,89	5,25			280,41
Trana		591,99	365,20		90,74			1047,93
Valgioie		763,07		10,84			15,45	789,36
Villarbasse		147,66	145,55	1,39	9,57			304,17
Totale	42,59	11523,02	4545,02	1132,65	1490,26	260,16	972,99	20017,69
%	0,2	57,6	22,7	5,7	7,4	1,3	4,9	100,0

Nei riguardi dell'assetto evolutivo si nota una predominanza del ceduo semplice o matricinato che copre il 57%, la fustaia sopra ceduo il 22,7% mentre molto ridotti sono i cedui in conversione e i rimboschimenti con rispettivamente 0,2% e 1,3%.

La superficie boscata dell'Area 28 è stata destinata per oltre il 62% alla protezione/produzione mentre la destinazione esclusivamente produttiva al 18%, valore piuttosto elevato dovuto alla posizione pedemontana dell'Area.

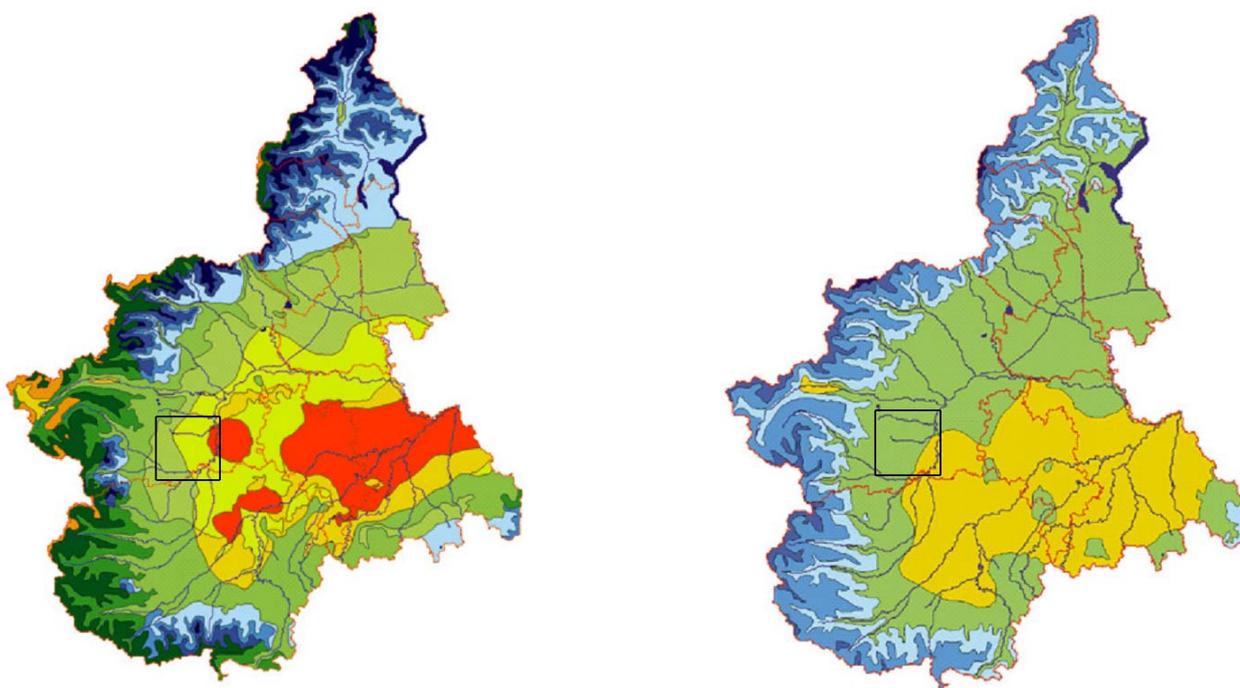
Giaveno rappresenta circa il 24% dell'intero patrimonio boschivo.

Per quanto concerne l'andamento delle precipitazioni, l'aumento della piovosità con l'altitudine risulta più marcato in coincidenza dei rilievi più importanti e, spostandosi dall'ambiente esalpico a zone alpine interne, la quantità di precipitazioni diminuisce; le condizioni climatiche generali assumono caratteristiche di maggiore continentalità.

La distribuzione delle piogge nel corso delle stagioni raggiunge i maggiori livelli nelle stagioni equinoziali, generalmente con massimo assoluto in primavera e massimo relativo in autunno, mentre la stagione meno piovosa è l'inverno, secondo il tipico andamento che si registra nel regime pluviometrico di tipo prealpino. Quando il massimo delle precipitazioni si verifica in autunno (con massimo relativo in primavera e minimo invernale), il regime pluviometrico è incluso in quello di tipo subalpino.

Secondo Thornhwaite (1948) l'area in esame, procedendo progressivamente dalla zona pianeggiante a quella montana (da est verso ovest), passa dal tipo climatico da subumido a subarido varietà climaticasecondo mesotermico (zona rossa), a tipo climatico da umido a subumido varietà climaticasecondo mesotermico (zona gialla). Successivamente il tipo climatico diventa umido, varietà climaticasecondo mesodermico (zona verde chiara), per divenire poi umido, varietà climatica primo e secondo microtermico (zone di colore verde progressivamente più scuro).

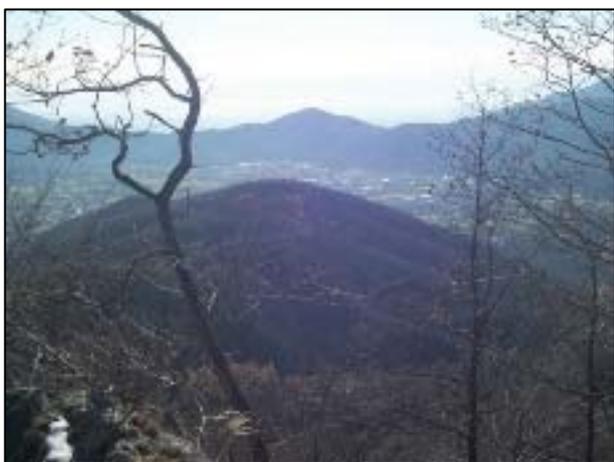
Secondo Bagnouls e Gausson, la zona appartiene interamente alla regione climatica mesaxerica, sottoregione temperata; solo nelle cime più alte si passa alla regione axerica fredda.



In sintesi, il regime climatico dell'area Pinerolese Pedemontano e Val Sangone può essere così schematizzato:

- clima di pianura: caratteristico della parte occidentale dell'area, dove la morfologia è pianeggiante, comprendente anche, risalendo lungo il corso dei torrenti principali, la porzione più bassa delle valli fino ad una quota di circa 500 m s.l.m. . Il regime pluviometrico è prealpino, con precipitazioni medie annue pari a circa 800-1000 mm e temperature medie annue comprese tra 11 e 12,5°C; non vi sono mesi di aridi, mentre si verificano 4-5 mesi freddi (con temperatura media inferiore a 7°C);

- clima di fondovalle (zona pedemontana): proprio di zone poste a quote fino a circa 800 m s.l.m. . La temperatura media scende a valori compresi tra 9 e 11°C, la piovosità sale oltre 1000 mm senza che si riscontrino mesi secchi e con 4-5 mesi freddi in un anno.
- clima di montagna: si sviluppa nelle valli aperte fino a quote di 1000-1300 m s.l.m.; la temperatura media annua si attesta su valori compresi tra 7 e 9°C e le precipitazioni, che seguono un regime pluviometrico di tipo prealpino, sono superiori a 1200 mm, con assenza di mesi secchi. I mesi con temperature medie inferiori a 7 °C salgono a 6-7.
- clima di montagna interna: regime pluviometrico di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi. Le temperature medie annue risultano variare tra 4 e 7 °C e si rilevano 6-7 mesi freddi. In questa fascia si verificano le condizioni endalpiche tipiche delle valli circondate da rilievi molto alti e orientati in modo da fare schermo all'afflusso delle perturbazioni atlantiche.
- clima dei rilievi alpini: proprio dei rilievi sopra i 1500 m; il regime pluviometrico è di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi, con temperature medie annue comprese tra 0 e 4 °C e 8-9 mesi freddi.



Truc Vernetta



Affioramenti rocciosi

L'area forestale 28 dal punto di vista dell'uso del suolo presenta al suo interno situazioni piuttosto diversificate in conseguenza della sua posizione geografica intermedia tra pianura principale e rilievi montuosi alpini. Raggruppando le 17 classi di uso del suolo utilizzate per la realizzazione della cartografia in aree agricole, aree a valenza pastorale, altre occupazioni ed usi del suolo e superfici forestali, si possono fare alcune considerazioni di carattere generale. Le superfici più rappresentate sono quelle ad uso forestale che coprono il 41,9% di tutto il territorio e le aree ad uso agricolo con il 33,89%, che danno luogo a due zone piuttosto omogenee e ben separate geograficamente. L'area collinare-montana, maggiormente boscata, è ubicata nella zona occidentale, mentre nella fascia orientale, pianeggiante, troviamo la quasi totalità delle aree agricole. L'elevata urbanizzazione presente nella zona di pianura è dovuta sia alla presenza di grossi centri abitati, come Rivoli nella zona nord e Pinerolo in quella sud, sia a quella di infrastrutture e fabbricati distribuiti in maniera più o meno diffusa; le aree urbanizzate (UI) coprono così, oltre il 12% dell'intera superficie dell'area.

Le aree a valenza pastorale, che rappresentano il 9,8% dell'intero territorio, sono presenti con superfici continue di elevate dimensioni solo nel territorio montano della Val Sangone dove sono ubicati i rilievi montuosi maggiori. Si può osservare che circa un terzo di queste aree è caratterizzato da un basso valore foraggiero: praterie rupicole (2,61%) e cespuglieti pascolabili (0,31%); mentre particolarmente estese sono i prati-pascoli (4,25%).

In passato le attività pastorali hanno avuto senz'altro maggiore sviluppo, occupando probabilmente una superficie più estesa, poiché sono stati piuttosto diffusi i pascoli arborati e le praterie cespugliate che oggi si sono ormai trasformati in arbusteti e boschi di neoformazione.

In particolar modo questo fenomeno si osserva sui versanti montani, con esposizione nord, dove l'attività pastorale è stata abbandonata e si è verificato un rinfoltimento del bosco.

Aree agricole

- SE Seminativi 11126,34 Ha

E' la seconda classe d'uso del suolo più rappresentata. Si tratta per lo più di grandi superfici agricole di pianura che sono sostituite gradualmente dai prati stabili di pianura (PX) e dai frutteti, vigneti, orti e giardini(FV) passando dalla pianura principale ai fondovalle principali.

Nella zona nord della pianura si osserva una maggiore urbanizzazione, vista anche la vicinanza con il capoluogo, con una conseguente frammentazione e riduzione della superficie media delle aree coltivate che non si trova, invece, nella parte bassa.

AL Impianti per arboricoltura da legno 904,85 Ha

Sono costituiti per lo più da pioppeti specializzati presenti soprattutto nell'area di pianura, solo raramente s'incontrano impianti per produzione legnosa con specie a rapido accrescimento, soprattutto pino strobo, ubicati prevalentemente nella fascia collinare del Pinerolese pedemontano. La distribuzione dei pioppeti di pianura, si concentra nelle zone golenali lungo il corso dei fiumi Sangone, Chisone e tra Piossasco e Frossasco, mentre nelle rimanenti aree pianeggianti più distanti dai principali corsi d'acqua si presenta notevolmente frammentata, sporadica, con impianti di modeste dimensioni.

FV Frutteti, vigneti, orti, giardini 1124,1 Ha

Coprono il 2,33% del territorio e sono presenti, in particolare, nella fascia collinare di passaggio dalla pianura alla montagna, su versanti spesso terrazzati e vicino ai centri abitati. Si osserva una maggiore presenza di questa classe, nel territorio del Pinerolese pedemontano rispetto alla Val Sangone.

PX Prati stabili di pianura 3167,65 Ha

Rappresentano il 6,56% del totale e sono distribuiti nelle zone di pianura, infatti con l'aumento di quota si ha la sostituzione dai prato-pascoli (si è assunto come limite teorico l'isoipsa dei 400 metri). Si alternano alle estese coltivazioni di seminativi della pianura principale ma nella parte nord si osserva una maggiore estensione di questa classe che tende a formare grossi complessi uniformi, come ad esempio nella zona a sud di Piossasco.

AREE A PERTINENTE VALENZA PASTORALE

- PT Prato-pascoli 2051,37 Ha
- PL Praterie 1257,67 Ha
- PR Praterie rupicole 1261,9 Ha

Queste formazioni hanno una distribuzione piuttosto irregolare in quanto le praterie e le praterie rupicole sono presenti solo nella Val Sangone con aree uniformi di notevoli dimensioni, mentre i prato-pascoli sono distribuiti in modo sparso e frammentato nel Pinerolese e intorno agli abitati di Coazze e Giaveno nella bassa Val Sangone. Ad eccezione delle praterie rupicole si tratta di formazioni ubicate sui versanti con migliore morfologia e maggiore accessibilità, su cui tutt'ora viene praticato il pascolo e la foraggicoltura, anche se in maniera ridotta rispetto al passato.

ALTRE OCCUPAZIONI DEL SUOLO**RM Rocce, macereti, ghiacciai 744,75 Ha**

Rappresentano solo l'1,54% e, se escludiamo il crinale dei Tre denti di Cumiana, sono tutti raggruppati sui rilievi montuosi più elevati della Val Sangone.

UI Aree urbanizzate, infrastrutture 5814,34 Ha

L'area forestale 28 presenta un tasso di urbanizzazione medio (12,04%) piuttosto elevato. La distribuzione dei centri urbani è però abbastanza irregolare: le superfici urbane di maggiori dimensioni si hanno nella zona nord-orientale, Bruino 44,88% e Rivoli 35,66%, mentre nella zona montuosa, sia della Val Sangone che del Pinerolese, è molto scarsa e ridotta al fondovalle, Prarostino 2,70% e Coazze 3,05%.

Si riportano di seguito una serie di tabelle recanti la distribuzione e l'entità delle varie tipologie di uso del suolo nella sua totalità e per singolo comune.

NOME	AL	AQ	CB	CP	CV	FV	GR	PL	PR	PT	PX	RM	SE	UI	UV	SF	Totale
Bruino	9,0					4,6					73,8		208,0	250,9	3,7	9,1	559,0
Buttigliera Alta	40,9	5,1				9,8				33,6	74,1		218,9	242,6		186,6	811,6
Cantalupa						3,8				121,3	15,7	40,6	60,0	135,0		742,7	1.119,1
Coazze		3,1	82,4					911,9	932,8	226,7		559,2		173,0	5,4	2.773,2	5.667,7
Cumiana	240,2	18,3	15,9	4,6	6,0	340,6		22,4		42,2	457,1	17,5	1.893,7	197,0	2,6	2.817,0	6.075,1
Frossasco	163,3					27,5		2,1		1,0	206,6	26,1	884,8	174,5		511,3	1.997,1
Giaveno		16,2		2,0		18,9		237,8	329,1	632,4		97,9	401,3	540,9	8,2	4.890,9	7.175,6
Pinerolo	49,4	40,5				282,7	2,5	38,4		271,4	605,5	1,9	1.961,1	733,0	78,7	926,5	4.991,6
Piossasco	75,9	2,0	6,3		16,7	50,8					572,5		1.483,6	434,8		1.375,4	4.017,9
Prarostino						85,7				180,8				26,0	11,9	708,5	1.012,9
Reano						1,6				84,7			98,9	86,7		391,7	663,6
Rivalta di Torino	50,5	1,2			2,2	64,8	21,3				183,8		1.218,5	690,4	68,5	211,0	2.512,0
Rivoli	43,7	3,5				15,4				29,9	337,3		1.087,1	1.052,5	67,7	306,3	2.943,3
Roletto	15,1					33,0				31,3	102,3		285,5	139,6		395,6	1.002,4
Rosta	147,2				7,2	1,6				23,0	144,8		110,0	241,6		234,6	909,9
S. Pietro Vallemina						15,2		37,4		135,8			10,5	59,1		1.000,1	1.258,1
S. Secondo di Pinerolo	5,3	5,5		3,3		86,1				70,7	203,1		413,4	160,4	13,7	328,7	1.290,2
Sangano	28,1					13,6					50,2		161,8	128,8		280,4	663,0
Trana	21,1	16,1				41,8				113,7	133,1		114,5	166,4	2,5	1.048,7	1.657,9
Valgioie			43,8					7,7		18,9		1,6	0,5	48,2		789,4	910,0
Villarbasse	15,0	2,4			9,0	26,8				34,2	7,8		513,8	133,1		302,7	1.044,8
<i>Totale complessivo</i>	904,9	113,7	148,4	10,0	41,1	1.124,1	23,7	1.257,7	1.261,9	2.051,4	3.167,6	744,7	11.126,0	5.814,2	262,9	20.230,2	48.282,5

Codice	Descrizione	Superficie (Ha)	%
AL	Impianti per arboricoltura da legno	904,86	1,87
AQ	Acque	113,75	0,24
CB	Cespuglieti pascolabili	148,40	0,31
CP	Cespuglieti	9,98	0,02
CV	Coltivi abbandonati	41,11	0,09
FV	Frutteti, vigneti, orti e giardini	1.124,10	2,33
GR	Greti	23,73	0,05
PL	Praterie	1.257,67	2,60
PR	Praterie rupicole	1.261,90	2,61
PT	Prato-pascoli	2.051,37	4,25
PX	Prati stabili di pianura	3.167,65	6,56
RM	Rocce, macereti, ghiacciai	744,75	1,54
SE	Seminativi	11.126,32	23,04
UI	Aree urbanizzate, infrastrutture	5.814,34	12,04
UV	Aree verdi di pertinenza di infrastrutture	262,95	0,54
SF	Superfici forestali	20.229,65	41,90
<i>Totale complessivo</i>		48.282,53	100,00

Codice	Descrizione	Superficie (Ha)	%
AF	Acero-tiglio-frassineti	676,36	3,38
AN	Alneti planiziali e montani	40,99	0,20
BS	Boscaglie pioniere di invasione	252,22	1,26
CA	Castagneti	8.723,86	43,60
FA	Faggete	4.355,06	21,80
LC	Lariceti e cembrete	654,07	3,27
OV	Arbusteti subalpini	1.119,69	5,59
PS	Pinete di Pino silvestre	110,1	0,55
QC	Quercu-carpineti	263,16	1,31
QR	Querceti di roverella	51,82	0,26
QV	Querceti di rovere	1.787,41	8,93
RB	Robinieti	1.210,70	6,05
RI	Rimboschimenti	523,62	2,62
SP	Formazioni legnose riparie	214,52	1,07
UM	Unità Mosaico	33,97	0,17
<i>Totale complessivo</i>		20.017,55	100,00

All'interno dell'Area Forestale 28 sono stati rilevati 20.229,65 Ha di superficie boscata che è stata suddivisa in 16 categorie boschive a sua volta differenziandosi in ben 87 tipologie forestali.

Netta predominanza dei popolamenti di castagno che coprono oltre il 42% di tutte le superfici boscate presenti e in secondo luogo un buon sviluppo delle faggete (21,68%). Se si escludono i popolamenti di castagno e faggio (64,33%) la rimanente superficie viene coperta da querceti di rovere (8,75%), robinieti (6,10%) ed arbusteti subalpini(5,53%), mentre tutte le altre categorie forestali rivestono un'importanza secondaria (complessivamente il 15,29%).

In particolare all'interno del territorio comunale di Giaveno troviamo estese formazioni boschive composte prevalentemente da Castagni (in parte a *Salvia glutinosa* dove si alternano a faggi, aceri, frassini e localmente rovere ed in parte, più ad alte quote, nella variante a *Teucrium scorodonia* con faggi, betulle e rovere) e Faggi (del tipo oligotrofiche in cui è maggiore la mescolanza specifica con varianti a latifoglie miste tipo castagno, betulla, larice e abete) le cui composizioni variano a seconda delle latitudini.

CASTAGNETI

I Castagneti sono la categoria forestale con la maggiore estensione in Piemonte e una presenza che interessa quasi il 100% delle Aree Forestali.

Tale diffusione, spesso in purezza, di una specie pur indigena soprattutto opera dell'uomo che fin dall'antichità ha progressivamente sostituito le formazioni boschive originarie, in particolare Querceti di rovere e, alle quote superiori, faggio, con il castagno.



Molteplici sono le possibilità di impiego di questa specie che in passato costituì fonte di cibo, energia e materia prima per costruzioni, attrezzi e paleria, per le popolazioni delle aree montane e collinari.

Progressivamente l'importanza del castagno si è ridotta: prima per l'avvento di nuove colture (mais e patata), che ne hanno diminuito l'importanza alimentare, poi per un complessivo mutamento delle condizioni socio-economiche e il conseguente spopolamento delle montagne, e infine per il diffondersi di importanti patologie come il mal dell'inchiostro e il cancro corticale; quest'ultimo, dotato inizialmente di un'elevata virulenza, aveva fatto temere per la stessa sopravvivenza della specie. Con il diffondersi di ceppi ipovirulenti oggi il cancro corticale risulta dannoso solo nelle aree meno vocate per il castagno, ossia dove vi sono già forti condizionamenti stazionali; ciò ha alimentato negli ultimi anni un nuovo interesse per la castanicoltura da frutto e da legno, sostenuto attraverso programmi di recupero e

ricerca applicata volti al miglioramento dei cedui e dei Castagneti da frutto, anche con la costituzione di campi collezione per la conservazione del patrimonio genetico delle più importanti cultivar locali.

Un nuovo recente pericolo è costituito dalla diffusione dell'Imenottero Cinipide *Dryocosmus kuriphilus*, rinvenuto nella provincia di Cuneo nel 2002, i cui effetti nelle zone di maggiore diffusione sono stati estremamente dannosi.

Dall'analisi inventariale emerge che i Castagneti risultano costituiti per oltre l'80% da castagno; tuttavia la partecipazione delle altre specie, a seconda delle condizioni ambientali, assetti e stadi di sviluppo, può localmente non essere secondaria. I Castagneti, essendo formazioni di origine antropica, si mantengono stabili solo attraverso una gestione attiva che una volta cessata innesca, in tempi più o

meno brevi, la regressione del castagno passando anche attraverso fasi di collasso delle ceppaie dominate. Nei Castagneti da frutto abbandonati si ha l'insediamento progressivo di latifoglie pioniere e mesofile che, in tempi relativamente brevi, ne modificano la composizione e la struttura.

Dall'analisi della composizione specifica dei vari Tipi si osserva che le latifoglie mesofile, quindi faggio, aceri, frassino e localmente rovere costituiscono le varianti con maggiore estensione nei Castagneti a *Salvia glutinosa*, mentre in quelli a *Teucrium scorodonia* a comporre le Varianti con maggiore superficie sono betulla e, nuovamente, rovere e faggio.

I castagneti rappresentano la formazione di maggiore importanza e coprono una superficie complessiva pari a circa il 42 % di tutta la superficie forestale dell'area 28.

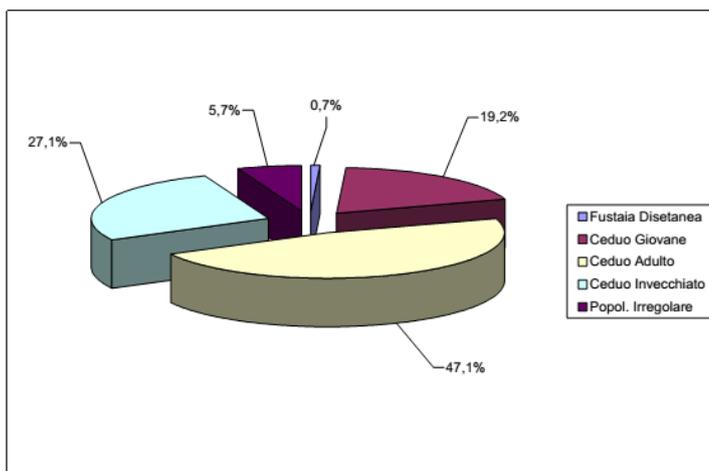
Questo popolamento è distribuito in tutta l'area ma se consideriamo separatamente la superficie forestale delle due Comunità Montane presenti, Pinerolese pedemontano e Val Sangone, si nota come nella prima la superficie del castagno salga al 60%, mentre nella seconda è solo del 27%. Questa diversità si riconduce alla differenza di altitudine media esistente fra le due zone, visto che, come abbiamo detto precedentemente, il Pinerolese pedemontano è prevalentemente collinare e bassomontano mentre nella Val Sangone sono ubicati i rilievi montuosi di maggiori dimensioni. Il castagneto costituisce la fisionomia caratterizzante il paesaggio della fascia collinare e medio-montana di tutte le vallate presenti, ed in modo particolare nella zona di Prarostino, nella Val Lemina, dei bacini del Rio Noce e Torto, Tre denti di Cumiana (su entrambi i versanti ad eccezione della zona sommitale) e bassa Val Sangone. Da sottolineare la presenza di ampie superfici di castagneto sulla collina morenica di Rivoli, non facenti più parte del territorio di competenza della Comunità Montana della Val Sangone in quanto già compresi nei comuni di Rivoli, Rosta, Villarbasse e Buttigliera Alta. Le maggiori superfici a castagneto sono ubicate nei comuni di Cantalupa, con oltre il 70%, e Reano dove su 391 Ha di superficie boscata ben 351 Ha sono a castagno (89%), comunque percentuali dell'ordine del 50-60% si ritrovano nei comuni di Prarostino, Roletto, San Pietro Vallemina e San Secondo di Pinerolo.

I castagneti si sviluppano dai 250 m ai 1110 m s.l.m. con punte massime superiori, nelle esposizioni più calde.

Nei popolamenti di castagno sono stati eseguite 140 aree di saggio con una densità di una ogni 61 ettari di superficie. Dai dati inventariali si ottiene un valore dell'area basimetrica media di 28,47 mq ad ettaro, un volume medio di 174,3 mc e un numero totale di piante ad ettaro di 1307 circa.

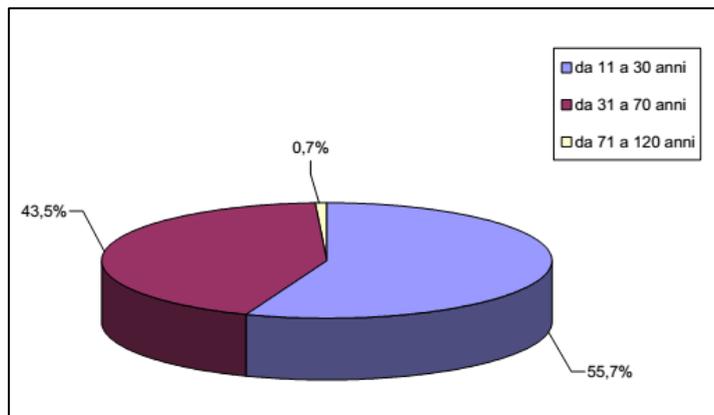
Nei riguardi dell'assetto evolutivo, i castagneti sono risultati per l'83% a ceduo, 15% fustaia sopra ceduo e soltanto 0,7% a fustaia. Il castagneto da frutto, che qualche decennio fa rappresentava un dei popolamenti forestali più diffusi nel piano

collinare-montano, è ormai quasi del tutto scomparso: le principali cause si possono ricercare sia nelle patologie, prima mal dell'inchiostro e poi cancro corticale, sia nel cessato interesse commerciale della castagna.



Il castagno è la specie nettamente dominante, 78% in numero e 73% in volume, anche se si nota la presenza di altre latifoglie (20% in numero e 24% in volume);

- le conifere sono praticamente assenti (1% in numero e 2,5% in volume);
- ben l'89% delle piante ha diametro inferiore o uguale a 20 cm.;
- oltre il 55% del volume è rappresentato dalle piante con diametro maggiore di 20 cm.



I castagneti possono quindi essere visti, come soprassuoli piuttosto ricchi di altre latifoglie che sono spesso di pregio (acero, tiglio, frassino maggiore, rovere), con una struttura abbastanza complessa caratterizzata da numerosissime piante di piccole dimensioni, probabilmente di insediamento e poche di grandi dimensioni, nelle quali si concentra la maggior parte della massa presente.

All'interno dei castagneti sono stati censiti 3 tipi forestali: il castagneto da frutto (CA10), il castagneto ceduo a struttura irregolare (CA20) e il castagneto ceduo a *Teucrium scorodoniae* (CA30). All'interno dei due castagneti cedui si sono individuate rispettivamente 5 e 4 varianti.

Codice	Descrizione	Sup. (Ha)	%
CA10X	Castagneto da frutto	1,15	0,01
CA20X	Castagneto ceduo a struttura irregolare	896,13	10,27
CA20A	Castagneto ceduo a struttura irregolare - var. con robinia	235,16	2,69
CA20B	Castagneto ceduo a struttura irregolare - var. con latifoglie d'invasione	1.771,22	20,30
CA20C	Castagneto ceduo a struttura irregolare - var. con faggio	210,39	2,41
CA20D	Castagneto ceduo a struttura irregolare - var. con rovere	13,38	0,15
CA20G	Castagneto ceduo a struttura irregolare - var. con pino silvestre	7,44	0,08
CA30X	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i>	2.410,63	27,63
CA30A	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i> - var. con betulla	81,74	0,93
CA30B	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i> - var. con pino silvestre	415,67	4,76
CA30C	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i> - var. con rovere	1.631,88	18,71
CA30F	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i> - var. con faggio	992,18	11,37
CA30G	Castagneto ceduo a <i>Teucrium scorodonia</i> - var. con pino silvestre	56,89	0,65
Totale complessivo		8.723,86	100

Innanzitutto, è bene precisare che il castagneto da frutto (CA10), come abbiamo già detto in precedenza, è praticamente assente nell'Area 28, coprendo una superficie poco superiore all'ettaro (0,01% del totale). Per quanto riguarda i due tipi di castagneto ceduo non è riscontrabile una grossa differenza in estensione, infatti, quello a *Teucrium scorodonia* (64%) è solo di poco superiore a quello a struttura irregolare (36%). Entrambi i tipi sono distribuiti in tutta l'area ma si possono fare alcune osservazioni. In Val Sangone si nota una netta predominanza di CA20 (60%) rispetto a CA30 (40%), che si concentra per lo più sulla collina di Rivoli, dove CA20 è quasi assente. Nel Pinerolese pedemontano la situazione è invertita, CA30 è il tipo più diffuso (68%) mentre CA20 (32%) è in minoranza, presente in Val Lemina e nell'area di Prarostino. Il castagneto a *Teucrium scorodonia* è molto diffuso nella zona centrale dell'Area 28, nel comune di Cumiana e Cantalupa su entrambi i versanti del crinale Mt. Freidour-Tre Denti e sul versante di Cumiana del Truc Faro e Truc Le Creste.

Questi due tipi forestali non mostrano correlazioni significative con l'esposizione e con il substrato, poiché sono distribuiti in modo diffuso un po' ovunque, presentandosi spesso come un complesso mosaico, ricco di forme di passaggio e poco rappresentabile cartograficamente.

Si può osservare una consistente presenza di altre latifoglie nelle classi di diametro da 10 a 20 cm e in misura ridotta fino a 30 cm, che risulta più marcata nei castagneti a *Teucrium scorodonia*. Questa notevole ricchezza di specie accessorie è, senza dubbio, un aspetto che rende queste formazioni molto interessanti ai fini della futura evoluzione del bosco.

Considerando la passata gestione selvicolturale dei castagneti e la presente situazione strutturale, rilevata attraverso le numerose aree di saggio, è possibile effettuare alcune considerazioni di carattere generale.

Nei castagneti a *Teucrium scorodonia* si incontrano due situazioni piuttosto distinte.

Nei soprassuoli dove in passato si è effettuato il taglio della fustaia da frutto e che in seguito sono stati abbandonati a se stessi, si nota, a causa della densità modesta, un portamento dei fusti scadente, e una percentuale di ingresso di altre latifoglie variabile ma sempre piuttosto ingente. Il passaggio da questi soprassuoli al castagneto irregolare non è sempre ben chiaro ed esistono numerose forme di transizione.

Nelle porzioni di castagneto dove si sono continuate le ceduzioni, la densità è normale e il grado di copertura è piuttosto elevato con conseguente scarsa presenza di altre latifoglie.

Nei castagneti a struttura irregolare troviamo contemporaneamente sia ceppaie che grossi esemplari da frutto i quali mostrano frequentemente pessime condizioni vegetative. Le latifoglie in ingresso sono abbondanti, con presenza di molte varianti.

All'interno dei castagneti a *Teucrium scorodonia* sono state rilevate 4 varianti: a betulla (CA30A), a faggio (CA30F), a rovere (CA30C) e a pino silvestre (CA30B); per i cedui a struttura irregolare 5 varianti: con latifoglie di invasione (CA20B), a robinia (CA20A), a faggio (CA20C), a rovere (CA20D) e a pino silvestre (CA20G).

Osservando la distribuzione spaziale di queste varianti sul territorio, si nota, a livello macroscopico, una marcata predominanza del castagneto con latifoglie d'invasione, che rappresenta ben un quinto di tutti i castagneti presenti; è diffuso in Val Lemina, Prarostino e nella bassa Val Sangone.

Le varianti a pino silvestre, per entrambi i tipi, sono ubicate solo nella Val Lemina e Val Noce, mentre quelle a faggio abbracciano una superficie più ampia e sono frequenti nell'area montana di Cumiana e in media Val Sangone (destra orografica).

Le varianti a rovere (13%) coprono le zone più esterne, più calde con substrati più superficiali, essendo la rovere meno esigente del castagno; le aree di maggiore presenza sono la zona morenica di Rivoli, assieme alla variante a betulla, e l'area di Cumiana.

Vista la situazione attuale dei castagneti si auspica per i soprassuoli ubicati nelle zone più fertili e ben servite la ceduzione, rilasciando un adeguato numero di matricine e favorendo sempre tutte le specie diverse dal castagno. Per i boschi più invecchiati con potenzialità produttive maggiori si può pensare alla conversione, anche se si dovranno mettere in conto i problemi dovuti alle patologie e alla cipollatura; mentre nei castagneti a struttura irregolare, data la notevole disomogeneità di struttura, si tenderà a maggiori condizioni di stabilità attraverso diradamenti e conversioni.

FAGGETE

Si tratta della seconda formazione forestale più importante dopo il castagno, sviluppandosi per una superficie pari a oltre il 21% del territorio boscato totale. Le faggete sono presenti in entrambe le Comunità Montane dell'Area 28, ma si nota che nel Pinerolese Pedemontano rivestono un ruolo del tutto marginale, circa il 16%, mentre nella Val Sangone, che presenta un clima di scarsa continentalità e con precipitazioni abbondanti, si arriva al 28%, e se si escludono i comuni di Reano, Sangano e Piosasco, al 33%.

Le zone dove si incontrano le faggete di maggiori dimensioni sono gli alti bacini del T. Chisola, del T. Romarolo nella area del M. Freidour e M. Cristetto e nell'alta valle del T. Sangone e del T. Sangonetto. Altre zone interessate dal faggio sono il versante Nord del Truc

Le Creste e Truc Mongrosso (destra orografica del T. Sangone), Monte Presa Vecchia nel Comune di Valgioie, l'area circostante Talucco in Val Lemina e il Bric Poi nell'area di Prarostino.

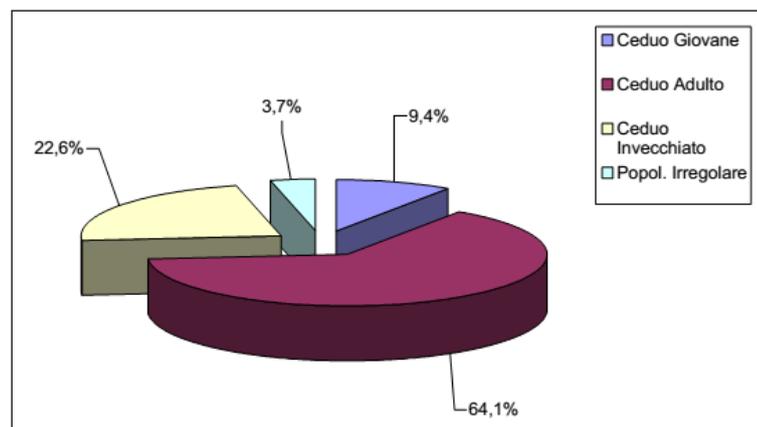


Il passaggio da castagno a faggio avviene a quote variabili tra gli 800 e i 900 m., spesso, però, nei versanti freddi si incontra la faggeta già dai 500-550 m. Queste situazioni di discesa del faggio sono frequenti, e un caso particolarmente evidente è osservabile in Val Sangone, destra orografica, all'altezza degli abitati di San Giovanni e Pianca, dove la faggeta arriva sino ai 400 m. s.l.m.

Nel Pinerolese pedemontano, nella zona, del M.te Rochisie-C. Ille Infernetto-M.te Muretto, tra la Val Lemina e Val Noce, è particolarmente evidente il fenomeno di alternanza castagno/faggio in funzione dell'esposizione dei versanti, infatti a causa della loro notevole incisione si può osservare la ritmica ripetizione delle due specie.

All'interno delle faggete sono state eseguite 53 aree di saggio con una media di una area di saggio ogni 83 Ha circa. Dai dati inventariali si ricava, ad ettaro, una area basimetrica di 22,63 mq, un volume di 136,12 mc e un numero medio di piante di 1131.

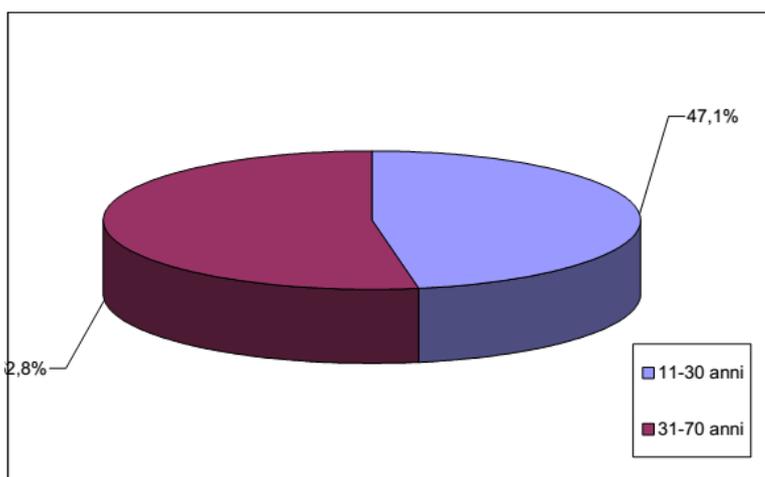
Dalle tabelle di distribuzione diametrica si evince una netta predominanza del faggio, sia nel numero di piante (78%) che per quanto riguarda il volume (84%). La presenza delle conifere, quasi unicamente larice, è irrilevante (circa 1% in numero e 2,5% in volume), a differenza di quella delle altre latifoglie, che complessivamente rappresentano il 19% del numero totale di piante, ed in particolare il castagno (seconda specie per presenza e per volume, 8% in entrambi i casi). La massa presente nelle faggete è distribuita per l'85% nelle classi da 10 e 30 cm., con punta massima nella classe dei 15 cm. ma se consideriamo solo la specie principale questa di



distribuzione si sposta verso le classi diametriche maggiori.

Come si può osservare dai grafici nelle Figura 36 e Figura 37, le faggete dell'Area 28 sono per la quasi totalità governate a ceduo, con età piuttosto avanzata, dato che le piante con più di 70 anni superano la metà del totale (53%).

I boschi di faggio possono quindi essere visti come cedui invecchiati, a netta prevalenza di faggio ma con discreta presenza di altre latifoglie, in particolare castagno ma anche betulla, rovere, sorbo, maggiociondolo e raramente larice. Questi soprassuoli spesso vegetano nelle zone sommitali dei rilievi, nelle aree più impervie, come è il caso del crinale dei Tre Denti di Cumiana e del Pinerolese pedemontano in genere, ma esistono anche aree, dove, grazie all'accessibilità e alle condizioni pedoclimatiche, si possono individuare forme più produttive e comunque evolvibili verso strutture più complesse.



Questi soprassuoli fino a pochi decenni fa sono stati tradizionalmente trattati con il taglio a sterzo per la produzione di legna da ardere e carbone. Se da un lato questo trattamento ha avuto il pregio di non scoprire troppo il terreno, in una zona dove questo è spesso poco maturo, dall'altro ha comportato portamenti molto contorti con conseguente abbassamento della stabilità del soprassuolo a causa del rilascio di polloni sottomessi con funzione di tirasucchi.

Con l'invecchiamento dei soprassuoli la disformità della struttura e la disetaneità dei polloni per ceppaia sono probabilmente divenute poco evidenti, dai rilievi eseguiti le faggete, in relazione all'assetto evolutivo, sono risultate per lo più ascrivibili al ceduo matricinato o al fustaia sopra ceduo.

Codice	Descrizione	Sup.(Ha)	%
FA50B	Faggeta mesotrofica - var. con latifoglie mesofile	55,90	1,28
FA60B	Faggeta oligotrofica - var. con larice	222,98	5,12
FA60C	Faggeta oligotrofica - var. con castagno	672,64	15,40
FA60D	Faggeta oligotrofica - var. con pino silvestre	84,94	1,95
FA60H	Faggeta oligotrofica - var. con betulla	78,69	1,81
FA60X	Faggeta oligotrofica	3.203,35	73,6
FA61X	Faggeta oligotrofica - st. a latifoglie varie su suoli superficiali	36,56	0,84
Totale complessivo		4.355,06	100,00

All'interno di questa categoria boschiva sono stati rilevati due tipi di faggeta: quella mesotrofica (FA50) e oligotrofica (FA60). (formazione in cui è maggiore la mescolanza specifica e in particolare risultano più estese le varianti comprendenti latifoglie miste, betulla e abete bianco).

E' bene subito precisare che il primo tipo ha poca rilevanza in quanto si tratta di una situazione puntiformi con estensione irrilevante (1,2), nella zona più elevata del comune di Prarostino. Tutte le restanti faggete si possono, così, assegnare al tipo oligotrofico, che viene suddiviso nel sottotipo a

latifoglie varie su suoli superficiali (FA61X) e nelle 5 varianti identificate: a larice (FA60B), castagno (FA60C), pino silvestre (FA60D), betulla (FA60H).

Tutte queste varianti, tranne quella a castagno che presenta una certa diffusione (15%) in Val Noce, Val Lemina, Val Sangone e Prarostino, sono piuttosto limitate come superficie e ben localizzate geograficamente. Si nota la presenza del pino silvestre in Val Lemina (M.te Parpaiola-Pian del Granetta nella zona di Talucco), del larice e della betulla in media e alta Val Sangone (confluenza del T. Mirolette e T.Menardo con il T. Sangone) su suoli molto superficiali e rocciosi, mentre il sottotipo a latifoglie varie è ubicato sulle pendici del M.te Freiodor.

Particolarmente varia e ricca di varianti appare la zona in destra orografica del T. Sangone, all'altezza di Sangonetto, dove, grazie all'esposizione e al microclima, è possibile vedere quasi tutte le tipologie di faggete a stretto contatto.

Nelle faggete mesotrofiche si osserva:

- notevole presenza di altre latifoglie e latifoglie nobili (18%) ma mentre le prime sono poco importanti in volume (prevalentemente in classe 10 cm.) le seconde raggiungono anche i 30-40 cm (quasi 10% del volume totale);
- il castagno è poco rappresentato
- il larice (2,5%) è presente solo con piante di dimensioni medio-grandie rappresenta quasi l'8% del volume totale;
- quasi il 50% delle piante ha diametro maggiore o uguale a 30 cm.

Nelle faggete oligotrofiche:

- minore diversità specifica, soprattutto per quanto riguarda le latifoglie mesofile (solo 0,2% del totale);
- presenza del castagno (5%);
- larice in quantità minime
- le piante con diametro maggiore o uguale a 30 cm. sono la metà rispetto alla faggeta mesotrofica (circa il 25%)

Le indicazioni gestionali che si possono attribuire a questa categoria forestale sono così sintetizzabili:

- Nelle faggete che tutt'oggi sono ceduate con turni più o meno costanti, si potrà continuare ancora questo trattamento, rilasciando un adeguato numero dimatricine, possibilmente a gruppi, coinvolgendo le specie accessorie di pregio, e regolarizzando nel tempo le utilizzazioni.
- Nei soprassuoli invecchiati il taglio a raso potrà comportare una modesta ripresa dei polloni, a causa sia della scarsa capacità pollonifera delle ceppaie del faggio dopo una certa età, sia per la frequente invasione di nocciolo e betulla nei primi anni dopo il taglio ma in generale, però, il taglio servirà a ringiovanire le ceppaie che spesso mostrano carie del legno.
- Dove la ceduzione non è possibile per l'invecchiamento delle piante o nelle aree dove si hanno particolari condizioni di fertilità come, ad esempio, nella zona dell'Indiritto (Val Sangone) si può pensare all'avviamento a fustaia.
- Si deve considerare inoltre che, vista la fertilità media delle faggete presenti nell'Area 28, il ceduo presenta una maggiore convenienza economica rispetto alla fustaia, come confermato da alcuni recenti studi (F. Brun e G. Furlan, 1997); quindi si auspica tendere verso il taglio a raso ogni qualvolta il soprassuolo presenti ancora una sufficiente capacità pollonifera.
- Per le faggete ubicate in posizioni inaccessibili, su substrati con bassissima fertilità (macereti, rupi) o in aree eccessivamente sfruttate, come la zona dei Tre Denti di Cumiana, dove l'aspetto protettivo del bosco è in primo piano, non si deve pensare a nessuna forma di utilizzazione.

Oltre alle due tipologie forestali prevalenti sopra descritte, all'interno del territorio comunale di Giaveno sono state rilevate altre formazioni secondarie corrispondenti alle varianti maggiormente diffuse nei boschi di castagno e faggio, ovvero:

AF Acero-Tiglio-Frassineti

Queste formazioni rappresentano oltre il 2% del totale e sono distribuite su tutto il territorio collinare-montano dell'Area 28, per il 70% nel Pinerolese pedemontano e per il 30% nella Val Sangone. Le aree di maggior sviluppo sono la Val Lemina nella sua interezza (comuni di San Pietro Val Lemina e Pinerolo) e l'area tra gli abitati di San Secondo di Pinerolo e San Bartolomeo, nei comuni di San Secondo di Pinerolo e Prarostino.

Sono poi presenti in modo sparso numerose superfici di questa formazione forestale nella media valle del T. Sangone e in quella del T. Sangonetto, nella zona di Cumiana e in quella di Pinerolo lungo il T. Chisone.

Si tratta di formazioni di latifoglie miste fra cui prevalgono tiglio, acero, frassino e ontano nero, più raramente robinia, sorbo, olmo, maggiociondolo e talvolta faggio o castagno. Questi popolamenti sono ubicati nelle zone più fresche e ricche di acqua, come gli ambienti di forra, impluvio o comunque fondovalle in genere ma sono piuttosto frequenti anche negli ex-coltivi in fase di ricolonizzazione.

Dai rilievi eseguiti emerge la presenza di due tipi di Acero-tiglio-frassineto: di forra (AF40) e d'invasione (AF50). Per quest'ultimo, che rappresenta il 95% della superficie totale, si sono trovate tre varianti: a tiglio cordato, a frassino e a castagno. L'Acero-tiglio-frassineto di forra è limitato ad una area di 25 Ha nella valle del T. Sangone alla congiunzione con il Rio Rocciavrè ma si presenta in numerose altre situazioni, localizzate lungo i fossi, displuvi e torrenti secondari che non raggiungono però l'unità minima cartografabile. Tra gli AF50 la variante più diffusa è quella con frassino maggiore (quasi il 30% del totale); si osservano, infatti, numerose aree di fondovalle (Val Lemina, T. Rumiano nella zona a monte di Cumiana, T. Sangonetto congiunzione con T. Sangone) un tempo coltivate che risultano ora invase da una fitta rinnovazione di *Fraxinus excelsior*.

Ad oggi in queste formazioni è stata applicata la ceduzione rilasciando all'alto fusto gli esemplari delle specie più pregiate.

Per gli ambienti di forra, visto l'elevato carattere protettivo che in tali situazioni si viene ad avere, non si prevedono interventi selvicolturali. Per colonizzazioni degli ex-coltivi, trattandosi di neoformazioni si lascerà i soprassuoli alla libera evoluzione, facendo attenzione a regolare la densità di crescita con opportuni diradamenti e sfolli.

In particolare a Valgioie sono presenti Acero-tiglio-frassineti di forra che si sviluppati su greti, impluvi incassati e versanti ombrosi con suoli poco profondi o a tasche; si tratta di popolamenti di tipo primario, soggetti a periodici ringiovanimenti, la cui dinamica evolutiva risulta più lenta o del tutto bloccata.

RI Rimboschimenti

I Rimboschimenti in Piemonte occupano poco più del 2% della superficie forestale totale e hanno diffusione prevalentemente alpina soprattutto nella fascia pedemontana. Si tratta di impianti con età assai variabile, realizzati diffusamente a partire dall'inizio del secolo scorso. Le conifere maggiormente utilizzate risultano larice, abete rosso, pino nero e pino silvestre.

Questa formazione risulta distribuita in modo sparso con soprassuoli di piccole dimensioni, ad eccezione di qualche grande rimboschimento tra cui il più esteso (circa 150 Ha) risulta quello di pino strobo ubicato sul versante N-NE di M.te San Giorgio nel comune di Piossasco.

Nel Pinerolese pedemontano gli impianti, prevalentemente di larice o pino strobo, sono tutti di modeste dimensioni ad eccezione di quelli effettuati (pino nero) nella zona di Borgata Picchi nel comune di Cumiana e tra il Colle del Ciardonet-M.Rochisie (pino silvestre).

In funzione della quota i rimboschimenti si possono suddividere in planiziale-collinari (RI10) e montani (RI20). Il secondo tipo è di maggiore estensione e si suddivide secondo le specie utilizzate in: RI20B, pino nero (6,8%); RI20C, larice (31,2%); RI20D, abete rosso (7,8%) e RI20H, conifere varie (9,5%). I boschi artificiali di larice risultano, quindi, le formazioni più importanti di questa categoria; si può notare nella loro distribuzione un'elevata presenza nel comune di Coazze sulle pendici esposte ad Ovest di Pian Ascherio e del crinale laterale che da Col Bione scende verso Sangonetto. Nella maggior parte di queste formazioni, dopo l'impianto (avvenuto tra il 1910 e il 1960) non è stata eseguita alcuna cura colturale ad eccezione di qualche diradamento, così oggi queste cenosi si presentano in condizioni vegetative piuttosto mediocri.

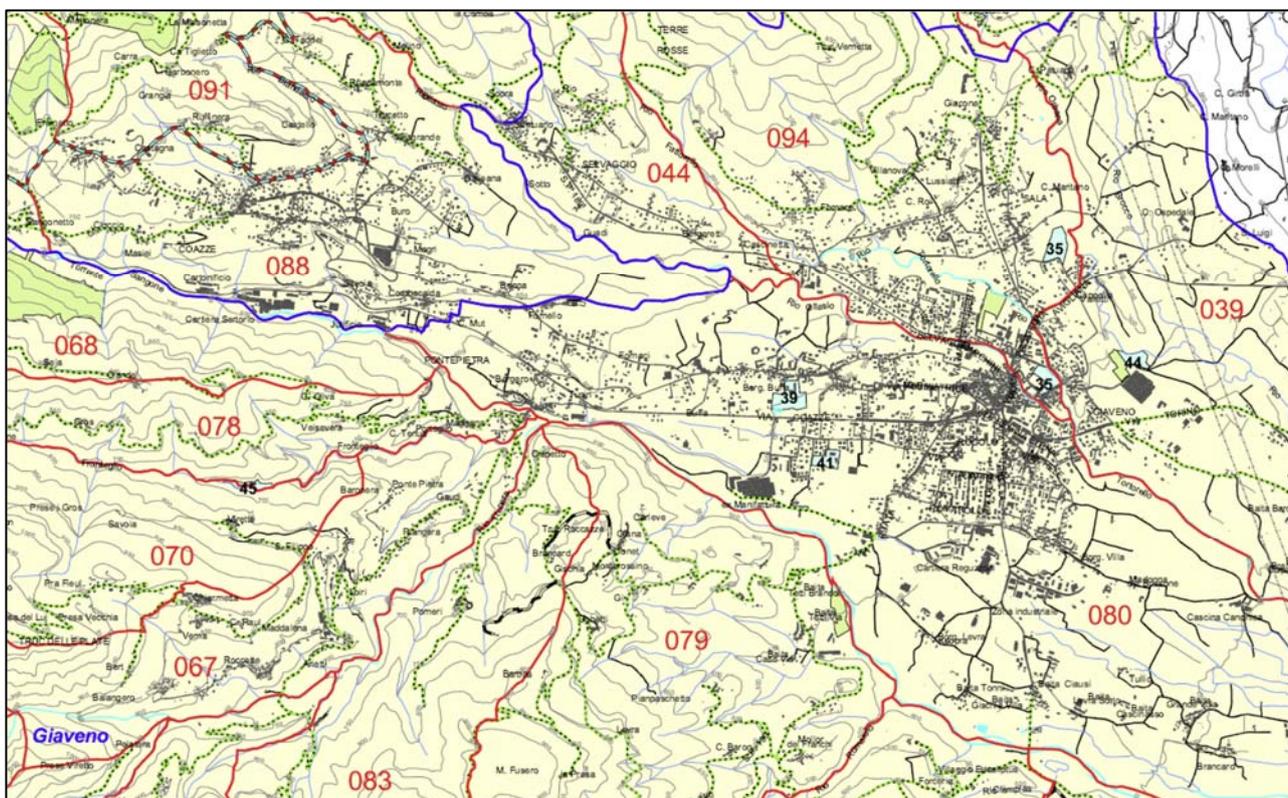
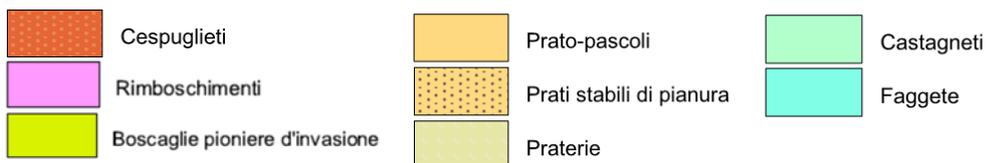
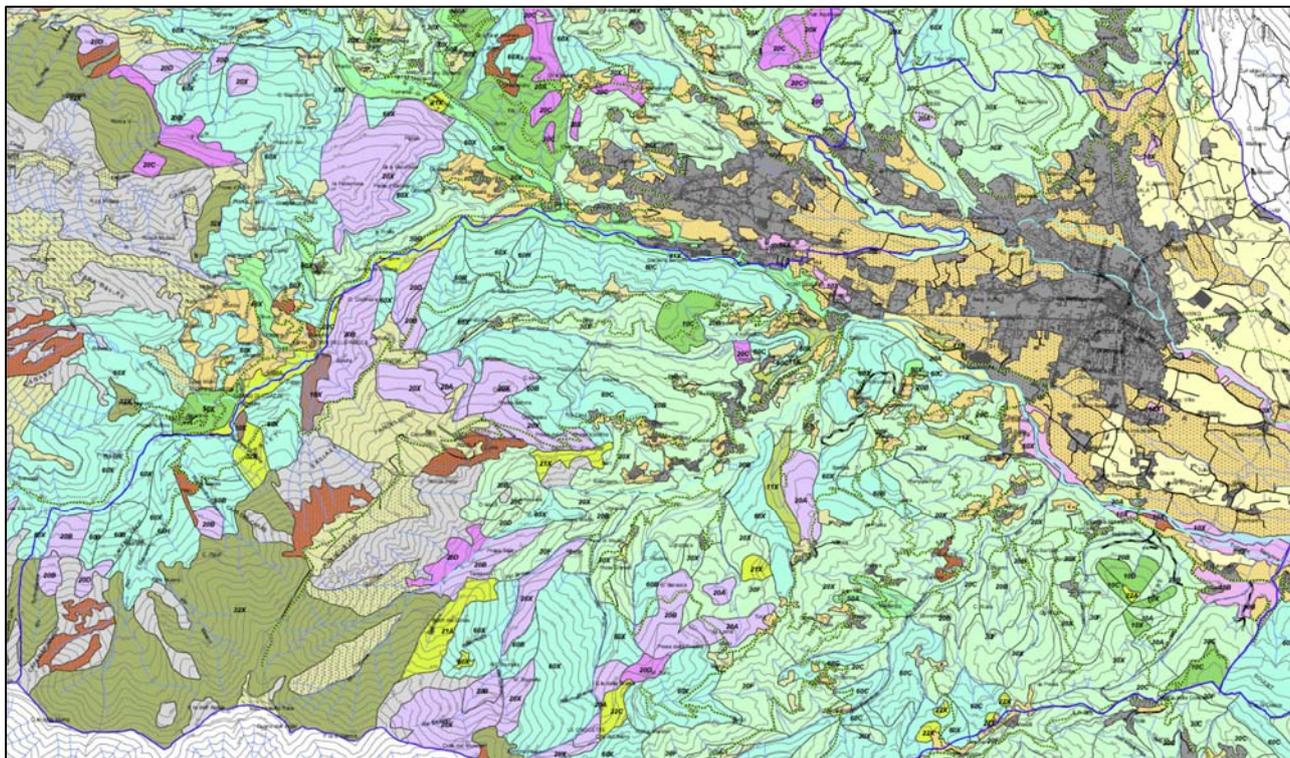
BS Boscaglie pioniere d'invasione

Categoria estremamente eterogenea, raggruppa formazioni caratterizzate da struttura e composizione specifica assai diversa in funzione delle stazioni e degli ambiti di diffusione, a carattere pioniero, secondario o stabile.

Questa formazione forestale, composta in prevalenza da boschi montani pionieri di betulla, è presente con superfici cartografabili esclusivamente nella Val Sangone e rappresenta l'1,2% delle formazioni forestali. Le aree di maggiore interesse sono localizzate in modo sparso nella valle e si possono così sintetizzare: lungo il letto del T. Sangone da Sangonetto fino al T. Mirolette, il conoide del T. Mirolette, zona sommitale del versante sopra Coazze da M.te Corba al M.te Presa Vecchia, aree sparse nel bacino del Rio Taonera, testa del bacino del T. Sangone nella zona di Sellery a valle.

All'interno di questa categoria i rilievi inventariali hanno evidenziato la presenza di tre tipi forestali: betuleti montani pionieri (BS20), le boscaglie d'invasione (BS30) e le boscaglie rupestri pioniere (BS80). Il primo è il tipo predominante, estendendosi complessivamente per il 90% della superficie di tutta la categoria, e al suo interno troviamo una variante a larice e una a rovere. Quest'ultima si rileva alle quote più basse nella media valle mentre la presenza della conifera caratterizza i betuleti anche nelle zone più elevate.

Le boscaglie rupestri invece hanno un interesse forestale nullo, in quanto si tratta di popolamenti di specie varie (roverella, pino silvestre, faggio, larice) su stazioni estreme per pendenza e fertilità del terreno.



Nello specifico all'interno del comune di Giaveno sono stati individuati circa 20 settori oggetto di specifici rilievi di cui si riportano i risultati di quelli maggiormente interessati dalle previsioni di variante (ovvero 39; 44; 80; 94).

AREA FORESTALE N. 28 PINEROLESE PEDEMONTANO E VAL SANGONE

PIANO FORESTALE TERRITORIALE
per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale
periodo di validità 2001 - 2015

DESCRIZIONE DEI SETTORI

SETTORE n°: 39
COMUNE: Giaveno
LOCALITA': C. Brossa/ C. Pegolatti

QUOTE (m s.l.m.) da: 411 a: 606

PENDENZA %	Classi	ha	%
	0 - 10	296	62
	10 - 25	155	32
	25 - 35	20	4
	35 - 50	8	2
	50 - 75	1	0
	>75	0	0
Totale		479	100

ESPOSIZIONE prevalente: S
secondaria: SO

UBICAZIONE E CONFINI:

Il confine meridionale è il Rio Tortorello, a est il settore 25, a ovest il settore 94.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI, IDROGRAFICI, UNITA' DI TERRE:

Il settore si trova sulla riva sinistra del R. Ollasio, che ne delimita la parte meridionale; il T. Brocco lo attraversa longitudinalmente. Lungo i corsi d'acqua si possono distinguere aree lineari che costituiscono il fondovalle alluvionale, inframezzate da cordoni morenici laterali e terrazzi alluvionali di terzo livello. Tutta la zona è formata litologicamente da depositi incoerenti gossolani o morenici.

Le unità di terra presenti sono le seguenti:

UDT	T001	T010	T030	T064	T065
Superfici (ha)	50	164	4	40	222

PROSPETTO DELLE SUPERFICI:

PROPRIETA':

TIPO DI PROPRIETA'	ha	%
Altri Enti, Società,	1.1	0.2
Altra	474.9	99.1
Comunale	2.9	0.6
Consortile + privata	0.0	0.0
Consortile	0.0	0.0
Demaniale	0.0	0.0
Mista	0.0	0.0
Provinciale	0.0	0.0
Privata	0.0	0.0
Regionale	0.0	0.0
Totale	479.0	100.0

SINTESI:

Il settore si presenta piuttosto frazionato e la proprietà pubblica è costituita da circa 3 ha del Comune di Trana.

SUPERFICI BOSCADE

Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
robinieti	12.7	28.9	12.7	28.9
RB10X	12.7	28.9	12.7	28.9
castagneti	31.3	71.1	31.3	71.1
CA20X	18.4	41.8	18.4	41.8
CA20B	12.5	28.4	12.5	28.4
CA30X	0.4	0.9	0.4	0.9
Totale	44.0	100.1	44.0	100.1
Percentuale sulla superficie totale			9.1	

SINTESI:

Sono presenti piccole lembi di superficie a bosco appartenenti al castagneto nella parte nord e robinieti nelle fasce ripariali.

ALTRE OCCUPAZIONI DEL SUOLO:

Altre occupazioni ed usi del suolo	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Comunale	%	Totale	%
PT	0.0	0.0	22.3	5.1	0.0	0.0	22.3	5.1
SE	0.9	0.2	272.6	62.6	1.3	0.3	274.8	63.1
FV	0.0	0.0	15.4	3.5	0.0	0.0	15.4	3.5
UI	0.0	0.0	48.9	11.2	1.7	0.3	50.6	11.6
PX	0.2	0.0	71.8	16.5	0.0	0.0	72.0	16.5
Totale	1.2	0.2	431.0	99.0	3.0	0.6	435.1	100.0
Percentuale sulla superficie totale			90.8					

SINTESI:

Si tratta di un settore quasi interamente interessato da colture seminative al cui interno sono presenti piccole e frequenti aree urbanizzate; nella parte Ovest il settore lambisce Giaveno. Sono presenti inoltre vari prati stabili di pianura per complessivamente circa 72 ha, circa il 16% del totale.

VINCOLI E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI:

TIPOLOGIA DI VINCOLO	ha	%
Vincolo idrogeologico (Rdl. n° 3267/23)	19	4
Vincolo paesaggistico (L. n° 1497/39 e L. n° 431/85)		
Boschi	44	9
Quota maggiore di 1600 m slm		
Acque pubbliche	158	33
Usi civici		
Specifici D.M.	1	0.1
Aree protette		
Fasce fluviali (Piano stralcio del Bacino del Po)		
Fascia A		
Fascia B		
Fascia C		
Biotopi		

SINTESI SU ACCESSIBILITA', VIABILITA', INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI ESBOSCO:

La viabilità è limitata alle porzioni settentrionale e meridionale del settore.

La rete viabile esistente è così composta:

Strade e piste	Strade camionabili principali	Strade camionabili secondarie	Strade trattorabili	Piste camionabili	Piste trattorabili	Piste non transitabili	Totale viabilità esistente
Lunghezza (Km)	1,9	4,4	2,7		0,8		9,9

La viabilità del settore è stata censita con i numeri 59, 61, 81, 126, 127, 156, 165, 166, 192, 211, 212, 213.

SINTESI SU STABILITA' DEL TERRITORIO E FENOMENI DISSESTIVI:

In loc. Sala si rileva un'erosione spondale di ca. 12 m., che interessa i corsi d'acqua e le aree residenziali.

SINTESI SUI COMPENSORI DI PASCOLO:

Il settore interessa prevalentemente superfici intensamente coltivate.

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI:

ASSETTI EVOLUTIVO-COLTURALI:

Assetto	Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
FC	CA20B	12.5	28.4	12.5	28.4
CM	RB10X	12.7	28.9	12.7	28.9
	CA20X	18.4	41.8	18.4	41.8
	CA30X	0.4	0.9	0.4	0.9
Totale		44.0	100.1	44.0	100.1

SINTESI:

Prevale l'assetto del ceduo, a causa della morfologia pianeggiante e della vicinanza al centro abitato. Le tipologie presenti sono esclusivamente di tipo umido e ripariale e presentano strutture irregolari. Le caratteristiche dei popolamenti sono analoghe a quelle dei corrispondenti popolamenti adiacenti.

DESTINAZIONI E OBIETTIVI GESTIONALI:

Destinazione	Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
PD	RB10X	11.9	27.0	11.9	27.0
	CA20B	12.5	28.4	12.5	28.4
PP	RB10X	0.7	1.5	0.7	1.5
	CA20X	18.4	41.8	18.4	41.8
	CA30X	0.4	0.9	0.4	0.9
Totale		44.0	100.1	44.0	100.1

SINTESI:

Prevale la funzione produttiva in quanto popolamenti di pianura in condizioni favorevoli di accrescimento ed esbosco.

INTERVENTI GESTIONALI:

DESCRIZIONE:

Sia sui castagneti che sui robinieti si prevede di proseguire la ceduzione attuata finora; in alcuni casi, laddove sono presenti latifoglie di pregio in buona percentuale si procederà alla conversione.

PIANO DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Intervento	Tipo forestale	Priorità	Altra	%	Totale	%
CO	RB10X	M	11.9	27.0	11.9	27.0
CE	CA20X	D	18.4	41.8	18.4	41.8
	CA20B	M	12.5	28.4	12.5	28.4
	CA30X	M	0.4	0.9	0.4	0.9
EC	RB10X	D	0.7	1.5	0.7	1.5
Totale			44.0	100.1	44.0	100.1

Priorità	Altra	%	Totale	%
M	24.8	56.4	24.8	56.4
D	19.2	43.6	19.2	43.6
Totale	44.0	100.1	44.0	100.1

Intervento	Produttiva	%	Produttiva-protettiva	%	Totale	%
CO	12	27.3	0	0.0	12	27.3
CE	12	27.3	19	43.2	31	70.5
EC	0	0.0	1	2.2	1	2.2
Totale	24	54.6	20	45.5	44	100.1

SINTESI DEGLI INTERVENTI SUI DISSESTI:

Per il consolidamento spondale si prevede la messa in opera di gabbionate rinverdite.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA':

Non sono previsti interventi di miglioramento.

AREA FORESTALE N. 28 PINEROLESE PEDEMONTANO E VAL SANGONE

PIANO FORESTALE TERRITORIALE
per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale
periodo di validità 2001 - 2015

DESCRIZIONE DEI SETTORI

SETTORE n°: 44
COMUNE: Giaveno
LOCALITA': Selvaggio

QUOTE (m s.l.m.) da: 563 a: 1071

PENDENZA %	Classi	ha	%
	0 - 10	30	17
	10 - 25	60	32
	25 - 35	32	17
	35 - 50	38	21
	50 - 75	22	12
	>75	1	1
Totale		183	100

ESPOSIZIONE prevalente: SE
secondaria: S

UBICAZIONE E CONFINI:

Stretto versante a ridosso del Rio Fattorello in destra orografica, a nord del Rio Ollasio, a sud di Pian Aschiero.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI, IDROGRAFICI, UNITA' DI TERRE:

Il settore si allunga dai versanti SE di Pian'Aschiero, fino al fondovalle del T. Allasio. E' costituito da un versante complesso caratterizzato da impluvi ed incisioni che sovrasta un antico terrazzo. I versanti sono formati da rocce acide a tessitura massiccia, mentre la fascia di base da depositi superficiali incoerenti.

Le unità di terra presenti nel settore sono le seguenti:

UDT	T039	T044	T065	T066
Superfici (ha)	1	79	11	92

PROSPETTO DELLE SUPERFICI:

PROPRIETA':

TIPO DI PROPRIETA'	ha	%
Altri Enti, Società,	3.1	1.7
Altra	180.1	98.3
Comunale	0.0	0.0
Consortile + privata	0.0	0.0
Consortile	0.0	0.0
Demaniale	0.0	0.0
Mista	0.0	0.0
Provinciale	0.0	0.0
Privata	0.0	0.0
Regionale	0.0	0.0
Totale	183.3	100.0

SINTESI:

Il settore si presenta piuttosto frazionato, non è stata registrata proprietà pubblica ma soltanto una piccola area, circa 3 ha, appartenente ad altri enti.

SUPERFICI BOScate

Tipo forestale	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
castagneti	3.1	2.8	103.3	95.4	106.3	98.1
CA20X	0.0	0.0	0.4	0.3	0.4	0.3
CA20C	0.0	0.0	0.2	0.1	0.2	0.1
CA30X	3.1	2.8	102.9	95.1	105.9	97.8
faggete	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
FA60X	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
rimboschimento	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
RI20X	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
Totale	3.1	2.8	105.1	97.1	108.2	100.0
Percentuale sulla superficie totale			59.0			

SINTESI:

La superficie forestale del settore è interamente di proprietà privata.

ALTRE OCCUPAZIONI DEL SUOLO:

Altre occupazioni ed usi del suolo	Altra	%	Totale	%
PT	19.6	26.1	19.6	26.1
FV	1.5	2.0	1.5	2.0
UI	42.4	56.4	42.4	56.4
PX	11.6	15.4	11.6	15.4
Totale	75.1	99.9	75.1	99.9
Percentuale sulla superficie totale			40.9	

SINTESI:

La parte non boscata del settore è quella meridionale che risulta interessata dall'abitato di Selvaggio. Nelle zone limitrofe all'area urbana sono presenti alcuni prato-pascoli per un totale di 20ha mentre nella parte altitudinalmente più bassa circa 11 ha di prati stabili di pianura.

VINCOLI E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI:

TIPOLOGIA DI VINCOLO	ha	%
Vincolo idrogeologico (Rdl. n° 3267/23)	175	96
Vincolo paesaggistico (L. n° 1497/39 e L. n° 431/85)		
Boschi	108	59
Quota maggiore di 1600 m slm		
Acque pubbliche	38	21
Usi civici		
Specifici D.M.	1	1
Aree protette		
Fasce fluviali (Piano stralcio del Bacino del Po)		
Fascia A		
Fascia B		
Fascia C		
Biotopi		

SINTESI SU ACCESSIBILITA', VIABILITA', INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI ESBOSCO:

Il settore è ben servito ad eccezione della zona S, da Selvaggio verso Ruata Ollasio. I castagneti presenti sono ben accessibili ovunque, tranne nella zona suddetta.

La rete viabile esistente è così composta:

Strade e piste	Strade camionabili principali	Strade camionabili secondarie	Strade trattorabili	Piste camionabili	Piste trattorabili	Piste non transitabili	Totale viabilità esistente
Lunghezza (Km)	0.8		1.2	0.6	2.5	1.5	6.7

La viabilità del settore è stata censita con i numeri 129, 130, 131, 132, 157, 158, 162, 164, 202.

SINTESI SU STABILITA' DEL TERRITORIO E FENOMENI DISSESTIVI:

In loc. Selvaggio si verifica un'erosione di sponda in più punti lungo il T. Ollasio, che incide sui corsi d'acqua e sulle aree residenziali.

SINTESI SUI COMPENSORI DI PASCOLO:

Di interesse le superfici a prato-pascolo i prossimità della loc. Selvaggio (circa 20 ha).

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI:**ASSETTI EVOLUTIVO-COLTURALI:**

Assetto	Tipo forestale	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
FU	RI20X	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
CM	CA20X	0.0	0.0	0.4	0.3	0.4	0.3
	CA20C	0.0	0.0	0.2	0.1	0.2	0.1
	CA30X	3.1	2.8	102.9	95.1	105.9	97.8
	FA60X	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
Totale		3.1	2.8	105.1	97.1	108.2	100.0

SINTESI:

La totalità dei boschi ha l'assetto di ceduo, trattandosi di aree di facile accesso nei pressi di un grosso centro abitato.

CATEGORIA: CASTAGNETO CEDUO A *TEUCRIUM SCORODONIA*

DESCRIZIONE Occupa la totalità delle superfici a bosco del settore su un versante moderatamente acclive, suoli piuttosto profondi e discreta fertilità. Il ceduo si presenta con copertura tra 70 e 90, distribuzione omogenea, classi di età diverse fra zona e zona, coetaneo al loro interno, in funzione della distanza dalla viabilità e conseguente al frazionamento della proprietà. Si trovano quindi superfici con ceduo giovane o adulto alternatamente a soprassuoli invecchiati, in pessimo stato fitosanitario (cancro corticale). Raramente si trovano residui di castagneto coltivato per i frutti. Solitamente è un ceduo semplice di castagno in purezza, raramente matricinato con rovere. Si incontrano nuclei di specie diverse: larice in gruppi, probabilmente piantato, che si rinnova scarsamente, inoltre gruppi di pino silvestre in abbondante rinnovazione. Anche il castagno e il sorbo montano si rinnovano discretamente.

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA: 33 AREE DI SAGGIO RILEVATE A CASTAGNETO NEL COMUNE DI GIAVENO

	Totale	Castagno	Faggio	Latifoglie mesofile
N° piante ad ettaro	1321,3	984	127	61,0
Area basimetrica [m ² /ha]:	29,9	23,2	3,1	1,1

Provvigione [m ³ /ha]:	192,3	151,0	20,5	6,6
Altezza dominante [m]:	16			
Copertura chiome [%]	79			

Stadio di sviluppo: cedui di età variabile

Rinnovazione: scarsa di castagno, discreta di latifoglie

Interazioni e danni: presenza di danni localizzati da incendio; cancro corticale del castagno

INTERVENTI ULTIMO QUINDICENNIO:

ceduazioni per piccoli lotti

DESTINAZIONI E OBIETTIVI GESTIONALI:

Destinazione	Tipo forestale	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
PD	CA30X	0.0	0.0	29.8	27.5	29.8	27.5
PT	RI20X	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
PP	CA20X	0.0	0.0	0.4	0.3	0.4	0.3
	CA20C	0.0	0.0	0.2	0.1	0.2	0.1
	CA30X	3.1	2.8	73.0	67.4	76.1	70.3
	FA60X	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
Totale		3.1	2.8	105.1	97.1	108.2	100.0

SINTESI:

I castagneti di questa zona presentano un assetto selvicolturale piuttosto rispondente alle esigenze produttive e di alto valore paesaggistico, senza dimenticare l'importante ruolo di protezione della stabilità del versante nei confronti dell'abitato sottostante. Anche se non si tratta di necessità urgenti si delinea una loro riqualificazione ambientale per la quale, in funzione delle buone condizioni stazionali, selvicolturali e dell'accessibilità, si potranno prospettare interventi diffusi di conversione attiva.

INTERVENTI GESTIONALI:

DESCRIZIONE:

Data la sempre minore necessità di sfruttare il ceduo per assortimenti ad uso agricolo o energetico, si prevede la conversione attiva su tutto il bosco, in tempi mediamente differibili rispetto al periodo di validità del piano. La ceduazione è proposta per quelle zone in cui viene tuttora praticata in modo omogeneo e produttivo.

PIANO DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Intervento	Tipo forestale	Priorità	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
CO	CA20C	D	0.0	0.0	0.2	0.1	0.2	0.1
	CA30X	D	3.1	2.8	88.6	81.8	91.7	84.7
	FA60X	B	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
CE	CA20X	M	0.0	0.0	0.4	0.3	0.4	0.3
	CA30X	M	0.0	0.0	14.2	13.1	14.2	13.1
EC	RI20X	N	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
Totale			3.1	2.8	105.1	97.1	108.2	100.0

Priorità	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
B	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0
M	0.0	0.0	14.6	13.4	14.7	13.5

D	3.1	2.8	88.9	82.1	92.0	85.0
N	0.0	0.0	1.5	1.3	1.5	1.3
Totale	3.1	2.8	105.1	97.1	108.2	100.0

Intervento	Produttiva	%	Protettiva	%	Produttiva- protettiva	%	Totale	%
CO	16	14.7	0	0.0	76	70.2	92	85.0
CE	14	12.9	0	0.0	0	0.0	15	13.8
EC	0	0.0	2	1.8	0	0.0	2	1.8
Totale	30	27.7	2	1.8	77	71.1	108	99.8

SINTESI DEGLI INTERVENTI SUI DISSESTI:

Per il consolidamento spondale si prevede la messa in opera di gabbionate con pietrame.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA':

Sono previsti i seguenti interventi: l'allargamento della sezione, ristretta da piccoli dissesti e piante e la costruzione di cunette longitudinali e trasversali.

AREA FORESTALE N. 28 PINEROLESE PEDEMONTANO E VAL SANGONE

PIANO FORESTALE TERRITORIALE
per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale
periodo di validità 2001 - 2015

DESCRIZIONE DEI SETTORI

SETTORE n°: 80
COMUNE: Giaveno
LOCALITA': Giaveno

QUOTE (m s.l.m.) da: 413 a: 631

PENDENZA %	Classi	ha	%
	0 - 10	662	84
	10 - 25	105	13
	25 - 35	13	2
	35 - 50	4	0
	50 - 75	1	0
	>75	1	0
Totale		785	100

ESPOSIZIONE prevalente: S
secondaria: E

UBICAZIONE E CONFINI:

Il settore è posto a valle dell'abitato di Giaveno, confina a nord con i Rii Tortorello e Ollasio, a sud con il Torrente Sangone, a est con il settore 25.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI, IDROGRAFICI, UNITA' DI TERRE:

Il settore è delimitato dal T. Ollasio e dal T. Sangone ed è un terrazzo alluvionale costituito da depositi superficiali incoerenti grossolani.

Le unità di terra presenti nel settore sono le seguenti:

UDT	T001	T030	T064	T065	T066
Superfici (ha)	79	333	134	236	3

PROSPETTO DELLE SUPERFICI:

PROPRIETA':

TIPO DI PROPRIETA'	ha	%
Altri Enti, Società,	3.9	0.5
Altra	781.3	99.5
Comunale	0.0	0.0
Consortile + privata	0.0	0.0
Consortile	0.0	0.0
Demaniale	0.0	0.0
Mista	0.0	0.0
Provinciale	0.0	0.0
Privata	0.0	0.0
Regionale	0.0	0.0
Totale	785.2	100.0

SINTESI:

Il settore si presenta frazionato e non è stata rilevata proprietà pubblica.

SUPERFICI BOSCADE

Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
robinieti	28.9	51.6	28.9	51.6
RB10X	28.9	51.6	28.9	51.6
querco-carpinieti	10.9	19.4	10.9	19.4
QC20A	10.9	19.4	10.9	19.4
castagneti	5.6	9.9	5.6	9.9
CA20B	0.1	0.1	0.1	0.1
CA30X	5.5	9.8	5.5	9.8
alneti planiziali	3.8	6.7	3.8	6.7
AN11B	3.8	6.7	3.8	6.7
acero-tiglio-frassineti	6.8	12.1	6.8	12.1
AF41X	6.8	12.1	6.8	12.1
Totale	56.0	100.0	56.0	100.0
Percentuale sulla superficie totale:			7.1	

SINTESI:

Ampio settore occupato quasi esclusivamente da usi del suolo diversi da quello forestale, di cui i pochi lembi sono di proprietà privata.

ALTRE OCCUPAZIONI DEL SUOLO:

Altre occupazioni ed usi del suolo	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Totale	%
PT	0.0	0.0	6.1	0.8	6.1	0.8
SE	0.0	0.0	99.4	13.6	99.4	13.6
UI	3.9	0.5	235.4	32.2	239.3	32.8
UV	0.0	0.0	8.2	1.1	8.2	1.1
AQ	0.0	0.0	12.5	1.7	12.5	1.7
PX	0.1	0.0	363.9	49.9	363.9	49.9
Totale	3.9	0.5	725.4	99.4	729.3	100.0
Percentuale sulla superficie totale:			92.8			

SINTESI:

Gli altri usi rappresentano ben il 93% della superficie totale. Si tratta di una vasta area urbanizzata corrispondente alla città di Giaveno, circondata da prati stabili di pianura e in minor misura seminativi.

VINCOLI E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI:

TIPOLOGIA DI VINCOLO	ha	%
Vincolo idrogeologico (Rdl. n° 3267/23)	44	6
Vincolo paesaggistico (L. n° 1497/39 e L. n° 431/85)		
Boschi	56	7
Quota maggiore di 1600 m slm		
Acque pubbliche	196	25
Usi civici		
Specifici D.M.		
Aree protette		
Fasce fluviali (Piano stralcio del Bacino del Po)		
Fascia A		
Fascia B		
Fascia C		
Biotopi		

Area basimetrica [m ² /ha]:	17,4	7,36	8,7	0,9
Provvigione [m ³ /ha]:	102,3	32,5	63,7	4,9
Altezza dominante [m]:	18			
Copertura chiome [%]	83			

Stadio di sviluppo: irregolare

Rinnovazione: abbondante

Interazioni e danni: nessuno

INTERVENTI ULTIMO QUINDICENNIO:

ceduazioni frequenti

DESTINAZIONI E OBIETTIVI GESTIONALI:

Destinazione	Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
PD	RB10X	24.2	43.2	24.2	43.2
	CA20B	0.1	0.1	0.1	0.1
	CA30X	5.5	9.8	5.5	9.8
PT	RB10X	0.2	0.3	0.2	0.3
PP	RB10X	4.4	7.8	4.4	7.8
	QC20A	10.9	19.4	10.9	19.4
	AN11B	3.8	6.7	3.8	6.7
	AF41X	6.8	12.1	6.8	12.1
Totale		56.0	100.0	56.0	100.0

SINTESI:

Prevale la funzione produttiva in quanto popolamenti di pianura in condizioni favorevoli di accrescimento ed esbosco.

INTERVENTI GESTIONALI:

DESCRIZIONE:

Sia sui castagneti sia sui robinieti si prevede di proseguire la ceduzione attuata finora. In alcuni casi, laddove sono presenti latifoglie di pregio in buona percentuale si procederà alla conversione.

PIANO DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Intervento	Tipo forestale	Priorità	Altra	%	Totale	%
SC	AF41X	B	6.8	12.1	6.8	12.1
CO	RB10X	M	24.7	44.1	24.7	44.1
		B	0.1	0.1	0.1	0.1
CE	CA30X	M	5.5	9.8	5.5	9.8
		B	0.0	0.0	0.0	0.0
RB	RB10X	B	0.0	0.0	0.0	0.0
EC	RB10X	D	4.0	7.1	4.0	7.1
		N	0.2	0.3	0.2	0.3
		D	10.9	19.4	10.9	19.4
	AN11B	D	3.8	6.7	3.8	6.7
Totale			56.0	100.0	56.0	100.0

Priorità	Altra	%	Totale	%
B	6.9	12.3	6.9	12.3
M	30.2	53.9	30.2	53.9
D	18.7	33.4	18.7	33.4
N	0.2	0.3	0.2	0.3
Totale	56.0	100.0	56.0	100.0

Intervento	Produttiva	%	Produttiva- protettiva	%	Totale	%
SC	0	0.0	7	12.5	7	12.5
CO	20	35.7	4	7.1	25	44.6
CE	6	10.7	0	0.0	6	10.7
RB	0	0.0	0	0.0	0	0.0
EC	4	7.1	15	26.8	19	33.9
Totale	30	53.6	26	46.4	56	100.0

SINTESI DEGLI INTERVENTI SUI DISSESTI:

Per il rinforzo spondale si prevede su entrambe le sponde la realizzazione di una scogliera rinverdita, effettuando su quella sinistra anche la rimozione del materiale lapideo.

Lungo il T. Sangone si ricorre alla rimozione del materiale solido accumulato in alveo.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA':

E' prevista per il tratto numero 65 la costruzione del ponte sul Sangone.

AREA FORESTALE N. 28 PINEROLESE PEDEMONTANO E VAL SANGONE

PIANO FORESTALE TERRITORIALE
per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale
periodo di validità 2001 - 2015

DESCRIZIONE DEI SETTORI

SETTORE n°: 94
COMUNE: Giaveno
LOCALITA': Villanova

QUOTE (m s.l.m.) da: 494 a: 926

PENDENZA %	Classi	ha	%
	0 - 10	156	39
	10 - 25	90	22
	25 - 35	50	12
	35 - 50	66	16
	50 - 75	38	10
	>75	4	1
Totale		405	100

ESPOSIZIONE prevalente: S
secondaria: E

UBICAZIONE E CONFINI:

Occupava un'ampia superficie a monte dell'abitato di Giaveno, il quale occupa circa la metà dell'intera superficie. I confini sono: a nord il crinale di Truc Vernetta, a est il settore 39, a est il Rio Fattorello e a sud il Rio Ollasio.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI, IDROGRAFICI, UNITA' DI TERRE:

Il settore copre le pendici sud del Truc Vernetta, allungandosi verso SE fino a Giaveno delimitato a ovest dal R. Tortorello e R. Ollasio. Le pendici più alte costituiscono un versante montano complesso caratterizzato da incisioni ed impluvi, segue andando verso valle una zona originata da un antico terrazzo cui segue un terrazzo alluvionale di secondo livello. Le pendici sono costituite da rocce acide a tessitura massiccia, mentre i terrazzi da depositi incoerenti.

Le unità di terra presenti nel settore sono le seguenti:

UDT	T014	T044	T064	T065	T066
Superfici (ha)	25	148	48	110	73

PROSPETTO DELLE SUPERFICI:

PROPRIETA':

TIPO DI PROPRIETA'	ha	%
Altri Enti, Società,	3.3	0.8
Altra	399.3	98.7
Comunale	1.8	0.4
Consortile + privata	0.0	0.0
Consortile	0.0	0.0
Demaniale	0.0	0.0
Mista	0.0	0.0
Provinciale	0.0	0.0

Privata	0.0	0.0
Regionale	0.0	0.0
Totale	404.5	100.0

SINTESI:

Settore frazionato con una quota di proprietà pubblica quasi irrilevante (2 ha)

SUPERFICI BOSCADE

Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
robinieti	2.4	1.3	2.4	1.3
RB10X	2.4	1.3	2.4	1.3
castagneti	175.7	96.1	175.7	96.1
CA20C	24.5	13.4	24.5	13.4
CA30X	151.2	82.7	151.2	82.7
faggete	0.2	0.1	0.2	0.1
FA60X	0.2	0.1	0.2	0.1
lariceti e cembrete	4.5	2.4	4.5	2.4
LC20A	4.5	2.4	4.5	2.4
Totale	182.8	100.0	182.8	100.0
Percentuale sulla superficie totale:			45.1	

SINTESI:

I boschi di questo settore appartengono completamente alla proprietà privata di piccole dimensioni.

ALTRE OCCUPAZIONI DEL SUOLO:

Altre occupazioni ed usi del suolo	Altri Enti, Società,	%	Altra	%	Comunale	%	Totale	%
SE	2.0	0.9	17.0	7.6	0.0	0.0	19.0	8.5
UI	1.4	0.6	146.0	65.8	1.8	0.8	149.1	67.2
PX	0.0	0.0	53.6	24.1	0.1	0.0	53.6	24.1
Totale	3.4	1.5	216.6	97.6	1.8	0.8	221.8	100.0
Percentuale sulla superficie totale:			54.8					

SINTESI:

La parte altitudinalmente più bassa del settore è rappresentata dalla periferia dell'abitato di Giaveno. Sempre in questa porzione del settore si incontrano prati stabili di pianura e in minor misura coltivazioni seminative.

VINCOLI E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI:

TIPOLOGIA DI VINCOLO	ha	%
Vincolo idrogeologico (Rdl. n° 3267/23)	197	49
Vincolo paesaggistico (L. n° 1497/39 e L. n° 431/85)		
Boschi	183	45
Quota maggiore di 1600 m slm		
Acque pubbliche	117	29
Usi civici		
Specifici D.M.		
Aree protette		
Fasce fluviali (Piano stralcio del Bacino del Po)		
Fascia A		
Fascia B		
Fascia C		
Biotopi		

SINTESI SU ACCESSIBILITA', VIABILITA', INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI ESBOSCO:

Il settore è ben servito ovunque eccetto la zona sud, che è priva di viabilità. Tutti i boschi, solo castagneti, risultano di facile accesso.

La rete viabile esistente è così composta:

Strade e piste	Strade camionabili principali	Strade camionabili secondarie	Strade trattorabili	Piste camionabili	Piste trattorabili	Piste non transitabili	Totale viabilità esistente
Lunghezza (Km)		3.8			6.1		9.9

La viabilità del settore è stata censita con i numeri 81, 82, 134, 135, 164.

SINTESI SU STABILITA' DEL TERRITORIO E FENOMENI DISSESTIVI:

Nel centro abitato di Giaveno si rilevano due aree ad erosione spondale del rio Tortorello, che insistono sulla viabilità principale, sui vicini corsi d'acqua, sulle aree residenziali e sulle infrastrutture produttive.

Nel suddetto comune in loc. Giaccone e Sala si notano ancora fenomeni di erosione spondale, che interessano i corsi d'acqua e le aree residenziali circostanti.

SINTESI SUI COMPENSORI DI PASCOLO:

Il settore non include superfici pascolive degne di nota.

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI:**ASSETTI EVOLUTIVO-COLTURALI:**

Assetto	Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
FU	LC20A	4.5	2.4	4.5	2.4
CM	RB10X	2.4	1.3	2.4	1.3
	CA20C	24.5	13.4	24.5	13.4
	CA30X	151.2	82.7	151.2	82.7
	FA60X	0.2	0.1	0.2	0.1
Totale		182.8	100.0	182.8	100.0

SINTESI:

La totalità dei boschi ha l'assetto di ceduo essendo aree di facile accesso nei pressi di un grosso centro abitato.

CATEGORIA: CASTAGNETI

DESCRIZIONE I cedui di castagno di questo settore presentano l'assetto selvicolturale del ceduo semplice o matricinato; in rari casi, per invecchiamento e selezione dei polloni sulle ceppaie, si può parlare di soprassuoli con struttura simile ad una giovane fustaia. Sono rappresentati i due tipi: castagneto ceduo a *Teucrium scorodonia* e il castagneto ceduo o/ a struttura irregolare variante con Faggio. Nella zona i due tipi forestali sono intervallati e spesso formano formazioni con caratteristiche intermedie. Al loro interno sono presenti prati-pascoli in attualità di coltivazione o in abbandono e piccoli rimboschimenti di larice eseguiti su terreni precedentemente coltivati a prato. Tale situazione dipende dalla loro localizzazione correlata a quella delle borgate abitative. A causa del regime di proprietà privata caratterizzato da lotti di piccole dimensioni si creano numerosi cambiamenti di gestione su piccole superfici. Nella zona intermedia esiste una maggiore uniformità caratterizzata dalla maggiore diffusione dei cedui, solo a tratti alternati a popolamenti irregolari. Querce, pino silvestre e betulla sono le specie che caratterizzano questi situazioni. Fermo restando le esigenze stagionali ben soddisfatte nell'ambito dei tipi forestali a castagno, la loro presenza è comunque legata all'azione selvicolturale essendo le stesse rilasciate come matricine. Latifoglie di pregio quali frassino, sorbo montano, ciliegio e altre sono invece presenti con numeri significativi solo nei castagneti con presenza di fasi d'invasione. Alcune porzioni sono in fase di abbandono colturale e in libera evoluzione. Queste cenosi evidenziano spinte evolutive assai energiche verso i tipi di popolamento originari, quali le faggete e i querceti, passando attraverso

fasi intermedie in cui le specie eliofile colonizzatrici infiltrano le cenosi a castagno. Talvolta invece evidenziano una maggiore stabilità, anche nelle cenosi con stadio di sviluppo invecchiato. I motivi sono da attribuirsi alla età non eccessivamente invecchiata e alla bassa densità delle ceppaie che ritarda i fenomeni di concorrenza tra le stesse dalla morte delle quali potrebbero crearsi dei vuoti favorevoli all'inserimento di specie eliofile secondarie.

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA: 33 AREE DI SAGGIO RILEVATE A CASTAGNETO NEL COMUNE DI GIAVENO

	Totale	Castagno	Faggio	Latifoglie mesofile
N° piante ad ettaro	1321,3	984	127	61,0
Area basimetrica [m ² /ha]:	29,9	23,2	3,1	1,1
Provvigione [m ³ /ha]:	192,3	151,0	20,5	6,6
Altezza dominante [m]:	16			
Copertura chiome [%]	79			

Stadio di sviluppo: cedui di età variabile

Rinnovazione: mediamente diffusa

Interazioni e danni: presenza di danni localizzati da incendio; lievi danni meteorici

INTERVENTI ULTIMO QUINDICENNIO:

ceduazioni sporadiche su piccole superfici

DESTINAZIONI E OBIETTIVI GESTIONALI:

Destinazione	Tipo forestale	Altra	%	Totale	%
PD	CA30X	98.4	53.8	98.4	53.8
PP	RB10X	2.4	1.3	2.4	1.3
	CA20C	24.5	13.4	24.5	13.4
	CA30X	52.8	28.8	52.8	28.8
	FA60X	0.2	0.1	0.2	0.1
	LC20A	4.5	2.4	4.5	2.4
Totale		182.8	100.0	182.8	100.0

SINTESI:

Essendo boschi privati facilmente accessibili e su terreni di media fertilità, in minima parte con pendenze elevate, i castagneti sono da attribuirsi prevalentemente alla destinazione produttivo-protettiva e a quella produttiva solo nella fascia inferiore prossima alla viabilità d'accesso.

La funzione di produzione potrebbe essere esaltata con sistemi selvicolturali più rispondenti, non solo alle funzioni produttive che sicuramente prevalgono in questi ambiti, ma anche per le valenze paesaggistiche e di fruizione che stanno assumendo sempre più importanza. L'area di diffusione dei castagneti è quella maggiormente interessata dalle borgate della bassa valle, ricche di testimonianze storiche ed architettoniche.

INTERVENTI GESTIONALI:

DESCRIZIONE:

Rimane un generale e continuo interesse per l'utilizzazione dei cedui, ma si denota un allungamento dei turni di ceduzione e di conseguenza dell'età media dei popolamenti.

Le specie di pregio, una volta che il popolamento viene ceduoato, possono non essere sufficientemente competitive nei confronti dei polloni di castagno e venire estromesse dalla composizione. Viceversa il castagno al di fuori delle condizioni stagionali ottimali perde di competitività nei confronti di queste specie e la cenosi cambia di composizione verso altri tipi forestali a prevalenza di queste specie. Questi sono i motivi per cui si prevede di intervenire con una conversione attiva che coinvolge l'intero settore.

PIANO DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Intervento	Tipo forestale	Priorità	Altra	%	Totale	%
SC	LC20A	D	4.5	2.4	4.5	2.4
CO	CA20C	M	13.1	7.1	13.1	7.1
		D	11.5	6.2	11.5	6.2
	CA30X	D	151.1	82.6	151.1	82.6
	FA60X	B	0.2	0.1	0.2	0.1
CE	CA30X	M	0.1	0.0	0.1	0.0
EC	RB10X	D	2.4	1.3	2.4	1.3
Totale			182.8	100.0	182.8	100.0

Priorità	Altra	%	Totale	%
B	0.2	0.1	0.2	0.1
M	13.2	7.2	13.2	7.2
D	169.4	92.6	169.4	92.6
Totale	182.8	100.0	182.8	100.0

Intervento	Produttiva	%	Produttiva-protettiva	%	Totale	%
SC	0	0.0	4	2.1	4	2.1
CO	98	53.6	77	42.1	176	96.3
CE	0	0.0	0	0.0	0	0.0
EC	0	0.0	2	1.0	2	1.0
Totale	98	53.6	84	45.9	183	100.1

SINTESI DEGLI INTERVENTI SUI DISSESTI:

Per il rinforzo spondale del rio Tortorello si prevede la messa in opera di gabbionate con pietrame, sostituite dalle gabbionate rinverdate in loc. Sala.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA':

Sono previsti i seguenti interventi: il ripristino del manto stradale per il tratto 82 e la costruzione di cunette trasversali per il tratto 135.

1.4 FAUNA, FLORA ED AMBIENTI NON FORESTALI

Si riportano di seguito le specie animali e vegetali rilevate all'interno dell'area forestale 28

Anfibi

Salamandra salamandra Salamandra pezzata
Triturus carnifex Tritone crestato italiano
Triturus vulgaris meridionalis Tritone punteggiato italiano
Bufo bufo Rospo comune
Bufo viridis Rospo smeraldino
Hyla intermedia Raganella italiana
Rana dalmatina Rana dalmatina
Rana temporaria Rana temporaria
Rana lessonae Rana di Lessona
Rana klepton esculenta Rana esculenta

Rettili

Emys orbicularis Testuggine palustre europea
Anguis fragilis Orbettino
Lacerta bilineata Ramarro occidentale
Podarcis muralis Lucertola muraiola
Podarcis sicula Lucertola campestre
Hierophis viridiflavus Biacco
Natrix natrix Natrice dal collare
Vipera aspis Vipera aspide

Uccelli

Il Piano faunistico-venatorio provinciale ed il CA TO1 hanno segnalato la presenza, all'interno del proprio territorio di competenza, delle seguenti specie (nidificanti, svernanti o di passo):

Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)
Coturnice (*Alectoris graeca*)
Fagiano comune (*Phasianus colchicus*)
Beccaccia (*Scolopax rusticola*)
Colombaccio (*Columba palumbus*)
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)
Tordo sassello (*Turdus iliacus*)
Cornacchia nera (*Corvus corone corone*)
Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
Gazza (*Pica pica*)

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)
Picchio nero (*Dryocopus martius*)
Stiaccino (*Saxicola rubetra*)
Merlo dal collare (*Turdus torquatus*)
Bigiarella (*Sylvia curruca*)
Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*)
Organetto (*Carduelis flammea*)

Mammiferi

Il Piano faunistico-venatorio provinciale riporta un elenco di mammiferi presenti in tutto il territorio provinciale, con cenni sulla distribuzione, la tendenza all'aumento o alla diminuzione, riferimenti alla legislazione vigente in materia faunistica.

Il CA TO1 ha segnalato la presenza, all'interno del proprio territorio di competenza, delle seguenti specie:

Specie presenti nel CA TO1	Distribuzione	Consistenza
Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>)	Monte Freidour – Tre Denti – Monte Brunello – Punta Rognosa (versante Prarostino)	Sconosciuta
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	Ovunque	Abbondante
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	Ovunque	Sconosciuta (Abbondante)
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	Ovunque	Sconosciuta (Abbondante)
Lepre variabile (<i>Lepus timidus</i>)	Sconosciuta	Sconosciuta (Scarsa)
Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	Aree prative e zone coltivate	Sconosciuta

Il CA TO3 ha segnalato la presenza di alcune specie cacciabili, sicuramente presenti durante la stagione venatoria in quanto si tratta di dati desunti dai tesserini venatori in cui ogni cacciatore è obbligato ad annotare i capi abbattuti. Per alcune di esse è possibile riportare una stima della densità rilevata durante l'esecuzione di uscite di censimento notturno con l'ausilio di fonti luminose o mediante indici cinegetici d'abbondanza:

Specie presenti nel CA TO3	Stima della densità presunta
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	3 –5 capi /100 ha
Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	2,9 – 3,8 capi /100 ha
Lepre variabile (<i>Lepus timidus</i>)	n.r.
Minilepre (<i>Sylvilagus floridanus</i>)	6 –12 capi /100 ha
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	2,2 – 2,8 capi /100 ha
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	Vedi paragrafo relativo
Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>)	Vedi paragrafo relativo

L'ATC TO3 segnala genericamente la presenza nel proprio territorio di competenza di tutte le specie cacciabili secondo il Calendario Venatorio Regionale, con particolare presenza della specie Cinghiale (*Sus scrofa*).

Secondo l'atlante teriologico Piemonte – Valle d'Aosta (Stazione Teriologica Piemontese, 1992) si ha la presenza nel territorio dell'AF28 delle seguenti specie:

*Pipistrellus kulhi

Riccio (*Erinaceus europaeus*)

Toporagno comune (*Sorex araneus*)

Toporagno pigmeo (*Sorex minutus*)

Crocidura a ventre bianco (*Crocidura leucodon* vel *russula*)

*Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*)

*Talpa europea (*Talpa caeca* vel *europaea*)

*Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Lepre alpina (*Lepus timidus*)

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)

Campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*)

*Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*)

Campagnolo o Arvicola (*Microtus (Pitymys) sp.*)
Topo selvatico (*Apodemus sp.*)
Topolino delle case (*Mus domesticus*)
*Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*)
*Ratto nero (*Rattus rattus*)
Ghiro (*Myoxus glis*)
*Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)
Volpe (*Vulpes vulpes*)
*Donnola (*Mustela nivalis*)
Faina (*Martes foina*)
Tasso (*Meles meles*)
Cinghiale (*Sus scrofa*)
Capriolo (*Capreolus capreolus*)
Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

** Le specie contrassegnate dall'asterisco risultano presenti soltanto nel quadrante UTM 186, che comprende la porzione – di pianura e collina – situata ad est di Piossasco, a cavallo del T. Sangone. Nel presente elenco è assente la Minilepre (*Sylvilagus floridanus*), la cui presenza è stata invece segnalata dal CA TO3. Dal momento che tale presenza è stata segnalata sulla base delle indicazioni dei tesserini venatori, si ritiene corretta la segnalazione del Comparto Alpino.*

Il Parco Orsiera-Rocciavrè segnala la presenza, nel territorio del comune di Coazze (anche al di fuori del Parco), delle seguenti specie:

Riccio (*Erinaceus europaeus*)
Toporagno comune (*Sorex araneus*)
Toporagno pigmeo (*Sorex minutus*)
Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*)
Talpa europea (*Talpa caeca vel europaea*)
Lepre comune (*Lepus europaeus*)
Lepre alpina (*Lepus timidus*)
Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)
Marmotta (*Marmota marmota*)
Ghiro (*Myoxus glis*)
Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)
Topo quercino (*Eliomys quercinus*)
Volpe (*Vulpes vulpes*)
Ermellino (*Mustela erminea*)

Donnola (*Mustela nivalis*)
Martora (*Martes martes*)
Faina (*Martes foina*)
Tasso (*Meles meles*)
Cinghiale (*Sus scrofa*)
Capriolo (*Capreolus capreolus*)
Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)
Stambecco (*Capra ibex*)

Uccelli presenti nell'Area Forestale 28 Specie a nidificazione certa.

Anatidae

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Accipitridae

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)Poiana (*Buteo buteo*)

Falconidae

Gheppio (*Falco tinnunculus*)

Tetraonidae

Pernice bianca (*Lagopus mutus*)Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

Phasianidae

Starna (*Perdix perdix*)Coturnice (*Alectoris graeca*)Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Rallidae

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Charadriidae

Corriere piccolo (*Charadrius dubius*)Pavoncella (*Vanellus vanellus*)

Scolopacidae

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Columbidae

Colombaccio (*Columba palumbus*)Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*)Tortora (*Streptopelia turtur*)

Cuculidae

Cuculo (*Cuculus canorus*)

Tytonidae

Barbagianni (*Tyto alba*)

Strigidae

Civetta (*Athene noctua*)Allocco (*Strix aluco*)Gufo comune (*Asio otus*)

Caprimulgidae

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Apodidae

Rondone comune (*Apus apus*)Rondone pallido (*Apus pallidus*)Rondone maggiore (*Apus melba*)

Upupidae

Upupa (*Upupa epops*)

Picidae

Torcicollo (*Jynx torquilla*)Picchio verde (*Picus viridis*)Picchio nero (*Dryocopus martius*)Picchio rosso maggiore (*Picoides major*)

Alaudidae

Allodola (*Alauda arvensis*)
Hirundinidae
Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*)
Rondine (*Hirundo rustica*)
Balestruccio (*Delichon urbica*)
Motacillidae
Spioncello (*Anthus spinoletta*)
Prispolone (*Anthus trivialis*)
Ballerina bianca (*Motacilla alba*)
Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)
Cutrettola (*Motacilla flava*)
Cinclidae
Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*)
Troglodytidae
Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
Turdidae
Pettiroso (*Erithacus rubecola*)
Usignolo (*Luscinia megarhynchos*)
Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*)
Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*)
Stiaccino (*Saxicola rubetra*)
Saltimpalo (*Saxicola torquata*)
Merlo (*Turdus merula*)
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)
Merlo dal collare (*Turdus torquatus*)
Sylviidae
Canapino (*Hippolais polyglotta*)
Capinera (*Sylvia atricapilla*)
Sterpazzola (*Sylvia communis*)
Bigiarella (*Sylvia curruca*)
Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*)
Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*)
Muscicapidae
Pigliamosche (*Muscicapa striata*)
Aegithalidae
Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)
Paridae
Cincia mora (*Parus ater*)
Cinciarella (*Parus caeruleus*)
Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*)
Cinciallegra (*Parus major*)
Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*)
Sittidae
Picchio muratore (*Sitta europaea*)
Certhiidae
Rampichino (*Certhia brachydactyla*)
Laniidae
Averla piccola (*Lanius collurio*)

Corvidae

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)Gazza (*Pica pica*)Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*)Corvo imperiale (*Corvus corax*)Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)Cornacchia nera (*Corvus corone corone*)

Sturnidae

Storno (*Sturnus vulgaris*)

Passeridae

Passera mattugia (*Passer montanus*)Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*)

Fringillidae

210

Verzellino (*Serinus serinus*)Cardellino (*Carduelis carduelis*)Verdone (*Carduelis chloris*)Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*)

Emberizidae

Zigolo nero (*Emberiza cirrus*)Strillozzo (*Miliaria calandra*)**Uccelli presenti nell'Area 28, specie a nidificazione probabile.**Accipitridae Biancone (*Circus gallicus*)Astore (*Accipiter gentilis*)

Phasianidae

Quaglia (*Coturnix coturnix*)

Scolopacidae

Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*)

Strigidae

Assiolo (*Otus scops*)

Prunellidae

Passera scopaiola (*Prunella modularis*)

Turdidae

Culbianco (*Oenanthe oenanthe*)Codirossone (*Monticola saxatilis*)

Sylviidae

Bigia grossa (*Sylvia hortensis*)Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*)

Oriolidae

Rigogolo (*Oriolus oriolus*)

Fringillidae

Fanello (*Carduelis cannabina*)Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)

Emberizidae

Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*)Ortolano (*Emberiza hortulana*)

Uccelli presenti nell'Area Forestale 28, specie svernanti.

Ardeidae

Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

Anatidae

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Accipitridae

Albanella reale (*Circus cyaneus*)Astore (*Accipiter gentilis*)Sparviere (*Accipiter nisus*)Poiana (*Buteo buteo*)*Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)Falconidae Gheppio (*Falco tinnunculus*)Smeriglio (*Falcocolumbarius*)Pellegrino (*Falco peregrinus*)

Tetraonidae

*Pernice bianca (*Lagopus mutus*)*Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

Phasianidae

*Coturnice (*Alectoris graeca*)Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Charadriidae

Pavoncella (*Vanellus vanellus*)

Laridae

Gabbiano comune (*Larus ridibundus*)

Columbidae

Piccione torraio (*Columba livia domestica*)Colombaccio (*Columba palumbus*)Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*)

Strigidae

Civetta (*Athene noctua*)Allocco (*Strix aluco*)Gufo comune (*Asio otus*)

Alcedinidae

Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Picidae

Picchio verde (*Picus viridis*)Picchio rosso maggiore (*Picoides major*)

Alaudidae

Allodola (*Alauda arvensis*)

Motacillidae

Pispola (*Anthus pratensis*)Spioncello (*Anthus spinoletta*)Ballerina bianca (*Motacilla alba*)Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)

Cinclidae

Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*)

Troglodytidae

Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)

Prunellidae

Sordone (*Prunella collaris*)Passera scopaiola (*Prunella modularis*)

Turdidae

Pettiroso (*Erithacus rubecola*)Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochrurus*)Saltimpalo (*Saxicola torquata*)Tordo sassello (*Turdus iliacus*)Merlo (*Turdus merula*)Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)Cesena (*Turdus pilaris*)Tordela (*Turdus viscivorus*)

Sylviidae

Capinera (*Sylvia atricapilla*)Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*)Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*)Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*)Regolo (*Regulus regulus*)

Aegithalidae

Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)

Paridae

Cincia mora (*Parus ater*)Cinciarella (*Parus caeruleus*)Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*)Cinciallegra (*Parus major*)Cincia bigia (*Parus palustris*)

Sittidae

Picchio muratore (*Sitta europaea*)

Tichodromadidae

*Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)

Certhiidae

Rampichino (*Certhia brachydactyla*)*Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*)

Corvidae

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)Gazza (*Pica pica*)*Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*)*Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*)Corvo imperiale (*Corvus corax*)Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)Cornacchia nera (*Corvus corone corone*)

Sturnidae

Storno (*Sturnus vulgaris*)

Passeridae

Passera mattugia (*Passer montanus*)

Fringillidae

Fringuello (*Fringilla coelebs*)Peppola (*Fringilla montifringilla*)

Verzellino (*Serinus serinus*)
Fanello (*Carduelis cannabina*)
Cardellino (*Carduelis carduelis*)
Verdone (*Carduelis chloris*)
Organetto (*Carduelis flammea*)
Lucarino (*Carduelis spinus*)
Crociere (*Loxia curvirostra*)
Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*)
Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)
Emberizidae
Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*)
Zigolo muciatto (*Emberiza cia*)
Zigolo nero (*Emberiza cirius*)
Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*)
Tabella 152: Mammiferi presenti nell'Area 28.
Ord. Insectivora
Erinaceidae
Riccio (*Erinaceus europaeus*)
Soricidae
Toporagno comune (*Sorex araneus*)
Toporagno pigmeo (*Sorex minutus*)
Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*)
Crocidura a ventre bianco (*Crocidura leucodon*)
Crocidura a ventre bianco (*Crocidura russula*)
Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*)
Talpidae
Talpa europea (*Talpa caeca*)
Talpa europea (*Talpa europaea*)
Ord. Chiroptera
Vespertilionidae
Myotis brandti
Myotis mystacinus
Pipistrellus kulhi
Ord. Lagomorpha
Leporidae
Lepre comune (*Lepus europaeus*)
Lepre alpina (*Lepus timidus*)
Minilepre (*Sylvilagus floridanus*)
Ord. Rodentia
Sciuridae
Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)
Marmotta (*Marmota marmota*)
Myoxidae
Topo quercino (*Eliomys quercinus*)
Ghiro (*Myoxus glis*)
Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)
Microtidae
Campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*)

Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*)
Campagnolo o Arvicola (*Microtus* sp.)
Muridae
Topo selvatico (*Apodemus* sp.)
Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*)
Ratto nero (*Rattus rattus*)
Topolino delle case (*Mus domesticus*)
Ord. Carnivora
Canidae
Volpe (*Vulpes vulpes*)
Mustelidae
Tasso (*Meles meles*)
Ermellino (*Mustela erminea*)
Donnola (*Mustela nivalis*)
Faina (*Martes foina*)
Martora (*Martes martes*)
Ord. Artiodactyla
Suidae
Cinghiale (*Sus scrofa*)
Cervidae
Capriolo (*Capreolus capreolus*)
Bovidae
Stambecco (*Capra ibex*)
Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Si richiama inoltre l'importanza sia ambientale che economica dei funghi ampiamente diffusi nei boschi della Val Sangone i quali rappresentano un interessante mercato attrattivo anche dal punto di vista turistico.

Le specie commercializzabili più diffuse sono:

Amanita caesarea;
Boletus pinicola;
Boletus edulis;

Boletus aereus;
Leccinum scaber;
Boletus rufus;
Armillaria mellea;
Cantharellus cibarius;
Hydnum repandum;
Polyporus pescaprae;
Polyporus frondosus.

Per quanto riguarda le coperture del suolo non forestali all'interno del territorio comunale di Giaveno sono presenti una serie di praterie e prati-pascoli identificati come segue:

- Praterie (PL)– Praterie a cotiche stabili, spontanee o modificate nella composizione dalle pratiche apicolture, in attualità d'uso, pascolate da ungulati domestici. Copertura vegetale erbacea totale minima del 50%.
- Cespuglieti (CP)– Formazioni spontanee cespugliose adericee (rododendri, vaccinieti, loro formazioni consociate), ginepri, ginestre, felci, salici nani ecc., in genere con altezze inferiori a 1,5 m, copertura superiore al 50%.
Cespuglieti pascolabili (CB) – Cespuglieti come sopra pascolati o pascolabili.
- Prati stabili di pianura i (PX) - Superfici a colture erbacee foraggere permanenti localizzate in ambito di pianura
- Prato-pascoli (PT) – Superfici a colture erbacee foraggere permanenti in attualità d'uso con almeno uno sfalcio e generalmente pascolate a fine stagione

Tali superfici di caratterizzano per la presenza prevalente di:

- Formazioni a Festuca gr. Ovina (V.P. medio = 12)
Piuttosto diffuse nelle alpi di testata sui versanti caratterizzati da suolo superficiale e povero, ad esposizione termica, contraddistinte generalmente da un pascolamento estensivo, fino ad oltre 2.000 m s.l.m. di altitudine.
- Formazioni pingui a graminacee (V.P. medio = 25)
Si tratta di cotiche circoscritte e poco estese, ubicate in aree pianeggianti, con suoli fertili, profondi e freschi, dove l'apporto di deiezioni animali è sub-ottimale, ad altitudini mai elevate. La tipologia è stata riscontrata nell'alpe Palè e lungo le superfici facenti capo al Colle Bione. Le formazioni presentano una buona presenza di ottime graminacee quali *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Trisetum flavescens* e *Poa pratensis*
- Formazioni arbustive
Si tratta essenzialmente di formazioni ad ontano verde (*Alnus viridis*), mirtillo (*Vaccinium myrtillus*) e rododendro (*Rhododendrum ferrugineum*) sui versanti in esposizione nord ed in zone impervie. L'invasione da parte di tali formazioni ha interessato estese porzioni di pascoli nei valloni dell'Sangone (Versante nord del Monte Bocciarda), del Sangonetto e della Balma.

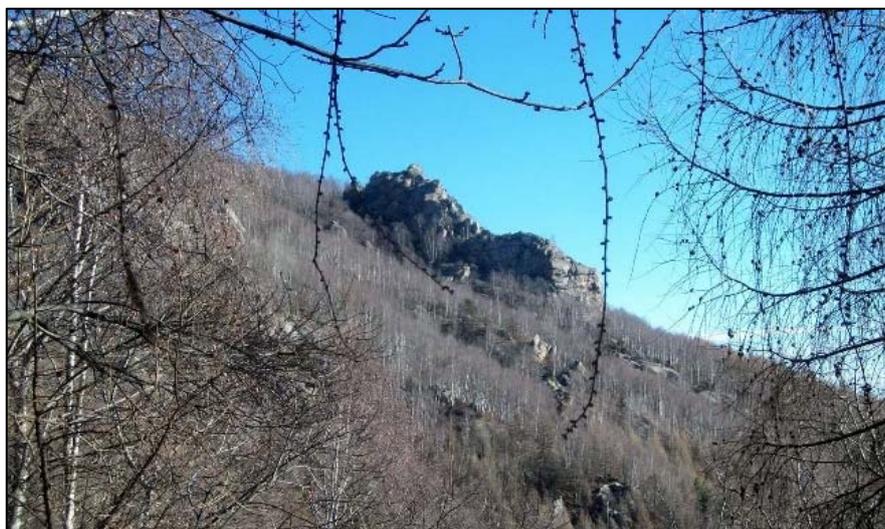
Sono presenti infine limitate porzioni in cui si rinvencono ambienti di tipo roccioso anche in ambito boschivo, come nel caso di Alpe di Giaveno Inferiore e Superiore; Alpe Palè; Grangetta e Alpe Colombino (comprensorio dell'Aquila).

Rocce e macereti sono habitat "estremi" in cui le varie caratteristiche ambientali si manifestano con particolare intensità e la vita delle piante è particolarmente difficile: gli individui non riescono a moltiplicarsi in modo da formare un tappeto continuo e rimangono più o meno isolati, di fatto le piante che colonizzano le rocce sono sempre ancorate in anfratti, fessure, nicchie in cui si sia accumulato un po' di materiale disgregato. La flora che si adatta alla vita in questi luoghi è detta "pioniera" perché è la prima colonizzatrice dell'ambiente inospitale.

All'interno delle fessure più umide ed ombrose si possono trovare Felci (*Asplenium* sp.) e Primule latifolia; nei punti più esposti vivono i Semprevivi (*Sempervivum* sp.) alcune specie di *Cerastium*, il *Dianthus neglectus* e la *Poa alpina*. Tra i vegetali specializzati delle rupi si annoverano molte specie di Sassifraghe come *Saxifraga bryoides*, *Saxifraga oppositifolia* e *Saxifraga paniculata*. Dove le piante superiori non riescono ad affermarsi vivono licheni ed alghe.



Blocchi di prasinite (15 in totale alti d 1 a 5 m.)



Affioramenti rocciosi Presa Vecchia

2. POPOLAZIONE

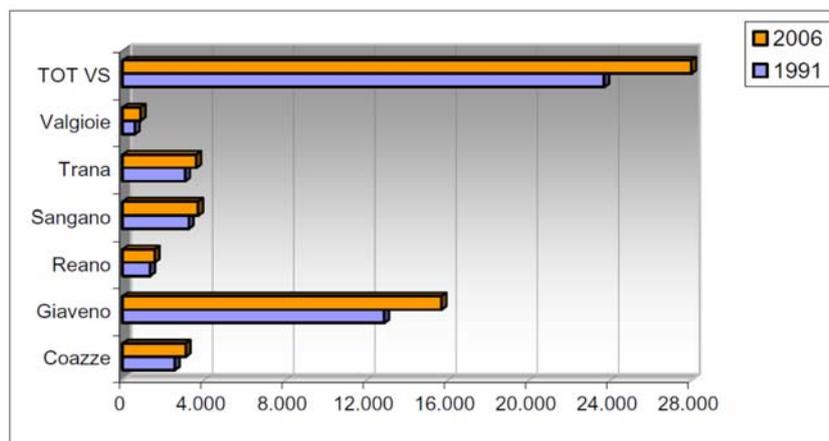
Al fine di analizzare il trend demografico di Giaveno verranno analizzate le dinamiche ed i fenomeni rilevati sulla popolazione dei comuni facenti parte della Val Sangone in modo da ottenere dei termini di paragone significativi al fine di delineare un quadro più esaustivo possibile.

È possibile partire innanzitutto da una prima considerazione di carattere generale corrispondente al diffuso incremento del numero di residenti all'interno dei centri della Val Sangone. Inoltre, la Comunità Montana, con i suoi 1,64 abitanti/ha, è la più affine alla media regionale. Dal 1991 al 2006 l'incremento è stato continuo e graduale, a conferma di un processo strutturale probabilmente dovuto alla contiguità territoriale con l'area metropolitana che determina processi di decentralizzazione verso le aree meno congestionate (22% circa a Giaveno). Rileva, in particolare, lo scarto fra la media provinciale (0,59%) e l'incremento medio della Comunità Montana (20,60%), a conferma del fatto che sono in atto processi di redistribuzione della popolazione all'interno del territorio provinciale.

	1991	2006	Var %
Coazze	2.566	3.108	21,12
Giaveno	12.878	15.702	21,92
Reano	1.350	1.575	16,66
Sangano	3.252	3.716	14,26
Trana	3.080	3.622	17,59
Valgioie	588	876	48,97
TOT VS	23.714	28.599	20,59
Provincia di Torino	2.235.826	2.248.955	0,59

La popolazione nel complesso risulta più anziana rispetto alla media sia provinciale che regionale. Sebbene il dato relativo alla classe 0-14 anni risulti in linea con gli ambiti di riferimento, i soggetti in età lavorativa sono inferiori alla media provinciale e regionale, mentre coloro che superano i 65 anni di età "pesano" maggiormente, soprattutto in rapporto al dato provinciale.

Grafico 5. Incidenza della popolazione e variazione nel tempo (VS).



	0-14	%	15-64	%	>65	%	TOT
Alta Val Susa	1.692	12,30	9.371	68,10	2.697	19,60	13.760
Pinerolese Pedemontano	7.028	12,62	35.520	63,79	13.134	23,59	55.682
Val Pellice	2.752	11,92	14.284	61,86	6.056	26,23	23.092
Val Sangone	3.794	13,27	18.691	65,36	6.114	21,38	28.599
Valli Chisone e Germanasca	2.178	11,43	11.696	61,37	5.185	27,20	19.059
Provincia Torino	284.210	12,64	1.473.800	65,53	490.945	21,83	2.248.955
Regione Piemonte	544.551	12,51	2.821.291	64,82	986.986	22,67	4.352.828

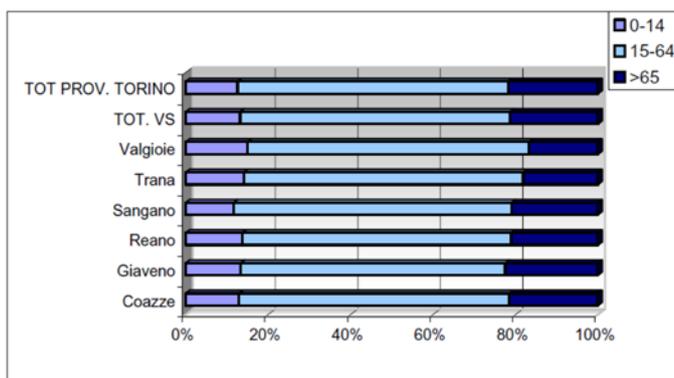
L'indice di vecchiaia conferma la tendenza all'invecchiamento della popolazione, seppur con un rallentamento del trend, che vede ridursi il gap con il dato provinciale.

L'indice di dipendenza presenta anch'esso valori superiori, soprattutto in confronto al livello regionale, rispetto al quale emerge un peggioramento nel quindicennio considerato.

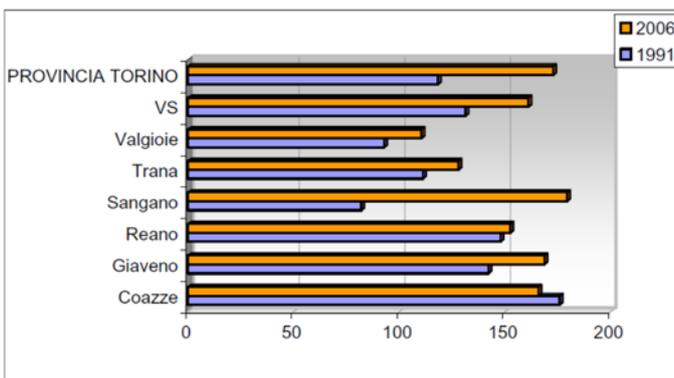
A conferma delle dinamiche emerse dall'analisi dei movimenti demografici, la Val Sangone presenta una struttura demografica in linea con quella che emerge a livello provinciale. Al suo interno, i vari comuni tendono a livellarsi intorno a valori omogenei e tendenzialmente migliori rispetto al dato provinciale, perlomeno nella prima e terza fascia. Per quanto riguarda gli indici di vecchiaia e di dipendenza, la situazione della valle appare leggermente peggiore per quanto concerne i soggetti a carico della popolazione attiva mentre, rispetto al dato provinciale, appare migliore il dato relativo il numero di soggetti anziani.

Tabella 14. Popolazione residente per classi (2006).

Comuni	Popolazione residente (classi)						TOT
	0-14	%	15-64	%	>65	%	
Coazze	403	12,97	2.037	65,54	668	21,49	3.108
Giaveno	2.096	13,35	10.071	64,14	3.535	22,51	15.702
Reano	217	13,78	1.027	65,21	331	21,02	1.575
Sangano	434	11,68	2.503	67,36	779	20,96	3.716
Trana	512	14,14	2.455	67,78	655	18,08	3.622
Valgioie	132	15,07	598	68,26	146	16,67	876
Val Sangone	3.794	13,27	18.691	65,36	6.114	21,38	28.599
Provincia di Torino	284.210	12,64	1.473.800	65,53	490.945	21,83	2.248.955



Comuni	Indice di vecchiaia		Indice di Dipendenza	
	1991	2006	1991	2006
Coazze	175,96	165,76	44,64	52,58
Giaveno	142,15	168,65	46,26	55,91
Reano	147,85	152,53	42,71	53,36
Sangano	81,92	179,49	33,44	48,46
Trana	111,11	127,93	38,43	47,54
Valgioie	92,77	110,61	37,38	46,49
Val Sangone	131,39	161,15	42,73	53,01
Provincia di Torino	118,32	172,74	39,39	52,60



Riassumendo:

- la popolazione complessiva è in leggero ma costante aumento, così come la densità media, ciò è dovuto “sia al trasferimento di cittadini provenienti dai grandi centri urbani più vicini e prima cintura sia all’immigrazione di stranieri provenienti in particolare dai paesi dell’Est Europa e dal Nord Africa. Si evidenzia quindi una apprezzabile attrattività del territorio, anche a fronte della vicinanza con la città di Torino ed i principali centri produttivi metropolitani e della cintura.
- Il saldo naturale è un valore negativo da molti anni, segno che il numero di bambini che nascono è costantemente inferiore al numero di persone decedute nell’anno. Invece il saldo migratorio è sempre positivo da molti anni a questa parte, infatti la popolazione della Val Sangone continua ad aumentare per l’arrivo di nuovi residenti.
- Il tasso di natalità nel 2010 è del 8,7, molto simile al tasso piemontese che nel 2010 è pari a 8,6, invece inferiore a quello italiano (9,3).
- Il tasso di mortalità del 2010 è pari a 11,6, quindi più alto rispetto sia a quello piemontese (11) che a quello italiano (9,7)
- Il numero medio di componenti per famiglia è leggermente più basso della media regionale, infatti nell’anno 2010 si attesta a 2,24. La quota di famiglie unipersonali aumenta gradatamente ed è superiore a quella regionale.
- La fascia d’età fortemente prevalente è quella adulta, ma negli ultimi anni è in crescita la fascia dei minori. La suddivisione uomini/donne stranieri si è molto equilibrata negli ultimi anni, anche se prevale di poco ancora la popolazione maschile.

I dati dell’ultimo censimento evidenziano come a fronte di un decremento della popolazione della Provincia di Torino degli anni ’90, ed una ripresa nell’ ultimo decennio (2.306.811 abitanti nel 2011, contro i2.122.704 abitanti nel 2001 e i 2.236.765 del 1991), la Val Sangone prosegua il trend demografico positivo degli anni 1981 – 2001, portandosi dai 23.666 abitanti del 1991 ai 26.627 del 2001, ai 30.494 del 2011, con un incremento nell’ ultimo decennio del 12,51%.

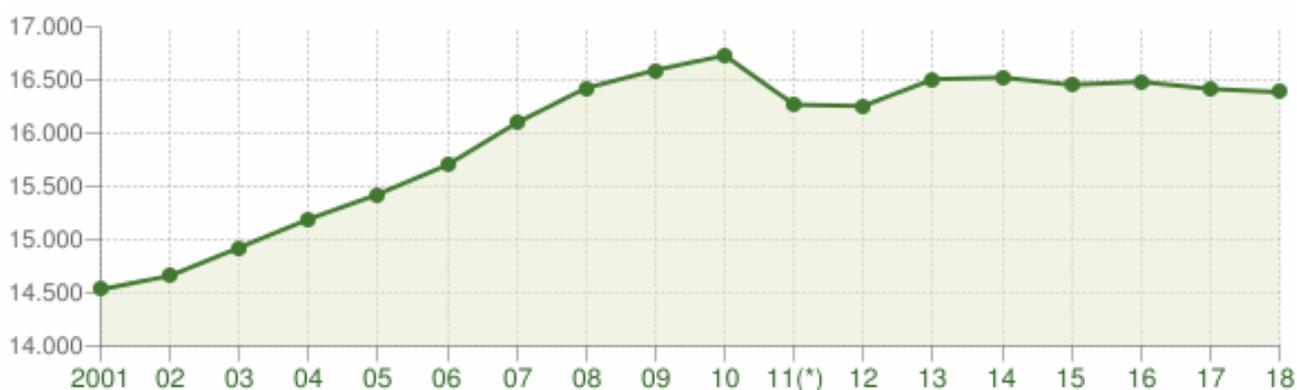
La popolazione della Comunità Montana Val Sangone è cresciuta quindi nell’ultimo ventennio dai 20.571 abitanti del 1981 ai 26.627 del 2001, con un aumento del 14,52%, confermando quanto già rilevato nel 1997 in occasione dalla redazione del progetto preliminare del PTC.

	ANNO 1981	ANNO 1991	ANNO 2001	ANNO 2011	Var. 81-91 (%)	Var. 91-01%	Var. 81-01(%)	Var. 81-11(%)
COAZZE	2.5	2.5	2.88	3.33	0,83	13,2	14,1	24,3
GIAVENO	11.4	12.8	14.5	16.7	12,16	13,1	26,0	31,4
REANO	1.1	1.3	1.43	1.69	20,27	6,46	28,04	33,88
SANGANO	2.5	3.2	3.70	3.82	28,09	14,42	46,5	33,98
TRANA	2.5	3.0	3.34	3.94	22,88	8,37	33,16	36,38
VALGIOIE	358	587	709	948	63,97	20,78	98,04	62,24
TOTALE	20.5	23.6	26.6	30.4	15,05	12,51	29,44	32,54

In questo contesto negli ultimi trenta anni la popolazione del Comune di Giaveno è passata dai 11.530 abitanti del gennaio 1981 ai 16.386 del dicembre 2018, con una crescita complessiva di 4.856 unità, pari al 142 %, con un tasso medio di incremento annuo pari a circa 2%.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	14.532	-	-	-	-
2002	14.660	+128	+0,88%	-	-
2003	14.925	+265	+1,81%	6.349	2,31
2004	15.191	+266	+1,78%	6.485	2,30
2005	15.426	+235	+1,55%	6.574	2,30
2006	15.702	+276	+1,79%	6.758	2,28
2007	16.097	+395	+2,52%	7.028	2,25
2008	16.425	+328	+2,04%	7.155	2,25
2009	16.593	+168	+1,02%	7.283	2,24
2010	16.730	+137	+0,83%	7.374	2,23
<i>2011 (1)</i>	<i>16.740</i>	+10	+0,06%	7.448	2,21
<i>2011 (2)</i>	<i>16.281</i>	-459	-2,74%	-	-
2011 (3)	16.268	-462	-2,76%	7.468	2,14
2012	16.255	-13	-0,08%	7.482	2,13
2013	16.506	+251	+1,54%	7.386	2,20
2014	16.523	+17	+0,10%	7.317	2,23
2015	16.455	-68	-0,41%	8.058	2,01
2016	16.483	+28	+0,17%	8.083	2,00
2017	16.417	-66	-0,40%	8.051	2,00
2018	16.386	-31	-0,19%	8.080	1,99

I dati relativi ai movimenti demografici degli ultimi dodici anni evidenziano come a fronte di un saldo naturale, l'incremento di popolazione sia dovuto principalmente al movimento migratorio. Ciò pare essere ancora riconducibile alla dinamica di riequilibrio dell'area metropolitana, iniziata con la ristrutturazione del comparto industriale nei primi anni ottanta, ed ancora oggi in atto.



Tenendo conto unicamente della dinamica degli ultimi dodici anni, la popolazione di Giaveno passa dai 14.532 abitanti del gennaio 2001 ai 16.386 abitanti del dicembre 2018, con un incremento di 1.854 abitanti, pari a circa al 1% circa annuo, con un rallentamento dalla seconda metà degli anni '2000, ed una leggera flessione negli ultimi anni.

In crescita costante risulta anche il numero dei nuclei familiari, che continuano d'altra parte a rivelare una consistenza sempre minore di numero medio dei membri. I nuclei familiari residenti crescono infatti dai 6.349 del dicembre 2003 ai 8.080 del dicembre 2018, con un incremento di 1731 unità, mentre il numero medio dei componenti si riduce da 2,31 a 2.

Analizzando i dati a disposizione relativi alle classi di età, si nota come il fenomeno di invecchiamento della popolazione è presente in tutta la Comunità Montana; la popolazione con più di 65 anni di età passa dal 17,06% del 1991 al 19,80% del 2001, con un incremento numerico di più di 1.200 unità, mentre la popolazione in età scolare scende dal 13,39% al 12,82% con un incremento assoluto però di 159 unità.

Comune	Pop.Totale	0-14 anni	% sul Tot.	15-64	% sul Tot.	più di 65	% sul Tot.
COAZZE	2.886	342	11,85%	1.895	65,66%	649	22,49%
GIAVENO	14.611	1.826	12,50%	9.709	66,45%	3.134	21,45%
REANO	1.402	135	9,63%	997	71,11%	270	19,26%
SANGANO	3.705	486	13,11%	2.671	72,09%	548	14,79%
TRANA	3.302	430	13,02%	2.310	69,96%	562	17,02%
VALGIOIE	749	96	12,82%	525	70,09%	128	17,09%
TOTALE	26.726	3.329	12,46%	18.162	67,96%	5.293	19,80%

Comune	Pop.Totale	0-14 anni	% sul Tot.	15-64	% sul Tot.	più di 65	% sul Tot.
COAZZE	2.547	292	11,46%	1.741	68,35%	514	20,18%
GIAVENO	12.864	1.720	13,37%	9.709	75,47%	2.392	18,59%
REANO	1.347	171	12,69%	997	74,02%	232	17,22%
SANGANO	3.238	469	14,48%	2.726	84,19%	366	11,30%
TRANA	3.083	430	13,95%	2.310	74,93%	456	14,79%
VALGIOIE	587	88	14,99%	525	89,44%	77	13,12%
TOTALE	23.666	3.170	13,39%	18.008	76,09%	4.037	17,06%

La popolazione da 0 a 14 anni aumenta in termini assoluti nei comuni di Coazze (+ 50), Giaveno (+106), Sangano (+ 17), Valgioie (+8); è stazionaria nel comune di Trana; è in diminuzione nel comune di Reano (- 35 unità),

ANNO	Pop.Totale	0-14 anni	% sul Tot.	15-64	% sul Tot.	più di 65	% sul Tot.
1991	587	88	14,99%	422	71,89%	77	13,11%
2001	762	101	13,25%	531	69,68%	130	17,06%
2011	952	142	14,91%	649	68,17%	136	14,28%

Nel Comune di Giaveno il peso percentuale della popolazione con più di 65 anni di età passa nel “quasi” ventennio 2002/2019 dal 22% al 26,2%, con un incremento di 1.100 unità; a ciò corrisponde una diminuzione percentuale (- 3,8%) della popolazione in condizione professionale (15 / 64 anni). Tendenza che non prosegue nell'ultimo decennio, in cui la popolazione fino a 14 anni di età scende 12,3% (+ 173 unità rispetto al 2002), al contrario di quella con più di 65 anni per la quale ad un aumento di unità corrisponde un altrettanto accrescimento percentuale.

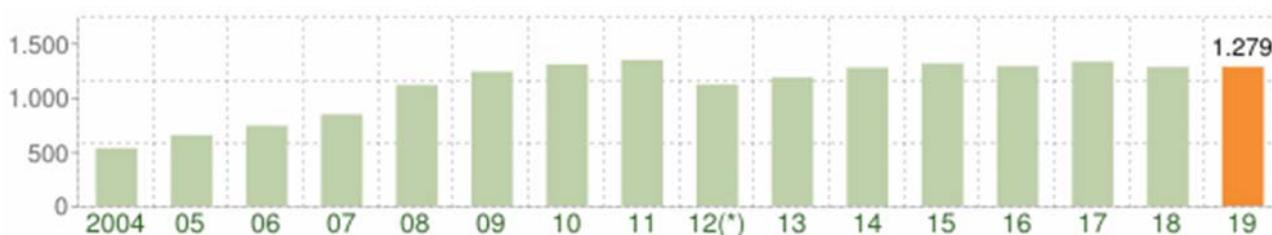


Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI GIAVENO (TO) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Per quanto riguarda i dati sull'immigrazione, il numero di cittadini stranieri residenti a Giaveno al 1° gennaio 2011 sono 1.350 e rappresentano l'8% della popolazione residente. Da sottolineare la loro leggera contrazione al 2019 che annoverava un numero di unità complessive pari a 1.279 stranieri attualmente in diminuzione di circa il 7,8% in coerenza con il fenomeno che in egual misura sta coinvolgendo l'intero sistema regionale relativo proprio al calo complessivo dell'immigrazione straniera a fronte di un aumento della migrazione italiana verso l'estero.

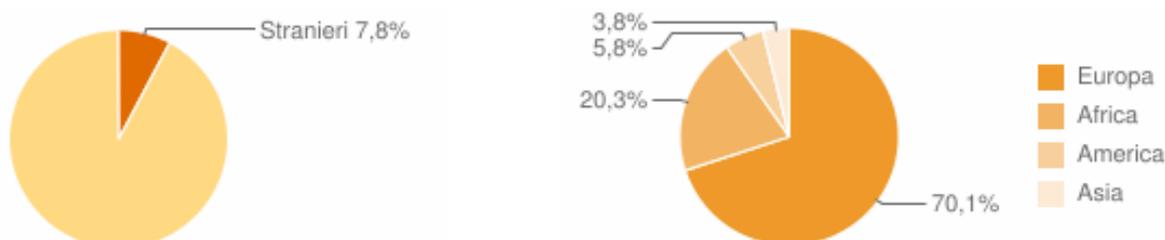
Tale assetto è probabilmente una delle cause che hanno concorso alla diminuzione di popolazione registrata tra il 2011 ed il 2019 a Giaveno.



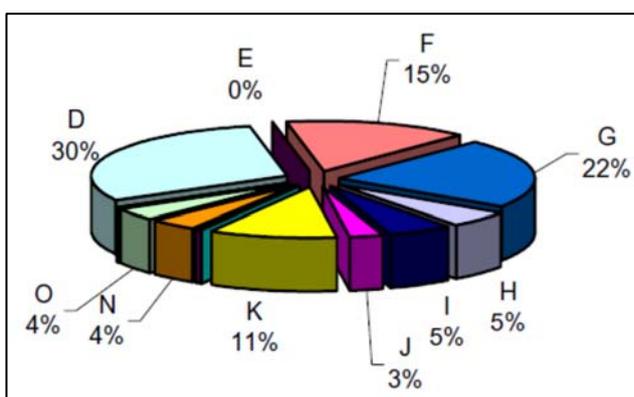
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI GIAVENO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



L'analisi della struttura occupazionale evidenzia tratti simili con la Comunità Pinerolese Pedemontane, con il prevalere degli addetti alla manifattura (30%), seguita dal commercio (22%) e dal settore delle costruzioni (15%); a sostegno della struttura produttiva, l'11% della dei lavoratori è coinvolto nel settore dei servizi alle imprese. Il settore dei trasporti assorbe una buona percentuale di addetti (5%) rispetto alle altre realtà; il turismo si attesta ad un valore medio pari al 5%.



In particolare, il settore turistico presenta notevoli margini di miglioramento in quanto non ancora completamente valorizzato a causa delle poco sfruttate risorse naturali che in valle rappresentano vere e proprie peculiarità di pregio non comune ad altri luoghi piemontesi.

Attualmente sono presenti flussi turistici di tipo misto, in parte business (nella zona più vicina a Torino), in piccola parte short break e, soprattutto, da flussi di turismo montano estivo. L'area è anche meta di day tripper, attratti soprattutto da alcune importanti emergenze storico-culturali da sagre e manifestazioni e dalla presenza di parchi di interesse naturalistico. Questa utenza proviene essenzialmente da Torino e dalle altre zone piemontesi limitrofe. I flussi di day tripper non creano particolari fenomeni di congestione, sia per i numeri limitati sia per la conformazione dell'area. La zona dell'Alta Val Sangone comprendente i comuni di Giaveno, Coazze e Valgioie registra un turismo di seconde case particolarmente vivace sia sul fine settimana che nei periodi estivi, raddoppiando la popolazione nel caso di Giaveno.

A livello generale, il territorio evidenzia un trend positivo sino al 2005, per poi posizionarsi ad un livello inferiore nel 2006, anno in cui si registra una variazione pari a +166,12% rispetto al 2000. In termini disaggregati, il settore alberghiero cresce sia in termini di arrivi che di presenze, mentre il settore extralberghiero presenta un trend stagnante negli arrivi ma fortemente in crescita nelle presenze, seppur con numeri modesti. Come in altre realtà, l'anno 2003 rappresenta un punto di picco degli afflussi, grazie alle condizioni climatiche che hanno spinto le persone ad allontanarsi dalle città.

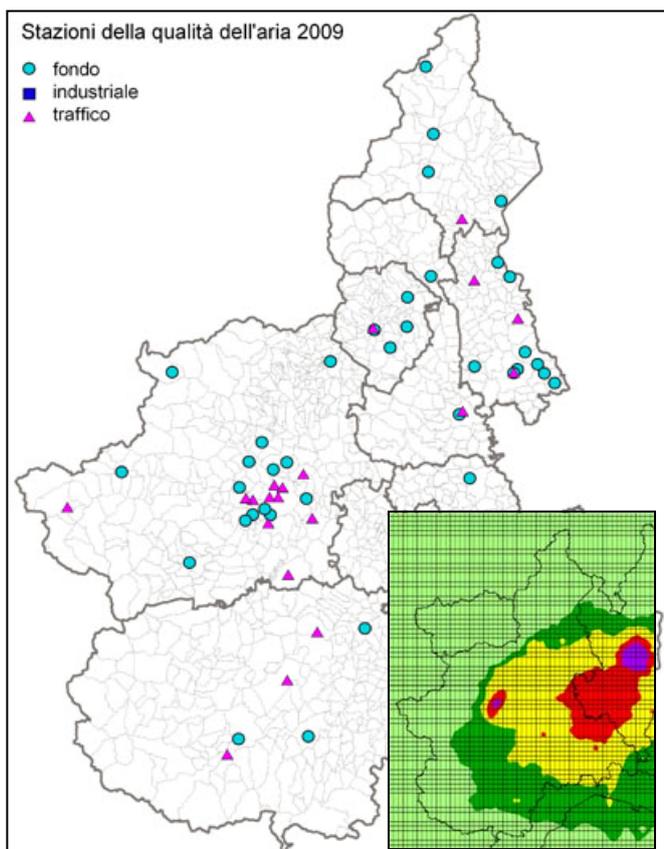
Arrivi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. %
Extra alb.	35	86	42	429	44	44	31	-11,4286
Indice di var. %	100	145,7143	-51,1628	921,4286	-89,7436	0	-29,5455	
Alberghiero	4417	4914	3511	7429	9333	14871	11086	150,9848
Indice di var %	100	11,25198	-28,5511	111,5921	25,62929	59,33783	-25,4522	
Totale	4452	5000	3553	7858	9377	14915	11117	149,708
Indice di var %	100	12,30907	-28,94	121,1652	19,33062	59,0594	-25,4643	
Presenze	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. %
Extra alb.	82	174	131	523	248	223	311	279,2683
Indice di var %	100	112,1951	-24,7126	299,2366	-52,5813	-10,0806	39,46188	
Alberghiero	14396	15447	9238	24843	31547	45126	38311	166,1225
Indice di var %	100	7,300639	-40,1955	168,9218	26,98547	43,04371	-15,1022	
Totale	14478	15621	9369	25366	31795	45349	38622	166,7634
Indice di var %	100	7,894737	-40,023	170,7439	25,34495	42,62934	-14,8338	

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Turistico regionale.

3. ARIA

In Piemonte la qualità dell'aria è misurata mediante un sistema diffuso di stazioni di rilevamento costituito da circa 66 punti fissi, 6 laboratori mobili attrezzati e 7 Centri Operativi Provinciali.

Le stazioni sono state dislocate sul territorio in modo da rappresentare in maniera il più possibile significativa le relative concentrazioni medie in riferimento alle diverse situazioni di fondo, di traffico ed industriali (Fondo: stazioni che rilevano livelli di inquinamento non direttamente influenzato da una singola sorgente ma riferibili al contributo integrato di tutte le sorgenti presenti nell'area in particolare quelle sopra vento. Traffico: stazioni situate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe. Industriali: stazioni che rilevano il contributo connesso alle attività produttive limitrofe al sito in cui la stazione è inserita).



Gli strumenti di misura e campionamento prelevano quantità d'aria dall'esterno analizzandone la composizione chimica e trasformandolo in un dato relativo al valore di concentrazione di un determinato inquinante.

Più nel dettaglio i risultati derivanti dalla rete di indagine vengono successivamente controllati, validati ed infine restituiti su mappe geografiche tramite un'elaborazione basata principalmente su stime modellistiche, concentrazioni medie, nonché su fattori climatici quali vento e temperatura.

Gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza piuttosto stabile degli ultimi anni relativa alle concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo, metalli e benzene costantemente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa vigente, mentre resta critica la situazione del biossido di azoto, dell'ozono e del particolato PM10 imputabili principalmente al parco veicolare presente.

Per Giaveno, anche se le concentrazioni risultano già mediate, verranno comunque presi a riferimento i valori presenti nelle stazioni di rilevamento più prossime al comune al fine di evidenziare eventuali superamenti o altre criticità puntuali. Si ritiene quindi che quella maggiormente significativa per tipologia e di ambito di analisi sia quella di via Gozzano ad Orbassano (stazione di fondo attiva dal 2001; zona suburbana; emissioni residenziali - NOx e O3) eventualmente integrata con altre tipologie di inquinanti dalle cabine di Beinasco, Collegno e Druento.



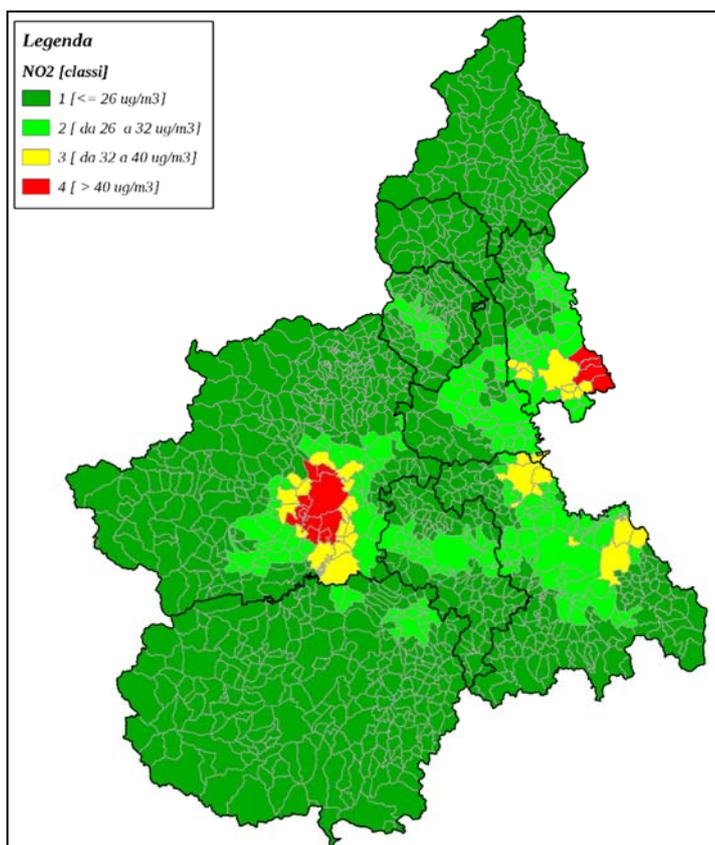
Biossido di Azoto - NO2

Gli ossidi di azoto, gas dal colore rosso-bruno ed odore pungente, sono generati essenzialmente attraverso i processi di combustione (traffico e riscaldamento) e risultano fortemente irritanti per l'uomo (bronchiti, allergie, irritazioni) e dannosi per l'ambiente soprattutto quando combinato ad altri elementi presenti in atmosfera (smog fotochimico, piogge acide,...).

Le concentrazioni aumentano durante la stagione invernale, quando vengono attivati gli impianti di riscaldamento, e perché diminuisce la capacità dell'atmosfera di disperdere gli inquinanti.

Il limite annuali per la protezione della salute umana relativi all' NO2 vengono dettati dal D.Lgs. 155/10 e s.m.i. secondo i seguenti parametri:

Salute umana	Periodo di mediazione: 1 ora	200 µg/m3 da non superare più di 18 volte per 1 anno
Salute umana	Periodo di mediazione: 1 anno	40 µg/m3
Vegetazione	Periodo di mediazione: 1 anno	30 µg/m3
Soglia di allarme	Periodo di mediazione: 3 ore	400 µg/m3 misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km2 oppure in una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi



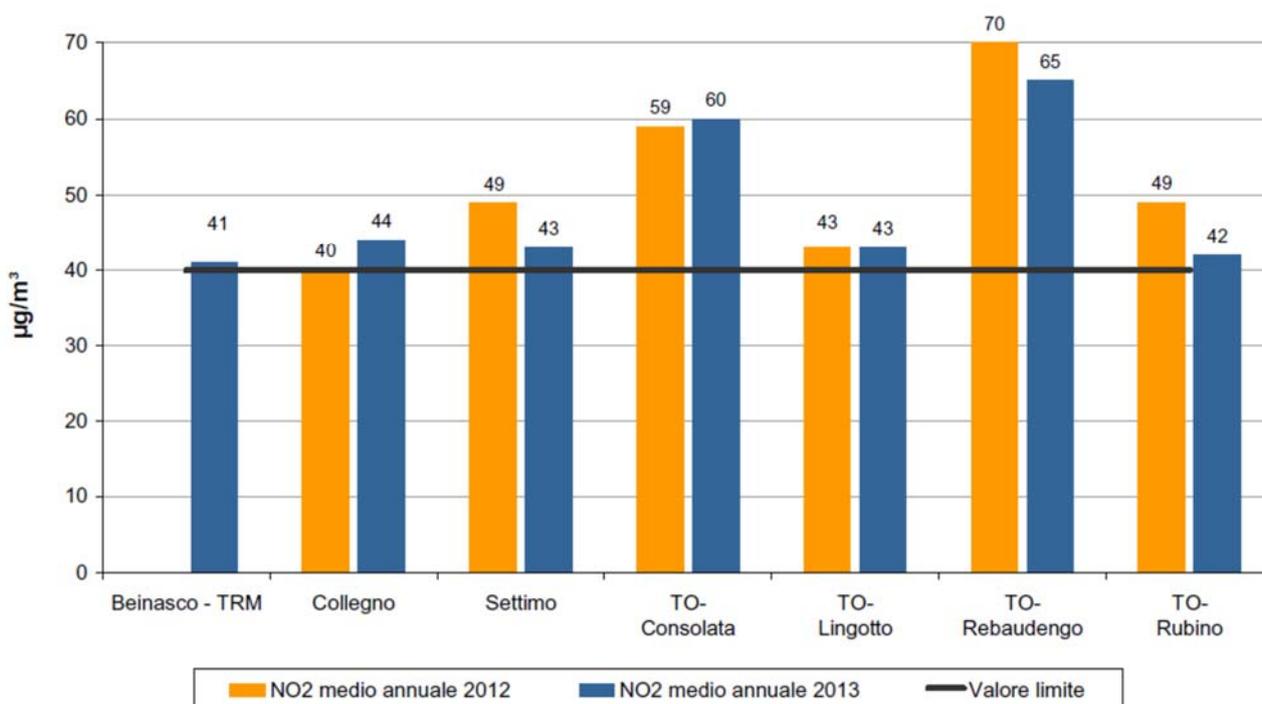
Tali soglie sono state quindi prese a riferimento per evidenziare eventuali concentrazioni critiche ed in particolare il limite di 40 µg/m3 su base annuale è stato superato in almeno una stazione in cinque province con le esclusioni di Biella, Cuneo e Verbania, sia presso le stazioni di traffico che le stazioni di fondo. Complessivamente nel 2012 la percentuale di stazioni per le quali si è registrato il superamento è stata di poco

superiore al 20% e rispetto al 2011 i valori assoluti sono diminuiti nel 50% delle stazioni. Per quanto riguarda gli altri limiti su base oraria non sono state riscontrate invece particolari criticità se non sporadiche e puntuali legate alle specifiche attività presenti.

NO2 media annua 2012

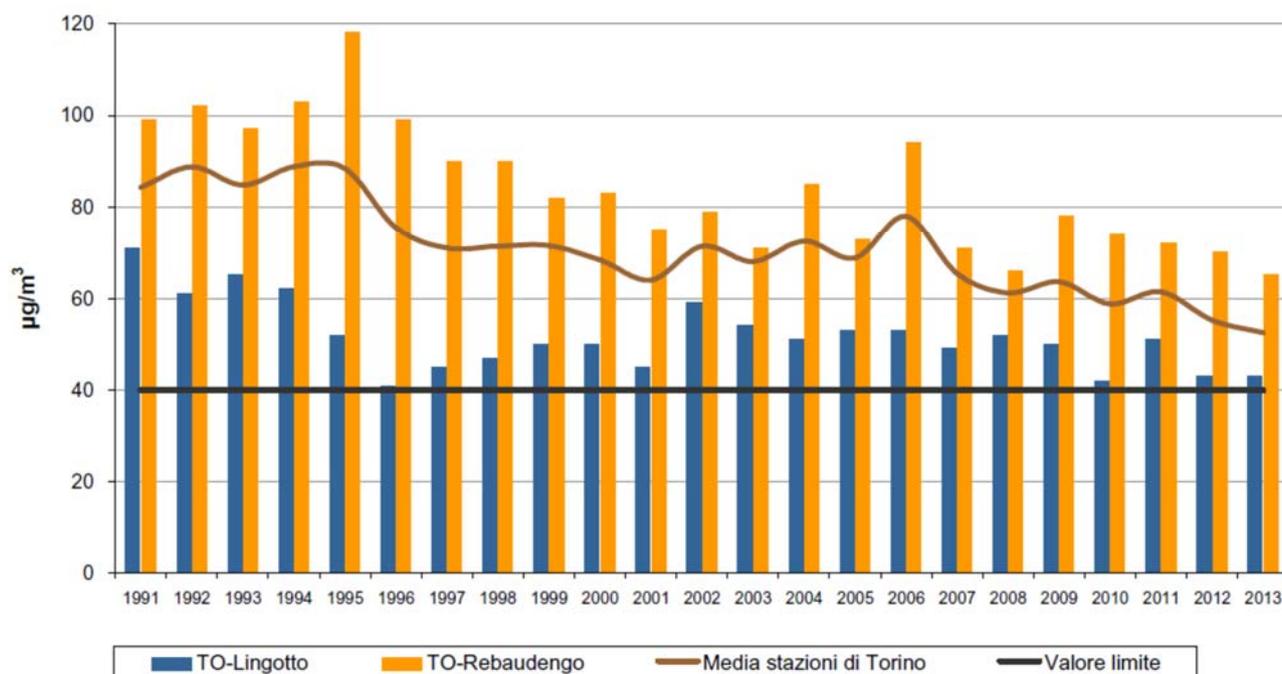
Dati regionali NO ₂ - superamenti (numero giorni) Valore limite annuale: max 18 ore superiori a 200 µg/m ³			2010	2011	2012	2013
TIPO STAZIONE	FONDO	Massima	0	2	2	12
	TRAFFICO	Massima	10	14	9	31
TIPO ZONA	RURALE	Massima	0	1	0	0
	URBANA	Massima	10	14	9	31

Per quanto riguarda le cabine site all'interno della Provincia di Torino 5 su 21 presentano un valore medio annuale che non varia in modo sostanziale rispetto al 2012, corrispondenti alle stazioni di Ivrea, Borgaro, Oulx, To-Consolata e To-Lingotto. Complessivamente nel corso del 2013 il limite annuale per la protezione della salute umana è stato superato nel 30% delle stazioni in cui viene misurato il biossido di azoto.

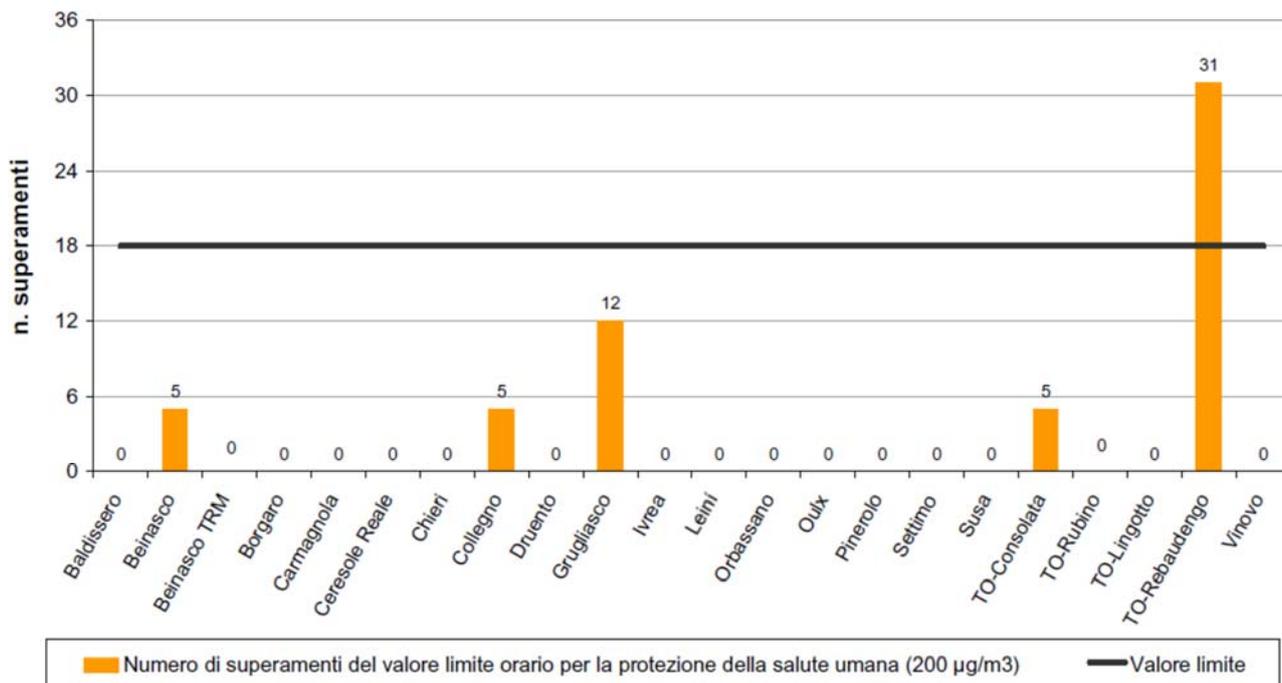


La figura rappresenta le sette stazioni della provincia di Torino che superano il valore limite annuale di 40 µg/m³ durante il 2013 a confronto con lo stesso valore medio riferito all'anno precedente, ad eccezione della stazione di Beinasco-TRM che essendo attiva solo dal 2013 non permette un confronto diretto. Per tutte le stazioni, tranne Collegno, si registra comunque una diminuzione o una sostanziale riconferma rispetto all'anno scorso.

In generale analizzando la serie storica di dati particolarmente significativa (ventennio 1991-2013) a disposizione solamente per le stazioni torinesi, si rileva una generale tendenza alla diminuzione della concentrazione di biossido di azoto nel corso degli anni, passando da più di 80 µg/m³ a circa 53 µg/m³ registrato nel 2013.



Tale decremento, anche se non equivalente in termini assoluti a quello registrato per altri inquinanti quali SO₂, CO, benzene e piombo, deve essere considerato comunque come un risultato positivo conseguito in particolare grazie allo sviluppo di nuove tecnologie in campo automobilistico accompagnato dalla diminuzione dei mezzi a diesel nel parco veicolare complessivo.



Il grafico sopra riportato riporta invece il numero di superamenti del valore limite orario per la protezione della salute umana pari a 200 µg/m³ registrati in ogni stazione della provincia di Torino, dal quale emergono le cabine di Torino Rebaudengo e Grugliasco come zone maggiormente critiche dove si ritrovano rispettivamente 31 e 12 giorni in cui vengono superati i limiti di legge in netto peggioramento rispetto all'anno precedente. E' interessante notare quindi come il numero di superamenti orario sia molto sensibile ai fenomeni atmosferici e meteorologici connessi ad episodi

critici, anche fortemente limitati nel tempo. Lo stesso dato si attenua fortemente, facendone perdere gran parte del significato statistico, se spalmato sulla media annuale.

A conferma di quanto detto in precedenza va sottolineato che la totalità dei superamenti avviene proprio nel periodo invernale, concentrandosi soprattutto nei mesi di gennaio e dicembre, a seguito di condizioni meteorologiche prolungate di relativa stabilità atmosferica che non permettono il rimescolamento degli inquinanti prodotti al suolo.

Anche la stazione di Orbassano risulta in linea con la tendenza caratterizzante l'intera Provincia di Torino rivolta ad una riduzione complessiva delle emissioni medie, passando da concentrazioni massime di 59 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ del 2007 a quelle minime registrate nel 2013 pari a 32 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Si ritiene pertanto opportuno considerare tale valore come potenziale limite massimo emissivo per la costruzione di un indicatore e del piano di monitoraggio relativo al Comune di Giaveno. Al contrario il riferimento ottimale dovrebbe invece tendere verso i valori registrabili a Susa nello stesso anno, centro maggiormente assimilabile a quello in analisi.

STAZIONE	Valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)									
	Media Annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Baldissero				22*	19	19	20	20	16	12
Beinasco	55	49	50	47	44	46	37	39	33	35
Beinasco TRM(6)										41
Borgaro	42	38	42	42	35	36	31	34	32	31
Carmagnola(1)									79	**
Ceresole reale(2)						8*	6	7	7	6
Chieri(3)	44	42	51	42	34	42	39	39	33	28*
Collegno(1)									40*	44
Druento	26*	20	19	19	15	18*	16	18	18	12
Grugliasco(4)	49	53	54	59	50	51	45	46	45	38
Ivrea				32	27	28	26	29	25	25*
Leiní				38	31	32	32	30	28	33
Orbassano	44	42	46	43	37	39	37	39	35	32
Oulx			22	22	22	20	21	20	21	21
Pinerolo	31	30	35	35	35	34	34	31	31	29
Settimo	57	67	65	52	44	59	46	49	49*	43
Susa	34	25	29	24	21	22	24	23	22	19
To-Consolata	72*	67	68		69*	68	65	65	59	60
To-Rubino(5)				51*	48	50	44	50	49	42
To-Lingotto	51	53	53	49	52	50	42	51	43*	43
To-Rebaudengo	85	73	94	71	66	78	74	72	70	65
Vinovo	38	40	47	38	36	36	35	40	34	31

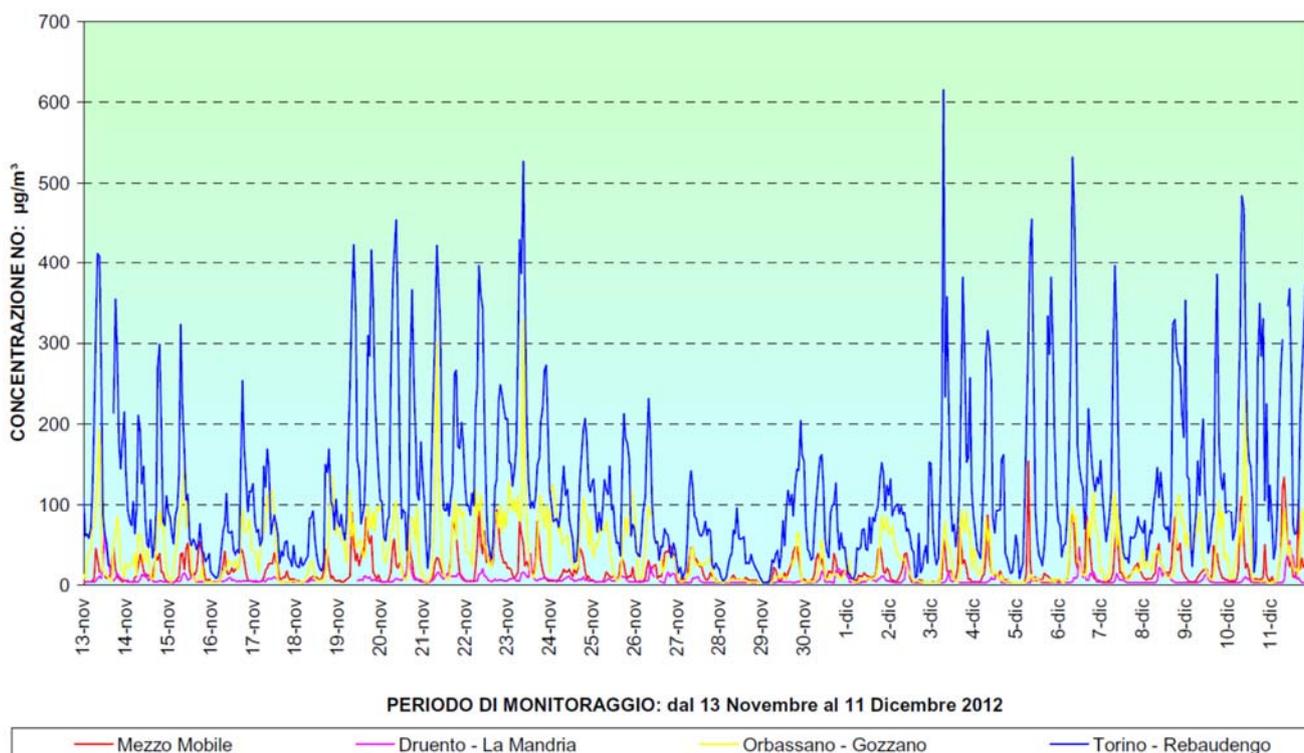
A completamento delle analisi sopra esposte, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheeggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

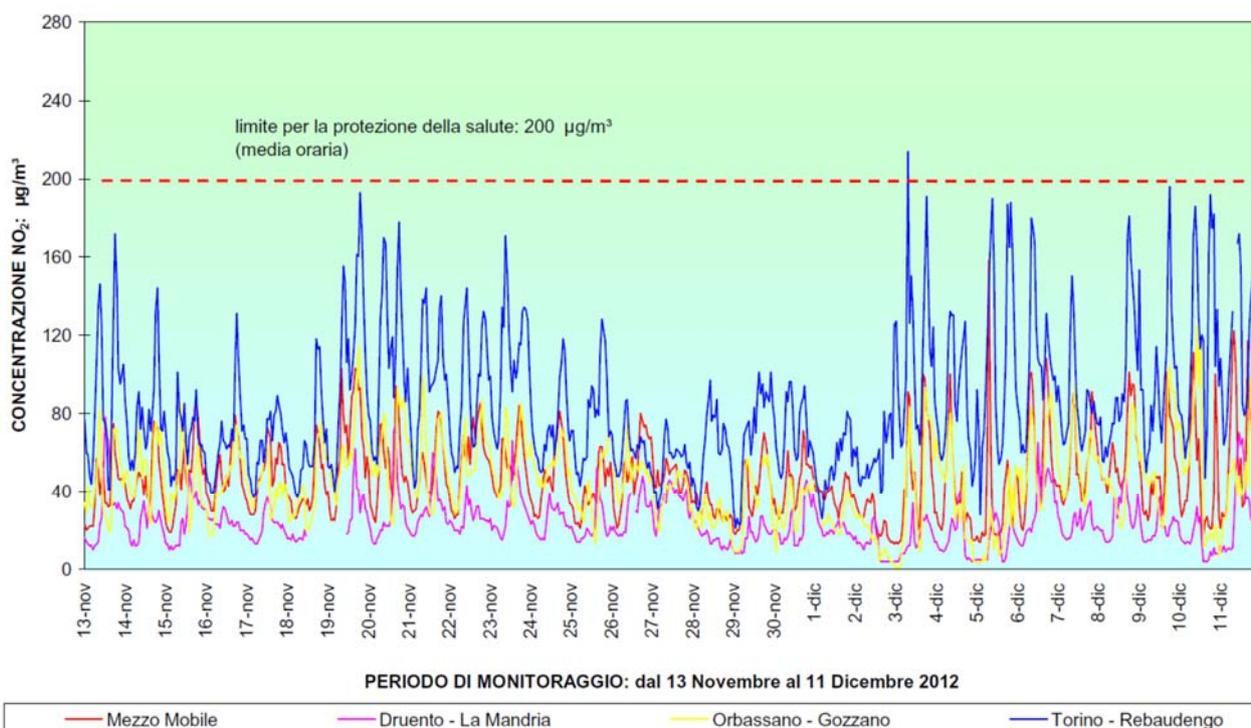
Ossidi di Azoto

Minima media giornaliera	5.7 µg/m ³
Massima media giornaliera	36 µg/m ³
Media delle medie giornaliere	18 µg/m ³
Giorni validi	29
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	18 µg/m ³
Massima media oraria	154 µg/m ³
Ore valide	694
Percentuale ore valide	100%



Biossido di azoto

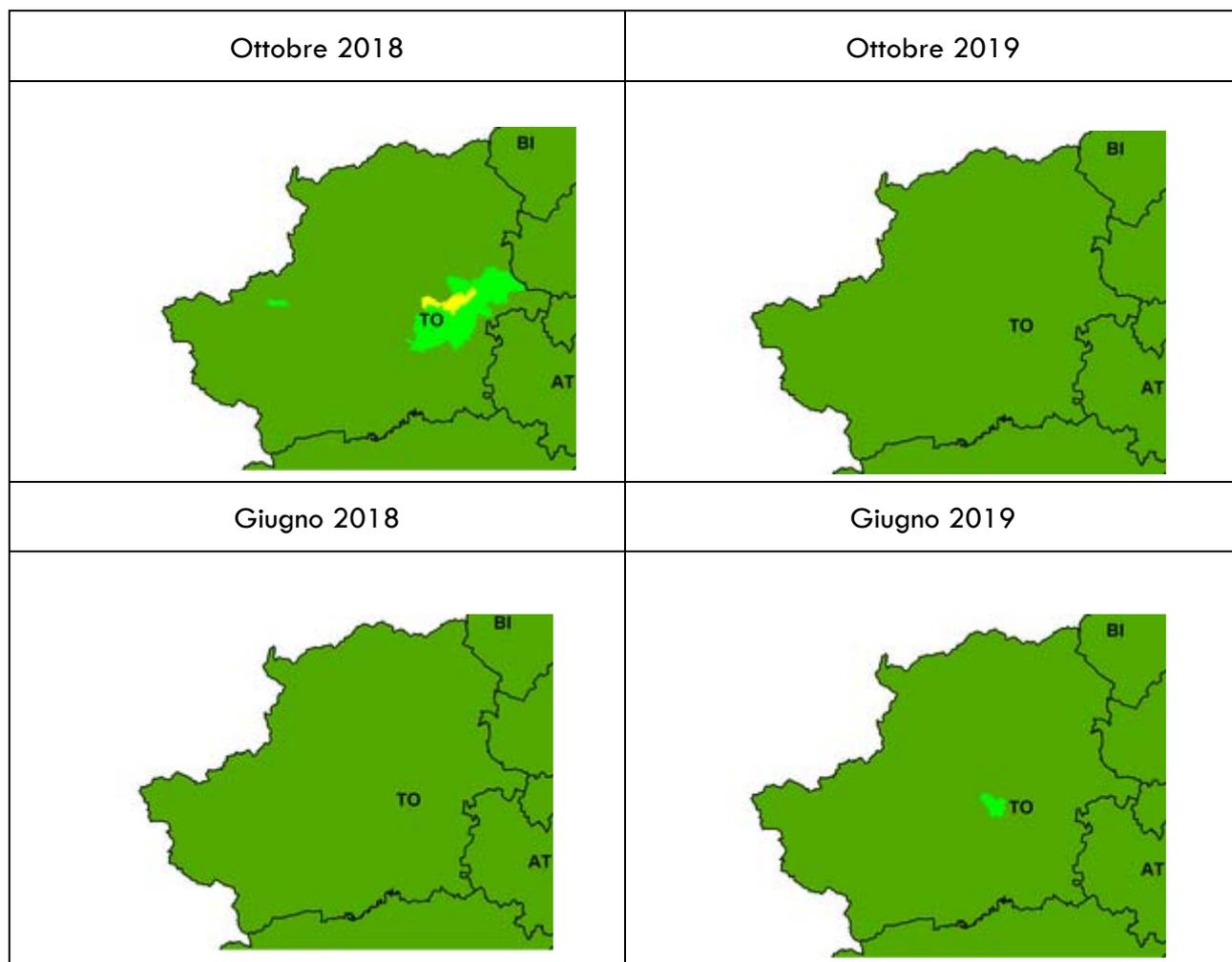
Minima media giornaliera	25 µg/m3
Massima media giornaliera	64 µg/m3
Media delle medie giornaliere	47 µg/m3
Giorni validi	29
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	47 µg/m3
Massima media oraria	158 µg/m3
Ore valide	696
Percentuale ore valide	100%
Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)	0
Numero di superamenti livello allarme (400)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)	0



In tal senso il dato regionale mediato di partenza sembra quindi particolarmente significativo per la definizione di un valore “target” territorializzato all’ambito di analisi. Ad ulteriore conferma si è provveduto all’extrapolazione a campione dei dati a disposizione desunti attraverso la lettura del portale “sistemapiemonte” dell’indice Previsionale della Qualità dell’Aria (IPQA) con i seguenti risultati:

	ESTIVO		INVERNALE	
	GIUGNO		NOVEMBRE	
	2018	2019	2018	2019
	µg/mc	µg/mc	µg/mc	µg/mc
NO2	20	29	48	30

Come si può notare le medie sull’anno convalidano fundamentalmente la classe di riferimento indicata dal sistema regionale pari a concentrazioni medie < di 32 µg/mc



I relativi cartogrammi riferiti ai giorni campione avvalorano ulteriormente il grado di approssimazione utilizzato, evidenziando la dimensione spaziale di influenza reciproca di zone site anche a distanze considerevoli per la definizione di un dato complessivo di concentrazioni soglia: valori più elevati a Giaveno si riscontrano in concomitanza di pari fenomeni nel torinese e cintura, fonte primaria di emissioni verso i territori circostanti.

Monossido di carbonio - CO

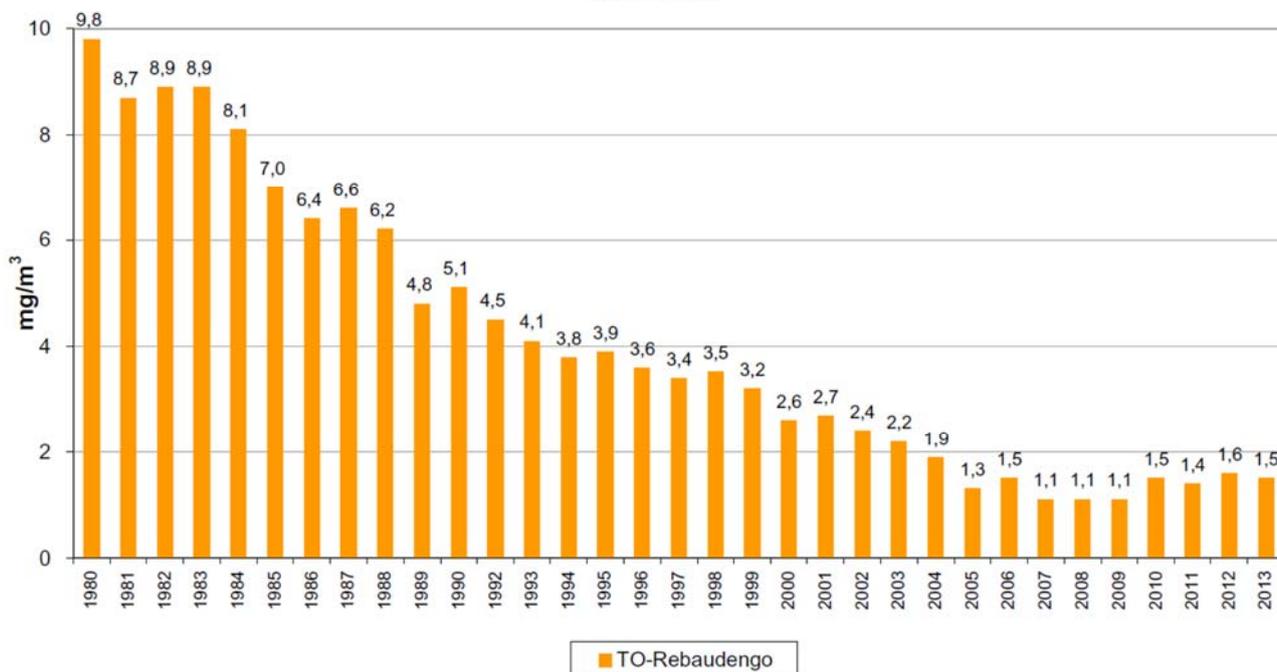
Il monossido di carbonio (CO) è il più abbondante fra gli inquinanti gassosi presenti in atmosfera imputabile sostanzialmente al traffico veicolare urbano caratterizzato da velocità contenute con brevi accelerazioni e decelerazioni ripetute. Si caratterizza come sostanza inodore e incolore ed è generato quindi dalla combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione risulta insufficiente.

Il CO ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue, impedendo il normale trasporto dell'ossigeno ed arrecando danni potenziali al sistema nervoso centrale e il sistema cardio-vascolare, soprattutto nelle persone affette da cardiopatie. Il CO ha avuto, negli ultimi trent'anni, un nettissimo calo delle concentrazioni rilevate in atmosfera grazie al progressivo miglioramento della tecnologia applicata ai motori dei veicoli.

Il D.Lgs. 155/2010 fissa i valori limite per la protezione della salute umana come segue:

Periodo di mediazione	Valore limite	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³	1 gennaio 2005

CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUE DI CO
1980 - 2013



La serie storica della stazione di Torino Rebaudengo evidenzia l'assoluta assenza di superamenti con un calo costante dei valori attestatesi negli ultimi dieci anni intorno a medie di 1,5 µg/m³ senza rappresentare alcuna forma di minaccia per la salute umana. Dati ancora più confortanti derivano dalle altre stazioni.

STAZIONE	Rendimento strumentale 2013 (% dati validi)	Media Annuale mg/m ³											Valore limite per la protezione della salute umana. Numero di giorni con la media massima calcolata su 8 ore superiore a 10 mg/m ³										
		'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13		
Baldissero	100%				0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5				0	0	0	0	0	0	0		
Carmagnola	97%								1,1*	0,7	0,7								0*	0*	0		
Leini	98%				0,5*	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6				0*	0	0	0	0	0	0		
Oulx	94%			0,3*	0,4	0,4*	0,4	0,5*	0,5	0,5	0,6			0*	0	0*	0	0*	0	0	0		
Settimo	98%	1,1*	1,0	1,1	1,0	0,8	0,9	1	1	1,3	1	0*	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
To-Consolata	100%	1,5	1,4	1,2	1,2	1,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
To-Rebaudengo	98%	1,9	1,3	1,5	1,1	1,1	1,1	1,5	1,4	1,6	1,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
To-Rubino	99%				0,6*	0,7	0,7	1	1	1,1	1,3					0	0	0	0	0	0		

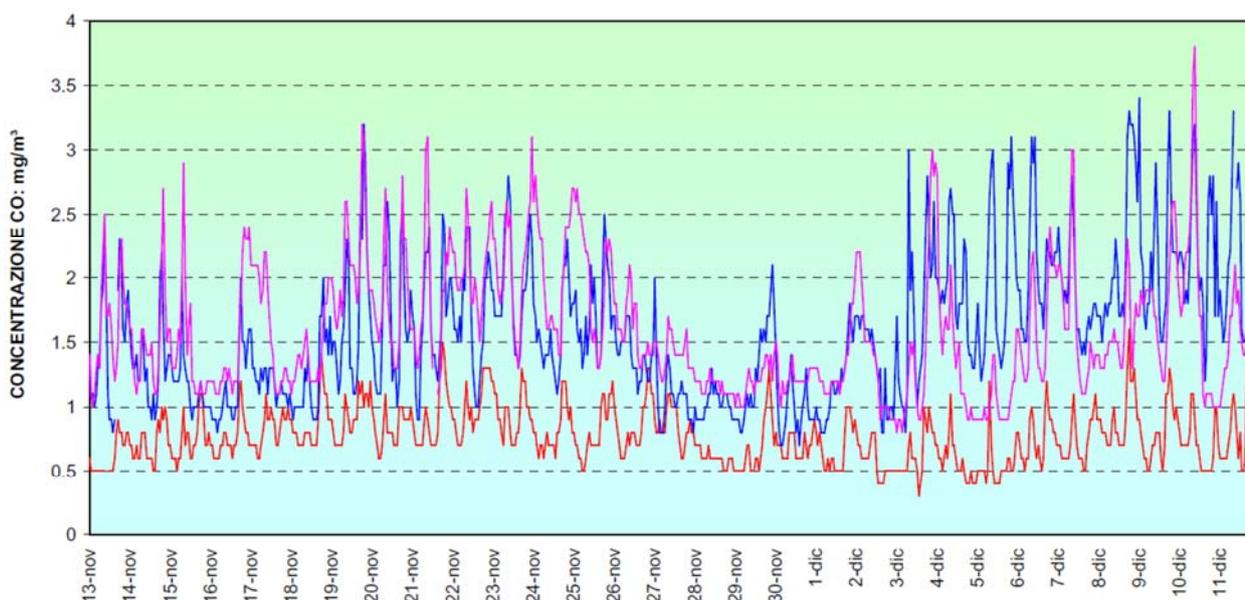
A completamento delle analisi sopra esposte, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheeggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

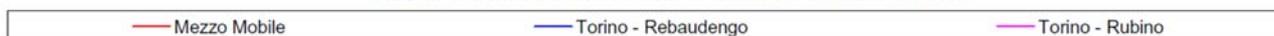
La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

Monossido di carbonio

Minima media giornaliera	0.5 µg/m3
Massima media giornaliera	1.0 µg/m3
Media delle medie giornaliere (b)	0.8 µg/m3
Giorni validi	29
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	0.8 µg/m3
Massima media oraria	1.6 µg/m3
Ore valide	694
Percentuale ore valide	100%
Minimo medie 8 ore	0.4 µg/m3
Media delle medie 8 ore	0.8 µg/m3
Massimo medie 8 ore	1.3 µg/m3
Percentuale medie 8 ore valide	100%
Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (10)	0
Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 10)	0

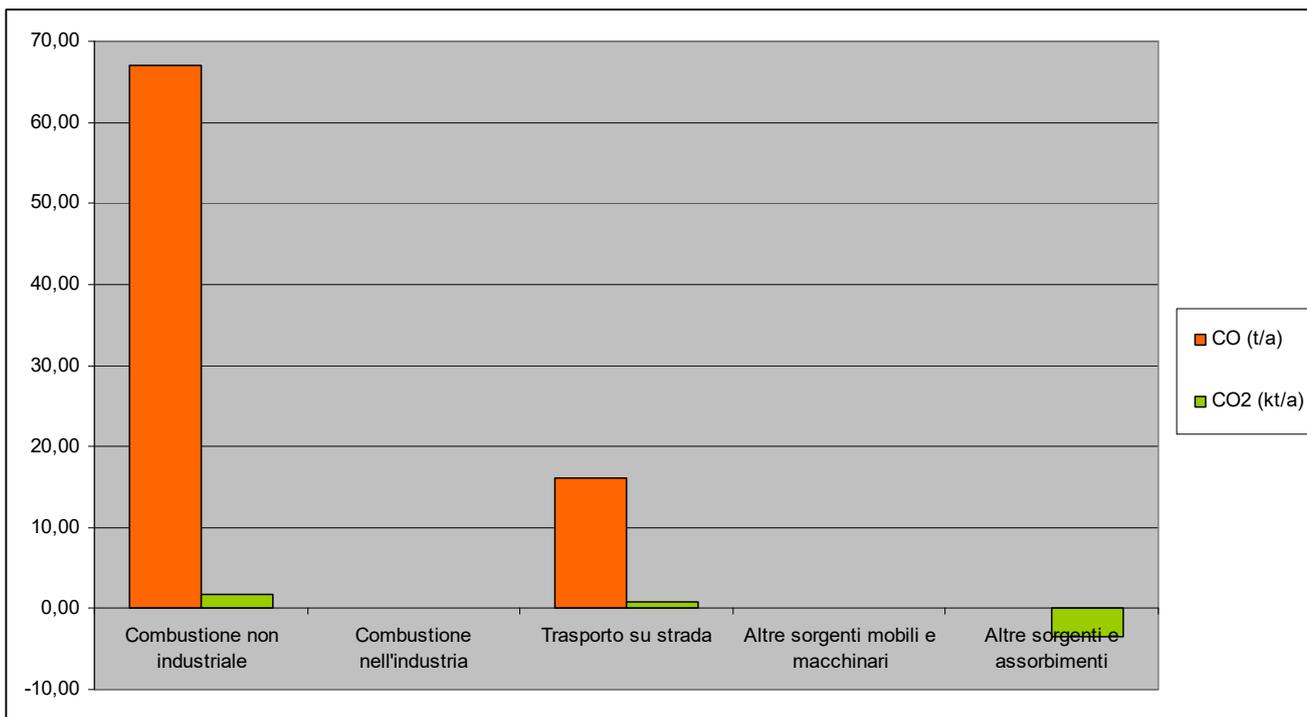


PERIODO DI MONITORAGGIO: dal 13 Novembre al 11 Dicembre 2012



I dati rilevabili per Giaveno riportano i seguenti risultati:

Totale emissioni 2008	Co (t/a)	CO2 (kt)
02 - Combustione non industriale	67,06	1,66
03 - Combustione nell'industria	0,03	0,09
07 - Trasporto su strada	16,06	0,82
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,10	0,01
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,07	-3,53



Le due fonti emmissive principali all'interno del comune risultano quindi il riscaldamento domestico e il traffico veicolare presente lungo la S.P. 187.

Ozono - O3

L'ozono è un gas altamente reattivo, dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e, ad elevate concentrazioni, assume un colore blu (può provocare irritazioni alla gola, alle vie respiratorie e bruciore agli occhi). E' presente nella stratosfera ad un'altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo e la sua presenza protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole.

L'ozono presente nella parte di atmosfera più prossima alla superficie terrestre (troposfera) rappresenta invece un componente dello "smog fotochimico", particolarmente rilevante nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. L'ozono è un inquinante di natura secondaria, ovvero non è direttamente generato da attività antropiche e si forma in atmosfera a seguito di un ciclo di complesse reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e alcuni tra i composti organici volatili (COV) che per tale motivo sono denominati precursori. Il D.Lgs. 155/2010 stabilisce alcune soglie di protezione per la salute umana secondo il

	Periodo di mediazione	Valore obiettivo	Data di riferimento
Obiettivo a breve termine per la salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	120 µg/m3 da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	Il raggiungimento del valore obiettivo è valutato nel 2013, con riferimento al triennio 2010-2012.
Obiettivo a lungo termine per la salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	120 µg/m3 per anno civile	-----
Obiettivo a breve termine per la vegetazione	AOT 40, calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18000 µg/m3*h come media su 5 anni	Il raggiungimento del valore obiettivo è valutato nel 2015, con riferimento al triennio 2010-2014.
Obiettivo a lungo termine per la vegetazione	AOT 40, calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 µg/m3*h	-----
SOGLIA DI INFORMAZIONE	1 ora	180 µg/m3	marzo 2002
SOGLIA DI ALLARME	1 ora	240 µg/m3	marzo 2002

seguinte schema:

Le soglie di informazione e di allarme indicano il livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata da parte di gruppi più sensibili della popolazione (informazione) e di tutta la popolazione (allarme). I valori obiettivo, invece, indicano i livelli di concentrazione al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente. Gli obiettivi a lungo termine infine stabiliscono il livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente.

Data la natura “secondaria” dell’ozono, livelli elevati si riscontrano nelle regioni in cui l’emissione dei precursori - ossidi di azoto e composti organici volatili – si combina con condizioni meteorologiche stagnanti. E’ noto come il periodo estivo (luglio-agosto) risulti il più critico, dove proprio nell’Italia settentrionale è stato registrato il primato europeo di concentrazione massima orario pari a 267 µg/m3 (Bergamo - 2 agosto 2013).

STAZIONE	Rendimento strumentale. 2013 (% dati validi)	Soglia di informazione 180 µg/m³ come media oraria Numero di superamenti									
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Baldissero	99			8 (1)	43	4	26	4	4	12	16
Borgaro	98	35	12	20	63	0	0	0	0	2	0
Ceresole	96							8(3)	4	5	6
Chieri	92	5	4	4	1	0	0	0		0 (5)*	0
Druento	98	71*	72*	143	69	11*	45*	22	19	63	42
Ivrea	89							0(4)	1	0	0*
Leini	96			1(2)	14	7	1	1	4	0	0
Orbassano	96	63	18	30	54	0	2	0	6	14	4
Pinerolo	100	0*	11	28	54	1	0	0	5	3	12
Susa	99	62	14	52	11	9	1	0	0	0	0
To-Lingotto	79	32	56	20	43	26	2	0	1	3	0*
Vinovo	96	58	16	13	16	0	5	0	5	0	0

La tabella evidenzia il trend di superamenti della soglia di informazione (180 µg/m3) all’interno della provincia di Torino. Si registra un miglioramento complessivo delle emissioni anche se nelle stazioni di fondo emerge un numero maggiore di superamenti rispetto alle altre stazioni di monitoraggio, urbane e suburbane. Particolarmente critiche risultano le cabine di Druento, con 42 superamenti seguita da Baldissero e Pinerolo.

La stazione di Orbassano, più prossima all’ambito di analisi, ha registrato un netto abbassamento dei valori di concentrazione tra il 2007 ed il 2008 a cui è seguito un andamento oscillatorio, anche se in costante decremento, sino a toccare i soli 4 superamenti durante il 2013.

STAZIONE	Valore bersaglio per la protezione della salute umana Numero di giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120 µg/m³										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	MEDIA 2011-2013
Baldissero	-	-	*(1)	95	72	116	97	94	74	88	85
Borgaro	52	47	44	93	31	35	52	46	41	27	38
Ceresole	-	-	-	-	-	-	82(3)	70	77	58	68
Chieri	37	43	28	37	14	27	0	-	53*(5)	36	-
Druento	84	71	78	95	29	52	59	93	87	72	84
Ivrea	-	-	-	-	-	-	53(4)	39	42	31*	41
Leini'	-	-	*(2)	63	56	61	62	70	37	34	47
Orbassano	54	79	55	89	30	68	36	60	65	66	64
Pinerolo	33	54	68	100	40	69	27	46	34	45	42
Susa	77	48	57	66	53	42	31	36	45	38	40
To-Lingotto	74	65	56	70	74	36	34	30	45	39*	38
Vinovo	85	50	54	74	44	86	37	71	64	47	61

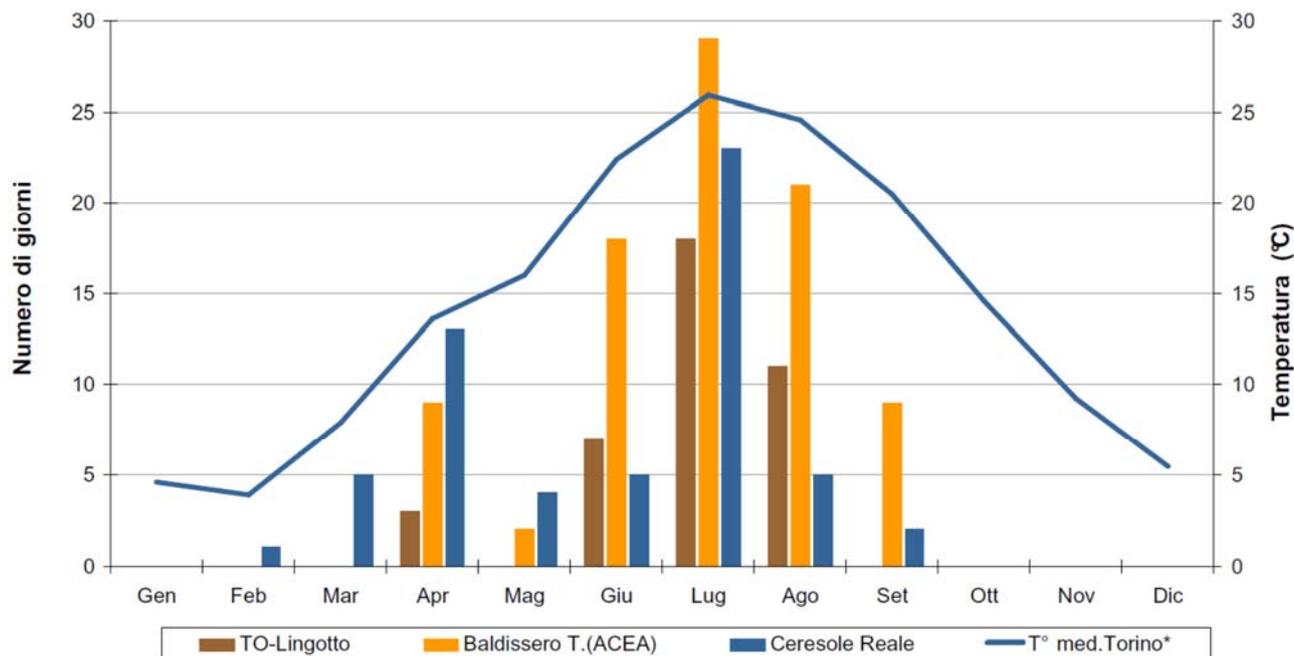
STAZIONE	DECRETO LEGISLATIVO n. 155/ del 13/08/2010 Valore bersaglio per la protezione della vegetazione AOT 40 (18000 µg/m³h)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	MEDIA 2009-2013
Baldissero			*	33360	31118	44921	40260	30317	30256	38576	36866
Druento	41738	41430	48015	38407	18936	25433	32365	31022	38098	32780	31940
Ceresole	-	-	-	-	-	-	43125	27976	35311	30089	34125

* la percentuale di dati validi è inferiore all'indice fissato dal DLgs 155/2010 (90%)

In tutte le stazioni il numero di giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana mediato negli ultimi tre anni di misurazioni è superiore ai 25 giorni consentiti. Non è però possibile individuare un trend comune al territorio provinciale: per alcune stazioni tale valore diminuisce rispetto al valore mediato sul triennio 2010-2012, per altre aumenta.

Tuttavia, se si mettono a confronto solo i dati del 2012 e del 2013 si può notare un confortante andamento in diminuzione del numero di giorni con superamenti del livello di protezione della salute di 120 µg/m³ nella maggior parte delle stazioni provinciali, ad eccezione di Baldissero, Orbassano e Pinerolo. Inoltre, per quattro stazioni – Borgaro, Ceresole, Ivrea e Leinì – nel 2013 - si è registrato il numero minimo di superamenti dall'inizio delle misurazioni.

La media degli ultimi cinque anni dell'AOT40 - valore obiettivo per la protezione della vegetazione -, invece, aumenta rispetto al quinquennio precedente: da 35374 a 36866 µg/m³*h per Baldissero, da 29171 a 31940 per Druento. In generale si tratta di valori notevolmente superiori al limite stabilito dalla normativa italiana ed europea di 18000 µg/m³*h.



Il grafico mostra chiaramente l'influenza della temperatura sulla formazione e concentrazione dell'ozono in atmosfera. La misurazione è stata effettuata durante l'anno 2013 prendendo a riferimento il valore obiettivo per la protezione della salute umana (numero di giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120 µg/m³) per le stazioni si Lingotto, rappresentativa del fondo urbano, Baldissero Torinese e Ceresole, rappresentative invece del fondo rurale. I superamenti aumentano in modo netto durante i mesi estivi fino a raggiungere il valore massimo a luglio, che nel 2013 è stato il mese più caldo dell'anno. Altri picchi minori si registrano ad aprile in concomitanza di un aumento repentino delle temperature rispetto al mese precedente.

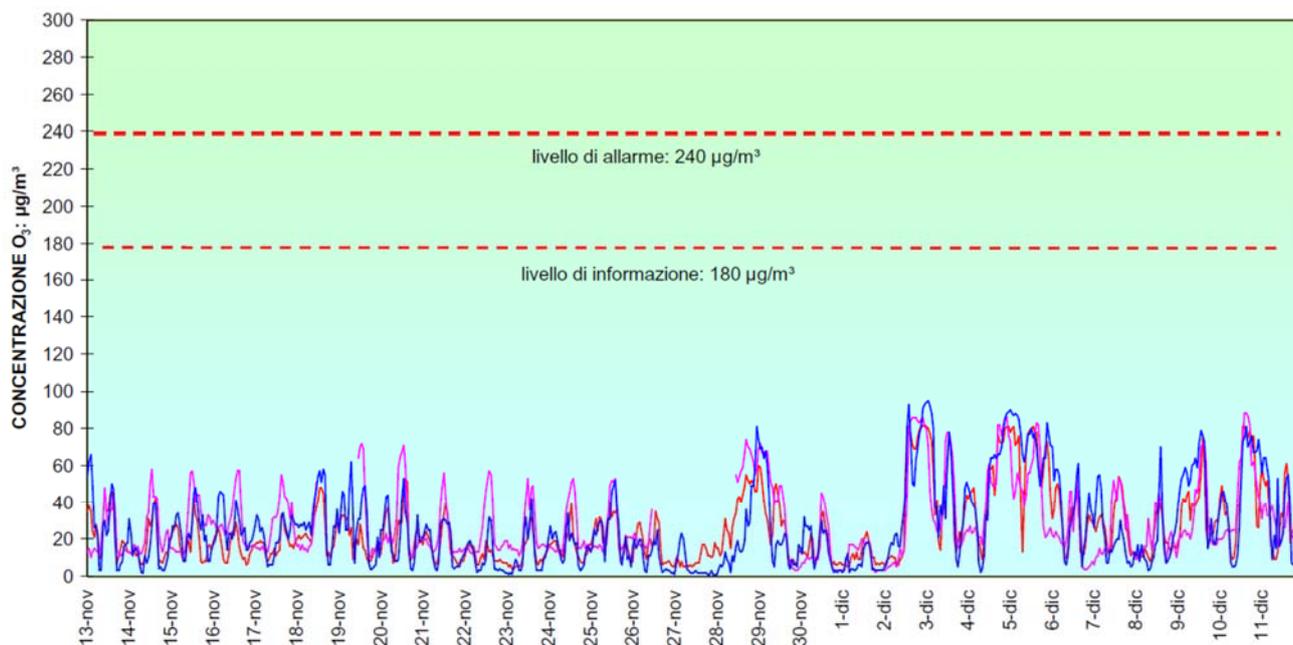
A completamento delle analisi sopra espote, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

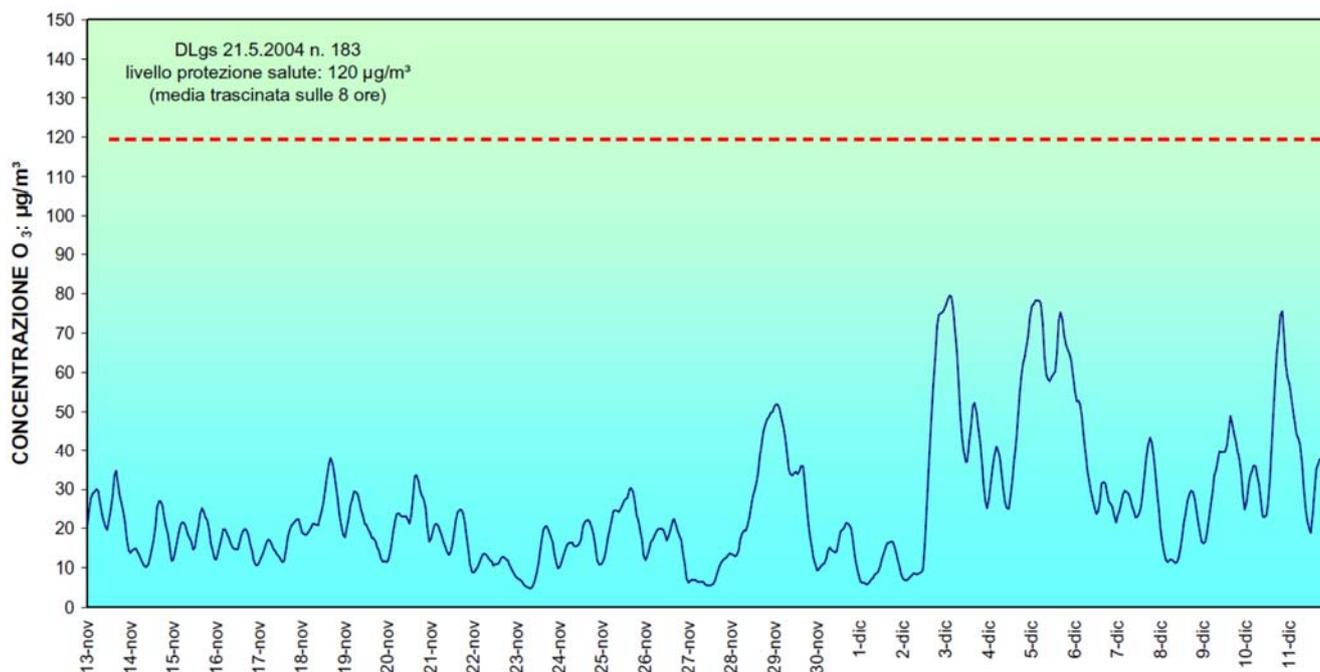
OZONO

Minima media giornaliera	9 µg/m3
Massima media giornaliera	65 µg/m3
Media delle medie giornaliere	25.7 µg/m3
Giorni validi	29
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	25.7 µg/m3
Massima media oraria	81.8 µg/m3
Ore valide	694
Percentuale ore valide	100%
Minimo medie 8 ore	5 µg/m3
Media delle medie 8 ore	25.7 µg/m3
Massimo medie 8 ore	79.5 µg/m3
Percentuale medie 8 ore valide	100%
Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (120)	0
Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 120)	0
Numero di superamenti livello informazione (180)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello informazione (180)	0
Numero di valori orari superiori al livello allarme (240)	0
Numero di superamenti livello allarme (240 per almeno 3 ore consecutive)	0
Numero di giorni con almeno un valore superiore al livello allarme (240)	0



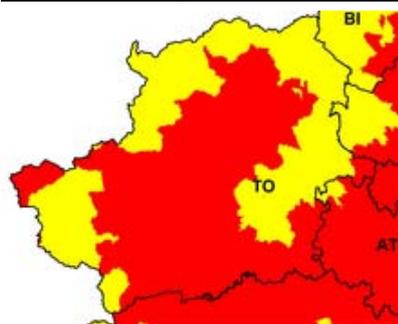
PERIODO DI MONITORAGGIO: dal 13 Novembre al 11 Dicembre 2012

Mezzo Mobile	Druento - La Mandria	Pinerolo - Alpini
--------------	----------------------	-------------------

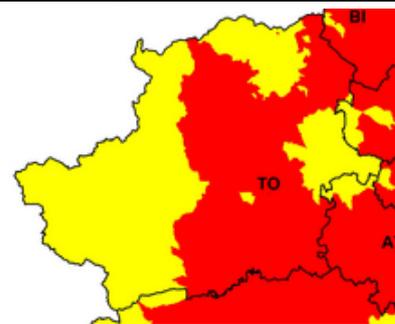


Il portale “sistemapiemonte” restituisce invece la situazione dell’ozono maggiormente focalizzata sul comune di Giaveno. Al fine della rappresentatività del dato sono state estrapolate due misure campione relative allo stesso periodo estivo ed invernale negli anni 2013-2014:

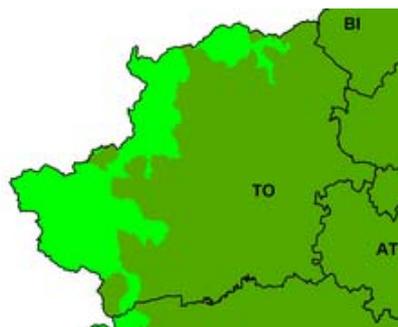
	ESTIVO		INVERNALE	
	GIUGNO		NOVEMBRE	
	2018	2019	2018	2019
	µg/mc	µg/mc	µg/mc	µg/mc
O ₃	145	116	54	55



Giugno 2018



Giugno 2019



Novembre 2018



Novembre 2019

Come si può notare la misurazione risulta sostanzialmente in linea con i valori medi riscontrabili a scala provinciale soprattutto in considerazione della natura “secondaria” dell’Ozono connessa alla miscelazione di più sostanze volatili presenti in atmosfera. L’O₃ infatti non si ritrova direttamente presso la sorgente emissiva, ma sovente viene formato in tempi e luoghi anche molto distanti dalla fonte reale di inquinamento coincidente con i cosiddetti “precursori” (NO_x e COV) per effetto dei venti, dei movimenti e rimescolamenti subiti dalle masse d’aria. A ciò si aggiunge anche l’irraggiamento solare, e quindi la temperatura, che innesca fenomeni di catalizzazione delle molecole sospese.

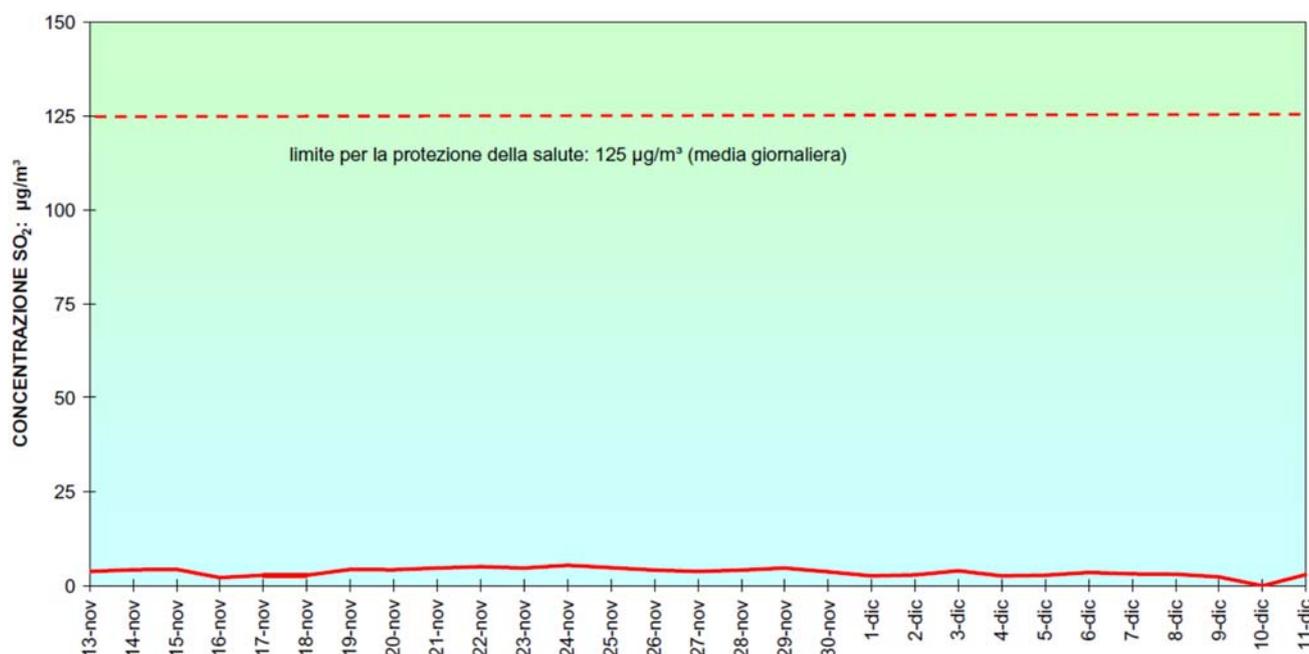
A completamento delle analisi sopra esposte, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheeggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

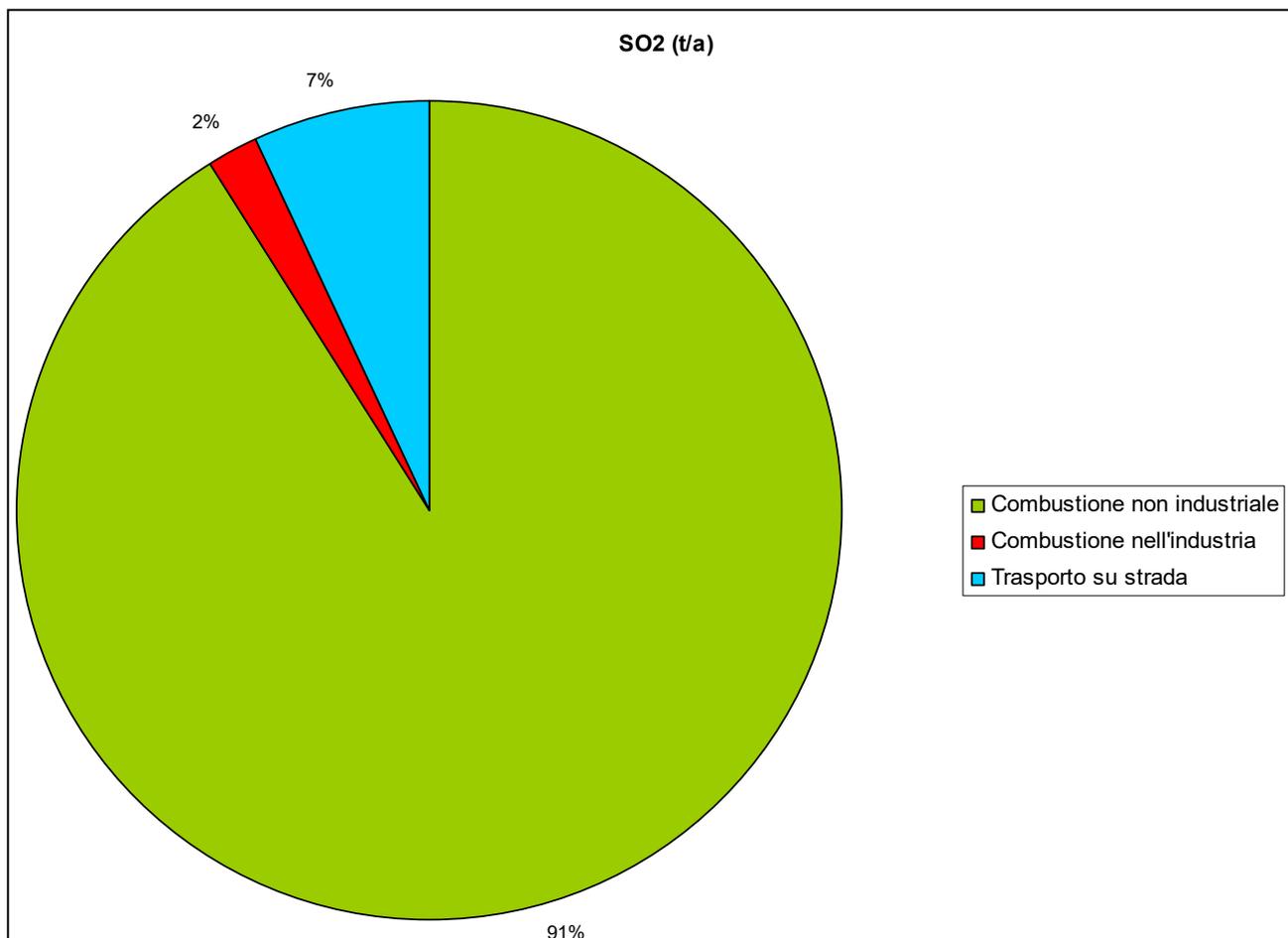
Biossido di zolfo

Minima media giornaliera	2.1 µg/m3
Massima media giornaliera	5.5 µg/m3
Media delle medie giornaliere (b)	3.7 µg/m3
Giorni validi	28
Percentuale giorni validi	97%
Media dei valori orari	3.7 µg/m3
Massima media oraria	11 µg/m3
Ore valide	667
Percentuale ore valide	96%
Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)	0
Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)	0
Numero di superamenti livello allarme (500)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)	0



L'inventario regionale delle emissioni in atmosfera riporta per il comune di Giaveno una serie di dati tarati sull'intero anno solare 2008 relativi ai quantitativi assoluti suddivisi per macrosettore.

MACROSETTORE	SO2 (t/a)
Combustione non industriale	0,32
Combustione nell'industria	0,01
Trasporto su strada	0,02



L'analisi dei dati conferma le fonti principali di produzione del biossido di zolfo, attribuibili principalmente in capo al riscaldamento domestico e in parte minore al traffico veicolare. Il valore della combustione derivante da processi industriali pare invece ascrivibile alla presenza, seppure residuale, di aziende agricole, in quanto non si rinvengono attività produttive vere e proprie all'interno del comune.

Benzene

Il benzene (C6H6) è un idrocarburo aromatico incolore, liquido e infiammabile. prodotto dall'attività umana, in particolare attraverso l'utilizzo del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati. Una rilevante fonte emissiva diffusa è rappresentata dai gas di scarico degli autoveicoli (> 70% del totale delle emissioni), in particolare di quelli alimentati a benzina (utilizzato come antidetonante nelle benzine "verdi"). In quantità elevate è un prodotto tossico per il sistema nervoso centrale ed è classificato cancerogeno per lunghe esposizioni.

La normativa italiana in materia fissa il seguente valore limite per la protezione della salute umana:

Periodo medio	Valore limite	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
Anno civile	5 µg/m3	1 gennaio 2010

STAZIONE	Rendimento strumentale. 2013 (% dati validi)	VALORE MEDIO ANNUO Valore limite annuale: 5 µg/m³										
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Beinasco (TRM)	76%											2,2*
Borgaro T.se	93%											1,5
Settimo T.se	95%											2,0
To-Consolata	95%	5,0	3,6	3,9	3,7	3,4	4,1	4	3,3	1,7		2,2
To-Lingotto	88%									1,3		1,2*
To-Rebaudengo	90%									2,0		2,0
To-Rubino	91%							3,3	2,7	2,6		2,5
Vinovo	86%									1,2		1,7*

Dai dati sopra riportati si evince in prima analisi il rispetto dal 2004 del valore limite per la protezione della salute umana. Tale riferimento temporale coincide infatti con l'introduzione all'interno dell'apparato normativo di settore di una serie di limitazioni del tenore di benzene all'interno dei carburanti accompagnato dal progressivo aumento del numero di auto catalizzate sul totale degli autoveicoli circolanti.

Per gli anni 2012 e 2013 si dispone di dati dislocati in modo più omogeneo sul territorio provinciale e per tutte la stazioni si rilevano valori ampiamente sotto i limiti fissati dal D.Lgs. 155/10. Rispetto all'anno precedente si registra comunque un lieve incremento delle concentrazioni nelle stazioni di To-Consolata, e Vinovo, mentre le rimanenti mostrano sostanzialmente lo stesso valore.

Particolato sospeso - PM₁₀ e PM_{2.5}

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle è molto varia: composti organici o inorganici di origine antropica, materiale organico proveniente da vegetali (pollini e frammenti di piante), materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane) ecc.. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (fonderie, cementifici, inceneritori ecc.), dagli impianti di riscaldamento, dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore diesel.

Il PM₁₀ inoltre costituisce il principale veicolo di diffusione di composti tossici e può essere trasportato anche a rilevanti distanze. In aggiunta il PM₁₀ ha una componente secondaria, che si forma direttamente in atmosfera a partire da altri inquinanti gassosi già presenti, come ad esempio gli ossidi di azoto e il biossido di zolfo, che può arrivare a costituire anche il 60-80% del PM₁₀ totale misurato.

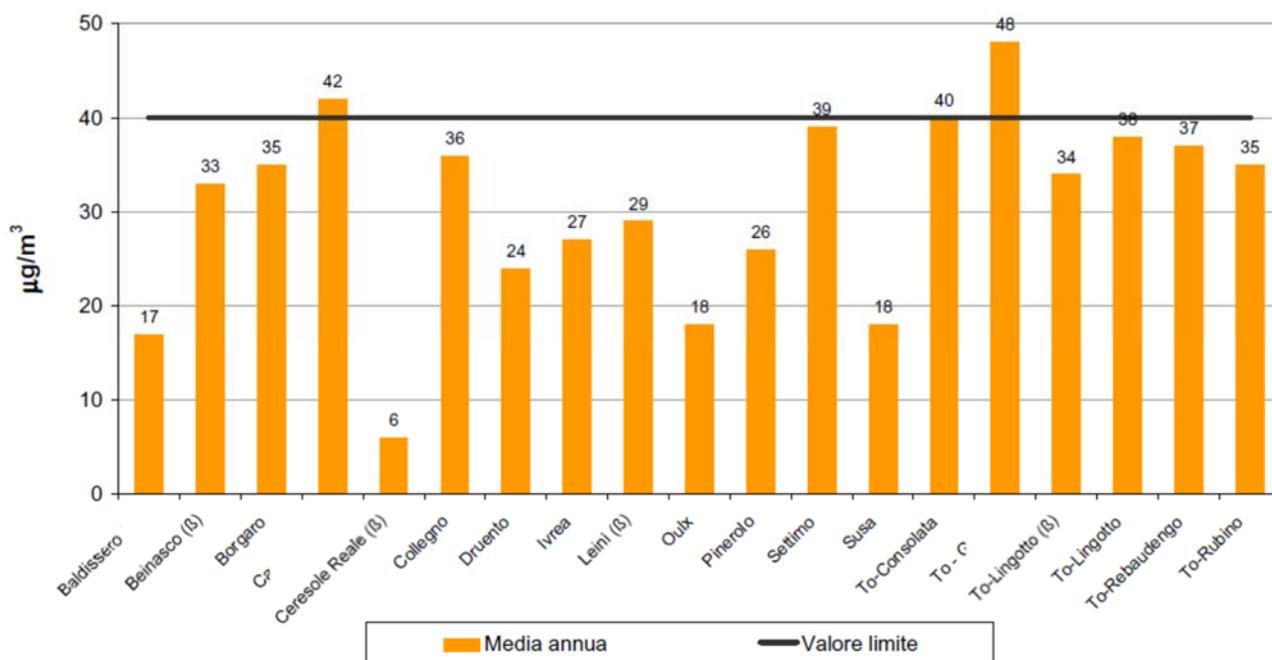
Il rischio sanitario legato ai composti presenti nelle particelle sospese dipende quindi dalla loro concentrazione nell'aria e soprattutto dal loro dimensionamento. Le particelle più piccole (10 µm; 2,5 µm e oltre) costituiscono un pericolo maggiore in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio.

Il D.Lgs. 155/2010 fissa i seguenti valori obiettivo per la protezione della salute umana:

PM₁₀	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile 50 µg/m ³	24 ore
	Valore limite protezione salute umana 40 µg/m ³	Anno civile
PM_{2.5} FASE I	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2015 25 µg/m ³	Anno civile
PM_{2.5} FASE II	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2020, valore indicativo 20 µg/m ³	Anno civile

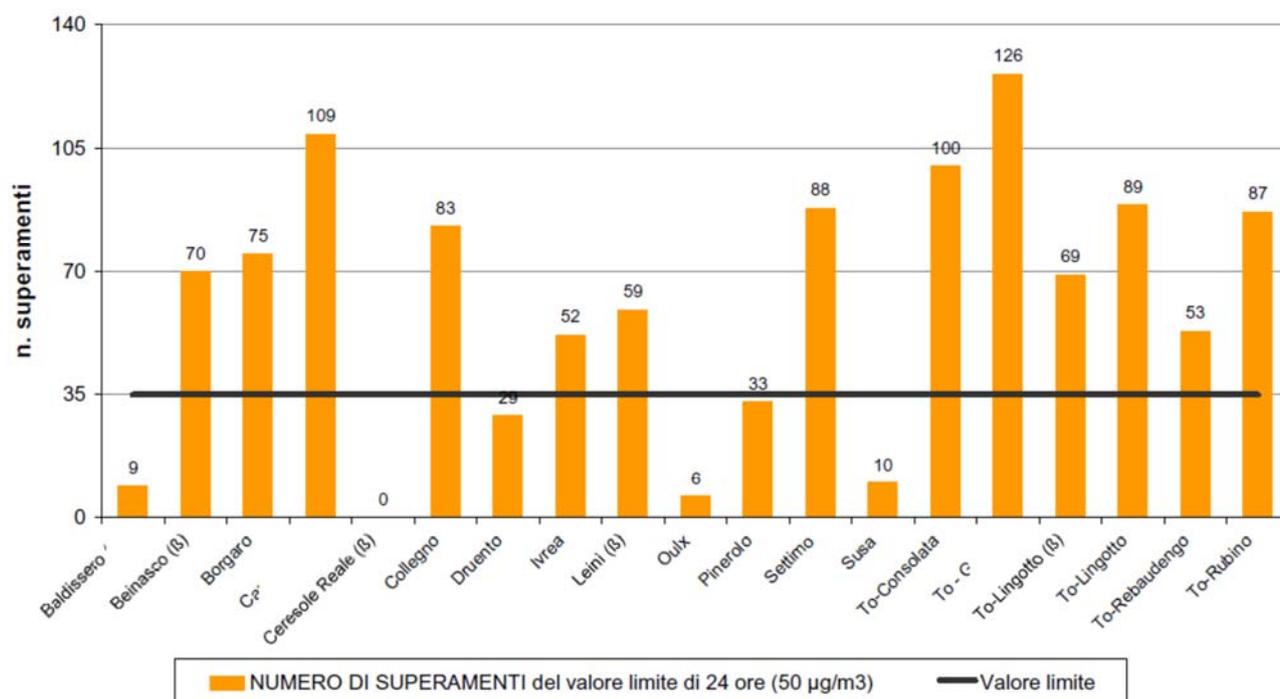
Il grafico sotto riportato mostra le emissioni medie di PM₁₀ per l'anno 2013 nelle stazioni di riferimento. Dall'osservazione dei dati si rileva come il valore limite annuale di 40 µg/m³ sia stato sostanzialmente rispettato in tutte le stazioni ad eccezione di To-Grassi e Carmagnola. Tale limite negli anni passati era stato superato anche nelle altre centraline da traffico della città di Torino, ed in due comuni dell'area metropolitana.

Considerando l'insieme delle stazioni provinciali esistenti in entrambi gli anni 2012-2013, si osserva un decremento delle concentrazioni medie del 12% rispetto al 2012.



La normativa stabilisce anche un limite giornaliero (50 µg/m³) e un numero massimo di superamenti di tale valore nel corso dell’anno, pari a 35. In questo caso emerge un quadro molto diverso in ragione del valore imposto particolarmente stringente rispetto a quello annuale; da ciò derivano i numerosi superamenti registrati nella maggior parte delle stazioni analizzate. La cabina più critica coincide con To-Grassi con 126 superamenti, seguita da To-Lingotto e To-Rubino rispettivamente con 89 e 87 superamenti. Esternamente alla conurbazione torinese emerge l’ambito carnagnolese con 109 superamenti influenzato significativamente dalla presenza di arterie stradali con un numero rilevante di mezzi pesanti circolanti alimentati a diesel.

Per contro si evidenzia un miglioramento generalizzato delle emissioni con due stazioni in più rispetto al 2012 che rispettano il valore limite giornaliero (Pinerolo e Druento).



A completamento delle analisi sopra esposte, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheeggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

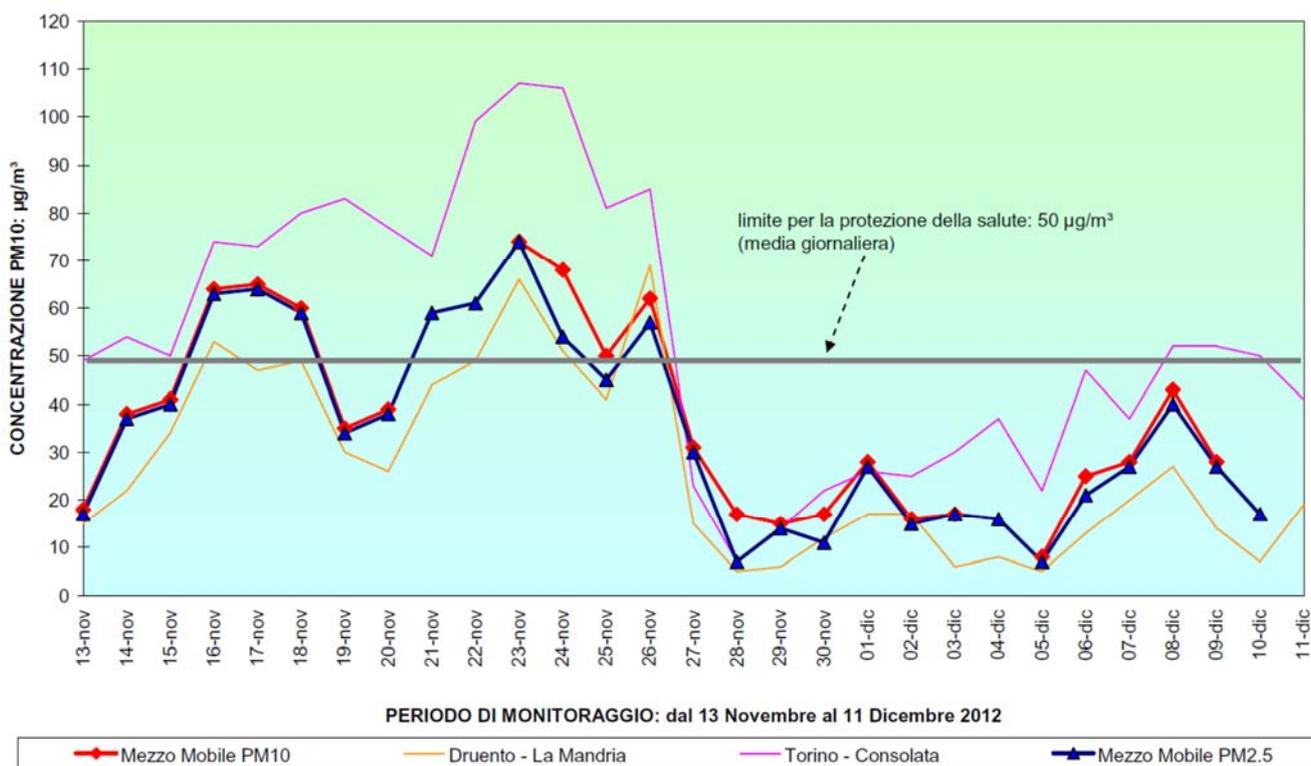
L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

Particolato sospeso - PM₁₀ e PM_{2.5}

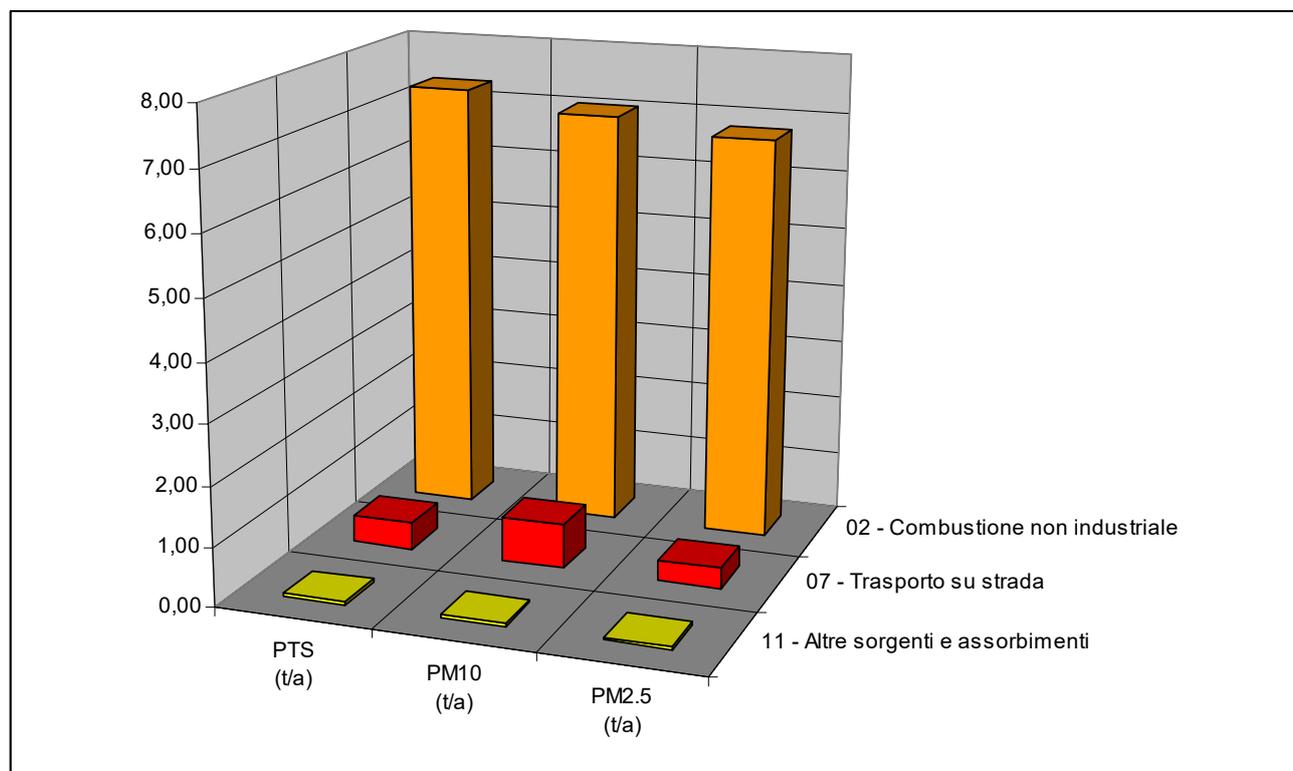
PM10	Minima media giornaliera	8 µg/m ³
	Massima media giornaliera	74 µg/m ³
	Media delle medie giornaliere	36 µg/m ³
	Giorni validi	26
	Percentuale giorni validi	90%
	Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)	6

PM2.5	Minima media giornaliera	7 µg/m ³
	Massima media giornaliera	74 µg/m ³
	Media delle medie giornaliere (b)	35 µg/m ³
	Giorni validi	28
	Percentuale giorni validi	97%



In questo caso risultano disponibili alcuni dati puntuali per il comune di Giaveno (t/a) risalenti al 2008 desunti dall'inventario regionale suddivisi per macrotemi:

	PTS (t/a)	PM10 (t/a)	PM2.5 (t/a)
02 - Combustione non industriale	7,32	7,03	6,81
03 - Combustione nell'industria			
04 - Processi produttivi			
05 - Estrazione e distribuzione combustibili			
06 - Uso di solventi			
07 - Trasporto su strada	0,45	0,76	0,36
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari			
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti			
10 - Agricoltura			
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,05	0,05	0,05



Dal grafico è evidente la fonte prevalente di emissioni, coincidente con gli impianti per il riscaldamento domestico seguiti dai gas di scarico delle autovetture, nonché dal materiale derivante dall'usura dell'asfalto e dei pneumatici. Si rilevano, anche se in misura minore, anche altre fonti attribuibili alle vaste zone boschive circostanti che introducono nell'aria determinate quantità di materiale organico come pollini e frammenti vegetali che vengono trasportati in atmosfera dai venti.

Tali concentrazioni variano a seconda delle stagioni raggiungendo valori elevati durante il periodo invernale in particolare Dicembre, Gennaio e Febbraio quando in concomitanza all'accensione del riscaldamento urbano si verificano condizioni prolungate di stabilità atmosferica e scarse precipitazioni.

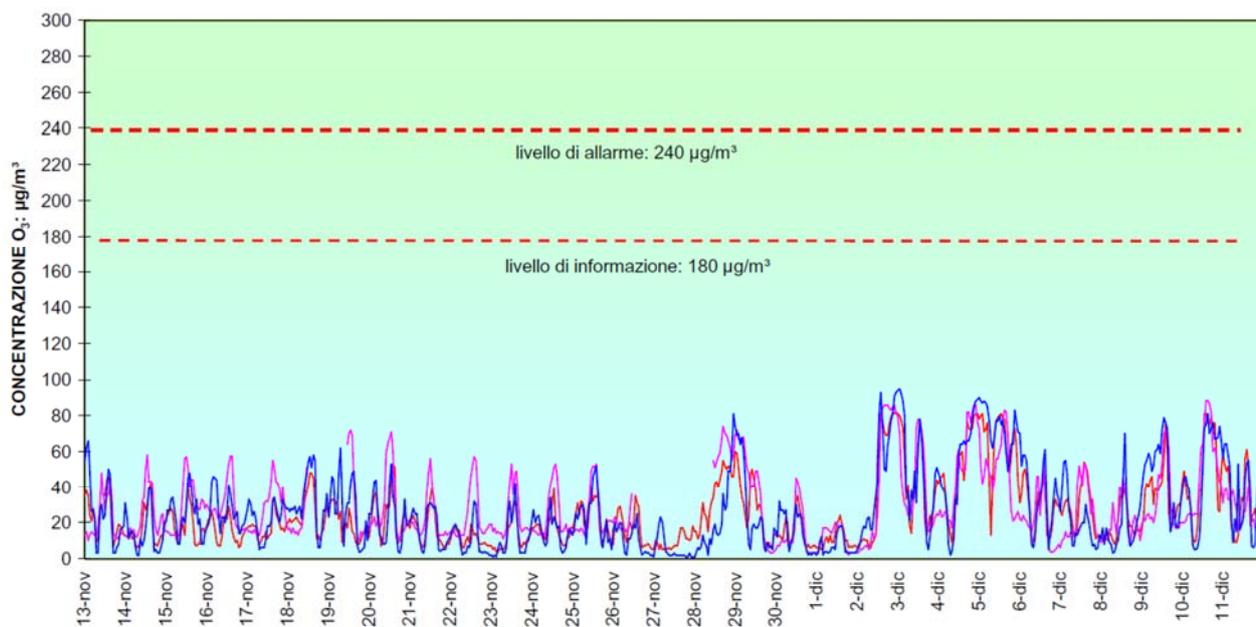
A completamento delle analisi sopra esposte, al fine di ottenere una serie di dati il più possibile comparabile con il territorio di riferimento, si riportano i risultati della campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Torino nel comune di Sangano (parcheeggio di via San Lorenzo angolo via S. Giorgio) attraverso l'utilizzo di una stazione mobile in dotazione. Il rilevamento è stato svolto dal 12/11/2012 al 12/12/2012.

L'elaborazione dei dati è stata condotta attraverso la considerazione di una serie di elementi meteorologici rilevati nella zona di analisi ed in particolare: pressione atmosferica; direzione venti; velocità venti; temperatura; umidità e radiazione solare globale.

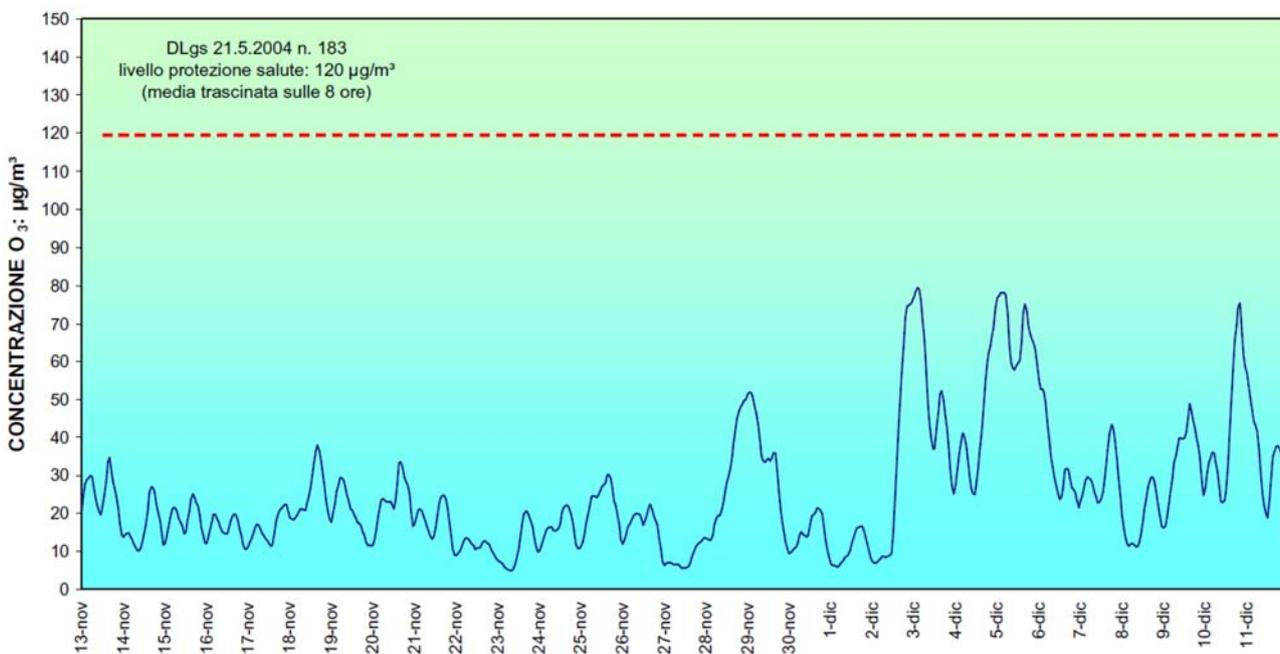
La stazione ha potuto registrare i parametri relativi ai seguenti inquinanti: Benzene; Biossido di azoto; Biossido di zolfo; Monossido di azoto; Monossido di carbonio; Ozono; Particolato sospeso PM10 e Toluene.

OZONO

Minima media giornaliera	9 µg/m ³
Massima media giornaliera	65 µg/m ³
Media delle medie giornaliere	25.7 µg/m ³
Giorni validi	29
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	25.7 µg/m ³
Massima media oraria	81.8 µg/m ³
Ore valide	694
Percentuale ore valide	100%
Minimo medie 8 ore	5 µg/m ³
Media delle medie 8 ore	25.7 µg/m ³
Massimo medie 8 ore	79.5 µg/m ³
Percentuale medie 8 ore valide	100%
Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (120)	0
Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 120)	0
Numero di superamenti livello informazione (180)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello informazione (180)	0
Numero di valori orari superiori al livello allarme (240)	0
Numero di superamenti livello allarme (240 per almeno 3 ore consecutive)	0
Numero di giorni con almeno un valore superiore al livello allarme (240)	0



PERIODO DI MONITORAGGIO: dal 13 Novembre al 11 Dicembre 2012



Lo stato della qualità dell'aria derivante dall'analisi e dalla mediazione dei dati riportati nei paragrafi precedenti evidenzia una situazione paragonabile nel complesso ad ambiti di fondo urbano e/o suburbano rinvenibili all'interno dei territori circostanti i centri di Pinerolo ed Orbassano. Tale assetto evidenzia ulteriormente la netta diversità quali-quantitativa dei livelli di concentrazione riscontrabili in loco rispetto a quelli caratterizzanti invece le zone con traffico urbano intenso e densamente abitate tipiche dell'agglomerato urbano torinese chiaramente rappresentate attraverso i dati delle stazioni Consolata e Rebaudengo.

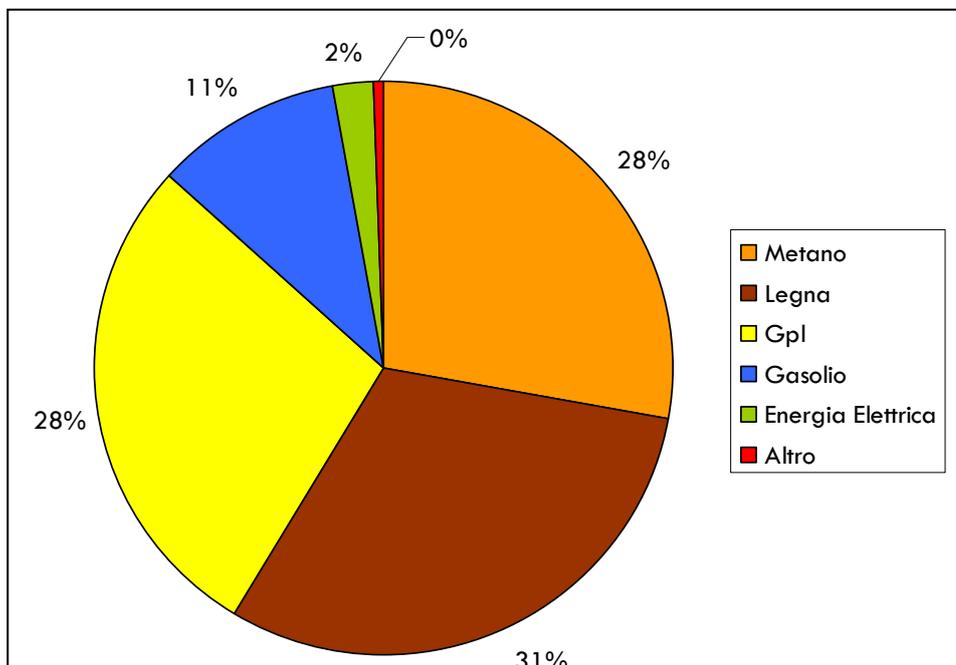
Non si registrano, ove previsti, superamenti delle soglie di allarme, mentre i valori target per la protezione della salute umana vengono complessivamente rispettati. Eventuali scostamenti rispetto ai valori limite possono eventualmente derivare da cause esogene riscontrabili in concomitanza di fenomeni particolarmente rilevanti nei territori limitrofi anche siti a distanza considerevole come nella prima/seconda cintura torinese.

I rilevamenti mobili registrano infatti alcune infrazioni relative al PM10 calcolate su base giornaliera, ma comunque ben al di sotto delle medie rinvenibili nelle altre stazioni presenti sul territorio provinciale, unitamente ad alcuni superamenti relativi all'ozono al pari però dei comuni limitrofi nonché dell'intera regione Piemonte.

A corredo di quanto sopra si evidenzia infine che tutti i dati a disposizione portano quindi alla definizione di due fonti emissive principali ed una secondaria presenti sul territorio comunale di Giaveno coincidenti rispettivamente con il riscaldamento domestico, il traffico veicolare presente sulla S.P. 188 e, in misura minoritaria, con le masse vegetali largamente sviluppate intorno alle singole frazioni.

A tal proposito è da rilevare come i processi di combustione di tipo residenziale siano ancora significativamente connessi allo sfruttamento di legna ed altri combustibili non convenzionali (CH₄).

Il grafico mostra la percentuale di superfici riscaldate per tipologie di combustibile, espresse in metri quadrati, relative al patrimonio edilizio di Giaveno nell'anno 2010. E' interessante notare come esista anche una componente endogena di emissioni legata alla ancora carente metanizzazione del territorio. Il gas metano infatti, in situazioni di corretta



combustione, genera un impatto ambientale quasi nullo in quanto gli unici prodotti finali sono acqua e anidride carbonica in percentuali molto basse proprio in virtù della sua molecola costituita da catene di alcani più corte (meno atomi di carbonio) rispetto a quelle delle benzine o ancor più degli oli pesanti.

Altro elemento di interesse è quello derivante dall'analisi dei flussi veicolari presenti lungo la strada provinciale n° 188 del Colle Braida sulla quale gravita l'interno centro abitato giavenese e parte dei comuni limitrofi. L'asse viario da Giaveno sale attraverso numerosi tornanti fino ad una quota di circa 1000 mslm in corrispondenza del Colle Braida per poi ridiscendere verso i territori di Chiusa di San Michele; Sant'Ambrogio di Torino e Avigliana dove si ricongiunge alla S.P. 190 nella striscia di terra tra i due laghi omonimi.

Lungo la S.P. 188 si stima un parco auto apprezzabile in circa 500 veicoli/ora diurni (7:00 - 19:00) e circa 180 veicoli/ora notturni (19:00 - 7:00) con picchi massimi di 800 veicoli/ora nelle ore di punta (7:00 - 8:00 e 18:00 - 20:00) e durante il weekend (al traffico veicolare ordinario si associa quello escursionistico, camper, bici, moto, ecc...).

Tale assetto, dovuto per la quasi totalità da flussi veicolari esterni al territorio comunale, contribuisce certamente alla produzione di ulteriori gas serra, aumentando le concentrazioni medie riscontrabili in zona.

Al contrario i veicoli circolanti interni al 2012 ammontano a circa 640 unità che su un totale di 995 abitanti portano ad un rapporto di 1.5 auto/ab. leggermente al di sotto della media provinciale pari a 1.6 auto pro-capite calcolata sullo stesso anno.

Nel dettaglio i flussi interni medi effettuati in entrata ed in uscita dal comune nell'arco di un'intera giornata si compongono come segue:

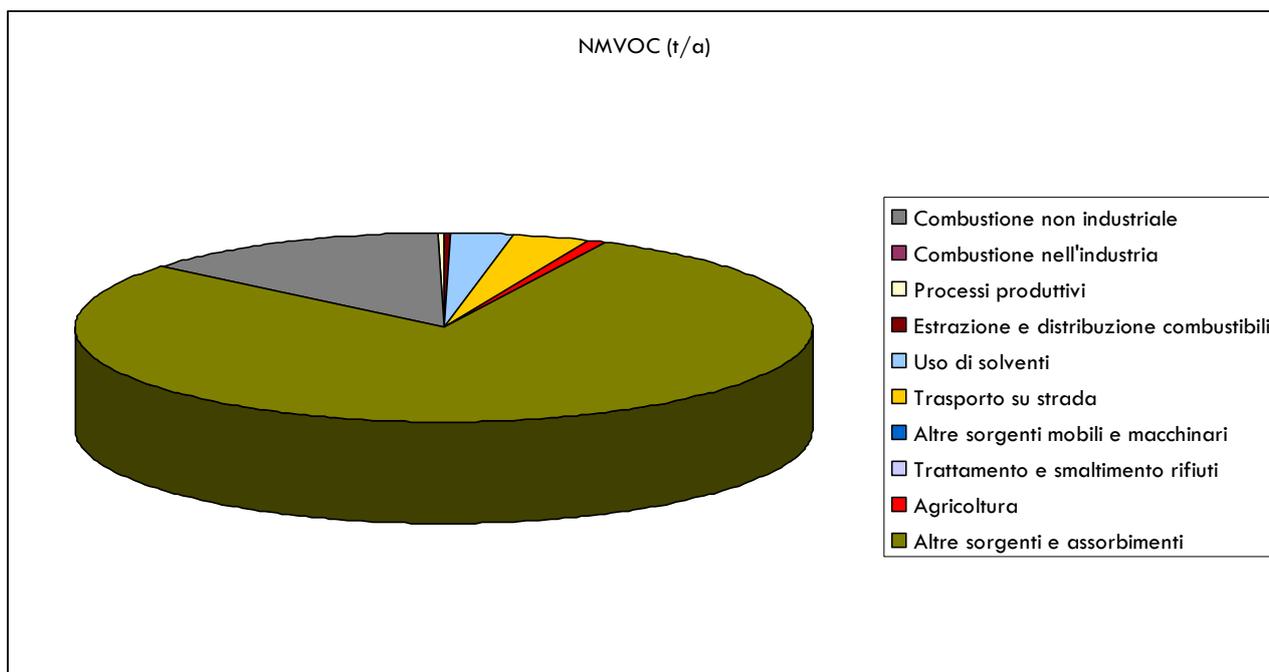
Spostamenti in entrata	lavoro	studio	TOT
Autobus	1	0	1
Scuolabus	0	4	4
Auto privata	50	6	56
Moto; scooter	0	1	1
A piedi	1	0	1
Non classificato	15	1	16
TOT	67	12	79

Spostamenti in uscita	lavoro	studio	TOT
Treno	4	2	6
Autobus	3	10	13
Scuolabus	0	31	31
Auto privata	200	48	248
Moto; scooter	2	1	3
A piedi	1	0	1
Non classificato	29	2	31
TOT	239	94	333

Si sottolinea infine come i contributi emissivi a carico della copertura forestale (NMVOC composti organici volatili non metanici) siano fenomeno largamente diffuso all'interno del territorio comunale. La presenza di tale inquinante è da monitorare nel periodo estivo quando, insieme ad altri inquinanti quali l'azoto, va ad incrementare i livelli di ozono, che possono rappresentare un rischio aggiuntivo per le fasce di popolazione più sensibili (anziani e bambini).

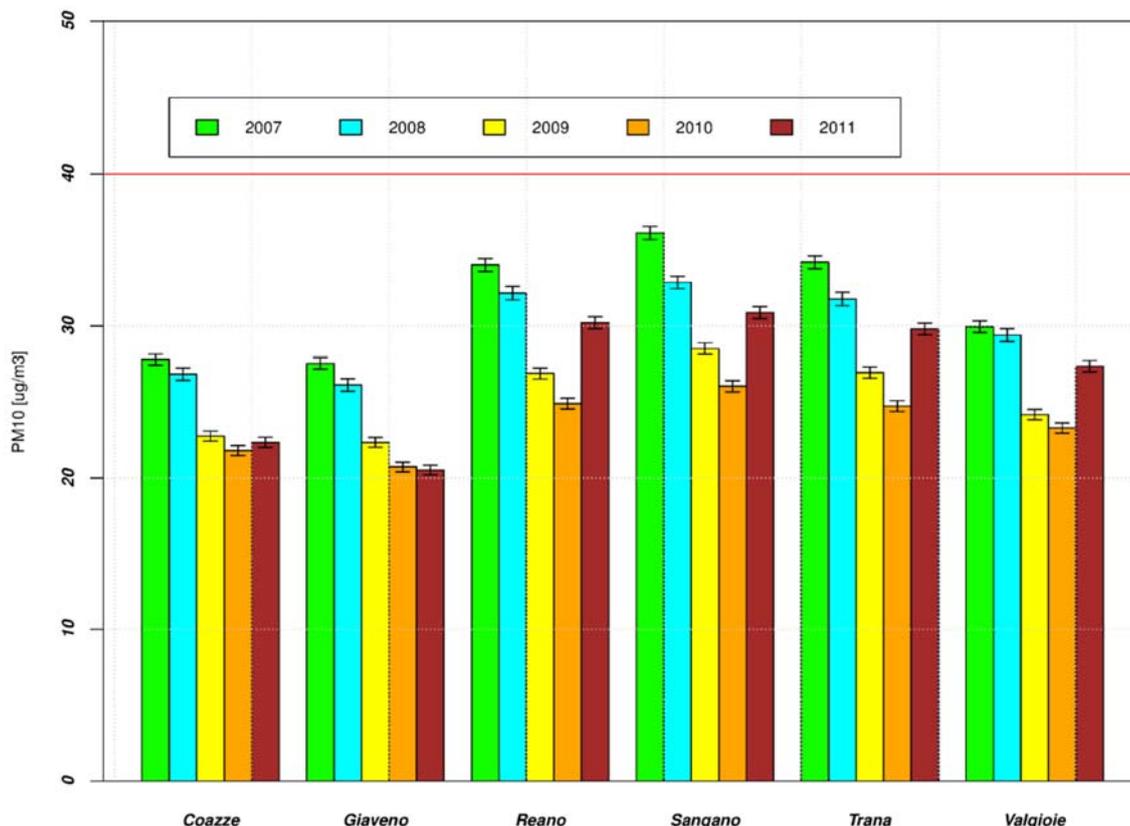
Va ricordato tuttavia che tale inquinamento risulta comunque distinto dagli altri in quanto di tipo "naturale" e per sua conformazione non attenuabile se non andando ad incidere direttamente sulle formazioni vegetali presenti. Per contro una gestione e manutenzione accurata dei boschi porterebbe ad una diminuzione delle emissioni complessive.

	NMVOC (t/a)
Combustione non industriale	11,52
Combustione nell'industria	
Processi produttivi	0,26
Estrazione e distribuzione combustibili	0,14
Uso di solventi	2,41
Trasporto su strada	2,78
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,05
Trattamento e smaltimento rifiuti	
Agricoltura	0,75
Altre sorgenti e assorbimenti	66,59
TOTALE	84,49

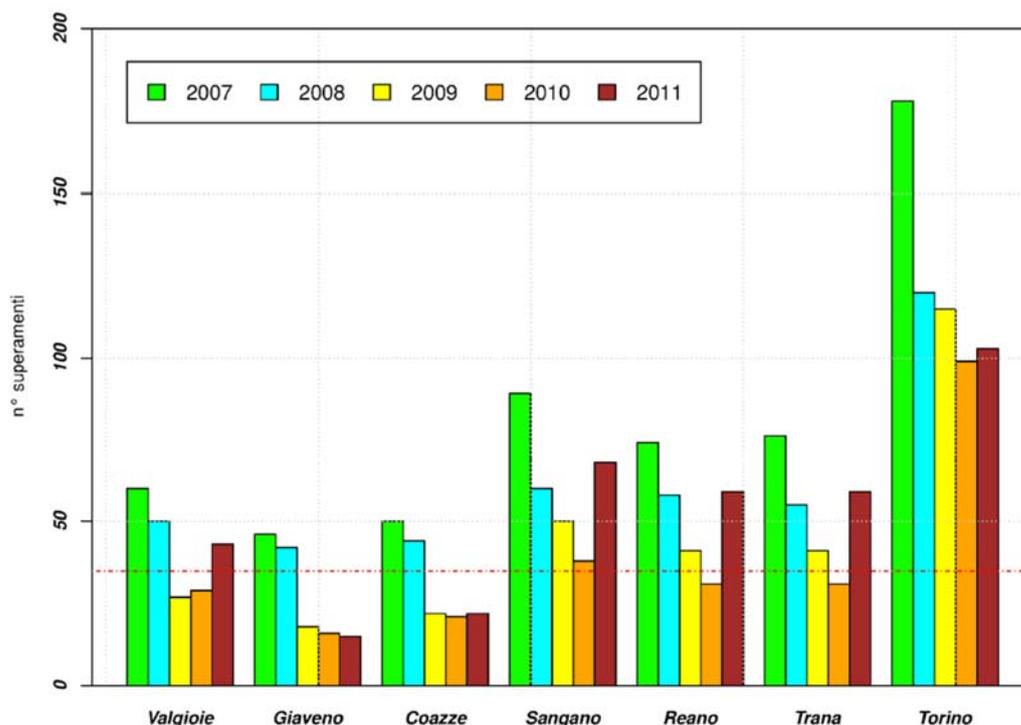


Si propongono di seguito alcuni grafici finali riassuntivi di rilevamenti effettuati da ARPA Piemonte per il distretto di Giaveno tra il 2007 ed il 2011. Tali valori saranno particolarmente rappresentativi dei fenomeni in atto e pertanto considerati quali valori target di riferimento per la definizione di un set di indicatori da inserire all'interno del piano di monitoraggio ambientale.

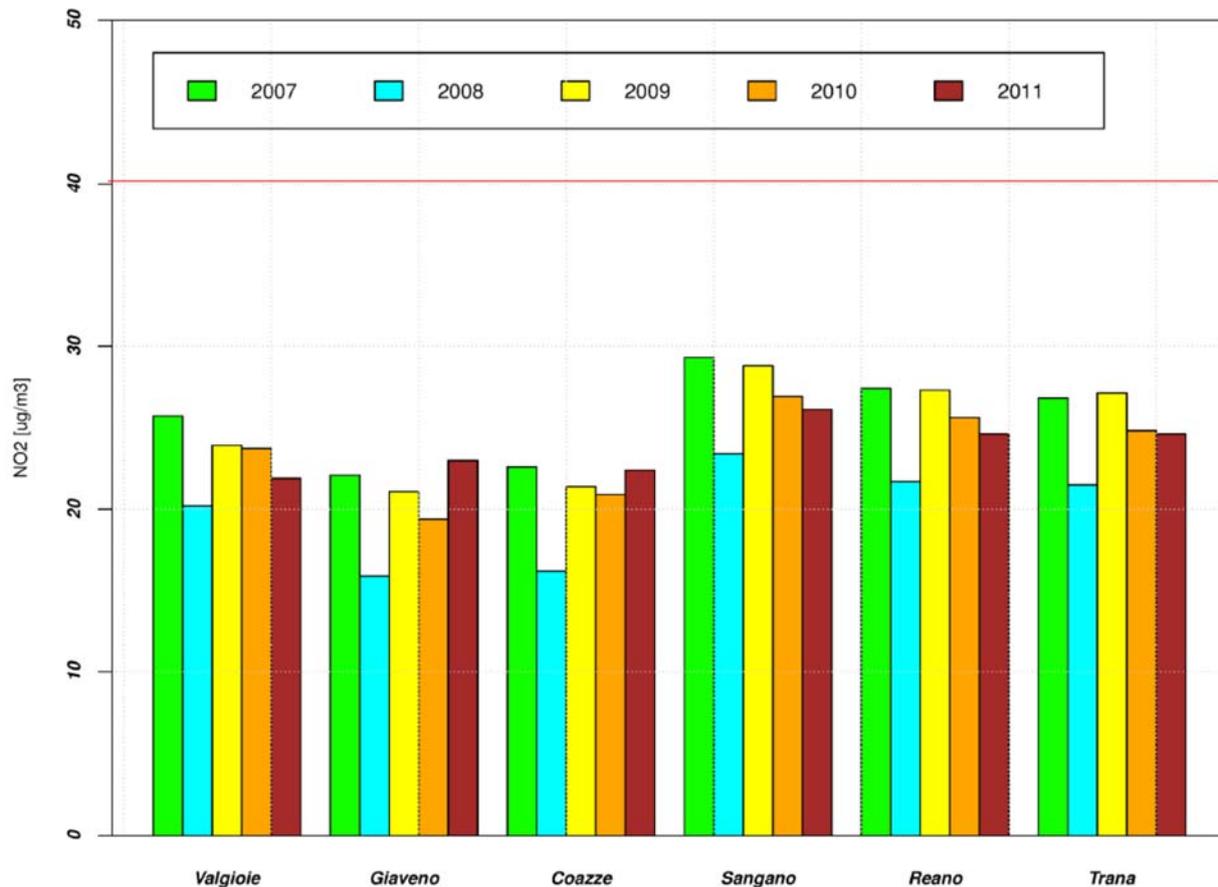
Concentrazione media annuale - PM10



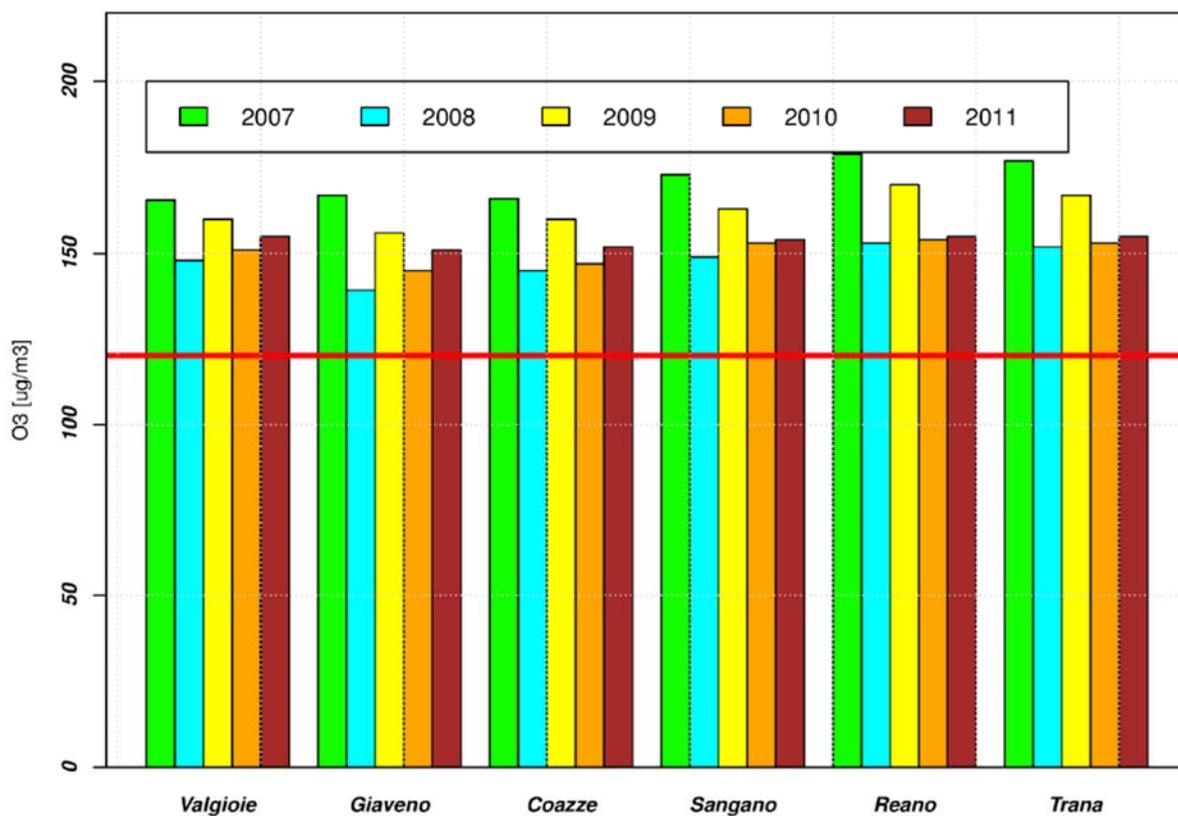
Concentrazione media giornaliera - PM10



Concentrazione media annuale - NO2



Valore massimo giornaliero della media mobile su otto ore - O3



4. ACQUA

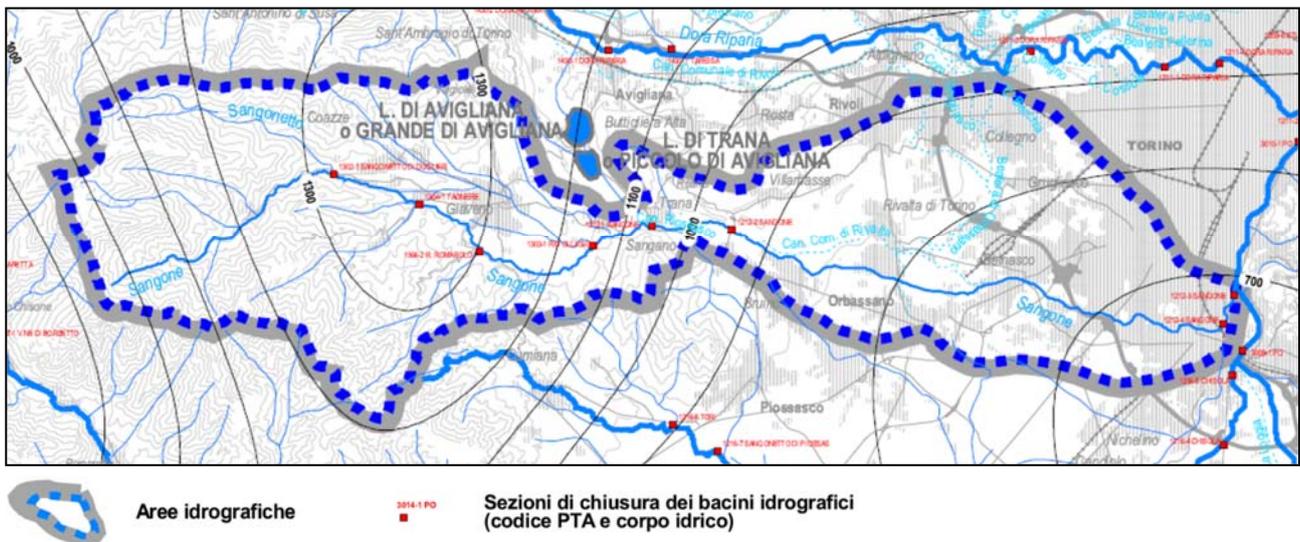
Al fine di delineare il quadro ambientale relativo allo stato quali-quantitativo del sistema idrico presente nell'ambito di analisi sono stati analizzati i dati a disposizione desunti dalle banche dati regionali, provinciali e ARPA Piemonte sui bacini idrici individuati. Nello specifico il comune di Giaveno rientra all'interno del più ampio bacino afferente il torrente Sangone - recettore dei principali corsi d'acqua presenti nel comune sul quale è possibile tracciare uno stato dell'ambiente che, seppur generale, può comunque costituire un valido punto di riferimento - "target" - per indirizzare le strategie di piano soprattutto in funzione del livello di incidenza dello stesso sul sistema idrico complessivo.

Il territorio di Giaveno è drenato da diversi bacini di corsi d'acqua per i quali è possibile sintetizzare le caratteristiche principali come segue:

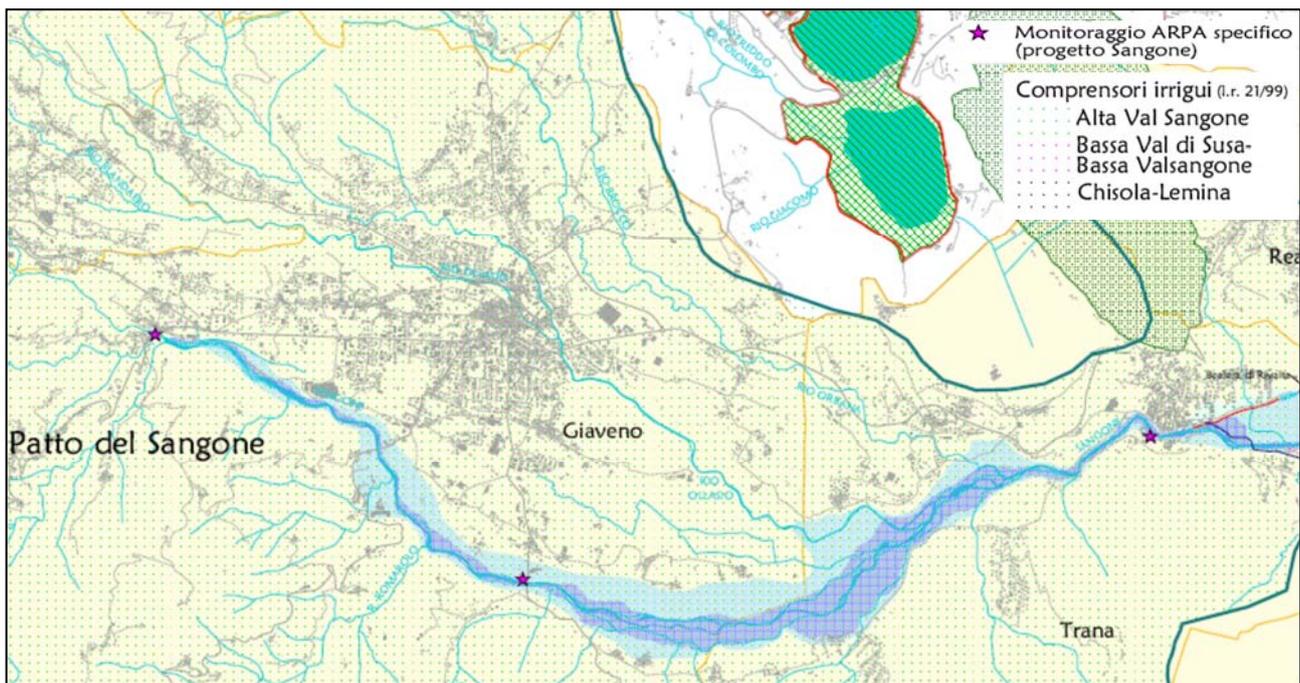
- Il rio Brocco prende origine ad est del concentrico di Valgioie ed è caratterizzato da un bacino idrografico avente una parte di versante ed una ampia zona sub pianeggiante una volta in comune di Giaveno. La forma risultante è allungata e sottende un bacino complessivo di 2.13 kmq. La lunghezza complessiva dell'asta a confluenza in Ollasio risulta di 4.72 km.
- Il rio Orbana si origina a valle del Colle Braida, dalle pendici del Monte Ciabergia; presenta una estensione complessiva di circa 5 km² alla sezione di chiusura. La sua altezza media risulta di 700 m.s.m., mentre la quota della sezione di chiusura è di 479 m.s.m.
- Il rio Tortorello confluisce in sinistra nell'Ollasio in corrispondenza della porzione sud-orientale dell'abitato di Giaveno (zona ospedale); trae origine e contribuisce al drenaggio della stessa dorsale del recettore principale. A seguito di una analisi più approfondita del bacino medesimo, il rio è caratterizzato da un bacino con superficie complessiva di 5,6 kmq circa, avente altezza media di 760 m.s.m., e la cui sezione di chiusura è ubicata a quota 490 m.s.m.
- il rio Ollasio è quello caratterizzato dal bacino idrografico avente la maggiore estensione; trae origine a circa 1450 m dal monte Roccia Corba. La superficie complessiva del bacino alla sezione di chiusura situata a monte della confluenza con il rio Tortorello risulta di 9,6 kmq; l'altezza media risulta di 800 m.s.m., la sezione di chiusura è ubicata a quota 450 m.s.m.
- Il rio Fronteglio risulta un affluente di destra del Sangone ove si getta in corrispondenza della frazione Pontepietra in comune di Giaveno, nasce dal versante nord a monte della frazione dell'Aquila e risulta inserito tra il bacino del rio Taonere ed il bacino del Sangone stesso. Il bacino risulta quasi completamente disabitato e boscato, solo nel suo ultimo tratto attraversa le frazioni Pontepietra e Magnona in sponda destra Sangone. Alla sezione di chiusura viene sottesa una superficie complessiva di 5.34 km, con una lunghezza complessiva dell'asta pari a 6.11 km
- Il rio Taonera drena un bacino idrografico di dimensioni notevoli pari infatti a 15.4 km² alla sezione di chiusura in sponda destra Sangone poco a valle della confluenza del rio Fronteglio sempre in borgata Pontepietra. Il rio presenta una lunghezza complessiva dell'asta principale pari a 8.35 km, trae origine a più di 2100 m dal monte Aquila e drena la dorsale in direzione est che va da questo monte sino al colle dell'asino.
- Il torrente Sangone rispetto ad una sezione di chiusura ubicata in prossimità dell'area della manifattura ha un bacino che occupa una superficie di circa 270 km² con una sezione di chiusura pari a 530 m s.l.m., con una lunghezza complessiva dell'asta di 14.3 km. A scala territoriale, il Sangone nasce dalle Rocce dei Mortai (Punta dell'Ilia) a circa 2700m s.l.m. e confluisce nel Po a Torino. Il bacino si incunea tra la Bassa Valle di Susa e la Valle del Chisola presentando una strettoia in corrispondenza di un'incisione valliva in roccia nel comune di Trana; a valle di Trana

la morfologia montana cambia e diventa quella tipica delle aree di pianura alluvionale. Lungo tutto il percorso, il torrente Sangone raccoglie acque di vari affluenti in destra ed in sinistra a sud della cresta spartiacque il reticolo idrografico risulta costituito invece dal Rio Orbanda, che, drenando a partire dal Colle Braida sino a valle di località Molino, costituisce il principale corso d'acqua del territorio comunale, a cui si aggiunge il Rio Tortorello la cui testata è posta a NE di Prese Restelli e dal Rio Peiretta che drena tra B.ta Combravino e C. Iole (località Case Vai).

I sei corsi d'acqua minori defluiscono verso sud fino ad unirsi al torrente Sangone in prossimità dell'abitato di Giaveno. La figura sottostante mostra le dimensioni del bacino ed i relativi comuni coinvolti.



Nell'ambito della redazione del Piano di tutela delle acque regionale – PTA e successivamente approfondite all'interno degli studi propedeutici alla definizione del contratto di fiume del bacino del torrente Sangone, sono state condotte una serie di analisi volte alla descrizione dello stato qualitativo dell'asta fluviale. Tra i dati elaborati risultano di particolare interesse i punti di monitoraggio inseriti nei centri di Trana e Sangano posti a valle della confluenza del Tortorello e dell'Orbanda con il Sangone stesso. Si riportano di seguito alcuni cartogrammi ritenuti significativi per l'inquadramento generale delle tematiche affrontate e dei dati utilizzati.





Stazioni monitoraggio acque superficiali

- ▲ Stazioni di monitoraggio automatico con sensore idrometrico (Tipologia A)
- ▲ Stazioni di monitoraggio automatico con sensore idrometrico e di qualità dell'acqua (Tipologia B)
- ▲ Stazioni di monitoraggio automatico con sensore idrometrico, di qualità dell'acqua e sedimentatore (Tipologia C)
- ▲ Sezioni di monitoraggio chimico - fisico (cf) e biologico (b) su corsi d'acqua naturali
- ▲ Sezioni di monitoraggio chimico - fisico (cf) e biologico (b) su canali
- ▲ Punto di campionamento del monitoraggio delle acque dolci per la vita dei pesci (D.Lgs. 130/92)

Stazioni di monitoraggio acque sotterranee

Acquifero superficiale

- ▼ Punti manuali
- ▼ Punti in automatico
- Stazione manuale monitoraggio chimico - fisico

Acquifero profondo

- ▼ Punti in automatico
- Stazione manuale monitoraggio chimico - fisico



Acquifero profondo

Pozzi ad uso irripotabile (m³/anno)
(Fonte Catasto SCI, 2000)

- ▲ < 50000
- ▲ 50000 - 100000
- ▲ 100000 - 500000
- ▲ > 500000

■ Campi pozzi idropotabili di interesse regionale

Pozzi ad uso industriale (Mm³/anno)
(dato su base comunale)

- < 1
- 1 - 5
- 5 - 10
- > 10

▼ Sorgenti uso idropotabile
(Fonte Catasto SCI, 2000)

Scarichi civili trattati (A.e.)

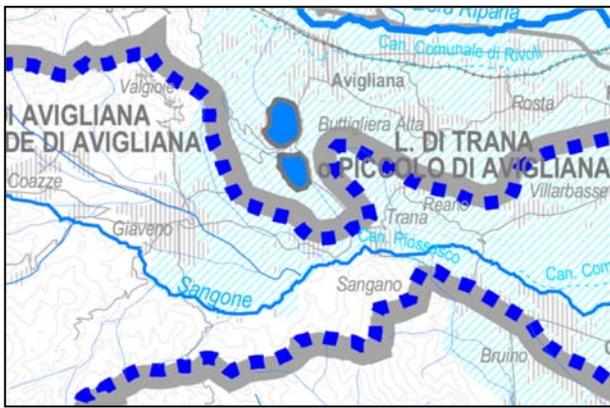
- | | |
|---|---|
| Trattamento primario | Trattamento secondario |
| ★ <2.000 | ★ <2.000 |
| ★ 2.000 - 10.000 | ★ 2.000 - 10.000 |
| ★ 10.000 - 100.000 | ★ 10.000 - 100.000 |
| ★ >100.000 | ★ >100.000 |
| Trattamento avanzato | |
| ★ <2.000 | |
| ★ 2.000 - 10.000 | |
| ★ 10.000 - 100.000 | |
| ★ >100.000 | |



Densità di prelievo media su base comunale da pozzi per uso irriguo (l/s/ha) (D.Lgs. 275/93 art.10)

- 0 - 0.2 l/s/ha
- 0.2 - 0.8 l/s/ha
- 0.8 - 1.7 l/s/ha
- 1.7 - 3.3 l/s/ha
- 3.3 - 6.3 l/s/ha





Sangone monte confl. Po		
Vol. teorico naturale (Mm³/anno)	Vol. DMV2008 (Mm³/anno)	Vol. prelievi irrigui (Mm³/anno)
125	17	54

Acque sotterranee - indicatori di stato

- Classe A - L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo
- Classe B - L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo
- Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti
- Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica

Stato ambientale D.Lgs. 152/99



Stato ambientale dei corsi d'acqua superficiali sul biennio 2001 - 2002

- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Caratterizzazione ecosistemica dei corsi d'acqua superficiali

- Compromessa
- Critica



Stato quantitativo

Stato di criticità quantitativo (rispetto al regime idrologico naturale del corso d'acqua)

- Alto - Forte impatto dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per più di 100 giorni/anno
- Medio - Impatto medio dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per di 30 - 99 giorni/anno
- Basso - Impatto basso dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per meno di 30 giorni/anno

Criticità qualitativa

- Tratti di corsi d'acqua a specifica destinazione per la vita dei pesci in regime di recupero
- Assetto ecologico in classe di degrado critico e compromesso
- Tratti di corsi d'acqua a forte criticità di tipo chimico - fisico - biologico

Situazioni di compromissione da:

- Solv. Solventi clorurati
 - FST Prodotti fitosanitari
 - NO3 Nitrati
 - Acquifero superficiale
 - Acquifero profondo
 - Acquifero superficiale
 - Acquifero profondo
- } Soglia di attenzione
- } Contaminazione conclamata

**SOTTOBACINO
AREA IDROGRAFICA**

**SANGONE
AI10 - SANGONE**

DATI GENERALI

	in Piemonte	Bacino idrografico	
Area (km ²)	268	268	
Altitudine media (m s.m.)	740		
Afflusso medio annuo (mm)	1.034		
Portata media annua - Qmeda (m ³ /s)		5	
Portata magra ordinaria - Q355 (m ³ /s)		1	
Area ricadente nel sistema idrogeologico di pianura (%)	51,0%		Province TORINO
Area con acquiferi di fondovalle (%)	0,0%		N°Comuni 25
			ATO ATO3

Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento (%)

	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola		Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari	Aree di intervento PsE	
	Aree sensibili	LV1+LV2	IV1+IV2+IV3+IV4	Acque superficiali	Acque sotterranee
% sull'area	0,4%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%
% sul Piemonte	0,0%	0,0%	0,0%	2,1%	

Corpi idrici a specifica destinazione d'uso

potabile	pesci	balneazione	altro
x			

Aree soggette a vincoli (%)

	Aree naturali e protette	Aree individuate dal PAI
% sull'area	15%	1%
% sul Piemonte	1%	0%

PRESSIONI

Volumi invasati

Vol. invasati (Mm ³)	0,0
% sul Piemonte	0,0%

Aree irrigate

Aree irrigate (%)	6,5%
% sul Piemonte	0,5%

Aree edificate

Aree edificate (%)	27,2%
% sul Piemonte	5,3%

Popolazione

residente	% sul Piemonte	collettata (%)	depurata (%)
12.279	0,3%	94,0%	73,4%

Incidenze antropiche da segnalare (n°)

cave attive	discariche	siti contaminati	bonifiche	miniere	impianti a rischio
5	2	9	3	0	9

Prelievi

	% sull'area					tot (Mm ³)	% bacino
	potabile (%)	produzione beni/servizi (%)	idroelettrico (%)	irriguo (%)	altro (%)		
Superficiali	0,4%	0,3%	87,4%	11,9%	0,0%	257	0,5%
Sotterranei	46,7%	48,8%		4,5%		40	3,5%
Tot (Mm ³) escluso idroelettrico						72	
% sul Piemonte							
	potabile (%)	produzione beni/servizi (%)	idroelettrico (%)	irriguo (%)	altro (%)		
Superficiali	0,6%	2,7%	0,5%	0,4%	0,0%		
Sotterranei	5,5%	4,6%		0,5%			

Depuratori

	trattamento primario	trattamento secondario	trattamento terziario
Numero di impianti	2	5	0
Portata trattata media annua (Mm ³)	0,1	1,1	0,0

Carichi effettivi alle acque superficiali da scarichi puntuali e da inquinamento diffuso

	P	N	BOD5	COD
Scarichi fognari trattati (t/a/km ²)	0,02	0,08	0,15	0,44
Scarichi non trattati (t/a/km ²)	0,06	0,05	0,47	1,00
Scarichi diretti produttivi (t/a/km ²)	0,00	0,02	0,02	0,07
Origine diffusa (t/a/km ²)	0,06	0,71	0,10	0,53

Apporti alle acque sotterranee

	N
Apporti acque sotterranee (t/a/km ²)	0,79

STATO QUALITATIVO

Acque superficiali (D.Lgs.152/99)

n°sezioni monitoraggio	punti classificati 2002	sezioni a diverso stato di qualità (%)				
		elevato	buono	sufficiente	scadente	pessimo
2	2	0%	0%	50%	50%	0%

Acque sotterranee (D.Lgs.152/99)

	n°punti monitoraggio	punti monitoraggio a diverso stato di qualità (%)					
		1 - pregiato	2 - buono	3 - compromesso	4 - scadente	0 - particolare	4-0 - scadente/ particolare
Falda sup.	2	0%	50%	0%	50%	0%	0%
Falda prof.	5	0%	40%	0%	60%	0%	0%

CRITICITA'/PROBLEMATICHE

Acque superficiali

	note
Disequilibrio bilancio idrico	medio
Non conformità (D.Lgs.152/99)	alto
Non conformità specifica destinazione d'uso	---
Criticità usi in atto	SI

criticità per inquinamento di origine civile/agricola/produttiva

Acque sotterranee

	note
Disequilibrio bilancio idrico	medio
Non conformità (D.Lgs.152/99) - falda superficiale	medio-alto
Non conformità (D.Lgs.152/99) - falde profonde	medio-alto

compromissione da nitrati e fitosanitari (localizzata)
compromissione da solventi org. (diffusa), nitrati, fitosanitari (localizzata)
compromissione da solventi org. (diffusa), fitosanitari, nitrati (localizzata)

OBIETTIVI

Acque superficiali

	al 2008	al 2016
Qualità ambientale (D.Lgs.152/99)	recupero	recupero
Qualità ambientale per specifica destinazione d'uso	---	---

Acque sotterranee

	al 2016	
	falda superficiale	falde profonde
Aspetti qualitativi (D.Lgs.152/99)	parziale recupero	parziale recupero

Il PTA a seguito delle analisi sopra riportate definisce attraverso un indicatore sintetico lo stato di qualità ed i relativi obiettivi di lungo termine.

	STATO OBIETTIVO 2008	STATO OBIETTIVO 2016
SANGANO, PONTE QUOTA 321	SUFFICIENTE	BUONO

Stazione di monitoraggio	Biennio di riferimento 2001-2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sangano, Ponte Quota 321	●	●	●	●	●	●	●
Fattore critico	E.coli, NH ₄ , O ₂	IBE E.coli, NH ₄ , NO ₃ , O ₂	IBE	IBE E.coli, NH ₄ , NO ₃ , O ₂ , Ptot	IBE	IBE	IBE NH ₄ , NO ₃ , O ₂ , BOD, COD, E.coli, Ptot

Codici colori

● nc ● pessimo ● scadente ● sufficiente ● buono ● elevato

Anche se lo stato di compromissione dell’asta fluviale varia notevolmente a seconda del tratto considerato, nel complesso il piano attribuisce all’area idrografica A110 – Sangone un livello qualitativo sufficiente con necessità di azioni di recupero calibrate sulla base degli obiettivi di qualità stabiliti dalla legislazione nazionale e di seguito meglio specificate:

RECUPERO IDROLOGICO	Applicazione del Deflusso Minimo Vitale a tutte le opere di presa da acque superficiali
	Revisione delle concessioni al prelievo in base agli effettivi fabbisogni del comprensorio irriguo servito
RECUPERO AMBIENTALE FUNZIONALE	Miglioramento dell’assetto ecologico; interventi di recupero della naturalità della fascia ripariale, in particolare nel tratto tutelato dal Piano d’Area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po (area stralcio del Torrente Sangone)
	Rilocalizzazione delle attività incompatibili, disciplina delle attività agricole con creazione di fasce tampone boscate perifluviali, valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi
RECUPERO QUALITATIVO	Risanamento discariche e scarichi industriali in relazione alle contaminazioni da metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) policlorobifenili (PCB), sostanze genotossiche con particolare riferimento al tratto da Sangano alla confluenza del Po
	Realizzazione di collettori di fognatura intercomunali.
DIFESA FONTI IDROPOTABILI	Protezione campi pozzi Trana/Sangano, Venaria/Borgaro e rilocalizzazione pozzi La Loggia a servizio dell’area metropolitana torinese
	Protezione campi pozzi area metropolitana torinese occidentale
	Sviluppo, conservazione e riqualificazione selettiva delle fonti in ambiente montano e pedemontano (sorgenti)
	Centralizzazione e gestione controllata di campi pozzi a servizio di poli e aree industriali.

Nel periodo 2002-2008 è stata effettuata un monitoraggio ambientale del corpo idrico con realizzato da ARPA Piemonte, condotto mediante misure di portata, indagine su parametri chimico-fisici e microbiologici (con particolare approfondimento degli aspetti legati all'inquinamento chimico per il tratto a valle di Sangano) ed applicazione dell'Indici di stato (La Direttiva 2000/60/CE (WFD) e la Direttiva 2006/118/CE, specificatamente dedicata alle acque sotterranee, recepite formalmente dal D.Lgs. 152/06 e dai successivi decreti nazionali emanati o in corso di emanazione che ne modificano le norme tecniche, hanno introdotto significativi elementi di innovazione rispetto alla normativa precedente nella disciplina delle attività di monitoraggio, portando ad una rivisitazione profonda delle reti di monitoraggio e della gestione delle attività che dal 2009 è diventata operativa. Vengono considerati gli indici previsti dal DLgs 152/99 anche se non più in vigore come unica fonte dati storica disponibile per il periodo 2002-2008)

SANGANO PONTE QUOTA 321	PUNTEGGIO MACRO DESCRITTORI	LIM (Livello Inquinamento Macrodescriptors)	IBE (Indice Biotico Estesio)	SECA (Stato Ecologico Corsi d'Acqua)	SACA (Stato Ambientale Corsi d'Acqua)
2002	220	Livello 3	8	Classe 3	Sufficiente
2003	210	Livello 3	5.5	Classe 4	Scadente
2004	270	Livello 2	6	Classe 3	Sufficiente
2005	230	Livello 3	6.75	Classe 3	Sufficiente
2006	300	Livello 2	6.33	Classe 3	Sufficiente
2007	260	Livello 2	5.87	Classe 3	Sufficiente
2008	140	Livello 3	5.35	Classe 4	Scadente

LIM (Livello Inquinamento Macrodescriptors): Indice utilizzato per la valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua. Valore che si ottiene sommando il 75° percentile per i parametri riportati in tabella 7 dell' All.1 al DLgs 152/99 (Disposizioni sulla tutela delle acque e dall'inquinamento) individuando la colonna in cui ricade il risultato ottenuto. In tale modo si ottiene un livello di inquinamento per ciascun parametro e un suo punteggio. Si ripete tale operazione per tutti i parametri della tabella e si sommano i punteggi ottenuti.

IBE (Indice Biologico Estesio): si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali. La presenza o assenza di determinati taxa permettono di qualificare il corso d'acqua. L'IBE è un indicatore per la descrizione dello stato ambientale delle acque interne assieme al LIM e al SECA.

SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua): indicatore sintetico riportante le alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua: rielaborazione dei valori di LIM, con quelli di IBE.

SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua): indicatore che sintetizza i dati relativi all'inquinamento chimico-fisico e alle alterazioni dell'ecosistema dei corsi d'acqua. Viene determinato incrociando i valori di SECA con il loro stato chimico, il quale esprime invece l'eventuale presenza nelle acque di sostanze chimiche pericolose, persistenti e/o bioaccumulabili. La classificazione risulta la seguente:

- Elevato: "Non si rilevano alterazioni dei valori di qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici per quel dato tipo di corpo idrico in dipendenza degli impatti antropici, o sono minime rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni indisturbate. La qualità biologica sarà caratterizzata da una composizione e un'abbondanza di specie corrispondente totalmente o quasi alle condizioni normalmente associate allo stesso ecotipo. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è paragonabile alle concentrazioni di fondo rilevabili nei corpi idrici non influenzati da alcuna pressione antropica".
- Buono: "I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".
- Sufficiente: "I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".
- Scadente: "Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare effetti a medio e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".
- Pessimo: "I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni tali da produrre gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".

Lo stato di qualità ambientale registrato nella stazione di Sangano, sufficiente nel biennio 2001-2002, dopo un peggioramento verso lo stato “scadente” registrato nell’anno successivo, molto probabilmente imputabile alla crisi idrica estiva del 2003, è risalito a livello sufficiente nei successivi 4 anni (2004-2007) per poi però tornare nuovamente al valore scadente nell’ultimo anno di campionamento (2008).

I dati di sintesi a scala di bacino documentano un progressivo aumento del degrado complessivo dell’ecosistema, evidenziato dall’andamento del valore dell’Indice IBE, in costante diminuzione da monte verso valle. Il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori ha invece un andamento variabile nel tratto considerato, indicando presumibilmente la presenza sul territorio di problematiche puntuali in corrispondenza di insediamenti urbani ed industriali più o meno impattanti sul corpo idrico.

Per quanto riguarda i risultati delle singole analisi chimico - fisiche emerge in particolare la presenza di sostanze pericolose (solventi clorurati), di presumibile origine industriale, rilevate lungo l’intero tratto indagato (da Sangano a Torino): sono evidenti le elevate concentrazioni documentate nella sezione di Rivalta, correlabili con la presenza sul territorio del Comune di un’area industriale piuttosto critica, e in quella di chiusura del bacino che raccoglie l’impatto di un territorio fortemente urbanizzato e caratterizzato da un’alta concentrazione di insediamenti industriali

2004	PUNTEGGIO MACRO DESCRITTORI	LIM (Livello Inquinamento Macrodescrittori)	IBE (Indice Biotico Esteso)	SECA (Stato Ecologico Corsi d’Acqua)	SACA (Stato Ambientale Corsi d’Acqua)
COAZZE	390	Livello 2	9.3	Classe 2	Buono
GIAVENO	480	Livello 1	9.9	Classe 1	Elevato
TRANA	240	Livello 2	6.6	Classe 3	Sufficiente
SANGANO Ponte	320	Livello 2	7.4	Classe 3	Sufficiente
quota 321	270	Livello 2	6	Classe 3	Sufficiente

Questi invece i risultati dell’analisi effettuata nel 2004 nel tratto a monte di Sangano i quali denotano una situazione ambientale meno compromessa rispetto alla zona più a valle. La vocazione turistica della zona associata ad una scarsa urbanizzazione e ad una pressoché nulla industrializzazione non sono tuttavia condizioni sufficienti a garantire un eccellente stato qualitativo delle acque. Analogamente a quanto osservato per il tratto di pianura del corso d’acqua si evidenzia un progressivo peggioramento dello stato di qualità ambientale da monte verso valle con un significativo aumento del livello di inquinamento segnalato dai macrodescrittori tra Giaveno e Trana ed una sensibile diminuzione dei valori di IBE. A tale proposito è da evidenziare che la stazione di Trana è

stata localizzata immediatamente a valle della confluenza del torrente Ollasio, tributario di sinistra del corso d’acqua principale che presentava evidenti criticità legate alla presenza di numerosi scarichi di acque reflue domestiche non collegati alla rete fognaria principale del Comune di Giaveno.

Nello stesso Comune, nel 2004, sono stati rilevati inoltre ulteriori scarichi di acque reflue urbane non collettati all’impianto di depurazione principale, ma direttamente recapitanti nel Torrente Sangone

Per quanto riguarda invece i livelli quantitativi relativi alle portate medie presenti sul torrente misurati nel 2002 e nel 2004 sono risultati più bassi rispetto a quelli attesi, calcolati applicando la formula definita dal metodo di regionalizzazione idrologica proposta dalla Regione Piemonte (D.G.R. n. 74-45166 del 26/04/1995).

Nel tratto a valle di Sangano, stante l'aumento della superficie del bacino e la progressiva diminuzione di quota, la portata presente in alveo dovrebbe teoricamente aumentare linearmente fino alla confluenza con il Po. In tale tratto, inoltre, l'elevato numero di scarichi idrici presenti, sommato alla quasi totale assenza di derivazioni da acque superficiali a valle di Sangano, dovrebbe influire ulteriormente sull'incremento progressivo di tale valore verso valle. Invece la quantità d'acqua in alveo diminuisce, peraltro in modo non costante, da monte verso valle, con portate particolarmente scarse, o del tutto nulle, tra Sangano e la confluenza con il Po.

I fattori influenti su tale fenomeno possono essere causati dalla presenza nell'area di consistenti prelievi da acque sotterranee (sia da falda superficiale sia da falda profonda), con particolare riferimento ai campi pozzi ad uso idropotabile ed industriale localizzati nel tratto compreso tra Sangano e Beinasco; dalla presenza, a Sangano, di gallerie drenanti di captazione di acque sorgive asservite all'approvvigionamento potabile anche dell'area metropolitana, o ancora dalle grandi derivazioni ad uso irriguo immediatamente a monte di Sangano;

Inoltre non si riscontra un miglioramento delle portate in concomitanza dei mesi più piovosi dell'anno imputabile probabilmente alle numerose derivazioni irrigue presenti tra Coazze e Trana, nonché, per il particolare caso di Coazze, che con le sue numerose derivazioni idroelettriche, preleva masse d'acqua a monte del punto di misura per poi restituirla più a valle.

In conclusione, come è possibile desumere dalla lettura incrociata dei dati e dei relativi cartogrammi, l'analisi del Sangone per il tratto montano, del quale fa parte Valgioie, presenta un progressivo peggioramento in particolare tra Coazze e Sangano con criticità legate alla elevata presenza dei parametri di Escherichia coli e COD, direttamente relazionabili ad inquinamenti di origine civile/organica (numerosi scarichi non collettati alla rete fognaria comunale presso Giaveno).

5. SUOLO

Il contenimento del consumo di suolo costituisce una delle principali politiche territoriali perseguite a livello regionale negli ultimi anni. L'esigenza di un attento controllo finalizzato al contenimento del consumo di suolo è un elemento presente sia nella legislazione urbanistica regionale, sia nei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica di cui il Piemonte si è dotato con particolare riferimento al PTR ed al PPR.

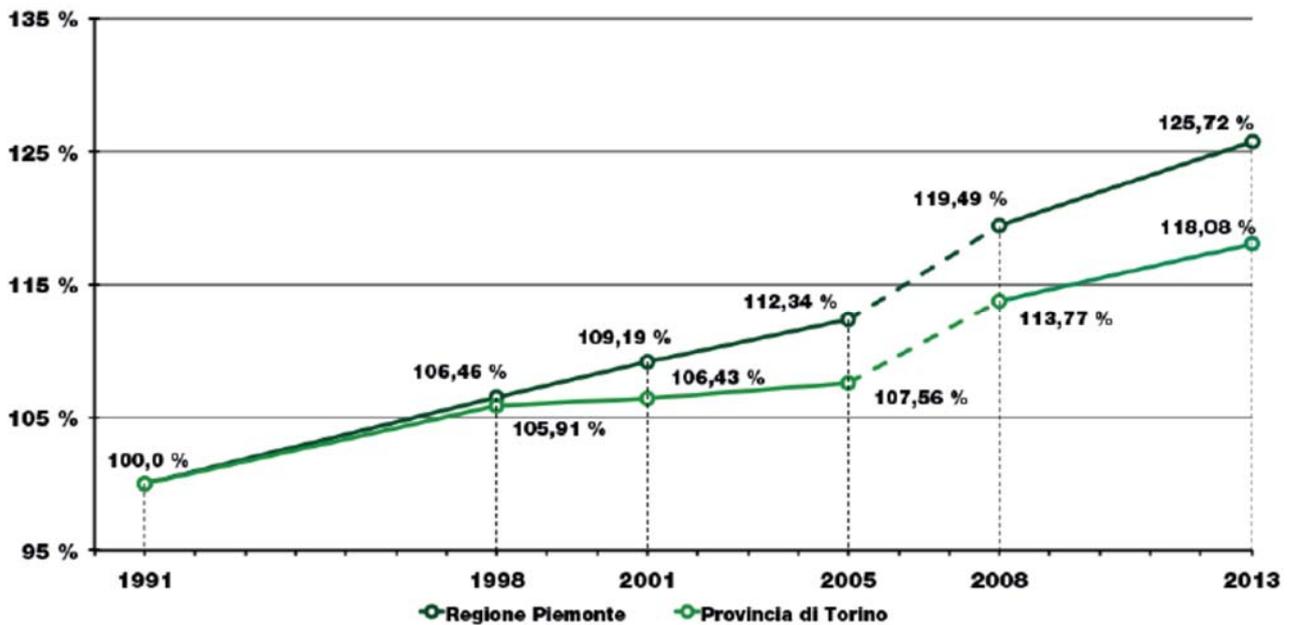
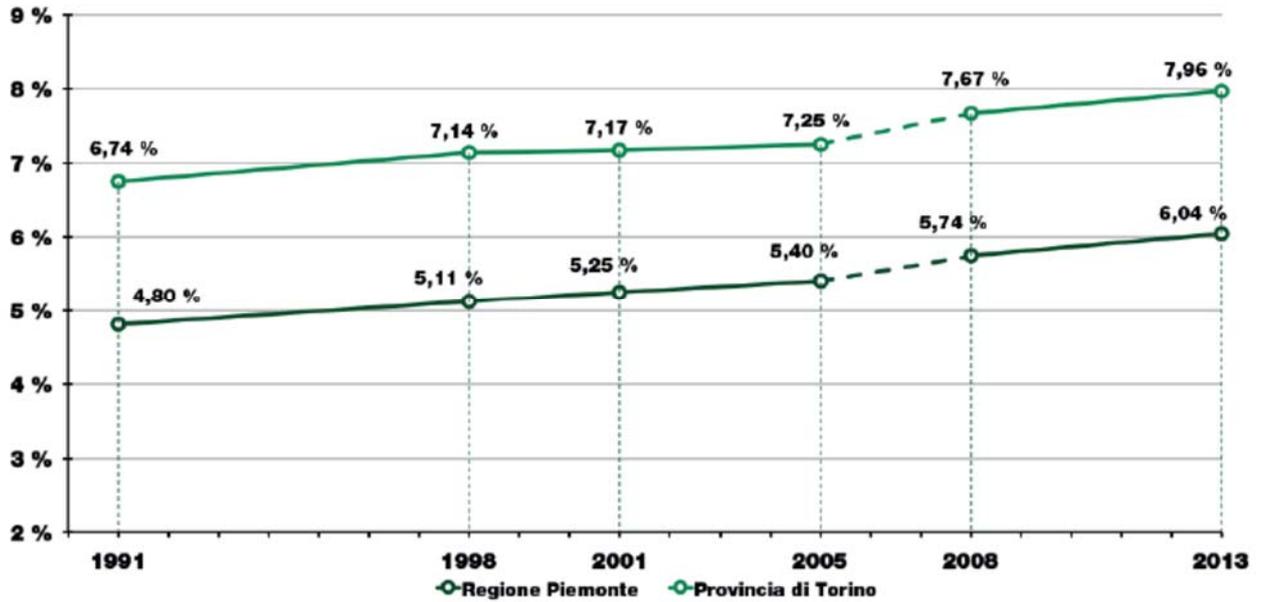
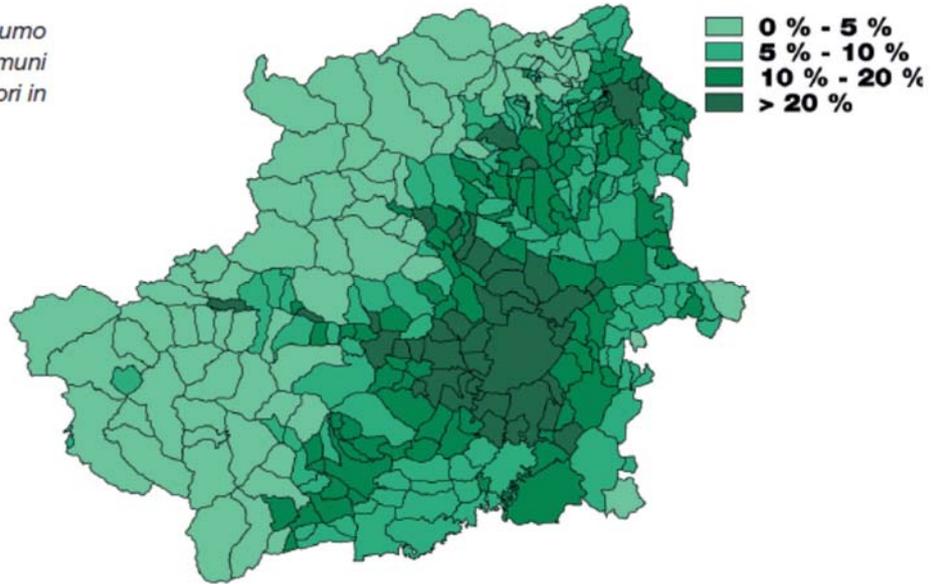
Complessivamente, le previsioni dei due strumenti disincentivano l'espansione edilizia su nuove aree libere, favoriscono la riqualificazione e la rigenerazione dei tessuti urbanizzati e degli insediamenti esistenti, promuovono il recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, salvaguardano le aree agricole di elevato interesse agronomico (prime tre classi di capacità d'uso del suolo) e di specifico pregio paesaggistico e ambientale (permanenze di sistemazioni agrarie della tradizione e ambiti a elevata bio-permeabilità) e, infine, introducono il ricorso a misure di compensazione ecologica, nonché l'utilizzo di tecniche perequative.

Tali strategie si basano su un processo di conoscenza analitica, capace di monitorare le trasformazioni in atto, di comprenderne le cause, di riconoscerne gli esiti e di sviluppare concrete misure di salvaguardia da integrare negli strumenti di governo del territorio. Ciò ha portato la Regione Piemonte ad avviare un costante monitoraggio delle trasformazioni in atto e delle relative ricadute in termini di occupazione di nuovo suolo di cui si riportano di seguito i dati principali riguardanti il territorio di Valgioie a confronto con quello provinciale e regionale.

Valori relativi alla Provincia di Torino

Superficie totale	682.699 (ha)*	
Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	7.900	1,16
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	53.421	7,82
CSR - Consumo di suolo reversibile	921	0,14
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	46.905	6,87
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	4.144	0,61
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	25.933	3,80
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	16.828	2,46
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva relativo	disponibile (ha)	% consumo su disponibile
CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	244.309	19,20
CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	25.105	16,51
CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	120.652	21,49
CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	98.552	17,08
Consumo di suolo complessivo	ha	%
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile (%)	61.321	8,98
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	62.242	9,12

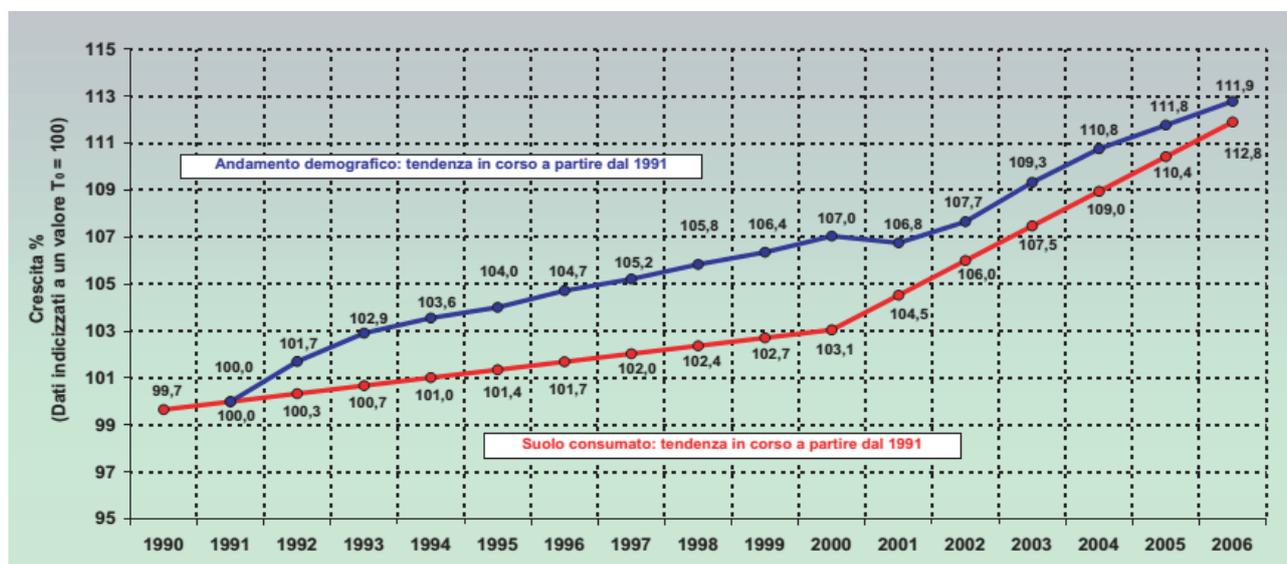
Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale



Anche la Città Metropolitana di Torino ha redatto uno specifico studio del consumo di suolo a livello provinciale di cui si riportano i relativi risultati d'ambito.

Nell'area della Val di Susa/Sangone, si osserva, un fenomeno di crescita media della popolazione che, accostato al corrispettivo andamento della curva di consumo del suolo, ne risulta addirittura superiore.

Sia nel primo decennio (1990-2000) che nei sei anni successivi, si registra una crescita del numero di residenti anche considerevole per quanto riguarda i comuni della bassa valle e della Val Sangone; Avigliana e Giaveno, su tutti, contano nel 2006 rispettivamente 1.952 (+19,5%) e 2838 (22,1%) abitanti in più rispetto a sedici anni prima. Ma questa tendenza, in misura più o meno significativa, interessa l'intero ambito, fatta eccezione per alcuni comuni più spiccatamente montani (Claviere, Bussoleno, Noalesa, Susa, Chiomonte, Venaus, Bardonecchia) sui quali si riscontrano invece importanti fenomeni di incremento demografico più spiccatamente legato a flussi turistici stagionali.



Nonostante questa premessa, vista soprattutto la conformazione del territorio prevalentemente montano, la valle è stata interessata negli ultimi anni da dinamiche di consumo di suolo relativamente moderate.

Ad ogni modo, pur essendo stato il territorio interessato dalle opere di infrastrutturazione (non solo urbana) legate alle olimpiadi invernali che hanno coinvolto direttamente larga parte dell'alta valle, dei quasi 130 kmq della Val di Susa e Val Sangone ne risultano essere erosi da processi antropici poco meno del 5% (circa 6 kmq, 0,66 in più rispetto al 1990).

Nel territorio della Valle di Susa poco incide la qualità dei suoli nel complesso del processo di consumo di suolo dovuto ad insediamenti di carattere antropico. Soltanto l'imbocco della valle, infatti, risulta essere caratterizzato dalla presenza di superfici particolarmente vocate all'attività agricola. In questo contesto, comunque, si osserva, in particolar modo nell'intorno di Avigliana, un notevole processo di espansione dell'edificato produttivo su terreni le cui caratteristiche ne definiscono una buona vocazionalità agricola (classe II).

Tab. 13	% superficie consumata			Tasso Medio Annuo di Incremento (TMAI, %)		
	Comune	1990	2000	2006	2000 rispetto a 1990	2006 rispetto a 2000
Almese	16,7	16,9	17,6	0,1	0,7	0,3
Avigliana	14,4	16,3	19,7	1,3	3,5	2,3
Bardonecchia	1,5	1,5	1,5	0,0	0,8	0,3
Borgone di Susa	22,6	22,6	24,9	0,0	1,7	0,6
Bruzolo	6,8	7,0	7,8	0,4	2,0	1,0
Bussoleno	7,6	8,0	8,8	0,5	1,7	1,0
Buttigliera Alta	24,4	24,4	27,0	0,0	1,8	0,7
Caprie	5,8	6,0	6,1	0,4	0,2	0,3
Caselle	8,8	9,1	9,4	0,3	0,6	0,4
Cesana Torinese	1,1	1,1	1,2	0,0	1,2	0,5
Chianocco	5,1	5,1	5,4	0,0	1,0	0,4
Chiomonte	3,0	3,0	3,1	0,0	0,3	0,1
Chiusa di S.Michele	9,9	10,2	10,9	0,3	1,1	0,6
Claviere	5,3	5,5	5,8	0,3	0,9	0,5
Coazze	3,3	3,3	3,5	0,1	0,6	0,3
Condove	3,0	3,1	3,3	0,0	1,3	0,5
Exilles	0,6	0,6	0,6	0,3	0,8	0,5
Giaglione	1,2	1,3	1,4	0,3	0,9	0,6
Giaveno	8,6	8,8	9,5	0,2	1,3	0,6
Gravere	3,0	3,0	3,1	0,0	0,5	0,2
Mattie	1,5	1,6	1,6	0,2	0,4	0,3
Meana di Susa	4,2	4,5	5,2	0,7	2,7	1,5
Mompantero	1,4	1,4	1,4	0,2	0,7	0,4
Moncenisio	1,0	1,0	1,2	0,0	2,1	0,8
Noavalesa	1,1	1,2	1,3	0,5	1,1	0,8
Oulx	1,8	1,9	2,0	0,6	0,7	0,7
Reano	12,4	12,7	13,3	0,2	0,8	0,4
Rubiana	6,1	6,1	6,6	0,0	1,2	0,4
Salbertrand	1,1	1,2	1,3	0,7	1,0	0,9
S.Didero	8,4	9,1	10,1	0,8	1,8	1,2
S.Giorio di Susa	2,9	3,0	3,3	0,2	1,6	0,7
Sangano	17,4	19,2	21,5	1,0	2,0	1,5
S.Ambrogio di Torino	15,6	17,4	18,5	1,1	1,0	1,1
S.Antonino di Susa	14,0	14,2	14,6	0,2	0,5	0,3
Sauze di Cesana	0,3	0,3	0,3	1,1	2,2	1,6
Sauze d'Oulx	5,2	5,4	5,5	0,3	0,3	0,3
Sestriere	2,3	2,4	2,9	0,5	3,1	1,6
Susa	22,1	23,2	27,3	0,5	2,9	1,5
Trana	9,6	10,0	10,9	0,4	1,6	0,9
Vaie	8,7	8,8	11,7	0,1	5,5	2,2
Valgioie	4,6	4,7	4,8	0,4	0,2	0,3
Venaus	3,5	3,6	3,8	0,4	0,8	0,6
Villar Dora	20,9	21,5	22,6	0,3	0,8	0,5
Villar Focchiardo	4,8	4,8	5,0	0,0	0,7	0,3

Tali statistiche a scala provinciale trovano, sia per l'analisi regionale che per quella provinciale, un adeguato confronto attraverso l'aggregazione degli stessi dati a livello d'ambito sovracomunale ritenuto omogeneo e precisamente raggruppando i comuni ricompresi all'interno del bacino denominato Val Sangone ovvero Coazze, Giaveno, Sangano, Reano, Trana e Valgioie.

Complessivamente l'intero ambito vallivo occupa una superficie pari a circa 16.715 ha che relazionati al consumo di suolo complessivo al 2013 (circa 1.310 ha) porta ad una percentuale di 7,8%, più basse rispetto alla media provinciale la quale si attesta intorno al 9%.

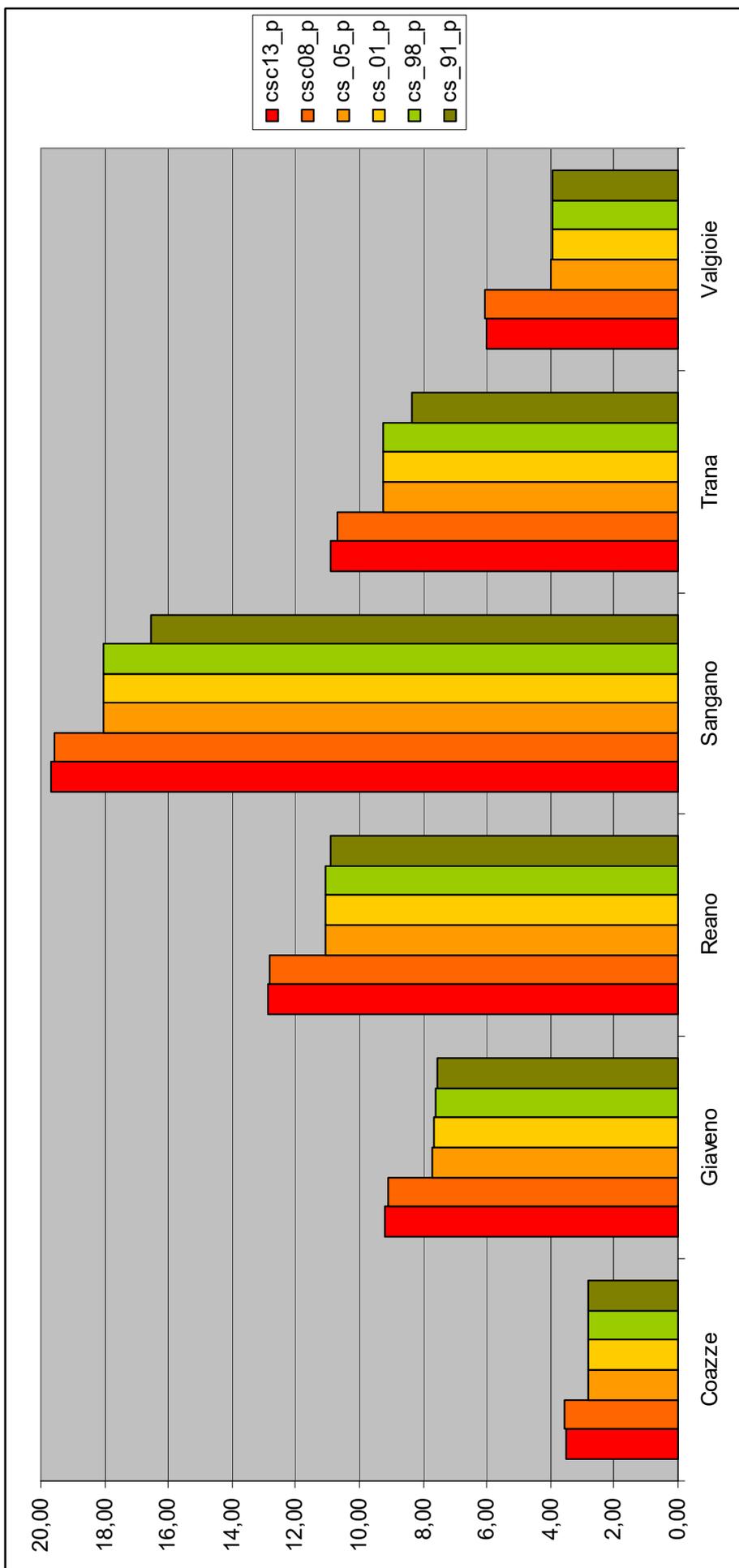
Più nel dettaglio tra i comuni di bacino Sangano e Reano risultano quelli a consumo più elevato, seguiti da Trana e Giaveno sostanzialmente in linea rispetto alla media provinciale, mentre Valgioie e Coazze, attestandosi rispettivamente al 6% ed al 3,5% chiudono la graduatoria riportando valori molto confortanti ben al di sotto del trend provinciale così rilevato.

È importante sottolineare come le caratteristiche geografiche, morfologiche ed attrattive giochino un ruolo importante nelle politiche urbanistiche locali più o meno vocate ad una espansione urbanizzativa del proprio territorio.

Trana, Reano e Sangano infatti rientrano nell'imbocco vallivo su territori morfologicamente assimilabili ancora alla pianura all'interno dei quali sussistono condizioni più favorevoli ad un potenziamento del tessuto urbano anche rispetto ai livelli di accessibilità e di vicinanza ai luoghi di lavoro spesso ubicati nel capoluogo di regione o nei comuni di prima cintura.

Tale trend cala notevolmente a mano a mano che ci si avvicina alle zone montane e pedemontane dove intervengono una serie di fattori limitanti tra cui la morfologia, l'acclività, fenomeni di dissesto ed altri vincoli di natura paesaggistico-ambientale che hanno comportato un evidente disincentivo alle espansioni edilizie sviluppatasi nel corso degli anni.

	Sup. Com. (ha)	CSUrbanizzato		CSInfrastrutturale		CSReversibile		CSComplessivo	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Coazze	5.657	164	2,9	36	0,6			200	3,5
Giaveno	7.174	598	8,3	61	0,8	1	0,01	660	9,2
Reano	667	78	11,7	8	1,1			86	12,8
Sangano	665	127	19	4	0,6			131	19,7
Trana	1.641	165	10,1	13	0,8			179	10,8
Valgioie	912	38	4,2	16	1,8			55	5,9



6. CAPACITA' D'USO DEI SUOLI ED ATTIVITA' AGRICOLE

La cartografia della capacità d'uso dei suoli è il principale strumento che consente, in modo semplice, di differenziare i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvo-pastorale.

I suoli arabili vengono raggruppati secondo le loro potenzialità e limitazioni per la produzione sostenibile delle colture più comunemente utilizzate, che non richiedono particolari sistemazioni e trattamenti del sito. I suoli non arabili (suoli non adatti all'uso sostenibile e prolungato per colture agrarie) sono raggruppati secondo le loro potenzialità e limitazioni alla produzione di vegetazione permanente e secondo il rischio di degradazione del suolo nel caso di errori gestionali.

I parametri utilizzati per l'attribuzione delle diverse classi e sottoclassi di capacità d'uso dei suoli sono i seguenti:

Classe	Profondità utile (cm)	Pendenza (°)	Pietrosità (%)	Fertilità	Disp.O ₂	Inond.	Lavorabilità	Erosione franosità
1	>100	<5	<5	Buona	Buona	>6 anni	Buona	Assente
2	76-100	<5	<5	Moderata	Moderata	>6 anni	Moderata	Assente
3	51-75	5-10	5-15	Scarsa	Imperfetta	>6 anni	Scarsa	Lieve
4	26-50	11-20	16-35		Scarsa	>6 anni	Molto scarsa	Moderata
5			>35			=6 anni		
6		21-35						Forte
7	10-25	>35			Molto scarsa			
8	<10							

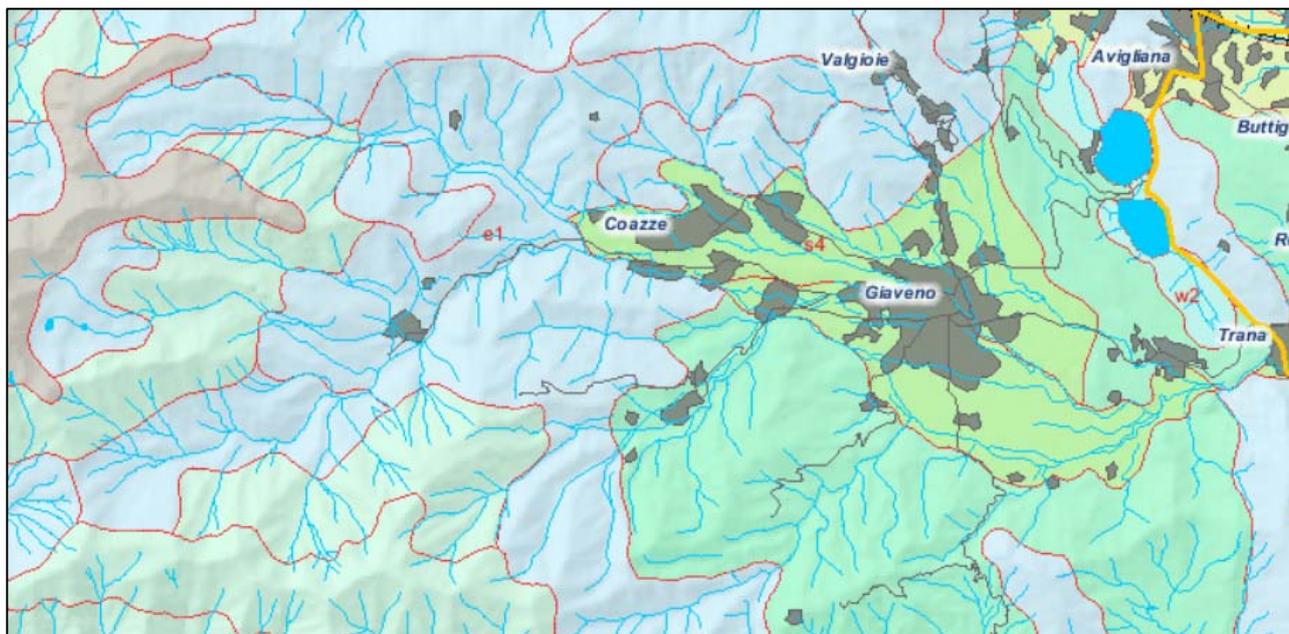
s	Limitazioni di suolo	1	Profondità per le radici
		2	Lavorabilità
		3	Pietrosità
		4	Fertilità
w	Limitazioni idriche	1	Disponibilità di ossigeno
		2	Rischio di inondazione
e	Limitazioni stagionali	1	Pendenza
		2	Erosione

Classe 6: Limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.

La sottoclasse “e” è concepita per suoli sui quali la suscettibilità all'erosione e i danni pregressi da erosione sono i principali fattori limitanti.

Tra i parametri presi in considerazione nella definizione della capacità d'uso dei suoli del Piemonte, certamente la pendenza è da attribuire ai caratteri morfologici più che pedologici, anche se evidentemente, come noto, il tipo di morfologia condiziona –e non poco –la genesi e l'evoluzione dei suoli.

Questo importante parametro ambientale viene considerato all'interno della metodologia poiché le possibilità e la facilità di meccanizzazione delle pratiche colturali dipendono direttamente dal grado di pendenza degli appezzamenti.



1	Prima	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.
2	Seconda	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
3	Terza	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie.
4	Quarta	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
5	Quinta	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.
6	Sesta	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.
7	Settima	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione.
8	Ottava	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.

L'estratto rileva la presenza di una vasta area, comprendente la maggior parte del territorio comunale, identificata come classe VI di capacità d'uso corrispondente a suoli con limitazioni molto forti, il cui uso viene ristretto al pascolo e al bosco, tale conformazione è imputabile principalmente a limitazioni stazionali e di pendenza.

Da rilevare un'altra ampia porzione inerente gli spazi verso gli abitati di Avigliana, Trana e Cumiana individuata in classe IV, dove i suoli presentano minori limitazioni che restringono comunque la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche, dovuti principalmente alle pendenze.

Ed infine tutto l'immediato concentrico intorno all'abitato di Giaveno, dove il territorio si fa più pianeggiante e quindi maggiormente lavorabile, rientra all'interno della classe III con limitazioni di tipo s3 relative ai livelli di pietrosità.

Attraverso i dati reperibili dal censimento dell'agricoltura 2010 è possibile delineare un primo quadro complessivo del settore primario all'interno del territorio di Giaveno sia in termini assoluti sia se paragonato alle realtà limitrofe presenti in Val Sangone anche in ragione del livello di fertilità dei suoli sopra richiamato.

Le aziende attive censite risultano essere in totale 115 per una superficie agricola utile pari a 2.047 ha (circa il 28% del territorio comunale)

I dati analizzati rilevano una forte presenza di coltivazioni di tipo prato-pascolivo, seguite dalle superfici boschive e dai seminativi.

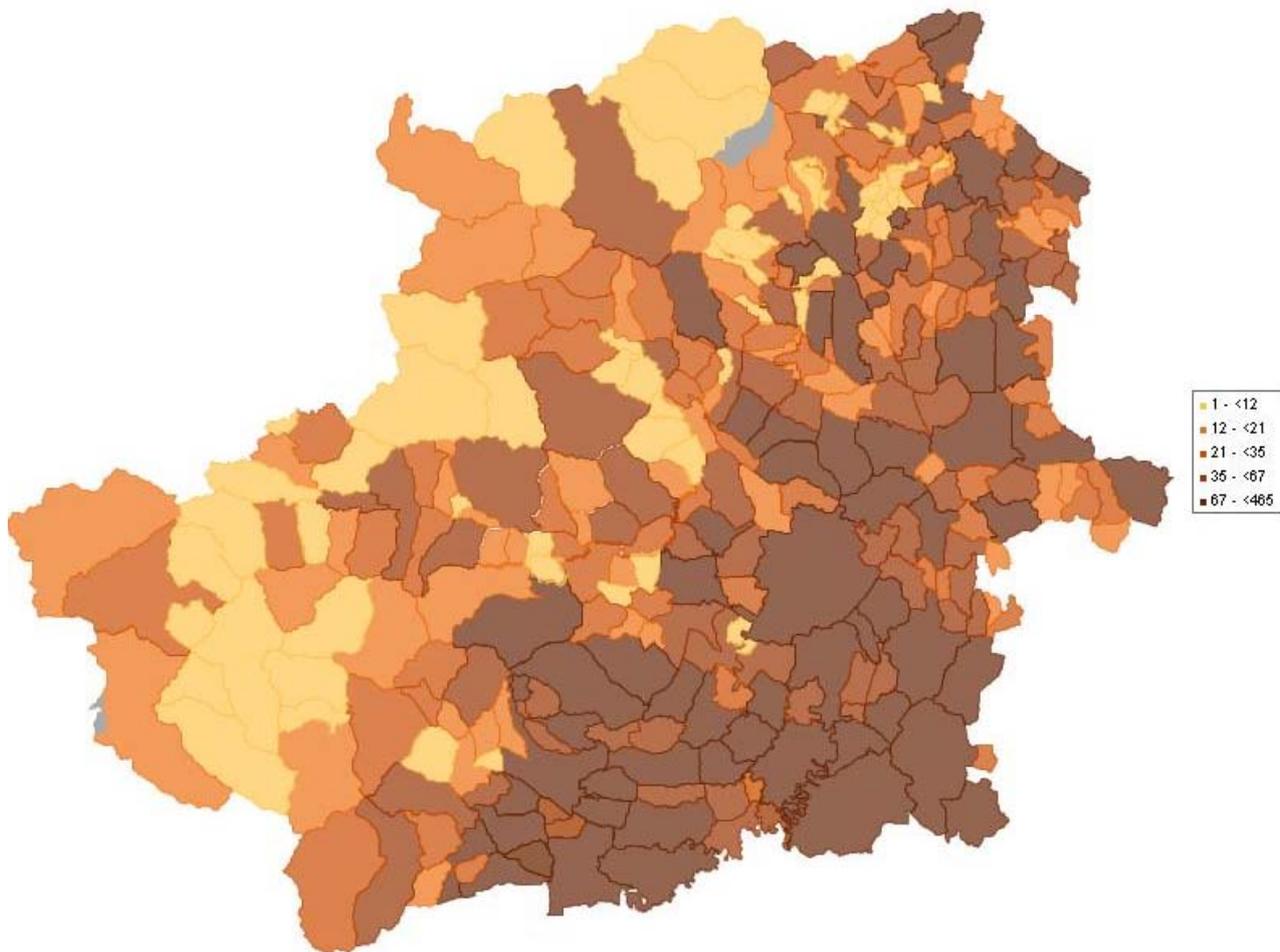
Utilizzazione	Coltivazione	Aziende (n.)	Superficie (ha)
08. Seminativi	1. Cereali per la produzione di granella	16	41,68
	10. Foraggere avvicendate	6	27,28
	12. Terreni a riposo	1	0,20
	3. Patata	19	10,19
	7. Ortive	11	4,29
	8. Fiori e piante ornamentali	2	0,49
	9. Piantine	1	0,05
09. Coltivazioni legnose agrarie	1. Vite	7	6,86
	2. Olivo per la produzione	3	2,71
	4. Fruttiferi	28	19,12
	5. Vivai	3	1,63
	6. Altre coltivazioni legnose agrarie	1	0,45
	7. Coltivazioni legnose agrarie in serra	1	0,11
10. Orti familiari	0. ORTI FAMILIARI	43	3,01
11. Prati permanenti e pascoli	1. Prati permanenti	93	597,73
	2. Pascoli (utilizzati)	21	1.331,23
13. Arboricoltura da legno	1. Arboricoltura da legno - Pioppeti	2	0,40
	2. Arboricoltura da legno - Altra	3	10,75
14. Boschi	2. Boschi - Boschi cedui	75	203,10
	3. Boschi - Altra superficie boscata	2	8,22
15. Superficie agraria non utilizzata	0. Superficie agraria non utilizzata	11	26,56
16. Altra superficie	0. Altra superficie	93	153,52
19. Serre	0. Serre	5	0,52

Questi invece i valori relativi alle aziende di allevamento

Bovini			Equini			Ovini		
Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)	Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)	Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)
46	1.877	1.478,50	21	85	68,00	3	22	2,20

Caprini			Suini			Avicoli		
Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)	Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)	Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)
9	250	25,00	2	38	11,40	4	221	2,87

Conigli			Altri allevamenti		
Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)	Aziende (n.)	Capi (n.)	UBA (n.)
1	90	0,20	8	0	0,00



Numero di aziende complessivo per comune 2010

7 SALUTE UMANA

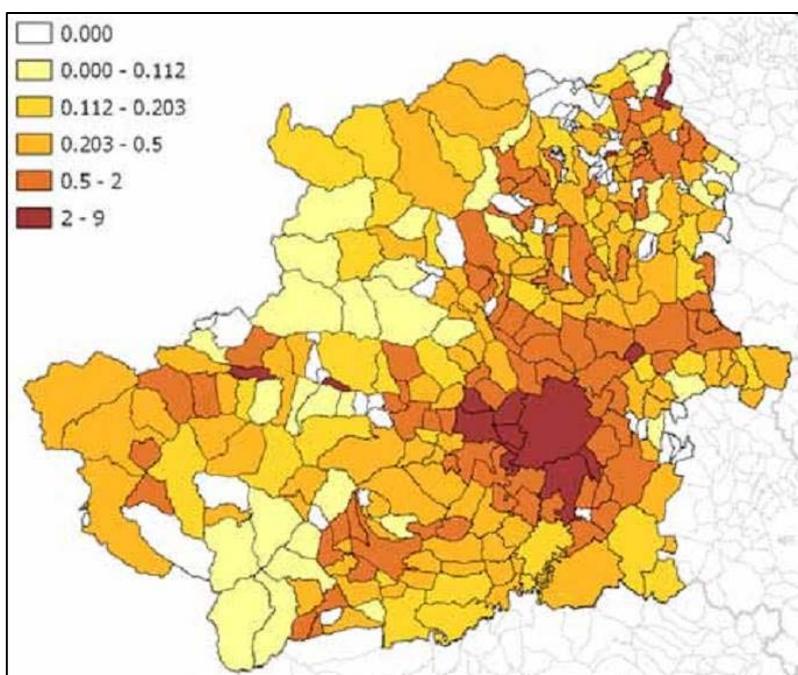
7.1 ELETTROMAGNETISMO

I campi elettromagnetici possono essere generalmente definiti come le forme attraverso le quali un campo elettromagnetico si propaga. Tali campi (CEM) hanno origine dalle cariche elettriche e dal movimento delle cariche stesse (corrente elettrica) che si propagano nello spazio sotto forme di "onde". Per questo infatti ogni onda verrà definita attraverso la misurazione della sua frequenza, ovvero il numero di oscillazioni compiute in un secondo (Hz). A valori di frequenza maggiori corrispondono quindi maggiori quantità di energia trasportate.

Il fenomeno di intenso sviluppo dei sistemi di telecomunicazioni che ancora di recente continua ad interessare in modo diffuso il territorio nazionale e regionale ha portato i competenti enti ambientali ad analizzare i possibili effetti prodotti dalla prolungata permanenza delle forme di vita a contatto con fonti elettromagnetiche.

Le sorgenti potenziali di campi elettromagnetici possono essere suddivise sulla base delle frequenze che esprimono in:

- Campi elettrici e magnetici ELF (Bassissima Frequenza) compresi tra 0 Hz e 300 Hz - elettrodotti, elettrodomestici e dispositivi elettrici in genere;
- Campi elettromagnetici LF (Bassa Frequenza), compresi tra 300 Hz e 300 kHz;
- Campi elettromagnetici RF (Radio Frequenza), compresi tra 300 kHz e 300 GHz (impianti di telecomunicazione radio, tv, telefonia e stazioni radio base);



Il rapporto sull'elettromagnetismo elaborato da Arpa Piemonte consente di disporre di una adeguata conoscenza di dati e informazioni utili a definire ed identificare gli impianti e le radiazioni presenti su determinate porzioni territoriali. In particolare, il report definisce lo stato dell'ambiente sulla base di diversi indicatori suddivisi per province.

All'interno del territorio della città metropolitana di Torino si riscontra un

progressivo aumento del numero di impianti relativi alle stazioni radio ed agli impianti radiotelevisivi, connessi

in particolare alla sempre maggiore diffusione della telefonia mobile.

Rispetto alle altre province la densità di impianti è generalmente maggiore (mediamente da 1,5 a 2 volte superiore): sono infatti concentrate quasi la metà delle stazioni radio base presenti in tutta la regione e circa un terzo delle antenne radiotelevisive.

Per quanto attiene la potenza complessiva degli impianti presenti si registra un aumento continuo delle potenze installate con una flessione rilevante durante il 2008 in corrispondenza con la diffusione della televisione digitale terrestre (in particolare lo switch-over di alcune emittenti) e la conseguente riduzione di potenza a livello di singolo impianto.

Le emissioni maggiori sono state rilevate in prossimità del Colle della Maddalena dove si concentrano un rilevante numero di impianti radiotelevisivi.

I dati presentati nel rapporto indicano comunque un quadro generale positivo rispetto ai livelli di esposizione previsti dalla normativa nazionale.

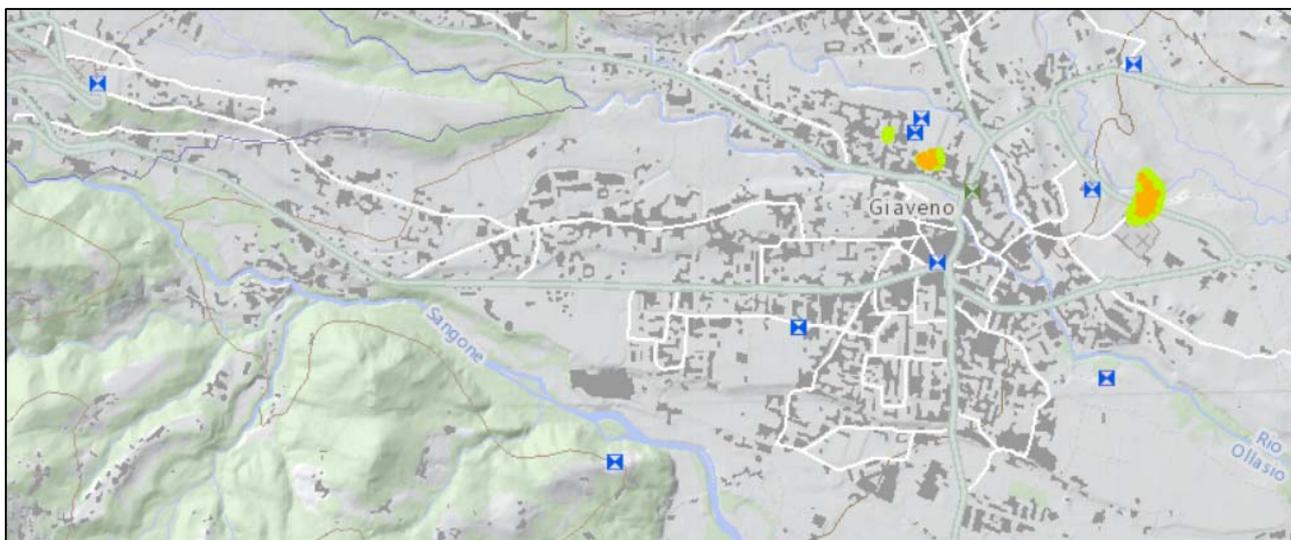
Il D.P.C.M. 8 luglio 2003 - *Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*, all'art.3 indica i seguenti limiti di esposizione e valori di attenzione da osservare: "...nel caso di esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz generati da elettrodotti, non deve essere superato il limite di esposizione di 100 μ T per l'induzione magnetica e 5 kV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci.

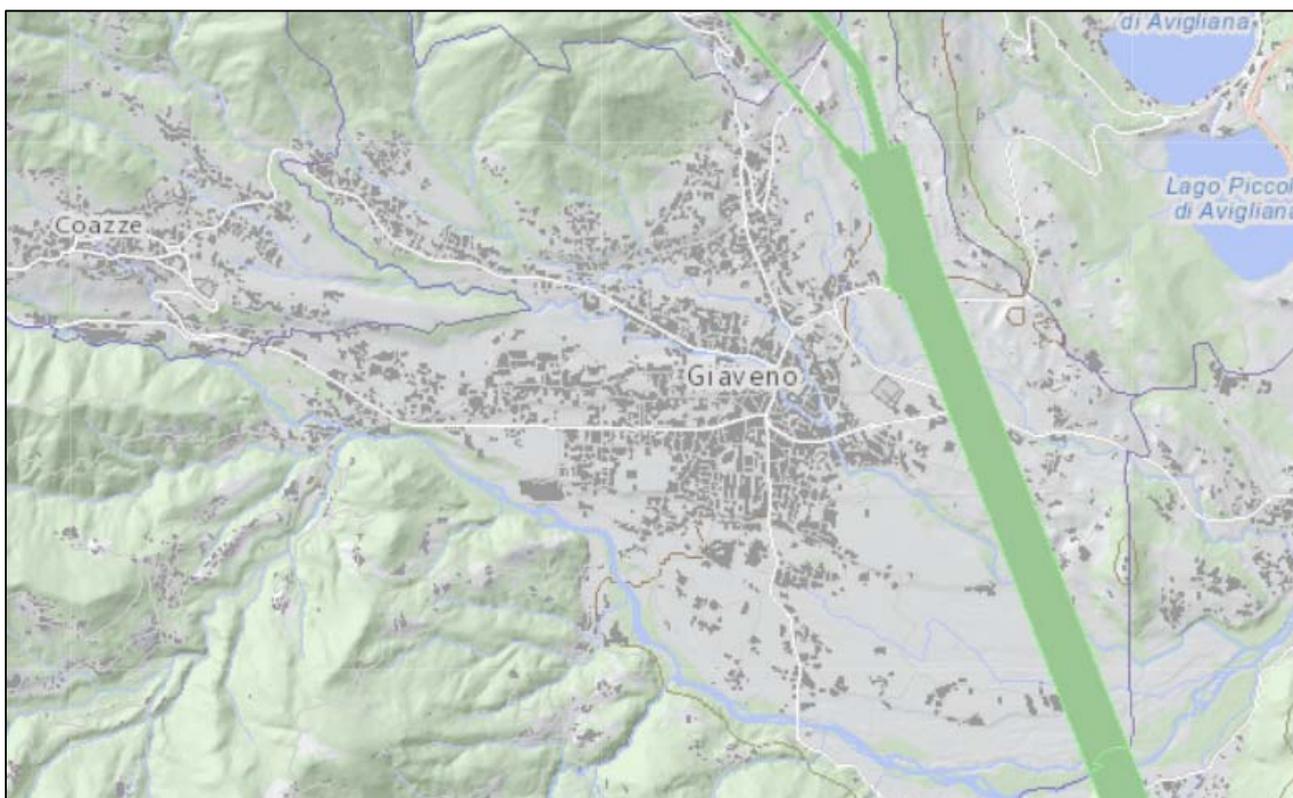
2. A titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, eventualmente connessi con l'esposizione ai campi magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, si assume per l'induzione magnetica il valore di attenzione di 10 μ T, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

Art. 4 Obiettivi di qualità

1. Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, e' fissato l'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

Nello specifico le fonti di campo rinvenibili all'interno del territorio comunale di Giaveno corrispondono sostanzialmente con le diverse antenne per la telefonia mobile e gli elettrodotti ad alta tensione (Terna) interessanti le porzioni verso Avigliana, le quali, nel complesso, generano i campi elettrici indicati con i colori verde ed arancione in cartografia.





Sono presenti alcune stazioni di rilevamento e dal confronto con i dati disponibili quella maggiormente critica risulta essere la cabina collocata nel 2006 in strada del Ferro che fece registrare i seguenti valori: Minimo 0,50 V/m >>> Massimo 1,01 V/m >>> Medio 0,78 V/m

Tale misurazione risulta comunque confortante rispetto ai valori limite fissati dalla normativa di settore pari a 6 V/m.

Per quanto attiene le due linee dell'alta tensione queste generano una fascia di prima approssimazione la cui ampiezza verrà indicata dall'Ente gestore (Terna) entro la quale dovrà evitarsi ogni forma prolungata e continuativa di attività umane assimilabili in particolare alla residenza, ricettivo o scolastico, comunque in ottemperanza alla L. 36/01 (già presente all'interno del PRGC vigente).

7.2 RUMORE

Il comune di Giaveno è dotato di un piano di classificazione acustica del territorio comunale approvato con DCC n. 51 del 30.09.2014, redatto ai sensi della legge n. 447/95, della L.R. 52/2000, nonché delle linee guida emanate dalla Regione Piemonte con D.G.R. 85-3802 del 2001.

Con la promulgazione del D.P.C.M. 1/3/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”, la classificazione acustica del territorio comunale (“zonizzazione acustica”) assume il ruolo di strumento base su cui si articolano i provvedimenti legislativi in materia di protezione dell’ambiente esterno ed abitativo dall’inquinamento acustico.

Il significato di tale strumento legislativo è quello di fissare dei limiti per il rumore tali da garantire le condizioni acustiche ritenute compatibili con i particolari insediamenti presenti nella porzione del territorio considerata. Quest’adempimento è dunque l’operazione preliminare e necessaria per garantire la possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti dal provvedimento legislativo.

Tra i decreti promulgati sono di interesse il D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, il D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”, il D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell’art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico da traffico ferroviario” ed il D.M. 16/03/1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”.

Il primo di questi provvedimenti introduce le definizioni delle diverse classi acustiche (le stesse già riportate nel D.P.C.M. 1/3/1991) e soprattutto il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e delle altre sorgenti sonore di cui all’art. 11, comma 1 della L. 447/95. Questi buffer si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando, di fatto, delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il D.M. 16/03/1998 non fornisce indicazioni specifiche su come effettuare una classificazione acustica, ma costituisce una base culturale indispensabile per il progettista, in quanto specifica le tecniche da adottare per valutare i livelli di inquinamento acustico che dovranno essere poi comparati con i limiti d’area stabiliti in fase di zonizzazione acustica.

Il metodo di lavoro adottato per elaborazione della zonizzazione acustica di Giaveno si fonda sul principio di garantire, in ogni porzione del territorio, livelli di inquinamento acustico ritenuti compatibili con le attività umane in essa svolte. Da questo postulato conseguono i cinque elementi guida fondamentali:

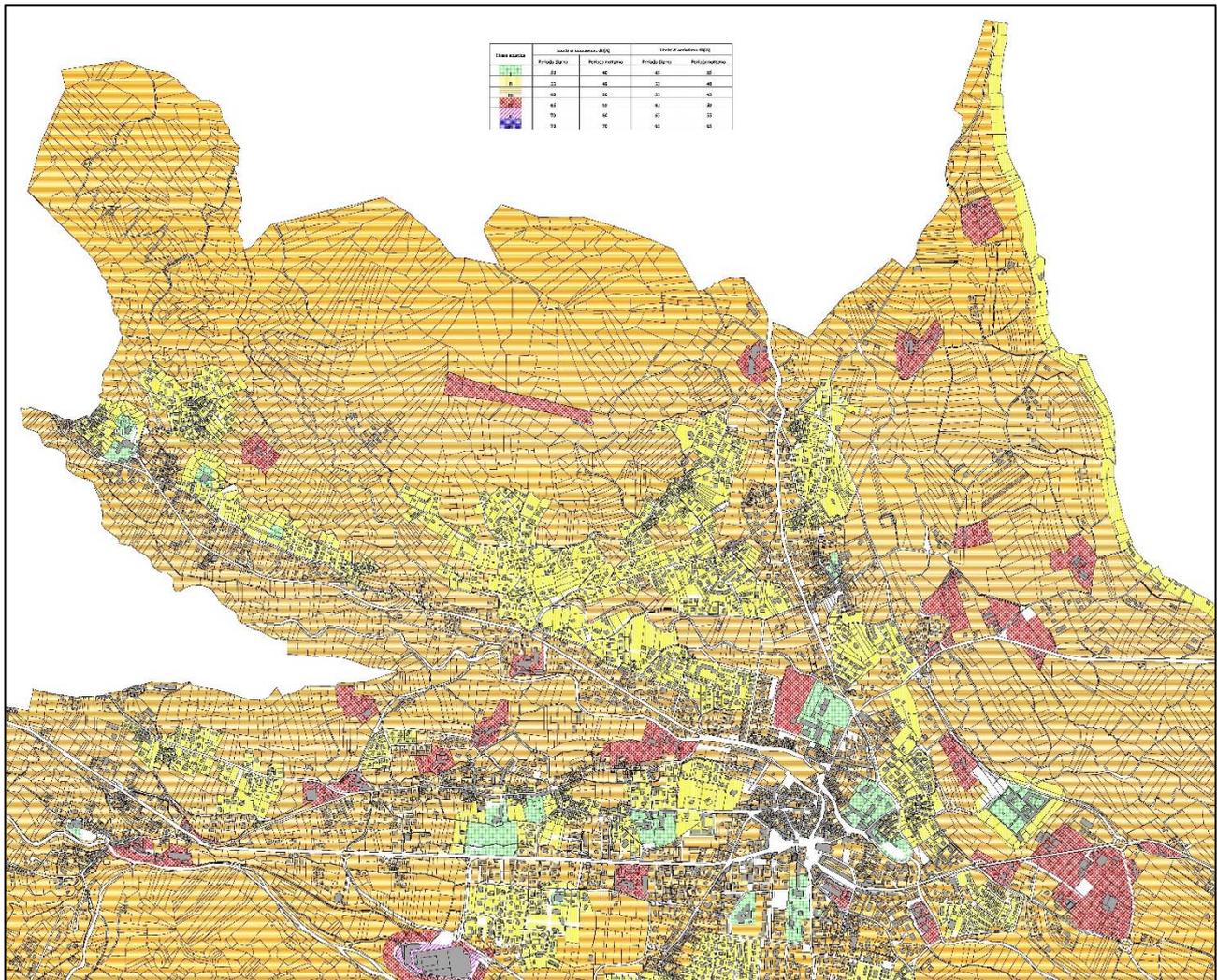
1. la zonizzazione acustica deve riflettere le scelte delle Amministrazioni Comunali in materia di destinazione d’uso del territorio (ex art.2 comma 2 della Legge Quadro), compatibilmente con l’adeguatezza del clima acustico per le attività che anche in futuro si insedieranno nelle diverse aree del territorio;
2. la zonizzazione acustica deve tenere conto dell’attuale fruizione del territorio in tutti quei casi nei quali la destinazione d’uso da Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) non determini in modo univoco la classificazione acustica, oppure, per le zone interamente urbanizzate, se la destinazione d’uso non risulti rappresentativa;
3. la zonizzazione acustica deve tenere conto, solo per le zone non completamente urbanizzate, del divieto di contatto diretto tra aree, anche di comuni confinanti, aventi valori di qualità che si discostano più di 5 dB(A);

4. la zonizzazione acustica non deve tenere conto delle infrastrutture dei trasporti (stradali, ferroviarie, aeroportuali, ecc.). Con questa scelta tali elementi, soggetti a specifica normativa classificatoria, non sono considerati solo nei casi di anomala associazione tra infrastruttura ed insediamento (residenziale o lavorativo);
5. la zonizzazione acustica deve privilegiare in generale ed in ogni caso dubbio scelte più cautelative in materia di clima acustico, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dalla Legge Quadro.

Sulla base di questi principi si è passati all'analisi delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C., determinando le corrispondenze tra categorie omogenee d'uso del suolo e classi acustiche secondo la tabella seguente:

Sigla PRGC	Destinazione d'uso ex PRGC	Classe acustica
AC	A prevalente destinazione residenziale: ambiti di completamento	II-III
AR	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani non sviluppati	II-III
NM	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani non sviluppati	II-III
ABr	Area agricola boscata di riqualificazione ambientale	III
AC0a	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari	I-III
m	Aree a capacità insediativa esaurita a prevalente destinazione residenziale	II-III
AP	Aree a pascolo	III
r_x	Aree a prevalente destinazione residenziale da sottoporre a ristrutturazione edilizia	II-III
R	Aree a prevalente destinazione residenziale da sottoporre a ristrutturazione urbanistica	II-III
ACa	Aree agricole a campi aperti	III
ACc	Aree agricole a campi chiusi	III
AB	Aree agricole boscate	III
AF	Aree agricole di ambito fluviale	III
AI	Aree agricole indifferenziate	III
IN	Aree di completamento e nuovo impianto per attività economiche produttive	IV-VI
ATA	Aree di cornice delle frazioni e borgate di fondovalle	II-III
Tr	Aree ed edifici ricettivi	I-IV
Ts	Aree ed edifici terziari sportivi	III-IV
C	Aree ed immobili per attrezzature di interesse comune	I-IV
S	Aree ed immobili riservati all'istruzione primaria	I
Tc	Aree o edifici terziari o commerciali	III-V
AD	Aree passibili di recupero urbanistico differito	II-III
V	Aree per spazi a parco, gioco, sport	II-III
V_x	Aree per spazi pubblici a parco, gioco e sport	II-III
IR	Aree produttive di riordino o trasformazione	IV-VI
N_x	Aree residenziali di completamento	II-III
N	Aree residenziali di nuovo impianto	II-III
ITT	Attrezzature per il trasporto	IV
IA	Aziende agricole in attività	IV
ATD	Depuratore consortile	V
mp	Immobili costituenti complesso ambientale e verde privato	II-III
GA	Immobili per attrezzature sociali assistenziali	I-III
GI	Immobili per l'istruzione superiore	I
IC	Impianti Cimiteriali	I
VT	Impianti di riferimento energetico	III-IV
IE	Impianti ed enti erogatori pubblici servizi	III-IV
INC	Incolto Improduttivo e rocce	III
Im	Insediamenti con impianti produttivi esistenti e confermate	IV-VI
GV	Parchi pubblici urbani e comprensoriali	III
ATP	Pozzi e serbatoi dell'acquedotto	III-IV
ATE	Stazioni e sottostazioni elettriche	IV

Tali destinazioni d'uso impresse dal PRGC vigente sono state successivamente verificate attraverso sopralluoghi mirati che hanno portato alla seguente rappresentazione acustica del territorio (stralcio abitato di Giaveno):



Classe acustica	Limiti di immisione dB(A)		Limiti di emissione dB(A)	
	Periodo diurno	Periodo notturno	Periodo diurno	Periodo notturno
I	50	40	45	35
II	55	45	50	40
III	60	50	55	45
IV	65	55	60	50
V	70	60	65	55
VI	70	70	65	65

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio specifico.

7.3 ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISCHIO INDUSTRIALE

Il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001 detta specifiche prescrizioni relative alle attività produttive ad incidente rilevante al fine di poterne programmare la loro corretta localizzazione e sviluppo all'interno degli strumenti di governo del territorio sia a scala regionale che locale.

La Regione Piemonte in materia ha emanato delle specifiche "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", unitamente alla variante "Seveso" al piano territoriale di coordinamento provinciale 2, la quale individua, fra l'altro, ulteriori soglie maggiormente rispondenti alle caratteristiche medie rilevate per le attività produttive insediate all'interno del territorio provinciale.

Ai sensi dell'articolo 5 delle Norme di Attuazione della Variante di Adeguamento al D.M. 9 maggio 2011 del PTC2, l'obbligo di predisposizione dell'elaborato "RIR" ricade sui comuni sul cui territorio sono presenti attività soggette al D.Lgs 105/2015 o il cui territorio è interessato, anche se solo in parte, dalle "aree di danno" individuate ai sensi del D.M. 9 maggio 2001 di attività presenti nei comuni confinanti.

In maniera differente le Linee Guida Regionali individuano differenti possibili "percorsi" che permettono di definire se sono previsti adempimenti per il comune e nel caso la tipologia di documento che deve essere redatto.

Nel contesto di tale panorama normativo cogente e non, l'Amministrazione Comunale di Giaveno ha predisposto uno specifico documento per adeguarsi alla normativa vigente in materia, nonché alle disposizioni contenute nella "Variante Seveso" al PTC2, conducendo le analisi atte a determinare le vulnerabilità ambientali e territoriali anche in assenza di attività o fonti di rischio, nonostante né sul territorio comunale di Giaveno né sui territori comunali confinanti sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggette al D.Lgs. 105/2015.

L'indagine è stata comunque condotta attraverso l'individuazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili distinti per tipologie (puntuali, lineari ed areali) come segue:

- Entità territoriali (edifici, infrastrutture, ...) che manifestano per la loro natura e caratteristiche una propensione a subire danni a fronte di eventi pericolosi.
 - strutture educative, strutture ricettive, aree residenziali, aree verdi, parco giochi,
 - destinazioni d'uso e loro utilizzo...
 - viabilità, elettrodotti, ecc...
- Entità ambientali che richiedono la predisposizione di specifici e contestualizzati strumenti di tutela per il complesso delle caratteristiche di fragilità e vulnerabilità.
 - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua
 - Aree di dissesto idrogeologico a pericolosità/rischio media o moderata, aree inondabili e potenzialmente inondabili
 - Fasce di rispetto fluviale
 - Aree boscate
 - Vincoli idrogeologici
 - Movimenti franosi

La raccolta delle informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali ha permesso una suddivisione del territorio nelle categorie individuate dal DM 9/5/2001, paragrafo 6.1.1. Tabella 1 e di seguito riportate:

CATEGORIA A:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA C:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA D:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $0,5$ e $1 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

CATEGORIA E:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.

2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F:

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Giaveno o in prossimità dello stesso è stata diretta all'individuazione di 3 distinti gruppi di attività di interesse:

- Aree produttive di nuovo insediamento / completamento;

- Attività “Sottosoglia Seveso” (sostanze e/o preparati definiti dall’Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all’applicazione dell’articolo 6 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. ed altre sostanze e/o lavorazioni industriali);
- Attività “Seveso”.

Oltre alle realtà produttive esistenti, sono state considerate anche le aree produttive/artigianali in previsione (5 ambiti), incluse nel PRGC vigente e distinguibili in:

- pianificate: aree a destinazione produttiva non ancora edificate ma previste dal Piano Regolatore Comunale;
- di completamento: estensioni di aree a destinazione produttiva non ancora edificate.

Le conclusioni di tale indagine hanno stabilito che all’interno del territorio del Comune di Giaveno non sono presenti stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. , e nei comuni contermini non si rinvencono “Attività Seveso” con aree di danno i cui effetti ricadano sul territorio comunale. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (variante di adeguamento al D.M. 9 maggio 2001) non individua attività e/o aree di osservazione che interessano il centro di Giaveno.

L’organizzazione delle informazioni relative agli aspetti ambientali consente di caratterizzare ed individuare gli elementi vulnerabili. Al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività produttive sul territorio è stata classificata ciascuna porzione del territorio di interesse dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale e riportata nelle Tavola 3 e 4 “Vulnerabilità ambientali”:

Gran parte del territorio comunale di Giaveno ricade nella tipologia “altissima Vulnerabilità Ambientale” determinata principalmente dalla presenza di aree boscate e dal vincolo idrogeologico sul territorio in esame.

L’analisi condotta permette quindi di avere a disposizione gli elementi necessari alla valutazione di eventuali azioni finalizzate alla pianificazione urbanistica che in linea generale prevedono quanto segue:

1. L’insediamento di nuove attività produttive sul territorio dovrà essere consentito solo a seguito di analisi di compatibilità territoriale ed ambientale con specifico riferimento al contesto in cui si colloca. Sarà quindi vincolante che la presentazione della richiesta volta all’ottenimento dei titoli abilitativi necessari all’insediamento dell’attività sia accompagnata da tale analisi.

2. La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili.

L’evoluzione dello strumento urbanistico deve preferibilmente indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l’insediamento di nuove attività produttive, separandole dalle destinazioni d’uso residenziale.

3. Laddove l’analisi evidenzia criticità ambientali o territoriali, la creazione di nuove aree produttive deve comportare un’analisi dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto.

Deve essere vincolante che tali nuove aree presentino un’accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze.

Al contempo la nuova viabilità deve essere capace di alleggerire i flussi veicolari presso le aree più urbanizzate del territorio offrendo ai mezzi di trasporto collegamenti con le direttrici principali che non prevedano il transito attraverso l’abitato.

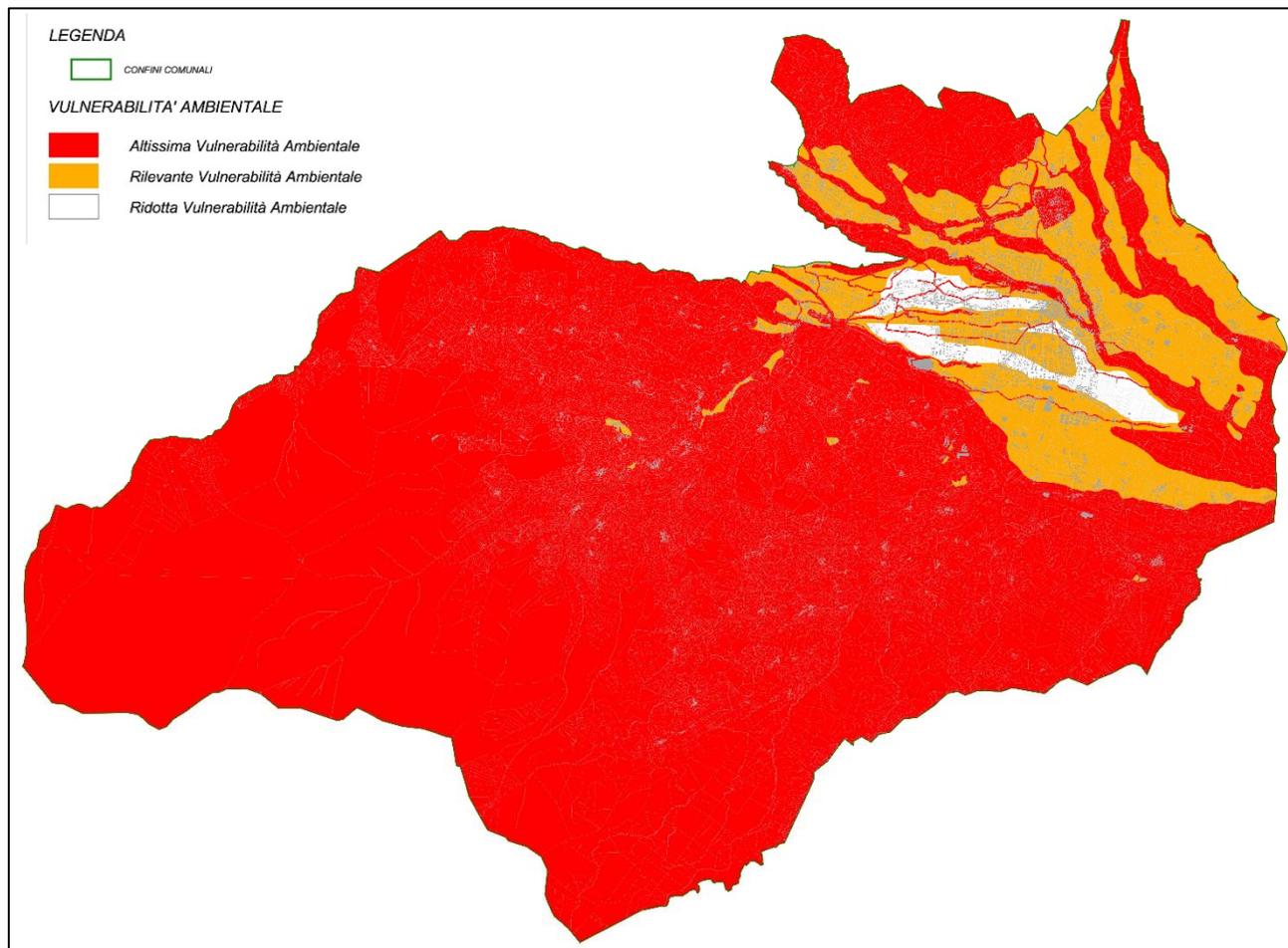
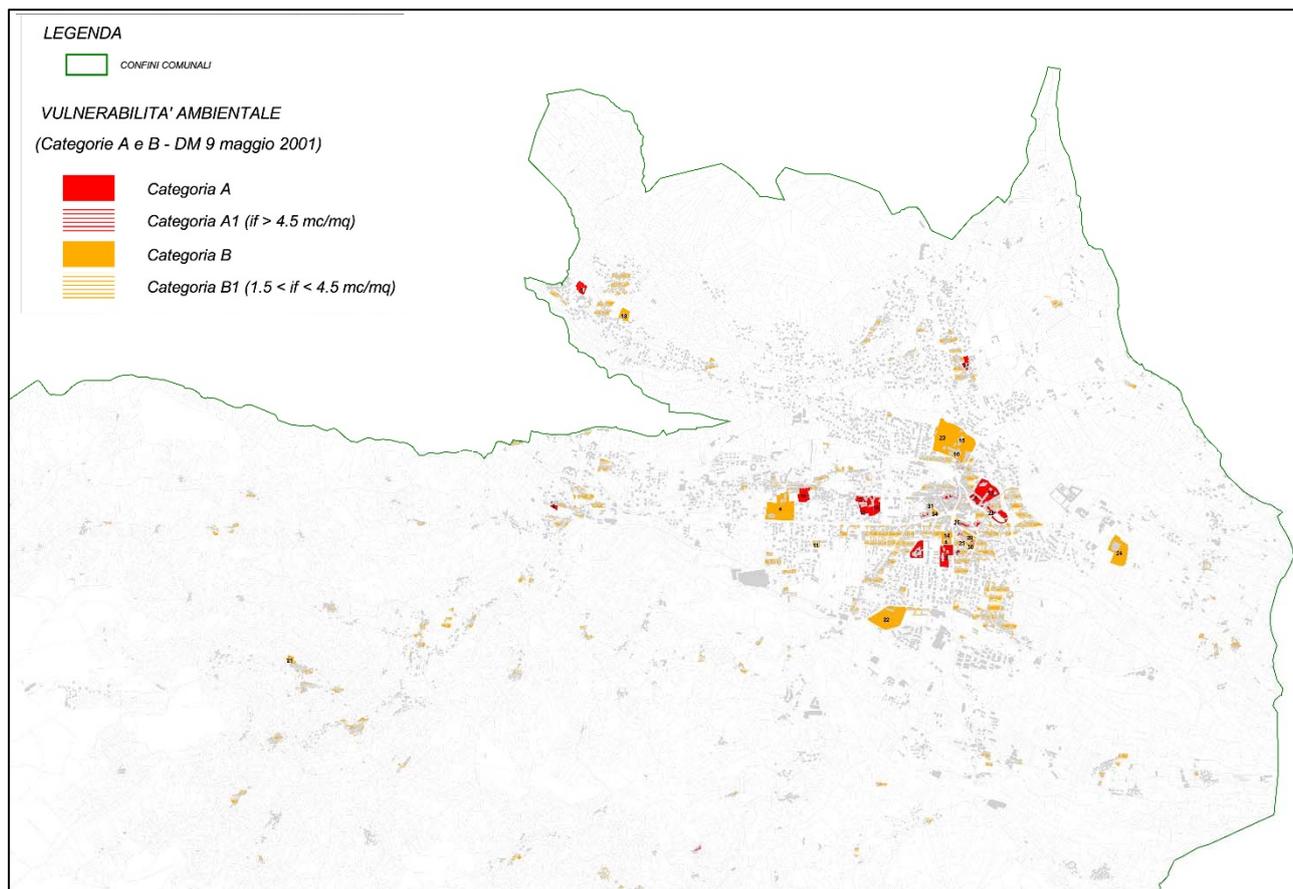
4. La costruzione o insediamento di non avvenire a distanze inferiori 200m da aree produttive:

a. ospedali b. case di cura c. ospizi d. asili e. scuole inferiori e superiori

Nel caso in cui le aree produttive presentino potenziali rischi di tipo tossico la preclusione deve essere ampliata a 300.

5. L’ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata all’esito positivo della verifica della compatibilità territoriale ai sensi delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio specifico.



8. RIFIUTI URBANI

A livello provinciale è possibile delineare un quadro complessivo relativo alle quantità di rifiuti conferite nei centri di raccolta utile ad introdurre la tematica a scala locale ed ottenere al contempo un valido termine di paragone al fine di evidenziare eventuali anomalie presenti nel sistema di raccolta comunale.

L'evoluzione dei dati relativi alla raccolta differenziata evidenziano una crescita costante ormai stabilizzatasi dal 2010 intorno a valori pari al 50% del monte totale conferito con minime variazioni annue nell'ordine di pochi punti percentuali. Tale risultato risulta quindi in linea con gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal P.P.G.R. attualmente in vigore.

L'analisi dei dati va certamente contestualizzata rispetto all'attuale momento di stagnazione economica che interessa il territorio provinciale ormai dal 2008, il quale ha influito in maniera rilevante sulla produzione e quindi sulla percentuale di raccolta differenziata complessiva portando ad un calo pari a circa -4,6 % di tonnellate anno conferite.

A questo fenomeno si affiancano inoltre una serie di problematiche ancora riscontrabili che evidenziano la necessità di apportare al sistema di raccolta una serie di migliorie sia a livello di bacino/consorzio rifiuti che a scala comunale dove, a causa della marcata dispersione e frammentazione territoriale, sussistono in molti casi evidenti margini di miglioramento sia per quanto attiene la logistica (distribuzione e sistema stradale) che per l'implementazione dei sistemi di raccolta domiciliari, in modo da intercettare quanto più possibile dei flussi totali di imballaggi riciclabili prodotti dalle utenze anche non domestiche, principalmente quelle commerciali.

In ultimo i dati 2013 evidenziano la necessità di un miglioramento anche dal punto di vista qualitativo della raccolta differenziata, in particolare per la componente organica e plastica, cercando di ridurre le quantità di frazioni esterne presenti nei volumi conferiti in discarica.

Come è noto il sistema provinciale di raccolta dei rifiuti urbani affida la loro gestione ad una serie di bacini e consorzi nei quali sono organizzate le attività di realizzazione delle strutture al servizio della raccolta differenziata, le attività di raccolta, il trasporto e il conferimento dei rifiuti agli impianti tecnologici.

Bacini e Sub-bacini	Area Geografica	Denominazione Consorzio	Sigla	N.ro Comuni	Abitanti (dic.2012)	% Abitanti
12	Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese	ACEA	47	149.516	6,6%
13	Chierese	Consorzio Chierese Servizi	CCS	19	124.059	5,5%
14	Torino Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14	COVAR 14	19	255.733	11,3%
15	Torino Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone*	CADOS	54	342.194	15,2%
16	Torino Nord	Consorzio Bacino 16*	BACINO 16	30	224.480	10,0%
17A	Ciriè e Valli Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente	CISA	38	97.917	4,3%
17B/C/D	Canavese/Eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente	CCA	108	189.626	8,4%
18	Città di Torino	Città di Torino	BACINO 18	1	872.091	38,7%
Ambito	Provincia di Torino			316	2.255.616	100



Il comune di Giaveno risulta ricompreso all'interno del Consorzio CADOS gestito dalla CIDIU s.p.a. azienda che opera appunto nel settore dei servizi ambientali, curando tutti gli aspetti relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti dalla raccolta al trattamento, smaltimento e riciclo dei volumi stoccati.

Il territorio servito si trova ad ovest del capoluogo piemontese e comprende il territorio in analisi insieme ai comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Coazze, Collegno, Druento, Giaveno, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, Sangano, San Gillio, Trana, Venaria Reale e Villarbasse, per una popolazione di circa 260.000 residenti.

Gli impianti di riferimento del bacino sono la discarica gestita da Cassagna s.r.l., ARFORMA e il trattamento umido- Druento.

Si riportano di seguito alcuni dati a scala di bacino CIDIU (17 comuni):

Produzione totale di rifiuti urbani	t/a	108.446
	t/a	111.133
Produzione pro capite	Kg/ab/a	445
	Kg/ab/a	432
Raccolta differenziata	RD (t/a)	58.968
	RD (t/a)	62.209
	percentuale RD	54,57 %
	percentuale RD	56,29 %

A livello comunale a confronto con i comuni di bacino invece:

	CARTA	VETRO LATTINE	PLASTICA	VERDE	ORGANICO	LEGNO	METALLI	TESSILI	RAEE	INGOMBRANTI A RECUPERO	ALTRE RACCOLTE
2018	633	535	399	1,279	818	384	80	38	63	222	27
2019	615	534	375	1,366	829	360	81	44		197	22
DELTA %	-2,7%	-0,06%	-5,9%	6,7%	1,3%	-6,02%	1,2%	15,3%	-100%	-11,3%	-16,8%

Valori espressi in tonnellate

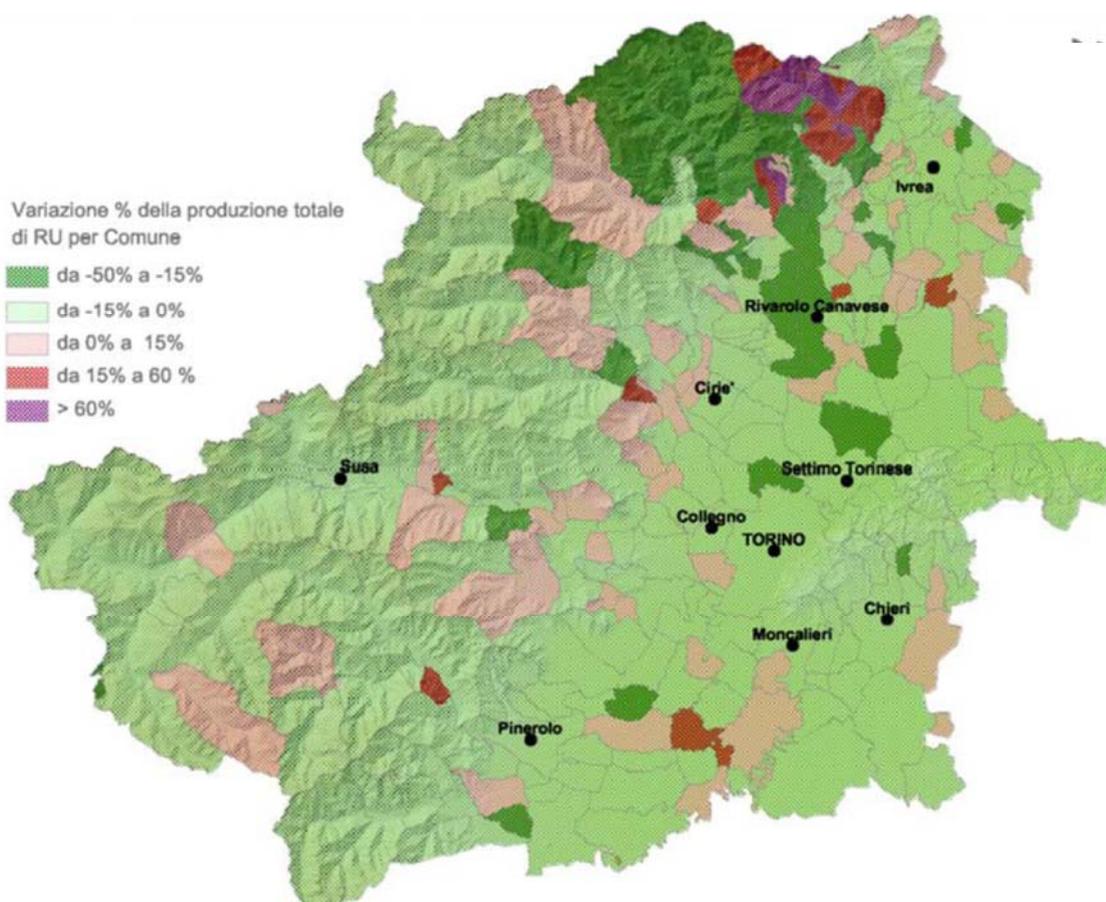
	TOTALE RD	RD MNR %
2018	4,61930	71,90%
2019	4,55817	71,91%
DELTA %	-1,32%	0,02%

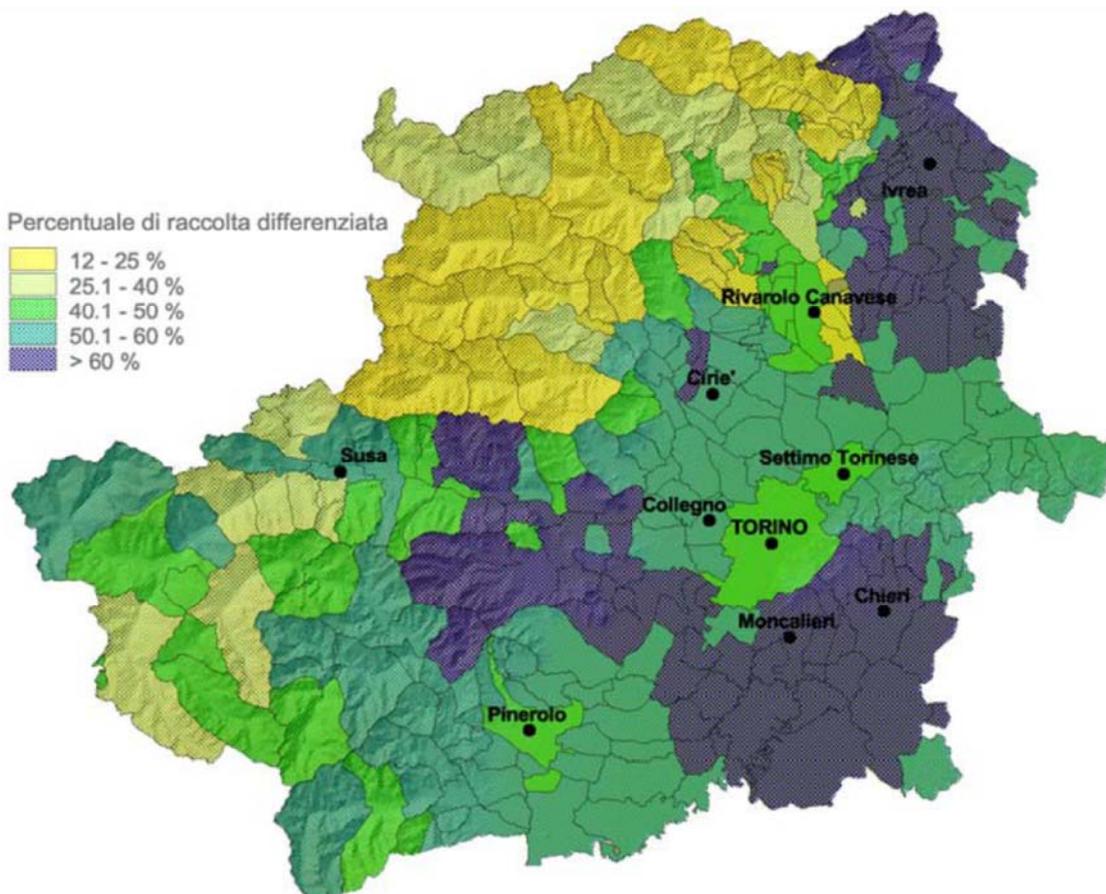
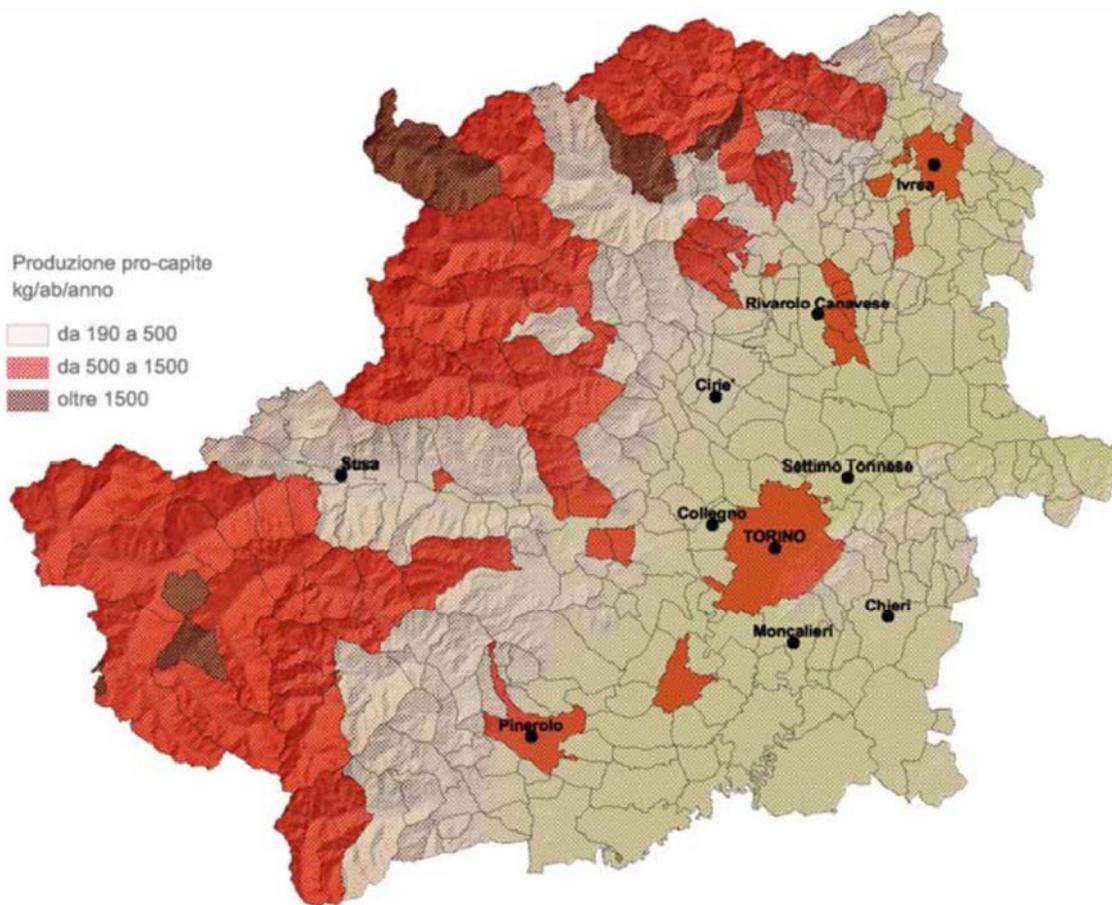
Valori espressi in tonnellate

Nel complesso i dati riscontrati a Giaveno risultano quindi sostanzialmente riconducibili a quelli riscontrabili nel resto della provincia, o almeno a livello di ambito vallivo (Val Sangone) accomunati inoltre da fenomeni e problematiche del tutto simili.

Fa eccezione la percentuale di rifiuto differenziato il quale, nel 2012, a differenza dei comuni limitrofi (60%) si attesta intorno al 45-48%.

Si riportano di seguito una serie di cartogrammi che dimostrano tale andamento





	2018			2019		
	RSU (t)	RD (t)	TOTALI (t)	RSU (t)	RD (t)	TOTALI (t)
ALPIGNANO	1.886	4.069	5.955	1.798	4.029	5.827
BUTTIGLIERA	915	1.391	2.306	910	1.368	2.278
COAZZE	353	961	1.314	351	874	1.226
COLLEGNO	5.551	10.928	16.480	5.246	10.274	15.520
DRUENTO	1.010	1.853	2.864	981	1.870	2.852
GIAVENO	1.805	4.619	6.424	1.780	4.558	6.338
GRUGLIASCO	4.007	8.617	12.625	3.855	6.773	10.629
PIANEZZA	1.927	3.992	5.919	1.856	3.758	5.615
REANO	157	478	636	150	470	620
RIVOLI	6.469	12.238	18.708	6.230	9.897	16.127
ROSTA	836	1.321	2.58	721	1.333	2.055
SAN GILLIO	529	669	1.199	510	580	1.091
SANGANO	391	1.128	1.520	383	1.008	1.392
TRANA	395	1.117	1.512	369	982	1.352
VALGIOIE	167	203	370	164	202	367
VENARIA	4.700	6.201	10.901	4.602	6.196	10.798
VILLARBASSE	312	992	1.305	296	993	1.290

	variazioni in percentuale			Variazioni assolute (t)		
	RSU	RD	RT	RSU	RD	RT
ALPIGNANO	-4,67%	-0,98%	-2,15%	-88,11	- 39,78	- 127,89
BUTTIGLIERA	-0,56%	-1,63%	-1,21%	-5,09	- 22,71	- 27,80
COAZZE	-0,57%	-9,04%	-6,77%	-2,03	- 86,94	- 88,97
COLLEGNO	-5,50%	-5,99%	-5,82%	- 305,26	-654,33	- 959,58
DRUENTO	-2,85%	0,89%	-0,43%	- 28,77	- 16,57	- 12,20
GIAVENO	-1,39%	-1,32%	-1,34%	- 25,11	- 61,13	- 86,24
GRUGLIASCO	-3,79%	-21,40%	-15,81%	- 151,87	-1.844	- 1.995
PIANEZZA	-3,68%	-5,85%	-5,14%	- 70,96	-233,54	-304,51
REANO	-4,74%	-1,74%	-2,49%	- 7,48	- 8,35	-15,83
RIVOLI	-3,70%	-19,13%	-13,79%	- 239,09	-2.341,70	- 2.580,79
ROSTA	-13,74%	0,92%	-4,76%	- 114,92	12,13	- 102,79
SAN GILLIO	-3,66%	-13,31%	-9,05%	- 19,38	- 89,15	- 108,53
SANGANO	-2,15%	-10,59%	-8,41%	-8,43	- 119,46	- 127,89
TRANA	-6,40%	-12,06%	-10,58%	-25,32	- 134,70	-160,02
VALGIOIE	-1,77%	-0,29%	-0,96%	-2,97	- 0,59	- 3,56
VENARIA	-2,09%	-0,07%	-0,94%	- 98,16	- 4,24	-102,40
VILLARBASSE	-5,16%	0,09%	-1,17%	-16,15	0,89	- 15,26

9 PAESAGGIO

Il paesaggio è il contesto entro cui il piano si colloca e costituisce un'entità complessa e multidimensionale (CEP, Firenze 2000, Capitolo I, art. 1, lett. a. - D.Lgs. 42/2004, Parte III, art. 131), la cui organizzazione funzionale e percettiva dipende dalle relazioni che intercorrono tra le diverse componenti che lo strutturano.

Una sua corretta ed esaustiva valutazione richiede pertanto un approccio di tipo sistemico, che dovrà coinvolgere realtà disciplinari diverse e competenze specifiche; un approccio che necessariamente dovrà spaziare tra diversi livelli di analisi attraverso un approccio analitico trasversale e transcalare.

9.1 PAESAGGI AGRARI E FORESTALI

Sulla base di questo principio appare quindi opportuno considerare diversi studi ed analisi presenti sull'area in esame, partendo dai “paesaggi agrari e forestali” redatto da I.P.L.A. - l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente. Lo studio si propone di delineare un quadro sintetico di conoscenza degli elementi del territorio a scala regionale, nell'esigenza di garantire un equilibrio tra fruizione delle risorse e conservazione dell'ambiente. I risultati dell'indagine hanno condotto alla redazione di una “carta dei paesaggi agrari e forestali”, la quale distingue ordinatamente, attraverso la descrizione di diverse componenti ritenute particolarmente significative, la variegata composizione paesaggistica piemontese fra le quali viene ricompreso anche il territorio comunale di Valgioie.

La tecnica utilizzata (*land system*) consente di delimitare una serie di “unità di terre” (*carta dei paesaggi agrari e forestali*), basandosi sul presupposto che un determinato paesaggio può essere la risultante di fattori naturali (clima, processi geomorfologici, evoluzione dei suoli, della vegetazione, etc.) e di fattori antropici (uso delle terre per scopi agrari, forestali, urbani, etc.). Vengono quindi individuate “...parti della superficie terrestre nelle cui caratteristiche figurano tutti gli elementi ragionevolmente stabili o di cui può essere previsto il ciclo della biosfera situata verticalmente sopra e sotto questa zona, ivi compresi i componenti dell'atmosfera, del suolo, della geologia sottostante, dell'idrologia, delle popolazioni animali e vegetali e dei risultati dell'attività umana passata e presente, nella misura in cui questi elementi esercitano un'influenza significativa sulle utilizzazioni attuali e future delle terre da parte dell'uomo...”. Tali fattori vengono poi considerati unitamente alla componente percettiva del paesaggio, cercando di coglierne ulteriori aspetti fondamentali (forme, profili, percorsi fluviali, orientamenti agro-forestali, etc.).

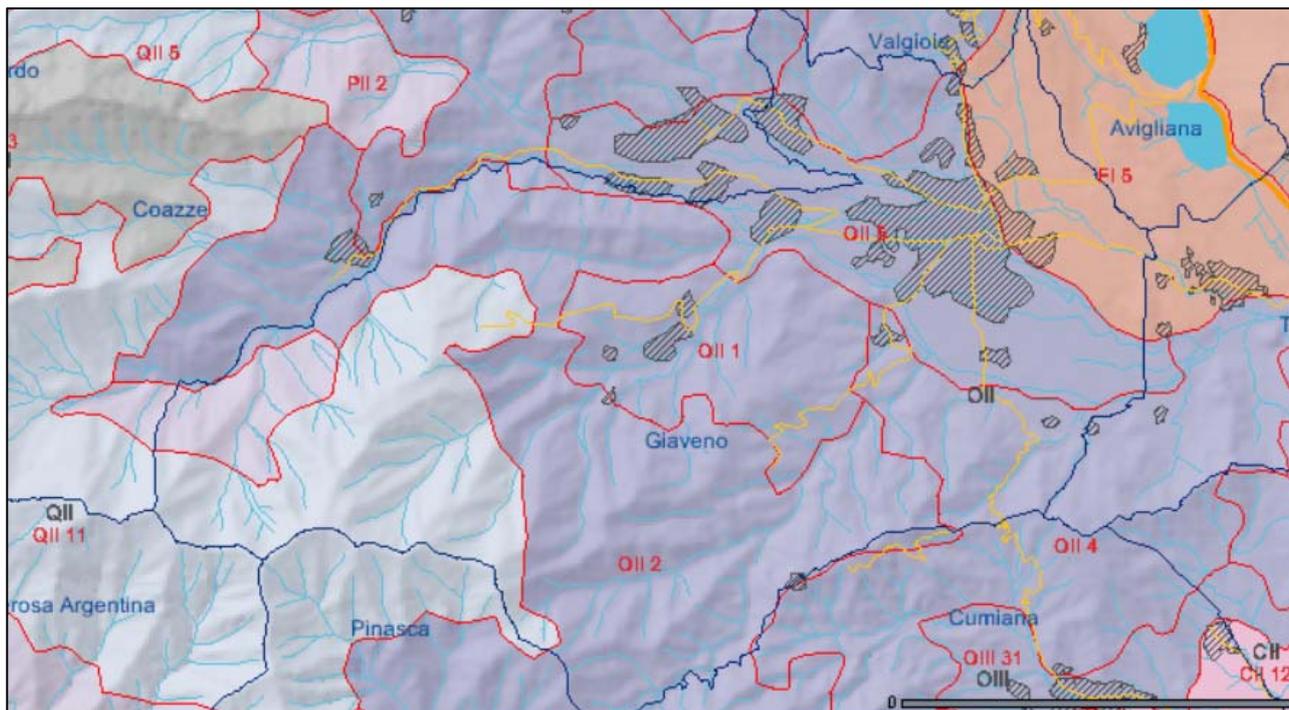
La rappresentazione finale contenuta delinea 6 livelli definiti *Sovrasistemi*, *Sistemi*, *Sottosistemi*, *Sovraunità*, *Unità* e *Sottounità di paesaggio*.

Alle scale più piccole le uniche suddivisioni avvengono in ragione di caratteri fisiografici, ossia legate ai principali processi di modellamento della crosta terrestre, mentre a livello dei Sovrasistemi di

paesaggio possono essere colti i principali limiti geografici piemontesi (Montagna, Collina e Pianura). All'interno delle tre elementari suddivisioni sopra indicate sono poi individuati i Sistemi e i sottosistemi di paesaggio, ovvero ambiti omogenei per forme, morfologia, litologia, giacitura, coperture e usi del suolo in atto.

Come è possibile constatare dallo stralcio sotto riportato parte del territorio comunale di Giaveno rientra all'interno del sistema O denominato “rilievi montuosi e valli alpine” e parte all'interno del sistema F corrispondente agli anfiteatri morenici e bacini lacustri relativi ai laghi di Avigliana.

Carta dei paesaggi agrari e forestali - IPLA



	F - ANFITEATRI MORENICI E BACINI LACUSTRI	I RIVOLI - AVIGLIANA II EPOREDIESE III CUSIO - VERBANO
	O - RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGIE)	I MONREGALESE II RILIEVI INTERNI DELLE VALLI OCCIDENTALI III RILIEVI SUB-MONTANI IV RILIEVI SUB-MONTANI COMPRESI TRA LANZO E IL MUSINE' V RILIEVI INTERNI DELLE VALLI NORD-OCCIDENTALI VI RILIEVI INTERNI DELLE VALLI SETTENTRIONALI

Si riportano di seguito le relative schede descrittive al fine di delineare il quadro paesaggistico di riferimento.

SISTEMA DI PAESAGGIO: O – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGIE)

Interpretazione territoriale e ambientale

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, dominate dalla presenza di boschi di latifoglie, puri o misti, spogli d'inverno. La conformazione morfologica regionale del rilievo alpino occidentale, nei confronti della parte corrispondente d'oltralpe (ma l'osservazione vale anche per i "Rilievi interni delle valli settentrionali"), evidenzia l'estrema esiguità della montuosità piemontese, per la breve distanza che corre tra lo spartiacque del confine amministrativo e la nostra pianura. Questa diversità è così accentuata che finisce per assumere per certi settori l'importanza di una semplice frangia: un contrafforte dell'edificio alpino occidentale, molto più espanso in territorio francese. Conseguentemente, considerate le altimetrie di confine rispetto alla pianura piemontese, l'erosione ha conformato versanti assai ripidi e valli profondamente incise. Il Sistema evidenzia bene questi aspetti, resi ancor più manifesti dalla presenza di dure litologie che i torrenti diretti al piano, a metà del loro percorso hanno potuto superare solo incidendo varchi tortuosi e precipiti (Valli Cuneesi). Forti valenze estetiche interessano la varia distribuzione delle specie forestali di latifoglie, che si manifesta stagionalmente con piena appariscenza in autunno per l'effetto cangiante dei fogliami delle singole essenze. Boscosità esuberante, tutta piemontese, che il versante francese non possiede, per la ridotta umidità atmosferica. Questo regno delle latifoglie occupa estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposto territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura. Sui versanti, ai boschi si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, ricavati in un lungo scorrere di secoli a spese della copertura forestale preesistente. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie. Abitati di pietra con coperture in "lose" sovente posti su bassure, ma anche diffusamente sparsi in aree climaticamente privilegiate. Dei Sistemi di Paesaggio che caratterizzano l'arco alpino, questa parte di territorio montuoso ha conosciuto nei secoli il più capillare e intensivo sfruttamento, nonostante che i caratteri fisici del rilievo, per notevole acclività, non offrissero grandi opportunità all'insediamento antropico. Ciò che ha comunque determinato un richiamo economico, con presenze insediative rurali anche in queste terre, va ricercato negli aspetti climatici della bassa montagna, non così sfavorevoli ai seminativi, specie se confrontati con le condizioni insalubri della pianura di allora, interessata da una diffusa presenza di acquitrini; una pianura per di più ancora afflitta da piene fluviali violente, anche disastrose.

A partire dalla caduta dell'Impero romano e ai secoli che sono seguiti, con la perdita del sapere, come è stato per il frumento il cui seme divenne irreperibile, l'uomo non potendo più contare su questa importante risorsa, si rivolge alla montagna, ancora solo marginalmente abitata, dove può contare sulla pastorizia e i suoi latticini, sostentamento fondamentale dopo la scomparsa dei seminativi di pianura. Intorno all'ottocento del primo millennio, si mette dunque mano al dissodamento dei suoli forestali. Arrampicandosi su pendii spesso disagiati, in cerca di un qualche reddito, modificando profondamente i singoli versanti, deviando i ruscelli, sfruttando ogni pendenza ed esposizione

favorevole, con la parziale eliminazione delle selve l'uomo ricava coltivi e prati pascoli; dei boschi rimasti si favoriscono specie forestali a danno di altre; si impiantano frutteti (castagneti) dove era prevalente il querceto misto; per irrigarli, si derivano acque dai torrenti; si aprono sentieri e mulattiere fin nei più nascosti recessi. Mutano considerevolmente le fisionomie originarie. Alla fine del primo millennio in montagna, la presenza di una società organizzata è già rilevante; si consoliderà per secoli. La contiguità con i fondivalle e la vicina pianura, favoriscono la capillare penetrazione antropica, in valli e vallecole. I segni dell'agricoltura protratta per secoli permangono ovunque; le pendici ne conservano ancora per gran parte memoria. Per una sorta di contrappasso, da un cinquantennio, l'uomo sta abbandonando al suo destino, questo settore montuoso; per gran parte l'esodo è già avvenuto. Neppure si è tentato un riuso collettivo di queste terre: la frammentatissima proprietà

privata non sembra consentirlo. Nelle mutate condizioni socio-economiche, di queste terre non si sa più che farne. Con l'abbandono dell'uomo, la natura si riprende ciò che le era stato tolto; il reinselvaticamento dei luoghi avanza e, mentre i vecchi coltivi vanno coprendosi di arbusti, le specie forestali pioniere invadono velocemente prati-pascoli in abbandono. Rimangono frazioni, casolari in rovina, luoghi di culto; resti di immani fatiche che ormai solo le pietre sanno. Gli effetti attuali, dai contorni ancora imprecisi, solo in parte lasciano intravedere il futuro paesaggio che ne conseguirà; in questo divenire, al di là di un necessario recupero culturale e in assenza di azioni di governo, occorre valutare quale capacità autonoma e in quali tempi il bosco misto di latifoglie potrà ricomporsi senza sottostare per chi sa quanto tempo ad una avvinghiante e soffocante boscaglia, priva di valore, estetico ed economico. Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

- OI Monregalese
- OII Rilievi interni delle valli occidentali
- OIII Rilievi sub-montani
- OIV Rilievi sub-montani compresi tra Lanzo e il Musine'
- OV Rilievi interni delle valli nord-occidentali
- OVI Rilievi interni delle valli settentrionali

SOTTOSISTEMA OII - Rilievi interni delle valli occidentali



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 600-1800 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 1200 metri

Pendenze: 30%-80%

Orientamento culturale agrario: foraggero prativo

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dal X al XVIII secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: parziale cambiamento degli ordinamenti culturali

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Solchi vallivi ad orientamento Est-Ovest che a ventaglio scendono alla pianura. Forte è la dissimetria vegetazionale dei versanti costituita da una fitta estensione boschiva e cedui di latifoglie a mezzanotte, da predominanti estensioni coltivate ed insediamenti in pietra a mezzogiorno. Fondivalle generalmente poco estesi, a prato stabile che ha quasi ovunque soppiantato il coltivo.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA OII ALL'INTERNO DEL COMUNE DI GIAVENO (1; 2; 3 e 4)**Sovraunità: OII 1**

Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.

**Sovraunità: OII 2**

Ambienti forestali.

Pendici montuose erte, a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno a minore altitudine, dove le condizioni climatiche lo permettono.

**Sovraunità: OII 3**

Ambienti forestali. Boschi irregolari di castagno con fitti mosaici di ceduo e alto fusto degradato, talora con modesta invasione o presenza di altre latifoglie e limitati rimboschimenti di conifere o infiltrazioni di pino silvestre. Possono includere anche ampie aree prative o ancora coltivate dove più comode giaciture ne avevano favorito l'insediamento.

Sovraunità: OII 4

Ambienti forestali.

Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; il rilievo può anche ammorbidirsi su grafitoscisti, dove si esaurisce in pianura; prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondivalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 231).



SISTEMA DI PAESAGGIO: F –ANFITEATRI MORENICI E BACINI LACUSTRI

Interpretazione territoriale e ambientale

Rilievi dalle sembianze collinari, con elevazioni anche consistenti (600-800 metri) creati dal glacialismo.

Gli eventi susseguiti al ritiro dei ghiacciai, non sempre hanno lasciato integro l'edificio morenico frontale, che risulta in buona parte demolito (Rivoli-Avigliana e Cusio-Verbano). Al loro grado di conservazione va ricondotta una minore o maggiore valenza paesaggistica. Possono raccordare pianure a sbocchi vallivi(Rivoli-Avigliana) o intercludere consistenti piane coltivate (Eporediese).

La presenza di un manto forestale, dove è stato conservato, ne disegna i contorni (Ivrea, Rivoli-Avigliana) o ne rappresenta la caratteristica preminente (Verbano).

I luoghi, seppur non così idonei alle coltivazioni, hanno conosciuto una capillare penetrazione agraria ovunque le condizioni del rilievo lo hanno consentito, sovente ritagliata in stretti corridoi intermorenici.

Caratteri particolari e più addensati insediamenti intorno ai laghi (Maggiore, Orta, Avigliana, Candia e Viverone) per effetti di mitigazione climatica.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

FI Rivoli -Avigliana

FII Eporediese

FIII Cusio –Verbano

SOTTOSISTEMA FI-Rivoli-Avigliana



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 300-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari: ventosità stagionale

Orientamento culturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 300-999

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: impoverimento ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Una copertura boschiva a ceduo, sufficientemente conservata, si estende solo dove le colline moreniche presentano pendii più erti. Si pratica l'agricoltura dai tempi più lontani dove il rilievo è meno aspro. Poco spazio è riservato in genere al bosco più termofilo di latifoglie, che sopravvive in piccoli lembi, dove ha potuto arroccarsi lasciando nei valloncelli spazio a specie invadenti che hanno sostituito le piante originarie. Spazi aperti nel verde sono definiti dalle conche lacustri.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA FI ALL'INTERNO DEL COMUNE DI GIAVENO (5)

Sovraunità: FI 5

Ambienti lacustri e/o palustri.

Intermorenici; prevale il prato stabile tra modeste macchie di bosco.



SISTEMA DI PAESAGGIO: P – RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (CONIFERE)

Interpretazione territoriale e ambientale

La conformazione morfologica regionale del rilievo alpino occidentale, nei confronti della parte corrispondente d'oltralpe (ma l'osservazione vale anche per i "Rilievi interni delle valli settentrionali"), evidenzia l'estrema esiguità della montuosità piemontese, per la breve distanza che corre tra lo spartiacque del confine amministrativo e la nostra pianura. Questa diversità è così accentuata che finisce per assumere per certi settori l'importanza di una semplice frangia: un contrafforte dell'edificio alpino occidentale, molto più espanso in territorio francese.

Conseguentemente, considerate le altimetrie di confine rispetto alla pianura piemontese, l'erosione ha conformato valli profondamente incise e versanti assai ripidi.

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, dominate dalla presenza di boschi di conifere sempreverdi o spogli d'inverno (lariceti) che penetrano nel cuore del rilievo alpino risalendo fino ai limiti più elevati della vegetazione arborea.

Sono presenti subordinate, e molto discontinue alternanze a prati e prati-pascoli, ricavati con l'eliminazione dei boschi preesistenti; anche coltivi abbandonati convertiti a prato-pascoli, dove l'uomo era riuscito a coltivare i meno erti, rari pendii; con caratteri di eccezionalità, persino di far allignare la vite e di vinificare.

Vi corrispondono in parte insediamenti sparsi, di medio versante, sedi temporanee poi permanenti in tempi di forte pressione demografica, oggi per lo più deserti.

Arbusteti in estensioni già pascolive e latifoglie con caratteri di marginalità; quest'ultime, in particolare nei fondovalle lungo le acque, talora come specie favorite dall'uomo.

Tra gli interventi antropici più consistenti, operati per secoli nei territori che ricadono nel Sistema di Paesaggio a conifere, l'uomo ha modificato a proprio vantaggio gli alti versanti, dove per minori pendenze, sono state estese le superfici suscettibili di fornire un buon pascolamento al bestiame.

Ciò ha comportato, ovunque le condizioni di stabilità dei pendii lo hanno permesso, anche la completa eliminazione della preesistente boscosità.

Pertanto, le immagini documentarie di questo Sistema di Paesaggio contemplano estensioni prative che poco hanno in comune con i paesaggi delle praterie alpine poste a maggior altitudine.

La diminuita pressione antropica, destinata ad attivare un graduale ritorno della copertura forestale in questi luoghi, potrebbe ridurre progressivamente queste pendici prative.

Un discorso a parte vale per i lariceti, puri o misti con altre specie, trasformati dall'uomo in pascoli arborati (lariceto pascolivo), per le caratteristiche di questa conifera di non ostacolare con il suo scarso ombreggiamento un sottobosco erbaceo ricco di specie foraggere.



In relazione a ciò, dove nei lariceti il pascolo è ancora attuale, il paesaggio non è destinato a cambiare per il manifestarsi di un blocco evolutivo nella vegetazione. Dove invece il pascolo è stato abbandonato, si assiste ad un ritorno delle specie forestali che erano state eliminate.

Ma non può certo passare sotto silenzio anche il disastroso depauperamento subito dalla montagna nel '700, quando per opere di fortificazione nei confini (Alpi Cozie), si è attinto sconsideratamente alla risorsa forestale locale. In questi territori, dopo secoli, secondo i casi, un promettente ritorno di una più ricca, varia e pregiata boscosità, interessa in particolar modo una conifera di particolare bellezza: il Pino cembro.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

PI Rilievi interni delle valli occidentali

PII Valli Susa e Chisone

PIII Rilievi interni delle valli nordoccidentali

PIV Valli settentrionali e Val Soana

SOTTOSISTEMA PII-Valli Susa e Chisone

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: Fascia altimetrica: 1 200-1 600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: fustaie

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: <=39

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti colturali

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Variabilità di forme per lo più lineari e morbide, talora relativamente aspre, localmente con verticalità e sembianze dolomitiche; fondovalle a tratti anche ampi (Oulx). Domina un bosco monospecifico di conifere indifferente all'esposizione, intervallato frequentemente dai pascoli a quote maggiori.

Insedamenti addensati in centri minori nei fondivalle, o piccoli nuclei sui versanti in parte semideserti; talora anche dimore sparse. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 245).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA PII ALL'INTERNO DEL COMUNE DI GIAVENO (2)

Sovraunità: PII 11

Arbusteti, di ontano alpino e rododendro, tra mosaici di pascoli, talora con radi nuclei di conifere.

SISTEMA DI PAESAGGIO: Q – PRATERIE ALPINE

Interpretazione territoriale e ambientale

Popolamenti vegetali erbacei, talora alternati ad arbusteti; dal piano montano si spingono oltre i limiti superiori del bosco sfumando alle quote più elevate nei detriti rocciosi e nelle fasce rupestri.

Ovunque permangono segni di una cultura pastorale millenaria (spietramenti, fossi di acquedotto, di irrigazione, reti di scolo e di drenaggio) incentrata nella pratica dell'alpeggio, antichissima forma di transumanza a breve raggio (monticazione), dalla salita estiva fino alla ridiscesa in valle, ai sottostanti luoghi di svernamento, col declinare dell'estate.

Parte di queste praterie, sulle giaciture più favorevoli, in passato hanno indotto l'uomo-pastore a sottrarre spazi alle coperture boscate preesistenti a favore del pascolo, con un sistematico abbassamento dei limiti originari superiori della vegetazione forestale; con il diminuito interesse pascolivo, da qualche decennio il bosco sta risalendo a rioccupare ciò che gli era stato tolto.

Paesaggio soggetto, specie negli ultimi decenni, ad un rilevante degrado, per perdita graduale delle peculiarità tipiche (biodiversità) che nei secoli hanno contraddistinto le vallate alpine.

Questo processo continuo ed accelerato, avvertito in diversa misura anche in altre regioni alpine, si manifesta a seguito dell'abbandono o al ridotto interesse per le pratiche pastorali. Ciò porta alla progressiva chiusura degli spazi aperti, sempre più ricercati dalla domanda turistica più qualificata.

Il fenomeno si avverte per l'espandersi di una vegetazione arborea, nei pascoli del piano montano (1000- 1600 m) e di una vegetazione chiusa arbustiva (rodoreto-corileto) nel piano subalpino (2000-2300m).

Occorre rilevare che la prateria che più soddisfa la domanda, appare indissolubilmente legata alle pratiche agrosilvopastorali, le sole in grado di assicurare gli effetti cromatici e scenici di una copertura erbacea costantemente ringiovanita (sfalci) e pascolata, immortalata dai pittori.

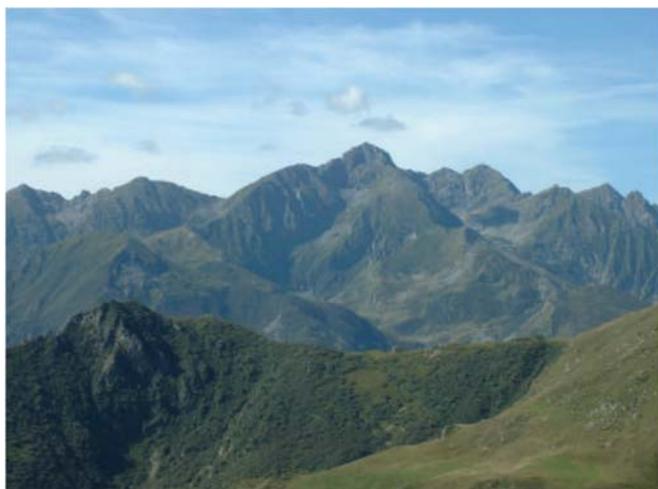
Preservare e mantenere spazi aperti, anche con la presenza pastorale, sembra dunque il punto chiave nella gestione paesaggistica di questi ambienti.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

QI Affioramenti a calcescisti

QII Affioramenti silicatici e rocce basiche (pietre verdi)

QIII Affioramenti calcarei e/o dolomitici



SOTTOSISTEMA QII- Affioramenti silicatici e rocce basiche (pietre verdi)

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 1000-2500 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: >80%

Aspetti climatici particolari: limpidezza atmosferica

Orientamento culturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: ≤ 39

Distribuzione insediativa: dimore (temporanee)

Dinamica del paesaggio: mantenimento degli ordinamenti culturali

Effetti della dinamica del paesaggio: riduzione della biodiversità

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Praterie d'alta montagna situate su pendici generalmente accentuate, più addolcite in aree glaciali, in formazioni di roccia dura, compatta e silicatica (gneiss, graniti, dioriti e porfidi in prevalenza), o a rocce basiche (Pietre verdi), sovente frammentate da affioramenti litoidi o interrotte da salti di roccia che definiscono cadenzati ripiani strettamente solidali con il disegno strutturale e/o stratigrafico locale.

Il passaggio a quote superiori è definito da un graduale aumento della rocciosità e della pietrosità superficiale; localmente, su conoidi, accumuli detritici e depositi morenici stadiali, si accentua la discontinuità del manto erboso.

La morfologia del rilievo, si offre a campi visuali ampi solo da grandi distanze, per la costituzione stessa dell'edificio geologico, che impone repentini mutamenti nella successione di campi visuali raramente estesi.

Dove è in atto o si è verificato l'abbandono delle pratiche legate al pastoralismo, sopravviene nel volgere di un decennio il degrado di questo ricercato paesaggio (escursionismo) per la perdita del cotico erboso a vantaggio del ritorno di specie arbustive (corileto, rodoreto), a seconda dell'altitudine.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCEBILI AL SOTTOSISTEMA PII ALL'INTERNO DEL COMUNE DI GIAVENO (11)

Sovraunità: Q11 11

Ambienti delle praterie.

Praterie a cotica continua, occupanti ampie fasce altitudinali, estese sui versanti delle valli principali e sulle dorsali che separano le valli minori o su pianori, per lo più in formazioni di roccia scistosa in favorevoli condizioni di esposizione.



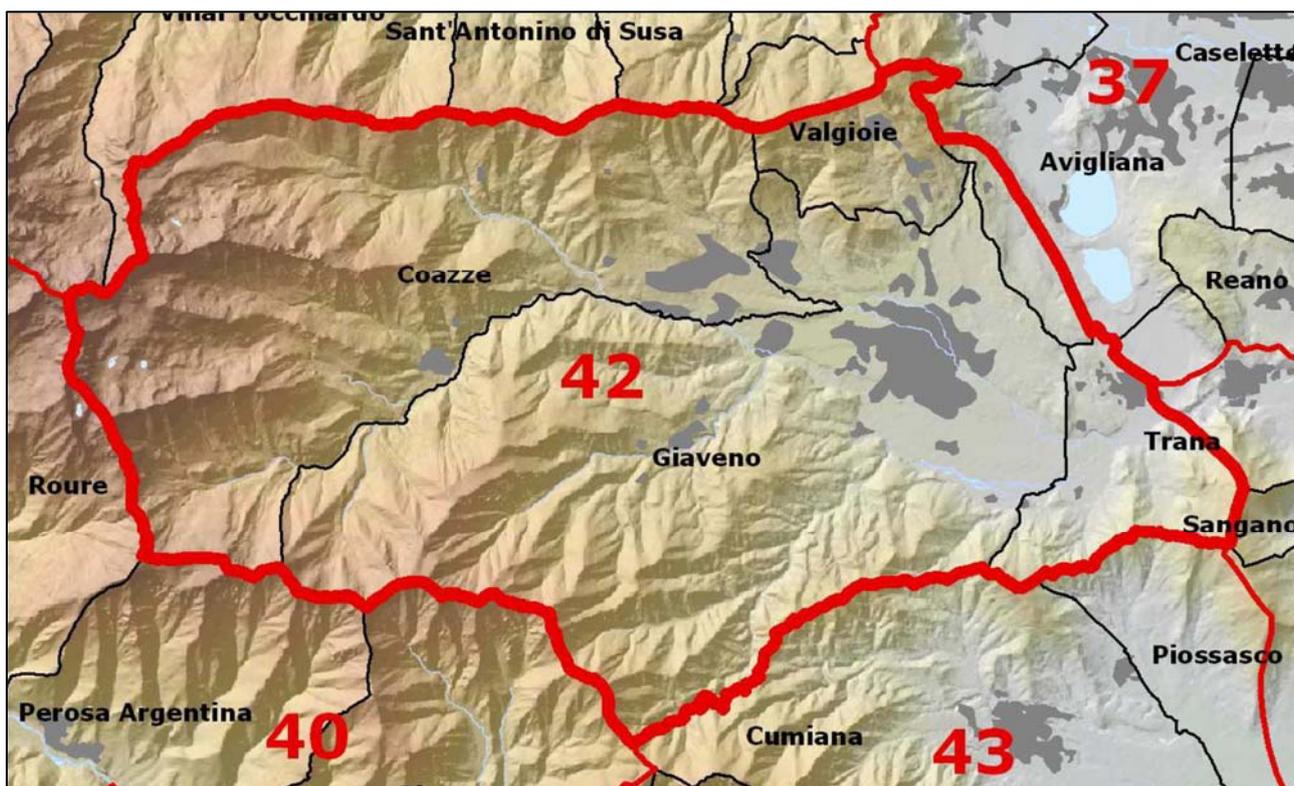
9.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Altro strumento utilizzato per arricchire le conoscenze relative al quadro ambientale dell'area è rappresentato dal Piano Paesaggistico Regionale - approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, il quale interpreta la struttura del paesaggio piemontese attraverso una suddivisione per ambiti ed unità omogenei individuati sulla base di una serie di elementi di tipo:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- percettivo-identitario;
- urbanistico-insediativo.

Il Piano inserisce l'area di riferimento all'interno dell'ambito 42, denominato "Val Sangone", con particolare riferimento alle sue porzioni montane, a partire dalle basse quote del centro urbano di Giaveno, al limite con l'anfiteatro morenico, fino agli spartiacque con le valli Chisone e Susa, che corre all'incirca a 2000 m di quota (Monte Salancia, 2088 metri). Si riporta di seguito la scheda di analisi:

Il ventaglio idrografico afferente al Sangone confluisce nella conca di Giaveno, centro di rilevanza urbana posto all'imbocco della valle, a monte dell'emiciclo morenico del delta valsusino. Giaveno è il principale insediamento storico della valle, gravitante, con i territori adiacenti, nella sfera politica dell'abbazia di San Michele della Chiusa (ora Sacra di San Michele), a cui è connesso con il passo Braida a Valgioie): la vocazione protoindustriale del centro (metallurgica e manifatturiera) è stata il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento e della sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese. A monte di Giaveno si articola il sistema vallivo, con borgate alpine prevalentemente in area boschiva, connesse da percorsi storici di legamento finalizzati allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. A est di Giaveno si sviluppa il sistema insediativo storico di fondovalle, con i nuclei storici medioevali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra Sangone – connesso al sistema Avigliana-Rivoli – l'insediamento è polarizzato su Reano e Villarbasse. La fascia di fondovalle è interessata da fenomeni di diffusione urbana residenziale, in particolare con andamento radiale attorno al nucleo medioevale di Giaveno e con sviluppo lineare lungo la direttrice per Orbassano.



CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

In Val Sangone si possono individuare tre zone principali: la bassa valle, a elevata antropizzazione; la media valle, a moderata antropizzazione; l'alta valle, a bassa o nulla antropizzazione.

L'asse principale della valle ha direzione esatta est-ovest e, data la brevità dello sviluppo, non si riscontra un fondovalle significativo. La zona di Giaveno, corrispondente allo sbocco del Sangone fuori valle, è costituita da una morfologia ondulata di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio gradevole in cui, arrivando dai laghi, si alternano boschi e prati con rapida soluzione di continuità all'ingresso del centro urbano.

Da Giaveno verso nord si sale lungo una strada serpeggiante che attraversa antiche borgate rurali, spesso ristrutturate per edilizia residenziale (seconde case), in un tipico paesaggio a prato-pascoli con pregevole vista verso la piana torinese, raggiungendo il confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida), presso la Sacra di San Michele.

Verso ovest la diffusa espansione residenziale, quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna", evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case. Per il resto la media valle è dominata dal bosco antropogeno di castagno (ceduo e da frutto), che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si producono i pregiati funghi porcini di Giaveno, oggetto di fiere e sagre paesane.

La valle oltre Coazze si dirama più volte verso vallecole e borgate, salendo progressivamente a quote fra 1000 e 1500 m; oltre alle aperture dei prato-pascoli domina il bosco con prevalenza di faggio e neoformazioni: verso nord-est vi è il vallone del Sangonetto con le grange dell'indritto, mentre proseguendo sull'asse principale si raggiunge l'abitato di Forno di Coazze, dal quale è accessibile l'area più interessante dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano, al confine con la valle Chisone. Alle quote più alte, oltre il limite della faggeta, vegetano i lariceti, in parte artificiali, che, entro i 1800-2000 m, lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce. Punta dell'Aquila è la vetta panoramica di rilievo della val Sangone, a quota 2000 m presso l'arrivo dell'unica sciovia.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- *La testata della Valle è inserita nel Parco Orsiera-Rocciavré (anche SIC) ed è una zona importante per le caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota, più segnatamente da ambienti alpini e ambienti forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;*
- *paesaggio del castagneto e della faggeta lungo la via Francigena, con il tipico succedersi delle "prese", antiche alte borgate presso i boschi comunali oggetto di tagli di uso civico.*

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

FATTORI CARATTERIZZANTI

- *Sistema delle borgate e dei nuclei insediativi e di servizio montani, sia in contesto boschivo sia di alpeggio;*
- *centro storico medioevale e moderno di Giaveno, con il sistema insediativo delle borgate nella conca.*

FATTORI QUALIFICANTI

- *Altura del castello (in connessione con il ponte in pietra ottocentesco) e santuario settecentesco di Santa Maria della Stella a Trana;*
- *castello e parco di Reano.*

DINAMICHE IN ATTO

Dal punto di vista naturalistico e agro-silvo-pastorale, sono presenti fenomeni di abbandono delle attività agricole, forestali e d'alpeggio, con tendenza alla polarizzazione del paesaggio verso le componenti urbano/forestali.

Per gli aspetti insediativi sono evidenti processi espansivi concentrati nella zona fra Giaveno alta e Coazze, con paralleli effetti di:

- *estensione delle aree urbanizzate residenziali nella bassa valle, intese come bacino residenziale di qualità rispetto alla conurbazione torinese, realizzate con tipologie edilizie poco dense ma con soluzioni banalizzanti: possibili criticità determinate dalla creazione di una vasta area para-urbana a bassa densità ma a forte consumo di territorio rurale e montano tra Giaveno e Coazze;*
- *abbandono delle attività economiche montane;*
- *valorizzazione delle attività economiche montane (tessitura, forno da pane) ed estrattive (talco), anche per iniziativa dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone tra Coazze, Giaveno e Valgioie.*

CONDIZIONI

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio fruibile sono riscontrabili alla testata di valle nei citati percorsi dei sentieri delle "prese" al confine con la valle di Susa, "Quota 1000" e via Francigena. Gli ecosistemi seminaturali in quota risultano stabili per l'attuale bassa pressione antropica in quest'ambito. In generale la valle risulta attualmente ben conservata nelle sue caratteristiche naturali e non si evidenziano particolari processi degradativi del paesaggio, anche se è attualmente da prendere in considerazione l'eventuale impatto della variante all'alta velocità, prevista in quest'ambito. Inoltre, la vicinanza con l'area metropolitana di Torino può indurre fenomeni di urbanizzazione spinta e un conseguente regresso delle attività agro-pastorali.

La trasformazione del nucleo storico di Giaveno in centro urbano residenziale della conurbazione torinese pone il problema della conservazione del territorio storico pedemontano, che non può essere affidata solo a iniziative di musealizzazione e di valorizzazione culturale, prive dei necessari presupposti costituiti dalle attività economiche alpine di rilevanza territoriale. È necessario il potenziamento di politiche per la qualità e la riconoscibilità dei nuclei storici, sia nella conca di Giaveno, sia nelle alte valli, per evitare la formazione di una vasta area urbanizzata ma dequalificata.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, in generale si rileva una stabilità fisica del territorio abbastanza limitata, in relazione al substrato e alle pendenze prevalenti, con i seguenti aspetti di criticità:

- *progressiva perdita del paesaggio tipico identitario dell'agricoltura montana;*
- *rischio di frane e dissesti in genere;*
- *taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità*

paesaggistica ed ecologica del bosco;

- *degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.*

Per gli aspetti insediativi assumono importanza, oltre alle criticità citate a proposito delle dinamiche in atto:

- *il possibile impatto delle infrastrutture viarie previste dalla variante dell'alta velocità;*
- *la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in*
- *quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane.*

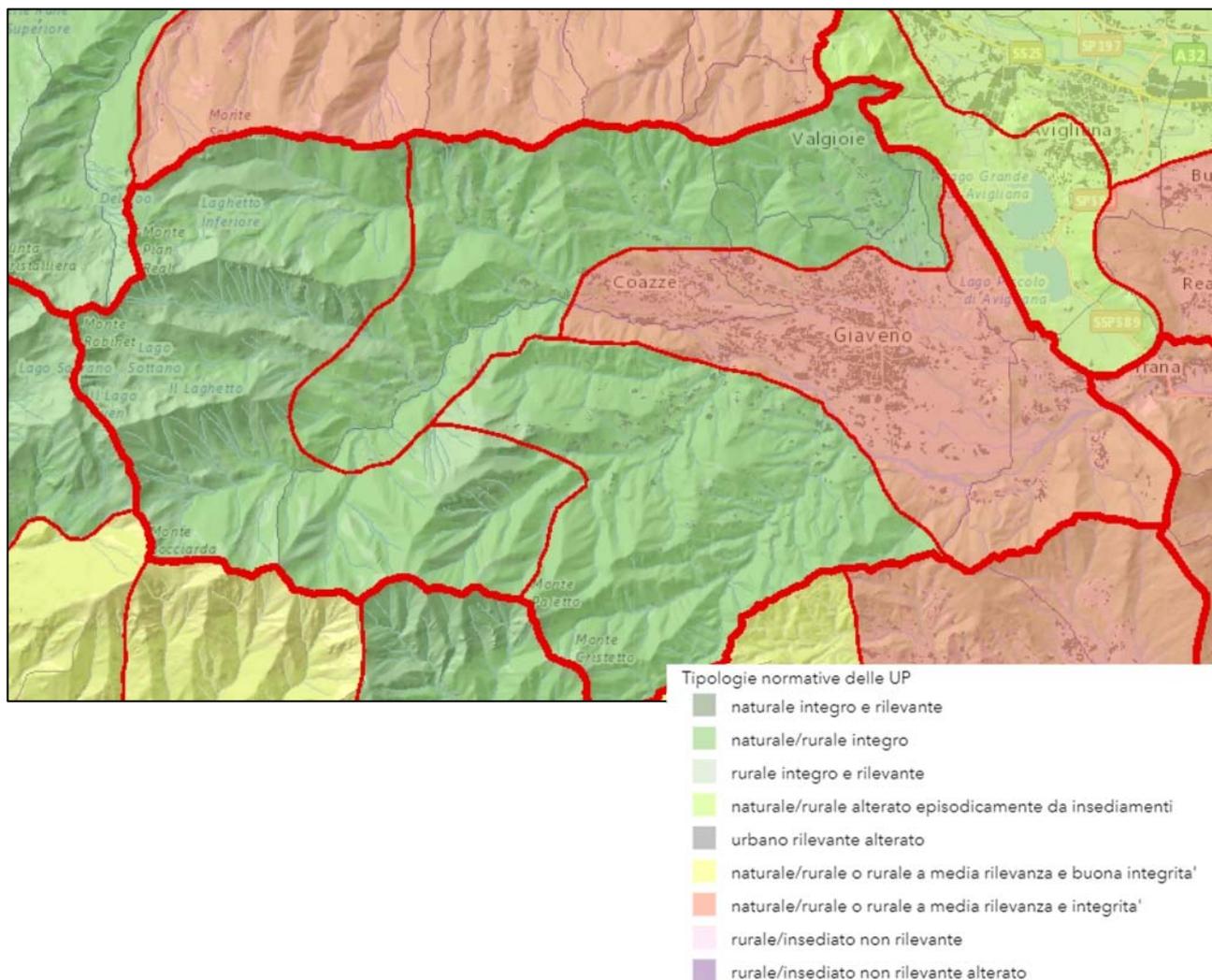
In particolare, all'interno della tavola P3 del PPR – Ambiti e unità di paesaggio - viene fornita una prima descrizione generale caratterizzante gli ambiti:

- 4201 Nuclei urbani di Giaveno e Coazze Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 4202 Valle del Romarolo fino al Colle del Besso Naturale/rurale integro
- 4203 Versanti settentrionali di Coazze con Valgioie Naturale/rurale integro
- 4204 Pendici del Rocciavrè Naturale/rurale integro

Nel complesso si rinvencono 2 sottunità:

- **Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità (VI)** corrispondente al centro di Giaveno ed i territori pianeggianti circostanti, caratterizzato dalla *“...compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse...”*
- **Naturale/rurale o rurale (II) comprendente la buona parte dei territori montani limitrofi al centro abitato, contraddistinto dalla** *“...compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono...”*

Da rilevare come le modifiche introdotte dalla presente variante si concentrino all'interno dell'unità 4201, maggiormente alterata dalle pressioni antropiche connesse alle espansioni urbane ed infrastrutturali dell'abitato di Giaveno.



L'allegato b. delle NdA del PPR "obiettivi specifici di qualità paesaggistica" riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 42:

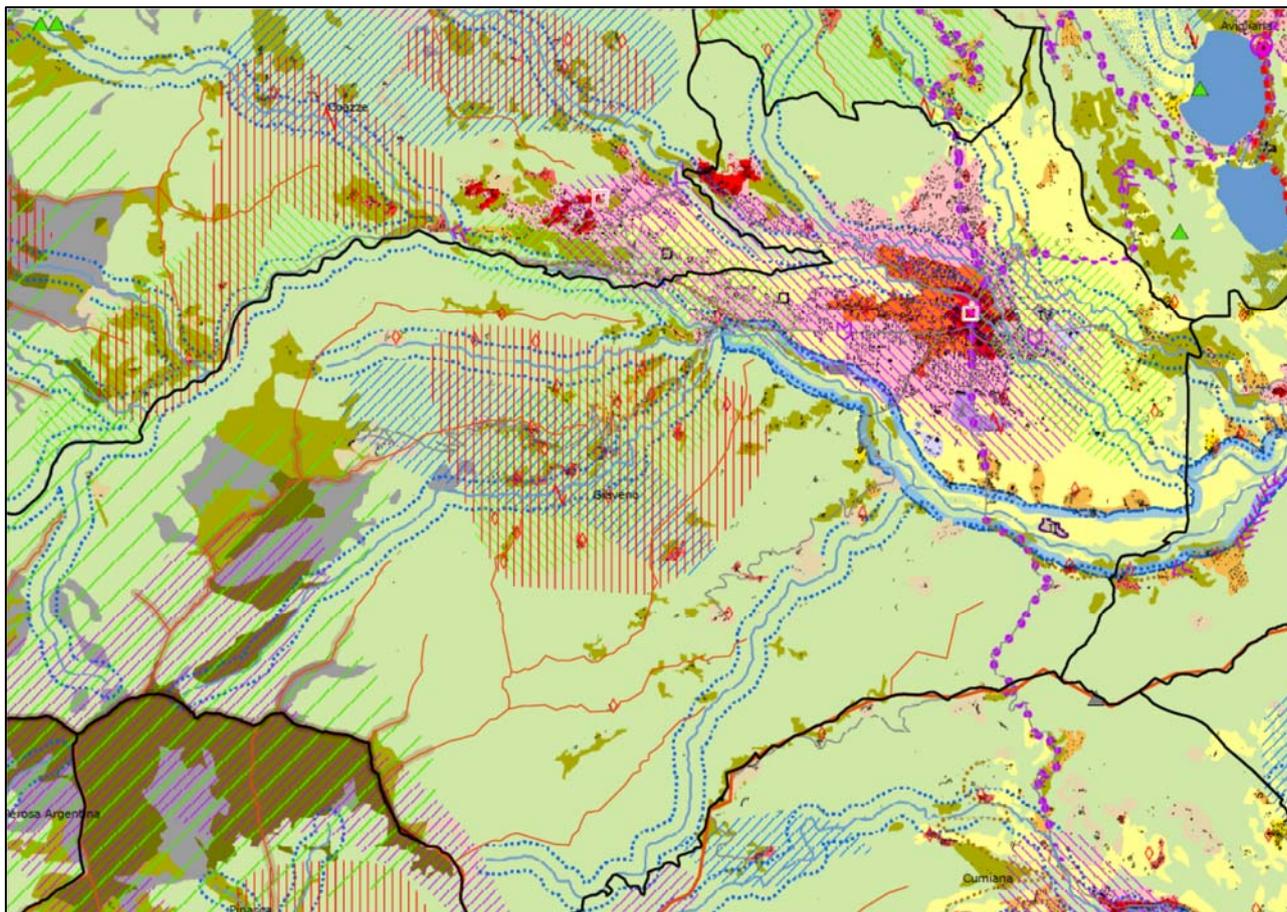
AMBITO 42 – VAL SANGONE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Mantenimento degli ecotoni e delle radure nelle foreste, soprattutto nel piano montano.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema. Limitazione dei tagli di maturità/rinnovazione su superfici boschive continue accorpate maggiori di 5 ettari.
1.4.2. Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili.	Riqualificazione paesistica degli ambiti caratterizzati da forte espansione edilizia e dei luoghi in abbandono.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'espansione residenziale di Giaveno, con riqualificazione del centro, e della saldatura Giaveno-Coazze e Coazze-Valgioie, con ricucitura dei margini sfrangiati delle aree periferiche e delle direttrici viarie.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di incentivi per l'agricoltura montana, per l'alpicoltura nelle aree vocate, anche incentivando la prosecuzione delle attività delle aziende in valle durante il periodo invernale.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo. 1.8.2. Potenziamiento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di politiche di valorizzazione delle borgate e delle attività economiche montane, contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, per arrestare la dispersione dell'insediato residenziale verso i laghi di Avigliana.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione corretta dei pascoli, con promozione dei prodotti caseari tipici.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili.

Comuni

Avigliana (37-42), Coazze (42), Giaveno (42), Trana (36-37-42), Valgioie (38-42).

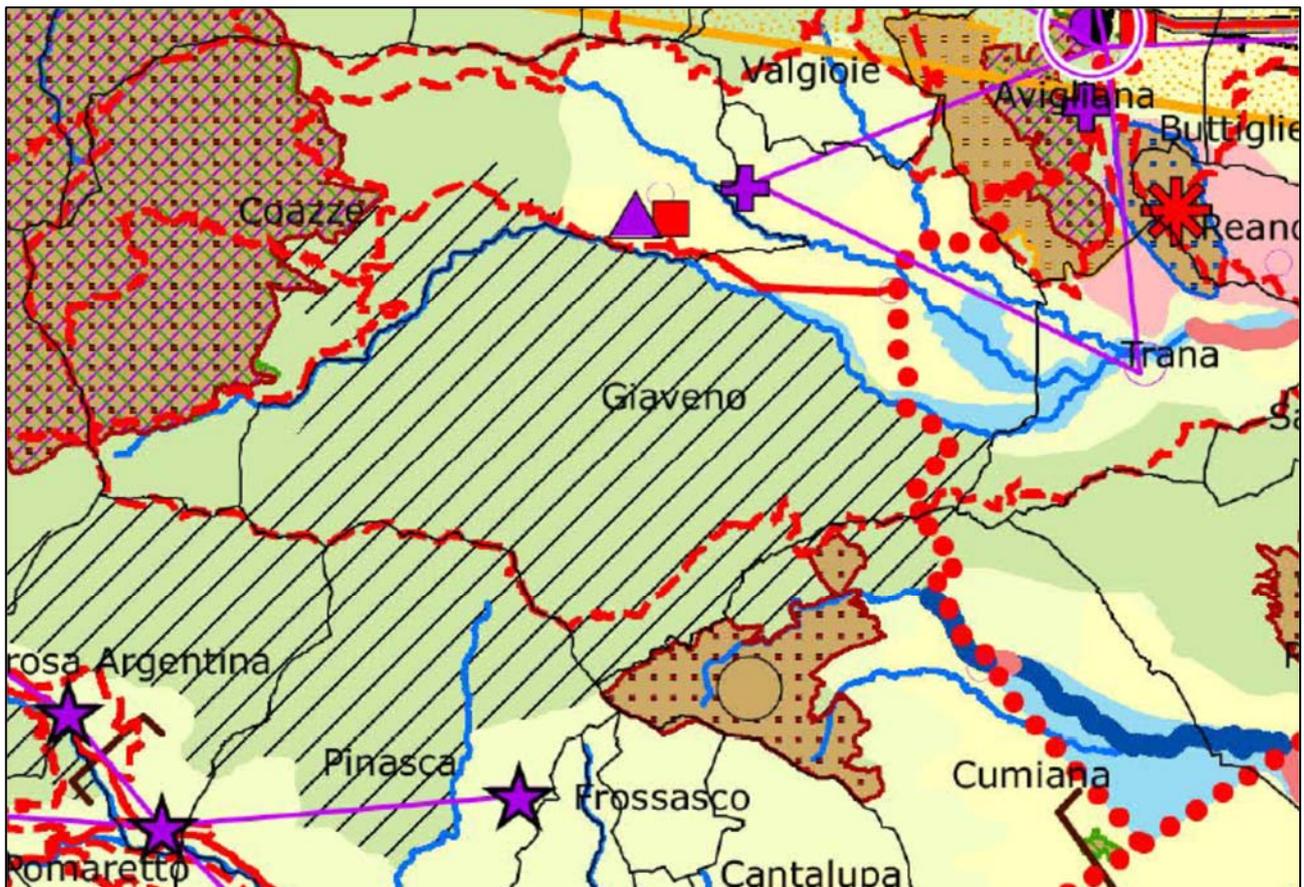
La pianificazione comunale deve confrontarsi inoltre con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nelle NdA che trovano un diretto riferimento cartografico all'interno della **Tav. P4 - taglio 10** di cui si riporta di seguito un estratto. **Per gli approfondimenti inerenti la coerenza, confronta specifico elaborato allegato alla variante.**



-  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Praterie (art. 19)
-  Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a prateria permanente (art. 19)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Belvedere (art. 30)
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

Il PPR contiene inoltre un altro elaborato, di cui si riporta uno stralcio, relativo alla raffigurazione di una rete di connessione paesaggistica basata essenzialmente sul modello classico di definizione di una serie di nodi (core areas), connessioni o corridoi (corridors) ed aree tampone (buffer zones), arricchita da elementi fruitivi e percettivi del paesaggio.

Lo studio inserisce l'intera porzione sud-ovest del territorio comunale di Giaveno all'interno dei "contesti dei nodi", ovvero quei luoghi dove ricercare prioritariamente una integrazione tra la rete ecologica e il territorio, che richiedono la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali. Al contrario tutta zona coincidente con la piana di Giaveno viene considerata quale "area agricola all'interno delle quali ricreare connettività diffusa", con particolare riferimento alle aree non ancora connotate da monoculture di tipo intensivo dove incentivare forme di gestione virtuosa, in chiave ambientale, dei fondi agricoli (campi chiusi, impianto di siepi e filari interpoderali, ecc...)



Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- ◆ 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- ★ 3 - Sistema delle fortificazioni
- ▼ 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- ◆ 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- ◆ 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- +
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- ◆ 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- ▲ 12 - Sistema degli ecomusei
- ◆ 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

■ Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ecologici

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- - - Rete sentieristica

Ultimo aspetto da considerare riguarda invece il paesaggio e l'ambiente dal punto di vista "amministrativo", con riferimento specifico ai vincoli individuati a vario titolo dalle leggi sopravvenute nel corso degli anni ora definitivamente confluite all'interno del Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.lgs. 42/04 e s.m.i. nonché da provvedimenti specifici in ordine all'istituzione di S.I.C. o Z.P.S.

All'interno del territorio comunale di Giaveno si rinvencono i seguenti vincoli paesaggistico-ambientali:

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142 del D. lgs. n 42 del 2004:
 - Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - Zone gravate da usi civici;
 - Lettera d) - Le montagne per la parte eccedente 1600 m s.l.m. per la catena alpina e 1200 m s.l.m. per la catena appenninica.



-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **

PARTE III – MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Il presente capitolo contiene le informazioni relative alle misure di mitigazione ambientale relative agli effetti generati dalle azioni previste dalla variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente di Giaveno così come indicato dall'allegato VI al D. Lgs. 4/2008: *“misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”*. Tali interventi ambientali riguardano sia la variante nel suo complesso, che i singoli interventi a carattere insediativo oggetto di specifico approfondimento all'interno delle schede di analisi allegate (cfr. allegati);

Le misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali, così come analizzati nei paragrafi precedenti, sono definite in termini di *“indirizzi e raccomandazioni”* da recepire nella normativa di piano e/o nel regolamento edilizio attraverso specifici prescrizioni/parametri urbanistici in accordo con l'impianto strutturale del piano regolatore vigente.

Come evidenziato, i potenziali impatti derivanti dall'attuazione della variante sono limitati ad alcune situazioni specifiche arealmente localizzate e si limiteranno a ricomprendere quelle componenti ambientali maggiormente soggette agli effetti delle previsioni di piano così come evidenziate all'interno del capitolo 8, con particolare riferimento alla risorsa suolo.

Il PRGC vigente, approvato con DGR 28/11/2011 n. 28 – 2935, recepisce le indicazioni della VAS redatta contestualmente, individuando come aree di compensazione mq. 122.631,88, in particolare il compendio aree denominate *“Parco Tortorello”* (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2), per una superficie complessiva di mq. 68.650, oltre l'area GV NM 89 (parco naturalistico Seja per 19.600 mq) e le aree di filtro tra la zona industriale e la circonvallazione (aree SP DP2 – SP DP3.1 per mq. 26.805), più aree minori (v 6.8 a Selvaggio, V 5b.17 a Villanova, v 5a.1 a Borgata Giacone), a fronte dell'inserimento di nuove aree fondiarie (residenziali di completamento e di nuovo impianto, terziarie e produttive) per mq. 233.714.

Uso suolo	Superficie allo stato di fatto (mq)	Superfici sottratte dalle nuove previsioni di PRG (mq)	Superficie con le previsioni di PRG (mq)	Superficie di compensazione ambientale (mq)	Superfici finale (mq)	Btc unitaria [Mcal/mq*anno]	Btc. Tot [Mcal/anno]	Btc media [Mcal/mq*anno]
Alneti planiziali e montani	46.143,37	482,05	45.661,33		45.661,33	5,50	251.137,30	
Castagneti	567.588,90	4.389,87	563.199,03		563.199,03	5,50	3.097.594,66	
Frutteti e vigneti indifferenziati	181.739,76	5.164,86	176.574,89	11.727,34	164.847,56	1,70	280.240,85	
Parchi e giardini	368.168,03	24.539,43	343.628,60		466.260,48	2,00	932.520,96	
Prati stabili di pianura	2.041.605,97	182.542,13	1.859.063,84	82.689,24	1.776.374,60	1,20	2.131.649,52	
Prato_pascoli	329.680,42	6.751,97	322.928,45	3.156,34	319.772,11	1,40	447.680,95	
Robineti	142.122,54	2.713,82	139.408,73		139.408,73	3,50	487.930,54	
Seminativi indifferenziati	1.344.296,29	93.389,45	1.250.906,84	25.058,97	1.225.847,87	1,10	1.348.432,66	
TOTALE	10.215.433,33		9.642.103,78	122.631,88	9.642.103,78		10.551.939,51	1,09



Il PRGC, valutando una percentuale media di impermeabilizzazione del 50% (rapporto di copertura massimo dei fabbricati di 1/3, più eventuali pavimentazioni e parcheggi privati), valutava quindi il consumo irreversibile in 1/2 della superficie succitata, cioè 116.857 mq, inferiori di 5.774 mq. alla superficie delle aree di compensazione previste.

Le aree di nuova edificazione previste nella Variante parziale n. 2 occupano un suolo di mq. 5.334 (Aree previste nelle schede A10, B4 a,b,c, B 6b) (escluse le aree B3a; B3b e B3c già prese in considerazione ai fini del consumo di suolo dal PRGC vigente), che, considerando una superficie impermeabilizzata pari al 50%, necessitano una superficie di compensazione di mq 2.667, inferiore alla quota di aree di compensazione previste in eccedenza dal PRGC vigente.

Si prevederà per tali aree quindi la monetizzazione, come onere indotto, delle superfici impermeabilizzate, da utilizzare per attuare prioritariamente il lotto v 1.5.2 dell'area di compensazione del Parco Tortorello, già individuata dal PRGC vigente.

Al fine di un agevole lettura e comparazione con l'impianto normativo di piano regolatore i diversi interventi verranno abbinati alle diverse tipologie insediative ed utilizzi previsti dal PRGC in modo da permetterne un'immediata correlazione.

N°	Interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale
1	Garantire adeguati criteri progettuali al fine di minimizzare il fabbisogno energetico dell'involucro edilizio. La fase di progettazione esecutiva degli edifici, qualora non in contrasto con il contesto paesaggistico di riferimento, deve essere orientata al raggiungimento della classe energetica A o B, (D.G.R. 43-09-11965 all. 1 e Protocollo ITACA), all'impiego di fonti energetiche alternative (pannelli solari/fotovoltaici, isolamento termico, pompe di calore, sistemi di raffrescamento, ecc...) e a soluzioni tecnologiche che consentano il contenimento del prelievo idrico (reti duali, recupero e reimpiego delle acque meteoriche, etc.) in coerenza con quanto indicato nell'allegato energetico al regolamento edilizio comunale.
2	Gli interventi ricadenti all'interno del sistema di beni paesaggistici individuati ai sensi del D. Lgs. 42/04 e smi dovranno essere sottoposti al parere della Commissione Locale del Paesaggio (o se su immobili vincolati dalla competente Soprintendenza) in modo da valutare a livello di singoli progetti edilizi gli eventuali impatti indotti, con particolare riferimento a quanto indicato all'interno del Piano Paesaggistico Regionale approvato con approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.
3	<p>I progetti edilizi non dovranno prevedere caratteristiche tipologiche e compositive estranee al contesto edilizio tipico del centro e delle borgate, in coerenza con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti prevalenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici dei luoghi.</p> <p>Si raccomanda l'identificazione e l'eventuale eliminazione/trasformazione delle superfetazioni e strutture (tettoie, baracche, bassi fabbricati, ecc...) estranee al tessuto edilizio.</p> <p>Per le nuove costruzioni e completamenti si raccomandano tipologie edilizie il più possibile uniformi a quelle storicamente utilizzate e comunque idonee al contesto vallivo di riferimento senza interferire in termini di volumi, forma, materiali e colorazioni, integrandosi il più possibile</p>

	<p>con gli edifici circostanti, tutelando in particolare la percezione verso gli ambiti agricoli-forestali ed il fondovalle.</p> <p>Confronta anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • P.S.L. Gal “Escartons e valli valdesi” -PSR 2007-2013 Asse IV – misura 323 azione 3a “Linee guida per la riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali - Riuso e progetto parte 2.a”.
<p>4</p>	<p>Superficie permeabile minima compresa tra il 30 - 50% della S.f. o S.t.</p>
<p>5</p>	<p>Le superfici a verde pubblico e privato dovranno essere allestite a prato con specie arboree ed arbustive di origine autoctona conformi alle condizioni stazionali, privilegiando quelle caratterizzate da maggiore persistenza dell’apparato fogliare, attraverso le seguenti modalità di impianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indice di piantumazione arborea a medio-alto fusto minima pari ad 1-2 alberi ogni 100 mq e con funzione principale di schermatura visiva e filtro ambientale rispetto alle aree circostanti; - indice di piantumazione arbustiva minima pari a 1-2 cespugli/arbusti ogni 50 mq <p>La sistemazione complessiva dovrà comunque permettere un agevole manutenzione.</p> <p><i>Tali parametri si allineano a quanto già precedentemente prescritto nel Rapporto Ambientale del PRGC vigente (punto 9.2 – Parco urbano con contenuti naturalistici). Confronta anche allegato 3 in calce al presente documento.</i></p>
<p>6</p>	<p>Integrare il progetto edilizio con il criterio dell’invarianza idraulica e del risparmio idrico attraverso l’utilizzo di materiali permeabili in particolare per i cortili, piazzali, stalli e corselli (parcheggi drenanti) al fine di permettere una corretta lisciviazione ed assorbimento delle acque meteoriche da parte del terreno oggetto di edificazione.</p> <p>A tal proposito dovranno essere realizzate apposite vasche di accumulo delle acque piovane a dispersione progressiva al fine di ridurre la pressione sulle infrastrutture a rete derivante dai nuovi carichi insediativi, idonee a soddisfare il fabbisogno irriguo delle superfici a verde e/o per le reti duali (nella misura minima di 10 litri per metro quadrato calcolata sulle superfici a verde) e a garantire l’invarianza idraulica nella misura di 1 mc ogni 25 mq di superficie impermeabile fatte salve diverse risultanze concordate con l’Ente gestore). Le acque raccolte verranno conferite prioritariamente verso corsi d’acqua superficiali o rilasciate gradualmente nel terreno.</p>
<p>7</p>	<p>Prevedere idonee aree di raccolta differenziata dei rifiuti.</p>

<p>8</p>	<p>Salvo diverse disposizioni concordate in sede di rilascio dei titoli edilizi, in generale per tutti gli interventi che determinino una compromissione della risorsa suolo si richiedono aree dedicate alle compensazioni ambientali almeno pari alla somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno esclusi da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...</p> <p>Le aree di compensazione dovranno essere previste in piena terra sistemate a prato e piantumate con essenze arboree ed arbustive autoctone in modo da costituire una formazione boscata (sesto di tipo naturale, anche irregolare, con addensamenti e radure), ove possibile in continuità con elementi naturali già presenti (filari, siepi, alberi, rii, ecc...), attraverso la creazione o l'implementazione degli ecosistemi presenti (cfr. indici contenuti nel punto 5).</p> <p>In generale saranno da privilegiare zone potenzialmente poco disturbate da uso antropico intensivo, anche in associazione al sistema dei servizi esistenti e/o previsti dal P.R.G.C. (in particolare Ambito Tortorello), che possono svolgere una funzione protettiva rispetto ad un corso d'acqua o ad un insediamento (filtro naturale da fonti di rumore, polveri ed inquinamento), con prevalente finalità naturalistica ed ecologica da associare alle attività di manutenzione e rinnovamento del sistema boschivo.</p> <p>Confronta anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linee guida per le reti ecologiche - LGRE - fascicolo B allegato III bis "linee guida per le mitigazioni e compensazioni".
<p>9</p>	<p>Le fasce di mitigazione ambientale, da reperire anche all'interno degli spazi pertinenziali a verde e privato, si conformeranno secondo quanto previsto dai regolamenti comunali vigenti in materia. Tali elementi, eventualmente associati ad arbusti, dovranno comunque essere collocati in piena terra, assicurando il corretto sesto di impianto sulla base delle dimensioni delle specie arboree/arbustive utilizzate da considerare nella loro fase adulta, attingendo dalle indicazioni fornite all'All. A dei "Criteri tecnici" approvati con D.C.R. n. 377-4975 del 2/4/1997.</p> <p>Si consiglia in generale l'impiego di alberature, con specie autoctone, di 1° e 2° grandezza con piantagione di esemplari vegetali a pronto effetto al fine di realizzare, ove necessario, barriere verdi di mascheramento, laddove sia opportuno effettuare il filtraggio visivo di fabbricati di maggiore impatto volumetrico.</p> <p>La scelta delle tipologie arboree in ogni caso varierà in funzione delle altezze massime consentite per le singole zone in modo che lo sviluppo degli esemplari in età adulta in funzione del colmo delle coperture.</p> <p>Confronta anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linee guida per le reti ecologiche - LGRE - fascicolo B allegato III bis "linee guida per le mitigazioni e compensazioni".

MATRICE OBIETTIVI/AZIONI – IMPATTI – MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO

		COMPONENTI AMBIENTALI										Interventi di mitigazione e compensazione ambientale	Ambiti in variante
		Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana	Economia		
2° SCENARIO P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. n° 2	A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane											1; 2; 3; (/6/8	A1; A2; A3; A4; A5; A6; A9; A10 e A11 (Gli interventi (Z6 e , si intendono solo per A10)
	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento											1; 3; */8 e 9	B11
	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato											1; 3 e 9	B2a - B2c
	B3. Incrementi di capacità' insediativa in lotti di completamento											1; 3; 8 e 9	B3a - B3c
	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale											1; 3; 4; 5; 6; 7; 8 e 9	B4a - B4c
	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato											1; 3; 4; 5; 6; 7; 8 e 9	B5a - B5c (l'intervento 8 si intende solo per B5b e B5c)
	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.											4; 5; 6; 7; 8 e 9	B6a - B6c
	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati											-----	-----
	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie											-----	-----
	E. Retrocessione di diritti edificatori											-----	-----
	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli											-----	-----
	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali											-----	-----
	H. Modifiche alle norme di attuazione											-----	-----

	Miglioramento diretto delle componenti ambientali
	Miglioramento indiretto delle componenti ambientali
	Possibile interferenza con le componenti ambientali
	Diretta interferenza con la componente ambientale
	Trascurabilità/Assenza di interazione

Per gli ambiti di variante confronta l'allegato 1 e 2 in calce al presente documento.

PARTE IV – PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Ogni piano regolatore regolarmente assoggettato alle procedure di valutazione ambientale strategica deve essere obbligatoriamente sottoposto a costanti verifiche e controlli attraverso la predisposizione di uno specifico piano di monitoraggio finalizzato alla definizione delle modalità e delle tempistiche, delle responsabilità e delle risorse necessarie alla gestione delle suddette attività. Durante le fasi di attuazione dello strumento di pianificazione è essenziale controllare gli effettivi impatti precedentemente ipotizzati all'interno del rapporto ambientale, attraverso un set di indicatori ambientali atti anche alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

1. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO - SIGNIFICATO E FINALITA' DEL SISTEMA DI INDICATORI

Il monitoraggio è l'unico strumento che permette di valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse. Il monitoraggio rappresenta quindi un percorso necessario per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate dai piani.

In quest'ottica il sistema di monitoraggio del Piano si pone due obiettivi fondamentali strettamente connessi:

- misurare e valutare le ricadute sull'ambiente delle scelte;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni.

Il monitoraggio accompagna il Piano lungo tutto il suo ciclo di vita e si svolge in sinergia con la sua attuazione. Le operazioni di tale processo avranno una cadenza variabile a seconda dell'indicatore di riferimento, anche se è ipotizzabile un report complessivo da effettuarsi ogni 5-10 anni in coerenza con la periodicità di aggiornamento delle diverse basi conoscitive che compongono gli indicatori del Piano.

All'interno del processo di valutazione un ruolo determinante viene rappresentato dalla costruzione di un sistema che renda esplicite le informazioni sullo stato di fatto e sulle sue modificazioni indotte dalle scelte effettuate sul territorio comunale.

Gli indicatori cercano di misurare tali fenomeni nel tempo: dalla fase di predisposizione del piano, sia alla fase di "esaurimento" del piano, rappresentata dai 10 anni di validità dello stesso.

Gli indicatori sono stati selezionati in base ai seguenti criteri generali:

- **Significatività**, ovvero la loro capacità di rappresentare, interamente o in parte, il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
- **Rappresentatività** in relazione agli obiettivi prefissati
- **Comunicabilità e comprensibilità**, ovvero che siano in grado in modo semplice ed efficace di spiegare il fenomeno a cui si riferiscono
- **Reperibilità** dei dati di base, al fine di favorire la loro gestione ed utilizzo da parte degli utenti

Gli indicatori possono essere essenzialmente di due tipi:

- **descrittivi (di contesto):** finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- **prestazionali (di attuazione):** capaci di definire obiettivi specifici e di monitorare l'efficacia del Piano nel loro perseguimento.

All'interno del rapporto ambientale di Giaveno si è cercato di collegare funzionalmente queste due tipologie, reperendo un set che, partendo da un dato attualizzato alla data di redazione e formazione del Piano, designasse un trend evolutivo, che, di volta in volta e, a seconda dei casi specifici, tracciasse una tendenza attesa positiva o negativa.

Questa metodologia permette quindi l'utilizzo di parametri simili sia nella fase ex ante, sia in quella del monitoraggio, garantendo al processo un elevato grado di omogeneità, trasparenza e governabilità, ottemperando anche alle difficoltà intervenute nel reperire dati utilizzabili a scala locale.

E' importante sottolineare che la scelta degli indicatori deriva in origine dalla volontà di rappresentare e monitorare una serie di aspetti, che, direttamente o indirettamente possono influenzare l'ambiente, imperniati su macrotemi desunti da politiche e strategie europee e successivamente riadattati alla scala locale, con particolare riferimento alla:

- Qualità urbana e territoriale
- Ambiente, ecologia e paesaggio
- Suolo

Un'ultima considerazione deve essere fatta riguardo la scelta degli indicatori, i quali, desunti dalla letteratura più diffusa, affrontano tematiche specifiche e rispondono a singole necessità di monitoraggio degli obiettivi di Piano.

Tale settorialità ha portato alla scelta di un'ampia gamma di indicatori per riuscire ad ottemperare a tutti i necessari controlli degli impatti.

Rispondenza e correlazione tra obiettivi di Piano ed indicatori utilizzati

		Indicatore	Trend atteso
2° SCENARIO P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	<= 8,34 %
	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento		
	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato		
	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento		
	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale		
	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato		
	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	Indice di consumo di suolo da superficie reversibile	<= 0,01 %
	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (csp)	<= 8,34 %
	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie		
	E. Retrocessione di diritti edificatori	Indice di compensazione ambientale	~ 36.000 €
	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli		
	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali		
H. Modifiche alle norme di attuazione			

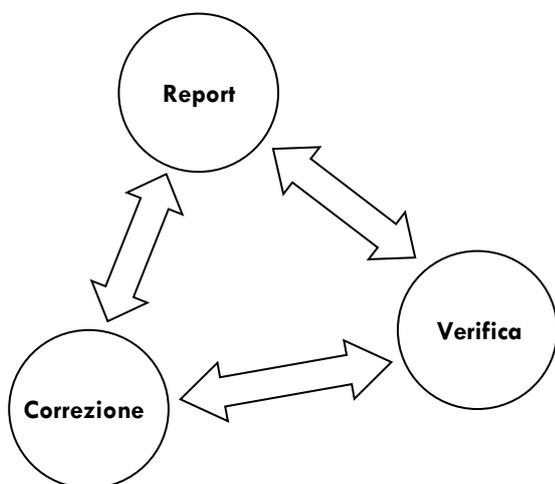
2. IMPOSTAZIONE DEI REPORT

Di seguito viene descritta una possibile metodologia per la redazione dei report di monitoraggio.

Prendendo ad esempio un obiettivo del Piano ed i relativi indicatori per il suo controllo, questi dovranno essere aggiornati rispetto ai valori target, verificandone le modalità ed i tempi di attuazione e le eventuali azioni correttive, integrative o mitigative necessarie.

OBIETTIVI	INDICATORE	TREND ATTESO	Situazione Report quinquennale	Possibili azioni correttive/integrative	Situazione Report decennale	Possibili azioni correttive/integrative
Salvaguardia e valorizzazione del sistema agricolo-forestale.	Indicatore della salvaguardia del tessuto economico primario	>= a 5 aziende con 12 ha di S.A.U.				

		Azione correttiva	Azione integrativa	Azione mitigativa
	Trend in linea con il valore target e di veloce attuazione			
	Trend in linea con il valore target, ma di lenta attuazione			
	Trend non in linea con il valore target			



Nel dettaglio strutturato secondo il seguente schema:

1. Breve sintesi della variante (trasformazioni urbanistiche e localizzazioni).
2. Obiettivi generali e specifici.
3. Obiettivi a carattere ambientale.
4. Rendicontazione effetti/obiettivi ambientali.
 - 4.1 Verifica del popolamento degli indicatori del Programma di monitoraggio ambientale.
 - 4.2 Distribuzione spaziale degli effetti attesi in relazione alle trasformazioni previste.
 - 4.3 Analisi di eventuali effetti inattesi.
 - 4.4 Verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali di riferimento.
 - 4.4.1 Analisi quali/quantitativa degli indicatori rispetto ai target di riferimento.
 - 4.4.2 Analisi previsionali e statistiche sull'andamento degli indicatori.
5. Analisi previsionale sull'andamento del piano.
6. Conclusioni valutative.
7. Individuazione di possibili azioni retroattive.

3. CATALOGO DEGLI INDICATORI

Per ciascun indicatore si riporta di seguito una scheda descrittiva contenente informazioni relative alla sua definizione (descrizione, scopo perseguito, riferimenti normativi, ...), alla sua qualificazione (fonte dati, processo elaborativo, unità di misura, ...) e al suo ambito geografico e temporale di riferimento (copertura geografica, frequenza di aggiornamento).

Inoltre viene esplicitato il metodo di calcolo ed i relativi risultati ottenuti.

Salvo diverse risultanze da parte dell'Organo Tecnico Comunale, le attività di monitoraggio e redazione dei relativi report attuativi sono poste in capo agli uffici tecnici comunali che potranno avvalersi, qualora necessario, di diverse professionalità esterne a seconda del tema trattato e della tipologia di dato oggetto di elaborazione secondo le modalità e tempistiche indicate nelle schede che seguono.

		Note esplicative
Denominazione:	Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	
Descrizione:	L'indicatore valuta il consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento	
Target, trend o valore atteso:	<= 8,34 %	
Data di ultimo aggiornamento:	2015	
Periodicità di aggiornamento:	quinquennale, comprensiva della verifica dell'attuazione degli interventi di mitigazione e compensazione associati ai valori di consumo	Vedi parte III del R.A.
Unità di misura:	%	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi fissati dalla normativa:	---	
Tipologia:	Contesto	
	Attuazione	
Area tematica ed obiettivi:	Viabilità ed infrastrutture	
Riferimento alla classificazione DPSIR:	D (Forze determinanti)	
	P (Pressioni)	
	S (Stati)	
	I (Impatti)	
	R (Risposte)	
Fonte e dati necessari per la costruzione:	Dati settore urbanistica regione Piemonte	
Metodo con cui l'Ente che elabora l'indicatore acquisisce i dati:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm http://www.geoportale.piemonte.it/cms/	
Scala di riferimento/livello di dettaglio:	comunale	
Metodo di calcolo:	$(Su/Str) \times 100$ Su = Superficie urbanizzata (ha) (598,3 + 0,3) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) (7.174)	
Tipologia di informazione e rappresentazione:	Tabella	
Reperibilità del dato:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm	
Significatività:	Alta	Capacità di rappresentare il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
	Media	
	Bassa	
Difficoltà nella costruzione:	Alta	Difficoltà nel reperimento; eccessivo costo
	Media	
	Bassa	
Limiti nell'utilizzo nella comunicabilità/comprensibilità:	Alta	Eccessiva complessità; disomogeneità e/o bassa qualità.
	Media	
	Bassa	
Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati:	Alta	Comparabilità nel tempo.
	Media	
	Bassa	
Modalità di accesso al dato:	Tempi: annuale	
	Costi: ---	

		Note esplicative
Denominazione:	indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata	
Descrizione:	L'indicatore valuta il consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento	
Target, trend o valore atteso:	0,85 %	
Data di ultimo aggiornamento:	2016	
Periodicità di aggiornamento:	quinquennale	
Unità di misura:	%	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi fissati dalla normativa:	---	
Tipologia:	Contesto	
	Attuazione	
Area tematica ed obiettivi:	Viabilità ed infrastrutture	
Riferimento alla classificazione DPSIR:	D (Forze determinanti)	
	P (Pressioni)	
	S (Stati)	
	I (Impatti)	
	R (Risposte)	
Fonte e dati necessari per la costruzione:	Dati settore urbanistica regione Piemonte	
Metodo con cui l'Ente che elabora l'indicatore acquisisce i dati:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm http://www.geoportale.piemonte.it/cms/	
Scala di riferimento/livello di dettaglio:	comunale	
Metodo di calcolo:	$CSI = (Si/Str) \times 100$ Si = Superficie infrastrutturata (ha) (61) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) (7.174)	
Tipologia di informazione e rappresentazione:	Tabella + grafico	
Reperibilità del dato:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm	
Significatività:	Alta	Capacità di rappresentare il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
	Media	
	Bassa	
Difficoltà nella costruzione:	Alta	Difficoltà nel reperimento; eccessivo costo
	Media	
	Bassa	
Limiti nell'utilizzo nella comunicabilità/comprensibilità:	Alta	Eccessiva complessità; disomogeneità e/o bassa qualità.
	Media	
	Bassa	
Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati:	Alta	Comparabilità nel tempo.
	Media	
	Bassa	
Modalità di accesso al dato:	Tempi: annuale	
	Costi: ---	

		Note esplicative
Denominazione:	Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (csp)	
Descrizione:	L'indicatore valuta il rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alla classi di capacità d'uso III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento	
Target, trend o valore atteso:	<= 8,34 %	
Data di ultimo aggiornamento:	2016	
Periodicità di aggiornamento:	quinquennale	
Unità di misura:	%	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi fissati dalla normativa:	---	
Tipologia:	Contesto	
	Attuazione	
Area tematica ed obiettivi:	Viabilità ed infrastrutture	
Riferimento alla classificazione DPSIR:	D (Forze determinanti)	
	P (Pressioni)	
	S (Stati)	
	I (Impatti)	
	R (Risposte)	
Fonte e dati necessari per la costruzione:	http://www.geoportale.piemonte.it/cms/	
Scala di riferimento/livello di dettaglio:	comunale	
Metodo di calcolo:	$CSP = (Sp/Str) \times 100$ Sp = Superficie di suolo appartenente alla classe di capacità d'uso III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) (598,3 + 0,3) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) (7.174)	
Tipologia di informazione e rappresentazione:	Tabella + grafico	
Reperibilità del dato:	http://www.geoportale.piemonte.it/cms/	
Significatività:	Alta	Capacità di rappresentare il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
	Media	
	Bassa	
Difficoltà nella costruzione:	Alta	Difficoltà nel reperimento; eccessivo costo
	Media	
	Bassa	
Limiti nell'utilizzo nella comunicabilità/comprensibilità:	Alta	Eccessiva complessità; disomogeneità e/o bassa qualità.
	Media	
	Bassa	
Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati:	Alta	Comparabilità nel tempo.
	Media	
	Bassa	
Modalità di accesso al dato:	Tempi: annuale	
	Costi: ---	

		Note esplicative
Denominazione:	Indice di consumo di suolo reversibile	
Descrizione:	L'indicatore valuta il Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.).	
Target, trend o valore atteso:	<= 0,01 %	
Data di ultimo aggiornamento:	2018	
Periodicità di aggiornamento:	annuale	
Unità di misura:	%	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi fissati dalla normativa:	---	
Tipologia:	Contesto	
	Attuazione	
Area tematica ed obiettivi:	Viabilità ed infrastrutture	
Riferimento alla classificazione DPSIR:	D (Forze determinanti)	
	P (Pressioni)	
	S (Stati)	
	I (Impatti)	
	R (Risposte)	
Fonte e dati necessari per la costruzione:	Dati settore urbanistica regione Piemonte	
Metodo con cui l'Ente che elabora l'indicatore acquisisce i dati:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm	
Scala di riferimento/livello di dettaglio:	comunale	
Metodo di calcolo:	$CSR = (Scr/Str) \times 100$ Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) (1) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) (7.174)	
Tipologia di informazione e rappresentazione:	Tabella + grafico	
Reperibilità del dato:	http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm	
Significatività:	Alta	Capacità di rappresentare il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
	Media	
	Bassa	
Difficoltà nella costruzione:	Alta	Difficoltà nel reperimento; eccessivo costo
	Media	
	Bassa	
Limiti nell'utilizzo nella comunicabilità/comprensibilità:	Alta	Eccessiva complessità; disomogeneità e/o bassa qualità.
	Media	
	Bassa	
Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati:	Alta	Comparabilità nel tempo.
	Media	
	Bassa	
Modalità di accesso al dato:	Tempi: annuale	
	Costi: ---	

		Note esplicative
Denominazione:	Compensazione ambientale	
Descrizione:	L'indicatore valuta il livello di attuazione delle opere di compensazione ambientale previste a corredo delle previsioni insediative di completamento e nuovo impianto.	
Target, trend o valore atteso:	~ 36.000 €	
Data di ultimo aggiornamento:	2021	
Periodicità di aggiornamento:	quinquennale o comunque alla concorrenza del valore atteso	
Unità di misura:	€/mq	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi fissati dalla normativa:	---	
Tipologia:	Contesto	
	Attuazione	
Area tematica ed obiettivi:	Ambiente e paesaggio	
Riferimento alla classificazione DPSIR:	D (Forze determinanti)	
	P (Pressioni)	
	S (Stati)	
	I (Impatti)	
	R (Risposte)	
Fonte e dati necessari per la costruzione:	Archivio pratiche edilizie comunale	
Metodo con cui l'Ente che elabora l'indicatore acquisisce i dati:	Software di gestione delle pratiche edilizie	
Scala di riferimento/livello di dettaglio:	comunale	
Metodo:	A seguito dell'incameramento di oneri indotti relativi alle compensazioni ambientali (v. Tab. 1.a.1 Regolamento oneri comunale) per superfici almeno pari al quadruplo delle dimensioni di cui al c. 3 dell'art. 3 del D.Lgs n. 34/2018 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, nonché alla LR 4/2009 corrispondenti a circa 8.000 mq, occorre attivare la relativa progettazione ed attuazione delle opere previste sulla base di quanto indicato nella PARTE III – MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE e dall'Al. 3 del R.A. (V.P. n° 2 al P.R.G.C. vigente).	
Tipologia di informazione e rappresentazione:	Relazione, tavole grafiche e computo metrico	
Reperibilità del dato:	comunale	
Significatività:	Alta	Capacità di rappresentare il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
	Media	
	Bassa	
Difficoltà nella costruzione:	Alta	Difficoltà nel reperimento; eccessivo costo
	Media	
	Bassa	
Limiti nell'utilizzo nella comunicabilità/comprendibilità:	Alta	Eccessiva complessità; disomogeneità e/o bassa qualità.
	Media	
	Bassa	
Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati:	Alta	Comparabilità nel tempo.
	Media	
	Bassa	
Modalità di accesso al dato:	Tempi: annuale	
	Costi: ---	

ALLEGATI 1; 2 e 3

ALLEGATO 1
ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE

ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE

Di seguito vengono analizzate puntualmente tutte le modifiche introdotte dalla Variante parziale n. 2, raggruppate in macro-categorie al fine di agevolarne la comprensione e le relative ricadute ambientali indotte.

A. INTERVENTI DI RECUPERO DEI CENTRI STORICI E BORGATE DI FONDOVALLE E MONTANE

A1 Via Francesco Marchini: Comparto edilizio comprendente l'immobile di interesse storico – documentario denominato "Torre del Marion". Ridefinizione degli interventi attuabili all'interno del comparto, per migliore attuazione del recupero del comparto stesso e valorizzazione dell'immobile.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero

Nel progetto della Prima Revisione del PRGC il complesso edilizio denominato Torre del Marion risulta perimetrato in scala 1:1000 all'interno del Centro storico di Giaveno (Tav. P3.1) ed è costituito da immobili residenziali e rurali, tettoie agricole, e l'edificio di interesse storico artistico della Torre. Considerato che è interesse dell'Amministrazione riuscire a realizzare un collegamento pedonale tra la via Francesco Marchini e via Martiri della Libertà, evitando l'innesto tra le due vie, in quanto presenta notevoli criticità di visuale e sicurezza, si ritiene opportuno al fine di favorire



l'attuazione delle previsioni di Piano, modificare i tipi di intervento previsti su alcuni fabbricati, consentendo anche il recupero a fini residenziali di alcuni fabbricati accessori e la possibilità della sopraelevazione di un piano di un fabbricato residenziale, al fine di allinear- lo all'altezza di quello limitrofo. L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di 200 mq di SUL - n. 4 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/a - Art. 17 3.3c).

A2 Buffa – Calvettera: Immobili incoerenti di recente impianto situati in via Calvettera 97 e 99: riclassificazione del tipo di intervento ammissibile, con possibilità di ristrutturazione con ampliamento sul retro degli immobili.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero

Considerato che i due immobili, siti in via Calvettera sui mappali 281 e 284 del Fg. 76, risultano perimetrati all'interno del centro storico della borgata Buffa - Calvettera, pur essendo incoerenti con il contesto ed edificati negli anni '90 del secolo scorso, l'Amministrazione ritiene opportuno, al fine di migliorare la qualità architettonica ed ambientale dell'insediamento, ottemperare alla richiesta della proprietà, concedendo un modesto ampliamento dei fabbricati (80 mq. di SUL per fabbricato), per esclusive esigenze familiari, senza aumento delle unità immobiliari, imponendo contestualmente opere di miglioramento architettonico ed ambientale degli interi fabbricati.

L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di 160 mq. di SUL - n. 3 abitanti (50 mq./ab. - 120 mc/ab - Art. 17 3.3c)



A3 Borgata Cascinassa: possibilità di ristrutturazione a fini abitativi con ampliamento a sagoma definita di fabbricato rurale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR)

In Borgata Cascinassa (area m AR11) esiste fabbricato rurale accessorio inserito nella cortina edilizia costituito in parte da tettoia a 2 piani f.t., con al piano terra deposito, ed al piano primo da travata chiusa da tre lati. Su richiesta della proprietà, considerate le condizioni, la consistenza e la tipologia dell'edificio, nonché la conformazione del lotto, al fine di un adeguamento della cortina edilizia, viene prevista la possibilità di trasformare la tettoia in residenza a 2 piani f.t., anche con prolungamento della sagoma, riclassificando l'immobile da fabbricato accessorio da recuperare come pertinenza a fabbricato accessorio da recuperare a fini residenziali, con un incremento di circa 240 mc (80 mq di SUL).

L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a).



A4 via Avigliana: recupero a fini abitativi di fabbricato accessorio situato in area classificata “complesso ambientale e verde privato”, in quanto contenente immobile di interesse storico – documentario.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp).

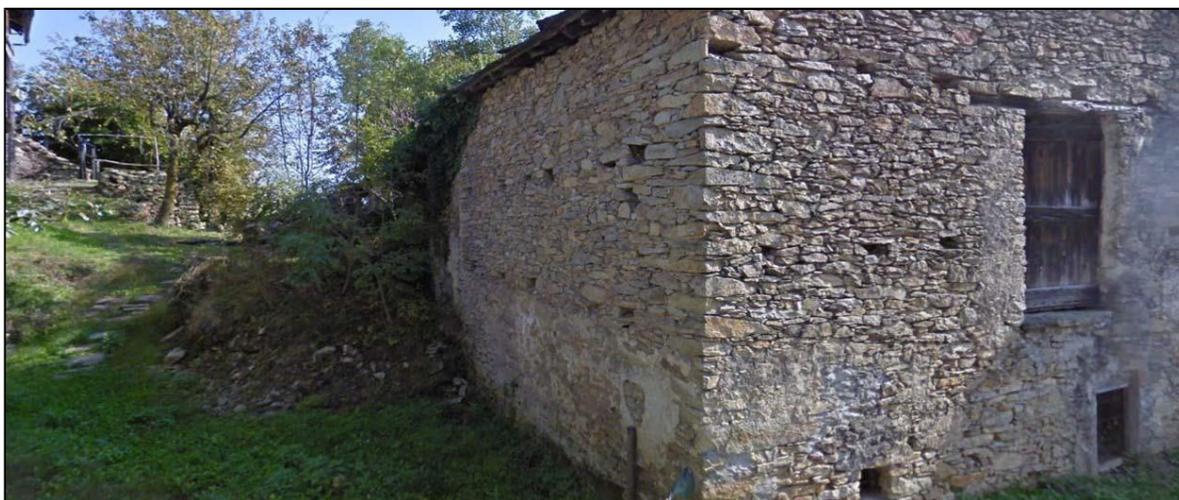
Il PRGC vigente individua lungo la via Avigliana in un ambito di notevole estensione situato tra la via Avigliana e la via Sacra di San Michele, un piccolo fabbricato rurale, originariamente utilizzato come “casotto da vigna”, e da tempo riconvertito a residenza. L’Amministrazione ritiene opportuno, al fine di migliorare la qualità architettonica ed ambientale dell’insediamento, ottemperare alla richiesta della proprietà, di concedere un modesto ampliamento del fabbricato (80 mq. di SUL), senza aumento delle unità immobiliari, imponendo contestualmente opere di miglioramento architettonico ed ambientale.

L’intervento comporta l’incremento di capacità insediativa di 80 mq di SUL - (240 mc) -n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a)



A5 Borgata Prese Viretto: recupero a fini accessori di immobile diroccato oggi individuato dal PRGC come fabbricato abitativo.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico (NM 48) Viste le condizioni dell’immobile, che risulta diroccato da anni, l’Amministrazione, su richiesta della proprietà, ritiene opportuno riclassificare il rudere in parte come fabbricato accessorio, concedendo una sua ricostruzione parziale, a sagoma definita come indicata sulla tavola di PRGC, al fine poter permettere la migliore utilizzazione di un passaggio privato, fatte salve le confrontanze fra pareti finestrate e nel rispetto dei diritti dei terzi. L’intervento non comporta l’incremento della capacità insediativa.



A6 Buffa – Calvettera: Immobile incoerente di recente impianto situati in via Vittorio Emanuele II n. 21 (interno): riclassificazione del tipo di intervento ammissibile, con possibilità di ristrutturazione, I fine di migliorare l'inserimento ambientale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale

Immobile incoerente di recente impianto situato in via Vittorio Emanuele II n. 21 (interno): l'Amministrazione ritiene opportuna la riclassificazione del tipo di intervento ammissibile, con possibilità di ristrutturazione e/o sostituzione, al fine di migliorare l'inserimento ambientale. L'intervento non comporta l'incremento di capacità insediativa.



A7 Borgata Villa: Riclassificazione di fabbricato erroneamente indicato come accessorio a residenziale principale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed Aree di pertinenza (C): - (m C7.3) - fabbricato accessorio.

Riclassificazione di fabbricato da accessorio a principale. In ragione della documentazione catastale presentata, e l'effettiva tipologia dell'immobile, si ritiene opportuno correggere il refuso in cartografia, riclassificando il fabbricato situato sul mappale 312 del fg. 91 da accessorio a residenziale, di categoria e, attribuendo la possibilità di recupero attraverso un intervento di ristrutturazione di tipo a (RSa). La correzione del refuso non comporta modifiche alla capacità insediativa.



A8 Borgata Buffa - Calvettera: Riclassificazione di fabbricati da AD (aree a recupero differito) a CS (Centro storico), con individuazione dei singoli tipi di intervento.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed Aree di pertinenza (C): - Aree passibili di recupero differito (AD C9.5).

Considerato che il complesso rurale contraddistinto con la sigla AD C9.5, risulta da tempo non più utilizzato a fini agricoli, su richiesta della proprietà, si ritiene opportuno inglobare tale complesso all'interno della borgata, (isolato m C9.5), dando singole specifiche indicazioni di intervento per il recupero di ogni fabbricato del complesso, riclassificando gli immobili accessori agricoli come fabbricati accessori da recuperare a fini residenziali, con un incremento di circa 450 mc (150 mq. di SUL.). L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di n. 3 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a).



A9 Borgata Givè: Possibilità di ristrutturazione a fini abitativi con ampliamento a sagoma definita di fabbricato rurale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani - (m AR22.1).

In Borgata Givè, è presente un fabbricato rurale accessorio inserito nella cortina edilizia. Su richiesta della proprietà, considerate le condizioni, la consistenza e la tipologia dell'edificio, nonché la conformazione del lotto, al fine di un adeguamento della cortina edilizia, l'Amministrazione ritiene che sia effettivamente opportuno prevedere la possibilità di trasformare il fabbricato esistente, anche con prolungamento della sagoma, riclassificando l'immobile con sagoma definita, con un incremento di circa 240 mc (80 mq. di SUL.) L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a).



A10 Allargamento della via ai margini della Borgata San Martino e costruzione rimessa interrata.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - - San Martino (m C 4.4). Al fine di poter ampliare la via San Martino, e recuperare per la Borgata un'ideale area a parcheggio di cui la borgata stessa è sprovvista, con delibera C. C. n. 22 del 12/04/2014, l'Amministrazione ha riconosciuto la possibilità di costruire sul mappale n. 272 del Fg. 96 una autorimessa privata interrata, subordinata alla realizzazione di un parcheggio pubblico, con allargamento della via San Martino stessa. Con la presente Variante si riportano tali disposti all'interno degli elaborati del PRGC. La modifica non comporta variazione alla capacità insediativa.



A11 Borgata Selvaggio Rio: Riclassificazione di fabbricato erroneamente individuato come accessorio (autorimessa) al principale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza - (m C 17.1) - fabbricato accessorio.

Riclassificazione di fabbricato da accessorio (autorimessa) a principale. Vista la documentazione catastale presentata, e l'effettiva tipologia dell'immobile, si ritiene opportuno correggere il refuso in cartografia, riclassificando il fabbricato situato sul mappale 76 del fg. 60 da accessorio a residenziale, di categoria e, attribuendo la possibilità di recupero attraverso un intervento di ristrutturazione di tipo a (RSa) come il fabbricato limitrofo. La correzione del refuso non comporta modifiche alla capacità insediativa.



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI DI RECUPERO DEI CENTRI STORICI E BORGATE DI FONDOVALLE E MONTANE PREVISTI (SCHEDE A)

Tutti gli interventi previsti dalla Variante parziale 2, ad eccezione di quello della scheda A1, e di quello sulla scheda A10, vengono disciplinati su immobili che non rientrano tra quelli sottoposti a vincolo di cui agli Artt. 10 e 136 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, né su immobili aventi carattere storico-artistico e/o ambientale individuati a norma dell'art. 24 comma 1 punto 1 della l.r. 56/77, né su immobili i catalogati ai sensi della LR 35/95 (censimento Guarini), ma unicamente su immobili, privi di vincolo diretto od indiretto, incoerenti di recente impianto, od immobili accessori (travate, tettoie, casotti rurali), che il PRGC vigente classifica all'Art. 82 delle N d.A tra quelli definiti ai punti 5 (Immobili sottoposti a recupero edilizio) 8 (Edifici accessori) e 11 (Immobili costruiti in modo incoerente con il tessuto edilizio originario), ricompresi comunque nella perimetrazione dei centri, nuclei ed aree di pertinenza, perimetrati ai sensi dell' Art. 24 della L.r.56/77 e s.m.i., su cui il PRGC vigente non prevedeva interventi di restauro e risanamento conservativo, ma unicamente interventi di ristrutturazione.

Ai fini di maggior tutela si ritiene opportuno che nei rispettivi articoli delle Nd'A, sia prescritto che l'attuazione di tali interventi preventivamente valutata della Commissione Locale per il Paesaggio, con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto dal Piano Paesaggistico Regionale.

Gli interventi (tranne quelli di cui agli Ambiti A7 ed A8, che riguardano unicamente la correzione di errori in cartografia) dovranno comunque rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1,2,3 della Matrice succitata) richiamati nelle N.d.A. per ogni singola scheda d' area.

In relazione all'intervento previsto nella scheda A10 (realizzazione di autorimessa interrata in area di contesto ambientale) si ritiene opportuno che tale intervento, oltre alla preventiva valutazione della Commissione Locale per il Paesaggio (punto 2) e la necessità di garantire idonei interventi di mitigazione (punti 4 e 6), realizzando superfici impermeabili, debba inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC (punto 8 della matrice)

In relazione all' intervento previsto nell'ambito della "Torre del Mariun" (scheda A1), oltre a quanto indicato ai punti 1 e 3, si prescrive che nelle norme specifiche sia indicato che anche tutti gli interventi da eseguirsi all' interno del comparto, su edifici non vincolati o non di pregio, vista la contiguità col bene vincolato debbano comunque essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana

B. TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO

B1. RICONOSCIMENTO DI DESTINAZIONI ESISTENTI NELLE ZONE URBANE CONSOLIDATE E DI COMPLETAMENTO

B1a Borgata Villanova: Riclassificazione, per cessata attività, di ex fabbricato rurale e sue pertinenze da azienda agricola in attività (IA) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5b.3)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Insediamenti agricoli in attività (IA) - Area IA 5b.3.

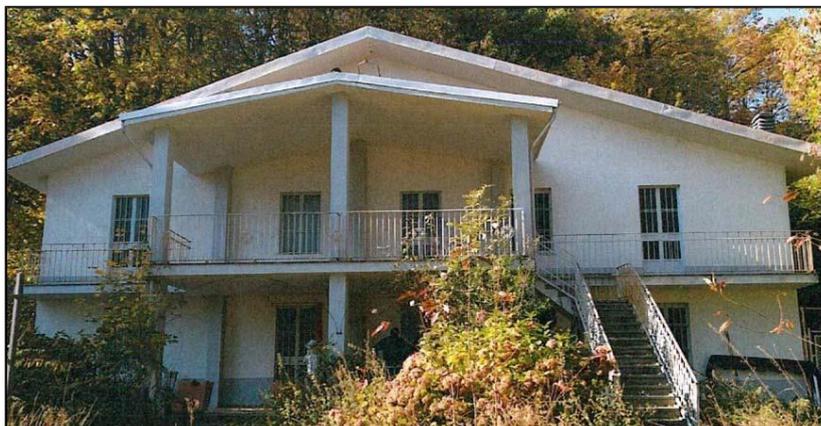
Considerata l'attuale destinazione residenziale, e l'ubicazione del fabbricato e del lotto, intercluso tra edifici di civile abitazione, si ritiene opportuno riclassificare l'ex fabbricato rurale di via Villanova 58 e sue pertinenze da azienda agricola in attività (IA) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5b.3), come il tessuto edilizio circostante, evitando anche il contatto critico di destinazioni d'uso tra loro incompatibili. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1b Borgata Prese Viretti di sopra: Riclassificazione di fabbricato e sue pertinenze da "area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari" (ACOα) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 9.14.4).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOα).

Considerata l'attuale destinazione residenziale, e l'ubicazione del fabbricato e del lotto, sito lungo la strada, si ritiene opportuno correggere il refuso, riclassificando il fabbricato, realizzato nel 1972 e sue pertinenze da area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOα) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 9.14.4), per permettere una sua ristrutturazione migliorando la qualità del contesto. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi, in quanto la variazione prende atto semplicemente dello stato di fatto esistente.



B1c Borgata Sala - Via Sacra di San Michele: Riclassificazione, per cessata attività, di ex fabbricato rurale e sue pertinenze da "aree passibili di recupero urbanistico differito" (AD) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5b.5).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree passibili di recupero urbanistico differito" (AD) - Area AD 5b.5

Considerata l'attuale destinazione residenziale, la tipologia dei fabbricati e l'ubicazione del lotto, intercluso tra edifici di civile abitazione, vengono riclassificati gli ex fabbricati rurali di via Villanova 58 e loro pertinenze, ristrutturati già da prima nell'approvazione del presente P.R.G.C. da "aree passibili di recupero urbanistico differito" (AD) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5b.5), come il tessuto edilizio circostante, correggendo il refuso. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi, in quanto la variazione prende atto semplicemente dello stato di fatto esistente.



B1d Borgata Levra sotto: riclassificazione di porzione dell'area di pertinenza di fabbricato civile da "area agricola a campi aperti" (ACa) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" (m 8.19.2).

CLASSIFICAZIONE P.R.G.C. VIGENTE: Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto a campi aperti (ACa).

Considerata l'attuale destinazione residenziale del fabbricato e delle pertinenze, e l'ubicazione de fabbricato e del lotto, inserito tra edifici di civile abita- zione, viene riclassificata la porzione di proprietà adiacente al fabbricato esistente, già utilizzata come pertinenza, ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 8.19.2). La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi



B1e Via Coazze: riclassificazione di porzioni dell'area di pertinenza di fabbricati civili da "area agricola indifferenziata" (AI) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" (m 7b 6).

CLASSIFICAZIONE P.R.G.C. VIGENTE: aree agricole indifferenziate (AI).

Considerata l'attuale destinazione residenziale dei fabbricati e delle pertinenze, e l'ubicazione dei lotti, inseriti tra edifici di civile abitazione, si riclassificano le porzioni di proprietà retrostanti ai fabbricati esistenti, ad aree residenziale a capacità insediativa esaurita di pertinenza delle abitazioni frontistanti (m 7b.6). La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1f Via Grangia Marin: riclassificazione di ex fabbricato rurale e sue pertinenze da "area agricola indifferenziata" (AI) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" (m 2.7).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole indifferenziate.

Considerata l'attuale destinazione residenziale, e l'ubicazione de fabbricato e del lotto, intercluso tra fabbricati produttivi ed edifici di civile abitazione, viene riconosciuto il fabbricato ex-rurale di via Grangia Marin 62 e sue pertinenze da area agricola indifferenziata (AI) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 2.7).

La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1g Borgata Gischia Villa: riclassificazione di porzione dell'area di pertinenza di fabbricato civile da "area agricola indifferenziata" (AI) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" (m 8.19.2).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole indifferenziate (AI).

Borgata Gischia Villa n. 25: Considerata l'attuale destinazione residenziale del fabbricato e delle pertinenze, e l'ubicazione del lotto, inserito tra la borgata ed edifici di civile abitazione, l'Amministrazione, su istanza delle proprietà, ritiene opportuno riclassificare le porzioni di proprietà circostanti il fabbricato esistente, ad area residenziale a capacità insediativa esaurita di pertinenza dell'abitazione (m8.19.2). La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1h Borgata Pomeri: Riclassificazione di fabbricato e sue pertinenze da "area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari" (ACOa) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" (m 9.13.3).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOa).

Considerata l'attuale destinazione residenziale, l'epoca di costruzione e l'ubicazione del fabbricato e del lotto, sito lungo la strada, si ritiene opportuno riclassificare il fabbricato, realizzato negli anni '70 e sue pertinenze da area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOa) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 9.13.3), per permettere una sua ristrutturazione migliorando la qualità del contesto.



La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi, in quanto la variazione prende solo atto dello stato di fatto esistente.

B1i Strada San Giovanni: Ridelimitazione dell'area a capacità insediativa esaurita (m 3.2) di pertinenza del fabbricato in proprietà.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole in- differenziate (AI)

Vista l'attuale destinazione residenziale del fabbricato e delle pertinenze, e l'ubicazione del lotto, vengono riclassificate le porzioni di proprietà circostanti il fabbricato esistente, ad area residenziale a capacità insediativa esaurita di pertinenza dell'abitazione (m 3.2), riclassificando ad area agricola quelle esterne al lotto.



B1I Riclassificazione di porzione di area agricola indifferenziata (AI) per ampliamento dell'area n 5a.8.4 mantenendo inalterata la capacità insediativa prevista dal vigente PRGC.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole indifferenziate (AI)

Vengono inglobate le porzioni retrostanti l'area residenziale di completamento n 5a.8.4, senza aumento della capacità insediativa oggi prevista (358 mq di SUL), per consentire una migliore distribuzione dei fabbricati in progetto sulla base delle effettive proprietà catastali.

La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1m Via Monte Grappa: riclassificazione di ex fabbricati rurali e loro pertinenze da “insediamenti agricoli in attività” (IA) ad “area residenziale a capacità insediativa esaurita” m 8.10.1.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Insediamenti agricoli in attività (IA) - Area IA 8.10.1

In considerazione dell'attuale destinazione residenziale, e l'ubicazione dei fabbricati e dei lotti, adiacenti ad edifici di civile abitazione, vengono riclassificati gli ex fabbricati rurali di via Monte Grappa e loro pertinenze da azienda agricola in attività (IA) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m), come il tessuto edilizio circostante, riducendo quindi l'area IA 8.10.1. con l'inserimento di nuova area m 8.10.2. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.



B1n Via Coste: Ridelimitazione dell'area a capacità insediativa esaurita di pertinenza del fabbricato in proprietà m 5b.14.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole di ambito fluviale (AF)

Vista la destinazione residenziale di tutto il lotto, oggi solo parzialmente classificato (edificio principale) come area a capacità insediativa esaurita, viene riconosciuta la porzione dell'area di pertinenza, su cui insiste l'accesso al fabbricato, da area agricola di ambito fluviale (AF) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5b.14), inglobandola nel lotto esistente. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi



B1o Borgata Baronera: riclassificazione di porzioni dell'area di pertinenza di fabbricati civili da "area di contesto ambientale" (ACOa) ad "area residenziale a capacità insediativa esaurita" m 10.2.1.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: area di contesto ambientale degli insediamenti originari (ACOa). Si ritiene opportuno riclassificare porzione dell'area di pertinenza, occupata da un fabbricato accessorio, da Area agricola di contesto ambientale degli insediamenti originari (ACOa) ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m), inglobandola nel lotto m 10.2.1.



B1p Via Scaletta (Borgata Villa): Ridelimitazione con ampliamento dell'area m 2.31 a capacità insediativa esaurita di pertinenza del fabbricato in proprietà.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: aree agricole di ambito fluviale (AF).

Vengono incluse le porzioni dell'area di pertinenza, occupata da un fabbricato accessorio, poste al di fuori della fascia di rispetto del canale, all'interno della zona residenziale a capacità insediativa esaurita (m 2.31), in luogo delle attuali aree agricole di ambito fluviale (AF).



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B1

La presente tipologia di modifiche allo strumento urbanistico comunale coincide in buona parte con il riconoscimento, all'interno delle cartografie di PRG, delle reali pertinenze abitative connesse alla presenza di uno o più fabbricati già destinati dal piano a tale scopo.

La variante tratta tale fattispecie attraverso l'inclusione delle pertinenze residenziali all'interno delle aree definite a "*capacità insediativa esaurita*", per le quali la relativa normativa permette solamente interventi di manutenzione/ristrutturazione dei fabbricati esistenti con possibilità di piccoli ampliamenti una tantum (20%), solo se strettamente funzionali alle esigenze abitative (tettoie, box, ecc...).

In ragione di tale assetto normativo complessivo non si prevedono potenziali impatti aggiuntivi rispetto a quanto già presente e di conseguenza non risultano necessarie opere od interventi compensativi.

Unico nuovo impegno di suolo libero viene invece previsto con l'intervento B11, attraverso l'ampliamento della zona di completamento. In relazione all' intervento previsto, si ritiene opportuno che tale intervento, oltre che garantire idonei interventi di mitigazione (punti 1, 3 e 9), realizzando superfici impermeabili, dovrà inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC (punto 8 della matrice)

B2. INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO

B2a Centro - Via Parco Abbaziale: Riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m.1.2) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r 1.2).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m)
- Area m 1.2

Riclassificazione di parte del lotto edificato esistente da Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r), con un incremento della superficie utile lorda esistente di circa 75 mq con un massimo complessivi di mq. 110 di SUL.

La modifica comporta l'incremento di 2 abitanti. (150 mc/ab. - 50 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



B2b Borgata Gischia Villa: Riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m 8.19.1) ad Ambiti di ristrutturazione urbanistica (R 8.19.1).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili consoli- dati a capacità insediativa esaurita (m)
- Area m 8.19.1

Riclassificazione del lotto edificato esistente da Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) ad ambiti di ristrutturazione urbanistica (R), con una superficie utile lorda di circa 290 mq. Con contestuale cessione di un parcheggio lungo la via Pio Rolla (Sp 193) di mq. 300 (p 8.19.1). La modifica comporta l'incremento di 7 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2c) e di mq. 300 di parcheggi per la residenza.



B2c Via Balma: Riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m 7a.9) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r 7a.9).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 7a.9

Riclassificazione dell'immobile sito in Via Balma 18 a zona da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r), con un incremento della superficie utile lorda di circa 90 mq in luogo dell'attuale "Area consolidata a capacità insediativa esaurita (m)".

La modifica comporta l'incremento di 2 abitanti. (150 mc/ab. - 50 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B2

La presente tipologia di interventi individua singoli lotti già parzialmente edificati ai quali viene assegnato un esiguo incremento di superficie utile, in ragione di nuove esigenze insediative evidentemente sopravvenute nel corso degli anni.

Nel complesso le aree ammontano a circa 4.500 mq con un incremento di 11 abitanti equivalenti. Tali quantità, oltreché di ridotte dimensioni, risultano tutte intercluse all'interno del tessuto urbano consolidato circostante (infatti precedentemente classificate come aree di piano esaurite) e si ritiene pertanto adeguato applicare gli interventi di mitigazione già previsti dal piano regolatore anche a questa tipologia, al fine di garantire in particolare un predeterminato allestimento delle superfici a verde privato in modo che si possa costituire un adeguata cortina verde di mascheramento visivo.

Gli interventi dovranno comunque rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1, 3 e 9 della Matrice succitata).

B3. INCREMENTI DI CAPACITA' INSEDIATIVA IN LOTTI DI COMPLETAMENTO

B3a Case Cont: ambito di completamento ac 8.26: incremento della capacità insediativa da mq. 92 a 120.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 8.26
Incremento di SUL realizzabile da 92 a 126 mq all'interno dell'ambito di completamento ac 8.26 (Art.88.64) già individuato dal PRGC vigente.

La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



B3b Borgata Selvaggio: area di completamento ac 6.20: incremento della superficie fondiaria, inglobando anche l'accesso di proprietà, e di conseguenza della capacità insediativa.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 6.20
Aumento della SUL realizzabile da 89 a 110 mq all'interno del lotto sito in Via Monsignor Carlo Bovero già individuato dal PRGC vigente con la sigla ac 6.20 (Art.88.42 aree di completamento). La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



B3c Ruata Ollasio - Via Ollasio: ambito di completamento ac 4.4: riconoscimento della effettiva superficie fondiaria e relativo incremento della capacità insediativa da mq. 74 a mq. 118.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 4.4

Corretta individuazione delle reali dimensioni del lotto di completamento esistente indicato con la sigla ac 4.4 (Art.88.22) da 920 mq. a 1.480 e relativo incremento della SUL realizzabile da 74 a 118 mq, mantenendo l'indice previsto. La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B3

La presente tipologia di interventi ammette all'interno di singoli lotti di completamento a carattere residenziale lievi incrementi di superficie utile realizzabile - SUL, in ragione di nuove esigenze insediative sopravvenute nel corso degli anni.

Nel complesso il carico antropico aggiuntivo ammonta a soli 3 nuovi abitanti equivalenti e le previsioni edificatorie si collocano nuovamente all'interno del centro o nuclei abitati, senza figurare nuovi processi insediativi frammentati o isolati.

Gli interventi dovranno comunque rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la **MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO**) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1,3 e 9 della Matrice succitata).

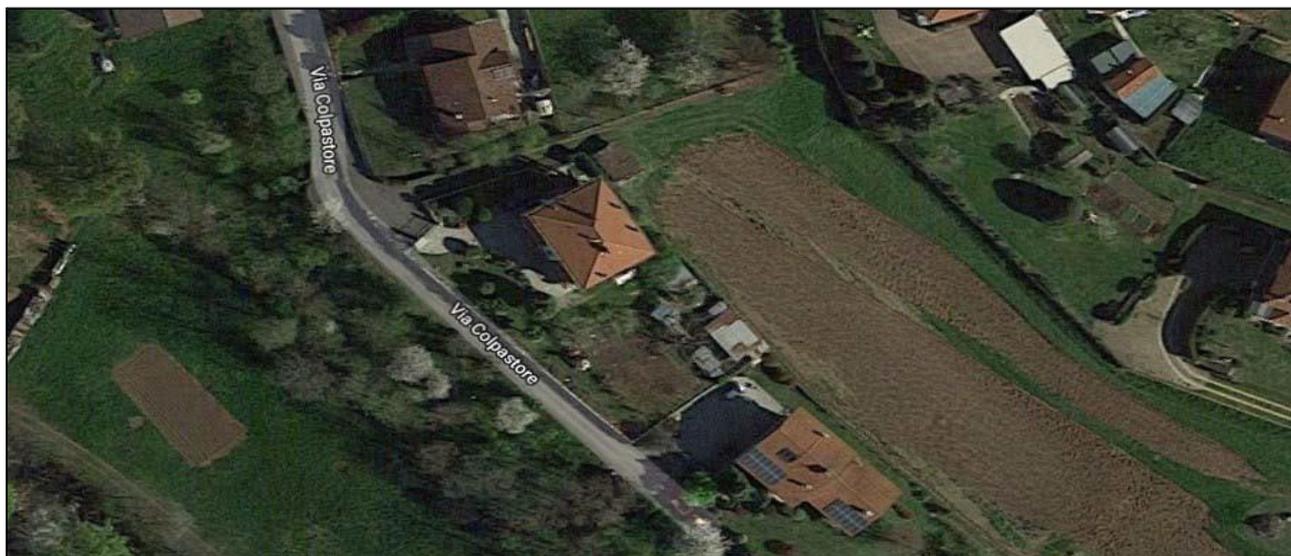
Si ritiene inoltre opportuno che tali interventi, oltre che garantire gli idonei interventi di mitigazione indicati nel precedente paragrafo, realizzando superfici impermeabili, dovranno inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC come indicato al punto 8 della matrice richiamata

B4. INDIVIDUAZIONE DI LOTTI DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE

B4a Via Colpastore: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 2.35) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 2.35.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 2.35

Individuazione di un nuovo ambito di completamento (ac) ricavato all'interno delle attuali pertinenze del lotto edificato in via Colpastore n. 22 (area m 2.35) finalizzato alla costruzione di un fabbricato unifamiliare di 92 mq di SUL - 2 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



B4b Via Coazze interno: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 3.8.1) all'interno di lotto ineditato compreso nell'area residenziale consolidata m 3.8.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 3.8

All'interno di un lotto reliquato completamente intercluso all'interno del tessuto edificato relativo ai fabbricati limitrofi l'asse viario di via Coazze viene individuato un ambito di completamento - ac finalizzato alla realizzazione di un fabbricato bifamiliare di 197 mq di SUL - 5 abitanti.



B4c ViaGrangia Marin: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 2.13.1) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 2.13

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 2.13

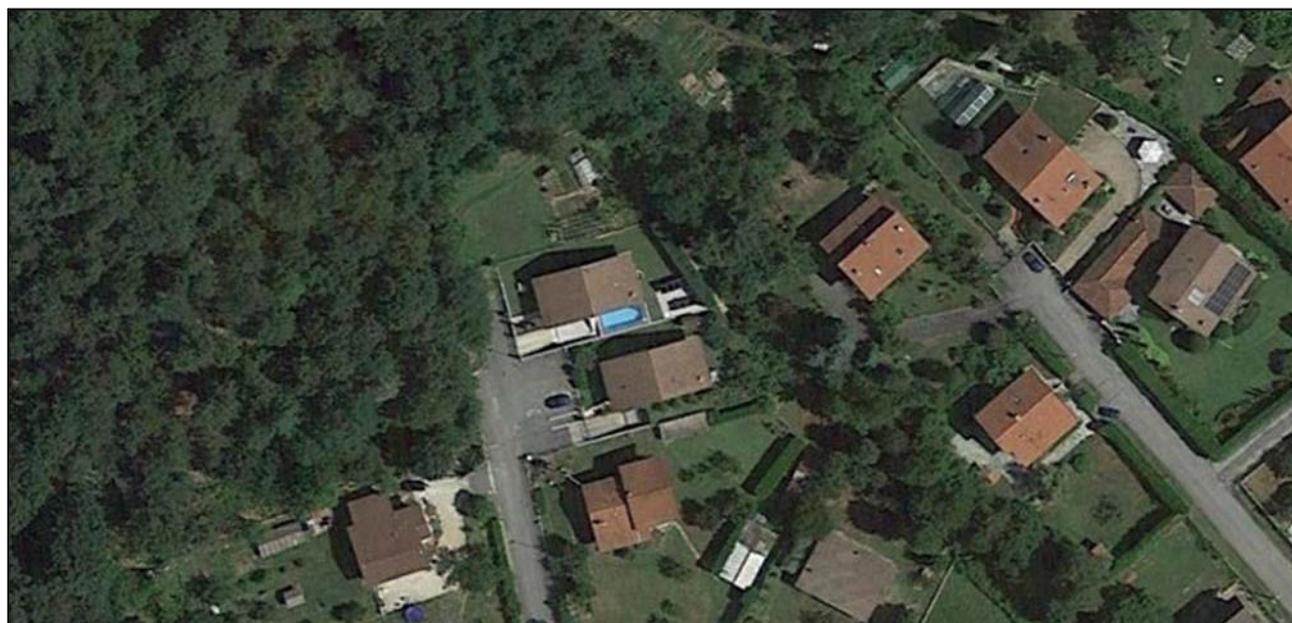
Riconoscimento in porzione del lotto di pertinenza, ora classificato come area con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m), un nuovo ambito di completamento ac, sufficiente per edificare un fabbricato unifamiliare (127 mq di SUL - 3 abitanti).



B4d Via Rodolfo di Montbel: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 5b.24) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 5b.24.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 5b.24.

In analogia agli interventi prima descritti, anche in questo caso, all'interno delle pertinenze abitative intercluse nella trama edificata viene individuato un lotto di completamento nel quale potrà essere costruito un fabbricato unifamiliare (90 mq di SUL - 2 abitanti).



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B4

Questa categoria di interventi, pur contemplando l'effettiva individuazione di nuovi lotti di completamento, la loro specifica collocazione e dimensionamento non contribuisce in modo sostanziale a nuovi impatti, almeno per quanto riguarda gli aspetti ambientali e paesaggistici.

Come sopra richiamato, tutte le previsioni edificatorie interessano infatti aree già compromesse o comunque ormai inevitabilmente connesse ad attività di tipo antropico, in quanto facenti parte a diverso titolo di pertinenze abitative afferenti il tessuto urbanizzato a carattere prevalentemente residenziale, che in Giaveno, si è sviluppato, nel corso degli anni, con densità ed altezze piuttosto ridotte, contribuendo alla formazione di diversi reliquati, oggi particolarmente adatti ad ospitare le nuove esigenze abitative emerse nel tempo attraverso la fisiologica dinamica demografica comunale.

Trattandosi di porzioni di cortili e giardini privati già completamente recitati risultano sicuramente i luoghi preferenziali per l'inserimento di nuovi fabbricati (tra l'altro di esigue dimensioni), in continuità con i lotti limitrofi, contribuendo di fatto al compattamento dell'edificato, in una logica di densificazione e ricucitura di parti urbane che si presentano ancora oggi con caratteristiche eccessivamente estensive e sfrangiate.

Rimane comunque da considerare l'impegno di nuovo suolo libero connesso alle previsioni descritte, il quale deve trovare le opportune opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Gli interventi dovranno quindi rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1,3,4,5,6,7,9 della Matrice succitata).

Si ritiene comunque inoltre necessario che tali interventi, oltre che garantire idonei interventi di mitigazione, realizzando superfici impermeabili, dovranno inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC (punto 8 della matrice richiamata)

B5. CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO NEL TESSUTO PRODUTTIVO CONSOLIDATO

B5a Via Villa: riclassificazione ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r 2.40) con destinazione residenziale di porzione dell'area produttiva consolidata Im C7.4.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Insediamenti produttivi con impianti esistenti e confermati (Im) - Area Im C 7.4

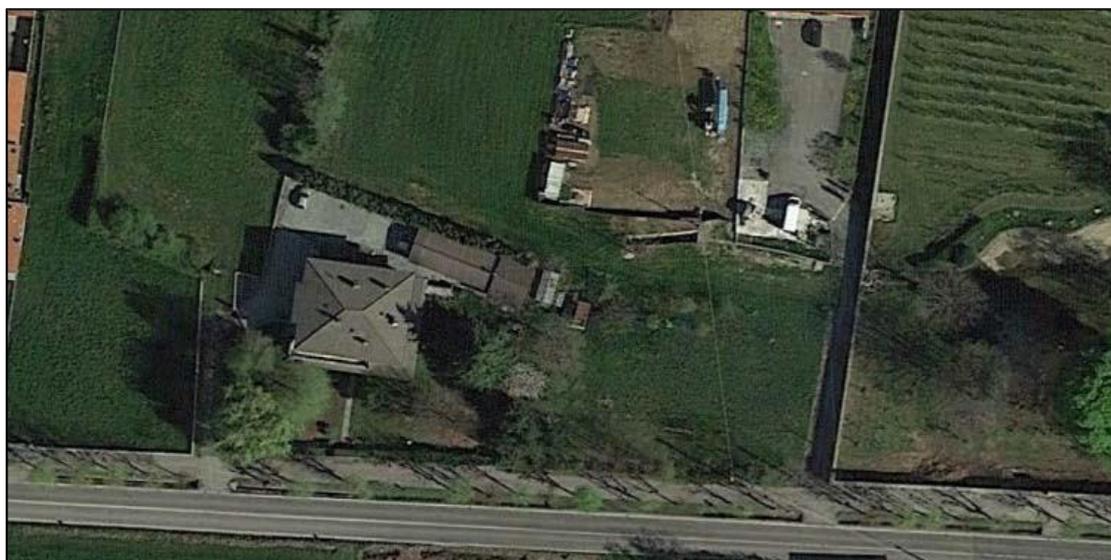
Riclassificazione di porzioni di area produttiva consolidata Im C7.4 ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - (150 mq. di SUL).



B5b Via Coazze: riclassificazione ad area residenziale di completamento (n 3.4) di area a destinazione terziaria (TC 3.4) non più funzionale a tale utilizzo.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali - TC 3.4.

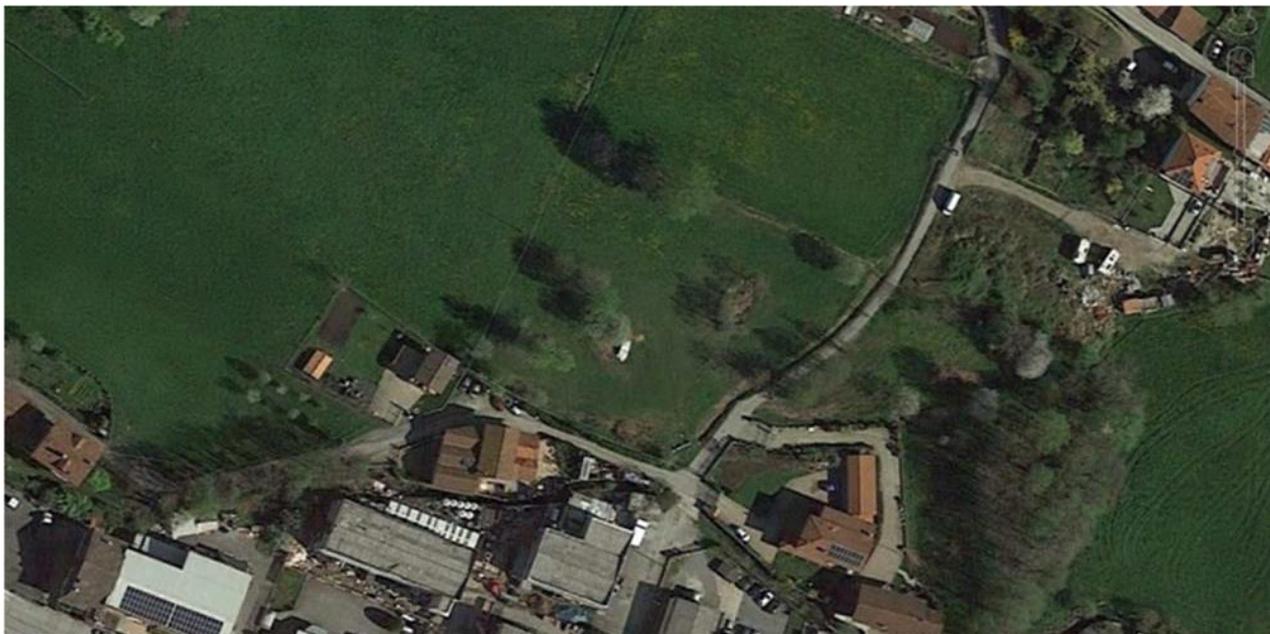
In considerazione del fatto che il lotto non è mai stato utilizzato per i fini per il quale è stato classificato in quanto l'attività terziaria prevista ha trovato idonea collocazione all'interno di altre zone idonee, viene riclassificato il lotto come "area residenziale di completamento" (n), al fine di realizzare un'abitazione di circa 250 circa di SUL.



B5c Via delle Fucine: riclassificazione ad area residenziale di completamento (n 2.40 - p 2.40.1) di area a destinazione produttiva (IN DP 4.1.1) non più funzionale a tale utilizzo

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Delle Fucine: Aree di completamento per attività economiche produttive - In DP4.1 1

Riclassificazione del lotto attualmente destinato a “Aree di completamento per attività economiche produttive” (In) ad “area residenziale di completamento” (n). La modifica comporta la variazione della capacità insediativa per mq. 274 circa di SUL e 7 abitanti.



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B5

Al fine di valutare correttamente i potenziali impatti connessi a tale tipologia di interventi è necessario confrontarsi con le destinazioni d'uso già impresse dal vigente strumento urbanistico ai tre ambiti oggetto di analisi: trattasi infatti di lotti riservati all'insediamento di attività produttivo e/o terziarie che la presente variante ridestina per fini abitativi.

Ciò detto, è comunque necessario abbinare a tali previsioni le opportune opere di mitigazione ambientale, utilizzando lo stesso criterio adottato in precedenza.

Gli interventi dovranno quindi rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la **MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO**) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1,3, 4, 5, 6, 7 e 9 della Matrice succitata).

Per le aree di cui alle schede B5b e B5c, in continuità con l'impostazione già definita dal piano per le aree di completamento residenziale – ac., oltre che garantire gli idonei interventi di mitigazione di cui al paragrafo precedente, realizzando superfici impermeabili, dovranno inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC (punto 8 della matrice richiamata)

B6. MODIFICHE DEL PERIMETRO E SUDDIVISIONE IN COMPARTI DI AMBITI SOTTOPOSTI A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI - S.U.E.

B6a Suddivisione in tre distinte aree attuative (N 3.8.1, n 3.8.1 ed n 3.8.2) dell'area di residenziale di nuovo impianto N 3.8.1

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 3.8.1



B6b Via Tre Denti - Borgata Tonni: suddivisione in tre distinte aree di completamento (n 8.17.1, n 8.17.2,8.17.3) ed un ambito di completamento (ac 8.17.2) con aumento della superficie territoriale complessiva dell'attuale area di residenziale di nuovo impianto N 3.8.1.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 8.17



B6c Via Villanova - via Rosta: Suddivisione in tre distinte aree di completamento (n 5b.6.3, n 5b.6.4, n 5b.6.5) dell'attuale area di residenziale di nuovo impianto N 5b.6, senza modifica della superficie territoriale complessiva e della capacità insediativa totale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 5b.6



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA B6

Questo tipo di modifiche al piano riguarda l'individuazione di sub-comparti aggiuntivi all'interno di aree di nuovo impianto già previste dal vigente piano regolatore.

Gli interventi dovranno quindi rispettare le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la **MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare gli interventi di cui ai punti 1,3, 4,5,6,7 e 9 della Matrice succitata).**

Le aree di cui alle schede B6a, B6b e B6c, in continuità con l'impostazione già definita dal piano per le aree di completamento residenziale - ac., oltre che garantire gli idonei interventi di mitigazione di cui al paragrafo precedente, realizzando superfici impermeabili, dovranno inoltre contribuire alle misure di compensazione previste dal PRGC (punto 8 della matrice richiamata)

C. MODIFICHE AL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

- C1** Parrocchia della Borgata Sala: ampliamento dell'area normativa a servizi C.13.3 comprendendo anche i limitrofi fabbricati dell'Ente Parrocchiale, per attività socio-assistenziali ed attività ludico-sportive.
- C2** Ex scuola di Borgata Mollar dei Franchi: prevedendo un suo recupero a fini collettivi, si riclassifica, con le sue pertinenze, ad area a servizi C.9.4.2.1
- C3** Borgata Mollar dei Franchi: riclassificazione del terreno precedentemente di proprietà parrocchiale, ora alienato, da servizi di interesse collettivo ad area del tessuto residenziale della borgata (m NM 53.1); abolizione della previsione della prosecuzione della viabilità oltre il parcheggio P NM 52 esistente, abolendo la previsione della demolizione delle due tettoie indicate in PRGC e contestuale riclassificazione alla medesima destinazione residenziale del parcheggio p NM 53.
- C4** Riclassificazione di porzione dell'area a V 2.34.3 di via Colpastore da verde ed attrezzature sportive ad area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 2.34)
- C5** Riclassificazione dell'area p 8.19.2 di via Gischia Villa da parcheggio pubblico ad area agricola indifferenziata (Al)
- C6** Riclassificazione dell'area p 2.17.1 di via Gischia Villa da parcheggio pubblico ad area fondiaria di pertinenza all'area Tc 2.17.1
- C7** Riclassificazione dell'area C 2.2 (ex bocciofila) di via Cesana da area per attrezzature di interesse comune ad area a capacità insediativa esaurita (m 2.2)
- C8** Riclassificazione dell'area R C 1.12 (ex scuola Anna Frank) di proprietà comunale da "Ambiti di ristrutturazione urbanistica "R" con destinazione residenziale ad attrezzature di interesse comune C C1.12
- C9** Riclassificazione di porzione dell'area ad attrezzature socio-assistenziali (Cottolengo) GA 3.18 di via Canonico Pio Rolla da attrezzature di interesse generale GA ad area residenziale costituente complesso ambientale (mp 2.19)

CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA C

Le previsioni di tale categoria, per i cui contenuti di dettaglio si richiama lo specifico capitolo della relazione illustrativa di variante, riguardano in modo diversificato il vigente sistema dei servizi di piano regolatore, le cui specifiche previsioni vengono così individuate e/o rimodulate sulla base delle nuove esigenze di pubblica utilità riscontrate all'interno delle differenti realtà territoriali di borgate e centri presenti sul territorio comunale.

Trattandosi di previsioni per servizi pubblici già presenti nel piano si esclude ogni forma di impatto e o ricaduta negativa di tipo paesaggistico-ambientale e di conseguenza non si prescrivono interventi di mitigazione o compensazione ambientali

D. RIORDINO E RICLASSIFICAZIONE DI AREE PRODUTTIVE – COMMERCIALI – TERZIARIE

D1 Via Caduti sul Lavoro: Revisione dell'area industriale DP4 con modifica della viabilità, abolizione della rotonda e del parcheggio p DP4, e scorporo della porzione ad ovest riclassificata come area di completamento In DP4, con suo accesso autonomo.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di nuovo impianto per attività economiche produttive (IN) - IN DP4.1

In ragione della recente congiuntura, e le differenti esigenze di sviluppo, che si riflettono anche sull'assetto urbanistico, viene prevista una revisione dell'area industriale di via Caduti sul lavoro, abolendo l'area IN DP 4.1 e riarticolandola in riduzione, anche in merito alla viabilità, eliminando la previsione di rotonda e del parcheggio p DP4, retrocedendo come agricole alcune porzioni ad est, e riclassificando le rimanenti porzioni ad ovest e ad est come aree di completamento produttivo In DP 4.1.3, In DP 4.1.4, In DP 4.1.5 con loro autonomo accesso.



D2 Riduzione dell'attuale area Im 7a.10 con scorporo di nuova area IR 7a.10 attribuendo ad essa aumento di superficie coperta e SUL

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Insediamenti con impianti produttivi esistenti e confermati - Im 7a.10

Su richiesta della ditta TECNOSS, al fine di agevolare il potenziamento della propria attività produttiva, si prevede la suddivisione dell'area, attribuendo la classificazione di Aree produttive di riordino e trasformazione (IR), con possibilità di un incremento di superficie coperta e di SUL (515 mq. circa), mantenendo come area Im 7a.10 solo la porzione ad ovest la e riclassificando come area a capacità insediativa esaurita (m) la porzione su cui insiste un fabbricato residenziale, di circa mq. 918.



D3 Via Avigliana: abolizione dell'area Te 5a.13 (impianti di rifornimento energetico) per cessata attività e riclassificazione della medesima in parte come area terziaria Tc 5a 13 e parte come area residenziale a capacità insediativa esaurita m 5a 13.1

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE Impianti di rifornimento energetico (Te) - 5a.13

L'attività di rifornimento energetico precedentemente insediata risulta da tempo chiusa, mentre continuano le proprie attività le altre ditte complementari (autoriparazioni e vendita gomme ed accessori auto), si ritiene pertanto necessario a livello urbanistico prevedere una suddivisione e riclassificazione dell'area, attribuendo all'abitazione di proprietà la classificazione ad area residenziale a capacità insediativa esaurita, mentre per le restanti porzioni inserire la classificazione Tc - Aree ed immobili per attività commerciali (Art. 92 N.d'A.) La modifica riduce quindi la superficie territoriale delle attività produttive, terziarie e turistico ricettive di mq. 1.245.



D4 Attribuzione all'area Tc 2.34.2 (via Torino) di un aumento della superficie coperta e della SUL, da effettuarsi anche tramite un intervento di demolizione e ricostruzione dei fabbricati.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) - 2.34.2

Sull'area insiste un fabbricato classificata a destinazione terziario/commerciale (Tc 2.34.2) sede attualmente di autosalone, per il quale si prevede la possibilità di realizzare un ampliamento di ulteriori mq. 800 del fabbricato, nel limite di copertura del 50%.



D5 Via Torino interno - Area IN 2.34: Rilocalizzazione all'interno dell'area della previsione del parcheggio p 2.14.1 e sua riarticolazione e riduzione.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di nuovo impianto per attività economiche produttive (IN) 2.34

Viene previsto il ridimensionamento in riduzione dell'area, in modo che la sua localizzazione risulti accessibile anche dal tratto di circonvallazione prospiciente il Palazzetto dello sport, unitamente alla possibilità di realizzare una maggiore quantità di superficie coperta, nel limite di copertura del 70% fondiaria, e una maggiore quantità di SUL.



D6 Via Torino: riclassificazione ad area di ristrutturazione urbanistica con destinazione residenziale (R 2.34.3 - p 2.34.3) di fabbricato a destinazione terziaria (Tc 2.34.3) non ultimato e mai utilizzato a tale scopo.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Torino: Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali - Tc 2.34.3

Al fine di migliorare la fruizione ed accessibilità delle attività previste nel fabbricato esistente in fase di ultimazione, viene previsto ai margini del lotto la realizzazione di un parcheggio pubblico di dimensioni adeguate alla destinazione d'uso prevista. La modifica comporta l'individuazione all'interno del lotto, sulla via Torino, di un piazzale di manovra e parcheggio (P DP 2.34.2) N per attività terziarie di mq. 500 circa



CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA D

Come è possibile desumere da quanto sopra riportato, gli interventi inseriti nella categoria **D** riguardano alcune attività produttivo-artigianali e commerciali già presenti che necessitano di lievi aggiustamenti normativi e cartografici finalizzati a soddisfare le esigenze delle specifiche ditte esistenti od interessate ad insediarsi.

Dal punto di vista urbanistico tali modifiche riguardano quindi ambiti già pianificati ed inseriti nel tessuto produttivo consolidato di Giaveno e di conseguenza non si ravvedono particolari impatti aggiuntivi tali da richiedere ulteriori misure mitigative rispetto a quanto già previsto per tali ambiti dal vigente piano regolatore

E. RETROCESSIONE DI DIRITTI EDIFICATORI

- E1 Borgata Porteglio: riclassificazione dell'area residenziale di completamento n7b 4 ad area agricola indifferenziata (AI)
- E2 Borgata Bergeretti: riclassificazione dell'area residenziale di completamento n 6.23 ad area agricola indifferenziata (AI)
- E3 Borgata Pogolotti – via F.lli Piol: riclassificazione dell'area residenziale di completamento ac 8.12.1 ad area agricola indifferenziata (AI)
- E4 Via Colle del Vento: riclassificazione dell'area residenziale di completamento n 7a.9 - p 7a.9 ad area residenziale consolidata (m 7a.9)
- E5 Via Valgioie: riclassificazione dell'area residenziale di completamento ac 5a.5 ad area residenziale consolidata (m 5a.5)
- E6 Borgata Selvaggio – via Mons. Carlo Bovero: Riclassificazione dell'area di nuovo impianto N 6.12 – p 6.12.32 ad ambito di completamento ac 6.12, area agricola di contesto fluviale (Af) ed area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 6.12).
- E7 Borgata Selvaggio – via Mons. Carlo Bovero: Riclassificazione dell'area di nuovo impianto N 6.17 – p 6.17 - s 6.17 - v 6.17 ad area di completamento n 6.17, area agricola (AI) ed area residenziale a capacità insediativa esaurita (m 6.17)
- E8 Via Colle del Vento: riclassificazione dell'area residenziale di completamento n 7a.6.1 – p 7a.6.1 ad area residenziale consolidata (m 7a.6)

CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA E

Tale tipologia riguarda la riconversione ad agricolo e/o a capacità edificatoria esaurita di aree attualmente previste dal piano regolatore a destinazione produttiva e/o residenziale, di conseguenza non solo non si contemplan impatti potenziali, ma piuttosto si prefigurano ricadute positive in termini di occupazione di suolo libero ed alterazione del paesaggio percepito, da tenere in debita considerazione per la valutazione del bilancio ambientale complessivo indotto dalle previsioni di variante urbanistica (Per gli specifici contenuti si rimanda al capitolo della relazione illustrativa di variante).

F. RICONOSCIMENTO E/O MODIFICA DI INSEDIAMENTI AGRICOLI

- F1 Località Baita Tullio: Aree agricole con impianto originario mantenuto: a campi chiusi (ACc)- Individuazione pertinenza di complesso agricolo esistente IA 8.20.1
- F2 Borgata Brancard Villa: Aree agricole con impianto originario mantenuto: a campi chiusi (ACc)- Individuazione pertinenza di complesso agricolo esistente IA 8.22.1

CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA F

Questa tipologia non configura ricadute di tipo ambientale o/o paesaggistico rispetto a quanto già previsto dal vigente strumento urbanistico comunale

G. INTERVENTI DIVERSI E MINORI - CORREZIONE ERRORI MATERIALI

- G1 Riclassificazione ad edificio di classe A dell'immobile comunale con portico medioevale di via San Rocco a seguito di verifica di interesse culturale della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte
- G2 Individuazione dell'area di pertinenza delle aree per attività ricreative individuate nell'alveo dei laghetti posti lungo la via Gischia Villa (Ts 8.1) e la provinciale (Ts 8.2), erroneamente individuate in cartografia unicamente nell'alveo dei laghetti medesimi.
- G3 Società ITECO - via Paisas 5: si prende atto della destinazione d'uso dell'area, erroneamente indicata come residenziale a capacità insediativa esaurita (m 5a.12), mentre in realtà risulta essere a prevalente destinazione produttiva, compatibile con il tessuto circostante (lm 5a.12).
- G4 Integrazione della norma dell'area TC 2.22 al fine della definizione dei livelli di imposta del fabbricato.
- G5 Ex Cartiera Reguzzoni - Area IR DP3: presa d'atto della nuova destinazione Terziario - commerciale TC 2.23 avvenuta a seguito di autoriconoscimento art. 5 l. 106/11 - permesso di costruire in deroga 82/2015
- G6 Correzione errore toponomastica: Via Cardinal Fossati: si corregge il refuso e si riporta in cartografia il corretto toponimo di Borgata Selvaggio Rio
- G7 Individuazione di percorso pedonale di collegamento della via Rocciavrè con la via Pacchiotti
- G8 Correzione errore toponomastica: Si rinomina correttamente porzione di via Ruata Ollasio col toponimo di via F.lli Aghemo, correggendo il refuso in cartografia.
- G9 Area Ac 2.16 - Centro storico Ruata Sangone - Area m 2.18: correzione errori materiali nella perimetrazione sulla tavola P2f in scala 1:2000.
- G10 Abolizione tratto di viabilità in progetto. Non essendo interesse dell'Amministrazione Comunale prendere a carico la via Palè, oggi privata, si ritiene opportuno abolire la previsione in cartografia del completamento dell'anello viario in progetto.

CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA G

Questa tipologia non configura ricadute di tipo ambientale o/o paesaggistico rispetto a quanto già previsto dal vigente strumento urbanistico comunale

H. MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE

- H1 Area industriale DP4, comparti DP4.1 e DP4.2: si introduce la possibilità di un più completo mix funzionale delle destinazioni d'uso consentite.
- H2 Art. 127 – Aree AP: Si introduce la possibilità di recupero dei fabbricati esistenti per la formazione di rifugi alpini, come da L.R. 8/2010
- H3 Art. 29 - Destinazioni d'uso: Si prevede che all'interno delle attività produttive sia possibile anche la lavorazione/trasformazione di materie prime da parte di aziende agricole
- H4 Art. 85: Riformulazione del punto 4.f a chiarimento di miglior interpretazione sulla possibilità di effettuare sopraelevazioni senza aumento di SUL sui fabbricati esistenti
- H5 Artt. 89.2 e 122: Specificazione che consente nelle aree ATA e Ata la possibilità di realizzare costruzioni interrato ad esclusivo uso di autorimessa privata ex l. 122/89
- H6 Art. 131: Aree passibili di recupero urbanistico differito (AD). Per migliore comprensione del testo, al comma 1.3 si riporta per esteso il riferimento del punto 7.5 dell'art. 82
- H7 Art. 106: Correggendo il refuso, si precisa, al punto 5 f, che per gli immobili di interesse comune esistenti valgono, in caso di ampliamento e nuova costruzione, i limiti dei precedenti punti 3 e 4.
- H8 Art. 31: al punto a1.2 - nella Destinazione residenziale ed attività diverse, si specifica che per tessuto storico si intende non solo quello del capoluogo, ma anche quello delle borgate disciplinate in scala 1:1000
- H9 Art. 125: si introduce, tra gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio, ai fini di favorire la conduzione dei fondi, anche la formazione una - tantum di capanni ad uso attrezzi agricoli, in analogia di quanto previsto al precedente Art. 118 punto 6.5, con ulteriori cautele.
- H10 Art. 45: Ristrutturazione di tipo b: per miglior interpretazione della norma e per evitare contrasti con la normativa nazionale, si ritiene opportuno adeguare il punto 3 1- dell'Art. 45 – Ris. di TIPO b (RSb), ai disposti aggiornati del DPR 380/2001 e s.m.i

CONCLUSIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE PARZIALE 2 ALLE SCHEDE DI TIPOLOGIA H

Questa tipologia non configura ricadute di tipo ambientale o/o paesaggistico rispetto a quanto già previsto dal vigente strumento urbanistico comunale

ALLEGATO 2

SCHEDE NORMATIVE INTEGRATE CON LE PRESCRIZIONI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

(In carattere azzurro sottolineato le integrazioni apportate a seguito della redazione del Rapporto Ambientale)



**Schede tipologia a)
Centri storici e Borgate di fondovalle e montane**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A1

ARGOMENTO: Centro storico di Giaveno: Riclassificazione dei tipi di intervento dei fabbricati e delle tettoie del complesso rurale di Torre del Marion sito in via Francesco Marchini (m C 1.1)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero

<p>Motivazioni:</p>	<p>Nel progetto della Prima Revisione del PRGC il complesso edilizio denominato Torre del Marion risulta perimetrato in scala 1:1000 all'interno del Centro storico di Giaveno (Tav. P3.1) ed è costituito da immobili residenziali e rurali, tettoie agricole, e l'edificio di interesse storico artistico della Torre. Considerato che è interesse dell'Amministrazione riuscire a realizzare un collegamento pedonale tra la via Francesco Marchini e via Martiri della Libertà, evitando l'innesto tra le due vie, in quanto presenta notevoli criticità di visuale e sicurezza, si ritiene opportuno al fine di favorire l'attuazione delle previsioni di Piano, modificare i tipi di intervento previsti su alcuni fabbricati, consentendo anche il recupero a fini residenziali di alcuni fabbricati accessori e la possibilità della sopraelevazione di un piano di un fabbricato residenziale, al fine di allinearli all'altezza di quello limitrofo. L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di 200 mq di SUL - n. 4 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.3c)</p> 
<p>Modifiche normative</p>	<p>Zona normativa: Centri, Nuclei ed Aree di pertinenza (C): Area m C1.1: modifiche tipi di intervento e introduzione di caso particolare N.d'A - Art. 82</p> <p>All'Art. 82, al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*N), si aggiungono nuovi punti:</p> <p>* 17.1 <u>A seguito di preventiva valutazione da parte della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino sarà possibile sopraelevare il fabbricato per il raggiungimento al primo piano delle altezze minime previste dal D.M. 5/07/1975, fatte salve le confrontanze ed i diritti dei terzi, per un massimo di 50 mq. di SUL aggiuntiva</u></p> <p>* 17.2 <u>Previa valutazione da parte della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, è consentita la demolizione delle tettoie e la loro ricostruzione a fini residenziali a due piani fuori terra secondo la sagoma definita in cartografia, fatte salve le confrontanze ed i diritti dei terzi, per un massimo di 50 mq. di SUL aggiuntiva.</u></p> <p>* 17.3 <u>Previa valutazione da parte della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, è consentita la ristrutturazione con sopraelevazione dell'intero fabbricato fino a 3 piani fuori terra, con altezza massima pari a quella del fabbricato adiacente, fatte salve le confrontanze ed i diritti dei terzi, per un massimo di 100 mq. di sul aggiuntiva.</u></p> <p><u>Tali possibilità sono subordinate ad un opportuna riqualificazione dell'edificato per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati e della loro qualità ambientale, paesaggistica ed architettonica (Vedi punti 1 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</u></p>
<p>Modifiche tabellari</p>	<p>Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" al punto m C 1.1 si inserisce la seguente nota: (2) vedi punti *17a, *17b, *17c del comma 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 82. Vengono di conseguenza aumentati superficie, volumetria, abitanti e parametri relativi all'area m C 1.1.</p>
<p>Modifiche cartografiche</p>	<p>Sulla tavola P3.1 - GIAVENO, FASELLA, GAVOTTO in scala 1:1000 del PRGC, si apportano ai fabbricati le modifiche succitate riportando le corrette sagome attuali, le classificazioni ed i nuovi tipi di intervento previsti, oltre al tracciato della nuova viabilità pedonale ed ai richiami alle indicazioni specifiche precedentemente citate.</p>



ARGOMENTO: Centro Storico di Buffa – Calvettera: Ampliamento con opere di miglioramento architettonici ed ambientale di immobili incoerenti di recente impianto situati in via Calvettera (m C 9.10)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero

Motivazioni:	<p>Centro Storico di Buffa – Calvettera: Immobili incoerenti di recente impianto situati in via Calvettera. Considerato che i due immobili, siti in via Calvettera sui mappali 281 e 284 del Fg. 76, risultano essere stati perimetrati all'interno del centro storico della borgata Buffa - Calvettera, pur essendo incoerenti con il contesto ed edificati negli anni '90 del secolo scorso, l'Amministrazione ritiene opportuno, al fine di migliorare la</p>  <p>qualità architettonica ed ambientale dell'insediamento, ottemperare alla richiesta della proprietà, concedendo un modesto ampliamento dei fabbricati (80 mq. di SUL per fabbricato), per esclusive esigenze familiari, senza aumento delle unità immobiliari, imponendo contestualmente opere di miglioramento architettonico ed ambientale degli interi fabbricati.</p> <p>L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di 160 mq. di SUL - n. 3 abitanti (50 mq./ab. - 120 mc/ab - Art. 17 3.3c)</p>
Modifiche normative	<p>Zona normativa: Centri, Nuclei ed Aree di pertinenza (C): Area m C 9.10: modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare</p> <p>N.d'A. - Art. 82</p> <p>All'Art. 82, al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*N), si aggiunge nuovo punto:</p> <p>* 18. Borgata Buffa - Calvettera: sugli edifici incoerenti di recente edificazione posti sui mappali 281 e 284 del Fg. 76, oltre all'intervento di ristrutturazione è consentito sul prospetto lato cortile l'ampliamento della manica, per due piani fuori terra, fino all'altezza del fabbricato esistente, con un incremento massimo di SUL di mq. 80 per ciascun fabbricato (da ripartirsi fra due piani). Tale possibilità è subordinata ad un'opportuna riqualificazione dell'edificato per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati e della loro qualità ambientale, paesaggistica ed architettonica, la cui idoneità dovrà essere valutata dalla Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1, 2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</p>
Modifiche tabellari	<p>Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” al punto m C 9.10 si inserisce la seguente nota:</p> <p>(1) vedi punto *18 del comma 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 82.</p> <p>Si modificano quindi di conseguenza i parametri della sezione PROGETTO, inserendo quanto previsto nella nota succitata.</p>
Modifiche cartografiche	<p>Sulla tavola P3.2 - BUFFA - CALVETTERA in scala 1:1000 del PRGC, si provvede a riportare il richiamo all'indicazione specifica.</p>



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A3

ARGOMENTO: Borgata Cascinassa (m AR11): possibilità di ristrutturazione a fini abitativi con ampliamento a sagoma definita di fabbricato rurale

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR)

<p>Motivazioni:</p>	<p>In Borgata Cascinassa (area m AR11) esiste fabbricato rurale accessorio inserito nella cortina edilizia costituito in parte da tettoia a 2 piani f.t., con al piano terra deposito, ed al piano primo da travata chiusa da tre lati. Su richiesta della proprietà, considerate le condizioni, la consistenza e la tipologia dell'edificio, nonché la conformazione del lotto,</p>  <p>al fine di un adeguamento della cortina edilizia, l'Amministrazione ritiene che sia effettivamente opportuno prevedere la possibilità di trasformare la tettoia esistente da fabbricato accessorio a residenza a 2 piani f.t., anche con prolungamento della sagoma, riclassificando l'immobile da fabbricato accessorio da recuperare come pertinenza a fabbricato accessorio da recuperare a fini residenziali, con un incremento di circa 240 mc (80 mq di SUL). L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a).</p>
<p>Modifiche normative</p>	<p>Zona normativa: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR): Area m AR11: modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare</p> <p style="text-align: right;">N.d'A. - Art. 121</p> <p>All'Art. 121 - Zona normativa: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani - si aggiunge nuovo comma, in riferimento ai casi particolari, in cui si specifica per l' area in oggetto:</p> <p><u>8. INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (* n)</u></p> <p><u>Sono gli edifici individuati con apposita simbologia nelle tavole di Piano che sono privi di valore storico, in genere in precarie condizioni manutentive, per i quali, oltre agli interventi citati nei precedenti commi, sono consentiti interventi diversi, come a seguito specificati:</u></p> <p><u>(*1) Borgata Cascinassa: si prevede la possibilità di trasformare la tettoia esistente situata sul mappale 629 del fg. 98 da fabbricato accessorio a residenza a 2 piani f.t., anche con prolungamento della sagoma, riclassificando l'immobile come fabbricato accessorio da recuperare a fini residenziali, con un incremento massimo 240 mc (80 mq di SUL.). L'altezza dell' edificio a seguito dell'intervento non deve superare quello dei fabbricati della manica limitrofa esistente. Tale possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione dell'immobile per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati e della loro qualità ambientale, paesaggistica ed architettonica, con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata della Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1, 2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</u></p>
<p>Modifiche tabellari</p>	<p>Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” al punto m AR11 si inserisce la seguente nota: (1) vedi punto *1 del nuovo comma 8 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell' Art. 121. Si modificano quindi di conseguenza i parametri della sezione PROGETTO , inserendo quanto previsto nella nota succitata</p>
<p>Modifiche cartografiche</p>	<p>Si provvede a riportare sulla tavola P2m del PRGC il richiamo all'indicazione specifica</p>



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A4

ARGOMENTO: recupero a fini abitativi di fabbricato accessorio situato in area classificata "complesso ambientale e verde privato (mp 5a.11)", in quanto contenente immobile di interesse storico - documentario

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp)

Motivazioni:

Il PRGC vigente individua lungo la via Avigliana in un ambito di notevole estensione situato tra la via Avigliana e la via Sacra di San Michele, un piccolo fabbricato rurale, originariamente utilizzato come "casotto da vigna", e da tempo riconvertito a residenza. L'Amministrazione ritiene opportuno, al fine di migliorare la qualità architettonica ed ambientale dell'insediamento, ottemperare alla richiesta della proprietà, di concedere un modesto ampliamento del fabbricato (80 mq. di SUL), senza aumento delle unità immobiliari, imponendo contestualmente opere di miglioramento architettonico ed ambientale. L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di 80 mq di SUL - (240 mc) -n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a)



Modifiche normative

Zona normativa: Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp) Area mp 5a.11 - modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare

N.d'A. - Art. 86

Al termine dell'Art. 86 - Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp), - si aggiunge nuovo comma, in riferimento ai casi particolari, in cui si specifica per l'area in oggetto:

5. INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*n)

Sono gli edifici individuati con apposita simbologia nelle tavole di Piano che sono privi di valore storico, in genere in precarie condizioni manutentive, per i quali, oltre agli interventi citati nei precedenti commi, sono consentiti interventi diversi, come a seguito specificati:

(*1) Ex "casotto da vigna" situato tra le vie Avigliana e San Michele, sul mappale 638 del Fg. 68: si prevede la possibilità di ristrutturazione, anche con demolizione e ricostruzione sullo stesso sedime preesistente a fini residenziali, con un incremento massimo 240 mc (80 mq. di SUL.) L'altezza del fabbricato a seguito dell'intervento non deve superare quella esistente. Tale possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione del fabbricato per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche del fabbricato e della sua qualità ambientale, con uso di forme, elementi e materiali tipici dell'ambito di insediamento, la cui idoneità dovrà essere valutata della Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1, 2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" al punto mp 5a.11 si inserisce la seguente nota:
(1) vedi punto *1 del nuovo comma 5 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 86. Si modificano quindi di conseguenza i parametri della sezione PROGETTO, inserendo quanto previsto nella nota succitata

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2b del PRGC l'indicazione specifica



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A5

ARGOMENTO: Borgata Prese Viretto: recupero a sagoma definita a fini accessori di immobile diroccato oggi individuato dal PRGC come fabbricato abitativo

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE : Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico Prese Viretto (NM 48)

Motivazioni:

Viste le condizioni dell'immobile, che risulta diroccato da anni, l'Amministrazione, su richiesta della proprietà, ritiene opportuno riclassificare il rudere in parte come fabbricato accessorio, concedendo una sua ricostruzione parziale, a sagoma definita come



indicata sulla tavola di PRGC, al fine poter permettere la migliore utilizzazione di un passaggio privato, fatte salve le confrontanze fra pareti finestrate e nel rispetto dei diritti dei terzi. L'intervento non comporta l'incremento della capacità insediativa.

Modifiche normative

Zona normativa: Annucleamenti di fondovalle e montani: Nucleo storico Prese Viretto: Area: m NM 48.1: modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare

N.d'A. - Art. 121

All'Art. 121 , al termine del comma 8 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*N), SI AGGIUNGE NUOVO PUNTO:

*** 2. Prese Viretto: per l'edificio diroccato posto sui mappali 159, 157, 154, 152 del Fg. 40, è consentito un intervento di ricostruzione parziale, con destinazione accessoria, a un piano fuori terra, secondo la sagoma indicata in cartografia, lasciando uno spazio di passaggio al cortile, nel rispetto delle confrontanze e dei diritti dei terzi. Tale possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione del fabbricato con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata della Commissione Locale per il Paesaggio. Vedi punti 2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale.**

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” al punto NM48 si inserisce la seguente nota:

(6) vedi punto *2 del comma 8 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 121.

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P3.7a del PRGC l'indicazione specifica



ARGOMENTO: Centro Storico di Buffa – Calvettera: Riclassificazione di tipo di intervento di immobile incoerente di recente impianto situato in via Vittorio Emanuele II n. 21 (interno) - Area m C 9.13

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale - Centro storico di Buffa - Calvettera

Motivazioni:

Centro Storico di Buffa – Calvettera: Immobile incoerente di recente impianto situato in via Vittorio Emanuele II n. 21 (interno): l'Amministrazione ritiene opportuna la riclas-



sificazione del tipo di intervento ammissibile, con possibilità di ristrutturazione e/o sostituzione, al fine di migliorare l'inserimento ambientale.

L'intervento non comporta l'incremento di capacità insediativa

Zona normativa: Centri, Nuclei ed Aree di pertinenza (C): Centro Storico di Buffa - Calvettera: Area: m C 9.13: modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare

N.d'A. - Art. 82

Modifiche normative

All'Art. 82 , al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*N), SI AGGIUNGE NUOVO PUNTO:

**** 19. Borgata Buffa - Calvettera: sull'edificio incoerente di recente edificazione posto sul map-pale n.100 del Fg. 76, oltre all'intervento di ristrutturazione è consentito un intervento di sostituzione, nel rispetto della sagoma, della localizzazione e del volume, del fabbricato demolito e ricostruito negli anni '70. Tale possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche del fabbricato e della sua qualità ambientale, con uso di forme, elementi e materiali tipici dell'ambito di insediamento, la cui idoneità dovrà essere valutata della Commissione Locale per il Paesaggio (Vedi punti 1,2,3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).***

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” al punto m C9.13 si inserisce la seguente nota:

(6) vedi punto *19 del comma 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 82.

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P3.2 del PRGC l'indicazione specifica, e si inserisce sul fabbricato la lettera i - Edifici costruiti in modo incoerente.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A9

ARGOMENTO: Borgata Giuè: Possibilità di ristrutturazione a fini abitativi con ampliamento a sagoma definita di fabbricato rurale

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani - Borgata Giuè (m AR 22.1)

Motivazioni:

In Borgata Giuè, esiste fabbricato rurale accessorio inserito nella cortina edilizia. Su richiesta della proprietà, considerate le condizioni, la consistenza e la tipologia dell'edificio, nonché la conformazione del lotto, al fine di un adeguamento della cortina edilizia, l'Amministrazione ritiene che sia effettivamente opportuno prevedere la possibilità di



trasformare il fabbricato esistente, anche con prolungamento della sagoma, riclassificando l'immobile con sagoma definita, con un incremento di circa 240 mc (80 mq. di SUL.) L'intervento comporta l'incremento di capacità insediativa di n. 2 abitanti (50 mq./ab. - 150 mc/ab - Art. 17 3.2a) Si coglie inoltre l'occasione per correggere la sigla della Borgata Giuè da C - Centro Storico - ad AR - Annucleamenti rurali di fondovalle (Art. 121 comma 3 punto D2)

Modifiche normative

Zona normativa: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR): Borgata Giuè: Area: m AR 22.1 modifica tipi di intervento e introduzione di caso particolare

N.d'A. - Art. 121

All'Art. 121 - Zona normativa: Annucleamenti rurali di fondovalle e montani - al nuovo comma riferito ai casi particolari, si specifica per l'area in oggetto:

(*3) Borgata Giuè: si prevede la possibilità di trasformare il fabbricato esistente situata sul mappale 629 del fg. 98 con ampliamento anche con prolungamento della sagoma, con un incremento massimo 240 mc (80 mq. di SUL.) L'altezza del fabbricato a seguito dell'intervento non deve superare quello dei fabbricati della manica limitrofa esistente. Tale Possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione per consentire un miglioramento delle prestazioni energetiche del fabbricato e della sua qualità ambientale, con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata della Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1,2,3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" al punto m AR 22.1 si inserisce la seguente nota:
(2) vedi punto *2 del nuovo comma 5 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - dell'Art. 86. Si modificano quindi di conseguenza i parametri della sezione PROGETTO, inserendo quanto previsto nella nota succitata

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2a del PRGC la modifica all'area. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2a e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A10

ARGOMENTO: Possibilità di realizzazione ai margini della Borgata San Martino di autorimessa privata interrata al fine del recupero di un'area a parcheggio pubblico e dell'allargamento della via medesima secondo quanto previsto dalla Del. C.C.22/2014.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Centro storico di Ruata Sangone - San Martino (m C 4.4)

Motivazioni:

Al fine di poter ampliare la via San Martino, e recuperare per la Borgata un'idonea area a parcheggio di cui la borgata stessa è sprovvista, con delibera C. C. n. 22 del 12/04/2014, l'Amministrazione ha riconosciuto la possibilità di costruire sul mappale n. 272 del Fg. 96 una autorimessa privata interrata, subordinata alla realizzazione di un parcheggio pubblico, con allarga-



mento della via San Martino stessa. Con la presente Variante si riportano tali disposti all'interno degli elaborati del PRGC. La modifica non comporta variazione alla capacità insediativa.

Zona normativa: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C): Centro Storico di Ruata Sangone - San Martino: Area: m C 4.4 introduzione di caso particolare

N.d'A. - Art. 82

Modifiche normative

All' Art. 82, al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI (*N), SI AGGIUNGE NUOVO PUNTO:

***20: Borgata S. Martino - via S. Martino fg.96 mappale 272: Vista la delibera C.C. n. 22 del 12/04/2014, si prevede, in quanto di interesse pubblico, la costruzione sul mappale n. 272 del Fg. 96 di un'autorimessa privata interrata all'interno del lotto, e relativa abitazione custode per max. 75 mq. di SUL, subordinata alla contestuale realizzazione di parcheggio pubblico a raso per 11 posti auto, e all'allargamento della via San Martino come già indicato in cartografia di PRGC. Tale intervento è subordinato al parere della Commissione Locale per il Paesaggio e dovrà ottemperare alle misure di compensazione di cui ai punti 4 e 6 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella succitata.**

Compensazioni Ambientali -Valgono le indicazioni contenute al punto 8 della tabella della parte III del documento succitato. Dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate dal Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%. Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione e dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC. (punto 8 della tabella succitata)

Modifiche tabellari

La variazione non comporta modifiche all'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi"

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P3.3 del PRGC l'indicazione specifica



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda A11

ARGOMENTO: Borgata Selvaggio Rio: Riclassificazione di fabbricato erroneamente individuato come accessorio (autorimessa) a principale

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centri, Nuclei ed aree di pertinenza - Centro storico di Borgata Selvaggio Rio (m C 17.1) - fabbricato accessorio

<p>Motivazioni:</p>	<p>Borgata Selvaggio Rio, via Trieste 76: Riclassificazione di fabbricato da accessorio (autorimessa) a principale. Vista la documentazione catastale presentata, e l'effettiva</p>  <p>tipologia dell'immobile, l'Amministrazione, con la presente variante, ritiene opportuno correggere il refuso in cartografia, riclassificando il fabbricato situato sul mappale 76 del fg. 60 da accessorio a residenziale, di categoria e, attribuendo la possibilità di recupero attraverso un intervento di ristrutturazione di tipo a (RSa) consentendo anche l'allineamento della copertura a quella del fabbricato limitrofo.</p> <p>La correzione del refuso non comporterà modifiche alla capacità insediativa.</p>				
<p>Modifiche normative</p>	<table border="1"><tr><td data-bbox="316 1339 1257 1451"><p>Zona normativa: Centri , Nuclei ed aree di pertinenza (C): Centro Storico Selvaggio Rio: Area m C 17.1. Correzione di errata classificazione di fabbricato da accessorio a principale</p></td><td data-bbox="1257 1339 1506 1451"><p>N.d'A. - Art. 82</p></td></tr><tr><td colspan="2" data-bbox="316 1451 1506 1839"><p>All' Art. 82 al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - (N*), si aggiunge nuovo punto:</p><p><u>(21*) Borgata Selvaggio Rio: è consentito l' allineamento del fabbricato fino all' altezza della gronda e del colmo della porzione di edificio posto a sud ovest della proprietà, fatti salvi i diritti dei terzi. Tale Possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione del fabbricato con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata dalla Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1,2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</u></p></td></tr></table>	<p>Zona normativa: Centri , Nuclei ed aree di pertinenza (C): Centro Storico Selvaggio Rio: Area m C 17.1. Correzione di errata classificazione di fabbricato da accessorio a principale</p>	<p>N.d'A. - Art. 82</p>	<p>All' Art. 82 al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - (N*), si aggiunge nuovo punto:</p> <p><u>(21*) Borgata Selvaggio Rio: è consentito l' allineamento del fabbricato fino all' altezza della gronda e del colmo della porzione di edificio posto a sud ovest della proprietà, fatti salvi i diritti dei terzi. Tale Possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione del fabbricato con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata dalla Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1,2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</u></p>	
<p>Zona normativa: Centri , Nuclei ed aree di pertinenza (C): Centro Storico Selvaggio Rio: Area m C 17.1. Correzione di errata classificazione di fabbricato da accessorio a principale</p>	<p>N.d'A. - Art. 82</p>				
<p>All' Art. 82 al termine del punto 17 - INTERVENTI CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI - (N*), si aggiunge nuovo punto:</p> <p><u>(21*) Borgata Selvaggio Rio: è consentito l' allineamento del fabbricato fino all' altezza della gronda e del colmo della porzione di edificio posto a sud ovest della proprietà, fatti salvi i diritti dei terzi. Tale Possibilità è subordinata ad un intervento complessivo di riqualificazione del fabbricato con uso di forme, elementi e materiali tipici della borgata, la cui idoneità dovrà essere valutata dalla Commissione Locale per il Paesaggio. (Vedi punti 1,2 e 3 della tabella di cui alla parte III - Misure di Mitigazione e compensazione ambientale del Rapporto Ambientale).</u></p>					
<p>Modifiche tabellari</p>	<p>La variazione non comporta modifiche all'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi”</p>				
<p>Modifiche cartografiche</p>	<p>Sulla Tavola P3.5 - SELVAGGIO, si corregge la classificazione del fabbricato situato sul mappale 76 del fg. 60, riportandolo come residenziale di tipo e, ed attribuendo la possibilità di intervento di recupero attraverso un intervento di ristrutturazione di tipo a (RSa).</p>				



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B1)
Riclassificazione di fabbricati o lotti di pertinenza da aree o
complessi agricoli ad aree residenziali a capacità insediativa
esaurita**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B1I

ARGOMENTO: Riclassificazione di porzione di area agricola indifferenziata (AI) per ampliamento dell'area n 5a.8.4 mantenendo inalterata la capacità insediativa prevista dal vigente PRGC

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Sant' Ambrogio: aree agricole indifferenziate (AI)

N.d'A. - Art. 120

Motivazioni:

Via Sant' Ambrogio: l'Amministrazione, su istanza delle proprietà, ritiene opportuno riclassificare la porzione retrostante l'area residenziale di completamento n 5a.8.4, am-



pliando la medesima, senza aumento della capacità insediativa oggi prevista (358 mq di SUL), per consentire una migliore distribuzione dei fabbricati in progetto. La modifica non comporta variazione della capacità insediativa e della dotazione di servizi.

Zona normativa: Tessuto edilizio recente: aree di completamento (n) - Area n 5a.8.4

N.d'A. - Art. 89

Modifiche normative

Sulle Norme di Attuazione, all'Art. 89.27 - Area n 5a.8.4., il paragrafo SUPERFICIE TERRITORIALE è modificato in mq. 3.060; analogamente al paragrafo PARAMETRI URBANISTICI, l'indice di utilizzazione territoriale UT è ridotto a 0,12 mq./mq. Rimane quindi immutata la SUL prevista (dal vigente PRGC (358 mq).

Al comma INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE, si aggiunge la seguente frase:

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 1, 3, 6, 8 e 9)

Dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

Tale richiamo è riportato, per quanto di competenza, anche ai successivi commi CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI (punto 3), PERMEABILITA' (punto 6) ed ENERGIA (punto 1)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi": viene di conseguenza aumentata la superficie relativa all'area n 5a.8.4

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2b del PRGC la modifica all'area. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2b e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B1I

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

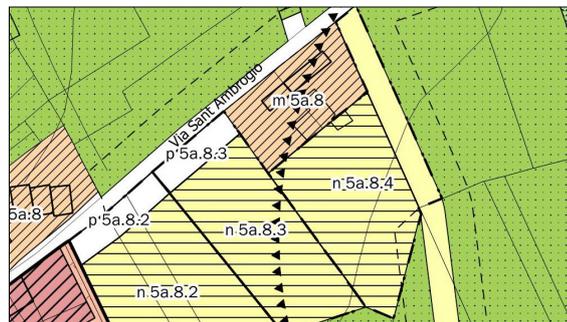
Art. 89.27

CODICE AREA

n 5a.8.4 *

UBICAZIONE :

L' area è ubicata lungo la via Sant' Ambrogio
(Distretto D5a - Tav di PRGC 2b)



Superficie territoriale

Mq 3.060

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 358

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 9

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l' area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione del nuovo tratto di viabilità previsto dal PRGC. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando:

- la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree
- oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L' intervento è subordinato alla dismissione del tratto di sedime della nuova viabilità di PRGC nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, con una larghezza di m 9,00.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di **0,12 mq/mq, per un massimo di 358 mq. di SUL** compreso il fabbricato già insistente sul lotto; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dalla nuova viabilità di PRGC non potrà essere inferiore a m 10,00 (Art. 9 D.M. 2.4.1968 n. 1444).

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 82 Relazione Geologico Tecnica e scheda n.10 Relazione Geologico Tecnica Variante Parziale 2)

Classe IIa1: settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e, per IIa1 e IIc, punto G (stabilità dei pendii)

***NOTA: Scheda modificata con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B11

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.27

CODICE AREA

n 5a.8.4

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto i punti 8 -9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8),dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 6)

ENERGIA

Si prescrive l' adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

L' area ricade in parte all' interno della fascia di tutela paesaggistica del torrente Orbana di cui all' art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i..



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B2)
Riclassificazione da aree ed immobili a capacità insediativa
esaurita ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edili-
zia**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2a

ARGOMENTO: Centro - via Parco Abbaziale: Riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m.1.2) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r 1.2).

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Centro - via Parco Abbaziale: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 1.2

N.d'A. - Art. 85

<p>Motivazioni:</p>	<p>Centro - via Parco Abbaziale n. 26: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la dimensione del lotto (Fg. 80 n.144) e la sua ubicazione, nonché lo stato di conservazione degli immobili, l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, riclassificare il lotto da Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r), con un incremento della superficie utile lorda esistente di circa 75 mq con un massimo complessivi di mq. 110 di SUL.</p>  <p>La modifica comporta l'incremento di 2 abitanti. (150 mc/ab. - 50 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)</p>
<p>Modifiche normative</p>	<p>Zona normativa: Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 1.2</p> <p>N.d'A. - Art. 87</p> <p>Si aggiunge nuova scheda Art. 87.1bis relativa alla nuova area r 1.2, <u>richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3 e 9 della Matrice succitata)</u></p>
<p>Modifiche tabellari</p>	<p>Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” vengono inseriti l'indicazione ed i parametri della nuova area r 1.2. e vengono di conseguenza ridotti superficie, volumetria, abitanti e parametri relativi all'area m 8.10.1</p>
<p>Modifiche cartografiche</p>	<p>Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la modifica all'area, riclassificandola in parte da m 1.2 a r 1.2. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2f e P1a.</p>



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2a

Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia

Art. 87.1bis*

CODICE AREA

r 1.2

UBICAZIONE :

L'immobile è ubicata in via Parco Abbaziale
(Distretto D1 - Tav di PRGC 2f)



Superficie fondiaria

Mq. 1019

Superficie utile lorda (Sul) max realizzabile

Mq. 110

Densità abitativa

50 mq./ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 2

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d'uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari. Sono ammesse altre attività compatibili che non siano moleste o nocive nei confronti della residenza, rientrino nella classificazione prevista per la zona dal Piano di Classificazione Acustica, e che non occupino unità immobiliari superiori a 700 mc. per una superficie utile lorda non superiore al 40% di quella totale. Sono escluse comunque le attività produttive che non abbiano carattere artigianale di servizio alla residenza.

TIPO DI INTERVENTO

RsV – Ristrutturazione edilizia con recupero di volume (Art. 45.4 N.d'A.)
A/S – Ampliamenti e sopraelevazioni (Art. 46.4 N.d'A.)
D/NC – Sostituzione edilizia (Art. 46.5 N.d'A)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77
e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota a spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq. 110) di cui all'Art. 9 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 10

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

E previsto il recupero della volumetria del fabbricato, con incremento ed eventuale rilocalizzazione nel lotto del medesimo, per la realizzazione una SUL complessiva non superiore a mq. 110., compresa quella dei fabbricati esistenti.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a mt. 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. Il rapporto massimo di copertura (Rc) è del 30% della superficie fondiaria

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 14 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe I: Pericolosità geomorfologica tale da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Aree morfologicamente favorevoli, generalmente pianeggianti e sopraelevate rispetto al reticolo idrografico

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni di cui al D.M. 17/01/18 e al D.M. 11/03/88 punto C (opere di fondazione)

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2a

Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia

Art. 87.1bis

CODICE AREA

r 1.2

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto il punto 9)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto edilizio dovrà sviluppare soluzioni secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica “per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale” approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi. Si richiama inoltre in merito l'Art. 32 – Inserimento ambientale delle costruzioni – del vigente Regolamento Edilizio Comunale

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla “Tutela delle alberature e del verde in genere” e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre e indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2 b

ARGOMENTO: Borgata Gischia Villa: Riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m 8.19.1) ad Ambiti di Ristrutturazione urbanistica (R 8.19.1)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Borgata Gischia Villa: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 8.19.1

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Borgata Gischia Villa 1: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la dimensione del lotto e la sua ubicazione, nonché lo stato di conservazione degli immobili soprastanti, l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, riclassificare il lotto da Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) ad ambiti di ristrutturazione urbanistica (R), con una superficie utile lorda di circa 290 mq., da ricollocarsi all'in-



terno del lotto, e la cessione di un parcheggio lungo la via Pio Rolla (Sp 193) di mq. 300 (p 8.19.1). La modifica comporta l'incremento di 7 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2c) e di mq. 300 di parcheggi per la residenza.

Zona normativa: Ambiti di ristrutturazione urbanistica (R) - Area R 8.19.1

N.d'A. - Art. 97

Modifiche normative

All'Art. 97 si aggiunge nuova scheda relativa alla nuova area R 8.19.1 (Art. 97.12), [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l'area gli interventi di cui ai punti 1, 3 e 9 della Matrice succitata\).](#)

all'Art. 110 si aggiunge il riferimento al parcheggio in progetto p 8.19.2.

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene inserita l'indicazione dell'area R 8.19.1. e del parcheggio p 8.19.1 e vengono di conseguenza ridotti superficie, volumetria e parametri relativi all'area m 8.19.1

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2I del PRGC la modifica all'area, riclassificandola in parte da m 8.19.1 a R 8.19.1. e p 8.19.1. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2I e P1b.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2b

Ambiti di ristrutturazione urbanistica

Art. 97.12*

CODICE AREA

R 8.19.1

UBICAZIONE :

L'immobile è ubicato in via Canonico Pio Rolla (Distretto D - Tav di PRGC 2)



Superficie territoriale

Mq 1.450

Superficie utile lorda (Sul) max realizzabile

Mq 290

Densita' abitativa

50 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 7

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d'uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

RU – Ristrutturazione urbanistica (Art. 47 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l'area, o permesso di costruire convenzionato, per dismissione finalizzata alla realizzazione dell'area a parcheggio p 8.19.2 ed all'allargamento dell'imbocco della via dei Sabbioni.

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla L'intervento è subordinato alla dismissione del sedime dell'area a parcheggio p 8.19.1 di standard comunque non inferiore a mq 300 (parcheggi), oltre al sedime della via dei Sabbioni, come indicato sulla tavola di PRGC.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

E previsto il recupero della volumetria del fabbricato con incremento e rilocalizzazione nel lotto del medesimo per la realizzazione una SUL complessiva non superiore a mq 290 (indice territoriale 0,20 mq/mq circa). Il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a mt. 10,50, per un massimo di 3 piani fuori terra compreso sottotetto agibile

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE ((Vedi scheda n. 15 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa2: Pericolosità geomorfologica moderata. Aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto/area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni di cui al D.M. 17/01/18 e del D.M. 11/03/88,
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica

*NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2b

Ambiti di ristrutturazione urbanistica

Art. 97.12

CODICE AREA

R 8.19.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 8.19.2 che dovrà essere drenante arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto il punto 9)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto edilizio dovrà sviluppare soluzioni secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica “per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale” approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di SuL, oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla “Tutela delle alberature e del verde in genere” e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2c

ARGOMENTO: via Balma: riclassificazione del lotto da area a capacità insediativa esaurita (m 7a.9) - ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r 7a.9)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 7a.9

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Via Balma 18: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la dimensione del lotto e la sua ubicazione, nonché lo stato di conservazione degli immobili soprastanti, l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, riclassificare l'immobile accessorio compreso nel lotto da Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r), con un incremento della superficie utile lorda di circa 90 mq.



La modifica comporta l'incremento di 2 abitanti. (150 mc/ab. - 50 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)

Modifiche normative

Zona normativa: Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r7a.9

N.d'A. - Art. 87

All'Art. 87 si aggiunge nuova scheda relativa alla nuova area r 7a.9 (Art. 87.16 bis), [ri-chiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3 e 9 della Matrice succitata\)](#)

All'Art. 110 si aggiunge il riferimento al parcheggio in progetto p 8.19.2.

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” viene inserita l'indicazione dell'area r 7a.9. e vengono di conseguenza ridotti superficie, volumetria, abitanti e parametri relativi all'area m 7a.9

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2e del PRGC la modifica all'area, riclassificandola in parte da m 7a.9 a r 7a.9. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2e e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2c

Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia

Art. 87.16 bis*

CODICE AREA

r 7a.9

UBICAZIONE :

Via Balma
(Distretto D7a - Tav di PRGC 2e)



Superficie fondiaria

Mq 1.972

Superficie utile lorda (Sul) max realizzabile

esist. + mq 90

Densita' abitativa

50 mq / ab.

Abitanti teorici previsti

N. 2

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

RsV – Ristrutturazione edilizia con recupero di volume (Art. 45.4 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretto con permesso di costruire singolo.

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa aggiuntiva specifica, (mq 90) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 21.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

"E' previsto il recupero del fabbricato accessorio esistente per la realizzazione di massimo una unità abitativa aggiuntiva con una SUL non superiore a mq. 90 oltre a quella esistente"

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a mt. 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. Il rapporto massimo di copertura (Rc) è del 30% della superficie fondiaria

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 16 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa1: Pericolosità geomorfologica moderata. Settori collinari a medio - bassa acclività. Utilizzazione urbanistica subordinata all' adozione di modesti accorgimenti tecnici realizzabili nell' ambito del singolo lotto edificatorio o dell' intorno significativo.

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni di cui al D.M. 17/01/18 e del D.M. 11/03/88,

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B2c

Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia

Art. 87.16 bis

CODICE AREA

r 7a.9

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto il punto-9)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto edilizio dovrà sviluppare soluzioni secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica “per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale” approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla “Tutela delle alberature e del verde in genere” e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B3)
Incrementi di capacità insediativa in aree di completamen-
to**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3a

ARGOMENTO: Case Cont: incremento di capacità insediativa in ambiti di completamento già previsti dal PRGC vigente (ac 8.26)

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 8.26

N.d'A. - Art. 88

Motivazioni:

Case Cont: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la reale dimensione del lotto (970 mq.



anziché 920) e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, incrementare la SUL realizzabile sull'ambito di completamento individuato dal PRGC vigente con la sigla ac 8.26 (Art.88.64) da 92 a 126 mq. La modifica comporta l'incremento di 1 abitante (120 mc/ab - 40

mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)

Zona normativa: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 8.26

N.d'A. - Art. 88

Sulla scheda Art. 88.64 la scheda relativa all'area ac 8.26 è così modificata:

Il punto **Superficie fondiaria** è modificato da mq 920 a mq 970;

Il punto **Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile** è modificato da mq 92 a mq 126;

Il punto **Abitanti** è modificato da n.2 a n.3.

Il punto **STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.** è così modificato:

"L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 126**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18"

Il punto **PARAMETRI URBANISTICI** è così modificato:

"L'indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di **0,13 mq/mq**; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria. "

Al comma **INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE**, si aggiunge la seguente frase:

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 8 - 9). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

Al comma **CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI**, si aggiunge la seguente frase:

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

Al comma **ENERGIA** si aggiunge la seguente frase:

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" vengono modificati superficie, parametri ed abitanti dell'area ac 8.26 come da paragrafo precedente

Modifiche cartografiche

La variazione non comporta modifiche alla cartografia di Piano.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3a

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

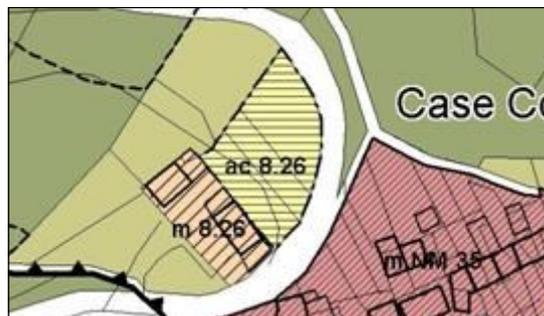
Art. 88.64

CODICE AREA

ac 8.26

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in località Case Cont
(Distretto DM1 - Tav di PRGC 2m)



Superficie fondiaria

Mq.970

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 126

Densita' abitativa

40 mq./ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 57 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 126**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è **di 0,13 mq/mq**; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra.
La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5 e dalla viabilità non potrà essere inferiore a m 7,5

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 169 Relazione Geologico Tecnica)

Classe III ind. ; Classe IIc/IIIa1 : Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii).

Classe IIIa1: Settori inedificati a pericolosità geomorfologica da media a elevata, inidonei a nuovi insediamenti.

La presenza della scarpata morfologica al margine di valle dell'area e del bedrock a profondità presumibilmente comprese tra 5,0 e 20,0m hanno determinato l'attribuzione in Classe IIIa1 di una fascia di rispetto di larghezza in pianta pari a 6 mt dal ciglio stradale (comprendente scarpata e fascia di rispetto lungo la cengia soprastante) per il rischio di amplificazione della risposta sismica (vedi Tav. S2m)



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3a

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.64

CODICE AREA

ac 8.26

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato.
Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto i punti 8 -9). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8),dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi. Si richiama inoltre in merito l'Art. 32 – Inserimento ambientale delle costruzioni – del vigente Regolamento Edilizio Comunale

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018

;

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' **Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018,** in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto **dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018,** le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Vincolo idrogeologico generalizzato LR 45/89.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3b

ARGOMENTO: Borgata Selvaggio: ambito di completamento ac 6.20: incremento della superficie fondiaria, inglobando anche l'accesso di proprietà, e di conseguenza della capacità insediativa.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 6.20

N.d'A. - Art. 88

Motivazioni:

Selvaggio - Via Monsignor Carlo Bovero: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la reale dimensione del lotto, individuato dal PRGC vigente con la sigla ac 6.20 (Art.88.42) che comprende anche l'accesso privato, (690 mq. anziché 590) e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, incrementare la SUL realizzabile da 89 a 110 mq. La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



comprende anche l'accesso privato, (690 mq. anziché 590) e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, incrementare la SUL realizzabile da 89 a 110 mq. La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)

Zona normativa- Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 6.20

N.d'A. - Art. 88

Modifiche normative

Sulla scheda Art. 88.42 la scheda relativa all'area ac 6.20 è così modificata:

Il punto **Superficie fondiaria** è modificato da mq 590 a mq 690;

Il punto **Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile** è modificato da mq 89 a mq 110;

Il punto **Abitanti** è modificato da n.2 a n.3.

Il punto **PARAMETRI URBANISTICI** è così modificato:

"L'indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di **0,16 mq/mq**; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria."

Il punto **STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.** è così modificato:

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 110**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

Al comma **INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE**, si aggiunge la seguente frase:

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto i punti 8 -9\). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale \(punto 8\), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi \(sup. impermeabili\) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" \(aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2\) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.](#)

Ai commi **CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI** ed **ENERGIA**, si aggiunge la seguente frase:

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(vedi punti 1 e 3\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi": vengono modificati superficie, parametri ed abitanti dell'area ac 6.20 come da paragrafo precedente

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2a del PRGC la modifica all'area, inglobando in essa anche il tratto di viabilità privata. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2a e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.42*

CODICE AREA

ac 6.20

UBICAZIONE :

L' area è ubicata lungo la via Mons. C. Bovero (interno)
(Distretto D6 - Tav di PRGC 2a)



Superficie fondiaria

Mq 690

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 110

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell'Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 110**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è **di 0,16 mq./mq.**; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra.
La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 17 Relazione Geologico Tecnica Variante parziale 2)

Classe IIc: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

Classe IIIa1: settori inedificati a pericolosità geomorfologica elevata :settori di compluvio e a morfologia depressa; scarpate di altezza significativa, culminazioni collinari e settori di versante soggetti ad amplificazione della risposta sismica; ripide pareti rocciose del settore montano, localmente soggette a distacco di frammenti litoidi

ASPETTI PRESCRITTIVI

- **corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente**
- **rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"**
- **rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e per la IIIa1 e IIc, punto G (stabilità dei pendii)**
- **Per la fascia ricadente in Classe IIIa1, prossima al rio Selvaggio, vale quanto previsto alla Classe IIIb3**

***NOTA: Scheda modificata con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.42

CODICE AREA

ac 6.20

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, [nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato.](#)

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale [allegato alla Prima revisione del PRGC](#)

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l' area in oggetto i punti 8 -9\). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale \(punto 8\), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi \(sup. impermeabili\) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" \(aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 - v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2 \) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.](#)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto il punto 3\)](#)

RIFIUTI

[Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' [Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#) in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto [dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#), le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto il punto 1\)](#)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3c

ARGOMENTO: Via Ollasio: ambito di completamento ac 4.4: riconoscimento della effettiva superficie fondiaria e relativo incremento della capacità insediativa

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - Area ac 4.4

N.d'A. - Art. 88

Motivazioni:

Ruata Ollasio - Via Ollasio: Considerata l'attuale destinazione residenziale, la reale dimensione del lotto, individuato dal PRGC vigente con la sigla ac 4.4 (Art.88.22) - 920 mq. anziché 1.480 - e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, incrementare la SUL realizzabile da 74 a 118 mq, mantenendo l'indice previsto. La modifica comporta l'incremento di 1 abitante. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)



Zona normativa- Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 4.4

N.d'A. - Art. 88

Modifiche normative

Sulla scheda Art. 88.22 la scheda relativa all'area ac 4.4 è così modificata:
Il punto **Superficie fondiaria** è modificato da mq 920 a mq 1.480;
Il punto **Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile** è modificato da mq 74 a mq 118;
Il punto **Abitanti** è modificato da n.2 a n.3.

Il punto **STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.** è così modificato:
L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 118**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

Al comma **INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE**, si aggiunge la seguente frase:

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto i punti 8 -9\). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale \(punto 8\), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi \(sup. impermeabili\) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" \(aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2 \) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.](#)

Ai commi **CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI** ed **ENERGIA**, si aggiunge la seguente frase:

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(vedi punti 1 e 3\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" vengono modificati superficie, ed abitanti dell'area ac 4.4 come da paragrafo precedente

Modifiche cartografiche

La variazione non comporta modifiche alla cartografia di Piano.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3c

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

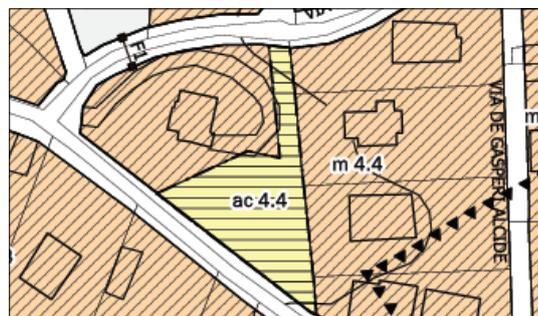
Art. 88.22*

CODICE AREA

ac 4.4

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in via Ollasio
(Distretto D4 - Tav di PRGC 2b)



Superficie fondiaria

Mq 1.480

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 118

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (**mq 118**) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18 ed alla cessione del sedime necessario all'allargamento della via Ollasio, come indicato sulla tavola di PRGC.

STANDARD ART. 21.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,08 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 7,50, per un massimo di 1 piano fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5. La distanza dalla via Ollasio non potrà essere inferiore a m 7,50.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 65 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIa1: aree a pericolosità geomorfologica moderata—settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii)

***NOTA: Scheda modificata con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B3c

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.22

CODICE AREA

ac 4.4

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, [nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato.](#)

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale [allegato alla Prima revisione del PRGC](#)

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l' area in oggetto i punti 8 -9\). In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale \(punto 8\), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi \(sup. impermeabili\) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" \(aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 - v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2 \) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.](#)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto il punto 3\)](#)

RIFIUTI

[Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' [Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#) in quanto applicabili o non in contrasto.

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto [dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.](#) le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto il punto 1 \)](#)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Dovrà essere realizzato un posto auto privato esterno alla recinzione per ogni nuova unità abitativa, oltre la dotazione minima prevista dalla l.122/89.

L' area ricade in parte all' interno della fascia di tutela paesaggistica del torrente Tortorello di cui all' art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i..



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B4)
COMPLETAMENTO DI LOTTI IN AREE URBANIZZATE RESI-
DENZIALI**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4a

ARGOMENTO: Via Colpastore: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 2.35) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 2.35.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 2.35

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Via Colpastore: Considerata l'attuale destinazione residenziale e la dimensione del lotto di pertinenza del fabbricato esistente in via Colpastore n. 22 (area m 2.35) e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, individuare in porzione del lotto di pertinenza, ora classificato come area con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m), un nuovo ambito di completamento (ac), sufficiente per edificare un fabbricato unifamiliare.



La modifica comporta l'incremento di 92 mq di SUL - 2 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)

Modifiche normative

Zona normativa - Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 2.35

N.d'A. - Art. 88

All'Art. 88 Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - dopo la scheda 88.13 si aggiunge nuova scheda 88.13bis, relativa alla nuova area ac 2.35, [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3,4, 5, 6,7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene inserita la nuova area ac 2.35 e vengono modificati superficie e parametri dell'area m 2.35

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2g del PRGC la nuova area ac 2.35, modificando l'area m 2.35. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2g e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4a

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.13 bis*

CODICE AREA

ac 2.35

UBICAZIONE:

L'area è ubicata via Colpastore (Distretto D2 - Tav di PRGC 2g)



Superficie fondiaria

Mq 839

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 92

Densita' abitativa

40 mq/ab.

Abitanti teorici previsti

N. 2

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq 120) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,11 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5. La distanza dalla via non potrà essere inferiore a m 5,00 (Art. 9 D.M. 2.4.1968 n. 1444)

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 18 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa1: aree a pericolosità geomorfologica moderata—settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e, per la IIa e la IIc, punto G (stabilità dei pendii)

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4a

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.13 bis*

CODICE AREA

ac 2.35

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5, 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 - v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Colpastore. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

L' area ricade in parte all' interno della fascia di tutela paesaggistica del torrente Orbana di cui all' art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i..



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4b

ARGOMENTO: Via Coazze interno: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 3.8.1) all'interno di lotto inedito compreso nell'area residenziale consolidata m 3.8.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 3.8

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Via Monsignor C. Re: Considerata l'attuale destinazione residenziale e la dimensione del lotto di pertinenza del fabbricato esistente tra via Vittorio Emanuele e via Monsignor C. Re, (area m 3.8), e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, individuare in porzione del lotto, ora classificato come area con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m), un nuovo ambito di completamento ac, sufficiente per edificare un fabbricato bifamiliare.



La modifica comporta l'incremento di 197 mq di SUL - 5 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b). Si prende inoltre atto della nuova viabilità realizzata dell'ambito degli ex SUE N 32a e N 32b.

Modifiche normative

Zona normativa - Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 3.8.1

N.d'A. - Art. 88

All'Art. 88 Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - dopo la scheda 88.20 si aggiunge nuova scheda 88.20 bis, relativa alla nuova area ac 3.8.1, [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l'area gli interventi di cui ai punti 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 - "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene inserita la nuova area ac 3.8.1 e vengono modificati superficie e parametri dell'area m 3.8

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la nuova area ac 3.8.1, modificando l'area m 3.8, riportando il tratto di viabilità pubblica nel frattempo realizzato. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2f e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.20 bis*

CODICE AREA

ac 3.8.1

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in via Monsignor Carlo Re (interno)
(Distretto D3 - Tav di PRGC 2f)



Superficie fondiaria

Mq 1.230

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 197

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 5

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq 197) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,16 mq./mq.; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 19 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIc: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e, per la IIa1 e IIc, punto G (stabilità dei pendii)

*NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.20 bis*

CODICE AREA

ac 3.8.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre e indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l' area in oggetto i punti 5, 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8),dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Colpastore. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l' adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Dovrà essere realizzato un posto auto privato esterno alla recinzione per ogni nuova unità abitativa, oltre la dotazione minima prevista dalla l.122/89.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4c

ARGOMENTO: Via Grangia Marin: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 2.13.1) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 2.13.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 2.13

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Via Grangia Marin: Considerata l'attuale destinazione residenziale e la dimensione del lotto di pertinenza del fabbricato esistente tra via Grangia Marin e la nuova strada di piano, (area m 2.13) e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, individuare in porzione del lotto di pertinenza, ora classificato come area con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m), un nuovo ambito di completamento ac, sufficiente per edificare un fabbricato unifamiliare.



La modifica comporta l'incremento di 127 mq di SUL - 3 abitanti. (45,65 mq/ab vedi Tabelle di sintesi - Zone residenziali di nuovo impianto)

Modifiche normative

Zona normativa - Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 2.13.2

N.d'A. - Art. 88

All'Art. 88 Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - dopo la scheda 88.6 si aggiunge nuova scheda 88.6 bis relativa alla nuova area ac 2.13.2, [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” viene inserita la nuova area ac 2.13.2 e vengono modificati superficie e parametri dell'area m 2.13

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la nuova area ac 2.13.2, modificando l'area m 2.13. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2f e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4c

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.6 bis*

CODICE AREA

ac 2.13.2

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in via Ruata Sangone angolo via Grangia Marin (Distretto D2 - Tav di PRGC 2f)



Superficie fondiaria

Mq 750

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 90

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 2

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq 90) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,12 mq/mq, compresi i fabbricati già insistenti sul lotto; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dalle vie Grangia Marin e Ruata Sangone non potrà essere inferiore a m 7,50 (Art. 9 D.M. 2.4.1968 n. 1444).

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 20 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa2 - pericolosità geologica moderata: Aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 e al D.M. 11/03/88
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4c

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.6bis*

CODICE AREA

ac 2.13.2

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5, 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 - v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Grangia Marin. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4d

ARGOMENTO: Via Rodolfo di Montbel: Individuazione di nuovo ambito di completamento (ac 5b.24) all'interno di lotto di pertinenza di edificio in area residenziale consolidata m 5b.24.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m) - Area m 5b.24

N.d'A. - Art. 85

Motivazioni:

Via Rodolfo di Montbel: Considerata l'attuale destinazione residenziale e la dimensione



del lotto posto sul retro del fabbricato esistente al termine di via Rodolfo di Montbel, (area m 5b.24) precedentemente edificabile, e la sua ubicazione, su istanza della proprietà l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, individuare il lotto, ora classificato come area con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m), come nuovo ambito di completamento ac, sufficiente per edificare un fabbricato unifamiliare.

La modifica comporta l'incremento di 90 mq di SUL - 2 abitanti. (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b)

Modifiche normative

Zona normativa - Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento (ac) - Area ac 5b.24.1

N.d'A. - Art. 88

All'Art. 88 Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento - dopo la scheda 88.34 si aggiunge nuova scheda 88.34 bis relativa alla nuova area ac 5b.24.1. [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3 ,4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene inserita la nuova area ac 5b.24.1 e vengono modificati superficie e parametri dell'area m 5b.24

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2b del PRGC la modifica all'area m 5b.24, inserendo la nuova area ac 5b.24.1. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2b e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4d

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

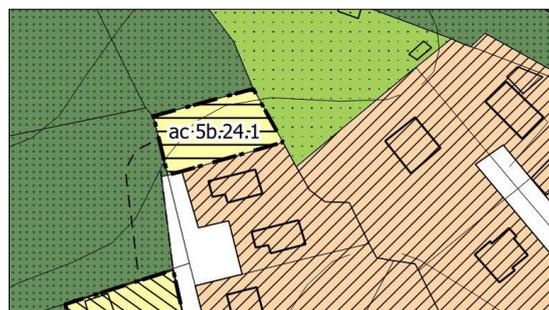
Art. 88.34 bis*

CODICE AREA

ac 5b.24.1

UBICAZIONE :

L'area è ubicata in via Rodolfo di Montbel
(Distretto D5b - Tav di PRGC 2b)



Superficie fondiaria

Mq 538

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 86

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 2

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq 90) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,16 mq/mq, compresi i fabbricati già insistenti sul lotto; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dalle vie Grangia Marin e Ruata Sangone non potrà essere inferiore a m 7,50 (Art. 9 D.M. 2.4.1968 n. 1444).

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 21 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIb - pericolosità geologica moderata: Settori soggetti a ristagni idrici e/o interessati da modesti episodi di tracimazione se localizzati in prossimità di fossi scolatori

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 e del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione)
- La realizzazione di interrati è consentita solo a seguito di specifici accertamenti del livello di massima escursione della falda idrica con il mantenimento di un franco di 1 m tra il livello freatico ed il piano degli interrati, attestato da specifica relazione geologica, attestato da specifica relazione geologica

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B4d

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.34bis*

CODICE AREA

ac 5b.24.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5, 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscono una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B5)
RICLASSIFICAZIONE A RESIDENZA DI IMMOBILI INSERITI
NEL TESSUTO PRODUTTIVO CONSOLIDATO**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5a

ARGOMENTO: Via Villa: riclassificazione ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia con destinazione residenziale (r 2.40) di porzione dell'area produttiva consolidata Im C7.4.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Villa: Insediamenti produttivi con impianti esistenti e confermati (Im) - Area Im C 7.4

N.d'A. - Art. 91

Motivazioni:

Borgata Villa, Via Villa 60: Considerata l'attuale destinazione dei fabbricati e delle perti-



nenze, e l'ubicazione del lotto, inserito tra edifici di civile abitazione, l'Amministrazione, su istanza delle proprietà, ritiene opportuno riclassificare le porzioni di proprietà da area produttiva consolidata Im C7.4 ad immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r). La modifica comporta la riduzione dell'area Im C7.4 di mq. 800, e l'inserimento di nuova area r 2.40, con il recupero di 150 mq. di SUL e l'aumento di 3 abitanti

Modifiche normative

Zona normativa: immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 2.40

N.d'A. - Art. 87

All' Art. 91.13 - Area Im C7.4 la voce **Superficie fondiaria** è ridotta da mq. 1.865 a mq. 1.165.

Si inserisce nuova scheda 87.8 bis relativa all'area r 2.40 "immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia", *[richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3, 4, 5, 6 7 e 9 della Matrice succitata\)](#)*

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" vengono modificati superficie e parametri dell'area Im C7.4 ed introdotta nuova area r 2.40

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la modifica all'area, riclassificandola in parte come r 2.40. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2f e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5a

Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia

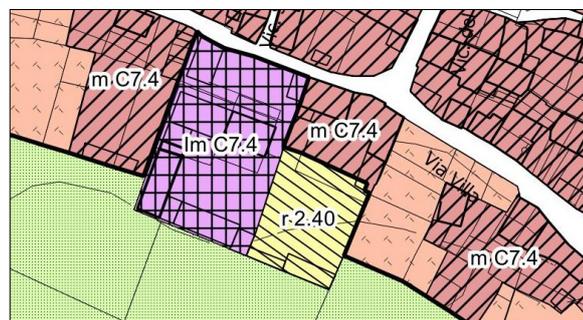
Art. 87.8 bis*

CODICE AREA

r 2.40

UBICAZIONE :

L'immobile è ubicato in via Villa interno
(Distretto D2 - Tav di PRGC f



Superficie fondiaria

Mq. 800

Superficie utile lorda (Sul) max realizzabile

Mq. 150

Densita' abitativa

50 mq./ ab.

Abitanti aggiuntivi teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari. Nuove attività compatibili con la residenza sono ammesse in misura massima pari al 30% della S.u.l. del fabbricato, comunque con un massimo di 170 mq.

TIPO DI INTERVENTO

RsV – Ristrutturazione edilizia con recupero di volume (Art. 45 N.d'A.)
A/S – Ampliamenti e sopraelevazioni (Art. 46.4 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo.

**STANDARD ART. 21 l.r. 56/77
e s.m.i.**

L' intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota a spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq. 150) di cui all'Art. 9 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 10

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc. di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

E' consentito il recupero e la sistemazione dei fabbricati esistenti per la realizzazione di una SUL complessiva non superiore a mq. 150

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore all' esistente.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 22 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIc: Aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica : settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

Classe IIa: aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e per IIc, punto G (stabilità dei pendii)
- per il settore ricadente im Classe IIa2, la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d' acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica.

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5a

Tessuto edilizio residenziale recente: Ambiti di ristrutturazione urbanistica

Art. 87.8 bis*

CODICE AREA

R 8.19.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 91 - Aree verdi - che viene qui integralmente richiamato - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre e indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 e 9)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 - Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5b

ARGOMENTO: Via Coazze: riclassificazione ad area residenziale di completamento (n 3.4) di area a destinazione terziaria (TC 3.4) non più funzionale a tale utilizzo.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Coazze: Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali - Area TC 3.4

N.d'A. - Art. 92

Motivazioni:

Via Coazze: considerato che il lotto non è mai stato utilizzato per i fini per il quale è stato classificato, è l'attività per il quale era stato così classificato è stata realizzata in altra sede, l'Amministrazione, su istanza delle proprietà, ritiene opportuno riclassificare il lotto da Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) ad "area residenziale di completamento "(n).al fine di realizzare abitazioni per i figli



La modifica comporta la riclassificazione dell'area TC 3.4 in area n 3.4, e comporta variazione della capacità insediativa per mq. 250 circa di SUL e 6 abitanti (120 mc/ab. - 40 mq/ab - Art. 17 punto 3.2b), con relativo incremento del fabbisogno di servizi per la residenza, e la riduzione di mq. 1.690 di superficie terziaria commerciale.

Modifiche normative

Zona normativa: Aree di completamento residenziale (n) - Area n 3.4

N.d'A. - Art. 89

Si abolisce la scheda relativa all'area TC 3.4 (Art. 92.22).
All'Art. 89 - Aree di completamento - si inserisce nuova scheda relativa all'area n 3.4 (Art. 89.16 ter), [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3,4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene abolito il riferimento all'area TC 3.4, ed inserito riferimento alla nuova area (superficie, volumetria, abitanti e parametri relativi) n 3.4

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2e del PRGC la modifica all'area, riclassificandola come n 3.4. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2e e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento (n)

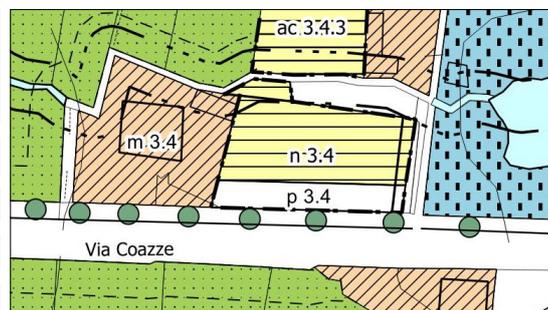
Art. 89.16ter*

CODICE AREA

n 3.4

UBICAZIONE :

L'area è ubicata in via Coazze
(Distretto D3 - Tav di PRGC 2e)



Superficie territoriale

Mq 1.690

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 253

Densità' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 6

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d'uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari. Sono ammesse altre attività compatibili che non siano moleste o nocive nei confronti della residenza, rientrino nella classificazione prevista per la zona dal Piano di Classificazione Acustica, e che non occupino unità immobiliari superiori a 250 mq per una superficie utile lorda non superiore al 30% di quella totale. Sono escluse comunque le attività produttive che non abbiano carattere artigianale di servizio alla residenza.

TIPO DI INTERVENTONC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.).**MODALITA' DI INTERVENTO**

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione ed urbanizzazione dell'area a parcheggio p 3.4 nella posizione e nelle proporzioni indicate sulla tavola di PRGC che sono prescrittive. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando:- la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree
- oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione dell'area p 3.4, destinata a parcheggio pubblico, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq 180.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,15 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 22 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIc: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

Classe IIIb3: SETTORI EDIFICATI A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA DA MEDIA A MOLTO ELEVATA

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e per IIa1 e IIc, punto G (stabilità dei pendii)
- lungo il tratto intubato del rio Bottetto di Sopra, è vietata ogni edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità dal limite spondale di metri 7,5. metri

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.16ter*

CODICE AREA

n 3.4

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 2.35.1 che dovrà essere drenante arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5, 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Coazze. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvata con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5c

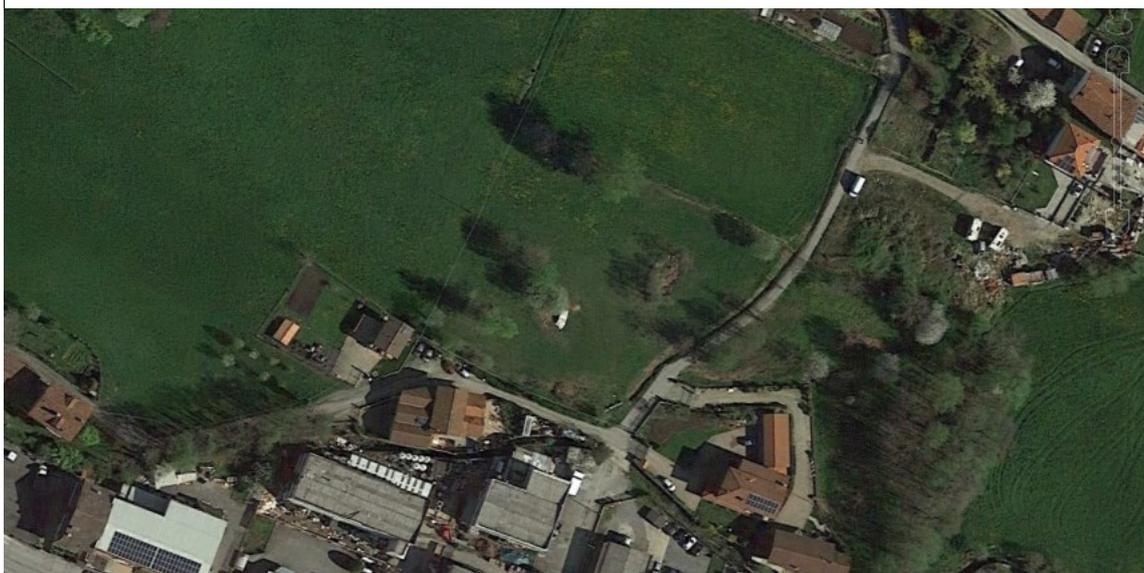
ARGOMENTO: Via delle Fucine: riclassificazione ad area residenziale di completamento (n 2.40 - p 2.40.1) di area a destinazione produttiva (IN DP 4.1.1) non più funzionale a tale utilizzo

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Via Delle Fucine: Aree di completamento per attività economiche produttive: - Area In DP4.11

N.d'A. - Art. 99

Motivazioni:

Via delle Fucine : Considerato che il lotto non è mai stato utilizzato per i fini per il quale è stato classificato, l'Amministrazione, su istanza delle proprietà, vista l'ubicazione del medesimo, ritiene opportuno riclassificare il lotto da "Aree di completamento per attività economiche produttive" (In) ad "area residenziale di completamento" (n).



La modifica comporta la riclassificazione dell'area In DP 4.1.1 in area n 2.40.1 e parcheggio p 2.40.1, e comporta variazione della capacità insediativa per mq. 274 circa di SUL e 7abitanti, l'aumento di mq. 175 di parcheggi per la residenza, e la riduzione di mq. 2.320 di superficie territoriale produttiva.

Zona normativa: Aree di completamento residenziale (n) - Area n 2.40

N.d'A. - Art. 89

Modifiche normative

Si abolisce la scheda relativa all'area In DP 4.1.1 (Art. 99.1).
All'Art. 89 - Aree di completamento - si inserisce nuova scheda relativa all'area n 2.40.1 (Art. 89.16 bis), [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 1, 3 ,4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#)

All'Art. 110 si riporta il riferimento al parcheggio in progetto p 2.40.1

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" viene abolito il riferimento all'area In DP 4.1.1, ed inserito riferimento alla nuova area (superficie, volumetria, abitanti e parametri relativi) n 2.40 .1e p 2.40.1

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la modifica all'area, riclassificandola come n 2.40.1 e p 2.40.1. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2f e P1b.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

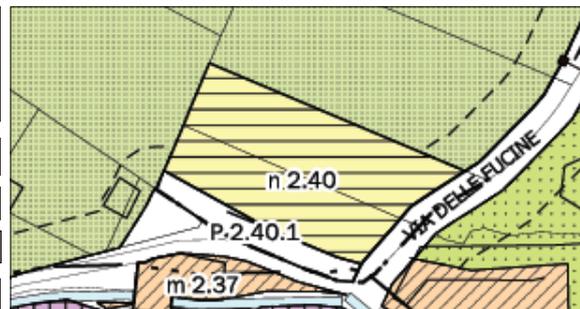
Scheda B5c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.16 bis*

CODICE AREA

n 2.40

UBICAZIONE :L' area è ubicata in via delle Fucine
(Distretto D2 - Tav di PRGC 2f)

Superficie territoriale

Mq 2.286

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 274

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 7

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari. Sono ammesse altre attività compatibili che non siano moleste o nocive nei confronti della residenza, rientrino nella classificazione prevista per la zona dal Piano di Classificazione Acustica, e che non occupino unità immobiliari superiori a 250 mq per una superficie utile lorda non superiore al 30% di quella totale. Sono escluse comunque le attività produttive che non abbiano carattere artigianale di servizio alla residenza.

TIPO DI INTERVENTONC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)**MODALITA' DI INTERVENTO**

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione ed urbanizzazione dell'area a parcheggio p 2.40.2 ed allargamento della via come indicato sulla tavola di PRGC. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento, oltre alla dismissione di sedime stradale per l'allargamento della via, nella misura e posizione indicate sulla tavola di Piano, è subordinato alla dismissione dell'area p 2.40.2, destinata a parcheggio, la cui ubicazione è indicativa, per una superficie comunque non inferiore a mq 175.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 24 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIb - pericolosità geologica moderata: Settori di pianura con falda idrica a bassa profondità. Settori soggetti a ristagni idrici e/o interessati da modesti episodi di tracimazione se localizzati in prossimità di fossi scolatori

Classe IIIb3: SETTORI EDIFICATI A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA DA MEDIA A MOLTO ELEVATA

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione)
- realizzazione di interrati consentita solo a seguito di specifici accertamenti del livello di massima escursione della falda idrica con il mantenimento del franco di 1 mt tra il livello freatico e il piano degli interrati, attestato da specifica relazione geologica
- Lungo il canale delle Fucine è vietata ogni edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità dal limite spondale di 7,5 metri

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B5c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.16bis*

CODICE AREA

n 2.40

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 2.40.2 che dovrà essere drenante arborato, e realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5, 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Caduti sul lavoro. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 3)

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto il punto 1)

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO
Schede tipologia B6)
SUDDIVISIONE IN COMPARTI DI AREE RESIDENZIALI LA CUI
ATTUAZIONE E' SOTTOPOSTA AD UN UNICO STRUMENTO
ESECUTIVO**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

ARGOMENTO: Strada della Vetta - via Mons. Carlo RE: Suddivisione in tre distinti strumenti attuativi (N 3.8.1—n 3.8.1 - n 3.8.2) dell'area di residenziale di nuovo impianto N 3.8.1, senza modifica della superficie territoriale complessiva e della capacità insediativa totale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 3.8.1

N.d'A. - Art. 100

Motivazioni:

Via dellaVetta - Via Mons. Carlo RE - area N 3.8.1: Considerato che l'ambito sottoposto ad un unico piano esecutivo è di notevoli dimensioni, ed ha una doppia possibilità di accesso, sia dalla via Vietta che dalla via Monsignor Carlo Re, e quindi è possibile un'attuazione per diversi ambiti, l'Amministrazione, su istanza di alcune delle proprietà, ritiene opportuno suddividere l'attuale Strumento Urbanistico esecutivo in due diversi SUE, mantenendo identica la previsione del collegamento viario tra la strada della Vetta e via Mons. Carlo Re, e ridistribuendo in maniera propor-



zionale le quantità di parcheggi e verde (attualmente v.3.8.1, v.3.8.2, p 3.8.6, p 3.8.7, p 3.8.8). La modifica comporta la rielaborazione delle scheda dell'area 3.8.1 di cui all'art. 100.12, suddividendola nelle nuove aree N 3.8.1 ed n 3.8.1 e n 3.8.2 (artt. 89.17bis - 89.17 ter) e non comporta variazione della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi.

Modifiche normative

Zona normativa: Aree di Nuovo impianto residenziale: Aree N 3.8.1 - N 3.8.2

N.d'A. - Art. 100

Si modifica la scheda dell'area attuale, riducendo la superficie e modificando di conseguenza i relativi parametri e le aree a servizi dell'area N 3.8.1 (Art. 100.12) e si inseriscono nuove schede relative alle aree n 3.8.1 e n 3.8.2 con aree a servizi proprie (Artt. 89.17 bis - 89.17 ter), **richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale (vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A (in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata)**. Si modificano quindi l'art. 110 inserendo la nuova sigla del parcheggio p 3.8.9 e l'Art. 109 inserendo le nuove sigle delle aree a verde attrezzato v 3.8.3 , v 3.8.4 , v 3.8.5.

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” vengono modificati superficie, servizi e parametri dell'area N.3.8.1, ed inserite le nuove aree n 3.8.1 e n 3.8.2

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2f del PRGC la modifica all'area, riclassificandola in parte come N 3.8.1 ed in parte come n 3.8.1 e 3.8.2. Analoga modifica viene apporata alle Tavole S2f e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

Aree di nuovo impianto residenziale

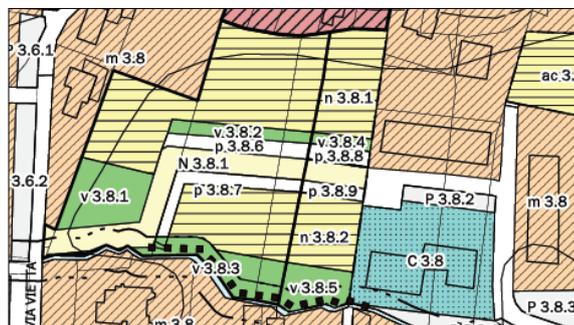
Art. 100.12*

CODICE AREA

N 3.8.1

UBICAZIONE :

L' area è ubicata tra la via monsignor Re e la via Vietta (Distretto D3 - Tav di PRGC 2f)



Superficie territoriale

mq 6.520

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

mq 782

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 20

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NI – Nuovo impianto (Art. 46.6 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l' area, per la cessione e la realizzazione del tratto di pertinenza della nuova asta di collegamento tra la via Vietta e la via monsignor Re, delle aree a parcheggio p 3.8.6, p 3.8.7, e delle aree a verde attrezzato v 3.8.1, v 3.8.2 e v 3.8.3.

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione del sedime della nuova viabilità di PRGC, di mt 9,00, il cui tracciato è prescrittivo, e delle aree p 3.8.6, p 3.8.7 destinate a parcheggio pubblico, per una superficie di standard non inferiore a mq 750 e di quelle a verde attrezzato v 3.8.1 v 3.8.2 e v 3.8.3, per mq. 1.300, per una superficie complessiva a standard non inferiore a mq.2.050.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni unità immobiliare principale, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è del 30% della superficie fondiaria come individuata sulla tavola di PRGC.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5. La distanza dalla nuova strada di PRGC non potrà comunque essere inferiore a m 10,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 58 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIc : Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii).

Rispetto al vicino rio Bottetto Superiore, scorrente presso il confine di valle del lotto, sussiste una fascia di rispetto di 7,50 metri

***NOTA: Scheda modificata con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

Aree di nuovo impianto residenziale

Art. 100.12*

CODICE AREA

N 3.8.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato:

- 1) Alla realizzazione dei parcheggi [p 3.8.6 e p 3.8.7](#) che dovranno essere realizzati con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento). Alberature lungo il marciapiede a sesto di mt. 7- 7,50 con piantagione di specie di 2° grandezza riservando almeno mt. 1,50 per la messa in buca delle piante.
- 2) Alla realizzazione delle aree a verde attrezzato [v 3.8.1 v 3.8.2 e v 3.8.3](#) da realizzarsi con prevalenza di specie ornamentali e densità arborea 60/80 alberi/ha distribuiti nelle 3 grandezze, oltre arbusti a macchia con un rapporto arbusti/alberi: 50%. Fino al 30-40% dell'area di intervento sarà composta da radure trattate a prato e per percorsi pedonali e ciclabili, e da piazzole attrezzate pavimentate con materiali drenanti. E' previsto l'impiego di alberature (di specie autoctone) con sesto compreso tra 6 e 4 mt in base alla grandezza (1° e 2°) degli esemplari vegetali.

L'arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite [all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato](#). Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9\) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale \(punto 8\), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi \(sup. impermeabili\) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" \(aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2 \) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.](#)

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata o il linea secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la nuova strada di PRGC. Oltre a quanto già prescritto al punto e) dell' Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata [secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 \(punto 7\).](#)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" [e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018](#) in quanto applicabili o non in contrasto.

[Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti \(vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. \(per l'area in oggetto i punti 4 e 6 \)](#)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto [dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018,](#) le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Sul lato sud del lotto è presente fascia di rispetto inedificabile al canale della Buffa.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.17bis*

CODICE AREA

n 3.8.1

UBICAZIONE :

L'area è ubicata tra la via monsignor Re e la via Vietta (Distretto D3 - Tav di PRGC 2f)

Superficie territoriale

Mq 1.114

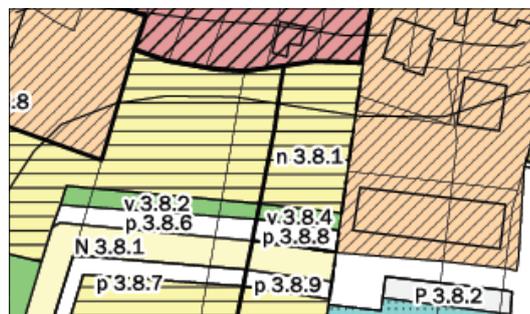
Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 134

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3**DESTINAZIONE D' USO**

La destinazione d'uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari.

TIPO DI INTERVENTO**NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)****MODALITA' DI INTERVENTO**

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione ed urbanizzazione delle aree a parcheggio ed a verde p 3.8.8 - v 3.8.4. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando:

- la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree
- oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L' intervento è subordinato alla dismissione delle aree p 3.8.8, destinata a parcheggio pubblico, e v 3.8.4, destinata a verde, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie minima di mq 250.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dalle aree in dismissione non potrà essere inferiore a m 5,00. La distanza dalla nuova strada di PRGC non potrà comunque essere inferiore a m 10,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 58 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIc : Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii).

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.17bis*

CODICE AREA

n 3.8.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 3.8.8 che dovrà essere realizzati con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 30 - Salvaguardia e formazione del verde - del Regolamento Edilizio comunale, che viene qui integralmente richiamato in particolare in merito ai punti 2,3,4,5 e 6.

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre e indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 e 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 - v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi. Si richiama inoltre in merito l'Art. 32 - Inserimento ambientale delle costruzioni - del vigente Regolamento Edilizio Comunale

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 (punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 30 del R.E. "salvaguardia e formazione del verde" in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

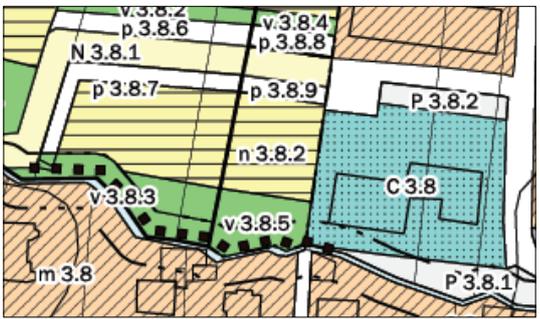


CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC	Scheda B6a
--	-------------------

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento	Art. 89.17ter*
--	-----------------------

CODICE AREA	n 3.8.2
--------------------	----------------

UBICAZIONE :
L' area è ubicata tra la via monsignor Re e la via Vietta (Distretto D3 - Tav di PRGC 2f)



Superficie territoriale	Mq 1.355
Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile	Mq 163
Densita' abitativa	40 mq/ ab.
Abitanti teorici previsti	N. 4

DESTINAZIONE D' USO
La destinazione d' uso propria è residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse complementari .

TIPO DI INTERVENTO	<u>NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)</u>
---------------------------	---

MODALITA' DI INTERVENTO	<p><u>S.U.E. esteso a tutta l' area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione ed urbanizzazione delle aree a parcheggio ed a verde p 3.8.9 - v 3.8.5. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree</u> - <u>oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire</u>
--------------------------------	--

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.	<p><u>L'intervento è subordinato alla dismissione del sedime della nuova viabilità di PRGC, di mt 9,00, il cui tracciato è prescrittivo, e dell' area p 3.8.9, destinata a parcheggio pubblico, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, e v 3.8.5, destinata a verde, la cui ubicazione e dimensione è indicativa</u></p>
---	---

STANDARD ART. 2 l.122/89	<p><u>1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.</u></p>
---------------------------------	--

PARAMETRI URBANISTICI
L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI
L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dalle aree in dismissione non potrà essere inferiore a m 5,00. La distanza dalla nuova strada di PRGC non potrà comunque essere inferiore a m 10,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 58 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIc : Aree a pericolosità geomorfologica moderata; aree potenzialmente soggette a una moderata amplificazione della risposta sismica: settori di versante, di raccordo tra terrazzi morfologici o in prossimità di rotture di pendenza significative, culminazioni collinari.

ASPETTI PRESCRITTIVI
 - corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
 - rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
 - rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii).

Rispetto al vicino rio Bottetto Superiore, scorrente presso il confine di valle del lotto, sussiste una fascia di rispetto di 7,50 metri

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6a

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.17ter*

CODICE AREA

n 3.8.2

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 3.8.9 che dovrà essere realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all'Art. 30 - Salvaguardia e formazione del verde - del Regolamento Edilizio comunale, che viene qui integralmente richiamato in particolare in merito ai punti 2,3,4,5 e 6.

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9) In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 - v 5b 10.2 -v 5b 13.1 - v 4.6.1 - v 4.9.2 - v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 - Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi. Si richiama inoltre in merito l'Art. 32 - Inserimento ambientale delle costruzioni - del vigente Regolamento Edilizio Comunale

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 (punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 30 del R.E. " salvaguardia e formazione del verde" in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

ARGOMENTO: Via tre Denti - Borgata Tonni: suddivisione in tre distinte aree di completamento (n 8.17.1 - n 8.17.2 - 8.17.3) ed un ambito di completamento (ac 8.17.2) dell'attuale area di residenziale di nuovo impianto N 3.8.1, con aumento della superficie territoriale complessiva

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 8.17

N.d'A. - Art. 100

Motivazioni:

Via Tre Denti - Borgata Tonni - area N 8.17: Considerato che l'area sottoposta ad un unico piano esecutivo è di notevoli dimensioni, ed è possibile un'attuazione per diversi ambiti, l'Amministrazione, su istanza di alcune delle proprietà, ritiene opportuno suddividere l'attuale Strumento Urbanistico esecutivo in quattro diverse aree di completamento residenziale, ciascuna con pro-



prio accesso, e ridistribuendo in maniera proporzionale le quantità di parcheggi e verde (attualmente (p 8.17.1). La modifica comporta l'abolizione della scheda N 8.17 di cui all'art. 100.24, e la conseguente redazione delle schede delle aree di completamento n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3, ed ambito di completamento ac 8.17.2, con aumento della superficie territoriale complessiva (artt. 89.66 bis, 89.66 ter, 89.66 quater, 88. 62 bis) e comporta l'incremento della capacità insediativa di n. 3 abitanti e di mq 610 di parcheggi pubblici (riduzione del parcheggio p 8.17.1, ridenominazione del parcheggio p 8.17.2 a p 8.17.4, e previsione di nuovi parcheggi p 8.17.3 e p.8.7.2

Modifiche normative

Zona normativa: Aree ed ambiti di completamento residenziale (n - ac): Aree n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3; area ac 8.17.2

N.d'A. - Artt. 89 - 88

Si abolisce la scheda dell'area N 8.17, e si inseriscono nuove schede relative alle aree n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3 (artt. 89.66 bis, 89.66 ter e 89.60.quater) ed ac 8.17.2 (art. 88. 62 bis), [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\)](#).

All' Art. 110 si aggiunge il riferimento ai parcheggi p 8.17.3 e p 8.7.4.

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” Si abolisce il riferimento dell'area N 8.17, e si inseriscono i riferimenti relativi alle nuove aree n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3 - ac 8.17.2 (artt. 89.60bis, 89.60 ter e 89.60.quater - art. 88.62 bis)

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2I del PRGC la modifica all'area, riclassificandola come n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3 - ac 8.17.2. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2I e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

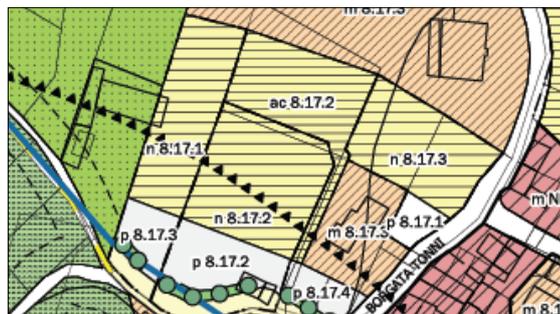
Art. 89.66 bis*

CODICE AREA

n 8.17.1

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in adiacenza alla borgata Tonni
(Distretto DM1 - Tav. di PRGC 2I)



Superficie territoriale

Mq 2.215

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 177

Densita' abitativa

40 mq / ab.

Abitanti teorici previsti

N. 4

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione delle aree a parcheggio p 8.1.7.3. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione dell'area p 8.17.3 destinata a parcheggio pubblico, e relativa fascia arborata, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq 480.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,08 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5 fatti salvi diversi accordi tra confinanti da trascrivere presso la conservatoria dei registri immobiliari, che garantiscano, comunque, le distanze minime tra costruzioni e tra pareti finestrate; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 25 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa2: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; Pericolosità geomorfologica moderata. Aree di fondovalle del torrente Sangone

Classe IIIa2: Settori ineditati a pericolosità geomorfologica da elevata a molto elevata. Aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 e del DM 11/03/88
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica
- per l' estremo lembo sud dell' area ricadente in classe IIIa2 vale quanto prescritto all' Art. 39 punto 4 N.d'A. del P.A.I. (settori compresi entro la fascia b)

*NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.66 bis*

CODICE AREA

n 8.17.1

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 8.17.3, dotato di antistante fascia arborata con alberi di medio fusto secondo quanto indicato in cartografia di Piano, che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc... Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Croia. Oltre a quanto già prescritto al punto e) dell' Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.(punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

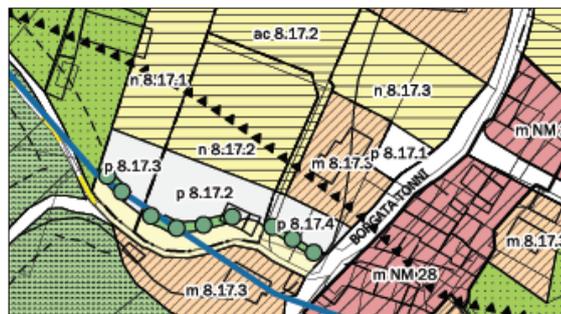


CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.66 ter*

CODICE AREA**n 8.17.2****UBICAZIONE :**L' area è ubicata in adiacenza alla borgata Tonni (Distretto DM1 - Tav. di PRGC 2I)

Superficie territoriale

Mq 3.271

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 262

Densita' abitativa

40 mq / ab.

Abitanti teorici previsti

N. 7**DESTINAZIONE D' USO**La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.**TIPO DI INTERVENTO****NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)****MODALITA' DI INTERVENTO**S.U.E. esteso a tutta l' area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione delle aree a parcheggio p 8.17.2. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento, oltre alla dismissione del sedime stradale per l'allargamento della via, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, è subordinato alla dismissione dell'area p 8.17.2 destinata a parcheggio pubblico e relativa fascia arborata, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq 800 .

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.**PARAMETRI URBANISTICI**L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,08 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.**PARAMETRI EDILIZI**L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5 fatti salvi diversi accordi tra confinanti da trascrivere presso la conservatoria dei registri immobiliari, che garantiscano, comunque, le distanze minime tra costruzioni e tra pareti finestrate; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.**PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (Vedi scheda n. 25 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)**Classe IIa2: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; Pericolosità geomorfologica moderata. Aree di fondovalle del torrente SangoneClasse IIIa2: Settori ineditificati a pericolosità geomorfologica da elevata a molto elevata. Aree di fondovalle del torrente Sangone**ASPETTI PRESCRITTIVI**

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 e del DM 11/03/88
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica
- per l' estremo lembo sud dell' area ricadente in classe IIIa2 vale quanto prescritto all' Art. 39 punto 4 N.d'A. del P.A.I. (settori compresi entro la fascia b)

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.66 ter*

CODICE AREA

n 8.17.2

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 8.17.2 dotato di antistante fascia arborata con alberi di medio fusto secondo quanto indicato in cartografia di Piano, che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Croia. Oltre a quanto già prescritto al punto e) dell' Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

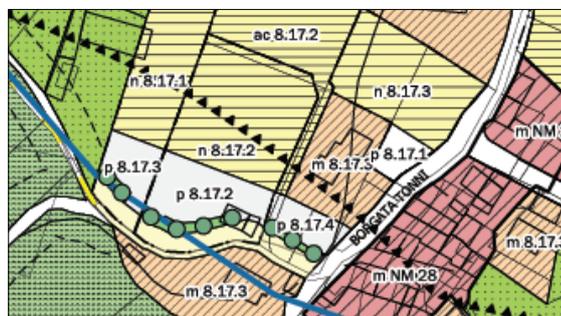
Art. 89.66 quater*

CODICE AREA

n 8.17.3

UBICAZIONE :

L'area è ubicata in adiacenza alla borgata Tonni (Distretto DM1 - Tav. di PRGC 2I)



Superficie territoriale

Mq 1.808

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 145

Densità abitativa

40 mq / ab.

Abitanti teorici previsti

N. 4

DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cesione e sistemazione delle aree a parcheggio p 8.17.3. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione dell'area p 8.17.3 destinata a parcheggio pubblico, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq 270.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,08 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto non potrà essere inferiore a m 5 fatti salvi diversi accordi tra confinanti da trascrivere presso la conservatoria dei registri immobiliari, che garantiscano, comunque, le distanze minime tra costruzioni e tra pareti finestrate; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE ((Vedi scheda n. 25 Relazione Geologico - tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa2: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; Pericolosità geomorfologica moderata. Aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area**
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"**
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 e del DM 11/03/88**
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica**

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.66 quater*

CODICE AREA

n 8.17.3

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 8.17.3 che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. E' richiesta un'attenzione specifica alla composizione architettonica delle quinte edilizie, per i prospetti rivolti verso la via Tre denti. Oltre a quanto già prescritto al punto e) dell' Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.
Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

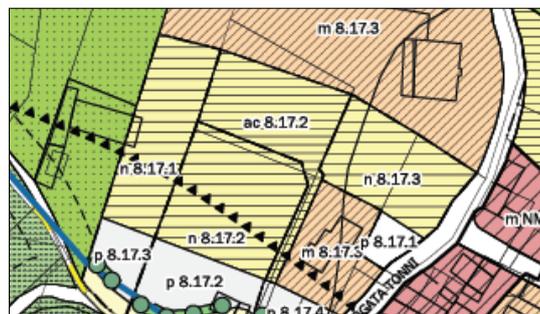
Art. 88.62bis*

CODICE AREA

ac 8.17.2

UBICAZIONE :

L' area è ubicata in località Tonni
(Distretto DM1 - Tav di PRGC 2)



Superficie fondiaria

Mq 1.670

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 134

Densita' abitativa

40 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Diretta con permesso di costruire singolo, fatto salvo il ricorso al permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. sia su istanza del privato sia su motivata proposta dell' Amministrazione Comunale

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla totale monetizzazione della quota spettante in base alla capacità insediativa specifica, (mq 132) di cui all'Art. 17 delle presenti Norme, per contribuire all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle aree di cui al precedente Art. 18.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq di parcheggio ogni 10 mc di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione fondiaria (Uf) è di 0,08 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è di 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 25 Relazione Geologico Tecnica Variante parziale 2)

Classe IIa2: Pericolosità geomorfologica moderata. Aree di fondovalle del torrente Sangone

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto /area
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 17.01.18 e al D.M. 11/03/88
- la realizzazione di interrati dovrà prevedere soluzioni tecniche adeguate ad eliminare infiltrazioni d'acqua previo accertamento della massima soggiacenza della falda idrica, attestato da specifica relazione geologica

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6b

Tessuto edilizio recente: Ambiti di completamento

Art. 88.62bis*

CODICE AREA

ac 8.17.2

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L'Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .
Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)
In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8),dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata secondo forme dell'architettura tradizionale. Oltre a quanto già prescritto al punto b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.(punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriquo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l'adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

ARGOMENTO: Via Villanova - Via Rosta : Suddivisione in tre distinte aree di completamento (n 5b.6.3,n 5b.6.4, n 5b.6.5) dell'attuale area di residenziale di nuovo impianto N 5b.6, senza modifica della superficie territoriale complessiva e della capacità insediativa totale.

CLASSIFICAZIONE PRGC VIGENTE: Aree di Nuovo impianto residenziale: Area N 5b.6

N.d'A. - Art. 100

Motivazioni:

Via Villanova - Via Rosta - area N 5b.6: Considerato che l'area sottoposta ad un unico piano esecutivo è di notevoli dimensioni, ed è possibile un'attuazione per diversi ambiti, l'Amministrazione,



ne, su istanza di alcune delle proprietà, ritiene opportuno suddividere l'attuale Strumento Urbanistico esecutivo in tre diverse aree di completamento residenziale, mantenendo identica la previsione del collegamento, e ridistribuendo le quantità di parcheggi e verde (attualmente (p 5b.6.4). La modifica comporta l'abolizione della scheda N 5b.6 di cui all'art. 100.15, suddividendola nelle aree di completamento n 5b.6.4 - n 5b.6.5 - n 5b.6.6, con identica superficie territoriale complessiva (artt. 89.33bis, 89.33ter e 89.33quater) e non comporta modifica della capacità insediativa e delle aree a servizi.

Zona normativa: Aree di completamento residenziale: Aree n 5b.6.4 - n 5b.6.5 - n 5b.6.6

N.d'A. - Art. 89

Modifiche normative

Si abolisce la scheda dell'area N 5b.6, e si inseriscono nuove schede relative alle aree n 5b.6.4 - n 5b.6.5 - n 5b.6.6 (artt. 89.33bis, 89.33 ter, 89.33 quater) , [richiamando le prescrizioni del Rapporto ambientale \(vedi in particolare la MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO\) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A \(in particolare per l' area gli interventi di cui ai punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Matrice succitata\).](#)

Modifiche tabellari

Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” Si abolisce il riferimento dell'area N.5b.6, e si inseriscono i riferimenti relativi alle nuove aree n 5b.6.4 - n 5b.6.5 - n 5b.6.6 (artt. 89.33bis, 89.33 ter, 89.33 quater)

Modifiche cartografiche

Si provvede a riportare sulla tavola P2b del PRGC la modifica all'area, riclassificandola come n 5b.6.4 - n 5b.6.5n - 5b.6.6. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2b e P1a.



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.33 bis*

CODICE AREA

n 5b.6.4

UBICAZIONE :

L'area è ubicata lungo la via Rosta (Distretto D5b - Tav di PRGC 2b)



Superficie territoriale

Mq 2.084

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 250

Densità' abitativa

35 mq/ab.

Abitanti teorici previsti

N. 7

DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione dell'area a parcheggio p 5b.6.4. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione dell'area p 5b.6.4 destinata a parcheggio pubblico, e relativa fascia arborata, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq. 420.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc. di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 92 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIa1: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii)

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.33bis*

CODICE AREA

n 5b.6.4

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 5b.6.4 dotato di antistante fascia arborata con alberi di medio fusto secondo quanto indicato in cartografia di Piano, che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento):

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc... Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018.(punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto. Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC, di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l' adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

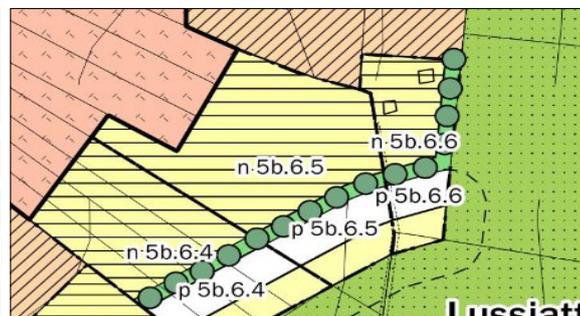
Art. 89.33 ter*

CODICE AREA

n 5b.6.5

UBICAZIONE :

L'area è ubicata lungo la via Rosta
(Distretto D5b - Tav di PRGC 2b)



Superficie territoriale

Mq 2.620

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 314

Densità abitativa

35 mq/ ab.

Abitanti teorici previsti

N. 9

DESTINAZIONE D' USO

La destinazione d' uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l' area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione dell' area a parcheggio p 5b.6.5. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L' intervento è subordinato alla dismissione dell' area p 5b.6.5 destinata a parcheggio pubblico, e relativa fascia arborata, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq. 460.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc. di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell' ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L' indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L' altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 92 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIa1: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii)

*NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.33ter*

CODICE AREA

n 5b.6.5

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 5b.6.5 dotato di antistante fascia arborata con alberi di medio fusto secondo quanto indicato in cartografia di Piano, che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento);

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018. (punto 7)

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto. Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l' adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

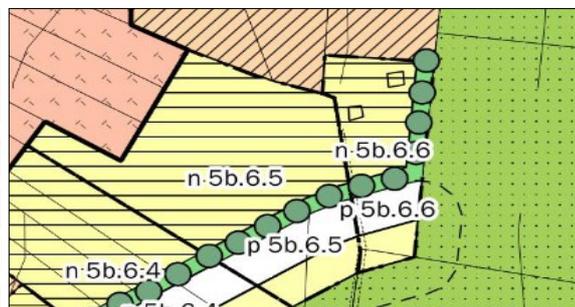
Art. 89.33 quater*

CODICE AREA

n 5b.6.6

UBICAZIONE :

L'area è ubicata lungo la via Rosta (Distretto D5b - Tav di PRGC 2b)



Superficie territoriale

Mq 1.000

Superficie utile lorda (Sul) massima realizzabile

Mq 120

Densità abitativa

40 mq/ab.

Abitanti teorici previsti

N. 3

DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso propria è esclusivamente residenziale: Riguarda le attività abitative in genere e gli usi ad esse strettamente complementari.

TIPO DI INTERVENTO

NC – Nuova costruzione (Art. 46.3 N.d'A.)

MODALITA' DI INTERVENTO

S.U.E. esteso a tutta l'area, od in alternativa, modalità diretta con un unico permesso di costruire convenzionato ai sensi dell'art.49 L.U.R. relativo all'intera area per la cessione e sistemazione dell'area a parcheggio p 5b.6.6. Ai sensi dell'art. 24.1.10 delle presenti N.T.A. la realizzazione degli interventi previsti per le singole aree "n", nel rispetto delle prescrizioni normative e cartografiche, può avvenire anche attraverso distinti permessi di costruire relativi alle singole proprietà inserite nell'area, solo quando la dismissione è distribuita proporzionalmente sulle singole proprietà e senza pregiudizio dell'attuazione delle restanti aree, oppure a condizione che tutte le aree in dismissione vengano cedute contestualmente al rilascio del primo permesso di costruire

STANDARD ART. 21 l.r. 56/77 e s.m.i.

L'intervento è subordinato alla dismissione dell'area p 5b.6.6 destinata a parcheggio pubblico, e relativa fascia arborata, nella posizione e nelle proporzioni indicate in cartografia di PRGC, che sono prescrittive, per una superficie comunque non inferiore a mq. 250.

STANDARD ART. 2 l.122/89

1 mq. di parcheggio ogni 10 mc. di costruzione, garantendo comunque un posto auto per ogni abitante insediabile, da reperirsi nell'ambito della superficie fondiaria di pertinenza.

PARAMETRI URBANISTICI

L'indice di utilizzazione territoriale (Ut) è di 0,12 mq/mq; il rapporto massimo di copertura (Rc) è 1/3 della superficie fondiaria.

PARAMETRI EDILIZI

L'altezza della costruzione (H), non potrà essere superiore a m 10,50, per un massimo di 2 piani fuori terra. La distanza dai confini del lotto di ambito non potrà essere inferiore a m 5; la distanza dal parcheggio non potrà essere inferiore a m 5,00.

PRESCRIZIONI GEOLOGICO—TECNICHE (vedi scheda n° 92 Relazione Geologico Tecnica)

Classe IIa1: Aree a pericolosità geomorfologica moderata; settori collinari a medio-bassa acclività

ASPETTI PRESCRITTIVI

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente
- rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale"
- rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, punto C (opere di fondazione) e punto G (stabilità dei pendii)

***NOTA: Scheda introdotta con Variante parziale n. 2**



CITTA' DI GIAVENO - VARIANTE PARZIALE N.2 AL PRGC

Scheda B6c

Tessuto edilizio recente: Aree di completamento

Art. 89.33quater

CODICE AREA

n 5b.6.6

INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

L' intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio p 5b.6.6 dotato di antistante fascia arborata con alberi di medio fusto secondo quanto indicato in cartografia di Piano, che dovrà essere drenante, realizzato con pavimentazioni drenanti da formare con l'impiego di appositi elementi forati, d'uso commerciale, almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli, di utenti e personale, situate nelle aree aperte a piano campagna, al fine di rendere permeabile circa la metà delle superfici destinate ai parcheggi (comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento):

L' Arredo arboreo e arbustivo degli spazi privati dovrà essere realizzato, secondo i disposti di cui Art. 17 punto 6.4 - Verde privato - delle presenti Norme, nelle misure stabilite all' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, che viene qui integralmente richiamato .

Per garantire il corretto valore di BTC, si rimanda agli indirizzi progettuali contenuti nei relativi paragrafi del Capitolo 9 del Rapporto Ambientale.

Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 5 8 e 9)

In particolare, in merito alle agli interventi di compensazione ambientale (punto 8), dovrà essere monetizzato, secondo le modalità indicate del Comune, il 100% della somma delle superfici coperte, accessi, viabilità e parcheggi (sup. impermeabili) relativi al nuovo intervento edilizio. Saranno escluse da tale conteggio le aree realizzate con materiali che garantiscano una permeabilità almeno pari al 40%, i tetti verdi, ecc...Le aree di compensazione ove saranno utilizzati i proventi di tale monetizzazione dovranno riguardare in particolare l'ambito denominato "Parco Tortorello" (aree v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2) già individuato a tale fine nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale allegato alla Prima revisione del PRGC.

CARATTERI MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

Il progetto urbanistico ed edilizio dovrà sviluppare soluzioni a tipologia isolata od in linea, secondo forme dell'architettura tradizionale, tenendo comunque conto delle caratteristiche del tessuto edilizio residenziale presente ai margini dell'area. Oltre a quanto già prescritto ai punti a) e b) dell'Art. 74 – Norme di tutela paesaggistica - si richiama in merito l'impiego dei manuali di buona pratica "per la progettazione edilizia e per la pianificazione locale" approvati con D.G.R. 30/13/616 del 22-03-2010 da utilizzare nei progetti, edilizi ed urbanistici, residenziali e produttivi, da sottoporre al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

RIFIUTI

Si prescrive la creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata secondo quanto disposto al quattordicesimo comma, lettera e, dell'art. 72 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 (punto 7).

PERMEABILITA'

Per garantire la permeabilità del suolo, si prescrive un minimo di 10 mq. di verde su terrapieno ogni 100 mq. di Sul, e la raccolta delle acque piovane in apposite vasche per loro utilizzo irriguo (Artt. 88, 17 e 57 N.d'A), oltre a quanto previsto all'art. 65 delle N.d.A. in merito alla "Tutela delle alberature e del verde in genere" e dell' Art. 91 – Aree verdi - del Regolamento Edilizio comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018 in quanto applicabili o non in contrasto. Valgono inoltre le indicazioni contenute nella parte III del Rapporto Ambientale allegato alla Variante Parziale n. 2 al PRGC. di cui si richiamano i contenuti (vedi in particolare la tabella MATRICE OBIETTIVI - AZIONI - IMPATTI - MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE - ZONE DI PIANO) che fa riferimento per ogni singola area agli interventi specifici richiesti indicati nella tabella contenuta nella parte III medesima del R.A. (per l'area in oggetto i punti 4 e 6)

ENERGIA

Si prescrive l' adozione, nelle nuove costruzioni, di tecnologie volte al risparmio energetico. Si richiamano in merito, oltre a quanto previsto dagli artt. 72 e 122 del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, le disposizioni in materia riportate all' art. 78 quater delle presenti norme.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PARTICOLARI

ALLEGATO 3
STIMA DEL VALORE DELLE COMPENSAZIONI AMBIENTALI NELL'AMBITO DEGLI ONERI INDOTTI

A) VALUTAZIONE TECNICO – ECONOMICA - STIMA SOMMARIA DEI COSTI NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

PREMESSA

Si ritiene congruo, per ottenere una stima sommaria dei costi necessari per la realizzazione di opere di compensazione ambientale nel comune di Giaveno, seguire le indicazioni dei contenuti della VAS allegata al PRGC vigente ed eseguire una valutazione tecnico economica delle opere in essa indicate per la realizzazione di un parco con contenuti naturalistici, in particolare il “PARCO TORTORELLO” (aree di PRGC v 5b 10.1 – v 5b 10.2 -v 5b 13.1 – v 4.6.1 – v 4.9.2 – v 1.5.2), che, posizionato sulle sponde del Rio medesimo, ha anche valenza di corridoio ecologico.

La superficie complessiva del parco è di mq. 68.650, che, comprendendo anche le sponde del Rio Tortorello può essere valutata in mq 70.000 circa.

Gli indirizzi per la sua progettazione sono dedotti dal punto 9.2 del Rapporto Ambientale del PRGC vigente, che così recita:

“9.2 Parco urbano con contenuti naturalistici

Riguarda la formazione del corridoio areale che si verrà a costituire intorno al rio Tortorello derivante dalle compensazioni di aree a servizi non direttamente realizzabili all'interno delle aree di completamento.

Sotto il profilo della composizione botanica delle specie, arboree e arbustive, si dovrebbero utilizzare caratteristiche simili a quelle per le aree filtro e di rinaturazione, con particolare riguardo alle associazioni tipiche del sistema planiziale padano, salvo una minore densità arborea in modo da agevolare la realizzazione di spazi aperti funzionali alla fruizione dell'area parco... Le forme del tessuto vegetale dovranno di norma seguire i confini e le conformazioni morfologiche esistenti anche rispetto all'andamento del corso d'acqua (lanche, anse ed eventuali casse di espansione), distribuendo le masse vegetali in modo da creare radure da dotare degli opportuni arredi di sosta (panchine e tavoli, cestini, fontanelle, reggibici, tabelloni informativi ecc.).

L'area si trova quasi totalmente interclusa nell'abitato di Giaveno e di conseguenza svolgerà anche funzioni di mitigazione percettiva e di filtro naturale (rumore, polveri ed inquinamento) tra i prospetti delle aree residenziali che si sviluppano rispettivamente lungo via Selvaggio – via Marchini e via Coste – via Tortorello.

*Tale funzione richiede una densità arborea superiore rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate per le aree a parco (**circa 120/160 alberi/ha**), con alberature di 1° e 2° grandezza e consistenza presenza di esemplari a pronto effetto con non meno del 33% di piante con circ. 20-25 cm ed il restante 66% di piante con circ. 10-12 cm, ed un rapporto indicativo n° alberi/n° arbusti: 1/3; radure e sottobosco trattati a prato....”*

Tale prescrizione può essere così definita in termini economici ed operativi, secondo i riferimenti del Prezziario aggiornato della Regione Piemonte (Dicembre 2019):

- La manutenzione sulla vegetazione ripariale (circa 700 mt. lineari sulle due sponde per una profondità di 20 metri) con un costo di €/mq. 0,77;
- La sistemazione delle sponde con armatura vegetale del terreno (circa 700 mt. lineari sulle due sponde per una profondità di 5 metri), con un costo di €/mq. 23,02
- La formazione di prato per il 60% dell'area con un costo di €/mq. 0,80
- La piantumazione di 1 albero ad alto fusto di specie autoctona di 1° e 2° grandezza con circ. 20-25 cm ogni 160 mq per il 33% dell'area; con un costo di €.0,52 al mq. (€/cad. 100,00 cad. x 160 x 7 x 0,33)
- La piantumazione di 1 albero ad alto fusto di specie autoctona di 1° e 2° grandezza con circ. 10-12 cm ogni 160 mq per il 66% dell'area con un costo di €.0,52 al mq (€/cad. 50,00. x 160 x 7 x 0,66).
- La piantumazione di 1 arbusto ogni 100 mq. €/cad. 14,90
- La realizzazione di un percorso di fruizione naturalistica con pavimentazione ecologica drenante di larghezza mt. 2,50 per una lunghezza circa mt. 1.000; - con un costo di €/mq. 20,99

- La realizzazione di recinzione rustica in legno a protezione delle sponde e dei percorsi ogni 50 mq. con un costo di €/ml. 20,11
- La fornitura e posa di 1 panchina in legno ogni 1.000 mq; (€ 158 x 70) /70.000 con un costo di = €/mq. 0,158
- La fornitura e posa di 1 tavolo con panca in legno ogni 3.000 mq (€ 475,45 x 70) /70.000 = con un costo di €/mq. 0,475.
- La fornitura e posa di 4 bacheche in legno (cad. € 528,28)
- La fornitura e posa di 10 portabici (cad. € 523,92)

Ovvero ne consegue:

MANUTENZIONE SU VEGETAZIONE RIPARIALE

Interventi su vegetazione ripariale - taglio manutentivo della vegetazione ripariale all'interno dell'alveo attivo, sulle sponde e delle piante instabili nella fascia di 10 metri esterna al ciglio superiore di sponda, comprensivo di abbattimento, esbosco ed accatastamento del legname in zona di sicurezza. Presenza di formazioni lineari con copertura arborea continua, ma a tratti (alberi ed arbusti a gruppi, per lunghezze di almeno 30 metri). Diametro alberi medio-grande (indicativamente, diametro medio superiore a 15 cm) o alberi instabili o atterrati.

Mq. (700 x 20) = mq. 14.000 x €/mq 0,77 = € 10.780,00

SISTEMAZIONE SPONDALE

Armatura vegetale del terreno mediante la piantumazione di piante erbacee in pane di terra abbinata a microrganismi del suolo selezionati, con funzione antierosiva certificabile attraverso prove geotecniche, per il controllo dell'erosione superficiale e la stabilizzazione corticale di pendii e arginature. La messa in opera si completa con una idrosemina di miscele di sementi a basso sviluppo in altezza idonee al sito in ragione di ca. 50 g/mq - Fornitura e posa in opera di 3 sistemi/metro quadrato €/mq 23,02

Mq. (700 x 5) = mq. 3.500 x €/mq 23,02 = € 80.570,00

FORMAZIONE DI PRATO

Inerbimento di superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/mq, compresa la preparazione del piano di semina, la fornitura e stesa di terra agraria sminuzzamento e rastrellatura della terra, provvista delle sementi e semina, carico e trasporto in discarica degli eventuali materiali di risulta:

Per una superficie pari a circa il 60% dell'area: Mq. 70.000 x 0,6 = mq. 42.000 x €/mq 0,80 = € 33.600,00

PIANTUMAZIONE DI ALBERI DI 1° E 2° GRANDEZZA

Fornitura e messa a dimora di alberi (Carpino, Pioppo nero Olmo campestre, Frassino...), con circonferenza del fusto compresa tra cm.20 e cm.25, comprendente lo scavo della buca, la provvista di terra vegetale, il carico ed il trasporto delle piante dal vivaio, il piantamento, la collocazione di tre pali tutori in legno

Per una superficie pari a circa il 33% dell'area: Mq. 70.000 x €/mq 0,52 = € 36.400,00

Fornitura e messa a dimora di alberi (Carpino, Pioppo nero Olmo campestre, Frassino...), con circonferenza del fusto compresa tra cm.10 e cm.12 comprendente lo scavo della buca, la provvista di terra vegetale, il carico ed il trasporto delle piante dal vivaio, il piantamento, la collocazione di tre pali tutori in legno

Per una superficie pari a circa il 66% dell'area: Mq. 70.000 x €/mq 0,52 = € 36.400,00

PIANTUMAZIONE DI ARBUSTI

Fornitura e messa a dimora di arbusti comprendente fornitura, scavo della buca, carico e trasporto ad impianto di trattamento del materiale di risulta, provvista e distribuzione di concime nonché' della terra vegetale necessaria, piantagione dei soggetti

N arbusti (70.000 / 100) = 700 X 14,90 = € 10.430,00

REALIZZAZIONE DI PERCORSO DI FRUIZIONE NATURALISTICA

Formazione di pavimentazione ecologica in terra stabilizzata mediante una miscela di terra, cemento tipo 425 (in ragione di kg.180 per ogni mc di terreno trattato) e agente catalizzatore a base di carbonati e cloruri (in ragione di kg. 1 per ogni m³ di terreno trattato), il tutto previa preparazione del sottofondo esistente, rullato e portato in quota come da progettazione richiesta e successiva aspersione di primer (in ragione di l 1 ogni 3 m² di superficie) per uno spessore di cm. 10 - (€/mq. 20,99)

Ml. (1.000 x 2,50) = mq.2.500 x - €/mq. 20,99 = €. 52.475,00

REALIZZAZIONE DI PARAPETTI E RECINZIONI IN LEGNO

Fornitura e posa di recinzione rustica in legno scortecciato, tornito e trattato con materiale imputrescibile, completamente impregnato – con piantoni ad interassi di m 1,50 di altezza m 1,00 - 1,10 fuori terra e del diametro di cm 12 - 15. con pali in diagonale incrociati tipo "Croce di Sant'Andrea" senza tagli di incastro.

Ml. (70.000 / 50) = 1.000 x 20,11 = €. 20.110,00

PANCHINE IN LEGNO

Fornitura e posa di panca in legno in legno di larice (larix decidua) realizzata con sezioni di tronchi della lunghezza di 2 m, dotati di certificazione di gestione forestale sostenibile o certificazione ambientale di prodotto relativamente al contenuto di riciclato come richiesto dal D.M. 11/10/2017, trattata con impregnante.

Mq. 70.000 x €/mq.0,158 = €. 11.060,00

TAVOLI IN LEGNO

Tavolo con panche in legno realizzata con tavole della lunghezza di 2 m trattato con impregnante Dotati di certificazione di gestione forestale sostenibile o certificazione ambientale di prodotto relativamente al contenuto di riciclato come richiesto dal D.M. 11/10/2017, in legno di larice cad. 475,45

Mq. 70.000 /3000x 475,45 = €. 11.093,00

BACHECHE

Bacheca in legno realizzata con tavole di dimensioni pannelli cm 120x120 trattato con impregnante. Dotati di certificazione di gestione forestale sostenibile o certificazione ambientale di prodotto relativamente al contenuto di riciclato come richiesto dal D.M. 11/10/2017 - €/cad. 528,28

N. 5 x €/cad. 528,28 = €. 2.541,40

PORTABICI

Portabici modulare rettilineo con basamenti laterali in gomma riciclata. Dotate di dichiarazione o certificazione ambientale di prodotto relativamente al contenuto di riciclato come richiesto dal D.M. 11/10/2017 - da 20 posti €/cad. 523,92

N. 10 x €/cad. 523,92 = €. 5.239,00

TOTALE = €. 310.698,00

TOTALE A MQ. = €. 4,43

METODOLOGIA APPLICATIVA

Il Comune di Giaveno, nel Regolamento comunale di disciplina del contributo di costruzione, aggiornato con Determina n. 716 del 19/12/2019, nella tabella 1.A1 – relativa agli insediamenti residenziali, stabilisce in applicazione di quanto indicato dalla DCR 179-/CR – 4170 del 26/05/77, per gli oneri indotti da applicarsi al metro cubo di costruzione un importo di euro 13,33 (4,95 + 8,38- vedi tabella in calce)

Nella Tabella 2 dell'allegato 3 della DCR medesima, si precisa che gli oneri indotti (ex Art. 51 L.R. 56/77 e s.m.i) sono riferiti ai costi relativi alle opere di risanamento del suolo, alle sistemazioni delle intersezioni stradali, agli spazi attrezzati a verde, agli impianti di trasporto collettivo, agli impianti di smaltimento dei rifiuti, alla sistemazione a verde delle fasce di protezione stradale e delle sponde dei laghi e dei fiumi, oltre che ai manufatti occorrenti per arginature e terrazzamenti. Queste ultime opere in particolare vengono connesse alla compensazione ambientale, come di seguito esposto.

Considerando un indice edificatorio medio comunale dei lotti di 0,10 mq./mq.,(da 0,08 a 0,13 mq./mq.) e considerando un consumo di suolo pari al 50% del lotto, avremmo che su di un lotto di mq. 1.000, una Superficie Utile Lorda realizzabile di 100 mq, con un'altezza di mt. 3,00 (300 mc. al fine del conteggio degli oneri di urbanizzazione), creerebbe una superficie impermeabilizzata di 500 mq. (50% del lotto).

Di conseguenza, poiché $(500 / 300 = 1,67)$, ogni metro cubo di costruito dovrà contribuire alla realizzazione di 1,67 mq. di area di compensazione, ovvero ai fini degli oneri, la quota parte degli oneri indotti da destinare alle compensazioni ambientali dovrà essere di Euro $(4,43 \times 1,66) = \text{Euro } 7,40$, pari a circa il 55% della quota unitaria a mc. degli oneri indotti relativi agli insediamenti residenziali

Tale percentuale sull'intero importo degli oneri indotti è giustificata, ritenendo tale l'incidenza delle opere di risanamento del suolo, attrezzature, sistemazione a verde delle sponde dei fiumi, e dei manufatti per arginature e terrazzamenti necessarie per l'esecuzione delle opere di compensazione.

Per l'acquisizione delle aree sono utilizzati gli importi delle monetizzazioni, come definiti dalla DCC 14 del 16/03/2015 e s.m.i, per i quali è stato previsto apposito capitolo di bilancio n. 02091100, ai sensi del quarto comma dell'Art. 18 del PRGC vigente.

Si allega di seguito la tabella 1. A1 relativa agli oneri di urbanizzazione del Comune di Giaveno, aggiornata al febbraio 2018, con riportate tali specificazioni.

CITTA' DI GIAVENO

**TABELLA 1 A.1 - DETERMINAZIONE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA
RELATIVI AGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI IN ZONA 1 ESTERNI ALLE AREE PERIMETRATE AI SENSI DELL'ART.24 LUR**

INDIVIDUAZIONE ZONA 1: Fogli n°9-53 fino al torrente Sangone-56-57-58-59-60-62-63-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-100-101-102-103-104-108 (Agg. 02/2018)

ONERI DI URBANIZZAZIONE		Costo base €/mc	Parametro comunale	Onere adeguato €/mc	% di adeguamento	Oneri definitivi da applicarsi €/mc
PRIMARIA	OO.UU. PRIMARIA	21,31	1,10	23,44	20%	28,13
	ONERI INDOTTI *	3,75	1,10	4,13	20%	4,95
	TOTALE OO.UU. PRIMARIA	25,06	1,10	27,57	20%	33,08
SECONDARIA	OO.UU. SECONDARIA	15,43	1,10	16,97	20%	20,37
	ONERI INDOTTI *	6,35	1,10	6,99	20%	8,38
	TOT. OO.UU. SECONDARIA	21,78	1,10	23,96	20%	28,75
TOTALE		46,84		51,52		61,83

* di cui circa il 55% destinato ad opere di compensazione ambientale.